

Serie Ordinaria - Giovedì 01 dicembre 2011



Regione  
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

## SOMMARIO

### A) CONSIGLIO REGIONALE

**Deliberazione Consiglio regionale 8 novembre 2011 - n. IX/276**

Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012 . . . . . 2

### C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

**Deliberazione Giunta regionale 28 luglio 2011 - n. IX/2034**

Documento strategico annuale 2012: approvazione della proposta da inviare al Consiglio regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia . . . . . 4

**Deliberazione Giunta regionale 24 novembre 2011 - n. IX/2570**

Preso d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni avente ad oggetto: «Documento Strategico Annuale 2012 - Risoluzione del consiglio regionale 8 novembre 2011 e determinazioni conseguenti». . . . . 247

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

## A) CONSIGLIO REGIONALE

**D.c.r. 8 novembre 2011 - n. IX/276**
**Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012**

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Premesso che: nel 2012 viene applicato per la prima volta il Documento Strategico Annuale (DSA), quale nuovo strumento di aggiornamento del Programma regionale di Sviluppo (PRS). Questo nuovo strumento è stato previsto dalle recenti modifiche della l.r. 34/1978 (l.r. 13/2010 e l.r. 11/2011), le quali prevedono che:

«Il documento costituisce l'aggiornamento del programma regionale di sviluppo, contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo contenuti nel programma regionale di sviluppo, e prevede in particolare:

- gli indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
- gli indirizzi a enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate;
- gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano.»;

Premesso altresì che attraverso il DSA vengono evidenziate e selezionate, rispetto al programma di legislatura, le linee strategiche del 2012, tenendo conto dei vincoli posti alla finanza pubblica nel prossimo anno, ma garantendo nel contempo rigore finanziario e di sviluppo. Il DSA, come il PRS, si articola in una parte programmatica, suddivisa per aree e capitoli del PRS, e nell'aggiornamento dell'allegato territoriale, con un richiamo degli obiettivi più significativi per le diverse aree (Metropolitana, Pedemontana, Montagna e Asta del Po), articolate secondo le macro aree di intervento: istituzionale, economica, sociale e territoriale. Il DSA è inoltre collegato all'aggiornamento di due piani di settore, che declinano la programmazione strategica regionale: Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) e Piano Territoriale Regionale (PTR);

Valutata con attenzione la difficile situazione economico finanziaria del Paese che ha portato, nel corso di questi pochi mesi dall'approvazione del DSA da parte della Giunta regionale, ad un susseguirsi di accadimenti sulla scena finanziaria nazionale ed internazionale con conseguenti interventi di correzione dei conti pubblici attraverso la c.d. «manovra di agosto»;

Valutate con particolare attenzione le conseguenze della manovra di agosto sul comparto regioni ed in particolar modo su una regione virtuosa come la Regione Lombardia e specie su comparti come il TPL ferroviario, finanziato per 400 milioni di euro rispetto alla spesa storica di circa 2 miliardi di euro, situazione che ha determinato la richiesta da parte delle regioni al Governo della attivazione di un apposito tavolo tecnico per la quantificazione delle risorse presenti nel bilancio statale e per trovare le risorse necessarie;

Valutata con altrettanta attenzione la recente normativa nazionale che ha radicalmente modificato il processo di passaggio alla gestione associata obbligatoria. In Lombardia, infatti, ci sono 1152 comuni al di sotto dei 5000 abitanti e 257 sotto i 1000 abitanti, esistono 60 unioni di comuni e milioni di euro sono già stati investiti negli anni per incentivare le gestioni associate. Tale normativa assegna alle regioni la facoltà di definire ambiti territoriali differenti da quelli nazionali entro due mesi dall'entrata in vigore della manovra-bis di settembre. Il riconoscimento di limiti demografici differenti da quelli nazionali è comunque necessario, come necessario è che si tenga conto, nella fase di elaborazione, delle fasce geografiche regionali (minori per i comuni montani). Occorre continuare a incentivare la forma di gestione associata più stabile, l'unione, e procedere con coerenza da parte della Regione, premiandola in ogni suo atto e bando;

Ritenuto che in tema di semplificazione occorre l'assunzione radicale, maggiormente accentuata per i piccoli comuni, del principio di sussidiarietà verticale basato su un necessario ridisegno di competenze tra i diversi livelli istituzionali. Semplificazione ed omogeneità di comportamento e di rapporti istituzionali tra Enti Locali e aziende regionali (ARPA, ASL, ecc) potranno portare ad un sistema lombardo più efficiente e rapido nelle decisioni, più coerente nelle regole, più chiaro nelle indicazioni per cittadini ed imprese. In quest'ottica fondamentale sarà anche il concreto passaggio da un sistema autorizzatorio e di controllo ex-ante ad uno basato su autocertificazione e controllo ex-post;

Ritenuto altresì che sui temi del welfare e del sostegno a famiglie e persone la carenza di risorse comporta la necessità di lavorare per obiettivi, superando le attuali divisioni per competenze assessorili, al fine di evitare duplicazioni di intervento e razionalizzare l'utilizzo di risorse sulla base di progetti integrati socio-sanitari (dalle politiche sociali alla politiche per la casa, da quelle di assistenza a quelle per la non autosufficienza, ecc.), così come pure, in tema di istruzione, formazione e lavoro si chiede che vengano urgentemente definite le relative competenze e risorse;

Ritenuto altresì che in vista di EXPO 2015 diventa indispensabile, oltre che la realizzazione di infrastrutture, utili alla valorizzazione dei territori e del relativo capitale sociale, anche l'organizzazione di un servizio di informazione e accoglienza turistica, che coinvolga l'intero territorio regionale. Il sistema di accoglienza dovrà essere organizzato in rete, così da garantire la corretta risposta alle esigenze del residente, temporaneo e non, oltre che la razionalizzazione e l'implementazione delle risorse a disposizione degli enti chiamati alla governance del sistema stesso;

Valutato infine che, riguardo ai temi della competitività, il quadro delle risorse disponibili conferma e rafforza la necessità di una loro concentrazione su priorità reali, fortemente condivise dagli attori economici e istituzionali e coerentemente orientate a fattori strategici per lo sviluppo quali: l'aggregazione fra imprese, al fine di affrontare, con sufficiente massa critica, i temi cruciali dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e dello sviluppo del capitale umano; una costante attenzione alle logiche e ai principi dello *Small Business Act*, per accompagnare le micro e piccole imprese in processi di radicale incremento della competitività; il sostegno ad azioni coordinate e coerenti, finalizzate ad attrarre maggiori investimenti, così da valorizzare i tanti fattori di competitività già presenti nel «sistema Lombardia», proseguendo anche nell'opera di infrastrutturazione informatica, onde portare la banda larga nelle zone in cui gli enti locali hanno già investito negli anni scorsi;

Valutato con favore il coerente sviluppo nel DSA del criterio della sussidiarietà per ogni argomento trattato, con la previsione del coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, apprezzando l'approccio organico sia nelle singole questioni sia nel quadro complessivo del DSA;

Esprimendo apprezzamento, sul tema della casa, per il coinvolgimento di nuovi soggetti, in particolare per la creazione di un mix sociale più equilibrato e la costituzione del Fondo immobiliare regionale per l'*housing* sociale;

Condivisa l'individuazione di una via lombarda all'uso del suolo che ne permetta un utilizzo equilibrato;

Ritenuto di dover accogliere le proposte pervenute dalle commissioni consultive;

Preso atto delle valutazioni del Consiglio delle autonomie locali;

Preso atto altresì dei pareri espressi sul DSA da parte dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione on line;

Con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	70
Non partecipano alla votazione	n.	1
Consiglieri votanti	n.	69
Voti favorevoli	n.	40
Voti contrari	n.	29

#### DELIBERA

#### DI IMPEGNARE IN PARTICOLARE LA GIUNTA REGIONALE

- visto il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito con legge 14 settembre 2011, n. 148 ed in particolare l'articolo 16, concernente la riduzione dei costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni e la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali, ad attivarsi per verificare l'impatto dell'articolo 16 del suddetto decreto-legge sulla realtà territoriale regionale, anche alla luce della legislazione regionale vigente, considerato il ruolo fondamentale della Regione nella determinazione degli ambiti geografici ottimali e dei livelli demografici minimi delle nuove unioni;
- a integrare l'allegato al DSA 2012 concernente l'aggiornamento del PSSR 2010-2014, relativamente al paragrafo «Sistema informativo Socio sanitario della Lombardia (SISS)» nella parte dedicata ad ulteriori servizi ai cittadini, con la

seguinte previsione: «consentire l'espressione del consenso alla donazione di organi e/o tessuti»;

- a sviluppare ulteriormente il tema del coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati di tutta la regione nello sviluppo dei temi e delle iniziative relative ad EXPO 2015;
- per quanto riguarda il territorio, preso atto dello stato avanzato di completamento del quadro programmatico previsto dalla l.r. 12/2005, a semplificare ulteriormente le procedure e la normativa nel settore urbanistico;
- per quanto riguarda la tutela del territorio, a rimodulare i criteri di compartecipazione dei comuni agli interventi finanziati dalla Regione, tenendo conto della effettiva capacità di spesa dei comuni stessi;
- per quanto riguarda la mobilità, nell'apprezzare l'approccio integrato contenuto nel progetto di legge di riforma del TPL, a svolgere una funzione di stimolo anche su soggetti che non dipendono dalla Regione, quali ad esempio Trenitalia, e di controllo sui soggetti che vedono una partecipazione diretta e/o indiretta della Regione;
- per quanto riguarda gli aeroporti, ad agire per lo sviluppo dell'aeroporto di Montichiari, sia per il cargo sia per i passeggeri, tenendo conto dell'approvazione definitiva del relativo piano territoriale d'area entro la fine del 2011;
- nella verifica della sostenibilità economica dei progetti autostradali a tenere conto, come nel caso dell'autostrada Cremona/Mantova, della programmazione consolidata;
- a redigere un programma di azione per la mobilità delle merci e la logistica, sulla base di indirizzi dati dal Consiglio regionale;
- per quanto concerne i sistemi a fune della Valcamonica, a prevedere un insieme di interventi per lo sviluppo economico e turistico complessivo di tutti gli impianti della valle, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di Stato;
- a rivedere i criteri di finanziamento delle comunità montane lombarde, alcune delle quali si trovano attualmente in una situazione che impedisce loro di approvare i bilanci e mette in pericolo la loro esistenza;
- a prestare particolare attenzione alle problematiche del lago di Como rispetto all'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo e industriale, tenendo conto che la regolazione artificiale del livello, operata dal Consorzio dell'Adda attraverso la diga di Olginate, comporta la necessità di un continuo ripristino delle sponde soggette a deterioramento;
- all'emanazione di apposite linee guida sulle fonti di energia rinnovabili (FER) che stabiliscano i titoli abilitativi e le procedure autorizzatorie dei relativi impianti entro il mese di gennaio 2012, e all'emanazione di un successivo documento «Aree non idonee all'installazione di impianti FER» in relazione ad un'analisi sito - specifica dei vincoli esistenti e degli impatti che ogni categoria di impianto produce sulle matrici ambientali interessate;
- ferma restando la qualifica del Parco dello Stelvio come Parco Nazionale, ad operare una revisione della *governance* del parco stesso che possa garantire un equilibrio interregionale delle risorse e un miglior funzionamento;
- considerare le sempre minori risorse a disposizione per le politiche regionali, al fine di definire le priorità in ordine temporale, a sentire le province sulla base delle esigenze dei rispettivi territori;
- per quanto riguarda la mobilità dell'area metropolitana, a continuare il lavoro per delineare il futuro sistema dei flussi e delle comunicazioni e a prestare particolare attenzione agli interventi infrastrutturali sulle linee ferroviarie della Brianza secondo le linee contenute nell'allegato territoriale del PRS anche in relazione al piano del ferro lungo le linee Milano-Asso e Seveso-Camnago;
- ad accelerare il lavoro avviato con il tavolo tecnico ministeriale e con le regioni del bacino padano per determinare gli standard emissivi allo scopo di ridurre l'inquinamento derivante dalla combustione di biomassa legnosa in apparecchi domestici e a intraprendere contemporaneamente misure per sostituire gli impianti più inquinanti o dotarli di filtri anti emissione;
- a sviluppare tutte le iniziative che concorrono a dare completezza alle norme regionali finalizzate all'obiettivo condiviso di risparmiare il consumo del suolo senza porre ostacoli agli iter di approvazione del PGT dei singoli comuni in corso;

- a redigere e a pubblicare entro il mese di luglio 2012 le «Linee guida tecniche per il contenimento dell'inquinamento olfattivo» in grado di dare delle indicazioni circa la caratterizzazione delle emissioni odorigene, il loro confinamento, la necessità di prevedere dei sistemi di depurazione e le prestazioni che tali sistemi dovranno garantire al fine di armonizzare la coesistenza delle diverse attività con il territorio circostante.

Il vice presidente: Franco Nicoli Cristiani  
 Il consigliere segretario: Carlo Spreafico  
 Il segretario dell'assemblea consiliare:  
 Mario Quaglini

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

## C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

**D.g.r. 28 luglio 2011 - n. IX/2034****Documento strategico annuale 2012: approvazione della proposta da inviare al Consiglio regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia**

### LA GIUNTA

Visto l'art. 9-bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, come modificato dall'art. 7 della l.r. 5 agosto 2010, n. 13, che disciplina la predisposizione, l'approvazione e la presentazione al Consiglio Regionale del Documento Strategico Annuale (DSA);

Visto l'art. 3, comma 2 della l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 e successive modifiche e integrazioni, secondo cui il Piano Socio-Sanitario Regionale può essere aggiornato annualmente con il Documento Strategico Annuale;

Visto l'art. 22, comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, che stabilisce che il Piano Territoriale Regionale è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento Strategico Annuale;

Dato atto che in attuazione della l.r. 23 ottobre 2009, n. 22:

- è stato costituito il Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia (CAL);
- a decorrere dalla data del primo insediamento del CAL ogni riferimento contenuto in atti normativi o amministrativi regionali alla Conferenza delle autonomie si intende fatto al CAL (art. 14, comma 2);

Richiamati:

- il Programma di governo per la IX legislatura, presentato alla Giunta nella seduta del 18 maggio 2010, come da d.g.r. di presa d'atto 18 maggio 2010, n. 27, e al Consiglio regionale nella seduta del 18 maggio 2010;
- il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura, approvato con d.c.r. 28 settembre 2010 n. IX/56;

Dato atto che la presente proposta di Documento Strategico Annuale 2012 è stata elaborata in un percorso di costante confronto con tutti gli Assessori e i Sottosegretari per le parti di specifica competenza e condivisa collegialmente in una logica di massima partecipazione, come attestato anche dalla dgr di presa d'atto 15 giugno 2011 n. IX/1880;

Dato atto che la presente proposta di Documento Strategico Annuale 2012 e relativi allegati tiene conto del confronto con il partenariato territoriale ed economico sociale nelle sue sedi rappresentative;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio Regionale e contestualmente al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia ai sensi dell'art. 9 bis della citata l.r. 31 marzo 1978, n. 34;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

### DELIBERA

1. di approvare la proposta di Documento Strategico Annuale 2012, che forma parte integrante della presente deliberazione, comprensivo dei seguenti allegati:

1. Allegato Territoriale;
2. Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
3. Indirizzi a enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate;
4. Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;
5. Aggiornamento del Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014;
6. Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale 2011;

2. di inviare al Consiglio Regionale e contestualmente al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia la proposta medesima per gli adempimenti previsti dall'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34.

Il segretario: Marco Pilloni

\_\_\_\_\_ • \_\_\_\_\_

# DSA

## DOCUMENTO STRATEGICO ANNUALE 2012

### Indice

#### **AREA ISTITUZIONALE**

RIFORME ISTITUZIONALI E MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA  
EFFICIENZA, SEMPLIFICAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE NELLA P.A.  
PARTENARIATO E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE  
PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA  
COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE  
RELAZIONI INTERNAZIONALI  
EXPO  
ATTUAZIONE DELLO STATUTO D'AUTONOMIA  
PARI OPPORTUNITÀ

#### **AREA ECONOMICA**

SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ, PMI E RETI  
INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRATTIVITÀ DEI SISTEMI ECONOMICI, DELLE IMPRESE E DEI TALENTI  
RICERCA E INNOVAZIONE COME FATTORI DI SVILUPPO  
ENERGIA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE PER LE IMPRESE LOMBARDE  
SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE  
ATTRATTIVITÀ TURISTICO-CULTURALE

#### **AREA SOCIALE**

PROMUOVERE LA NATALITÀ E LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA LAVORO  
LA FAMIGLIA E LA CASA AL CENTRO DELLE POLITICHE DEL WELFARE  
INNOVARE LA RETE DEI SERVIZI SOCIALI  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA E L'INTEGRAZIONE  
NUOVA QUALITÀ DELL'ABITARE  
DALLA CURA AL PRENDERSI CURA  
UN CAPITALE UMANO DA FAR CRESCERE  
LA CENTRALITÀ DEL LAVORO: TUTELE, OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ

#### **AREA TERRITORIALE**

PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE  
SICUREZZA DEL TERRITORIO  
MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE  
REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO  
RISORSA ACQUA  
VALORIZZAZIONE E GOVERNANCE DEL TERRITORIO

#### **ALLEGATI**

ALLEGATO TERRITORIALE  
INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA  
INDIRIZZI A ENTI E AZIENDE DIPENDENTI, FONDAZIONI E SOCIETÀ PARTECIPATE  
INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO  
AGGIORNAMENTO DEL PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE 2010-2014  
AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE 2011

**AREA ISTITUZIONALE****RIFORME ISTITUZIONALI E MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE LOMBARDIA**

Lo scenario del federalismo fiscale va delineandosi con l'adozione dei decreti attuativi previsti dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, che ha attribuito al Governo la delega legislativa in materia di federalismo fiscale ai sensi dell'art. 119 della Costituzione.

L'architettura della riforma della fiscalità delle Regioni, delle Città Metropolitane, delle Province e dei Comuni pone l'obiettivo di una maggiore responsabilità dei vari livelli di governo nel reperimento e nella distribuzione delle risorse. Assume, così, rilievo il principio cardine del federalismo fiscale costituito dalla coincidenza, nello stesso livello di governo, del potere di prelievo e di responsabilità della spesa. Il percorso attuativo della legge 42/09 ha garantito l'approvazione di cinque decreti legislativi che hanno definito un impianto normativo in sintonia con l'innovazione culturale e organizzativa che Regione Lombardia ha sempre sperimentato nell'ambito del sistema regione. Le motivazioni contenute nei citati provvedimenti sono in gran parte già patrimonio dell'Amministrazione Regionale indipendentemente dalla codificazione normativa introdotta. La sussidiarietà, il coinvolgimento del mondo delle imprese, la valorizzazione delle famiglie, la dialettica propositiva con gli enti locali, trovano oggi nuova linfa per un rilancio in coerenza con lo Statuto d'Autonomia della Lombardia.

Il quadro complessivo del federalismo fiscale, attraverso la sostituzione dei trasferimenti con quote di fiscalità, assegna alle Regioni un ruolo determinante nel coordinamento della finanza territoriale. Regione Lombardia diventerà lo snodo primario delle risorse pubbliche che insistono sul territorio sia in relazione a quelle provenienti dallo Stato sia in relazione a quelle destinate agli Enti Locali. In questo contesto l'eliminazione del vincolo di destinazione delle entrate costituisce un'opportunità per la valorizzazione delle politiche di settore in ambiti di maggiore autonomia. Infatti, il solo principio di responsabilità di entrata e di spesa, trasversale a tutte le scelte regionali, costituirà l'elemento di valutazione da parte dei propri elettori circa i processi decisionali e di gestione posti in essere dagli amministratori. Anche gli Enti Locali del territorio, intermedi e minori, vedranno accrescere la propria autonomia nella misura in cui i trasferimenti regionali verranno sostituiti con quote di fiscalità mediante compartecipazione ai tributi regionali.

Regione Lombardia ha anticipato con la l.r. 20/2010, sotto forma di sperimentazione, quanto previsto dal d.lgs. in materia di fiscalità regionale, attribuendo alle Province una quota di compartecipazione al gettito della tassa automobilistica in sostituzione dei trasferimenti ad esse destinati. La logica continuità con quanto già delineato è costituita, inoltre, dall'innovazione introdotta da Regione Lombardia con la l.r. 19/2010 relativamente all'introduzione degli indici di virtuosità finalizzati a premiare il buon governo degli enti territoriali lombardi e ad esaltare la sinergia tra diversi livelli di governo. Il confronto proseguirà ora nel Tavolo Permanente sul Federalismo Fiscale e con il coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie Locali e sarà contrassegnato anche da scelte di trasparenza e semplificazione delle procedure amministrative.

L'attuazione del federalismo richiede una Pubblica Amministrazione sempre più efficiente, in grado di rispondere in modo tempestivo ai bisogni della società e del contesto economico. Per questo, Regione Lombardia ha deciso di agire sulle leve del risultato e del merito, della formazione, dell'accompagnamento e dell'affiancamento agli Enti locali. L'incentivazione alle Unioni di comuni e Comunità Montane per la gestione associata di funzioni e servizi, ha comportato l'assegnazione di contributi per un totale di oltre 4 milioni di euro e l'elaborazione di indicatori per la valutazione delle performance di efficienza ed efficacia delle funzioni gestite in forma associata dagli Enti Locali. L'azione regionale proseguirà all'interno di un percorso complessivo di misurazione della qualità delle prestazioni della pubblica amministrazione lombarda, operando un monitoraggio approfondito sugli Enti locali interessati.

Nell'ambito del percorso regionale illustrato, vi è l'impegno della Regione Lombardia a sostenere e stimolare l'azione del Legislatore nazionale per giungere pienamente alla concretizzazione dell'autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario in una ottica di realizzazione del federalismo istituzionale.

**EFFICIENZA, SEMPLIFICAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE NELLA P.A.**

Gli obiettivi della semplificazione amministrativa e normativa, della trasparenza, della digitalizzazione e del miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici sono stati rafforzati con un nuovo orizzonte strategico-operativo e forme di ascolto per ripensare i processi amministrativi, anche attraverso l'adozione, nel dicembre 2010, di "Lombardia Semplice - Agenda di Governo 2011-2015 per la semplificazione e la modernizzazione del sistema Lombardia".

Al fine di promuovere i servizi di e-Government, usando le potenzialità della Banda Ultra Larga, è previsto l'avvio di una sperimentazione di servizi in alcune realtà territoriali pilota, aperta alla partecipazione di operatori ICT qualificati. Questa è una delle azioni che costituiscono l'Agenda Digitale Lombardia, uno strumento di

pianificazione strategica, adottato nel 2011, per verificare, promuovere e valorizzare le opportunità offerte dalla società dell'informazione e diffondere modalità più snelle ed efficienti di collaborazione tra PA e cittadini. In questa direzione potrà essere valutata l'opzione del pluralismo informatico e l'adozione di formati aperti e standard per documenti digitali.

#### PARTENARIATO E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE

Il modello di governance e di partenariato che ha informato in questi anni le relazioni interistituzionali regionali si rafforzerà ed evolverà ulteriormente. Nella fase iniziale della IX legislatura, grazie al Patto per lo Sviluppo e alla Task force zero burocrazia, è stato possibile consolidare, attraverso il metodo partenariale, il dialogo con le rappresentanze delle forze produttive e sociali. Anche alla luce dell'istituzione del Consiglio delle Autonomie locali della Lombardia, incardinato con funzioni di garanzia nell'ambito del Consiglio Regionale, sono state aggiornate le modalità di confronto con la convocazione congiunta delle rappresentanze delle autonomie locali e del Patto per lo Sviluppo e con l'approfondimento in sessioni tematiche con province e capoluoghi di Provincia dei provvedimenti finanziari del governo nazionale.

Attraverso il Tavolo Rettori è stato approfondito il dialogo con gli Atenei lombardi sui più importanti temi dell'Università, della Ricerca, della formazione e della semplificazione.

Il confronto con le rappresentanze si è infine arricchito grazie alla valorizzazione del dialogo con i rappresentanti dei consumatori riuniti nel Comitato Regionale per la Tutela dei diritti dei Consumatori e degli Utenti (CRCU).

Nel corso della IX legislatura verrà posta attenzione al confronto con gli Ordini professionali, assicurando il necessario supporto alle politiche di semplificazione e di verifica di impatti delle politiche.

La condivisione e la corresponsabilità delle politiche e della programmazione regionale sono state rilanciate attraverso il rinnovo dell'AdP per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema Lombardo e attraverso le 12 misure di sostegno alla ripresa dell'economia, in continuità con i provvedimenti "anticrisi" già attivati. Nel corso del 2012 saranno attivati tavoli tecnici sia per seguire l'avanzamento delle misure per lo sviluppo sia a supporto degli strumenti per l'occupazione e l'apprendistato. Analoghi strumenti accompagneranno il confronto tra Regione e mondo universitario in funzione del Tavolo Rettori e la promozione del Piano Regionale 2011-2013 per la Sicurezza e la Salute negli ambienti di lavoro. Sui temi delle crisi aziendali si sta consolidando un metodo coordinato che integra le funzioni di sostegno alle politiche del lavoro con quelle di sviluppo, anche mediante l'attività del Nucleo Operativo Crisi aziendali e di settore previsto dalla LR 1/2007. Nel corso del 2012 tale modalità si consoliderà mediante l'attivazione della Rete di Affiancamento alle Imprese in difficoltà (RAID), con l'obiettivo di facilitare il confronto tra imprese in difficoltà e soggetti istituzionali ed economici in grado di sostenerle.

È stato confermato e rilanciato lo strumento dei Comitati Strategici quale sede di confronto e di raccolta di idee per le scelte più rilevanti, come nel caso del Comitato Strategico Conciliazione Donna - Famiglia - Lavoro, che ha contribuito alla definizione del libro verde Conciliazione Famiglia Lavoro.

Anche i premi regionali come La Lombardia per il Lavoro proseguiranno con la funzione di un riconoscimento per le eccellenze e di un impulso per l'intero sistema.

Analogamente l'adesione, il patronato e il patrocinio regionale continueranno a sancire l'alleanza con associazioni ed enti che svolgono compiti coerenti con le funzioni regionali, nell'ottica però di una necessaria razionalizzazione complessiva.

#### PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Regione Lombardia sta conducendo in modo integrato la programmazione comunitaria del settennato 2007-2013 per un pieno raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del PRS con una dotazione finanziaria complessiva di circa 1,426 miliardi di euro a cui si aggiungono i 4,6 miliardi di Euro della Politica Agricola.

Anche nel 2012 la realizzazione dei Programmi Operativi e del Programma di Sviluppo Rurale garantirà la coerenza e la sinergia con i programmi operativi regionali nel loro complesso in una logica di addizionalità di risorse e di massimizzazione dei risultati.

Sul tema del futuro della Politica di Coesione, nella seconda metà del 2010, la Commissione Europea ha lanciato la Consultazione pubblica sul futuro della Politica di Coesione a cui Regione Lombardia ha risposto predisponendo un proprio Position Paper ispirato ai seguenti principi cardine:

- valorizzazione dell'autonomia regionale in senso federalista e sussidiario;
- razionalizzazione e semplificazione dei processi
- premialità ed incentivi per le Regioni virtuose.

Su queste basi la Lombardia ha contribuito anche al [Position Paper dei Quattro Motori d'Europa](#) e collaborato al

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

documento italiano per la consultazione pubblica.

Anche sui temi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), Regione Lombardia ha predisposto un proprio documento. La PAC rappresenta la più importante politica economica gestita direttamente attraverso fondi comunitari e contribuisce in modo significativo a disegnare la qualità di vita dalle scelte alimentari al paesaggio. Perciò i principali elementi del negoziato per la politica 2014-2020 riguarderanno il concorso dell'agricoltura al raggiungimento degli obiettivi UE 2020 con l'assicurazione di risorse adeguate, non inferiori alle attuali e con processi attuativi più semplici ed efficaci.

Le principali tappe di lavoro su questi temi per il 2012 riguarderanno il negoziato finanziario con gli Stati Membri a partire dalla proposta delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020 presentata dalla Commissione Europea il 29 giugno 2011 [COM (2011) 500 "A Budget for Europa 2020"] ed il negoziato per la definizione dei Contratti di Partnership con ciascun Stato e dei Programmi Operativi che saranno concertati anche con il partenariato economico e sociale.

Forte è stato anche l'impegno per la stesura del Position Paper di Regione Lombardia sul futuro Programma Quadro per la Ricerca e Innovazione (Common Strategic Framework) con il coinvolgimento del sistema universitario, della ricerca e del partenariato economico-sociale afferente al Tavolo del Patto per lo Sviluppo. Si stima che il nuovo Programma Quadro per la Ricerca metterà a disposizione risorse intorno a 80 miliardi di euro e introdurrà importanti cambiamenti. L'obiettivo della Commissione è creare un insieme coerente di strumenti di finanziamento lungo l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti e servizi innovativi, sostenendo anche l'innovazione non tecnologica, ad esempio nel settore del design e della commercializzazione.

#### COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

Nel 2012 si approfondirà - anche con nuove funzionalità del portale web di Regione Lombardia - un maggiore coinvolgimento di cittadini e imprese, sia per raccoglierne istanze ed esigenze, sia per costruire insieme, ove possibile, le risposte più adeguate. Continuerà inoltre la progressiva specializzazione degli sportelli informativi, compreso il call center, affinché siano in grado di erogare un servizio sempre più rapido ed efficiente. Nei prossimi mesi, si procederà a razionalizzare e diversificare l'informazione rivolta alla PA lombarda, con opportune iniziative dedicate.

Nel quadro di attività di rappresentanza istituzionale in chiave sussidiaria, verrà sostenuta la realizzazione di convegni, e seminari di studio, mostre e manifestazioni di rilievo regionale, anche proposti da soggetti esterni non profit.

Le stesse sedi istituzionali di Regione Lombardia, aperte ad eventi rivolti a tutti i cittadini, offriranno anche spazi per installazioni temporanee o permanenti in grado di valorizzare nuovi talenti artistici.

La comunicazione con i cittadini sarà assicurata attraverso una gestione delle richieste, dei reclami e delle segnalazioni, anche personalizzata, con modalità più efficaci ed efficienti in un'ottica di citizen relationship management, al fine di poter leggere e migliorare gli impatti delle politiche regionali.

#### RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le relazioni internazionali sono caratterizzate da un mutato scenario internazionale (con la crisi politico-istituzionale nel Mediterraneo e in Medio Oriente, le conseguenze del disastro nucleare in Giappone, i focolai di tensione in Africa ed Asia Centrale e l'instabilità che continua a sussistere nel teatro di guerra afghano e in quello post-bellico irakeno) e nazionale (la consistente riduzione di risorse economiche a seguito delle manovre finanziarie del 2010 e 2011). Priorità delle relazioni internazionali per l'anno 2012 è attribuita ad iniziative dedicate all'area del Mediterraneo, anche dando seguito al Forum sulle PMI della Lega Araba, organizzato a Palazzo Lombardia dalla Regione, in collaborazione con MAE e Promos, lo scorso 11 luglio. E al consolidamento delle relazioni con Paesi e Regioni delle altre aree geopolitiche di primario interesse, a partire dalla Cina e dalle realtà che offrono forti opportunità quali i paesi BRICS.

Accanto alla presenza di Regione Lombardia alla V Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi (ottobre 2011) - anche alla luce della *partnership* privilegiata in campo economico ottenuta in seno alla neonata Fondazione Unione Europea-America Latina e Caraibi - e dopo la partecipazione alla seconda edizione del World Regions Forum (settembre 2011) - volta a rafforzare il ruolo della Lombardia come regione leader nel mondo - proseguirà il coinvolgimento di imprese, università, enti di ricerca e realtà della società civile, nel dialogo con i partner della rete. Per la cooperazione internazionale si intende innovare le modalità di finanziamento per nuovi progetti, anche alla luce della disponibilità della Farnesina e di organizzazioni internazionali a finalizzare intese in materia di co-finanziamento.

Verranno completate le azioni promozionali della Convenzione Regione Lombardia-ICE in corso in Serbia, Croazia, Brasile, Federazione Russa, Kurdistan Iracheno, Paesi Bassi, Filippine, Malesia.

Proseguirà la collaborazione con il Governo Italiano all'interno delle idonee sedi istituzionali del dialogo italo-svizzero, con particolare riferimento alla situazione dei lavoratori frontalieri.

## EXPO

Nel corso del 2012, anche grazie all'operato della società Arexpo - costituita il 1° giugno 2011 - per garantire la disponibilità complessiva delle aree, sarà dato avvio alla gran parte dei lavori di costruzione delle infrastrutture propedeutiche all'allestimento e realizzazione del sito espositivo.

Inoltre, la soc. Arexpo spa e la soc. Expo 2015 spa, in stretto raccordo, avvieranno un Tavolo di Coordinamento per ottimizzare e coordinare il processo di sviluppo del piano urbanistico di trasformazione dell'area volto a valorizzare e riqualificare il sito espositivo una volta conclusa la manifestazione. Il Tavolo si occuperà anche del monitoraggio del processo di trasformazione dell'area e della realizzazione delle infrastrutture (in particolare della viabilità e dell'accessibilità), secondo gli scenari previsti dalla variante urbanistica allegata all'Accordo di programma.

Nell'ambito invece dell'Atto Integrativo all'Accordo di programma Fiera, promosso dalla Regione il 30 marzo 2011, sarà affrontato il tema delle interferenze e del coordinamento delle previsioni fra l'Accordo di programma Fiera e l'Accordo di programma Expo 2015, tenuto conto anche della necessità di rivedere sotto il profilo ambientale e urbanistico alcune previsioni legate alla localizzazione di servizi e infrastrutture.

In continuità con quanto fatto finora, verrà promosso, insieme a tutti gli attori dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, il confronto sulle opportunità che Expo offre, sperimentando (in raccordo anche con la società Expo 2015) interventi innovativi sulla valorizzazione del territorio, sull'integrazione di servizi per i cittadini e per le imprese in una logica di filiera e sullo sviluppo del capitale umano.

Quanto alle realizzazioni correlate ad Expo 2015, si proseguirà negli interventi per la valorizzazione del Parco Idroscalo, nelle opere del PII Cascina Merlata, nell'avvio di alcuni interventi significativi per il progetto della Via d'acqua.

Sui temi legati all'Expo, dall'agroalimentare alla sostenibilità ambientale ed energetica, il sistema lombardo potrà dare un forte contributo grazie anche alla propria cultura, alla propria storia, alla propria capacità di incarnare un modello di sviluppo solidale e duraturo. Regione Lombardia favorirà in questa direzione il coinvolgimento di tutti gli attori e la valorizzazione delle esperienze avanzate, del capitale umano e delle vocazioni territoriali.

Inoltre in raccordo con la società Expo Milano 2015, Regione Lombardia garantirà il proprio contributo per relazioni internazionali finalizzate a sostenere la partecipazione all'evento, anche attraverso la rete di partnership e i momenti di incontro del World Regions Forum.

## ATTUAZIONE DELLO STATUTO D'AUTONOMIA

Già nell'ultimo scorcio dell'ottava legislatura è stato avviato il percorso legislativo di attuazione dei principali istituti previsti dallo Statuto di autonomia approvato nel 2008. Il percorso ha visto nella prima parte della IX legislatura l'approvazione di leggi regionali istitutive del Difensore regionale e del Consiglio per le pari opportunità, alla nomina del Difensore regionale e alla prossima costituzione del Consiglio per le pari opportunità.

L'attuazione delle previsioni statutarie proseguirà secondo le linee indicate nel PRS sia con l'attivazione dello strumento delle leggi di riordino, quale prosecuzione, in forma diversa, della positiva esperienza rappresentata dall'approvazione di dieci testi unici, sia con l'esame delle principali proposte depositate in Consiglio regionale.

Nell'attuazione dello Statuto d'autonomia particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione dei principi fondanti e al percorso riguardante gli organi di garanzia, la legislazione elettorale, la definizione di Festa e bandiera regionale.

## PARI OPPORTUNITÀ

Le politiche e le azioni volte a garantire l'attuazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini saranno promosse attraverso tre linee d'azione.

Innanzitutto verranno sviluppate le politiche dei tempi e degli orari per sostenere, attraverso i Piani Territoriali degli

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Orari, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e le pari opportunità sul territorio regionale.

Regione Lombardia intende ampliare ulteriormente il numero dei Comuni che adotteranno un piano territoriale degli orari (PTO). Attualmente sono 122 i comuni lombardi (pari al 41% della popolazione della Lombardia) coinvolti nell'attuazione di politiche temporali e l'apertura di un nuovo bando promuoverà altri progetti volti a favorire l'accessibilità e la fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, il coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro per favorire la conciliazione famiglia lavoro, l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà.

Per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne verranno consolidate le reti dei centri anti violenza e delle case di accoglienza delle donne maltrattate.

Inoltre verrà promossa una nuova attenzione nei confronti della medicina di genere e della salute delle donne.

**AREA ECONOMICA**

L'attuale contesto socio-economico condiziona fortemente le possibilità di azione del governo regionale e chiede un cambiamento nella concezione e nell'attuazione delle politiche per la competitività e per la crescita sostenibile del territorio. Regione Lombardia si sta impegnando a trasformare i vincoli dovuti alla scarsità di risorse conseguenti ai tagli dei trasferimenti statali e alla lenta ripresa di questa fase congiunturale, in opportunità utili per cambiare mentalità e rilanciare lo sviluppo con nuove politiche. La grande capacità di reazione dei cittadini e degli imprenditori lombardi è peraltro la più forte sollecitazione al riorientamento e al rilancio del ruolo pubblico.

La direzione è quella di impostare una politica economica innovativa che valorizzi tutti gli asset di cui una pubblica amministrazione regionale dispone, per migliorare le condizioni in cui imprese e cittadini si trovano ad operare.

L'attenzione alle imprese è stata rinnovata: l'impresa è posta al centro delle politiche economiche e in particolare, condividendo l'approccio dello Small Business Act, la MPMI è considerata un valore primario e un partner per lo sviluppo del territorio.

La Ricerca e l'Innovazione e la capacità di Internazionalizzare, divengono quindi dimensioni e bisogni integrati comuni a più soggetti, da affrontare anche attraverso forme di aggregazione orientate al miglioramento della competitività.

Attraverso queste dimensioni e bisogni si intendono perseguire modalità più efficaci di sinergia e di rilancio della produzione in grado di accelerare la crescita aprendo nuovi sbocchi di mercato e creando nuove occasioni di competitività nei settori e nei territori più innovativi del mondo.

Per questo sono necessarie conoscenze, competenze e strumenti per accompagnare la specificità delle nostre vocazioni imprenditoriali e creare una rete capace di produrre nuovo valore in termini di qualità e di efficienza.

Alcuni elementi emblematici rappresentano la cifra del riorientamento delle politiche regionali:

- il passaggio da politiche contenitive rispetto alla crisi che ha investito negli scorsi anni il sistema economico e imprenditoriale verso politiche di recupero e di rilancio, anche creando condizioni affinché l'impresa possa sentirsi operativamente parte di un sistema, partecipando ad aggregazioni di soggetti che l'aiutino concretamente a rispondere ai propri bisogni di mercato. Un esempio è la creazione della Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà - RAID;
- la spinta verso un'ottica di sistema partenariale coinvolgendo tutti i livelli, istituzionali e non, nell'utilizzo convergente delle competenze di ognuno. In quest'ottica diviene fondamentale un dialogo e una collaborazione continua sia con il livello europeo e nazionale sia con gli enti locali per sostenere i singoli soggetti imprenditoriali, migliorando le condizioni in cui operano, e per rendere più attrattivo il sistema;
- azioni di sistema per attuare in maniera coordinata sul territorio il percorso di semplificazione delineato nell'Agenda "Lombardia Semplice", al fine di migliorare i fattori di competitività e attrattività a vantaggio degli operatori economici e dello sviluppo.

In quest'ottica, oltre a sostenere le imprese attraverso la valorizzazione delle eccellenze e l'assistenza rispetto alle situazioni di crisi, Regione Lombardia intende concentrarsi sui settori, quali Sanità/Welfare, Trasporti/Opere Pubbliche, Energia e Ambiente, Agroalimentare, in cui svolge un ruolo di governance e di indirizzo della domanda.

Fondamentale, anche in chiave Expo, sostenere il ruolo portante, in ambito economico, dell'agricoltura con azioni tese al potenziamento ed allo sviluppo del settore primario, nella specifica funzione di produzione di alimenti sicuri e di qualità.

Essenziale nella politica regionale per la competitività sarà l'attuazione integrata dei programmi comunitari e il contributo alla formulazione del nuovo settennato dei fondi strutturali e della nuova politica agricola comunitaria nonché del nuovo Framework sulla ricerca e l'innovazione.

**SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ, PMI E RETI**

L'impresa rappresenta il principale protagonista della crescita e dello sviluppo di un sistema economico territoriale in tutti i suoi comparti produttivi, per questo motivo Regione Lombardia situa al centro delle proprie azioni le principali dimensioni che ne caratterizzano l'attività: la nascita, la crescita e lo sviluppo e le situazioni di forte cambiamento o di difficoltà dovute a fattori interni, come il cambio generazionale, o esterni, quali crisi di mercato congiunturali.

L'avvio di una nuova impresa costituisce l'elemento di discontinuità potenzialmente più rilevante per un sistema economico, capace di portare nuove competenze e prodotti e nello stesso tempo di rafforzare le realtà esistenti.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

In tale ambito Regione Lombardia ha progettato e coordinato diverse azioni a sostegno dell'imprenditorialità agricola, industriale e commerciale, destinate a donne, giovani e soggetti svantaggiati.

In forza di tali iniziative è previsto per i prossimi anni l'avvio di un significativo numero di nuove imprese che contribuiranno a rivitalizzare il sistema produttivo lombardo. Al tempo stesso sostenere l'imprenditorialità significa per il Governo lombardo valorizzare l'assunzione di responsabilità e la capacità di rischiare contribuendo alla crescita comune e all'occupazione.

Sarà quindi incentivata la permanenza e il radicamento territoriale delle imprese lombarde, attraverso l'introduzione di criteri premianti non discriminanti, a garanzia di qualità e idoneità d'impresa nonché rispetto delle Direttive Comunitarie.

Le politiche industriali su base distrettuale e metadistrettuale sono state ulteriormente potenziate proseguendo la promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale delle MPMI in forma aggregata, non solo nelle ATP consolidate, ma anche in nuovi distretti tecnologici e produttivi.

L'obiettivo dell'aggregazione fra le imprese e del "fare rete", che ha costituito il tema portante della sperimentazione di DRIADE ed ha permesso il riconoscimento di settori e ambiti produttivi d'eccellenza in Lombardia, troverà la propria evoluzione, nel 2012, con l'attuazione del nuovo programma ERGON, cofinanziato da Regione Lombardia, dal Ministero dello sviluppo economico e dalle Camere di Commercio. Il nuovo programma - esempio significativo della partnership realizzata con l'AdP per la Competitività con il sistema camerale - considera come elemento essenziale per la competitività delle imprese di tutti i settori economici la loro capacità di aggregarsi in forma stabile per realizzare nuovi business e aggredire nuovi mercati. Consentirà da un lato di diffondere e consolidare competenze a supporto delle imprese per favorire i loro processi aggregativi e dall'altro di incentivare la creazione di aggregazioni stabili sulla scorta di nuovi progetti di imprenditorialità.

La valorizzazione del sistema distributivo di vicinato proseguirà con la logica di rete che ha portato a sostenere i Distretti Urbani del Commercio, esperienza di innovazione totalmente significativa e performante da essere rilanciata, a livello nazionale, dalla legislazione sullo statuto delle imprese. I negozi di prossimità, il terziario avanzato e i servizi al cittadino utente rappresentano un valore aggiunto imprescindibile per garantire l'attrattività del territorio. Questo processo implicherà un'evoluzione in merito alla governance dei Distretti e alla loro sostenibilità finanziaria e organizzativa, che potranno coinvolgere tutti i soggetti interessati per competenza e territorio.

Si darà inoltre continuità al confronto con il territorio per affermare e valorizzare le realtà storiche del commercio, favorire e incentivare le diverse formule di distribuzione di vendita, a partire dal sostegno allo sviluppo della rete delle piccole e medie imprese - in particolare nelle aree più periferiche - anche attraverso il sistema delle garanzie al credito. L'obiettivo è la maturazione delle esperienze dei distretti del commercio intesi come incubatori di reti e fattori di attrazione, generatori di business, moltiplicatori di relazioni, attivatori di occupazione.

Verrà ulteriormente sviluppata la governance delle filiere agroalimentari attraverso il partenariato istituzionale locale e il presidio dei tavoli di filiera e territoriali. Obiettivo primario sarà sostenere gli investimenti, l'innovazione, l'imprenditorialità dei giovani agricoltori. Verranno valorizzati gli sbocchi di mercato dei prodotti lombardi ad alto valore aggiunto, agendo sulla regolamentazione e il sostegno delle Organizzazioni Comuni di Filiera e sui distretti agricoli, anche attraverso azioni di internazionalizzazione e di sostegno ai marchi ed etichette trasparenti come strumento di valorizzazione dei prodotti lombardi.

In vista della scadenza del vincolo delle quote latte prevista nel 2015, che positivamente elimina il contenimento della produzione, verrà impostato un modello di sostegno alle imprese del settore per sostenere la loro presenza sui mercati.

Regione avvierà inoltre un'azione nei confronti della Commissione Europea per attivare misure di salvaguardia e sostegno del comparto suinicolo da alcuni anni in seria difficoltà.

Nell'ambito delle politiche settoriali proseguiranno gli interventi dedicati al rilancio del settore edile, della cooperazione, dell'artigianato, nonché all'innovazione nel settore delle imprese dei servizi (anche in collaborazione con il Sistema Camerale), attraverso la promozione delle eccellenze e le aggregazioni di filiera capaci di avviare progetti di sviluppo generando nuovi prodotti e allargando i mercati.

Si stanno inoltre sviluppando nuove modalità di collaborazione con il sistema camerale per la promozione delle imprese creative e culturali, che Regione Lombardia supporterà con specifiche azioni e per la valorizzazione dei "giovani creativi".

In particolare, con riferimento al distretto regionale cineaudiovisivo e multimediale, in raccordo con il Sistema camerale e anche attraverso Lombardia Film Commission, saranno promosse le professionalità del settore, le location lombarde, lo sviluppo della produzione cinematografica e multimediale in Lombardia. Proseguirà inoltre l'attività di valorizzazione delle sale di prossimità e delle sale di comunità con interventi di digitalizzazione, da

sostenere con l'avvio di strumenti finanziari ad hoc.

Per il settore della cooperazione, Regione Lombardia favorirà l'innovazione e la sostenibilità economica delle imprese cooperative anche attraverso la diversificazione delle attività, con particolare riguardo alle cooperative sociali. Verranno valorizzati i partenariati locali e diffuse le buone pratiche, riconoscendo la capacità delle imprese sociali di rispondere ai bisogni radicandosi sul territorio e sostenendo l'occupazione.

L'accesso al credito costituisce, all'interno del sistema produttivo lombardo, un elemento cruciale per la sopravvivenza e lo sviluppo delle realtà imprenditoriali, soprattutto in un contesto segnato dalle conseguenze della crisi economico finanziaria. Nel 2012 proseguirà l'azione indirizzata a limitare i potenziali effetti recessivi della restrizione del credito alle MPMI e saranno quindi promosse politiche che facilitino il dialogo tra gli attori in campo: sistema bancario, CCIAA, Consorzi Fidi e Società Finanziarie. In particolare, nell'ambito dell'Accordo quadro siglato con la BEI, saranno promossi interventi di supporto al capitale circolante delle imprese lombarde, anche attraverso il cofinanziamento da parte del sistema bancario. Proseguirà, inoltre, la diffusione della conoscenza degli strumenti per le imprese in materia di accesso al credito.

In tema di garanzie, nel 2012, le PMI operanti nell'ambito del territorio regionale continueranno ad essere supportate indirettamente attraverso le garanzie di secondo grado. E' necessario, pertanto, che Federfidi persegua la massima efficienza per abbattere i costi del credito, si svincoli progressivamente dal supporto pubblico attraverso una politica di prezzo delle garanzie tale da consentire un'adeguata auto-sostenibilità del sistema e attui il piano industriale condiviso con le associazioni di categoria, tramite un ampliamento della propria compagine societaria e una crescita di coinvolgimento del sistema delle imprese.

In quest'ottica, s'intende partecipare attivamente all'evoluzione del Fondo Centrale di garanzia ipotizzando un sistema di collegamento tra fondi e soggetti locali che, attivando interventi di cogaranzia/controgaranzia sulla base di modelli di Tranché Cover, possa ottenere la massima copertura finanziaria disponibile, con la minima assunzione di rischio ed il minimo accantonamento del patrimonio di vigilanza.

È poi confermata l'importanza di utilizzare strumenti di ingegneria finanziaria al fine di sfruttare una maggiore addizionalità delle risorse pubbliche anche comunitarie, mediante l'effetto leva e il reperimento di capitali privati. Infine tutte le misure per le imprese - ad esempio quelle per l'industria, l'artigianato o la cooperazione - verranno armonizzate nella forma di prestito agevolato all'interno dell'unico strumento, FRIM (Fondo Regionale Imprenditorialità) dove, in ottica di semplificazione, si consolideranno le varie forme di incentivo: avvio e sviluppo aziendale, ricambio generazionale, ricerca e sviluppo, e internazionalizzazione delle imprese in tutti i comparti.

Attenzione particolare verrà posta al tema della Responsabilità Sociale d'Impresa in quanto fattore significativo per aumentare la produttività delle persone e la competitività dell'impresa. Regione Lombardia valorizzerà e incentiverà le iniziative di welfare aziendale innovative portate avanti dalle imprese, diffondendo le buone pratiche presso le PMI ed evidenziando la positiva ricaduta in termini di competitività di tutti gli investimenti sulla persona nella sua interezza, con interventi sulla flessibilità, la conciliazione famiglia lavoro, l'assistenza domiciliare, i trasporti.

Anche grazie al coinvolgimento delle grandi imprese, le Micro e PMI verranno accompagnate in azioni di miglioramento della sicurezza. Verrà infine proposta una più ampia e sistematica defiscalizzazione e una decontribuzione dei costi sostenuti da persone e imprese per la formazione e lo sviluppo del capitale umano.

Proseguiranno le misure orientate all'efficienza dei processi aziendali, specialmente in tema di energia, quali la collaborazione intersettoriale nel Gruppo energia e ambiente o il Progetto TREND per diffondere l'efficientamento energetico e l'uso delle energie rinnovabili nelle PMI lombarde, stimolando la cooperazione tra imprese "utenti" di tecnologia, aziende fornitrici e imprese di servizi.

Nel percorso evolutivo dell'impresa è fondamentale supportare le fasi di forte cambiamento e di difficoltà, che comportano importanti ristrutturazioni aziendali per rilanciare la propria attività. In un contesto in cui molte realtà imprenditoriali sono chiamate ad affrontare i postumi della recente crisi economico-finanziaria, vanno accompagnati gli imprenditori che desiderano mantenere in vita e rilanciare la propria attività. Regione Lombardia, anche sulla base di esperienze di altri paesi (es. la Francia con il Comitato Interministeriale per la Ristrutturazione Industriale - CIRI), intende attivare una specifica Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà (RAID). Essa svolgerà un ruolo di informazione, formazione, analisi tecnica e attiverà il confronto tra soggetti e istituzioni pubbliche e private (es.: banche, sindacati, Ministero dello Sviluppo Economico, enti locali ecc.) che, a vario titolo, possano concorrere, ove esistano i presupposti, a porre le condizioni per il rilancio dell'impresa.

Tutte le policy descritte prendono spunto e saranno ricondotte all'ambito dello Small Business Act, anche d'intesa con il mondo camerale, nell'intento di concretizzare gli obiettivi programmatici di questo documento, che riconosce la PMI come centro di sviluppo economico per Regione Lombardia.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRATTIVITA' DEI SISTEMI ECONOMICI, DELLE IMPRESE E DEI TALENTI

L'internazionalizzazione delle imprese lombarde rimane un elemento determinante per lo sviluppo economico e il

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

potenziamento della crescita, nella prospettiva di sfruttare la lenta ma progressiva ripresa dei mercati più dinamici a livello mondiale. La capacità di esportare prodotti e servizi si fonda sul presupposto della qualità. In Lombardia esistono moltissime imprese che sviluppano prodotti di elevato livello qualitativo, molte di esse già esportano con successo, altre trovano difficoltà dovute ad una duplice mancanza: la non conoscenza delle caratteristiche dei mercati esteri e la mancanza di competenze specialistiche indispensabili per intraprendere percorsi efficaci. Si pensi ai servizi avanzati, ai contratti, alla logistica, al dimensionamento degli investimenti in relazione al prodotto e mercato di sbocco.

Per rispondere a queste esigenze, Regione Lombardia svilupperà la sua azione su due fronti: valorizzare le professionalità presenti sul territorio in grado di accompagnare l'imprenditore nei percorsi di internazionalizzazione (intesa anche in termini di import strategico) e favorire alleanze tra imprese per rafforzare la loro capacità propositiva e mettere a fattor comune competenze e prodotti per meglio adattarsi e in taluni casi anticipare l'evoluzione dei mercati esteri target.

In tale prospettiva, nell'ambito dell'Accordo di Programma con il Sistema Camerale, proseguiranno le attività volte a sostenere l'internazionalizzazione attraverso voucher, iniziative di aggregazioni imprenditoriali finalizzate a migliorare la capacità di penetrazione dei mercati esteri. La modalità del bando unico, in coerenza con i principi dello Small Business Act, garantirà, con la totale digitalizzazione del rapporto tra imprese e PA, procedure semplificate e di facile accesso.

Al fine di valorizzare le piccole imprese puntando sulla crescita del fattore umano quale variabile indispensabile per intraprendere percorsi di internazionalizzazione, sarà attuato il programma Spring, partito nel 2011 e giunto alla 5ª edizione; proseguiranno le iniziative per sostenere progetti di aggregazione di imprese artigiane e le iniziative di promozione delle eccellenze lombarde sui mercati esteri.

A seguito delle missioni svolte, Cina e Brasile continueranno ad essere destinatarie di iniziative in tema di promozione di sistema sui mercati esteri; proseguiranno le iniziative nell'ambito delle reti internazionali come il distretto della Creatività e i 4 Motori.

In tema di internazionalizzazione del sistema fieristico sono programmate iniziative di follow up alle missioni realizzate in Brasile; proseguirà, inoltre, la collaborazione con Fiera Milano per la promozione delle fiere lombarde nell'area del "Mediterraneo allargato", valorizzando anche il Club Fieristico del Mediterraneo e mantenendo una costante attenzione agli sviluppi in corso sul piano delle dinamiche politiche e istituzionali nei Paesi del Nord Africa e Medio Oriente.

Il rafforzamento competitivo del sistema fieristico lombardo sul mercato internazionale richiede inoltre un impegno sempre maggiore in termini di armonizzazione e qualificazione del sistema di servizi di accoglienza, convention bureau, ricettività, mobilità e svago fruibili dagli operatori e frequentatori delle manifestazioni espositive.

Nella definizione delle politiche e delle azioni sarà perseguito un maggiore livello di sinergia con gli attori del settore di livello nazionale, per proporre un'offerta più coordinata sia dal punto di vista dell'informazione e dell'orientamento delle imprese, sia in termini di servizi e strumenti offerti, ciò anche nella logica di mobilitare risorse finanziarie addizionali a quelle regionali.

Se la capacità di internazionalizzare è un elemento decisivo per la crescita e lo sviluppo del sistema imprenditoriale lombardo, ancor più importante risulta essere la capacità di mantenere le imprese eccellenti e i talenti presenti sul territorio e attrarne ulteriori, quali elementi fondamentali per aumentare la capacità attrattiva di un territorio.

In tale prospettiva Regione Lombardia introdurrà, quale novità nelle politiche di attrattività del territorio, la corresponsabilizzazione degli enti locali in definiti ambiti territoriali di sviluppo, finalizzati a far propendere la scelta insediativa di nuovi business in Lombardia. In questa direzione, sarà perseguito un uso sostenibile del suolo, che sappia coniugare l'attenzione al territorio e la valorizzazione delle potenzialità competitive.

Gli strumenti principali saranno: la definizione da parte dei territori di una offerta di poli e pacchetti localizzativi, una più ampia attività di sistematizzazione delle informazioni necessarie all'investitore e la collaborazione con i soggetti nazionali e locali la cui attività istituzionale è dedicata al tema. Questa strategia troverà applicazione in un bando che mirerà a coinvolgere e finanziare le realtà locali più attive e capaci di progettare e attuare Patti territoriali di sviluppo per l'attrazione di investimenti.

Da tale impostazione è emersa la necessità di strutturare lo scouting delle opportunità di insediamento attraverso una collaborazione con operatori specializzati e un'assistenza mirata nelle diverse fasi di realizzazione del progetto.

Quale partner di Regione Lombardia nell'impegno di attrarre investitori esterni e favorire nuovi insediamenti sul territorio lombardo è coinvolta Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. E' inoltre in corso l'interlocuzione con istituti bancari, orientata alla costruzione di uno specifico fondo di sostegno all'attrattività, che favorisca gli investimenti dei fornitori a supporto dell'impresa che investe in Lombardia.

Sul fronte dell'investimento in capitale umano, attraverso la dote scuola, la dote formazione e la dote giovani ricercatori, il potenziamento della formazione continua anche attraverso l'integrazione con i fondi interprofessionali, Regione Lombardia afferma la centralità delle persone e delle imprese nella scelta dei servizi formativi più adeguanti alle proprie esigenze. Ciò potrà creare competizione innalzando il livello della qualità dell'offerta, elemento fondamentale per migliorare il livello del capitale umano presente e per aumentare l'attrattività di nuovi talenti.

Verranno attivati strumenti di valutazione dei servizi alla formazione e dei servizi al lavoro per misurarne l'adeguatezza e la capacità di risposta rispetto alle aspettative di imprese di artigiani e lavoratori.

#### RICERCA E INNOVAZIONE COME FATTORI DI SVILUPPO

Regione Lombardia conferma la Ricerca e l'Innovazione come driver fondamentali per uno sviluppo sociale ed economico dinamico e fondato sulla conoscenza.

Le azioni del 2012 confermeranno perciò le strategie della legislatura per la creazione di un contesto favorevole ad attività innovative e ad elevato valore aggiunto, per stimolare la nascita di imprese innovative locali e favorire l'attrazione di investimenti in ricerca e capitale umano. La promozione dell'innovazione tecnologica, ma anche di processo e organizzativa, in tutti i settori economici, sarà orientata ai bisogni del contesto socio-economico locale per favorire l'immissione di applicazioni innovative sul mercato al fine di generare ricchezza per la comunità. Regione Lombardia valorizzerà in questa direzione i mediatori della ricerca per sostenere la fase di costruzione e sviluppo di progetti imprenditoriali nati dalla ricerca.

È inoltre prioritario sviluppare gli ambiti di innovazione più avanzati costruendo collaborazioni con le realtà più affermate al mondo, anche unendo le risorse di livello regionale con quelle di altri organi di governo a livello nazionale e internazionale.

I principi e le linee guida su cui si baserà la programmazione delle prossime iniziative nel breve-medio termine a sostegno della Ricerca e Innovazione saranno contenute nel Documento strategico sulla ricerca e innovazione, che fornirà un quadro di riferimento per tutti gli stakeholder locali.

Saranno potenziati i fondi per lo start up d'impresa e gli investimenti in imprese fortemente innovative, sia proseguendo l'operatività del fondo Seed, sia istituendo il nuovo fondo di Venture Capital NEXT II per l'Attrattività del Territorio, per investimenti in altri fondi o direttamente in imprese.

Grazie alla sinergia con il MIUR si sta avviando una significativa iniziativa o attraverso un bando unico congiunto che finanzia progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (circa 120 milioni di euro), in addizionalità di risorse provenienti dal MIUR, Asse 1 POR FESR e da altri fondi regionali, nell'ambito di 10 settori individuati quali strategici da Regione Lombardia: Agroalimentare, Energia, fonti rinnovabili e assimilate, Biotecnologie, ICT, Moda e design, Aerospazio, Automotive, Nuovi materiali, Edilizia sostenibile, Meccanica di precisione, metallurgia e beni strumentali.

Inoltre è stato emanato un bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione" per favorire processi di innovazione tecnologica, valorizzazione del capitale umano e di brevettazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde, in collaborazione con il Sistema camerale.

A livello europeo Regione continuerà a sostenere la partecipazione e l'impegno assunto con la vice presidenza delle reti NEREUS e ECRN. In tal senso, si continuerà a sostenere l'adesione di soggetti lombardi alla Rete Nereus e verrà definito un documento condiviso con tutti i membri italiani di tale rete. Rispetto alla Rete ECRN, si sta invece lavorando alla definizione di un progetto da presentare nell'ambito di una prima call disponibile del VII Programma Quadro.

Inoltre, nell'ambito del II incontro del World Region Forum, uno dei tre workshop sarà dedicato alla "knowledge based economy". Sarà un'occasione per sviluppare alleanze strategiche tra le regioni della rete e tra i rappresentanti del sistema universitario e anche favorire la mobilità dei ricercatori.

Verranno inoltre promosse la creatività giovanile e le realtà artistiche più innovative della contemporaneità come risorsa per la crescita culturale del sistema regionale lombardo, privilegiando attività legate a processi di ricerca, di formazione e di sperimentazione, che sono alla base di una produzione artistica e culturale non occasionale.

#### ENERGIA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE PER LE IMPRESE LOMBARDE

Regione Lombardia intende continuare a sostenere condizioni di sviluppo della green economy, coniugando ambiente con innovazione e ricerca, migliorando l'efficienza energetica, incrementando l'uso delle Fonti

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Energetiche Rinnovabili (FER) e delle reti di telecomunicazioni, promuovendo il risparmio dei consumi energetici, con riduzione delle emissioni locali e in atmosfera e la diversificazione strategica delle fonti di produzione energetica.

Sarà predisposto il nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale, prendendo avvio dagli strumenti attuativi già definiti nella precedente legislatura (Piano d'Azione per l'Energia, Piano Strategico delle Tecnologie per la Sostenibilità Energetica in Lombardia e Piano per una Lombardia Sostenibile), definendone la proposta e sottoponendola al confronto con gli stakeholder.

Per promuovere la diffusione delle Fonti rinnovabili, in un'ottica di semplificazione amministrativa e attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio lombardo, nella sua azione di indirizzo e coordinamento alle province, competenti nelle funzione autorizzatoria, la Regione emanerà le "Linee Guida per il rilascio delle autorizzazioni all'installazione di impianti a biomasse e biogas" e adeguerà alle Linee Guida nazionali (DM 10 settembre 2010) quelle su fotovoltaico ed eolico. Sempre in ottemperanza alle Linee guida nazionali (ai sensi dell'art 17) verranno individuate le Aree non idonee all'installazione di impianti FER confrontandosi con gli stakeholder interessati. Lo sviluppo di queste importanti fonti energetiche sarà comunque sempre guidato e subordinato ad esigenze di tutela nonché valorizzazione d'uso del territorio e delle sue risorse, alla salute dei cittadini e alla bellezza del paesaggio. Sempre in un'ottica attenta alle specificità territoriali sarà posta particolare attenzione al collegamento di filiera in ambito locale (biomasse); è prevista anche la diffusione dei risultati del progetto europeo Bioenergis che evidenzia la domanda di energia teleriscaldabile e l'offerta del potenziale da biomasse. Dopo il registro delle sonde geotermiche, realizzato nel 2010, si vuole procedere all'attuazione del Catasto sulle Fonti Energetiche Rinnovabili secondo gli obiettivi nazionali, assegnati negli accordi di "Burden Sharing" tra gli Stati membri nell'ambito dell'Azione Clima europea, e in coordinamento con il Sistema nazionale di monitoraggio in corso di realizzazione da parte del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), per conto del Ministero per lo Sviluppo Economico. L'evoluzione del Catasto avverrà come sviluppo dell'esistente CURIT (Catasto Unico Regionale Impianti Termici), implementato con gli impianti per la climatizzazione degli edifici e per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Proseguiranno le attività d'istruttoria e monitoraggio sull'avanzamento dei lavori relativi ai bandi di finanziamento in materia di diffusione di reti di teleriscaldamento, miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e soddisfacimento dei fabbisogni termici di edifici pubblici attraverso pompe di calore.

Al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di tecnologie a basso contenuto di CO<sub>2</sub>, inoltre, si intende progettare e dare avvio ad azioni pilota per la misurazione delle prestazioni delle tecnologie ad alta efficienza energetica e a fonte rinnovabile, nonché dei sistemi edificio-impianto, in modo da favorire la progressiva disponibilità delle informazioni fondamentali per meglio orientare una scelta consapevole ed efficace, favorendo nel contempo il sistema della domanda/offerta di tecnologie e servizi green.

In quest'ottica si muoveranno gli incentivi destinati ai progetti basati sull'impiego della tecnologia solare e sulla realizzazione di edifici "ad emissioni zero". La scelta di promuovere questi progetti permetterà l'individuazione di nuovi ambiti di intervento, in una logica di trasversalità con altre misure di contenimento delle emissioni climalteranti. In tal senso opereremo per orientare sempre più il sistema produttivo verso una maggiore compatibilità ambientale, con produzioni che garantiscano non solo basse emissioni di CO<sub>2</sub>, ma anche un utilizzo sostenibile delle risorse naturali nei cicli produttivi. In tema di eco-innovazione saranno sostenute le strategie, gli ambiti di intervento e gli strumenti tecnici ed economici che consentano alle aziende di migliorare le proprie performances ambientali di processo e di prodotto, accrescendo la competitività. In questa direzione verrà promossa la diffusione di strumenti e procedure di Green Public Procurement, con l'inserimento di requisiti ambientali nelle procedure di fornitura e approvvigionamento di beni e servizi, in attuazione dell'Accordo con il Sistema Camerale per la diffusione degli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione. Sarà infine sostenuta una maggiore responsabilità ambientale d'impresa, semplificando quanto più possibile le procedure autorizzative rivolte alle PMI che vogliono investire nella produzione di energia rinnovabile e indirizzando il sistema produttivo al ricorso sempre più ampio alle certificazioni ambientali EMAS ed ISO, nonché verso il più recente sistema di gestione definito dalla norma EN16001 sulla gestione dell'energia.

#### SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Per il rilancio della competitività del sistema economico lombardo, proseguirà la profonda ed organica azione di semplificazione, di innovazione e di modernizzazione della Pubblica Amministrazione delineata dall'Agenda "Lombardia Semplice" che si avvarrà del confronto e del coinvolgimento sistematico dei partner istituzionali, economici e sociali - attraverso la Task force "Zero Burocrazia" e i tavoli operativi attivati con le rappresentanze associative delle imprese, del Sistema Camerale, degli Enti Locali, degli Ordini e dei Collegi Professionali, dei consumatori, delle Università - oltretutto del dialogo costante con il Governo nazionale e con le Istituzioni europee.

Tenuto conto del contesto economico caratterizzato da forte contrazione delle risorse pubbliche da destinare alle imprese, si conferma l'impegno alla razionalizzazione e alla semplificazione delle misure di finanziamento e agevolazione alle imprese con più facili processi di accesso. Proseguirà, inoltre, l'attività di coordinamento per la

piena attuazione dello Sportello Unico Attività Produttive telematico, con particolare attenzione al completamento dell'azione di riordino delle procedure per la loro piena semplificazione, standardizzazione e digitalizzazione.

Avranno priorità le iniziative per: la misurazione e la riduzione degli oneri relativi a procedure con impatto particolarmente significativo, l'adozione di strumenti volti ad accrescere la certezza dei tempi di risposta della Pubblica Amministrazione, lo snellimento di adempimenti e procedure rilevanti per il sistema lombardo, anche al fine di migliorare l'accessibilità dei servizi per imprese e cittadini.

Lo sviluppo di un nuovo sistema informativo agricolo comporterà un significativo alleggerimento di adempimenti per le quarantamila imprese del settore primario.

Nell'ambito dell'Accordo di Programma per la Competitività, in collaborazione con le Camere di Commercio, sarà dato impulso a progetti di semplificazione a livello territoriale al fine di aumentare l'attrattività e la competitività dei territori attraverso la leva della semplificazione. I progetti potranno essere presentati sulla base di una partnership che combini logiche territoriali e logiche tematiche valorizzando le diverse vocazioni locali in un'ottica di competitività e benchmarking.

Per massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche, stimolare la creatività e l'operosità dei player privati al fine di dare una ulteriore spinta all'innovazione digitale della Lombardia e impulso allo sviluppo della Internet Economy, il Governo Regionale darà attuazione all'Agenda Digitale Lombarda, che si svilupperà su aree tematiche di intervento (interoperabilità e standard, servizi digitali, ricerca e innovazione nell'ICT, digital divide, cittadinanza digitale, patrimonio informativo pubblico) e su aree trasversali (partnership e founding) per costruire una politica di sistema sui temi della digitalizzazione con una particolare attenzione alla semplificazione amministrativa e alla promozione della competitività territoriale. L'importanza di dotare imprese, Amministrazioni pubbliche locali e cittadini, di connessioni veloci ad internet cresce con la domanda di maggiore efficienza, di sempre più elevata performance e della disponibilità di traffico dati anche in mobilità. Nel marzo del 2011 è stata pubblicata l'aggiudicazione del "Bando per l'erogazione di un contributo per la diffusione di servizi a banda larga nelle aree in digital divide e in fallimento di mercato in Regione Lombardia".

Il 2012 sarà quindi interessato dall'avvio dei lavori e dalla parziale attuazione del bando, che prevede la copertura di 707 comuni nell'arco di 24 mesi, mediante la stesura di una rete in fibra ottica a banda larga di circa 3000 km, di cui una parte riservata a comuni in aree rurali. Infine, quale progetto infrastrutturale complementare, si prevede nel 2012 il completamento dell'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro firmato nel 2009 con MiSE e CNIPA finalizzato alla posa di una rete di trasporto pubblica in fibra ottica.

È stata avviata anche, con l'approvazione di 15 progetti, la sperimentazione dei servizi a banda ultra larga, che precede l'avvio nel 2012 del progetto BUL, Progetto Banda Ultra Larga, con la finalità di portare l'estensione della fibra ottica, raggiungendo il 50% della popolazione lombarda, pari cioè a circa 4.200.000 abitanti, attraverso la definizione di una apposita NewCo sotto il controllo di Regione Lombardia, direttamente o tramite SI.REG. Il progetto BUL costituirà un modello di riferimento replicabile a livello nazionale.

#### ATTRATTIVITÀ TURISTICO-CULTURALE

La Lombardia può contare su asset ricchi e molteplici di attrattività turistica che vanno dal patrimonio naturalistico, a quello storico artistico e culturale, dall'enogastronomia, alle fiere, ai grandi eventi sportivi e culturali. L'azione regionale sarà quindi prioritariamente finalizzata a generare flussi di domanda turistica, orientando la fruizione delle ricchezze che il territorio offre, in un'ottica di sussidiarietà, sostenendo e sviluppando il coordinamento tra i vari sistemi e servizi messi in atto dagli attori pubblici e privati, che a vario titolo operano nel settore turistico e culturale, con apposite e mirate strategie di comunicazione e promozione e un rilancio sostanziale dell'incoming.

In questa direzione verrà elaborato un modello di Osservatorio turistico regionale, che consenta a Regione, Province ed enti locali di avere tempestivamente i dati sulle presenze utili per la programmazione e alle imprese di ricevere tutte le informazioni necessarie allo sviluppo della propria attività.

La capacità di attrarre visitatori da parte di un territorio è strettamente legata alla qualità dei servizi turistici erogati dagli operatori: al riguardo continueranno azioni per accrescere il livello dell'offerta ricettiva regionale con adeguamento della classificazione alberghiera e con la realizzazione di interventi infrastrutturali per potenziare l'offerta low cost di qualità. In particolare proseguiranno gli interventi di recupero sugli immobili che entreranno a far parte della rete degli ostelli e che permetteranno di disporre di circa 80 strutture (erano circa 20 a marzo 2010), con un incremento di oltre 1.200 posti letto. Proseguiranno inoltre sia le azioni di promozione di itinerari che connettono gli ostelli tra loro sia le campagne di comunicazione anche internazionali, rivolte al target giovanile, ma anche alle famiglie.

Sempre con la finalità di potenziare servizi turistici di qualità si intende operare nel 2012 per migliorare i servizi forniti

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

dalle strutture di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT), attraverso la revisione della normativa che li regola e adottando un sistema di Destination Management che uniformi le modalità di erogazione e ottimizzi il rapporto con gli operatori e le strutture ricettive. Per favorire il conseguimento di più elevati standard qualitativi delle strutture ricettive verranno promosse modalità di certificazione volontaria.

In attuazione al protocollo di intesa con il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del Turismo, verranno inoltre realizzate nel corso del 2012, le progettualità di eccellenza con cui, si intende promuovere, in un'ottica di innovazione di processo e di prodotto, un'offerta turistica regionale sistemica e coerente oltre che competitiva rispetto ai più interessanti mercati nazionali e internazionali. In particolare le progettualità promosse dalla Regione, anche sulla base delle esigenze espresse dal territorio, daranno sostegno alla valorizzazione delle eccellenze culturali lombarde e ai siti UNESCO, alla promozione del territorio montano in una logica di accessibilità, di fruizione sostenibile e di destagionalizzazione, del turismo attivo e del cicloturismo, al sistema delle acque di Lombardia rappresentato da laghi e vie navigabili (fiumi e Navigli) e allo sviluppo di un significativo progetto interregionale sul Garda. Verrà inoltre sviluppata una piattaforma digitale volta a migliorare le possibilità di fruizione del patrimonio artistico, architettonico, culturale, paesaggistico e naturalistico lombardo. Tale infrastruttura rappresenta uno degli strumenti strategici per attuare una politica di attrattività del territorio che coniughi offerta turistica integrata e servizi tecnologici innovativi sviluppati dal mercato.

Sarà inoltre promossa la massima diffusione on-line delle banche dati regionali sul patrimonio culturale, attraverso la sperimentazione della loro disponibilità in forma "open data", per consentirne l'utilizzazione e l'eventuale integrazione da parte della web community.

In collaborazione con il Ministero del Turismo e con ENIT, saranno rafforzate le azioni di promozione turistica per favorire l'incoming, in particolare dai Paesi emergenti. Saranno potenziate azioni progettuali mirate alla mobilità giovanile di dimensione europea.

Sempre nell'ottica di promozione dell'attrattività turistico culturale, sarà fondamentale proseguire anche nel 2012 il percorso per stimolare e attivare progettualità condivise e sinergie finanziarie tra soggetti pubblici e privati appartenenti non solo al settore artistico culturale, ma anche al mondo imprenditoriale lombardo.

In questa direzione si prevede di creare alleanze con partner qualificati del mondo imprenditoriale e bancario per sostenere il sistema culturale lombardo, attraverso interventi nei diversi ambiti della creatività, con un'attenzione particolare alla rivitalizzazione di spazi urbani dimessi per riqualificare e valorizzare il territorio, offrire opportunità ai nuovi talenti, integrare l'offerta culturale e turistica, anche in vista di EXPO 2015.

Proseguirà l'attenzione allo spettacolo, alle grandi mostre d'arte e agli eventi culturali, alle iniziative di formazione e di educazione alla cultura delle giovani generazioni, ai grandi eventi, ai musei e agli ecomusei, agli archivi e alle biblioteche, per valorizzare le eccellenze in ambito culturale e promuovere ed integrare un'offerta culturale differenziata, anche con il coinvolgimento di prestigiose istituzioni territoriali; proseguirà inoltre l'attenzione alla promozione, nonché alla valorizzazione e alla miglior fruizione del patrimonio culturale materiale ed immateriale e del patrimonio storico-artistico della Regione e degli Enti ospedalieri lombardi. La qualità dei servizi culturali sarà incentivata e monitorata attraverso il consolidamento del sistema del riconoscimento regionale di musei, sistemi museali ed ecomusei, e l'avvio del percorso di accreditamento (su basi qualitative) dei sistemi bibliotecari. La fruizione del patrimonio e dei servizi culturali sarà promossa anche tramite l'utilizzo di card di accesso e abbonamenti facilitati con sistemi integrati alla CRS (progetti "Card Musei Lombardia", "CRS in biblioteca"), con particolari agevolazioni per giovani, anziani, diversamente abili. In vista di EXPO 2015 verrà progettata una card di accesso a musei e luoghi della cultura della Lombardia, destinata ai visitatori, con integrazione ad altri servizi turistici e commerciali (trasporti, acquisti, spettacoli, ecc.).

Le criticità dell'attuale contesto economico, saranno affrontate facendo leva anche sul dinamismo presente in Lombardia nella produzione autoriale giovanile, nella domanda di nuovi servizi culturali e formativi e di comunicazione ambientale. Fondazione Cineteca Italiana e Centro sperimentale di cinematografia costituiscono giacimenti di memoria e fucina di idee in grado di connettersi con il tessuto di studio e ricerca che alimenta il progetto delle professioni e delle competenze artistiche e gestionali in questo campo. Si prevede anche di attivare un riconoscimento di qualità "La Lombardia per il cinema" per produzioni cinematografiche di valore e di rilievo regionale.

Per accrescere la competitività dei territori montani e la destagionalizzazione del turismo in montagna, sono contemplate azioni integrate per valorizzare sport e benessere, tradizioni, cultura e gastronomia, anche in funzione dell'elaborazione della strategia per la macro-regione alpina. Andranno in questa direzione il "Progetto skipass Lombardia" con l'uso della CRS che costituisce un traguardo d'eccellenza per la Lombardia, prima in Europa ad avere unificato in un formato "open pass"; l'abilitazione per le figure professionali della montagna e la definizione del "contratto tipo" per la regolamentazione dei rapporti e dei servizi tra gestori di impianti di risalita e utenti finali e di un "Marchio di riconoscimento e qualità" per i rifugi iscritti nell'apposito elenco regionale. Per migliorare il sistema dell'offerta turistica nelle medie ed alte valli, andranno a piena maturità le azioni pilota previste dal Progetto Strategico VETTA (P.O. di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013).

Verrà dato impulso alla cooperazione con il Segretariato della Convenzione delle Alpi.

Tra gli asset strategici che possono concorrere ad incrementare l'attrattività turistica quali le risorse naturali e paesaggistiche non possono non essere segnalati i parchi regionali e le aree protette, beni fondamentali da tutelare e utilizzare con cura. Per queste risorse appare necessario comunicare e promuovere con maggiore efficacia le qualità dei territori interessati in un'ottica integrata (natura, cultura, paesaggio sviluppo sociale), puntando a rafforzare il legame fra aree protette, comunità locali, senso di appartenenza e difesa del territorio, anche attraverso la costruzione di progetti educativi, di utilità sociale e ambientale. Sarà posta particolare attenzione allo sviluppo di percorsi enogastronomici, alla promozione delle eccellenze agroalimentari, con particolare riferimento ai prodotti di qualità, in sintonia con il tema portante di Expo 2015, "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

In relazione ai temi dell'attrattività il settore creativo continuerà ad essere sostenuto in raccordo con i principali operatori e stakeholder. Sarà favorita: la restituzione di spazi pubblici e culturali alla popolazione attraverso il recupero dei principali manufatti artistici e architettonici da salvaguardare e la rifunzionalizzazione di siti collocati in aree dismesse. Si farà leva sui contesti creativi per rafforzarne l'inserimento nei circuiti dei grandi eventi sempre più volano di investimenti, indotti e opportunità. Verrà inoltre dato supporto al settore delle imprese culturali e creative attraverso iniziative di sostegno ai settori della moda, del design e dell'editoria, anche in vista della possibilità di ospitare il Forum Unesco 2013.

Si aprirà un tavolo di confronto con l'Associazione di categoria del settore Spettacolo con lo scopo di individuare forme innovative di sostegno alle imprese di produzione di spettacolo.

**AREA SOCIALE**

Regione Lombardia ha avviato una profonda riforma delle politiche di welfare che, a partire dalla centralità della persona e della famiglia, introduce un modello evolutivo di gestione dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali basato sulla libertà di scelta del cittadino, la libertà di iniziativa e la competizione tra erogatori, la responsabilizzazione di tutti gli attori.

L'introduzione del nuovo modello, previsto già a partire dal 2012, comporta l'abbandono della logica dell'offerta verso un sistema centrato sulla domanda e in ambito socio-sanitario e sociale - come previsto dalla l.r. 3/2008 e ribadito dalle Regole di sistema 2011 - vedrà, tra l'altro, la funzione di acquisto dei servizi in parte trasferita all'utente e la funzione di accreditamento nettamente separata dalla contrattazione.

L'obiettivo prioritario è quello di promuovere un welfare regionale non solo più sostenibile ma anche partecipato, comunitario e sussidiario che integri e valorizzi le esperienze esistenti e le iniziative che le realtà sociali esprimono per rispondere a bisogni articolati e complessi. In questo senso il cambiamento riguarderà tutti gli ambiti (istruzione, sanità, assistenza, casa...) e avrà impatto su tutte le aree di competenza della Regione con un sempre più ampio coinvolgimento degli attori del sistema e degli stakeholder, sia in termini di responsabilità sugli obiettivi sia rispetto alla costruzione dei percorsi di lavoro.

L'insieme delle strategie e degli interventi troverà il quadro di riferimento in uno specifico progetto di legge di riforma del welfare.

Più in particolare si lavorerà con un'attenzione al problema del precariato - nel quale attualmente sono coinvolte in particolare donne e giovani generazioni; al rafforzamento delle politiche di ricomposizione dei tempi della vita familiare e lavorativa e a innovative azioni sui temi della qualità dell'abitare e della qualità della vita urbana, nei quartieri e nei mondi della vita quotidiana delle persone.

Nella gestione del sistema sanitario e di welfare si sta lavorando al perseguimento della continuità dei processi di cura entro una nuova rete di servizi sanitari, sociosanitario e sociali, per una nuova presa in carico autonoma e/o sinergica e continuativa, nel rispetto delle distinte matrici di responsabilità e competenze, parallele o in sequenza operativa di processo; una nuova attenzione caratterizzerà anche l'azione di Regione Lombardia verso i cittadini disabili perché possano dare pieno sviluppo al loro progetto di vita e sia loro garantita piena cittadinanza.

Rilevanti saranno le politiche di contrasto della disoccupazione giovanile e di tutela dei lavoratori meno protetti per rilanciare il lavoro come opportunità per tutti, così come indicato anche dalla strategia Europa 2020.

L'evoluzione della domanda abitativa, così come le sperimentazioni di policy condotte in questi anni, hanno evidenziato come sia opportuno coordinare gli sforzi dei diversi attori in campo al fine di produrre risposte coese, coerenti e coordinate. A tal fine è necessario individuare gli attori decisivi, condividere con essi linee strategiche di azione, riconoscendo ruoli e risorse attivabili, anche in vista della definizione di un Patto regionale per la Casa.

Nella prospettiva dell'Agenda di governo "Lombardia Semplice" e nell'ambito del progetto di razionalizzazione e riforma del welfare lombardo, sarà infine prestata attenzione particolare al costante miglioramento della qualità dei servizi di welfare erogati ai cittadini, alla semplificazione e al miglioramento dell'accessibilità ai servizi. Un valore imprescindibile assumeranno, in questa prospettiva, la diffusione di strumenti di monitoraggio dei servizi e di supporto alla soddisfazione dei utenti insieme alla diffusione degli strumenti e dei servizi digitali, a partire dalla valorizzazione della Carta Regionale dei Servizi.

**PROMUOVERE LA NATALITA' E LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA LAVORO**

Il tema della ricomposizione dei tempi di vita, familiari e lavorativi, rappresenta, come molte ricerche e monitoraggi internazionali richiamano (Oecd e EU in primis), una delle grandi sfide sociali contemporanee, che Regione Lombardia ha raccolto con decisione, facendone uno degli ambiti di investimento di policy privilegiato.

L'azione regionale si è inserita entro un contesto di iniziative già consolidate come il Premio "Famiglia - Lavoro" e ne ha sviluppate altre, come il Comitato Strategico Donna Famiglia Lavoro e l'Accordo di Programma Quadro "Competitività" nel cui ambito si sono attuate azioni di sensibilizzazione al sistema imprese sulle prassi di conciliazione.

In questa innovativa prospettiva due nuove linee di lavoro hanno impegnato Regione Lombardia e coinvolto diversi attori istituzionali e sociali con un metodo di lavoro aperto e partecipativo. La prima è il programma specificamente orientato a promuovere politiche e azioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in attuazione dell'Intesa sottoscritta fra Governo, Regioni, Province Autonome, ANCI, UPI e UNCEM, cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La seconda è il lancio del percorso connesso al documento "Lombardia 2020. Libro verde sulla conciliazione Famiglia Lavoro" che ha visto un'ampia partecipazione alla discussione dei suoi contenuti e alla

diffusione della cultura conciliativa. Il processo di lavoro che è stato avviato, anche con una base territoriale e coinvolgendo gli attori sociali responsabili a vario titolo, ha facilitato il consenso sulle proposte avanzate e avviato un processo di cambiamento culturale volto alla ricomposizione delle politiche, alla razionalizzazione delle risorse e al consolidamento di relazioni significative fra gli attori pubblici e privati.

L'attuazione del Libro Verde ha portato, tra l'altro, alla sottoscrizione, sull'intero territorio lombardo, di Accordi per la costituzione delle reti territoriali di conciliazione siglati da ASL, capofila, in partenariato con Provincia, Comune, Camera di Commercio, Consigliera di Parità e i soggetti aderenti rappresentativi del territorio. Nel 2012 gli interventi finalizzati a sostenere e sviluppare, sia a livello regionale sia a livello territoriale, la conciliazione famiglia lavoro troveranno attuazione nei 'piani di lavoro' elaborati dai territori nell'ambito degli accordi di collaborazione territoriale sottoscritti.

L'azione di programmazione strategica delle politiche di conciliazione, promossa da Regione Lombardia attraverso il lancio del documento "Lombardia 2020. Libro Verde sulla conciliazione famiglia - lavoro" troverà la sua espressione operativa nel 'Libro Bianco', programma di azioni multistakeholder articolato e aperto su cui i diversi attori sociali potranno impegnarsi a condividere responsabilità con la Regione aderendo liberamente e nel rispetto delle competenze di ciascuno alla tabella di marcia per la conciliazione.

Sempre nel segno della valorizzazione della dimensione territoriale, è stata avviata da Regione Lombardia un'importante riflessione in merito ai Piani di Zona e al welfare locale, in previsione dell'elaborazione delle Linee di indirizzo per il triennio 2012-2014. I contesti locali sono intesi come ambito privilegiato di ricomposizione delle policy, di razionalizzazione delle risorse e di consolidamento di relazioni significative fra gli attori pubblici e privati di una comunità.

Ancora in tema di promozione della conciliazione tra i tempi della vita e la promozione della natalità, sono state sviluppate altre azioni prioritarie: azioni di mainstreaming familiare, cioè di diffusione di una cultura amica della famiglia; di governance, vale a dire di regia e promozione di interventi family oriented; di supporto alla famiglia nei compiti di cura come nel caso di successo del Fondo Nasko, (che ha aiutato alcune future mamme in difficoltà attraverso progettualità concrete e immediate); di promozione della responsabilità familiare di impresa.

L'attenzione ai più piccoli e ai legami intergenerazionali è stata sottolineata nel corso del 2011 dalla definizione delle linee guida per l'affido, che hanno declinato ruoli, responsabilità e compiti dei diversi soggetti istituzionali e non, che intervengono nella realizzazione dell'affido. Tale attenzione viene confermata attraverso il monitoraggio della loro attuazione per tutto il 2012.

Sempre nella prospettiva di un fattivo sostegno alla natalità e alla famiglia è stato cruciale il lavoro avviato nel 2011 relativo al "Fattore Famiglia Lombardo", con l'obiettivo di superare l'ISEE e istituire uno strumento capace di valutare la composizione del reddito familiare commisurandola alla composizione del nucleo e ai carichi di cura.

Alla sua approvazione e messa a regime, il Fattore Famiglia Lombardo potrà essere utilizzato come criterio di accesso ai servizi in diversi ambiti (servizi alla famiglia, casa, trasporti, scuola, formazione e lavoro ...), come parametro per la quantificazione della compartecipazione alla spesa da parte degli utenti e - nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale - come strumento per il calcolo delle imposte e delle esenzioni. Ciò consentirà una ripartizione più equa dei costi dei servizi pubblici in relazione alla ricchezza effettivamente disponibile nelle famiglie.

In occasione di un evento internazionale come il "VII incontro Mondiale delle Famiglie" che si terrà a Milano nel 2012, Regione Lombardia rilancerà il proprio impegno sui temi della conciliazione famiglia lavoro anche sul piano normativo, anticipando la riforma complessiva del sistema di welfare.

#### LA FAMIGLIA E LA CASA AL CENTRO DELLE POLITICHE DEL WELFARE

La centralità della persona e della famiglia è stata, in questi anni, il paradigma attraverso il quale Regione Lombardia ha reimpostato le proprie politiche di welfare. Tre sono gli snodi cruciali: il passaggio da un sistema di welfare centrato sull'offerta dei servizi ad un sistema centrato sulla domanda di cura e assistenza dei cittadini; la ridefinizione sostanziale delle policy a favore delle persone con disabilità; lo sviluppo di nuovi modelli nell'ambito delle politiche per l'abitare.

Il primo snodo concerne l'introduzione del nuovo modello di welfare a partire dal 2012 con risorse sempre più messe in capo alle famiglie per rafforzare la loro libertà di scelta, orientando ogni intervento a una logica di relazioni con i soggetti, non solo di risposta a bisogni specifici.

Il primo ambito di applicazione è il sistema di erogazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata: a seguito di una fase di sperimentazione in alcuni distretti e di una prima valutazione, avverrà l'estensione del modello all'intero territorio regionale. La sperimentazione avrà come focus elementi caratterizzanti quali l'implementazione del

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

nuovo sistema di monitoraggio e valutazione e la possibilità di scelta del mix di erogazione in capo all'utente. Il secondo snodo strategico concerne le azioni a favore delle persone con disabilità. Al fine di assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita, il 'Piano d'Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità, approvato nel dicembre 2010, affronta per la prima volta in Italia, a livello regionale, il tema con un approccio nuovo e trasversale, basato sui concetti di "uguaglianza e partecipazione", parole chiave della Convenzione Onu sui diritti dei disabili. Regione Lombardia agisce perché possano svilupparsi: libertà di cittadinanza della persona con disabilità, riconoscimento del lavoro e del sostegno dei familiari, rilievo del bisogno connesso allo stato, continuità delle risposte all'interno del sistema di Welfare.

Operativamente è stato costituito un Gruppo di Approfondimento Tecnico, il cui compito è quello di coordinare e integrare tutte le politiche regionali con la riorganizzazione dei servizi esistenti in funzione delle necessità della persona disabile e la valorizzazione delle esperienze e reti di servizi già presenti sul territorio regionale. Le azioni più significative sulle quali si svilupperà l'attività nel corso del 2012 sono: rafforzamento degli strumenti di comunicazione per la diffusione di una cultura attenta alla disabilità e per la conoscenza dei servizi già presenti sul territorio; miglioramento della fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e abbattimento delle barriere architettoniche; riallocazione delle risorse, più centrate sulla domanda che sull'offerta; promozione di azioni di fund raising esterno per finanziare nuovi progetti; utilizzo della leva fiscale per incentivare comportamenti virtuosi tra privati cittadini, sistema produttivo e terzo settore; conferma e potenziamento del sistema della Dote per istruzione, formazione e università; introduzione della figura del Case manager, un operatore sociale in grado di farsi carico della persona con disabilità e della sua famiglia per accompagnarli nella fruizione dei servizi e nella gestione delle problematiche lavorative.

Il terzo nodo strategico concerne la revisione del ruolo della Regione nelle politiche per l'abitare. Un nuovo Patto regionale per la casa, inteso come strumento per il ridisegno delle politiche abitative lombarde, vuole stimolare l'assunzione di nuovi impegni da parte della realtà lombarda sul tema casa, nonché essere un incentivo alla maturazione di responsabilità dei singoli soggetti addetti ai lavori. Sono stati avviati nel 2010, in questa direzione, percorsi di ascolto del territorio; di confronto con interlocutori nuovi, oltre a quelli tradizionali; di informazione più efficace ai cittadini. Questa attività troverà il suo completamento con l'elaborazione del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica (PRERP) 2011-2013 e con nuove regole, nel Testo Unico dell'edilizia residenziale pubblica, per la partecipazione dei privati nell'housing sociale. Verrà quindi introdotto un sistema di accreditamento per i nuovi operatori di housing sociale.

La sperimentazione dello Sportello Casa, ad oggi attivo presso le Ster di Brescia, Bergamo e Pavia, potrà essere ulteriormente rafforzata sul territorio, con la collaborazione ed il coinvolgimento di nuovi soggetti.

E' stato inoltre elaborato un nuovo regolamento regionale, cui dovrà essere data attuazione, per l'assegnazione degli alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), finalizzato a garantire un maggiore mix sociale, favorire la locazione temporanea e la semplificazione delle procedure di assegnazione.

La riduzione di risorse pubbliche ha sollecitato l'affinamento di strumenti finanziari innovativi per attrarre nuovi soggetti nell'attuazione di interventi di housing sociale in Lombardia: un percorso che proseguirà nel 2012 con l'attivazione di un Fondo immobiliare lombardo per l'housing sociale.

Verranno inoltre affinati alcuni meccanismi di welfare abitativo volti a sostenere le famiglie in difficoltà sul mercato dell'affitto e a facilitare l'acquisto della prima casa. E' il caso della rivisitazione delle modalità di attuazione dei servizi abitativi a canone convenzionato (SACC), con particolare riferimento alla semplificazione delle procedure che le imprese dovranno seguire per l'accesso ai finanziamenti (in conto interesse), con la finalità di rendere tale misura più attrattiva per i beneficiari finali e più interessante per gli operatori del settore. Verrà introdotto il contratto tipo di locazione con patto di futura vendita, in corso di definizione con i soggetti rappresentativi degli operatori in campo di housing sociale, per offrire l'opportunità dell'acquisto della casa anche a soggetti che al momento non hanno accesso al credito per le loro condizioni di precarietà (es. giovani coppie), ma che nel tempo potrebbero acquisire maggiore stabilità economica. Alla luce dei mutati bisogni e delle risorse finanziarie a disposizione, verrà anche rivisitato il Fondo Sostegno Affitti (FSA); saranno introdotte anche misure di garanzia per la morosità (Fondi di garanzia).

Infine, l'intenzione di aumentare il coinvolgimento di nuovi attori ha messo in luce la necessità di fare evolvere quelli attuali, le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale - Aler, verso una maggiore efficacia e efficienza di azione, valorizzandone, accanto alle competenze tecniche, il ruolo di costruttore di socialità.

#### INNOVARE LA RETE DEI SERVIZI SOCIALI

Tra gli orientamenti strategici della IX Legislatura risulta prioritario il processo di riforma del sistema regionale di welfare, che si sta concretizzando attraverso una molteplicità di azioni quali la predisposizione di una legge di riordino avente fra i suoi obiettivi la semplificazione normativa, amministrativa e linguistica, l'interdisciplinarietà e sistematizzazione dei settori di intervento, la compiuta realizzazione del passaggio del sistema di offerta dei servizi

alla domanda di assistenza dei cittadini, la rilettura in chiave integrata e conciliativa delle politiche per e con la famiglia.

Le linee di azione impostate nello scorso anno da Regione Lombardia fanno riferimento a orizzonti quali: la revisione del modello di accreditamento e la formulazione di una proposta che renda omogeneo lo strumento nei diversi ambiti; l'integrazione dei servizi sociali e sociosanitari da realizzarsi anche attraverso la definizione di un modello di appropriatezza assistenziale ed economica delle prestazioni e degli interventi in area sociale e socio-sanitaria; la definizione di una governance della rete sociale e socio-sanitaria che crei maggiori sinergie tra tali settori del Welfare e che passi anche attraverso la valorizzazione del ruolo delle Direzioni Sociali delle ASL nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, in particolare per una presa in carico autonoma e/o sinergica e continuativa della persona, nel rispetto delle distinte matrici di responsabilità e competenze.

Per questo occorrerà tener conto di alcuni delicati e importanti aspetti quali la definizione di puntuali criteri di verifica della qualità delle prestazioni e del rispetto delle condizioni contrattuali del personale utilizzato.

Rientra in questo ambito l'impegno assunto dalla Giunta regionale per la valorizzazione degli Enti del Terzo settore, con l'approvazione di Linee Guida che mirano a semplificare i rapporti fra questi e la Pubblica Amministrazione e che più in particolare riguardano la collaborazione tra aziende sanitarie, aziende di servizi alla persona, enti locali e soggetti del Terzo settore, per dare piena attuazione alle norme che disciplinano la governance del sistema di Welfare nel rispetto delle reciproche autonomie. Nel prossimo futuro l'impegno è quello di valorizzare, in modo sempre più sussidiario e adeguato all'evoluzione di questi attori, l'azione prioritaria che compiono nel sociale attraverso leggi realmente promozionali di reti e partnership. La programmazione dei servizi sociali dovrà quindi valorizzare tutte le forme associative senza discriminazioni, purché rispondano ai criteri di qualità e ai bisogni delle famiglie.

Assume in questo quadro particolare rilevanza la promozione e il sostegno di iniziative a favore delle Parrocchie per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta negli oratori.

Sulla diversificazione delle fonti di finanziamento del Welfare, Regione Lombardia ha avviato momenti di riflessione in collaborazione con Università, Terzo settore, Operatori del settore, coinvolgendo diversi stakeholder. Sono state analizzate sia nuove forme di finanziamento pubblico, sia forme complementari o alternative. I lavori sono in corso e uno specifico "gruppo di lavoro/cantiere" rilancerà una proposta articolata su un aspetto di evidente priorità, a fronte della progressiva riduzione della spesa pubblica.

Nella logica di un protagonismo sempre maggiore delle persone e dei soggetti sociali e di un maggiore raccordo e integrazione tra programmazione regionale e programmazione territoriale, si sono evolute anche le politiche giovanili, a partire dal riconoscimento dei sistemi sussidiari e puntando alla condivisione con gli stakeholder territoriali di linee di indirizzo per la programmazione in materia di politiche giovanili per il periodo 2011-2015.

Riconoscendo il territorio come dimensione cruciale nel processo di investimento sulle nuove generazioni, è stato costituito il Tavolo permanente regionale per le politiche giovanili, che diverrà sede stabile di elaborazione di proposte, di raccordo interdirezionale, interistituzionale e con le reti del privato sociale per l'orientamento delle politiche regionali.

Lo sviluppo delle politiche giovanili proseguirà in una logica trasversale e integrata, privilegiando linee di intervento e di regolazione in grado di innescare maggiori opportunità per le nuove generazioni e di attivare energie creative con positive ricadute su tutto il sistema regionale.

Per questo - anche nel rilancio di progetti come Start (a sostegno dell'imprenditorialità giovanile) e di altri in collaborazione con il Dipartimento della Gioventù presso la presidenza del Consiglio dei Ministri - si investirà innanzitutto nella capacità di innovazione e di avvio di nuove attività. In questo senso verranno valorizzati i talenti e le eccellenze creative in ogni campo. E verranno attivate politiche per favorire il protagonismo giovanile e la capacità di autonomia e di aggregazione.

Sarà inoltre valorizzato l'importante ruolo svolto dai volontari lombardi in tutti i campi, anche al di fuori di ambiti associativi organizzati e strutturati.

#### POLITICHE PER LA CITTADINANZA E L'INTEGRAZIONE

Coerentemente con le risoluzioni del Parlamento europeo e la normativa nazionale per il 2012 saranno rafforzate le azioni finalizzate all'apprendimento della lingua e all'educazione civica per promuovere una piena integrazione delle persone che vivono e lavorano sul nostro territorio. Sarà attuato il raccordo interistituzionale, sia a livello ministeriale sia a livello locale, sviluppando con i diversi soggetti ulteriori collaborazioni sulle tematiche dell'integrazione (Attivazione 4<sup>a</sup> edizione Progetto Certifica e Partecipazione Bando FEI).

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Sarà necessario confermare le attività di conoscenza del profilo della presenza immigrata e del suo impatto sul territorio nonché garantire i supporti informativi per l'orientamento sociale funzionale all'accesso e alla fruizione dei servizi.

Saranno sperimentati nuovi percorsi di accoglienza, di inserimento sociale e di tutela della maternità, sia attraverso azioni congiunte con i ministeri competenti in materia di promozione alloggiativa (Accordo MLPS - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), sia attraverso modalità di accompagnamento e di informazione mirata (progetto Cicogna con le Questure e le ASL di Milano).

Al fine di continuare a garantire la coesione e l'integrazione delle persone che presentano particolari situazioni di fragilità sociale, saranno assicurati i raccordi interistituzionali e sostenuti i percorsi integrati già avviati con particolare attenzione alle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (adulti e minori).

Per garantire un'effettiva integrazione delle persone nei centri urbani e, in particolare, nelle grandi città, sono state attivate iniziative nell'ambito della sicurezza urbana tra cui l'operazione SMART (Servizio monitoraggio e attività rischi del territorio) sull'intero territorio regionale, con interventi programmati volti alla prevenzione, alla individuazione e alla repressione di illeciti e reati di varia natura. Saranno coinvolte le Polizie locali, le Forze di Polizia dello Stato e i nuclei volontari di protezione civile, con la supervisione delle Prefetture e Questure territorialmente competenti.

In attuazione della l.r. 2/2011 è prevista la formazione congiunta di operatori di enti locali, polizia locale, organizzazioni di volontariato e associazioni che svolgono attività di carattere sociale, al fine di sviluppare una cultura della sicurezza rivolta a tutti i cittadini lombardi. L'attività formativa riguarderà l'educazione alla legalità, l'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa e interventi per i formatori sui medesimi temi. È altresì prevista la valorizzazione di buone prassi per la prevenzione dell'insicurezza urbana e la promozione di una cultura della legalità, anche tramite intese tecniche con le Amministrazioni provinciali.

#### NUOVA QUALITÀ DELL'ABITARE

Riconoscendo che la dimensione dell'abitare coinvolge fattori legati alla vita delle persone, al contesto urbano e sociale, alla rete di servizi, l'intervento regionale si è orientato su due linee strategiche: la riqualificazione urbana per il recupero del degrado ambientale e sociale e la costruzione di risposte ai bisogni abitativi dei segmenti sociali più deboli e fragili.

Prosegue quindi l'attuazione dei Contratti di Quartiere, Nazionali e Regionali, degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) per la casa e del Programma nazionale emergenza casa, come strumenti finalizzati non solo a incrementare l'offerta abitativa, ma anche a promuovere la coesione sociale, la sicurezza urbana e la rivitalizzazione economica.

La riqualificazione urbana sarà perseguita anche attraverso il Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, che, ha promosso in tutte le Province progetti per l'incremento e il miglioramento degli edifici di edilizia residenziale pubblica, anche attraverso il coinvolgimento di imprese private che hanno messo a disposizione il loro patrimonio di invenduto, limitando il consumo di suolo.

Sarà data anche attuazione ad accordi di programma con gli attori del territorio per la realizzazione di grandi progetti di trasformazione urbana, in particolare a Milano l'area ex Enpam - Pieve Emanuele e Via Adriano e Ponte Lambro e a Bergamo Zingonia.

Due ulteriori programmi che verranno attuati sono il Programma Straordinario di Edilizia Residenziale Pubblica per sfrattati per circa 800 alloggi e i 15 Programmi di Riqualificazione Urbana - PRU, promossi nel 2010 cofinanziati da Regione e Stato. Per far fronte al bisogno abitativo universitario, verranno sviluppate ulteriori misure per aumentare l'offerta di alloggi, anche attraverso il cofinanziamento di interventi e l'implementazione di meccanismi regolativi che incentivino la locazione temporanea per gli studenti in attuazione della l. 338/2000.

Nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio e nella programmazione negoziata è poi necessario favorire interventi di housing sociale, individuando opportune leve urbanistiche e fiscali, anche con l'obiettivo di contrastare un elevato consumo di suolo e soddisfare una crescente domanda abitativa. Particolare attenzione riveste inoltre il tema della qualità abitativa, sotto il profilo della domotica, della diffusione del verde nelle aree residenziali pubbliche e della riqualificazione energetica.

È stata promossa, a partire dal 2010, la realizzazione, da parte delle Aler, di interventi di bonifica e messa in sicurezza dall'amianto presente negli edifici di edilizia residenziale pubblica, nell'ambito di un Piano di Lavoro, che ha interessato Regione, Aler ed Asl, secondo un modello consolidato di positiva interazione tra i soggetti coinvolti.

**DALLA CURA AL PRENDERSI CURA**

La cronicizzazione delle malattie, associata ad un aumento della sopravvivenza media delle persone, ha evidenziato la necessità di rivedere gli obiettivi di sistema delle politiche sanitarie, nell'ottica di allontanare nel tempo la comparsa della condizione di disabilità/non autosufficienza e di ridisegnare gli assetti dei percorsi assistenziali, non più focalizzati in via esclusiva alla cura dell'acuzie ma all'approccio della cronicità, attraverso servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, per una nuova presa in carico autonoma e/o sinergica e continuativa, nel rispetto delle distinte matrici di responsabilità e competenze.

Proseguendo nel fondamentale processo di integrazione della medicina di primo e di secondo livello, tra le molteplici attività sviluppate nel 2011, si segnala in particolar modo la validazione, il consolidamento e la diffusione su scala regionale di due modelli organizzativi tesi ad assicurare la continuità del percorso assistenziale. Il primo, cure sub acute, individua strutture intermedie per assistere adeguatamente quei pazienti che, pur non necessitando più di un'alta intensità di cura (ricovero ospedaliero), non possono ancora essere assistiti adeguatamente al proprio domicilio.

La proposta ha anche l'obiettivo di ridurre oltre 1.000 posti letto oggi occupati da queste tipologie di pazienti in strutture per acuti. Il secondo, progetto CReG (Chronic Related Group), prevede invece una modalità innovativa di presa in carico dei pazienti cronici che, a fronte della corresponsione anticipata di una quota predefinita di risorse (tariffa CReG), deve garantire tutti i servizi extraospedalieri (ambulatoriale, farmaceutica, protesica, ...) previsti da un pacchetto di cure (PDTA, Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale) specifico per ogni patologia cronica. Per la sperimentazione sono state individuate sei principali patologie, e nel 2011 si è dato avvio al CReG in 5 ASL (Bergamo, Como, Lecco, Milano Città e Melegnano). Nel 2012 si valuterà l'opportunità di estendere ad altre ASL. Inoltre, avrà un ulteriore sviluppo il percorso, iniziato da anni, di deospedalizzazione attraverso l'ulteriore promozione di modalità alternative di cura dei pazienti in contesto ospedaliero, quali le attività di macroattività ambulatoriale complessa di tipo sia medico sia chirurgico, che hanno avuto delle prime implementazioni a decorrere dal 2010 con il percorso di riorganizzazione delle attività di "Day Hospital", prevedendo l'attivazione di una macroattività ambulatoriale ad alta complessità ed integrazione di risorse che permetterà di ridurre di almeno l'80% la dotazione di posti letto di day hospital.

Il secondo obiettivo strategico su cui si è focalizzata l'attività è stato il rafforzamento delle reti di patologia sul territorio regionale con l'obiettivo di incrementare sempre più l'adesione alle reti da parte degli enti del Sistema Sanitario Regionale. Sono stati interessati i settori oncologico, cardio-cerebrovascolare, trasfusionale, ematologico, nefrologico, dei trapianti, delle cure palliative e della terapia del dolore. In particolare nell'ambito della rete oncologica, significativa è stata la predisposizione e approvazione dello schema di convenzione con la Fondazione IRCCS Istituto dei Tumori di Milano, ente attuatore della Rete Oncologica Regionale (ROL), che pone le basi per lo sviluppo di nuovi percorsi e per l'adesione alla rete di un numero crescente di aziende. E' inoltre stato avviato il percorso per la stesura e l'aggiornamento del Piano Oncologico Regionale e la definizione di diversi protocolli di cura. Per il 2012 si prevede di proseguire, in continuità con il passato, con l'azione di consolidamento di questi strumenti sul territorio, con l'obiettivo di incrementarne l'incidenza e l'efficacia nei percorsi di presa in carico e di cura dei pazienti.

Si conferma come obiettivo strategico per l'anno 2012 la promozione della prescrizione/utilizzo dei farmaci equivalenti all'interno dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziale condivisi tra ospedale e territorio.

In quest'ottica diventa fondamentale lo strumento del SISS nel territorio. Nel 2012 verrà reso disponibile nel Fascicolo Sanitario Elettronico un numero sempre più rilevante di referti, nell'ottica della sua completezza e della sua valorizzazione a supporto della diagnosi e cura; sarà estesa progressivamente la sperimentazione del patient summary su un numero maggiore di ASL e quindi di pazienti interessati; verranno altresì favorite iniziative sperimentali coerenti con le linee guida nazionali sul fascicolo sanitario elettronico. Fortemente collegate ai due obiettivi precedenti sono le attività volte alla creazione e alla gestione di un sempre maggior numero di documenti sanitari in formato elettronico (dematerializzazione). Si prevede inoltre di avviare la Conservazione Sostitutiva dei Documenti sanitari con un piano pluriennale che porterà al completamento di tutte le strutture per il 2014.

A valle degli approfondimenti a livello nazionale, si dovranno implementare le soluzioni informatiche specifiche per migliorare la certificazione online delle malattie in ambito ospedaliero e agevolare l'attività dei medici.

Per garantire al cittadino la più ampia possibilità di scelta spazio-temporale della struttura presso la quale usufruire della prestazione, si prevede di incrementare il numero di prenotazioni effettuate tramite la Rete regionale delle prenotazioni (canali Call Center regionale in sinergia con il Call Center/CUP aziendali, Farmacie, Internet) anche grazie alla riorganizzazione complessiva del servizio che dovrà prevedere un maggior coinvolgimento delle aziende sanitarie.

Sarà coinvolto un numero più ampio di aziende al fine di introdurre un sistema multicanale che permetta di pagare i ticket sanitari in una pluralità di luoghi, con le modalità e gli strumenti più diversi, a partire dalle sperimentazioni in atto.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Relativamente alle reti di infrastrutture di edilizia sanitaria sono in corso le attività tecnico-amministrative collegate agli ospedali di recente attivazione: Como, Vimercate, Niguarda Fase1, Legnano, a cui nel 2012 sarà data piena attivazione. Proseguono, inoltre, le attività relative alle procedure di gara e all'affidamento lavori collegate ai nuovi ospedali di prossima realizzazione: Garbagnate, Ospedale dei bambini di Milano, Ospedale dal Ponte di Varese (dipartimento materno infantile). Si darà seguito alle procedure tecnico amministrative per la realizzazione della Nuova Città della Salute, della Ricerca e della Didattica.

Sempre in termini di innovazione infrastrutturale assume particolare rilevanza l'installazione della sala ibrida, una sala operatoria che riunisce al proprio interno procedure di interventistica e di chirurgia e può essere utilizzata per attività di emodinamica, cardiocirurgia, radiologia interventistica, chirurgia vascolare e elettrofisiologia. Da febbraio 2011 la sala è attiva e funzionante presso il nuovo Blocco Sud dell'Ospedale "Cà Granda" di Niguarda.

Rispetto al tema della promozione e prevenzione della salute, è in corso di attuazione il Piano Regionale di Prevenzione 2010-2012, che prevede, tra l'altro, lo sviluppo di azioni di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di attività e processi, in particolare, in relazione a: controllo delle malattie infettive e monitoraggio delle coperture vaccinali; mantenimento/implementazione di estensione e adesione ai programmi di screening oncologici per carcinoma della mammella e colon rettile e messa a regime del relativo sistema informativo; potenziamento delle attività di screening e diagnosi precoce dell'HIV. Particolare attenzione sarà quindi ulteriormente posta alla dimensione sociale della salute nell'attivazione di processi di responsabilizzazione nell'assunzione di stili di vita favorevoli alla salute: sarà valutata la fase sperimentale e saranno realizzate le azioni per la messa a regime del programma "Rete delle Scuole lombarde che promuovono salute", che riconosce alle scuole la titolarità nel governo dei processi di salute che si determinano al loro interno sul piano didattico, ambientale, organizzativo, relazionale; proseguirà lo sviluppo di azioni di informazione e comunicazione e di carattere intersettoriale, in relazione alla promozione dell'attività fisica e di una sana alimentazione nonché per la disassuefazione dal tabagismo. L'equità di accesso e il contrasto alle disuguaglianze sociali che si determinano nel ciclo prevenzione, diagnosi e cura saranno un focus trasversale a tutte le linee di attività.

Sul tema della prevenzione e della tutela della salute e sicurezza sul lavoro Regione Lombardia, in linea con le disposizioni comunitarie di riduzione del fenomeno infortunistico e di malattie professionali, vuole consolidare il modello organizzativo già proposto e praticato nel triennio passato, fondato sui principi della "responsabilità condivisa".

In questa direzione, è stata sottoscritta in data 5 maggio 2011 dai rappresentanti del partenariato economico-sociale, istituzionale e delle Istituzioni preposte all'attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza l'Intesa per la promozione del Piano regionale per la sicurezza del lavoro 2011-2013, il cui elemento caratterizzante è il ruolo di "regia" che assume Regione nei riguardi dei piani di vigilanza di tutti gli Enti che effettuano attività di controllo in materia di sicurezza sul lavoro, in una logica di totale e trasparente sinergia. Regione Lombardia si pone come polo di eccellenza per la promozione di una cultura della prevenzione in grado di raggiungere gli obiettivi in materia di sicurezza e salute sul lavoro, contribuendo a sostenere, nelle forme più adeguate e valorizzando l'autonomia delle Parti sociali e il confronto con gli enti di controllo, l'innovazione di processi e prodotti, modelli di apprendimento, di conoscenza, di competenze e abilità che coinvolgano tutti i soggetti interessati.

In tale contesto prosegue l'attività dei Laboratori di approfondimento dedicati a rischi e temi specifici che ha già prodotto e produrrà linee di indirizzo/buone pratiche per le aziende dei differenti settori.

E' stato recepito l'Accordo Stato-Regioni per l'attuazione del regolamento comunitario REACH sulle sostanze chimiche pericolose. Regione Lombardia, attraverso la Direzione Generale Sanità, svolgerà il ruolo di Autorità sui controlli secondo il REACH con funzioni di programmazione, coordinamento e raccordo istituzionale con l'Autorità competente nazionale - Ministero della Salute.

In questo ambito Regione Lombardia ha inoltre stipulato un accordo di collaborazione con U.S.M.A.F. (Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera) del Ministero della Salute per avviare una sperimentazione volta al controllo delle merci di importazione destinate ad essere commercializzate sul territorio regionale. Nel 2011 verrà conclusa la definizione dei criteri di selezione dei settori verso cui indirizzare prioritariamente i controlli e i diversi ambiti operativi dei soggetti coinvolti mentre nel corso del 2012 la sperimentazione verrà avviata.

Un ulteriore tema di fondamentale importanza è il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario. Nel corso del 2011 sono stati avviati e messi a regime progetti molto articolati come il sistema G3S per i pagamenti dei fornitori delle Aziende sanitarie, l'Osservatorio Gare e il rafforzamento dei controlli sugli atti di Bilancio delle Aziende sanitarie. In particolare il sistema G3S sarà ulteriormente implementato relativamente al miglioramento della qualità dei dati, agli adeguamenti normativi (firma digitale) e alla possibilità per le aziende di pagare tramite sistema centralizzato le fatture a 60 giorni per i nuovi contratti.

Per quanto riguarda il tema della definizione dei costi standard, il 2012 vedrà la piena messa a regime del flusso relativo ai Dispositivi Medici che consentirà di sviluppare analisi di mercato a supporto delle politiche di acquisto regionali e aziendali. Il tema della trasparenza di bilancio vedrà concludersi la fase sperimentale e

sarà portato a regime il sistema integrato di trasmissione ed elaborazione a livello regionale dei Bilanci delle Aziende Sanitarie. Infine verrà attuata la programmazione concordata rispetto al sistema delle verifiche ispettive, si affinerà ulteriormente la rendicontazione in contabilità analitica e si renderanno disponibili ulteriori indicatori di benchmarking.

Nell'ambito delle politiche di risk management, il focus in campo di patient safety per gli anni 2011-2012 sarà rappresentato dalle infezioni ospedaliere e dal rischio clinico nell'area materno-infantile.

In un'ottica di valorizzazione del personale sanitario, è stata avviata, con i Presidi di facoltà, l'iter di rilevazione del fabbisogno di medici specialistici in Lombardia per il prossimo triennio e, per quanto riguarda il Sistema di Educazione Continua in Medicina, verranno ridefiniti gli scenari per l'accreditamento dei provider. Infine è stato istituito il "tavolo specializzandi" al quale partecipano le rappresentanze regionali, i Presidi delle facoltà di medicina e chirurgia delle Università lombarde. Il 2012 sarà rivolto a dare attuazione alle progettualità avviate e al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività poste in essere.

Altre importanti iniziative sono state sviluppate nell'ottica di sviluppare la ricerca e l'innovazione per la salute. In particolare è stata data continuità all'attività istruttoria per il finanziamento di progetti di ricerca indipendente e innovativa e si è dato seguito all'attività di monitoraggio dei progetti di ricerca ministeriale (finalizzata e giovani ricercatori) già avviati e che proseguiranno nel 2012. Particolare importanza avrà il centro di ricerca di Nerviano che diventa il punto di riferimento regionale per la ricerca preclinica pubblica e privata da inserire nel network della ricerca sanitaria lombarda.

In materia di numero unico di emergenza "112" il successo ottenuto dal progetto Call Center Laico NUE 112 di Varese è stato riconosciuto sia dagli operatori delle Forze coinvolte che dai cittadini e rappresenta il primo passo per realizzare e sviluppare tutte le future infrastrutture (regionali e/o nazionali) da destinare all'implementazione del servizio dedicato al Numero Unico dell'Emergenza "112").

In tema di diffusione della conoscenza verrà promosso il Sistema Bibliotecario Biomedico Lombardo e, nell'ambito dell'attività internazionale, saranno favorite intese per la sottoscrizione di nuove alleanze sanitarie e attivati nuovi gemellaggi internazionali. Infine si darà seguito allo sviluppo dei progetti comunitari (EPSOS ed ALIAS).

Nel campo della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare, è stata data attuazione ad azioni integrate al fine di una corretta governance di sistema, che salvaguardi la salute dei consumatori, tuteli il patrimonio zootecnico e le produzioni regionali e garantisca la trasparenza del mercato dei prodotti agroalimentari. In particolare è stato dato risalto al processo di coinvolgimento degli stakeholder, attraverso l'attivazione di tavoli di concertazione per la condivisione delle problematiche e lo sviluppo di strategie comuni. Le misure attivate in tal senso, quali l'approvazione del documento di sistema "Manuale operativo delle Aziende Sanitarie Locali" e l'attivazione del progetto di integrazione dei sistemi informatici della Regione, delle ASL e dell'IZSLER (Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna) hanno reso possibile l'equivalenza dei controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare e facilitato lo scambio delle informazioni e la rendicontazione delle attività.

Nel 2012 si provvederà a dare continuità all'azione di prevenzione attraverso l'elaborazione del Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria, il potenziamento della capacità di analisi di contesto con la costituzione di un Osservatorio statistico finalizzato ad acquisire nuova conoscenza per promuovere nuove modalità di intervento nelle materie di competenza della sanità pubblica veterinaria e lo sviluppo di due piani di prevenzione conformi alla nuova strategia per la salute degli animali dell'Unione europea (2007-2013) "Prevenire è meglio che curare", e agli obiettivi previsti dal Piano Sanitario Nazionale.

#### UN CAPITALE UMANO DA FAR CRESCERE

In ambito educativo l'intervento regionale intende dare ulteriore sviluppo a due linee strategiche fondamentali. Da un lato si investirà sull'istruzione e formazione dei giovani, affinché la scuola possa diventare oltre che luogo di educazione anche di aggregazione con forti relazioni con il tessuto sociale e produttivo. Dall'altro verranno attivate sinergie e complementarietà tra il sistema formativo e le politiche del lavoro (attive, di inserimento, riqualifica, formazione continua) quali fattori strategici di crescita del capitale umano e di competitività, anche attraverso strumenti negoziali che valorizzino la dimensione territoriale individuando le province come ambito ottimale.

In questo quadro, obiettivo primario delle politiche regionali integrate di istruzione, formazione e lavoro consiste nel consolidamento delle innovazioni introdotte nel diritto allo studio e nel finanziamento della domanda di formazione per i servizi, attraverso lo strumento della Dote Scuola e della Dote Formazione.

Con particolare riferimento al sistema di istruzione, nel 2012 proseguirà, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi quale il fondo di rotazione costituito presso Finlombarda, l'impegno di razionalizzazione e ammodernamento del patrimonio immobiliare scolastico e di investimento nelle infrastrutture di digitalizzazione della scuola, affinché diventi centro di riferimento del territorio, del sistema sociale e produttivo locale.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Tale intervento sarà strettamente correlato all'ottimizzazione del dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa, attraverso una forte collaborazione con gli uffici scolastici territoriali e le province, anche attraverso la sottoscrizione di Atti negoziali che attribuiscono alle province maggiori responsabilità nell'attuazione delle politiche regionali di sviluppo del capitale umano (programmazione, informazione, supporto ed erogazione dei servizi).

Il completamento della filiera del sistema di istruzione e formazione professione permetterà l'avvio a partire dall'a.s. 2011/2012 dei percorsi di formazione tecnica superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Tale offerta è finalizzata a garantire la formazione di tecnici superiori a livello post-secondario con sviluppo dei percorsi di diritto-dovere di istruzione e formazione professionale, anche attraverso l'offerta strutturale del quarto anno e con rilascio del diploma di tecnico professionale nonché la sperimentazione di un quinto anno integrativo per l'accesso all'esame di Stato.

Per l'Università, si sosterrà l'autonomia del sistema universitario, con conseguente responsabilità degli atenei nella programmazione e nella gestione delle risorse finanziarie, il perseguimento di una maggiore qualità ed efficienza dei servizi nonché la valutazione e valorizzazione del merito degli studenti nell'assegnazione dei benefici, in un contesto di rafforzamento del ruolo della Regione. In questo senso nel 2012 verrà avviata la riforma del DSU (art. 4 e 5 della Legge 240/2010) anche a seguito della firma del Protocollo di Intesa con il MIUR del Luglio 2010.

Regione Lombardia intende continuare ad investire sull'alta formazione, sostenendo e premiando gli studenti che si distinguono per il proprio merito e, quindi, per il proprio ruolo all'interno della società. In questo ambito si intende potenziare i sistemi di orientamento, affinché diventino parte integrante del percorso formativo, rafforzando i servizi interni alle strutture scolastiche con azioni di formazione e la messa a disposizione di specifiche strumentazioni.

In materia invece di servizi per l'infanzia è aperta una linea di attività per la valorizzazione della rete dei servizi per l'infanzia con gli enti locali e il privato sociale. In particolare continuerà anche per il 2012 l'impegno di Regione Lombardia per sostenere l'attività delle scuole materne autonome.

Verrà rilanciata l'interlocuzione con il governo per definire una sperimentazione di un modello di reclutamento degli insegnanti che sappia valorizzare la professionalità nell'attuazione dell'autonomia scolastica.

#### LA CENTRALITÀ DEL LAVORO: TUTELE, OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ

Le politiche del lavoro di Regione Lombardia si sviluppano lungo tre direttrici fondamentali: il rafforzamento della governance istituzionale e sociale; il sostegno al protagonismo attivo delle persone; la promozione dell'equità, della coesione sociale e della cittadinanza attiva.

Nel 2012 sarà rafforzata la programmazione territoriale con il coinvolgimento attivo del partenariato istituzionale, economico e sociale (enti locali, parti sociali, fondi interprofessionali, enti bilaterali, sistemi d'impresa), promuovendo un ricorso più sistematico agli strumenti della programmazione negoziata. La partecipazione finanziaria da parte di Regione alla programmazione territoriale interverrà, in una logica sussidiaria di incentivazione e premialità, a sostegno di interventi sostenibili, che assicurino l'integrazione delle risorse di soggetti pubblici e privati.

A sostegno delle imprese in difficoltà, proseguiranno sia l'impegno per una transizione alla ripresa sia l'avvio di nuove politiche di rilancio, con il ricorso a strumenti già citati, tra cui la rete RAID - Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà.

Proseguirà inoltre lo sforzo congiunto tra Stato e Regione per contrastare la disoccupazione di lunga durata, anche in considerazione degli esiti positivi prodotti nel biennio 2009-2010 dal sistema degli ammortizzatori sociali in deroga.

Coerentemente con quanto stabilito nell'intesa Stato-Regioni dell'aprile 2011, si opererà infatti per coinvolgere i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga in percorsi di politiche attive di ricollocazione e riqualificazione professionale secondo il fabbisogno espresso dall'azienda, in collaborazione con Enti Bilaterali e Fondi Interprofessionali.

Promuovendo il protagonismo delle persone, l'azione regionale, superando la mera logica assistenziale, orienterà il proprio sostegno a chi si impegna attivamente nelle diverse fasi di transizione al lavoro e nel lavoro. Per quanto riguarda l'occupazione giovanile, Regione Lombardia intende proseguire la sperimentazione, avviata nel 2011, su tre tipologie di apprendistato quale canale privilegiato per l'accesso al mercato del lavoro; il processo di regolamentazione dei tirocini; lo sviluppo di nuove figure professionali, anche legate all'evento Expo e, infine, lo sviluppo di percorsi di auto impiego e auto imprenditorialità.

Regione Lombardia rinnoverà il suo impegno anche nelle politiche di sostegno all'inclusione lavorativa, prevedendo per il 2012 l'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei piani provinciali per i disabili. A fronte

di un quadro finanziario critico, sarà necessario promuovere un inserimento lavorativo mirato - che valorizzi le potenzialità della persona disabile - e, nel contempo, una maggiore integrazione fra le politiche per consentire un accompagnamento continuo (dalle politiche per il lavoro a quelle socio-assistenziali). Si proporrà l'affidamento dei lavori di gestione e manutenzione delle opere infrastrutturali realizzate anche alle cooperative di inserimento lavorativo in riferimento al Protocollo di intesa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale sottoscritto da Regione Lombardia con le associazioni di rappresentanza del mondo cooperativo.

Altro tema nodale sarà rappresentato dall'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati e dal contrasto al lavoro nero. Si intende stimolare la costituzione di reti di coordinamento a livello territoriale e favorire l'incontro domanda-offerta attraverso il coinvolgimento dei Servizi per l'Impiego, delle associazioni datoriali e del privato sociale. Obiettivo ambizioso per il lungo periodo è quello di fornire a Regione Lombardia gli elementi necessari alla programmazione dell'afflusso di lavoratori immigrati, sulla base degli effettivi fabbisogni lavorativi. In una logica sussidiaria, saranno anche valorizzate e sostenute la capacità e creatività di artigiani e imprese (anche agricole) disponibili ad "affiancare" i lavoratori immigrati in un percorso formativo e sostenerli nell'avvio di attività nel paese di origine.

**AREA TERRITORIALE**

Il territorio assume un ruolo sempre più centrale nella determinazione della capacità competitiva del sistema regionale e la sua qualità, la sua tutela, sono motivo di crescente attenzione da parte di cittadini, istituzioni e stakeholder in generale. In questo quadro le politiche regionali per il territorio, da un lato, confermeranno una tradizionale attenzione alla tutela e alla conservazione ma, dall'altro, tenderanno a reindirizzarsi verso obiettivi di valorizzazione, sviluppo sostenibile e maggior efficienza di sistema.

Alcune sottolineature di azioni strategiche possono essere evidenziate rispetto ai diversi ambiti.

In materia di tutela dell'ambiente, particolare attenzione verrà data alla valorizzazione delle peculiarità territoriali nel concorrere agli obiettivi nazionali del cosiddetto pacchetto clima UE 20/20/20. Ogni Regione dovrebbe definire e fornire il proprio contributo. Si è già lavorato in questo senso nei lavori preparatori del Piano per una Lombardia sostenibile (PLS), che confluirà nel redigendo Programma Energetico Ambientale Regionale.

Sul tema sicurezza si conferma un impegno verso il sistema lombardo per garantire livelli adeguati di presidio rispetto alle emergenze, coordinando tutti gli stakeholder istituzionali e non, per una gestione multidimensionale e integrata delle risposte.

In materia di governo del territorio, con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e la progressiva predisposizione dei nuovi strumenti di programmazione territoriale da parte di Comuni (PGT) Province (PTCP) e Regione (PTRA), prenderà corpo il modello di governance disegnato dalla l.r. 12/2005 e costruito sul confronto e il dialogo tra gli strumenti di programmazione.

Particolare attenzione verrà dedicata all'uso razionale della risorsa suolo, che implicherà un orientamento verso il progressivo contenimento del suo consumo e un approccio di tipo intersettoriale volto ad ottimizzarne l'utilizzo. Parallelamente, all'agricoltura è riconosciuto un rinnovato valore economico e di tutela e conservazione di ambiti territoriali di pregio, anche in ottica EXPO 2015.

Un contributo significativo alla qualità e alla competitività del territorio lombardo verrà dalla scelta di dare maggiore efficienza al sistema della mobilità regionale, con l'ammodernamento delle infrastrutture e l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto. Sul fronte del trasporto pubblico locale (TPL), continuerà il percorso di adeguamento dei servizi alle articolate esigenze di mobilità della Lombardia e proseguirà l'impegno per la realizzazione delle nuove infrastrutture di trasporto, per le quali di recente sono stati aperti nuovi cantieri e realizzate nuove opere. Troveranno continuità le azioni regionali volte alla diffusione di pratiche e strutture per la mobilità sostenibile.

In materia di tutela e valorizzazione della risorsa idrica, coerentemente ai contenuti del Piano di gestione del distretto idrografico del Po, verrà articolato su base regionale il Programma di misure necessario per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Per l'uso irriguo è in atto l'opera di riordino dei Consorzi di bonifica.

Alla transizione verso sistemi energetici più sostenibili e ad uno sviluppo più equilibrato del territorio contribuirà anche il settore agricolo e il settore dei rifiuti prossimo ad una fase di consolidamento degli elevati standard di gestione.

In materia di valorizzazione dell'attività sportiva si punterà a rafforzare il ruolo dello sport come fattore di benessere, di attrattività e di consolidamento dell'impiantistica del settore.

Nell'ambito dei percorsi di semplificazione amministrativa nel 2012 è prevista la redazione di "Testi di rivisitazione normativa" a partire dalle materie del Paesaggio e della Gestione dei rifiuti e processi di standardizzazione delle procedure a partire dalle materie dell'ambiente, del territorio e dei sistemi verdi. In materia di controlli si punterà ad accrescerne ulteriormente l'efficacia ed a ridurre gli oneri e l'incertezza percepita dall'operatore. L'azione di semplificazione coinvolgerà ARPA, Parchi, Consorzi di bonifica, Enti locali, rappresentanze delle imprese, delle professioni e dei soggetti no-profit. Sarà monitorata la qualità effettiva e percepita dei servizi pubblici locali, lo stato dei processi di gestione associata e la diffusione degli strumenti e dei servizi digitali.

**PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE**

L'anno 2010 ha confermato il trend di diminuzione dei principali inquinanti, nonostante il sussistere di condizioni sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera causate dalle peculiarità morfologiche e meteorologiche della pianura padana. Le politiche regionali proseguiranno pertanto nell'attuazione della l.r. 24/2006, con provvedimenti e azioni condivisi a livello regionale all'interno del Tavolo Istituzionale Aria, concordando con le altre Regioni del bacino padano misure di vasta scala per la qualità dell'aria e proseguendo così la collaborazione sinergica con il Tavolo delle regioni del nord che nel 2011 ha predisposto la richiesta di proroga per il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), come peraltro già avvenuto precedentemente anche per il PM10.

Questi ed altri indirizzi costituiranno il Programma Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria che, con un approccio integrato, raccoglierà misure con effetti diretti sull'aria, riferibili a diversi ambiti strategici quali il territorio, le infrastrutture, la mobilità e i trasporti, l'edilizia, l'energia, il commercio, l'industria, l'agricoltura. I principali interventi riguarderanno la mobilità personale e delle merci (anche attraverso azioni che favoriranno la circolazione di veicoli a minore impatto e la progressiva disincentivazione della circolazione dei veicoli più inquinanti), la regolamentazione dei combustibili a impatto emissivo rilevante, il divieto di combustioni all'aperto e la regolamentazione delle emissioni nel comparto agricolo. La positiva sperimentazione relativa alla "mobility card", spendibile sulla rete di mobilità pubblica e/o alternativa rispetto all'utilizzo del mezzo proprio a fronte della demolizione del veicolo inquinante di proprietà, verrà prorogata nel 2012, con rimodulazione dei criteri di accesso al bando e del bacino territoriale di riferimento.

Per le emissioni derivanti dalla combustione di biomassa legnosa in apparecchi domestici, si procederà alla regolamentazione in coordinamento anche con il tavolo tecnico ministeriale, tenendo in considerazione le peculiarità del territorio, in particolare delle aree collinari e montane.

Verrà adeguata la zonizzazione del territorio (armonizzata su scala di bacino padano) e la rete di rilevazione della qualità dell'aria in attuazione della nuova disciplina nazionale (introdotta con il D.lgs. 155/10 di recepimento della Direttiva sulla qualità dell'aria 50/08/CE). In considerazione dei vincoli di spesa vigenti, per l'anno 2012 si privilegeranno le misure aventi natura regolamentare e programmatica e si punterà al rafforzamento dei controlli, per assicurare la piena attuazione delle misure approvate.

Le azioni dirette al miglioramento della qualità dell'aria, con la riduzione delle emissioni locali e climalteranti, saranno coordinate con quelle del nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale la cui proposta, una volta formulata, verrà sottoposta al confronto con gli stakeholder del territorio.

Per contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi comunitari del cosiddetto "pacchetto 20-20" e nell'attesa che sia definito a livello nazionale la Lombardia promuoverà, un sistema di contabilizzazione e programmazione delle politiche energetiche a livello territoriale, grazie anche allo sviluppo del Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente SIRENA, essenziale per indirizzare e monitorare efficacemente gli sforzi di avvicinamento ai target definiti dalla politica europea.

A supporto dell'attuazione delle misure che verranno identificate, si procederà all'attivazione a livello regionale del Fondo Kyoto, fondo rotativo istituito attraverso il D.M. del 17 novembre 2009, che prevede linee di finanziamento a tasso agevolato per progetti inerenti le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica negli usi finali, con l'obiettivo prioritario della riduzione delle emissioni di gas serra. Analogamente sul versante europeo si intende garantire un' incisiva azione di promozione degli strumenti di incentivazione per i progetti locali di sostenibilità energetica, in particolare in relazione ai fondi previsti dal nuovo Recovery Energy Plan (Regolamento n. 1233/2010).

Particolarmente rilevante sarà anche l'azione di semplificazione delle procedure per la concessione di autorizzazioni all'installazione di impianti di produzione energia da fonti rinnovabili, purché siano sempre garantite sostenibilità, pubblicità e consultazione dei soggetti interessati. La redazione di specifiche linee guida tecniche, dovrà altresì contemplare norme volte ad evitare incompatibilità tra la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e la necessaria salvaguardia dell'ambiente.

Sempre in tema di semplificazione, il processo di conferimento di competenze alle Province in merito alle procedure di VIA, avviato con la l.r. 5/2010, sarà sostenuto con linee guida regionali utili a tutti i proponenti che operano sul territorio per la predisposizione degli studi di impatto ambientale.

Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento da agenti fisici, si intensificheranno le azioni affinché tutti i Comuni si dotino della classificazione acustica. Inoltre, dopo aver completato la ricognizione sui superamenti dei limiti di campo elettromagnetico, l'azione regionale stimolerà l'intervento dei soggetti responsabili per la risoluzione delle criticità riscontrate. Infine, in riferimento alla sorveglianza della radioattività ambientale, si proseguirà con la revisione progettuale della rete regionale e col suo rilancio per potenziarne l'efficacia a tutela della popolazione.

Per l'attività estrattiva di materie prime di cava saranno definiti - nell'ambito delle modifiche all'attuale legge regionale sul tema (L.r. 14/98) che semplificherà inoltre le procedure - criteri di sostenibilità ambientale da attuarsi sia rendendo minimo il consumo di territorio sia ottimizzando l'utilizzo delle materie prime, assicurando la tutela del paesaggio e prevedendo il recupero e il riutilizzo delle aree interessate.

Alla transizione verso sistemi produttivi più sostenibili e ad uno sviluppo più equilibrato del territorio dovrà contribuire anche il settore agricolo, le cui politiche di settore, saranno sempre più orientate verso la valorizzazione dei beni pubblici non remunerabili dal mercato (paesaggio, gestione equilibrata del territorio, inverdimento, ...). Sono programmati in particolare interventi per la diffusione di modalità innovative di gestione dei fitofarmaci; la protezione dei territori e delle imprese da avversità naturali; la tutela e valorizzazione della fauna ittica e selvatica; la riduzione dell'inquinamento da nitrati. Occorre infatti proseguire nella lotta all'inquinamento da nitrati verificando le fonti inquinanti, come sancito nella Conferenza Stato-Regioni.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

In tema di applicazione della direttiva nitrati in ambito agricolo, andranno sollecitate sia in sede nazionale sia comunitaria le opportune modifiche per adeguare l'applicazione delle norme alla realtà della zootecnia della Pianura Padana e all'evoluzione delle tecniche agronomiche e di allevamento; inoltre occorrerà rivedere la perimetrazione delle aree vulnerabili allo scopo di includere le sole aree per i quali i monitoraggi dimostrano una effettiva criticità.

Per quanto riguarda i rifiuti, l'avvio della revisione della Pianificazione regionale vigente in materia, apre una fase di consolidamento degli elevati standard di gestione verificabili in termini di autosufficienza territoriale, posizionamento competitivo delle aziende, nonché livello di innovazione tecnologica. Regione Lombardia, al fine dello sviluppo di una società del recupero e riciclaggio, si impegna ad effettuare una valutazione della nuova Pianificazione regionale, anche secondo logiche ambientali, con l'analisi del ciclo di vita del prodotto (LCA), ad attivare azioni di riduzione della produzione dei rifiuti anche in collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata, a promuovere progetti innovativi di smaltimento e recupero dei rifiuti. Si prevedono inoltre la realizzazione di un efficiente modello di scambio dei dati relativi al ciclo di gestione dei rifiuti tra Regione, Enti e Ministero; il riordino e la riduzione del corpus normativo, in primis per gli impianti di competenza regionale; l'avvio - per gli stessi impianti - del percorso tecnico-amministrativo per la dematerializzazione delle pratiche relative al trasporto transfrontaliero dei rifiuti e al connesso tracciamento dei percorsi; la razionalizzazione della gestione dell' "ecotassa", sia con meccanismi premiali sia con indirizzi per il suo utilizzo a fini ambientali.

Si proseguirà, inoltre, nell'intento di rendere le discariche una fase sempre più residuale del ciclo integrato dei rifiuti, promuovendo nel frattempo la restituzione alla collettività di porzioni di territorio a suo tempo destinate a discarica, attraverso possibili applicazioni sperimentali in Lombardia del landfill mining.

Al fine di smaltire il materiale contenente amianto, sono previsti l'avvio e l'istruttoria di pratiche per il rilascio delle autorizzazioni a impianti di smaltimento di cemento amianto - favorendo lo sviluppo di modalità innovative e la partnership pubblico-privato - o per l'utilizzo dei materiali derivanti dall'inertizzazione dell'amianto in opere civili.

Le azioni descritte diverranno sempre più efficaci attraverso la continua collaborazione tra i diversi livelli istituzionali con il Tavolo Provinciale dei Rifiuti, il Tavolo Termovalorizzatori, il Tavolo Interregionale dei Rifiuti; inoltre si avvierà un percorso di collaborazione con gli enti predisposti al controllo al fine di contrastare il fenomeno di illegalità.

## SICUREZZA DEL TERRITORIO

Nel 2012 l'attenzione alla sicurezza si articolerà con alcune priorità: garantire un costante presidio operativo rispetto alle emergenze, promuovere relazioni interistituzionali con i grandi gestori per coordinare le necessarie risposte a possibili criticità in ambito infrastrutturale, valorizzare le forze di Polizia locale, sostenere il volontariato della protezione civile e rafforzare una visione della sicurezza come prevenzione, anticipazione, coordinamento degli attori, multidimensionalità delle risposte.

Nel campo della prevenzione dei rischi, verrà rilanciata, con il coinvolgimento delle Sedi Territoriali, l'attività d'indagine finalizzata alla elaborazione di un indice di rischio aggiornato (Risk Management Index). Per rafforzare la strumentazione di monitoraggio, si procederà ad un confronto con Arpa, Ersaf, gli Enti locali ed ulteriori stakeholder per la creazione di un sistema unico di monitoraggio geologico e geotecnico a livello regionale. Sempre nell'ambito del monitoraggio innovativo, è prevista la partecipazione a bandi europei per attivare nuovi progetti con importanti partner nazionali ed europei.

Per il coordinamento della conoscenza ai fini della sicurezza, la sala operativa di protezione civile regionale sarà il punto di snodo delle informazioni e delle interoperabilità, studiando eventuali implementazioni al Registro di Sala già in funzione. Proseguirà inoltre l'attività del Tavolo Unico di Coordinamento con l'avvio di Tavoli Tecnici Tematici per sviluppare gli scenari previsti nel Protocollo d'intesa per la protezione delle infrastrutture critiche.

Per la gestione delle attività di emergenza, da affrontare con spese di prima emergenza in conseguenza a eventi naturali, verrà riprogrammata l'attività di finanziamento degli interventi volti a favorire il ripristino delle normali condizioni di vita e sarà incentivata la costituzione di fondi provinciali di solidarietà per le spese di emergenza, anche col contributo sussidiario di Regione Lombardia.

La sicurezza urbana sarà tutelata da Accordi istituzionali, in particolare dall' Accordo Quadro con il Ministero dell'Interno, e da interventi che avranno anche il fine d'incentivare l'associazionismo sul territorio. Per la sicurezza stradale saranno sviluppate le attività del Centro di Governo e Monitoraggio della Sicurezza Stradale, anche in prospettiva di Expo 2015, con il fine di ridurre il costo sociale degli incidenti ancora particolarmente rilevante. Con la giornata regionale della sicurezza stradale saranno valorizzate le iniziative comunali più efficaci per la diminuzione degli incidenti stradali. In relazione alle esigenze di modifica delle infrastrutture viarie per mitigare problematiche di rischio stradale, saranno sottoscritte le convenzioni con gli enti locali per i progetti approvati e cofinanziati, nel corso del 2011, con il 4° e 5° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) che prevede risorse pari a 13 MLN di euro.

In ambito di sistema regionale di protezione civile saranno definite le intese per il coordinamento delle colonne mobili comunali e provinciali. Proseguiranno, inoltre, le esercitazioni di Protezione civile, finalizzate alla formazione del volontariato e delle forze del sistema di Protezione civile, in particolare per far fronte ai grandi eventi ("7° incontro mondiale per le famiglie" del giugno 2012 ed Expo 2015). La sala operativa di protezione civile di via Rosellini dovrà evolvere verso un modello di "sala di coordinamento interforze" di tutti gli aspetti della sicurezza relativi all'evento, in collegamento con le altre sale operative del sistema.

In materia di numero unico di emergenza "112" il successo ottenuto dal progetto Call Center Laico NUE 112 di Varese è stato riconosciuto sia dagli operatori delle Forze coinvolte che dai cittadini e rappresenta il primo passo per realizzare e sviluppare tutte le future infrastrutture (regionali e/o nazionali) da destinare all'implementazione del servizio dedicato al Numero Unico dell'Emergenza 112.

Per proseguire e completare gli interventi di bonifica in atto sui siti inquinati, verrà aggiornato il Piano regionale di bonifica dei siti contaminati nell'ambito del nuovo Piano Rifiuti e verranno definite le azioni regionali prioritarie per restituire le aree interessate ad un corretto uso del suolo. E' prevista la programmazione di interventi su aree prioritarie da bonificare ed il trasferimento dei fondi ai comuni che intervengono in sostituzione dei soggetti obbligati.

Relativamente alla presenza di problematiche di inquinamento diffuso dei suoli e delle falde acquifere sarà sviluppato un monitoraggio dei suoli e delle acque finalizzato a conoscere la qualità dei suoli lombardi e a identificare aree caratterizzate dalla presenza di inquinamenti diffusi. Saranno tracciate linee di indirizzo per l'intervento e l'uso delle risorse da adottare in tali aree.

Verranno definiti i criteri per la costituzione di un fondo per la copertura dei costi necessari alla realizzazione delle operazioni di bonifica e di riqualificazione ambientale, con previsione di rientro nei fondi regionali a valorizzazione avvenuta. Saranno approfonditi modelli di marketing territoriale per favorire la partecipazione dei privati, con proprie risorse, ai processi di bonifica e riqualificazione dei siti contaminati.

Proseguiranno le azioni volte al recupero e alla rinaturalizzazione delle cave dismesse, e alla messa in sicurezza dei siti di estrazione mineraria in disuso.

Per quanto riguarda il settore delle aziende a rischio di incidente rilevante, si proseguirà nell'azione finalizzata alla prevenzione e mitigazione del rischio chimico-industriale attraverso il completamento dell'esame dei rapporti di sicurezza di tali aziende oltre all'intensificazione del programma di verifiche ispettive in raccordo con Arpa ed i VV.F. Parallelamente si monitorerà il numero dei comuni che si doterà dell'Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR) quale strumento associato a PGT per la pianificazione territoriale ed urbanistica in prossimità di stabilimenti assoggettati alla normativa Seveso. Verrà garantito il supporto tecnico alle Prefetture per l'adozione dei Piani di Emergenza Esterni e potenziata l'informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza allo scopo di far crescere il livello di percezione e la sensibilità informata rispetto alla tematica del rischio industriale.

#### MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

In linea con gli obiettivi individuati dal Libro Verde sulla mobilità urbana e dal nuovo Libro Bianco dei Trasporti della Commissione Europea, nel 2012 proseguirà l'impegno per realizzare un sistema della mobilità sempre più integrato, efficiente nell'uso delle risorse, in grado di utilizzare le potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica.

Nel corso del 2012 l'azione regionale sarà finalizzata a:

- potenziare e migliorare il Servizio Ferroviario Regionale e il trasporto pubblico locale;
- sviluppare l'offerta di servizi di mobilità a basso o nullo impatto ambientale;
- migliorare la logistica e la mobilità delle merci.

Il potenziamento e l'innalzamento degli standard di qualità del servizio ferroviario, asse portante del trasporto pubblico, saranno conseguiti attraverso la gestione affidata al nuovo operatore unico Trenord, costituito a maggio 2011. I risultati si misureranno in termini di nuove corse attivate, nuovo materiale rotabile (elettrico e diesel) in esercizio, maggiore puntualità e regolarità del servizio, maggiore decoro delle vetture, nuove iniziative di informazione al pubblico e politiche commerciali rivolte a pendolari e specifici target di utenti.

Sul piano dell'offerta di nuove relazioni di mobilità, nel 2012 verrà consolidato lo sviluppo del servizio ferroviario suburbano (Linee S), portando gradualmente a regime la linea S13 sulla direttrice di Pavia (dopo l'avvio in forma sperimentale a dicembre 2011) e attivando la linea S7 sulla direttrice Milano-Molteno-Lecco.

Funzionale al miglioramento del servizio ferroviario sarà anche la riqualificazione dei "terminali della rete", le stazioni, con il completamento dei progetti avviati dagli Enti locali nel 2011 a seguito del protocollo di intesa sottoscritto insieme a RFI, Ferrovienord e ANCI Lombardia.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Per favorire la scelta del trasporto pubblico, si proseguirà nello sviluppo di un sistema tariffario integrato unico su scala regionale e nell'introduzione di forme di incentivazione destinate alle diverse fasce di utenti, già avviate con il programma "lo Viaggio". In particolare, all'interno di un percorso di integrazione tariffaria provinciale, per i Comuni dell'area metropolitana milanese sarà promossa la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili, per semplificare l'accesso e l'utilizzo integrato dei servizi.

Un importante obiettivo del 2012 sarà l'attuazione della riforma del Trasporto Pubblico Locale, condivisa con i soggetti componenti il Tavolo regionale del TPL e finalizzata ad assicurare le condizioni per una programmazione e un funzionamento del servizio sempre più rispondenti alle caratteristiche della domanda e alle richieste di qualità e di efficienza degli utenti. Nel 2012 saranno costituite le Agenzie di Bacino, previste dalla nuova legge di riforma del TPL, e saranno adottati dalla Giunta regionale le linee guida e i regolamenti attuativi, con particolare riferimento agli indirizzi per la programmazione di bacino da parte delle Agenzie. Sarà inoltre definita la nuova ripartizione delle risorse per i servizi di trasporto pubblico tra le Agenzie, sulla base del criterio dei costi standard per le diverse modalità di trasporto (servizi autofiloviari, tram, metro e servizi ferroviari) e di una premialità correlata alla qualità dei servizi erogati, superando gradualmente la ripartizione storica.

Per quanto riguarda specificamente il trasporto su gomma, in ottica di riduzione delle emissioni inquinanti e miglioramento delle performance, continuerà l'impegno nel rinnovo del parco autobus, attraverso il cofinanziamento regionale per l'acquisto di autobus ecologici (da quelli più innovativi a idrogeno, agli elettrici e ibridi, a quelli a metano, gpl o gasolio con basso tenore di zolfo - EEV) e la promozione di Accordi con gli enti locali e le aziende di trasporto pubblico. La sperimentazione sull'introduzione di tecnologie avanzate per la mobilità, avviata con l'Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Milano e ATM nel 2010, porterà nel 2012 all'entrata in esercizio di tre autobus a idrogeno e alla realizzazione di una nuova stazione di rifornimento multifuel idrogeno/metano.

La promozione di carburanti totalmente sostenibili e rinnovabili (idrogeno, idrometano con produzione in loco, biometano ricavato da fanghi e reflui) dovrà essere opportunamente incentivata per il 2012, nell'intento di creare una fonte alternativa di approvvigionamento.

Proseguirà inoltre l'impegno per garantire il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, anche attraverso l'attività di monitoraggio del parco veicolare degli Enti pubblici regionali (progetto MO.P.A.R.) in collaborazione con Trenord S.R.L.

Un'attenzione particolare sarà riservata all'offerta e all'incentivazione di forme innovative di mobilità, a basso o nullo impatto ambientale, puntando in particolare sulla mobilità elettrica e ciclistica, anche in ottica di miglioramento dell'accessibilità al servizio ferroviario. Come ulteriore sviluppo del progetto di "car sharing ecologico" avviato nel 2010, saranno realizzate nuove postazioni, in particolare presso le stazioni di Lecco, Cremona e Bergamo - verificando anche la fattibilità presso quella di Mantova - e si coinvolgeranno almeno dieci aziende pubbliche o private nel "progetto pool", con l'obiettivo di rendere più sostenibile la gestione del loro parco mezzi. Per promuovere l'utilizzo della bicicletta in ambito urbano, sarà incentivato il potenziamento del bike-sharing nelle principali città lombarde. Ad una scala più vasta, da una parte continuerà l'attuazione degli interventi infrastrutturali finanziati attraverso la legge regionale 7/2009 sulla mobilità ciclistica, dall'altra si proseguirà nella redazione del Piano Regionale della mobilità ciclistica, individuando itinerari ciclabili di valenza turistica e ambientale, ma anche funzionali ad una complementarità e migliore integrazione con la rete del trasporto pubblico.

Anche le merci hanno la necessità di essere movimentate in modo sicuro, in tempi brevi, a costi sostenibili per le aziende e minimizzando gli impatti sul territorio. Per realizzare questi obiettivi, attraverso un lavoro congiunto con gli stakeholder di settore, Regione Lombardia individuerà nel corso del 2012 misure e interventi finalizzati a sviluppare la multi-modalità del trasporto merci (strada-ferrovia-acqua), a potenziare l'intermodalità e a migliorare la logistica in ambito urbano, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Le azioni che scaturiranno dal confronto con gli operatori contribuiranno a rendere più competitivo il sistema produttivo lombardo, avvicinando le realtà economiche del territorio alle grandi direttrici, facilitando le relazioni e migliorando le performance della catena logistica, anche semplificando i processi amministrativi correlati.

#### REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO

L'azione di governo regionale sarà orientata al completamento del quadro infrastrutturale programmato, essenziale per migliorare le condizioni di mobilità interna, potenziare l'accessibilità internazionale e consentire alla Lombardia di competere con i più avanzati sistemi europei. In una situazione caratterizzata da una forte riduzione della capacità di spesa pubblica, sarà garantito un utilizzo efficiente e mirato delle risorse, assicurando una continua vigilanza sul rispetto dei tempi. Particolare attenzione sarà riservata al corretto inserimento ambientale delle opere e alle loro relazioni contestuali, anche attraverso il ricorso, sempre più sistematico, al confronto e al coinvolgimento del sistema degli Enti Locali e delle realtà sociali ed economiche del territorio.

Gli interventi previsti per il 2012 saranno diretti a:

- potenziare e riqualificare la rete viaria e ferroviaria;
- sostenere lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo;
- sviluppare la mobilità dolce attraverso l'utilizzo delle vie d'acqua;
- potenziare l'intermodalità per migliorare la mobilità delle merci.

Lo sviluppo delle grandi reti viarie strategiche continuerà con l'avanzamento dei cantieri delle autostrade Pedemontana, TEM e Bre.Be.Mi, il cui soggetto concedente è la società CAL (Concessioni Autostradali Lombarde). Per la Pedemontana proseguirà la realizzazione dei primi lotti delle Tangenziali di Como e Varese oltre che della tratta A di interconnessione tra le autostrade A8 e A9, ed entreranno in piena attività anche i cantieri sui restanti lotti di collegamento con la rete esistente, ai cui disagi si farà fronte con una contestuale azione di potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale.

Per la Tangenziale esterna di Milano (TEM) continueranno i lavori avviati nel 2011, con priorità per quelli relativi al cosiddetto "arco TEM" funzionale alla Bre.Be.Mi.

Per la Bre.Be.Mi. proseguirà l'attività sui cantieri già avviati e sulla variante di Liscate, con l'obiettivo di aprire l'infrastruttura al traffico nel corso del 2013, contestualmente all'arco TEM.

Lo stato di avanzamento dei lavori previsto a fine 2012 è per Pedemontana superiore al 35%, per TEM superiore al 30%, per Bre.Be.Mi. superiore al 60%.

Saranno adottate tutte le misure necessarie a minimizzare l'impatto delle grandi opere sul paesaggio, sui terreni agricoli e sulle attività produttive locali, sia con interventi di carattere tecnico in coerenza con precise prescrizioni progettuali (es. uso di essenze autoctone di provenienza certificata per le opere di mitigazione a verde, ripristino tempestivo del sistema irriguo, realizzazione di spazi dedicati alla promozione dei prodotti locali all'interno delle aree di servizio), sia riservando una particolare attenzione alle relazioni con i soggetti interessati dalle procedure di esproprio (es. informazione attraverso canali dedicati, rispetto dei termini di pagamento).

Per quanto riguarda il potenziamento degli assi stradali di interesse regionale e locale, assicurata la copertura finanziaria degli interventi già avviati, funzionali alla diminuzione della congestione, all'incremento della velocità commerciale e al miglioramento della sicurezza, si verificherà la possibilità di ricorrere a risorse ulteriori rispetto a quelle regionali (europee, statali, degli EE.LL.) e, contestualmente, si promuoveranno forme di partenariato pubblico-privato, valutando anche la sperimentazione di tecniche di cattura del valore o di applicazione del diritto d'uso.

Nel corso del 2012:

- saranno avviati i lavori della Variante di Guidizzolo (MN) e proseguiranno quelli sulla A4 nella tratta Novara Est-Milano, sul terzo Ponte di Cremona, sulla tratta Ospitaletto Montichiari, sulla SS 494 "Nuovo Ponte sul Ticino a Vigevano" e sulla variante di Zogno (BG);
- continueranno, con gli enti del territorio, le attività finalizzate a consentire l'inizio dei lavori per la variante di Pusiano e ad avviare la progettazione definitiva per la variante della Tremezzina sulla SS 340 Regina (CO);
- inizieranno - dopo la conclusione degli iter procedurali - i lavori di completamento della Tangenziale Nord di Milano-Rho-Monza (da Milano Baranzate a Novate Milanese e da Novate Milanese a Paderno Dugnano), della quarta corsia dinamica dell'A4, della quinta corsia dell'A8 Milano-Lainate, della terza corsia A22 nella tratta Verona sud-Modena, della quarta corsia dell'A1 nella tratta Milano sud-Lodi, della variante alla SS 341 con la bretella di Gallarate, del primo stralcio della variante di Solbiate-Olgiate Comasco e del secondo stralcio della variante alla SS 38 di Morbegno;
- saranno ultimati i lavori sulle strade statali SS 38 variante di Morbegno (lotto 1 - primo stralcio), SS 36 svincolo di S.Agata, SS 394 Verbanò orientale (lotti 1 e 2), SS 42 del Tonale e della Mendola, sulla Paullese nella tratta Crema-Dovera e sulla variante di Codogno (LO);
- sarà completato l'ampliamento a tre corsie per senso di marcia dell'autostrada A9 tra Lainate e Como.

Sarà inoltre avviata l'integrazione con il sistema autostradale regionale, con l'inizio della fase attuativa di Broni-Mortara-A26, Connessione Pedemontana-BreBeMi, e Valtrompia, e saranno verificate le condizioni di autosostenibilità finanziaria o contribuzione economica statale per TiBre, Milano-Cremona-Mantova, Varese-Como-Lecco, anche nella prospettiva - per quest'ultima opera - di individuare la soluzione percorribile per il completamento della tangenziale di Como, intervento prioritario nel disegno infrastrutturale del territorio.

Nel 2012 si darà inizio ai lavori delle opere stradali cofinanziate con risorse comunitarie del programma FESR 2007-2013 e proseguiranno quelli avviati nel 2011.

Per i collegamenti ferroviari lungo le direttrici strategiche, funzionali alla mobilità delle persone e delle merci, proseguirà l'attuazione del programma di realizzazione dell'AV/AC lungo l'asse est-ovest, con i lavori della tratta

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Treviglio-Brescia, e si rafforzerà il sistema di penetrazione da nord lungo l'asse del San Gottardo, con lo sviluppo del progetto della gronda merci Seregno-Bergamo, le azioni per l'aumento della capacità della Chiasso-Milano, il completamento dei lavori di riqualificazione e potenziamento della Saronno-Seregno (novembre 2012) e dell'Arcisate-Stabio (dicembre 2013). Si lavorerà, inoltre, per il potenziamento dei nodi ferroviari di Milano (anche con la ripresa delle attività tecniche e istituzionali connesse allo studio del secondo Passante) e Monza.

In ottica di miglioramento dell'accessibilità a Malpensa, nel corso del 2012 saranno avviati i lavori di potenziamento ferroviario della tratta Rho-Gallarate con raccordo Y, per collegare l'aeroporto al sito Expo 2015, e proseguiranno i lavori di raddoppio della tratta Castano-Turbigo. Sarà inoltre conclusa la progettazione (il cui costo è parzialmente coperto da risorse comunitarie) del collegamento ferroviario tra il Terminal 1 e il Terminal 2 dell'aeroporto. Per lo scalo di Orio al Serio, continueranno le attività finalizzate a verificare la fattibilità di un collegamento su ferro tra l'aeroporto e la stazione di Bergamo.

Si punterà anche alla riqualificazione della rete ferroviaria regionale, con attenzione al potenziamento delle reti locali e alla loro messa in sicurezza, attraverso gli interventi di eliminazione dei passaggi a livello e le azioni di miglioramento tecnologico e ammodernamento della rete di FERROVIENORD, in particolare della linea Cadorna-Bovisa-Saronno.

Parallelamente si proseguirà, anche con l'utilizzo di risorse comunitarie e il coinvolgimento degli Enti locali, nella realizzazione di opere necessarie ad incrementare l'efficienza del trasporto pubblico e l'intermodalità merci e passeggeri. Al riguardo, si prevede di avviare i lavori per sette nuove aree di interscambio e per nove interventi di miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle stazioni, e di completare gli interventi in corso. Tra i principali:

- la sistemazione e riqualificazione dell'area stazione di Melzo;
- la realizzazione della nuova fermata e del nodo di interscambio di Pieve Emanuele;
- la realizzazione delle nuove fermate di Borgochiesanuova e Bruzzano;
- il miglioramento dell'accessibilità e la messa a standard delle stazioni di Como Camerlata, Rovello Porro, Gerenzano-Turate e Molteno.

Il potenziamento della rete su ferro e l'integrazione tra le grandi infrastrutture ferroviarie e quelle di interesse locale riguarderanno anche la rete metropolitana e metrotranviaria del capoluogo milanese e delle altre principali città lombarde, soprattutto in vista di Expo 2015.

Nel corso del 2012:

- proseguiranno i lavori sulle linee M1 per Monza Bettola, M5 (di cui verrà completata la prima tratta Bignami-Zara) e M4;
- continueranno le azioni finalizzate a garantire i finanziamenti per il prolungamento della linea M2 a Vimercate e della M3 a Paullo;
- saranno ultimati i lavori del Metrobus di Brescia e avviati quelli della Metrotranvia Milano-Desio-Seregno;
- proseguirà lo sviluppo progettuale della metrotranvia Milano-Limbiate.

La riqualificazione dei collegamenti ferroviari regionali sarà funzionale anche al miglioramento delle connessioni con i poli aeroportuali e al potenziamento del trasporto aereo, considerato fattore di forte accelerazione per lo sviluppo del tessuto economico-sociale. In quest'ottica, tenendo conto dello studio sul sistema aeroportuale nazionale commissionato dal Ministero delle Infrastrutture e redatto da ENAC, che assegna a Malpensa il "ruolo di aeroporto strategico per l'accesso intercontinentale" e sottolinea la necessità di assicurare l'accessibilità intermodale agli scali nazionali, si proseguirà nell'azione di sostegno al principale aeroporto lombardo, come scalo multi vettore e con posizione primaria all'interno del "sistema aeroportuale lombardo" (anch'esso riconosciuto come elemento di rilievo dalla programmazione nazionale). In particolare, si punterà a promuovere, attraverso un Tavolo istituzionale dedicato, tutte le azioni per assicurare standard infrastrutturali adeguati, sia sotto il profilo delle strutture funzionali alla operatività di volo di passeggeri e merci che sotto il profilo della adduzione dalla catchment area.

Il livello di innovazione tecnologica raggiunto nel settore elicotteristico e l'evoluzione della domanda, sempre meno di nicchia, suggeriscono di sviluppare anche questa nuova modalità di trasporto, che potrà contribuire a collegare in modo più efficace aree del territorio lombardo periferiche, marginali o di difficile raggiungibilità, anche in chiave di supporto alle relazioni economiche e commerciali. Con l'obiettivo di realizzare una rete regionale di eliporti, si avvierà uno studio per individuare le modalità e le prime localizzazioni ritenute opportune per lo sviluppo di un vero e proprio sistema, che sarà testato nel 2012 con l'attivazione di una prima linea elicotteristica.

L'intervento infrastrutturale interesserà anche le vie navigabili lombarde in esercizio, una rete estesa per oltre mille chilometri costituita da laghi, fiumi e canali artificiali, che rappresenta una importante risorsa per il turismo e la realizzazione di "sistemi di mobilità dolce".

Per lo sviluppo della navigazione lacuale, anche nel 2012 continueranno le opere di potenziamento della dotazione infrastrutturale (strutture portuali, ormeggi e pontili) e di riqualificazione delle sponde dei laghi lombardi.

Per il rilancio complessivo del sistema dei Navigli lombardi, anche in vista di Expo 2015, saranno realizzati interventi di recupero dei canali e delle alzaie e si incrementeranno le azioni di valorizzazione turistico-culturale incentrate sul tema della navigazione.

Continueranno, inoltre, i lavori per la messa in sicurezza delle dighe del Panperduto e il recupero delle conche di navigazione, inseriti nel più vasto progetto di ripristino della navigabilità dell'idrovia Locarno-Milano con finalità turistiche.

Il potenziamento dell'intermodalità, funzionale al miglioramento della mobilità delle merci, si concretizzerà nel 2012 nell'avvio e proseguimento di una serie di interventi previsti dalla programmazione di settore. In particolare:

- la realizzazione della viabilità di accesso allo scalo merci di Brescia;
- l'attivazione del terminal intermodale di Sacconago, con la sistemazione degli accessi viari;
- il potenziamento delle opere di raccordo ferroviario del terminal di Mortara;
- il potenziamento dello scalo di Cremona Cavatigozzi e dei raccordi ferroviari interni al porto di Cremona;
- la realizzazione di una zona di interscambio strada-rotaia lungo il raccordo Mantova Frassine - Porto Valdaro;
- le verifiche per la realizzazione del centro logistico intermodale di Como.

Sul sistema idroviario padano-veneto, riconosciuto tra le reti europee TEN per la rilevanza ai fini della navigabilità commerciale, nel 2012 saranno avviati i lavori per la ristrutturazione del porto di Cremona, con lo sviluppo degli impianti per l'interscambio merci-ferrovia, e completati gli interventi nel porto di Mantova, con la connessione del porto ai laghi di Mantova attraverso la costruzione della nuova conca di Valdaro sul Fissero-Tartaro-Canalbianco. Saranno inoltre realizzati i primi interventi di sistemazione a corrente libera dell'alveo di Magra del Po, per migliorare la navigabilità del fiume, e saranno completati gli studi ambientali connessi al progetto di bacinizzazione.

Agli interventi già programmati, si affiancheranno le azioni individuate dal Tavolo Regionale della mobilità delle merci, una sede strutturata di confronto con gli operatori del settore, istituita da Regione Lombardia nel 2011. Dai lavori del Tavolo, articolati in tre sottogruppi secondo le tematiche identificate come prioritarie dagli stessi operatori (Reti infrastrutturali, intermodalità e rapporto con la pianificazione nazionale di settore; Semplificazione amministrativa, innovazione tecnologica e formazione professionale; Mobilità urbana delle merci), emergeranno anche le richieste da trasferire a livello nazionale e recepire nel Piano Nazionale della Logistica

#### RISORSA ACQUA

La maggior parte delle azioni previste nel settore acque derivano da quanto previsto in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (60/2000/CE) e dalle successive linee individuate dai Piani di Gestione del Distretto del Po e delle Alpi Orientali.

Nel 2012 si completerà l'adeguamento della pianificazione regionale vigente, coerentemente ai contenuti del Piano di gestione distrettuale.

In relazione al Programma di misure necessario al raggiungimento degli obiettivi ambientali, per alcuni corpi idrici, in particolare i più critici dal punto di vista ambientale, verranno adottati piani e programmi di dettaglio. In particolare, per il bacino del fiume Lambro, le misure specifiche individuate per il miglioramento dello stato delle acque saranno condivise, implementate e messe in atto attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume.

Ancora in relazione con lo sviluppo del Programma di misure, nel 2012 proseguirà l'analisi economica per l'attuazione del Piano di Gestione. Si intende procedere secondo nuove coordinate che spostino i termini dell'analisi ad una più complessa e articolata valutazione dei costi per le esternalità negative degli usi e ai cosiddetti costi del "non fare". Nel calcolo dell'onere finanziario per il raggiungimento degli obiettivi ambientali verranno considerati i vari utilizzatori delle risorse e degli ambienti idrici, come previsto dalla Direttiva Quadro e coerentemente al principio di "chi inquina paga".

In un'ottica di gestione integrata e sostenibile della risorsa idrica anche l'uso e la regolazione dell'acqua dovranno, sempre più, contribuire al miglioramento della qualità delle acque. Si procederà in tal senso ad una serie di attività: la revisione dei metodi di determinazione dei canoni demaniali; l'ulteriore implementazione e aggiornamento del CUI - Catasto delle utenze idriche; il proseguimento di programmi di monitoraggio dei corpi idrici volti a determinare le portate di DMV (Deflusso Minimo Vitale) più idonee per coniugare correttamente gli utilizzi con le condizioni ambientali, l'elaborazione di linee guida per ridurre i deflussi urbani verso i corsi d'acqua.

Per quanto concerne i corpi idrici a valle delle dighe, al fine di consentire il recupero della capacità utile degli invasi e garantire nel contempo un elevato livello di tutela ambientale, si renderà necessario elaborare delle best

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

pratiche per la redazione dei progetti di gestione e l'esecuzione delle operazioni di svasso e gestione dei sedimenti. La compiuta attuazione del Federalismo Demaniale, e del federalismo regionale in particolare, non potrà prescindere da una garanzia di pieno coinvolgimento e compartecipazione dei territori interessati nonché da adeguate forme di compensazione che saranno considerate nel rinnovo delle grandi concessioni. Verrà attentamente seguita l'elaborazione dei DPCM attuativi del DLGS 85/2010 per la definizione dell'elenco dei beni che passano in titolarità di Regione Lombardia. Parallelamente, in attuazione alla l.r. 19/2010, verrà avviata l'attività di ricognizione e stima dell'apparato delle infrastrutture idroelettriche affinché il rinnovo delle concessioni in scadenza avvenga con il massimo coinvolgimento e con le più ampie ricadute positive per il territorio.

Per quanto riguarda il Servizio Idrico Integrato, le Province e il Comune di Milano, avendo sostituito le Autorità d'Ambito nelle funzioni di governance del servizio stesso come disposto dalla l.r. 21/2010, completeranno su tutto il territorio il processo di aggregazione (in relazione ai segmenti e agli operatori) all'interno dei diversi Ambiti Territoriali Ottimali. Andranno prioritariamente ricercate soluzioni gestionali, finanziarie e organizzative in grado di sviluppare i significativi investimenti necessari al completamento della dotazione infrastrutturale di reti e depuratori, per raggiungere la piena conformità alle direttive comunitarie su tutto il territorio contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti. Proseguirà, inoltre, la collaborazione con gli attori locali e gli operatori del servizio attraverso la costruzione di strumenti tecnici e gestionali capaci di garantire il miglioramento delle performances, consentendo anche la valutazione dei risultati per un miglioramento continuo.

Dopo l'attivazione della Carta dei servizi, si proseguirà con l'implementazione di ulteriori strumenti a favore dei diritti dei cittadini utenti quale, ad esempio, la bolletta trasparente.

Per una migliore gestione delle rete irrigua di pianura, facendo seguito a quanto approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2010, si attuerà il riordino dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione attraverso la definizione di 12 nuovi comprensori su cui si individueranno 12 Consorzi di Bonifica, con la definizione dei confini e delle nuove aree di competenza dei futuri consorzi. A tal fine si sta provvedendo alla modifica della l.r. 31/2008; alla stesura del Regolamento elettorale dei Consorzi di Bonifica, dello Statuto tipo dei Consorzi di Bonifica e delle Linee guida per l'accorpamento dei consorzi

Sul reticolo idrico principale è in atto il riordino delle competenze tra AIPO e Regione Lombardia, come approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2010.

Per il miglioramento della sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio proseguiranno gli interventi previsti nell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese. Particolare riguardo avranno i lavori sul fiume Seveso, con l'appalto dei lavori del Canale Scolmatore di Nord Ovest e la definizione di un Piano straordinario di misure strutturali e non strutturali a livello di bacino.

Per la mitigazione del rischio idrogeologico in aree ad elevato rischio verranno avviati gli interventi inseriti nell'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari.

#### VALORIZZAZIONE E GOVERNANCE DEL TERRITORIO

Nel corso del 2012, verranno potenziate le azioni regionali di rafforzamento della governance territoriale con modifiche e aggiornamenti al PTR. Il fine è lo sviluppo territoriale, la crescita sostenibile e la garanzia di elevati livelli di qualità di vita per i cittadini lombardi.

Uno degli impegni significativi a medio e lungo termine sarà quello di disegnare una "via lombarda" all'uso del suolo adottando un approccio equilibrato al tema con interventi basati sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio. In questa direzione verranno utilizzate in modo integrato diverse leve di governo, incoraggiando la responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti nei processi di trasformazione territoriale e disincentivando gli sprechi irrazionali.

L'uso di suolo agricolo per nuovi insediamenti deve risultare residuale e connesso ad azioni di sviluppo locale sostenibile e durevole. Possono essere citate: il rafforzamento delle reti sistemiche del Verde; politiche volte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato; elaborazione e approvazione dei PTR in itinere ed avvio di nuovi; accompagnamento ai Comuni nella formazione dei PGT; collaborazione con i diversi livelli istituzionali tramite i Tavoli di confronto; consolidamento della cooperazione territoriale europea.

Per il sottosuolo verrà attivata una strategia per la protezione e l'uso sostenibile con azioni di guida e accompagnamento rivolte agli Enti locali, la diffusione di conoscenze e buone prassi, il sostegno della ricerca nonché la definizione di un catasto delle infrastrutture dei sottoservizi.

Ai fini di una corretta pianificazione territoriale proseguiranno le azioni volte ad arricchire la conoscenza del territorio, ottimizzando le potenzialità dell'IIT (Infrastruttura per l'Informazione Territoriale) attraverso la costruzione

e l'aggiornamento delle basi geografiche di riferimento e tematiche, l'integrazione del patrimonio informativo dei diversi settori della Regione, degli enti locali e del sistema regionale allargato, la realizzazione di progetti prototipo per la gestione condivisa del database topografico e il miglioramento dei servizi di fruibilità dell'informazione.

Per la valorizzazione e la tutela del sistema paesistico-ambientale-rurale saranno necessarie la collaborazione interistituzionale e la partecipazione dei cittadini anche con accordi e strumenti volontari di partenariato. Importanti saranno anche le attività di formazione, animazione e accompagnamento per accrescere le competenze dei tecnici e la consapevolezza del "bene paesaggio" da parte di tutti e la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio. Inoltre l'approvazione e l'attuazione del PRAP (Piano Regionale delle Aree protette) costituirà l'atto di indirizzo per la gestione e la pianificazione tecnico-finanziaria delle Aree Protette.

Al rilancio e miglioramento dell'efficienza gestionale e della governance degli Enti gestori dei Parchi contribuirà il riordino normativo in materia, con la prossima approvazione del Progetto di Legge già predisposto. Si darà poi seguito e attuazione al Tavolo Tecnico di confronto per la programmazione territoriale in merito alla tematica RER (Rete Ecologica Regionale) e ai progetti di suo rafforzamento e sviluppo, nonché alla realizzazione dell'Osservatorio della Biodiversità. Proseguirà anche la valorizzazione degli ambienti forestali dando ulteriore rilievo al Patto di Filiera Bosco-legno-energia nella convinzione che dalla collaborazione tra operatori e istituzioni diverse possano nascere opportunità per i territori anche in carenza di risorse pubbliche.

Per il sostegno delle zone montane e rurali sono previste azioni per la diversificazione dell'offerta agrituristica, lo sviluppo di microimprese e forme di promozione di sistemi territoriali, la cooperazione. Regione Lombardia sosterrà questi processi con strumenti integrati che vanno dall'indennizzo tempestivo all'impresa, al sostegno delle biodiversità, allo sviluppo locale, allo sviluppo del sistema degli alpeggi, alla gestione delle funzioni da parte della autonomie. Proseguiranno lo sviluppo del sistema degli alpeggi e del patrimonio rurale di proprietà pubblica (Provalpi-bis), la produzione di energie rinnovabili per la diversificazione dell'economia rurale e l'integrazione al reddito agricolo, nel rispetto del ruolo primario dell'agricoltura come produzione di alimenti.

L'attrattività territoriale verrà incrementata anche attraverso la valorizzazione dell'attività sportiva come fattore di benessere psico-fisico, di socializzazione e di arricchimento della personalità, da vivere nell'ambiente e da diffondere in tutte le fasce di popolazione, in particolare disabili, anziani e giovani, sviluppando la collaborazione con operatori istituzionali e del mondo no-profit.

In materia di impiantistica si proseguirà con l'utilizzo dello strumento previsto dalla legge 26/02, ossia l'Iniziativa 2011, che prevede tra le caratteristiche e misure di contributo regionale, oltre al consueto e fondamentale sostegno alla riqualificazione degli impianti esistenti ed alla realizzazione di nuovi impianti ad alta sostenibilità gestionale, anche la promozione alla realizzazione dei cosiddetti "Parchi avventura" ed in generale la realizzazione di impianti rimovibili all'aperto, senza consumo di suolo, in aree parco regionali.

Il perseguimento di uno sviluppo territoriale sostenibile verrà anche proposto da regione Lombardia come esperienza da diffondere e su cui ricercare confronto e collaborazioni in vista di Expo 2015. Il tema "Nutrire il pianeta energia per la vita" coinvolge diversi aspetti dal presidio dell'ambiente all'educazione alimentare alla cooperazione internazionale in ambito agroalimentare.

**ALLEGATO TERRITORIALE****AREA METROPOLITANA**

L'area metropolitana continua a costituire polo di attrazione di nuovi talenti, investitori e capitale dell'innovazione, anche grazie all'avvicinarsi di Expo 2015, grandissima opportunità per il presente e per il futuro del territorio. Mantenere il ruolo e, soprattutto, il posizionamento competitivo rispetto ad altre aree metropolitane europee è la sfida che coinvolge l'intero sistema metropolitano: una sfida che si gioca su aspetti di qualità ed efficienza.

È in questa ottica che molti sforzi si sono concentrati su aspetti quali il benessere e la qualità della vita, rispetto ai quali dovrà necessariamente mantenersi particolarmente alta l'attenzione.

Un territorio competitivo, attrattivo e dove è alta la qualità della vita, è necessariamente un territorio fruibile e sicuro.

La fruibilità dell'area metropolitana passa attraverso l'efficienza dei servizi offerti e la valorizzazione delle proprie bellezze e delle peculiarità culturali, storiche, paesaggistiche e agroalimentari, l'alleggerimento del consumo di suolo utilizzando tutte le leve di governo per consentire uno sviluppo sostenibile e durevole e l'adozione di politiche e progetti che migliorino la gestione degli spazi aperti periurbani e la loro relazione con la città.

La sicurezza dei cittadini, da un lato, necessita di un'accurata gestione delle aree critiche e delle situazioni di rischio, mentre dall'altro, quella del territorio richiede in particolare la prevenzione del rischio idrogeologico.

Ancora la fruibilità del territorio riguarda la sua accessibilità, e in questo senso, si collocano gli interventi infrastrutturali sviluppati e programmati, nonché gli interventi di efficientamento dei servizi di trasporto pubblico locale. Interventi tutti finalizzati anche al decongestionamento dell'area e al miglioramento della qualità dell'aria.

Per raccogliere la sfida competitiva, l'area metropolitana ha avviato e ha in programma mirati interventi di sostegno del proprio tessuto economico produttivo e di promozione delle proprie eccellenze culturali, turistiche, ambientali e agroalimentari.

Sarà, infine, data continuità alla sperimentazione di iniziative e progetti concordati con gli EE.LL e con il mondo economico e imprenditoriale, per la digitalizzazione e la standardizzazione di processi, procedure e servizi (in termini di accessibilità).

**ECONOMICA**

Nell'ambito delle azioni per il sostegno alle imprese e al mercato del lavoro proseguirà lo sviluppo dei Distretti del Commercio e verranno valorizzate le reti d'impresa attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscano l'occupazione e lo sviluppo economico del territorio, in attuazione degli interventi approvati nei bandi 2011. Verrà inoltre realizzato il progetto High Tech attraverso lo sviluppo di un percorso di aggiornamento e riqualificazione rivolto alle imprese, con specifiche azioni formative inerenti: tematiche di supporto alla gestione e allo sviluppo della neo - impresa; percorsi individuali rivolti a lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.

La provincia di Monza e Brianza inoltre, è una delle tre aree (oltre alle province di Cremona e Varese), in cui avrà luogo la sperimentazione di progetto pilota per la diffusione di servizi digitali ad alta definizione a banda ultra larga. Proseguiranno nel milanese gli interventi già avviati mirati a sostenere gli ambiti di ricerca più avanzati e collaborazioni col sistema universitario.

Si avvieranno inoltre le attività legate alla realizzazione del progetto europeo Creative Companies in Alpin Space il cui obiettivo principale è la creazione reale e virtuale di una rete di hubs che metta la creatività e l'innovazione al centro delle proprie attività e che sia in grado di focalizzarne i risultati e le opportunità a favore dello sviluppo locale e transazionale. Il progetto creerà una rete di collaborazione tra imprese culturali e creative, amministratori pubblici e centri di ricerca e sviluppo anche al fine di attivare progetti pilota innovativi e nuove politiche per lo sviluppo delle attività creative.

Ai fini dell'attrattività e della promozione delle eccellenze avanzerà l'AdP per il Duomo di Milano. Ancora nel milanese verrà valorizzata la capacità attrattiva della cultura, con la rivitalizzazione degli spazi urbani dismessi per la creazione di un nuovo polo riservato alle nuove istanze artistiche e culturali e l'attivazione degli Stati Generali della Fotografia a Milano.

Si avvieranno le attività del Distretto agricolo milanese già accreditato da Regione Lombardia.

Fiera Milano, ed il comparto fieristico regionale, rappresentano un'eccellenza del sistema economico lombardo; proseguiranno gli interventi e le iniziative mirate a favorire la coesione e collaborazione tra gli operatori del settore, l'integrazione dell'offerta fieristica nel quadro delle politiche per la competitività e l'attrattività del territorio, il sostegno

al posizionamento internazionale delle manifestazioni fieristiche lombarde, anche in relazione ad EXPO 2015. In questi anni la provincia di Milano si è affermata anche come meta turistica: saranno perciò ulteriormente valorizzati tutti i diversi segmenti del turismo, ottimizzando le eccellenze del territorio. In collaborazione con il Consorzio Villoresi e la Navigli SCARL si proseguirà ed si incrementerà la promozione del sistema dei Navigli; si promuoveranno i percorsi cicloturistici lombardi come elemento caratterizzante il territorio e che permette di combinare una pluralità di segmenti turistici, potenziando, anche, l'infrastrutturazione del verde e le connessioni ecologiche (V'Arco Villoresi).

Significativa importanza per il territorio dell'Area Metropolitana rivestono i progetti per il rilancio turistico culturale, con particolare attenzione alla valorizzazione della Villa Reale, anche come sede di rappresentanza per l'evento EXPO, per la quale saranno realizzati gli interventi di restauro. Nel 2012 si lavorerà alla preparazione del Forum Unesco 2013, che prenderà avvio dalla valutazione, svolta congiuntamente con la Commissione UNESCO, degli esiti dell'edizione 2011.

Verrà estesa la sperimentazione dello sportello per le sponsorizzazioni culturali, attivato in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza progettato all'interno dell'Accordo di Programma competitività. L'obiettivo è di promuovere la sponsorizzazione di beni e/o iniziative culturali da parte delle imprese, comunicando alle imprese stesse la possibilità di fruire di sgravi fiscali e di pubblicità indiretta (di prodotti e/o marchio aziendale). Ancora nell'area di Monza e Brianza saranno sviluppate nuove forme di turismo culturale attraverso lo sviluppo del Distretto culturale evoluto e l'apertura al pubblico del ricco patrimonio artistico.

## SOCIALE

Oltre alla attuazione degli obiettivi generali e di sistema indicati nel DSA e nel PSSR 2010-2014, si evidenziano qui alcune progettualità e/o interventi che riguardano specificatamente l'ambito territoriale metropolitano.

In ambito sanitario per l'area milanese proseguirà il percorso amministrativo per la realizzazione della Città della Salute. Inoltre sarà data piena attivazione agli ospedali di Niguarda Fase1 e Legnano e proseguiranno i lavori relativi ai nuovi ospedali di Garbagnate e Ospedale dei Bambini a Milano; proseguiranno i lavori di riqualificazione delle strutture sanitarie nell'area metropolitana di Milano, in attuazione dell'AdP con il Policlinico di Milano. Proseguirà lo sviluppo di nuovi percorsi diagnostico terapeutici relativi alle principali cronicità, alla luce del modello organizzativo già sperimentato nelle ASL Milano e Milano 2 (Chronic Related Group - CREG), e per l'adesione alla Rete Oncologica Regionale di un numero crescente di aziende sulla base dello schema di convenzione con la Fondazione IRCCS Istituto dei Tumori di Milano.

Per l'area di Monza e Brianza sarà data piena attivazione all'Ospedale di Vimercate e relativamente all'Ospedale S. Gerardo di Monza, a seguito della revisione del progetto da parte di ILSPA, verrà sviluppata la progettazione definitiva/esecutiva per la riqualificazione complessiva del presidio. Nel settore della ricerca in campo biomedico assume rilevante importanza il campus biomedico di Veduggio al Lambro per la cui realizzazione è stato approvato il progetto esecutivo.

Ai fini di garantire la continuità delle cure è prevista l'attivazione di un congruo numero di posti per subacuti. Sarà sviluppata, in tema di conciliazione famiglia-lavoro, la rete strutturata di partner pubblico-privati e attivate le prime azioni di intervento, completando il percorso della sottoscrizione degli Accordi di collaborazione sull'intero territorio metropolitano.

Nell'ASL di Monza e Brianza verrà attuata la sperimentazione per:

- i servizi ai cittadini, attraverso l'erogazione della Dote Conciliazione rivolta a sostenere le madri che rientrano al lavoro dal periodo di astensione obbligatoria per maternità;
- i servizi alle imprese, attraverso la Dote Conciliazione Premialità Assunzione, costituita da un voucher una tantum che premia le PMI che assumono madri con figli fino a 5 anni di età escluse dal mercato del lavoro o in condizioni di precarietà lavorativa attraverso contratti di durata non inferiore a 6 mesi e a tempo indeterminato e attraverso l'erogazione di servizi finalizzati a facilitare e a supportare le realtà aziendali per rispondere alle esigenze di conciliazione;  
famiglia lavoro, con particolare attenzione agli strumenti del piano di flessibilità e del piano congedo;
- progetti di servizi interaziendali mirati a facilitare la conciliazione famiglia lavoro.

Nelle altre ASL dell'area metropolitana verranno attuate azioni di formazione e altri servizi di stimolo alle aziende per la messa in campo di iniziative sulla conciliazione.

Sono in corso le azioni di sostegno ai progetti di armonizzazione dei tempi delle città e delle politiche dei tempi.

E' in atto la sperimentazione di un nuovo modello di assistenza domiciliare nelle tre ASL di Milano 1, Milano Città e Monza-Brianza.

In relazione alla complessità dell'impatto del fenomeno migratorio e alle peculiarità di ciascun territorio è stata

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

assicurata la partecipazione della Regione Lombardia a tutti i Consigli Territoriali per l'Immigrazione. Per la gestione dell'attuale emergenza profughi dal Nord Africa sono stati inoltre attivati e coordinati dai prefetti in ciascun territorio provinciale i tavoli territoriali, ai quali regione STER/ASL assicura la necessaria collaborazione.

Nell'ambito del Piano locale Giovani, nell'area di Monza e Brianza verranno attuati gli interventi previsti nelle linee strategiche e in particolare nell'ambito della creatività e capacità imprenditoriale, autonomia e responsabilità e competenze alla vita.

Per l'housing sociale e l'edilizia residenziale pubblica si darà attuazione al Piano Nazionale di Edilizia Abitativa attraverso la realizzazione di operazioni di recupero edilizio ovvero con nuove costruzioni (431 alloggi).

Nell'area di Milano verrà completata la definizione del Contratto di Locazione con patto di futura vendita avviata tra Regione Lombardia (DG Casa), Ance, Cooperative Edilizie, Fondazione Housing Sociale e Aler Milano, per l'acquisto della prima casa anche per soggetti che al momento non hanno accesso al credito. Proseguiranno i grandi progetti per la residenza pubblica e sociale nelle aree Ex Empam di Pieve Emanuele e di Via Adriano e Ponte Lambro a Milano e avviate nuove iniziative in raccordo con la Provincia. Continuerà inoltre la collaborazione con Aler Milano per la riqualificazione del patrimonio di proprietà pubblica secondo criteri di sostenibilità energetica e ambientale. Nel territorio di Monza e Brianza si avvieranno i lavori di riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico nel quartiere Cantalupo attraverso l'attuazione del Contratto di quartiere.

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia universitaria, si definirà la Convenzione con l'Università degli Studi Milano Bicocca per la realizzazione di nuovi posti letto.

Per la tutela dei consumatori, all'interno dei Programmi di tutela dei consumatori per il biennio 2011-2012, sono previsti progetti e iniziative volti a supportare i cittadini nell'esercizio dei propri diritti, nella conoscenza degli strumenti di tutela e nella capacità di operare scelte responsabili e consapevoli. Gli ambiti di lavoro riguardano: educazione e informazione del consumatore sul tema dell'alimentazione anche in vista di Expo 2015; contrasto al fenomeno della contraffazione; miglioramento dei processi di comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini e miglioramento dell'accessibilità ai servizi pubblici; qualificazione dei servizi di informazione, assistenza e consulenza ai cittadini da parte delle associazioni dei consumatori.

## TERRITORIALE

Per potenziare la rete infrastrutturale nell'area metropolitana si avvieranno e proseguiranno gli interventi previsti sulle cosiddette reti lunghe (autostrada Sistema Viabilistico Pedemontano, Bre.Be.Mi, Tangenziale esterna di Milano) e, in generale, tutti quelli di riqualificazione e potenziamento della rete esistente (Tangenziale Nord di Milano, terza corsia A9, quinta corsia A8) nonché di connessione con il sistema autostradale regionale, tenendo conto degli ecosistemi locali, come i parchi regionali, i PLIS e le zone umide.

Per alcune strutture viarie sarà necessario ricorrere a modelli innovativi di mitigazione e compensazione ambientale sul tipo di quelli che si stanno sperimentando per la Pedemontana e la BreBeMi.

Sul fronte delle infrastrutture ferroviarie e metropolitane, i principali interventi programmati riguardano: l'avvio dei lavori di potenziamento della linea Rho-Gallarate, con quadruplicamento fino a Parabiago e realizzazione del raccordo Y con la linea per Malpensa; le azioni per il potenziamento del nodo di Milano e del nodo ferroviario di Monza, con la nuova fermata di Monza Est; la realizzazione della nuova fermata di Pieve Emanuele; l'avvio dei lavori della metrotranvia Milano-Desio-Seregno (fine lavori prevista per dicembre 2014); il rafforzamento delle linee metropolitane (prolungamento M1 fino a Bettola, proseguimento lavori M5 e apertura tratta Zara-Bignami, lavori M4, azioni per il finanziamento dei prolungamenti della M2 a Vimercate e M3 a Paullo).

Contestualmente allo sviluppo della rete, sarà ulteriormente potenziato il sistema dei servizi ferroviari suburbani, in particolare con l'attivazione della linea "S7" Lecco-Molteno-Milano Porta Garibaldi e la messa a regime della linea S 13 Milano-Pavia, dopo l'avvio in forma sperimentale a dicembre 2011.

Per garantire servizi e collegamenti efficienti in vista di Expo 2015, oltre a sviluppare la rete metropolitana e metrotranviaria afferente al capoluogo milanese, saranno realizzati sistemi di "mobilità dolce", legati alla trazione elettrica, all'utilizzo delle vie d'acqua e agli itinerari ciclabili, così come previsto anche nel Piano d'Area regionale dei Navigli lombardi, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 72 del 16 novembre 2010, che ha previsto per l'EXPO la costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua e di terra.

Si proseguirà nell'attuazione degli interventi a favore della mobilità ciclistica finanziati con il bando 2010, concepiti in ottica di integrazione con la rete del trasporto pubblico.

In collaborazione con il Consorzio Villoresi e la Navigli Lombardi, verranno promossi il rilancio e la valorizzazione multifunzionale del sistema dei Navigli, attraverso interventi mirati alla riqualificazione dei canali e allo sviluppo di iniziative di promozione turistico-culturale incentrate sulla navigazione.

Rispetto alla sicurezza del territorio, per l'area metropolitana verranno avviati i lavori previsti dall'AdP per la Salvaguardia Idraulica dell'area Metropolitana Milanese grazie alla sottoscrizione dell'Accordo Regione Lombardia - Ministero dell'Ambiente, che approva i finanziamenti del programma di interventi destinati alla prevenzione del rischio idrogeologico, con particolare attenzione agli interventi sul fiume Seveso con l'avvio dei lavori di adeguamento del Canale Scolmatore Nord Ovest e la definizione di un Piano straordinario di misure per il bacino del Seveso e, sul fiume Lambro, in territorio di Monza e Brianza, con la realizzazione di un'area di laminazione e opere di ripristino e manutenzione.

Continueranno le attività d'indagine nell'ambito della prevenzione dei rischi e potenziati i ruoli delle polizie locali, promuovendo un aggiornamento della normativa sulla polizia locale e sulla sicurezza stradale in particolare; per Expo 2015 sarà predisposta la pianificazione di emergenza sull'area con la definizione degli scenari di rischio e risposte opportune a tutti i tipi di emergenza.

Verrà infine completato il programma Milano, Rho, Pero, Arese volto alla progettazione e sperimentazione di un catasto delle infrastrutture dei sottoservizi.

Inoltre, saranno definiti, attraverso appositi Accordi di Programma, i contenuti di riqualificazione dell'area ex Fiat Alfa Romeo di Arese e delle aree dismesse dagli stabilimenti ex Falck in comune di Sesto san Giovanni.

Per la valorizzazione del territorio, nell'area di Monza e Brianza verrà sottoscritto l'Accordo di programma per il Contratto di Fiume Lambro e verrà data attuazione agli interventi previsti dal Contratto di Fiume Olona e Seveso per migliorare la qualità delle acque e la sicurezza idraulica, progetti che assumono grande importanza per la qualità ambientale del territorio brianteo e dell'intera area milanese.

L'area metropolitana sarà interessata dalla realizzazione di due rilevanti progetti di tutela e valorizzazione ecologico-fruttiva: il "Parco delle risaie", da segnalare anche come esperienza di buona pratica di sussidiarietà, riguarda la più ampia isola verde agricola nel sud Milano con una tradizione risicola da rilanciare e interventi di nuovi boschi, siepi e filari; creazione di "fasce filtro" lungo l'A7; rinaturalizzazione di rogge; creazione di itinerari, e la "Dorsale Verde", come legame fra il sistema parchi regionale e le aree verdi protette della provincia di Monza e Brianza, in particolare i parchi regionali del territorio, il Parco della Valle del Lambro, il Parco delle Groane e il Bosco delle Querce di Seveso e Meda. Saranno inoltre definiti specifici indirizzi relativi al miglioramento della qualità dei paesaggi agricoli periurbani a partire dagli esiti del progetto comunitario PaysMed Urban.

**AREA PEDEMONTANA**

Per l'area pedemontana il Programma regionale di sviluppo ha individuato, fra le linee di intervento comuni, soprattutto l'attenzione verso la situazione ambientale e verso la rete infrastrutturale, ambiti che per l'area più dinamica della Lombardia sono strategici per preservare e coniugare competitività e qualità della vita.

Per quanto riguarda la situazione ambientale, la Rete Ecologica Regionale - RER dovrà assumere in quest'area, profondamente segnata dalle infrastrutture per la mobilità principali fattori della frammentazione degli ambienti naturali, un ruolo di orientamento poiché la conservazione della biodiversità, cioè della varietà delle specie viventi, è uno degli obiettivi prioritari di Regione Lombardia.

Per quanto riguarda la maglia infrastrutturale, con l'avvio di diversi cantieri è entrato nella fase operativa il disegno del sistema viabilistico pedemontano, articolato su Pedemontana e Bre.Be.Mi., e delle sue connessioni con il sistema autostradale, il sistema aeroportuale e i collegamenti internazionali: le linee dell'alta capacità ferroviaria dell'asse est-ovest, la rete costituita dagli aeroporti di Malpensa, Orio e Montichiari, in corso di potenziamento in vista di EXPO 2015.

Grandi potenzialità per questa area hanno tutti gli interventi per incrementare l'attrattività delle aree montane, dei laghi e degli ambienti fluviali. Fra gli interventi regionali che connotano l'area pedemontana troviamo lo sviluppo di percorsi pedonali, ciclabili, sciistici, storico-culturali e enogastronomici, di turismo termale, la riqualificazione di stazioni ferroviarie, interventi di mobilità sostenibile e di recupero ambientale, nonché l'attuazione di programmi di riqualificazione urbana, quali il PRU di Brescia - Quartiere san Polo.

Il territorio di Bergamo (oltre a quello di Cremona) sarà al centro del progetto europeo Factor 20, per la quantificazione dell'incidenza delle misure che impattano sulla produzione di gas serra: il progetto permetterà così di verificare il conseguente avanzamento rispetto agli obiettivi del 20-20-20 definiti dal Piano Clima dell'Unione europea.

Infine, grande importanza per quest'area assumono, anche in prospettiva, le azioni di semplificazione, digitalizzazione, superamento del *digital divide*. Le infrastrutture di banda larga sono in potenziamento nel lecchese, nel comasco, nel bresciano e nella bergamasca, e grande impulso stanno avendo in tutta l'area gli interventi per la modernizzazione dell'apparato pubblico e dei servizi per le imprese e la competitività.

Sarà data continuità alla sperimentazione di iniziative e progetti concordati con gli EE.LL e con il mondo economico e imprenditoriale, per la digitalizzazione e la standardizzazione di processi, procedure e servizi (in termini di accessibilità).

**ECONOMICA**

Una prima linea di azione concerne il sostegno alle imprese (polo nautica, contratti di recupero produttivo) rispetto al quale assume particolare rilevanza la valorizzazione del Contratto di Recupero Produttivo come strumento sperimentale. In tale ordine si richiama l'avvio del contratto di recupero produttivo "Cartiere Pigna", per il quale nel 2012 verrà realizzata la parte attuativa degli interventi urbanistici e lo sviluppo sul versante economico/occupazionale, e "cotonificio Honegger" per il quale è in fase conclusiva l'iter finalizzato all'approvazione dell'Accordo di Programma, entrambe ubicate nell'area bergamasca.

Altrettanta importanza riveste l'impegno per il potenziamento di alcuni settori come quello nautico, in particolare con le progettualità sviluppate nelle aree di Lecco, Como e Bergamo, quello aerospaziale e quello del commercio, ad esempio con l'avvio della costruzione di un sistema distrettuale del commercio integrato con il turismo.

In ambito agricolo, in particolare nelle aree di Brescia e Bergamo, proseguirà il sostegno agli interventi di ammodernamento aziendale finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale con particolare riferimento agli adeguamenti strutturali alla direttiva nitrati ed al sostegno alla promozione delle produzioni agroalimentari di eccellenza; inoltre saranno avviati e portati a definizione gli interventi destinati a finanziare impianti per la produzione di bioenergie da reflui zootecnici nell'ambito del Programma Straordinario di interventi per l'attuazione della direttiva nitrati.

Proseguirà il sostegno finanziario attraverso l'erogazione degli incentivi comunitari per ristrutturare i vigneti della Franciacorta, del Garda e della Valcalepio e il sostegno al comparto vitivinicolo della DOC di Capriano del Colle e Poncarale.

Il sostegno alle imprese del comparto commerciale continuerà attraverso il consolidamento e lo sviluppo della politica dei Distretti del Commercio, concepito come uno strumento fondamentale per il rilancio economico del territorio.

Prosegue l'impegno sul fronte mercato del lavoro, in particolare con il progetto polo di eccellenza del mercato del lavoro e delle risorse umane in provincia di Lecco.

Una seconda linea di azione riguarda la semplificazione e il superamento del digital divide, rispetto al quale prosegue il processo di costituzione e adeguamento del SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) in tutto il territorio pedemontano, con particolare attenzione al loro sviluppo in senso tecnologico.

La provincia di Varese, inoltre, è una delle tre aree (oltre alle province di Cremona e Monza e Brianza), in cui avrà luogo la sperimentazione di progetto pilota per la diffusione di servizi digitali ad alta definizione a banda ultra larga.

Una terza linea di azione si focalizza sullo sviluppo dei poli universitari, poli di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il capitale umano, in particolare il Polo Universitario di Lecco, il "Collegio di eccellenza" di Brescia e il Campus di Varese dell'Università dell'Insubria e l'avvio di un confronto strutturato con il sistema universitario comasco nella direzione di un approfondimento dei rapporti Università - Territorio.

Una quarta linea di azione si concentra sull'attrattività turistica e i beni culturali e più specificatamente sulla riqualificazione, valorizzazione e rilancio del turismo termale, dei laghi lombardi, dei percorsi turistici, la promozione di grandi eventi internazionali dello sport (Canottaggio sul Lago di Varese, del polo didattico sportivo di alta specializzazione nel Comune di Gavardo (BS); la rete dei siti Unesco di Lombardia che costituisce un'eccellenza assoluta in Italia (Villaggio di Crespi d'Adda - BG - Sito dei Graffiti Camuni della Valcamonica - BS - Sacro Monte di Ossuccio - CO - Sito paleontologico del Monte S.Giorgio (Sito IT-CH) e Sacro Monte di Varese, intervenendo in particolare per quest'ultimo con il riassetto dell'accessibilità.

La rete si rafforzerà con le ulteriori candidature di Castelseprio (VA), Brescia e di alcuni dei più noti "Siti Palafitticoli (BS, CR, MN e VA)".

La rete REIL - Registro delle Eredità Immateriali della Lombardia - svolgerà un ruolo attivo per sostenere la conoscenza del territorio e le eccellenze finalizzate alle candidature UNESCO.

Proseguiranno gli interventi per il recupero del Monastero di Astino a Bergamo.

Inoltre si promuoverà il "Sistema monumentale Clarense" e il "Museo dell'industria e del lavoro - MUSIL", secondo il programma di interventi concordato tra i soggetti attuatori a Brescia.

Nel contesto di un settore strategico come quello del comparto fieristico sia come fonte di attrattività che come volano di sviluppo economico, l'area Pedemontana annovera due tra le principali sedi espositive: Brixia Expo e Bergamo Fiera Nuova; si procederà con azioni finalizzate a sostenere l'integrazione dell'offerta fieristica con il sistema economico territoriale.

## SOCIALE

Oltre alla attuazione degli obiettivi generali e di sistema indicati nel DSA e nel PSSR 2010-2014, si evidenziano qui alcune progettualità e/o interventi che riguardano specificatamente l'ambito territoriale pedemontano.

In ambito sanitario proseguirà il percorso di innovazione tecnologica e organizzativa del sistema attraverso progetti sperimentali, (servizi e competenze di alto livello), un nuovo modello di assistenza domiciliare, il progetto emblematico Spider@Lecco nell'area lecchese e il progetto Sesamonet a Varese. Continuerà la riqualificazione e l'adeguamento del patrimonio edilizio ospedaliero anche attraverso la piena attivazione dei nuovi Ospedali e il riutilizzo delle vecchie sedi ospedaliere: Nuovo Ospedale di Bergamo, Ospedali civili di Brescia, Ospedale di Gavardo, Nuovo Ospedale S. Anna di Como, Ponte del Sorriso - Ospedale del bambino e della mamma di Varese. Si dovrà inoltre valutare la possibilità di realizzare il progetto denominato "La Cittadella della Salute" nei Comuni di Lecco e di Merate.

Si è dato avvio alla sperimentazione CReG nelle ASL di Bergamo, Como e Lecco.

Ai fini del garantire la continuità delle cure è prevista l'attivazione di un congruo numero di posti per subacuti. Nel 2012 troveranno attuazione gli interventi finalizzati a sostenere e sviluppare la conciliazione famiglia-lavoro, previsti dai Piani di Azione elaborati nell'ambito degli Accordi territoriali sottoscritti.

Nelle ASL di Brescia, Bergamo e Lecco, verrà attuata la sperimentazione per:

- i servizi ai cittadini, attraverso l'erogazione della Dote Conciliazione rivolta a sostenere le madri che rientrano al lavoro dal periodo di astensione obbligatoria per maternità;
- i servizi alle imprese, attraverso la Dote Conciliazione Premialità Assunzione, costituita da un voucher una tantum che premia le PMI che assumono madri con figli fino a 5 anni di età escluse dal mercato del lavoro o in condizioni di precarietà lavorativa attraverso contratti di durata non inferiore a 6 mesi e a tempo indeterminato e attraverso l'erogazione di servizi finalizzati a facilitare e a supportare le realtà aziendali per rispondere alle esigenze di conciliazione famiglia lavoro, con particolare attenzione agli

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

- strumenti del piano di flessibilità e del piano congedo;
- progetti di servizi interaziendali mirati a facilitare la conciliazione famiglia lavoro.

Nelle ASL di Varese e Como verranno attuate azioni di formazione e altri servizi di stimolo alle aziende per la messa in campo di iniziative sulla conciliazione.

Sono in corso le azioni di sostegno ai progetti di armonizzazione dei tempi delle città e delle politiche dei tempi. E' in atto la sperimentazione di un nuovo modello di assistenza domiciliare nelle ASL di Brescia e Varese.

A Brescia è in atto un percorso per il coinvolgimento del Terzo Settore nella programmazione territoriale, soprattutto con progettualità nei territori che presentano debolezze strutturali, anche attraverso la sua inclusione negli organi di governante dell' AQST.

In fase di attuazione l' Accordo tra Regione Lombardia e Provincia di Brescia per azioni di sostegno alle aziende e ai lavoratori in mobilità e disoccupati. Le risorse sono significative: 8 milioni di euro.

Viene rinnovato il Patto per la sicurezza dell' area del Lago di Garda, promosso dal Ministero degli Interni e sottoscritto tra le Prefetture di Brescia e Verona, il Commissariato del Governo della provincia di Trento e la Capitaneria di Porto di Venezia e la provincia autonoma di Trento, la provincia di Brescia, la provincia di Verona ed i sindaci di tutti i Comuni rivieraschi. La finalità del Patto è la collaborazione tra le forze dell' ordine ed è un punto importante per la sicurezza generale del territorio interessato.

Particolare attenzione avranno i temi dell' housing sociale e dell' edilizia residenziale; si darà attuazione al Piano Nazionale di Edilizia Abitativa attraverso la realizzazione di operazioni di recupero edilizio ovvero con nuove costruzioni (283 alloggi). Si proseguirà con la prosecuzione e la realizzazione di importanti progetti sia di edilizia residenziale pubblica e sociale (Zingonia, Brescia, Bovezzo, Lecco e Valmadrera), sia attraverso servizi di "sportello" per i cittadini.

La sperimentazione dello Sportello Casa, ad oggi attivo presso le Ster di Brescia, Bergamo e Pavia, potrebbe prevedere un' eventuale ulteriore diffusione sul territorio, con la collaborazione ed il coinvolgimento di nuovi soggetti, anche attraverso il decentramento di nuovi punti informativi.

## TERRITORIALE

Il rafforzamento della rete infrastrutturale di trasporto dell' area proseguirà, per le cosiddette reti lunghe, con la realizzazione delle grandi reti viarie strategiche (Pedemontana, BreBeMi e TEM).

Saranno inoltre effettuate le verifiche su fattibilità, consenso territoriale e procedure di concessione relative al collegamento autostradale Varese-Como-Lecco.

Sul fronte delle infrastrutture ferroviarie, proseguirà la realizzazione dell' AV/AC lungo l' asse est-ovest, con i lavori della tratta Treviglio-Brescia, e continueranno i lavori della nuova ferrovia internazionale Mendrisio Varese (tratta Arcisate-Stabio). Si punterà, inoltre, a rafforzare il sistema di penetrazione da nord lungo l' asse del San Gottardo, con le azioni per l' aumento di capacità della Chiasso-Monza, il completamento della riqualifica e potenziamento della Saronno-Seregno, lo sviluppo del progetto della nuova linea merci Bergamo-Seregno e di potenziamento della linea ferroviaria Milano-Monza-Molteno-Lecco.

In programma anche gli interventi di riqualificazione della stazione di Lecco, la definizione degli interventi nella stazione di Varese e l' ultimazione dei lavori del Metrobus di Brescia.

Per la maglia stradale sono previsti: avanzamenti significativi sul collegamento in variante alla S.S. 341 "Gallaratese" (approvazione in Legge Obiettivo del progetto definitivo), l' avvio della variante di Vercurago (LC) sul nuovo itinerario Lecco - Bergamo, l' avvio dei lavori di completamento della Tangenziale sud di Bergamo (tratta Stezzano-Zanica), la prosecuzione dei lavori di completamento del raccordo autostradale tra il casello di Ospitaletto (A4), il nuovo casello di San Zeno (A21) e l' aeroporto di Montichiari (Tangenziale Sud di Brescia).

Gli interventi infrastrutturali rappresentano un notevole fattore di pressione sugli elementi di qualità ambientale e paesaggistica del territorio. L' istituzione della Rete Ecologica Regionale, quale infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, e i tracciati guida del Piano Paesaggistico Regionale rappresentano, da questo punto di vista, un potente fattore di riequilibrio che costituirà sempre di più uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale in piena coerenza con gli obiettivi espressi dalla Strategia europea per la biodiversità e con la finalità di limitare la frammentazione del paesaggio.

La consapevolezza di comporre obiettivi prioritari diversi quali l' accessibilità e la difesa dell' ambiente ha prodotto, in casi quali quelli della Pedemontana e della BreBeMi, lo sviluppo di modelli innovativi per presidiare gli spazi aperti con la definizione di misure concrete di mitigazione e compensazione ambientale. Questi modelli dovranno essere utilizzati anche per altri interventi infrastrutturali.

Per lo sviluppo della mobilità sostenibile sarà incentivato il potenziamento del bike sharing e proseguirà l'azione di prolungamento, rafforzamento e completamento della rete ciclabile anche con la realizzazione degli interventi a favore della mobilità ciclistica finanziati con il bando 2010.

Nell'ambito del progetto "car sharing ecologico", avviato nel 2010, si prevedono nuovi punti di prelievo presso le stazioni di Lecco e Bergamo.

Il sistema aeroportuale è l'infrastruttura che più caratterizza l'area territoriale pedemontana e rappresenta certamente l'elemento chiave per la mobilità e, più in generale, per la competitività della Lombardia. In questo senso proseguirà il percorso di sviluppo e rafforzamento degli aeroporti di Orio al Serio, Montichiari e Malpensa e la parallela attività di pianificazione territoriale a scala vasta (Piano Territoriale d'Area dell'aeroporto di Montichiari, adottato con DGR del maggio 2011).

Si darà seguito ad interventi anche per il potenziamento dei poli logistici intermodali, in particolare con la realizzazione della viabilità d'accesso allo scalo merci di Brescia, nonché con la messa a regime del terminal intermodale di Sacconago sulla rete di Ferrovie Nord, ultimando le opere di accessibilità viaria all'impianto.

Coniugando competitività, logistica e mobilità delle merci saranno approfondite, inoltre, le azioni sperimentali di modelli efficienti di logistica urbana presso i territori di Brescia e Como e di semplificazione dei processi amministrativi presso lo scalo aeroportuale di Malpensa.

Proseguirà l'azione volta a promuovere e sostenere la navigazione lacuale e fluviale in un'ottica di miglioramento della mobilità e di sviluppo turistico.

Con riferimento al potenziamento dell'infrastrutturazione ecologica, proseguiranno i progetti sperimentali di attuazione della RER in Provincia di Varese con il "Contratto di Rete" e in Provincia di Bergamo con il protocollo per l'"Isola bergamasca" per la soluzione di criticità di connessione ecologica in due corridoi primari strategici quali quello del Fiume Ticino e del Fiume Brembo.

Sul fronte della sicurezza saranno sviluppati gli interventi di difesa del suolo previsti dall'APQ Regione Lombardia - Ministero dell'Ambiente.

Inoltre, da un lato, sono previste importanti opere di difesa del suolo e interventi di messa in sicurezza (Area Bergamasca: canale Gronda Su, Area Bresciana: AdP per la valorizzazione del lago d'Idro e il contratto di Fiume del Bacino del Mella, Varese: torrente Fontanile a Gorla Minore e torrente Bolletta a Porto Ceresio. Area Pedemontana: riqualificazione ambientale della parte pedemontana dei bacini di Olona, Bozzente, Lura e Arno, Seveso e Lambro, mediante l'attuazione degli interventi previsti dai rispettivi Contratti di Fiume e all'attuazione AdP riqualificazione idraulica Nord Milano), dall'altro, la continuazione nello sviluppo dei patti per la sicurezza, in particolare nell'area varesina e lecchese, oltre ad interventi di valenza territoriale come l'AdP per la realizzazione dell'intervento "Valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna" a Brescia.

**AREA MONTAGNA**

La ricchezza del territorio montano lombardo si esprime attraverso una molteplicità di risorse da preservare e valorizzare: acqua, natura, agricoltura, energia, cultura, tradizioni, produzioni locali, enogastronomia, paesaggi, turismo. Le Alpi rappresentano anche uno dei più vasti patrimoni di diversità biologica in Europa, ospitando 30.000 specie di animali e 13.000 di vegetali.

La sfida che l'attuale congiuntura economica offre a questo particolarissimo territorio è quella di far emergere le leve dell'eccellenza per facilitare una maggiore crescita competitiva nonostante la riduzione delle risorse finanziarie che ha imposto politiche più austere in tutti i settori.

Mai come adesso è necessario interpretare la montagna come territorio aperto a nuove sfide e opportunità, superando l'approccio che la considera un'area svantaggiata per le sue caratteristiche orografiche e demografiche. Le risorse intrinseche della montagna restano in ogni caso un patrimonio da valorizzare.

La montagna lombarda è storicamente e per sua natura una porta aperta a relazioni di ampio respiro con i territori e i popoli confinanti. Per questo assume sempre più un ruolo centrale nello sviluppo dell'intero arco alpino. In questa ottica, e in vista della prossima programmazione comunitaria 2014 - 2020, si dovrà incoraggiare la definizione di strategie comuni di dimensioni nazionali ed europee. Fondamentale sarà il coinvolgimento di regioni e paesi confinanti per l'individuazione dei settori chiave di interesse comune sui quali iniziare a costruire una strategia a scala macroregionale per le Alpi.

Ulteriore elemento imprescindibile per l'ottimizzazione delle politiche e delle risorse comunitarie, statali e regionali da destinare ai territori montani è la definizione di montanità. Occorre promuovere, in sintonia con i vari livelli istituzionali coinvolti, una definizione univoca per caratterizzare il territorio montano, oggi ancora classificato con criteri che risalgono agli anni '50.

Sul piano più strettamente istituzionale, massima attenzione sarà volta alla governance locale. Le numerose novità sul piano nazionale in merito agli assetti istituzionali e le recenti proposte legislative relative a piccoli comuni, associazionismo e comuni montani, richiedono un attento presidio di questi temi. La realtà locale lombarda è infatti caratterizzata da un numero elevato di piccoli comuni, molti dei quali montani, per cui gli impatti di tali provvedimenti coinvolgono ampi settori di territorio e popolazione.

In questo senso un ruolo centrale assumono le Comunità Montane, ristrutturate dopo il 2008, che esprimono un livello di governo sub provinciale adeguato alle esigenze dei territori montani e al loro sviluppo. Con il sostegno di Regione Lombardia saranno investite di sempre maggiori competenze e funzioni delegate, fino a diventare centri di sperimentazione di nuovi assetti organizzativi, di come si possano gestire in modo efficiente servizi associati in aree difficili e caratterizzate da comuni piccoli o piccolissimi. Con la modifica alla legge 25 del 2007 sulla montagna le Comunità montane saranno protagoniste dello sviluppo socioeconomico del territorio attraverso il meccanismo dei PISL Montagna", strumenti di programmazione negoziata specifici per la gestione del Fondo regionale per la montagna.

Anche i settori portanti per lo sviluppo individuati ad inizio legislatura, Agricoltura - Energia - Turismo, hanno risentito della crisi economica, seppur in maniera differente. L'interesse per la specificità dell'agricoltura di montagna resta alto sia come occasione di presidio del territorio, sia come fattore economico importante legato alle tradizioni enogastronomiche e all'offerta di prodotti agroalimentari di eccellenza; i dati sul turismo confermano l'attrattività della montagna lombarda, in particolare per alcune zone, mentre lo sviluppo di energie rinnovabili a partire dalle risorse naturali offerte dalla montagna deve ancora decollare nonostante la Lombardia si confermi ai primi posti in Italia in termini di potenza prodotta da queste fonti. Questa potenzialità dovrà essere ulteriormente sviluppata nei prossimi anni mantenendo alta l'attenzione per questo comparto strategico.

In particolare si dovranno seguire attentamente gli sviluppi dei provvedimenti statali in merito alla gestione dell'acqua (rinnovo concessioni idroelettriche), con particolare riferimento alle grandi derivazioni.

Il 2012 vedrà inoltre la messa a regime di ulteriori progetti per la media montagna e l'alta quota anche nell'ottica di promuovere il turismo tutto l'anno (termalismo, beni culturali, rifugi), mettendo in relazione le diverse località turistiche e le opportunità offerte. Per quanto riguarda il turismo d'alta quota sono già previste importanti risorse nel prossimo triennio per migliorare gli standard di qualità e i servizi di rifugi e bivacchi di montagna. Nondimeno, è stata attivata una rete con il territorio, enti pubblici, operatori del settore, associazioni e rappresentanti degli utenti a garanzia della competitività della montagna ed in particolare del settore escursionistico e dello sci.

Ruolo determinante avrà il Comitato per la montagna, organo di stretta relazione con la Giunta Regionale, che si assumerà il compito di proporre, sostenere modelli condivisi territorialmente su più disparati temi quali ad esempio sanità di montagna, scuola di montagna, infrastrutture oltre che ogni proposte dalla forte valenza territoriale. Recentemente sono stati realizzati indicatori più aderenti alla realtà della montagna lombarda unitamente ad un

sistema di raccolta dati sul territorio attraverso piattaforme come quella di Skipass Lombardia, per la rilevazione delle presenze presso le stazioni sciistiche ed i dati sull'uso degli impianti di risalita, ed il censimento dei rifugi tramite elenco regionale. In periodi di limitazione di risorse economiche è strategico concentrarsi sullo "studio" del territorio attraverso strumenti esistenti ed attraverso la diffusione degli strumenti già realizzati, come in particolare l'unificazione del sistema di bigliettazione/skipass RFID con formato "open" privo di restrizioni proprietarie (primo caso in Europa) ed in grado quindi di integrarsi con altri servizi come i trasporti, impianti sportivi, terme, ecc.

Un esempio concreto di attuazione della suddetta politica potrà concretizzarsi nella promozione/realizzazione di un collegamento funiviario per l'integrazione tra l'offerta della stazione termale di Darfo Boario con i limitrofi comprensori sciistici, da attuarsi anche attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di partenariato pubblico - privato.

Due elementi, emersi tra fine 2010 e inizio 2011, nei prossimi anni potranno avere un importante impatto sulla montagna lombarda: riguardano il Parco dello Stelvio ed il Fondo per i Comuni Confinanti. La riforma del Parco Nazionale dello Stelvio può essere una importante occasione per sperimentare nuovi meccanismi di governance per realtà così significative in termini di valore ambientale riconosciuta a livello internazionale. Ulteriori importanti risorse per il territorio montano lombardo sono quelle relative al Fondo comuni confinanti (L. 191/09 e DPCM 14.01.2011) - risorse destinate per i prossimi anni alle aree al confine con le province di Trento e Bolzano e che riguardano Alta Valtellina e Alto Bresciano. La significativa disponibilità di risorse finanziarie può consentire lo sviluppo di progetti con impatto sicuramente più ampio del solo livello locale. La sfida per Regione Lombardia è quella di far convergere queste iniziative, di per sé puntuali e locali, verso l'attuazione della programmazione regionale e dello stesso PRS.

Tra le azioni che si svilupperanno nei prossimi anni e che presentano aspetti innovativi nei diversi ambiti, vale la pena citare: l'incentivazione all'associazionismo forestale per la gestione dei boschi; la promozione della multifunzionalità per le aziende agricole; la salvaguardia e la valorizzazione degli alpeggi; lo sviluppo dell'agricoltura anche giovanile nella media quota favorendo l'insediamento di giovani imprenditori; il sostegno al commercio di prossimità e ai distretti del commercio (per contrastare la progressiva chiusura di esercizi commerciali conseguenza dello spopolamento di piccoli comuni montani e pedemontani.); lo sviluppo dell'alta formazione per giovani e lavoratori nei territori di montagna, insieme alla formazione professionale specifica per gli operatori della montagna; il progetto ECHI - Italia Svizzera per la valorizzazione del Patrimonio culturale immateriale dell'area transfrontaliera; il progetto europeo Creative Companies in Alpin Space che si propone in particolare la valorizzazione culturale dei territori montani.

Sarà, infine, data continuità alla sperimentazione di iniziative e progetti concordati con gli EE.LL e con il mondo economico e imprenditoriale, per la digitalizzazione e la standardizzazione di processi, procedure e servizi (in termini di accessibilità).

La componente appenninica della montagna lombarda, ossia l'area montana dell'Oltrepo Pavese, per le sue particolari caratteristiche e la sua collocazione geografica, viene considerata nel Sistema territoriale "Asta del Po".

## ECONOMICA

Per il 2012 è prevista la prosecuzione del forte impegno per il sostegno ai settori, in particolare nell'area di Sondrio sarà ulteriormente sviluppata la filiera bosco-legno-energia, anche attraverso l'attivazione di tavoli associativi per la gestione dei boschi, e continuerà lo sviluppo del "Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina", già accreditato nel corso del 2010, con la piena attuazione di azioni programmate, oltre al sostegno al reddito delle aziende di montagna, prima delle quali la viticoltura eroica della Valtellina.

Il distretto culturale dell'area di Sondrio troverà ulteriore sviluppo attraverso il rafforzamento delle sinergie e delle integrazioni con i percorsi storico-culturali in corso di realizzazione.

Al fine di superare il *digital divide*, nell'area di Sondrio e in Valchiavenna saranno sviluppati gli interventi sperimentali che già hanno interessato alcuni ambiti territoriali utilizzando la tecnologia WiMax e attivati con supporto di attori locali.

Lo sviluppo dell'*attrattività turistica* proseguirà nell'area di Sondrio attraverso la valorizzazione del patrimonio viticolo terrazzato e in collaborazione con la CCIAA di Sondrio attraverso la terza edizione del progetto Entra in Valtellina, per sviluppare nuove modalità di promozione turistica ed enogastronomica tramite il coinvolgimento dei negozianti. Così come l'iniziativa MIDOP - Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi - che si tiene in ottobre da oltre venti anni a Sondrio, costituisce un'offerta turistico-culturale qualificante anche in considerazione della cornice territoriale provinciale di grande pregio ambientale.

Ai fini dell'attrattività turistica un contributo importante proverrà altresì dall'attuazione dei progetti finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale ai GAL della Valtellina, Valcamonica e Val di Scalve, oltre che ai GAL dei Laghi,

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

del Lario, della Val Brembana, Alto Sebino, Val Cavallina, Valle Seriana, Garda Val Sabbia, Valli del Luinese e dal sostegno all'Ulivicoltura del Garda.

All'interno delle azioni di promozione del territorio lombardo si provvederà a valorizzare anche il patrimonio delle architetture rurali in chiave di turismo sostenibile anche al fine di valorizzare le peculiarità costruttive tipiche dei territori.

Verranno adottati gli strumenti necessari all'accompagnamento dei rapporti tra Enti in vista della progettualità correlata all'attivazione di un nuovo soggetto per la promozione turistica che operi in primo luogo sull'area della Valle Camonica, ma anche a livello sovralocale. Tale soggetto (Consorzio) è rappresentato da un'aggregazione degli operatori locali (Terme, albergatori, operatori turistici, ecc.) e regionali (es. FNM) per una nuova promozione integrata del territorio, soprattutto in vista di EXPO 2015. Gli interventi regionali non saranno di natura economica ma di facilitazione dei rapporti tra i soggetti coinvolti.

Si prevede anche l'avvio di progettualità e studi finalizzati all'individuazione di nuovi modelli organizzativi finalizzati ad una nuova modalità di promozione del segmento turistico della Montagna lombarda. In tale prospettiva potranno essere avviati progetti che portino all'individuazione di sperimentazioni in aree montane rappresentative che, a seguito dell'entrata a regime, costituiscano un modello replicabile e di aggregazione di nuova procedura per la promozione del comparto montano.

Si prevede inoltre la realizzazione di infrastrutture per la pratica di sport invernali al coperto finalizzate al rilancio dell'offerta turistica ed alla tenuta occupazionale dell'altopiano di Selvino (BG).

L'intera area montana sarà poi interessata dalla partecipazione alla politica dei Distretti del Commercio, che promuove una maggiore integrazione tra il comparto commerciale e quello turistico al fine di sviluppare uno strumento "globale" per valorizzare il territorio ed incrementare la sua attrattività.

Sarà opportuno sviluppare una comunicazione adeguata che valorizzi il patrimonio di appuntamenti fieristici a carattere locale che contribuiscono a diffondere e mantenere vocazioni artigianali e produttive dei territori montani lombardi.

## SOCIALE

Oltre alla attuazione degli obiettivi generali e di sistema indicati nel DSA e nel PSSR 2010-2014, si evidenziano qui alcune progettualità e/o interventi che riguardano specificatamente l'ambito territoriale montano.

In ambito sanitario l'impegno proseguirà con il finanziamento per la realizzazione del Padiglione Nord del Centro polifunzionale di servizi alla persona, nato dalla riqualificazione dell'ex sede della casa di riposo "Città di Sondrio". Ancora nell'area di Sondrio, continueranno la razionalizzazione del patrimonio immobiliare dell'Azienda Ospedaliera della provincia, le valutazioni sull'utilizzo dell'ospedale Morelli e la sicurezza e messa a norma dei plessi ospedalieri esistenti.

Per i territori montani si conferma come obiettivo "sociale" prioritario il contrasto allo spopolamento creando condizioni "essenziali" economiche e sociali che favoriscano non solo il permanere della popolazione residente, ma che promuovano nuovi insediamenti. Tale obiettivo dovrà essere posto al centro delle "politiche" per la montagna e dovrà trovare adeguata programmazione ed attuazione all'interno dei PISL (Programma Integrato di Sviluppo Locale) predisposti dalle Comunità Montane.

Ulteriore impulso in questa direzione deve derivare dalla opportunità rappresentata dai finanziamenti per i comuni di confine, dalla loro capacità/possibilità di caratterizzare ed orientare le progettualità valorizzandone la valenza ed una reale efficacia "sociale".

A tale scopo si promuoverà un ulteriore sviluppo della aggregazione dei Comuni, della gestione associata dei servizi, condizione necessaria per puntare ad una realizzazione efficace ed efficiente dei servizi nelle realtà che ne sono ancora prive, ed ad un miglioramento/potenziamento quali-quantitativo dove già esistono.

Per supportare ulteriormente tali azioni, sarà promosso e sviluppato il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali e del Terzo Settore nella programmazione ed attuazione degli interventi.

Ai fini del garantire la continuità delle cure è prevista l'attivazione di un congruo numero di posti per subacuti. Il territorio montano nella sua generalità sarà altresì interessato dalla realizzazione di azioni atte a sostenere la famiglia nei compiti di cura, con particolare attenzione alla promozione della conciliazione famiglia lavoro, nonché alla realizzazione di un sistema di rete a sostegno della disabilità.

Nelle ASL di Vallecamosica-Sebino e Sondrio verranno attuate azioni di formazione e altri servizi di stimolo alle aziende per la messa in campo di iniziative sulla conciliazione.

Sono in corso le azioni di sostegno ai progetti di armonizzazione dei tempi delle città e delle politiche dei tempi. Verranno realizzati anche in area montana gli alloggi previsti dal Piano nazionale di edilizia abitativa.

In tema di istruzione si avrà un'attenzione particolare nei rapporti con il Ministero competente in merito alla manutenzione delle scuole del territorio montano.

#### TERRITORIALE

Sul fronte della sicurezza saranno sviluppati gli interventi di difesa del suolo previsti dall'APQ Regione Lombardia - Ministero dell'Ambiente e, in generale, sui temi della difesa del suolo e delle acque verranno rivisti i ruoli di alcuni soggetti del Sistema Regionale.

Con riguardo poi allo sviluppo territoriale dell'area montana, proseguirà in provincia di Sondrio la sperimentazione del Contratto di Foresta nel territorio della Val Masino, e sarà avviata in provincia di Como la sperimentazione del Contratto di Foresta dei Corni di Canzo; verranno inoltre verificate le condizioni per dare avvio al Contratto di fiume Adda e Mera.

Si svilupperà ulteriormente l'attività relativa alla pianificazione territoriale a scala vasta (Piano Territoriale Regionale d'Area della media e alta Valtellina, Piano Territoriale Regionale d'Area delle Valli Bergamasche).

In area comasca proseguirà lo sviluppo dei progetti del PIT programma di cooperazione Italia Svizzera 2007-2013 "Sapalp" (Saperi Alpini) per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle Prealpi comasche, e prenderanno avvio gli interventi del PIA Ecolarius finalizzati alla diffusione della cultura dell'ambiente e del paesaggio tra lago e montagna (PO FESR 2007-2013 Asse 4).

Nell'area montana transfrontaliera, ai confini con la Svizzera è attivo il Progetto Strategico VETTA per il miglioramento dell'offerta turistica nelle medie ed alte valli, la gestione ambientale sostenibile delle strutture ricettive, lo sviluppo e diffusione delle tecnologie ICT attraverso la Banda larga da satellite per almeno 28 rifugi privi di connessione, oltre ad azioni di formazione, monitoraggio flussi, analisi dell'offerta e innalzamento della qualità dei rifugi, attraverso l'introduzione del marchio di Qualità.

Verrà prestata particolare attenzione ad interventi di rilancio dei comprensori sciistici che prevedono significativi coinvolgimenti del territorio e sarà rilanciato lo sport velico sul lago di Garda attraverso l'Accordo di programma finalizzato alla realizzazione dell'Università della Vela a Campione del Garda. Nell'area lecchese e bergamasca proseguirà lo sviluppo dell'AdP Comprensorio sciistico "Valsassina - Val Brembana".

Proseguirà il sostegno alle aziende agricole teso a preservare anche il mantenimento della biodiversità con le misure del Programma di Sviluppo Rurale che incentivano, anche in funzione paesaggistica e di protezione del territorio, il mantenimento delle praterie naturali o seminaturali, nonché alla salvaguardia e alla valorizzazione degli alpeggi.

Inoltre nelle province di Bergamo e Sondrio, i progetti finanziati dal Bando della Fondazione Cariplo per i Progetti emblematici e ritenuti di interesse regionale, saranno inseriti negli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale e cofinanziati da Regione Lombardia.

Lo sviluppo della rete infrastrutturale in Valtellina vedrà la conclusione dei lavori del primo lotto del tronco A della Strada Statale 38 (Svincolo di Fuentes, svincolo di Cosio Valtellino), la realizzazione dello svincolo di S. Agata sulla S.S. 36, la conclusione dell'iter approvativo e l'avvio dei lavori della variante di Morbegno, e l'appalto progettazione lavori e l'avvio delle opere della variante di Bormio per Santa Lucia. Parallelamente, proseguirà l'attività volta a garantire la copertura finanziaria, e quindi l'approvazione al CIPE del progetto definitivo, della Variante di Tirano.

Saranno inoltre oggetto di approfondimento gli studi di fattibilità del traforo del Mortirolo per il collegamento della linea ferroviaria valtellinese con la Brescia-Iseo-Edolo e del traforo della Mesolcina, in stretto raccordo con gli studi in corso da parte Svizzera.

Tra gli interventi di miglioramento del servizio ferroviario, continueranno quelli sulla tratta Milano-Lecco-Tirano.

Per quanto riguarda la viabilità di interesse regionale si segnalano: per la provincia di Brescia l'ultimazione dei lavori di completamento dei lotti IV, V e VI primo stralcio sulla SS 42 del Tonale e della Mendola (e le attività necessarie al collegamento locale Darfo-Montecchio) e l'ultimazione dei lavori della galleria di Corteno Golgi sulla SS 39; per la provincia di Bergamo l'ultimazione della variante Albano S. Alessandro - Trescore Balneario sulla SS 42 e la prosecuzione dei lavori della variante di Zogno; per la provincia di Varese l'ultimazione dei lavori di riqualifica sulla SS 394 tra Luino e Maccagno. In ottica di potenziamento dell'accessibilità alla Valtellina, si valuterà l'eventuale avvio dello studio di fattibilità per la realizzazione della terza corsia della SS 36, tratto Cinisello-Lecco.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Per gli impatti negativi delle infrastrutture sarà necessario ricorrere a modelli innovativi di mitigazione e compensazione ambientale.

In area bresciana proseguirà l'impegno per la nuova funicolare terrestre di collegamento della stazione di arrivo della cabinovia "Ponte di Legno - Colonia Vigili - Passo del Tonale" con la Strada Statale del Tonale e il centro abitato, parte di un più ampio progetto di mobilità e ammodernamento di infrastrutture turistiche dell'Adamello. Saranno definiti indirizzi per la valorizzazione e messa in rete del sistema dei valori paesaggistici relativi al sistema della montagna, con l'obiettivo di migliorare la qualità della pianificazione e favorire lo sviluppo di progetti integrati tra i piccoli centri dell'arco alpino.

In materia di sicurezza, nell'area di Sondrio saranno conclusi gli interventi per la sistemazione dei versanti nei bacini prioritari Tartano, Torreggio, Val Pola e, sulla base dello studio di fattibilità, verrà finanziato il progetto preliminare relativo alla Frana del Ruinon.

**ASTA DEL PO**

Il territorio delle province dell'Asta del Po presenta linee di intervento comuni che rispondono a criteri di omogeneità tesi a dare maggiore impulso alle iniziative di sviluppo dell'economia propria di questo ambito, avuto altresì riguardo all'attuazione di politiche per il miglioramento della qualità della vita.

In questo ambito particolare attenzione riveste la razionalizzazione dell'uso e della gestione dell'acqua e l'assetto delle reti irrigue. Il tema dell'acqua in particolare sarà occasione per sviluppare nuove progettualità per la riqualificazione del paesaggio e la valorizzazione della biodiversità. Particolare attenzione sarà data, anche valorizzando il lavoro già svolto dagli enti locali, alla creazione di una infrastrutturazione verde in grado di connettere la rete delle aree naturali, di aree agricole, aree umide, parchi, in sistemi verdi interconnessi, ponendo attenzione, nella determinazione di nuove aree sottoposte a vincolo, a riferirsi principalmente alle zone ad alta naturalità per garantire la complementarietà con l'attività agricola.

La valorizzazione dei grandi progetti si esplicita in azioni rivolte alla sistemazione e regimazione del fiume Po, alla realizzazione di grandi vie di comunicazione di collegamento tra le province (ponti, autostrade, linee ferroviarie) e allo sviluppo dei poli universitari e di ricerca.

Per il settore della cultura la scelta è, principalmente, per i Distretti o progetti di ampio respiro che, pur rappresentando specificità territoriali, ben si armonizzano in un discorso complessivo di offerta culturale dell'intero ambito.

Altrettanto si è operato per l'offerta turistica e di valorizzazione del territorio che vede, in ciascuna provincia, progetti riferiti al Sistema Turistico Po di Lombardia, ai percorsi cicloturistici che, sviluppandosi nei vari territori, possono congiungersi in una rete complessiva. Anche la forestazione, specie lungo l'asta dei fiumi, prevede percorsi che potrebbero tra loro armonizzarsi creando continuità. La valorizzazione del territorio presenta altresì importanti iniziative di "politica delle acque" per una razionalizzazione dell'uso delle stesse, soprattutto in agricoltura, avuto altresì riguardo a opere di difesa del suolo, di bonifica e di riqualificazione idraulica, anche avendo riguardo alla prosecuzione della lotta per il contenimento della diffusione delle nutrie.

Il comparto agricolo e agroalimentare, che caratterizza fortemente l'economia del territorio padano, indica interventi legati allo sviluppo di impianti bioenergetici destinati al settore agro-zootecnico, a interventi di offerta bio-food, ai poli, distretti, agenzie agroalimentari e alla realizzazione di un centro di ricerca per il miglioramento genetico delle specie animali e vegetali.

Sarà, infine, data continuità alla sperimentazione di iniziative e progetti concordati con gli EE.LL e con il mondo economico e imprenditoriale, per la digitalizzazione e la standardizzazione di processi, procedure e servizi (in termini di accessibilità), anche valorizzando esperienze e progetti di aggregazione come gli SUAP e il Distretto Zero burocrazia, per la crescita economica del territorio e l'efficientamento della Pubblica Amministrazione.

**ECONOMICA**

Il territorio dell'Asta del Po ha già iniziato un importante percorso di valorizzazione del territorio, attraverso la costituzione di numerosi Distretti del Commercio i quali verranno ulteriormente sviluppati e sostenuti.

In riferimento al comparto agricolo e agroalimentare rispetto al quale a Lodi sono stati costituiti i Distretti agricoli del latte e delle agro-energie verrà accreditato il Distretto del Riso che riunisce le imprese risicole delle province di Milano, Pavia, Lodi e Mantova, sarà costituito e accreditato il Distretto Agroalimentare di Qualità del vino dell'Oltrepò Pavese a Pavia.

In area mantovana proseguirà lo sviluppo dei quattro distretti agricoli già riconosciuti (Agroalimentare di qualità Po di Lombardia, Vivaistico, filiera carne bovina, Ortofrutticolo).

Nelle suddette aree, proseguirà il sostegno agli interventi di ammodernamento aziendale finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale con particolare riferimento agli adeguamenti strutturali alla direttiva nitrati ed al sostegno alla promozione delle produzioni agroalimentari di eccellenza; inoltre saranno avviati e portati a definizione gli interventi destinati a finanziare impianti per la produzione di bioenergie da reflui zootecnici nell'ambito del Programma Straordinario di interventi per l'attuazione della direttiva nitrati.

Sarà data piena funzionalità al Polo vitivinicolo di Riccagioia, per il quale si sono conclusi i lavori di ristrutturazione, saranno ultimati i lavori di realizzazione dell'Enoteca di Broni in Oltrepò Pavese e sarà avviata la procedura di riconoscimento regionale, con successivo inizio della fase gestionale.

Proseguirà il sostegno finanziario attraverso l'erogazione degli incentivi comunitari per ristrutturare i vigneti dell'Oltrepò pavese e mantovano.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Saranno attivate azioni di sostegno finanziario per l'attività della nuova Azienda Agricola - Laboratorio Avanzato di Riproduzione Animale sita in Cremona, che applica moderne tecniche di riproduzione assistita, per la quale sono state progettate le infrastrutture, definiti gli obiettivi tecnico-scientifici e avviate alcune attività.

Verrà promossa la creazione di un'Agenzia Agroalimentare Lombarda (presso l'Università Cattolica di Cremona) quale punto di riferimento per la ricerca nel comparto agro-alimentare.

Inoltre, verrà data continuità all'azione di sostegno a favore della ricerca applicata del Cluster agroalimentare di Lodi.

Saranno infine sviluppate azioni di innovazione in tema di agricoltura conservativa, agro energia e green economy: Fabbrica della Bioenergia a Cremona, Polo Energetico Mantovano orientato alle filiere agro energetiche, alle FER e alle azioni di riduzione dei nitrati, Biodistretto energetico della Comunità Montana Oltrepò Pavese, Distretto Agro-energetico interprovinciale e Bio Food Park a Lodi. Il Polo Energetico Mantovano, sempre più orientato alle filiere agro energetiche, troverà connotazione anche attraverso l'Accordo Operativo con l'Università di Pavia, saranno favorite produzioni energetiche con fonti rinnovabili di origine locale ed azioni volte anche alla riduzione del rilascio in ambiente di nitrati.

In tema di semplificazione e superamento del digital divide proseguirà lo sviluppo del progetto Banda Larga, nelle province di Lodi e Pavia, oltre che di Mantova e Cremona, inoltre proseguirà il processo di costituzione e adeguamento degli Sportelli Unici Attività Produttive alla nuova normativa, favorendo l'aggregazione e l'associazionismo.

La provincia di Cremona, inoltre, è una delle tre aree (oltre alle province di Varese e Monza e Brianza), in cui avrà luogo la sperimentazione di progetto pilota per la diffusione di servizi digitali ad alta definizione a banda ultra larga.

Nell'area del mantovano, sarà data continuità alla sperimentazione di iniziative e progetti concordati con gli EE.LL e il mondo economico e imprenditoriale, attraverso il progetto "Distretto zero Burocrazia".

In provincia di Cremona sarà data attuazione alle iniziative previste nel Protocollo interistituzionale siglato il 18 maggio 2011 per promuovere e favorire la gestione associata delle funzioni generali dei Comuni.

Per lo sviluppo dei poli universitari proseguirà l'attuazione del programma di interventi previsti dall'ADP del Polo dell'Università e della Ricerca di Lodi e per Mantova di quanto previsto dal protocollo di intesa tra Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Regione Lombardia, Comune e Fondazione Universitaria Mantovana.

Procederanno le attività sperimentali della Fondazione CNAO - Centro Nazionale di Adroterapia Oncologia - di Pavia e avrà seguito l'intesa sottoscritta da Regione, Provincia e Comune di Pavia, Università di Pavia e Policlinico S. Matteo per la realizzazione del Campus Medico Universitario Nazionale.

Per lo sviluppo dell'attrattività turistica dell'Asta del Po, proseguiranno le azioni volte alla valorizzazione del prodotto cicloturismo e del turismo fluviale e alla valorizzazione della mobilità dolce e alla navigazione fluviale. A tal fine un contributo importante proverrà dall'attuazione dei progetti finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale ai GAL della Lomellina, Alto Oltrepò, Oltrepò mantovano e Oglio Po e Colline Moreniche del Garda.

Nell'ambito del Sistema Turistico Po di Lombardia si darà corso alle progettualità per il completamento dei percorsi ciclabili al fine di valorizzazione la promozione turistica di elementi caratteristici (ambiente, acqua, comparto agroalimentare, anche in chiave EXPO).

In territorio mantovano sarà sviluppata la progettualità di sistema (siti UNESCO-GAL-PIA-Distretti) che rappresentano le eccellenze per il territorio mantovano e possono diventare un importante punto di riferimento per la Regione. Verrà di conseguenza rafforzato il coordinamento dei siti UNESCO, in grado di accrescere la capacità attrattiva dei territori in prospettiva EXPO, in particolare nel mantovano, con il sito dei complessi urbani di Mantova e Sabbioneta, si ricercherà la connessione con il Veneto (città di Verona) in un'ottica di sviluppo interregionale.

L'area dell'Asta del Po ospita gli importanti centri delle Fiere di Cremona, Mantova e Gonzaga, capaci di fungere da leva strategica per la competitività e da fattore di attrazione per il turismo qualificato. Continueranno ad essere realizzate iniziative indirizzate all'armonizzazione dell'offerta fieristica e alla collaborazione tra gli operatori del comparto.

Proseguirà la realizzazione delle attività collegate al Distretto della musica della provincia di Cremona - con il sostegno alla conoscenza della tradizione liutaria candidata al riconoscimento UNESCO - e saranno sviluppate tutte le attività programmate per il progetto integrato culturale "Leonardo e Vigevano". Saranno inoltre sviluppati i distretti culturali del territorio cremonese oltre a quelli della provincia di Mantova delle Colline Moreniche, dell'Oltrepò mantovano e delle Regge Gonzaghesche (finanziato con fondi CARIPLO).

Sempre nel mantovano verranno consolidate le azioni già avviate con l'obiettivo di rafforzare il Polo culturale di San Benedetto Po e l'identità turistico-culturale-ambientale dell'asse interregionale Garda (Veneto), Mincio (Lombardia), Po (Emilia Romagna) con la realizzazione degli interventi del PIA Terre del Mincio, tra i quali il restauro della Basilica di Sant'Andrea in Mantova e del PIA Oltrepò Mantovano.

Troveranno seguito gli AdP per il restauro e la valorizzazione della Cattedrale di Pavia, del Castello di Vigevano e del Castello di Voghera, di cui sono già stati conclusi importanti interventi di riqualificazione. Proseguiranno i lavori di recupero e valorizzazione il Castello di Belgioioso.

Proseguiranno inoltre con finanziamenti privati, i lavori di riqualificazione della Cattedrale di Crema. Proseguirà inoltre l'intervento di recupero del Castello Morando Bolognini di S. Angelo Lodigiano sede dei Musei di storia dell'agricoltura e del pane.

Verrà dato seguito alla fase progettuale dell'allestimento del Museo del Violino nel novecentesco Palazzo dell'Arte,, con risorse private, restaurato allo scopo di ospitare un Polo Museale di eccellenza.

## SOCIALE

Oltre alla attuazione degli obiettivi generali e di sistema indicati nel DSA e nel PSSR 2010-2014, si evidenziano qui alcune progettualità e/o interventi che riguardano specificatamente l'ambito territoriale dell'Asta del Po.

Proseguirà per tutte le province dell'Asta del Po, l'implementazione del percorso per l'attuazione del piano di lavoro per la conciliazione famiglie-lavoro. A Lodi e Pavia é in avvio la costituzione della rete di partner pubblico-privati per la sottoscrizione dell'accordo territoriale di conciliazione completando il percorso della sottoscrizione degli Accordi di collaborazione sull'intero territorio dell'Asta del PO.

Nelle ASL di Cremona e Mantova verrà attuata la sperimentazione per:

- i servizi ai cittadini, attraverso l'erogazione della Dote Conciliazione rivolta a sostenere le madri che rientrano al lavoro dal periodo di astensione obbligatoria per maternità;
- i servizi alle imprese, attraverso la Dote Conciliazione Premialità Assunzione, costituita da un voucher una tantum che premia le PMI che assumono madri con figli fino a 5 anni di età escluse dal mercato del lavoro o in condizioni di precarietà lavorativa attraverso contratti di durata non inferiore a 6 mesi e a tempo indeterminato e attraverso l'erogazione di servizi finalizzati a facilitare e a supportare le realtà aziendali per rispondere alle esigenze di conciliazione famiglia lavoro, con particolare attenzione agli strumenti del piano di flessibilità e del piano congedo;
- progetti di servizi interaziendali mirati a facilitare la conciliazione famiglia lavoro.

Nelle ASL di Lodi e Pavia verranno attuate azioni di formazione e altri servizi di stimolo alle aziende per la messa in campo di iniziative sulla conciliazione.

E' in atto la sperimentazione di un nuovo modello di assistenza domiciliare nelle ASL di Lodi.

Sono in corso le azioni di sostegno ai progetti di armonizzazione dei tempi delle città e delle politiche dei tempi. In area pavese sono giunti a conclusione gli interventi inseriti negli AQST Casa 2006 e 2008 e andranno in fase conclusiva altri interventi dei Contratti di Quartiere II e dei Programmi Regionali di Emergenza abitativa. Infine, per la città di Pavia, sarà promosso uno specifico accordo di programma finalizzato alla riqualificazione delle area ex Neca e alla realizzazione di servizi connessi.

Sarà avviato il Programma di Riqualificazione Urbana di Mantova - Borgochiesanuova, che mira alla riqualificazione complessiva del quartiere caratterizzato da una alta presenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica, attraverso la trasformazione di edifici degradati in nuovi alloggi a canone sociale, la creazione di nuovi spazi pubblici di aggregazione e di servizio ai residenti di tutto il quartiere e il completamento della rete delle piste ciclabili.

Saranno realizzati, nell'area Asta del Po, 242 alloggi previsti dal Piano Nazionale di Edilizia Abitativa.

La sperimentazione dello Sportello Casa, ad oggi attivo presso la Sede Territoriale di Pavia, oltre che a Brescia e Bergamo, potrebbe prevedere un'eventuale ulteriore diffusione sul territorio, con la collaborazione ed il coinvolgimento di nuovi soggetti, anche attraverso il decentramento di nuovi punti informativi. Nel lodigiano proseguirà il percorso di attuazione del sistema informativo sulla disabilità.

Ancora nel Mantovano, avviati i lavori di riqualificazione dei presidi ospedalieri dell'Azienda Carlo Poma, l'attenzione sarà posta sul loro accreditamento.

Ai fini del garantire la continuità delle cure è prevista l'attivazione di un congruo numero di posti per subacuti.

## TERRITORIALE

Proseguirà il miglioramento del sistema dei collegamenti della rete infrastrutturale in particolare con la ricerca delle fonti di finanziamento e la conseguente approvazione del progetto dell'Autostrada Regionale Cremona-Mantova (in coordinamento con il collegamento autostradale Ti.Bre), l'inizio della fase attuativa dei lavori dell'Autostrada Broni-Mortara-A26, la prosecuzione lavori del nuovo ponte sul Ticino a Vigevano.

Parallelamente, si darà seguito all'attività volta a garantire la copertura finanziaria, e quindi l'approvazione al CIPE, del progetto definitivo del Ti.Bre, con precedenza all'attuazione della tratta autostradale comune all'Autostrada Regionale Cremona-Mantova ed alle connesse varianti di Goito e Casalmaggiore, e con una particolare attenzione al completamento della cosiddetta Gronda nord.

Saranno inoltre avviati i lavori del raccordo autostradale di Castelvetro Piacentino, con il nuovo ponte sul Po e il collegamento all'area portuale di Cremona e quelli di ampliamento a tre corsie dell'Autostrada A22 del Brennero, per la tratta Verona - Modena.

Nel Lodigiano continueranno i lavori per la variante di Codogno dell'ex SS 234.

In area pavese si concluderanno i lavori per il consolidamento del Ponte della Becca e della tangenziale di Mortara. Per l'area mantovana, gli scenari di sviluppo per la mobilità prevedono, sulla Goitese, la conclusione del I lotto della Variante di Marmirolo, l'avvio dei lavori della variante di Guidizzolo, l'avanzamento del collegamento POPE con l'inizio dei lavori del II lotto della Tangenziale Sud di Quistello, nell'ottica del completamento dell'intero asse (terzo lotto POPE). Si verificheranno, inoltre, le possibili soluzioni per la chiusura del sistema tangenziale di Mantova, con attenzione alla Tangenziale Ovest.

In provincia di Cremona, saranno completati i lavori di riqualificazione della Paullese (I lotto da Crema a Dovera) e si proseguirà nel potenziamento dell'intero asse stradale con i lotti successivi, ricercando le opportune fonti di finanziamento.

Sulla rete ferroviaria si realizzeranno le opere di mitigazione dell'impatto acustico sulla tratta Milano S.Cristoforo-Albairate della linea ferroviaria Milano-Mortara, e interventi per il miglioramento dell'efficienza del collegamento Codogno-Cremona-Mantova, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci. Saranno inoltre verificate le proposte per il miglioramento dei collegamenti ferroviari tra Mantova e le regioni limitrofe, e sviluppate quelle per l'accessibilità ferroviaria al Polo Universitario di Lodi con una nuova fermata della linea S1.

Per la diffusione della mobilità a basso o nullo impatto ambientale, si attiveranno postazioni di "car sharing ecologico" presso la stazione di Cremona, si verificherà la fattibilità presso quella di Mantova, e si proseguirà nell'attuazione degli interventi a favore della mobilità ciclistica, finanziati con il bando 2010 e concepiti in ottica di integrazione con la rete del trasporto pubblico. A Mantova, in continuità con i progetti pilota realizzati (Zero Regio), si svilupperà ulteriormente una sperimentazione di mobilità urbana ad emissioni zero, sia per il trasporto delle persone sia per "l'ultimo miglio" delle merci.

Nell'area dell'asta del Po è previsto l'approfondimento, con specifici studi, del tema della sistemazione multifunzionale nel tratto Isola Serafini/Foce Mincio, anche per ottenere migliori condizioni di navigabilità, oltre al completamento dei lavori dell'Idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco nella provincia di Mantova e all'avvio dei primi interventi per la sistemazione a corrente libera dell'alveo di magra del Po e la sistemazione del canale navigabile Cremona-Pizzighettone. Relativamente alla bacinizzazione e sistemazione idraulica del Po, proseguiranno le fasi di valutazione e di redazione dello studio preliminare sul tratto Cremona-Foce Mincio (Mantova).

Per favorire l'intermodalità del trasporto delle merci, sono in programma la realizzazione di un Centro intermodale nel porto di Cremona (terminal ferroviario), il completamento delle opere di urbanizzazione del porto di Mantova Valdaro e l'inizio delle attività per la definizione progettuale del raccordo ferroviario alla banchina fluviale di Ostiglia.

Per ridurre gli impatti negativi delle infrastrutture sarà necessario ricorrere a modelli innovativi di mitigazione e compensazione ambientale sul tipo di quelli che si stanno sperimentando con la Pedemontana e la BreBeMi. Proseguiranno gli interventi di difesa idraulica e del suolo e di valorizzazione del territorio, come per il Programma acque lodigiane e per la sistemazione dei dissesti idrogeologici nell'ambito della comunità Montana Oltrepo Pavese. Saranno sviluppati gli interventi di difesa del suolo previsti dall'APQ Regione Lombardia - Ministero dell'Ambiente, abbinati nel Lodigiano a interventi di valorizzazione ambientale.

Saranno implementati i progetti di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale della fascia fluviale del Po e per il Corridoio integrato fra il parco periurbano e la foresta di Carpaneta, in territorio mantovano. L'area mantovana sarà interessata dalla revisione del PTR con l'obiettivo di redigere un piano d'area che connetta il territorio mantovano al Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE) della Regione Veneto.

In attuazione del Piano Paesistico Regionale, saranno, inoltre, definiti indirizzi riferiti alla riqualificazione degli ambiti di cava, che caratterizzano particolarmente questo sistema territoriale.

Per le province di Cremona e di Mantova troveranno attuazione il Progetto Integrato d'Area (PIA) Isole e Foreste e l'intervento "Realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali", quest'ultimo, in area mantovana, avverrà attraverso l'incentivo all'uso delle aree del demanio per la rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale della fascia fluviale del Po e per il Corridoio integrato fra il parco periurbano di Mantova e la foresta di Carpaneta e per l'interconnessione ecologica di aree naturali.

L'area pavese sarà infine interessata dal Piano d'area dei Navigli approvato dal Consiglio Regionale.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

## INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

La rinnovata considerazione e la crescente attenzione per gli strumenti della programmazione negoziata in Lombardia sono l'effetto di alcuni profondi cambiamenti in atto.

A livello regionale sono ormai largamente riconosciute la necessità e l'efficacia di una maggiore territorializzazione delle politiche e di un'adeguata condivisione con i soggetti pubblici e privati.

In conseguenza si avverte l'opportunità di un uso coordinato e integrato dei molteplici strumenti di programmazione esistenti. A oltre otto anni dall'entrata in vigore della l.r. 2 del 2003, del resto, i singoli strumenti si sono evoluti secondo percorsi differenziati, anche per i cambiamenti del contesto socio-economico.

Contemporaneamente, a livello nazionale, vi sono stati alcuni progressi nel faticoso percorso di decentramento e di delega ai governi regionali con l'avvio del percorso federalista: in particolare il riconoscimento della programmazione negoziata quale materia delegata.

In questo contesto le sfide e le opportunità per il Sistema Regionale e per i soggetti dei territori sono rilevanti: l'attenzione verrà quindi rivolta prioritariamente agli strumenti esistenti per consentire significativi miglioramenti in tempi contenuti, senza trascurare evoluzioni di più ampio respiro.

Occorre ripensare la programmazione negoziata in termini moderni e innovativi, con l'obiettivo di favorire la semplificazione su tutto il territorio regionale e nei diversi settori economici e di accrescere l'efficienza e la modernizzazione dell'azione pubblica, anche attraverso tecnologie e strumenti innovativi.

Ci sono ormai le condizioni per far evolvere gli strumenti della programmazione negoziata da elementi scollegati ed equipollenti ad un insieme multisettoriale, organico e funzionalmente coordinato, anche tramite l'individuazione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale quale strumento cardine di riferimento per lo sviluppo socio-economico degli ambiti territoriali sub-regionali e valorizzare strumenti quali i PISL.

Inoltre è necessario che gli strumenti di programmazione negoziata, a partire dagli Accordi Quadro di Sviluppo territoriale, prevedano criteri che consentano la valutazione ex ante e la definizione delle priorità e al contempo favoriscano iniziative di semplificazione e digitalizzazione.

Altrettanto importante è la logica, complementare alla prima, che si rivolge ai numerosi strumenti di programmazione di tipo settoriale oggi esistenti, valorizzandone le forti potenzialità di sinergia realizzativa: l'obiettivo in questo caso sarà quello di favorire un utilizzo coerente e coordinato verso i soggetti dei territori, individuando le modalità di collegamento fra questi e gli strumenti della programmazione negoziata. Si possono citare in particolare: i Distretti del Commercio, i Sistemi turistici, i Distretti agricoli, i Distretti culturali e i Contratti di Fiume.

In relazione all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, due sono i fronti significativi per la sua evoluzione. Il primo riguarda l'evoluzione dei meccanismi di governance previsti, anche nel senso di un rafforzamento del raccordo con le politiche regionali di settore. Il secondo riguarda invece una maggiore focalizzazione delle modalità e dei livelli territoriali di intervento, con particolare riferimento all'individuazione delle opportunità strategiche e dei relativi obiettivi di sviluppo, alla condivisione e gestione delle politiche regionali nei territori, all'attivazione delle risorse necessarie in modo condiviso fra i soggetti interessati.

Gli altri tre strumenti della programmazione negoziata attualmente in vigore – il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), il Contratto di Recupero Produttivo (CRP) e l'Accordo di Programma (AdP) – costituiscono altrettante opportunità di rafforzamento e di articolazione delle politiche pubbliche a livello locale, una volta attivate le possibili sinergie con gli AQST e prevedendo con opportuni aggiornamenti una più chiara focalizzazione delle loro diverse specificità.

In particolar modo, gli Accordi di Programma approvati e in itinere che hanno permesso la gestione e la realizzazione di interventi rilevanti per il territorio della Lombardia, anche in questa legislatura continuano ad essere considerati uno valido strumento di partenariato e cooperazione interistituzionale, in grado di garantire efficacia, efficienza e tempi certi per la concretizzazione dell'azione regionale.

Nell'attuale situazione economica, l'Accordo di Programma risulta uno strumento di negoziazione vincente per il raggiungimento di obiettivi condivisi, grazie a:

- semplificazione delle procedure;
- integrazione di risorse finanziarie provenienti di varie fonti (statali, locali, private);
- condivisione delle responsabilità tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Le procedure di partecipazione e la logica della concertazione e della condivisione, allargata a tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, per l'individuazione degli obiettivi e degli impegni reciproci sono elementi chiave per la riuscita delle politiche pubbliche e per la gestione di un processo decisionale.

Gli effetti positivi di un'evoluzione degli strumenti di programmazione negoziata e più in generale degli strumenti di programmazione per i territori, deriveranno anche da una contemporanea crescita di capacità operative del Sistema Regionale, in particolare per quanto riguarda il percorso di individuazione delle priorità strategiche di intervento, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei rapporti con i soggetti locali, la sperimentazione e il consolidamento di approcci specifici per la finanza locale.

## INDIRIZZI A ENTI E AZIENDE DIPENDENTI, FONDAZIONI E SOCIETÀ PARTECIPATE

### **Premessa**

La complessità e l'intensità delle relazioni tra strutture della Giunta, Enti e Società all'interno del sistema regionale ha reso necessario un intervento sulla governance del sistema stesso. In particolare si è introdotto, con la legge regionale 14 del 6 agosto 2010 "Interventi di razionalizzazione sul sistema regionale", il concetto di partecipazione per gradi al sistema regionale, con la previsione di diversi livelli di appartenenza, basati sulla intensità del legame con Regione Lombardia. Sempre con la medesima fonte normativa si è proceduto a modificare leggi istitutive di enti per razionalizzare, migliorare qualità ed efficienza, ridurre costi: l'apparato amministrativo di ARPA è stato riorganizzato, IREF ed IREER sono stati accorpati, unitamente alla struttura "Statistica e osservatori" della Presidenza, dando vita a ÉUPOLIS LOMBARDIA, nuovo istituto con compiti di ricerca, formazione e statistica, IREALP è stato sciolto trasferendo le sue funzioni ad ERSAF. Di conseguenza la mission di ERSAF è stata ampliata, con relativa modifica statutaria, prevedendo in capo all'ente attività in tema di difesa del suolo e compiti operativi relativi a polizia idraulica e protezione civile.

La l.r.14/10, inoltre, ha recepito le indicazioni della giurisprudenza comunitaria e della magistratura contabile sugli strumenti di esercizio del controllo analogo delle società in house, prevedendo poteri di revoca degli amministratori nominati dalla Giunta in caso di mancato rispetto delle direttive regionali ex art. 11 l.r. 32/2008. Sono state anche introdotte politiche comuni a tutto il sistema regionale in materia di reclutamento e valutazione del personale. In ultimo, sono state inserite previsioni dirette alla riduzione dei costi degli organi amministrativi.

In questo contesto di revisione complessiva della governance del sistema regionale, si colloca il passaggio di Cestec Spa e Finlombarda spa al sistema dualistico. Il sistema dualistico è infatti la forma di gestione amministrativa che meglio garantisce il controllo analogo sulle società e che assicura in modo più soddisfacente l'attuazione delle politiche regionali di sviluppo, in quanto consente al socio Regione Lombardia il puntuale controllo dell'attività societaria e la verifica che la gestione e la direzione delle società si svolgano nel rispetto degli indirizzi strategici elaborati in sede di programmazione. La riorganizzazione di Cestec e Finlombarda consentirà alle due società di rispondere al meglio alle attuali complessità e difficoltà dell'economia lombarda e della finanza pubblica, in un contesto in cui le imprese devono ritrovare alti livelli di produttività e in cui il contenimento del debito pubblico non deve però bloccare una spesa pubblica efficiente.

In ultimo, al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi della programmazione regionale e al raggiungimento degli scopi di finanza pubblica, mediante il contenimento e la razionalizzazione della spesa, nonché al fine di garantire la valorizzazione degli investimenti, in ossequio ai dettami di cui all'art. 1 comma 2 lett. a) della Legge Regionale n. 30/2006, con DGR n. IX/1385 del 02 Marzo 2011 si è provveduto a fornire agli Enti Dipendenti e alle Società Regionali Partecipate le indicazioni circa le modalità attraverso le quali gli stessi possono svolgere tra loro prestazioni dirette alla produzione di beni e servizi strumentali alle rispettive attività, attraverso la sottoscrizione di apposite convenzioni.

Tali convenzioni bilaterali dovranno espressamente attestare la sussistenza dell'interesse regionale all'intervento disciplinato, la sua funzionalità agli obiettivi della programmazione regionale ed al contenimento della spesa pubblica, nonché la valorizzazione dell'investimento e saranno quindi di volta in volta oggetto della necessaria verifica da parte delle competenti strutture della Giunta Regionale.

### **Indirizzi generali**

In coerenza con il ruolo attribuito dallo Statuto regionale agli Enti e alle Società del Sistema Regionale per il perseguimento delle politiche regionali, assumono un rilievo significativo gli indirizzi di carattere generale, validi per tutto il Sistema, ferme restando le direttive approvate con la dgr 1151/2010 "Determinazioni per i soggetti del sistema regionale per l'anno 2011".

### **Sviluppo dell'organizzazione per "essere sistema"**

Lo sviluppo organizzativo sarà volto alla piena integrazione del sistema regionale, anche tenendo conto dei tagli alla spesa per il personale previsti dalla normativa nazionale, attraverso:

- l'armonizzazione e l'omogeneizzazione degli strumenti organizzativi e di gestione delle risorse umane della Giunta con quelli degli enti del sistema regionale;
- l'agevolazione di forme di scambio del personale in un'ottica di sviluppo di professionalità integrata, economicamente efficiente e tesa ad una maggiore flessibilità;
- il processo di formazione strategica al management regionale e del sistema, l'offerta formativa sia per i titolari di posizione organizzativa che per il personale del comparto. Quest'ultima continua senza alcuna riduzione grazie all'investimento che negli ultimi anni è stato effettuato sulla docenza interna e sulla formazione dei formatori.

Un particolare impegno sarà dedicato al tema della valutazione delle performance individuali e collettive. A tal fine sarà curato, mediante l'OIV, il coordinamento dei NVP presenti negli Enti, nonché più in generale l'attuazione

delle normative nazionali in materia di pubblico impiego mediante il Coordinamento delle Delegazioni trattanti. All'attenzione dedicata alle linee strategiche, si affianca l'attuazione della interoperabilità tra i sistemi informativi del personale degli enti del sistema, la razionalizzazione delle informazioni relative agli organici degli enti attraverso l'utilizzo dei conti annuali e la realizzazione di procedure selettive uniche per Giunta ed Enti.

Con il trasferimento del personale della Giunta in Palazzo Lombardia e quello degli Enti e società nel Palazzo di via Taramelli, il 2012 vedrà la piena realizzazione del polo istituzionale di governo della Lombardia.

La contiguità favorirà un'accelerazione del processo di integrazione verso un sistema unitario delle policy di sicurezza e una gestione integrata degli acquisti e dei servizi.

Tale politica di integrazione e ottimizzazione si svilupperà anche nei territori delle province, dove ci si muoverà verso la razionalizzazione e la concentrazione delle sedi di funzioni regionali, quali punti di riferimento chiari e unitari per cittadini e imprese. Sul piano dei sistemi informativi, con il trasferimento degli Enti in un'unica sede, sarà possibile la connessione alla stessa infrastruttura di comunicazione con significativi benefici in termini di incremento dei servizi ICT e di sicurezza informatica. Inoltre, sarà estesa anche agli Enti la possibilità di utilizzo delle piattaforme a valenza trasversale (sistema SIOP, EDMA, sistema dei portali).

Per l'acquisizioni di beni e servizi vale per tutto il Sistema regionale la modalità di adesione alle convenzioni stipulate dalla Centrale acquisti regionale, salvo casi non ricompresi o evidenziati come più vantaggiosi.

Il Negozio elettronico della Centrale acquisti (Neca) e l'elenco unico dei fornitori attivato sulla piattaforma SINTEL sono gli strumenti indicati a tutto il sistema nella stessa logica di condivisione che deve informare anche la preparazione di gare relative all'acquisizione di servizi infotelematici e le strategie e regole per i contratti con i fornitori esterni.

Inoltre:

- gli Enti e le Società adottano sistemi espliciti di gestione e controllo delle attività e dei progetti e ne rendicontano i risultati;
- le attività e i progetti sono di norma affrontati sulla scorta dell'analisi dei principali processi, della valutazione dei rischi e del conseguente sistema di controllo;
- le modalità di tenuta del sistema di gestione e controllo si ispirano a criteri di accessibilità, efficacia, effettività ed economicità;
- gli Enti e le Società sperimentano sistemi di valutazione della performance atti ad evidenziare e valorizzare i risultati delle attività di controllo.

Quanto alla Comunicazione, gli Enti sono chiamati:

- ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per uniformare l'immagine coordinata con Regione Lombardia (Commissione Comunicazione, adozione delle linee guida per l'utilizzo del logo, adeguamento siti internet, condivisione con le strutture regionali del Piano di comunicazione);
- ad assicurare adesione alla convenzione conclusa con il Centro Media aggiudicatario della gara di Centrale Acquisti, che consentirà la razionalizzazione della pianificazione media e il contenimento della spesa sull'acquisto di spazi pubblicitari;
- a recepire le procedure per la pianificazione e il monitoraggio delle spese per acquisto di spazi pubblicitari ai fini del rispetto delle percentuali AGCOM per i progetti svolti nell'ambito dei rapporti convenzionali con Regione Lombardia.

Gli Enti e le Società del sistema sono chiamati a valutare la coerenza delle proprie scelte programmatiche ed organizzative con le logiche e i principi della semplificazione (intesa prioritariamente come riduzione di oneri e tempi), sia in occasione dell'impostazione dei documenti istituzionali e degli altri atti e interventi organizzativi, sia nel dialogo operativo con partner e fornitori.

L'obiettivo sarà quello di diffondere in tutta la filiera, anche all'esterno del proprio ambito organizzativo, le logiche e gli strumenti della semplificazione, quali modulistica semplice e standardizzata, informatizzazione delle procedure, attivazione di strumenti di ascolto e di misurazione della soddisfazione degli utenti.

Per raggiungere gli obiettivi di semplificazione prefissati, sarà necessario prevedere l'adozione di strumenti specifici coerenti con quanto già previsto per la Giunta Regionale, a partire da:

- strumenti di analisi preventiva degli atti;
- strumenti di misurazione degli oneri amministrativi;
- strumenti di analisi e semplificazione dei procedimenti vigenti;
- strumenti formali di indirizzo e valutazione dell'azione organizzativa interna, a partire dalle metodologie per la valutazione delle prestazioni dirigenziali e del personale.

## INDIRIZZI AGLI ENTI DIPENDENTI

**Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro (ARIFL)**

In coerenza con la propria mission, l'Agenzia opererà in modo sempre più trasversale all'interno del Sistema Regionale per sostenere la conoscenza dei fenomeni e l'individuazione dei fabbisogni di intervento pubblico nella filiera dell'istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro e per contribuire a politiche integrate con i nuovi scenari di welfare e alla messa in opera di strumenti innovativi.

In questa direzione assumeranno particolare rilievo nell'azione di ARIFL:

- Le attività connesse alla gestione delle crisi aziendali secondo il nuovo modello inaugurato con:
  - l'approfondimento delle basi di conoscenza e l'intervento coordinato a livello di sistema regionale per promuovere più efficacemente la reindustrializzazione o riconversione occupazionale;
  - il supporto alla operatività di RAID, la rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà;
  - lo sviluppo, consolidamento e qualificazione delle relazioni volte al dialogo con gli *stakeholder* attraverso tavoli tecnici territoriali di confronto con istituzioni, parti sociali e operatori;
  - la gestione delle attività finalizzate all'integrazione di interventi di politiche attive e politiche passive del lavoro, anche attraverso il sistema dotale, relativamente alla gestione delle crisi e alle possibili azioni connesse allo sviluppo.
- La proposta e il consolidamento di modelli innovativi nell'ottica di sviluppo di un nuovo sistema di welfare e l'accompagnamento all'attuazione delle riforme con specifico riferimento al supporto alle istituzioni scolastiche e formative nell'erogazione dei percorsi triennali, di quarto e quinto anno di Istruzione e Formazione professionale e nella valutazione degli apprendimenti degli allievi.
- La collaborazione alla progettazione e gestione degli interventi riguardanti la conciliazione famiglia-lavoro.
- Il supporto nello sviluppo di politiche per l'occupazione e l'imprenditoria femminile e per lo start up d'impresa.
- L'accrescimento dei sistemi di conoscenza attraverso la raccolta, la razionalizzazione e la diffusione di dati, con particolare riferimento agli ambiti connessi a istruzione, formazione e lavoro.
- Il supporto all'internazionalizzazione del modello regionale negli ambiti di istruzione, formazione e lavoro, anche attraverso la predisposizione e la gestione di progetti con risorse comunitarie e di cooperazione internazionale.
- La gestione degli elenchi del personale in disponibilità secondo gli adempimenti connessi alla normativa vigente (ex art. 34/bis Dlgs 165/2001) e la gestione del contributo a imprese con meno di 250 dipendenti che assumano dirigenti privi di occupazione (ex art. 20 L. 266/1997).

**Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)**

Arpa opera per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, affiancando le istituzioni regionali e locali in molteplici attività. Il supporto tecnico dell'Ente si indirizzerà principalmente su:

- attività di controllo su strutture e attività economiche, con specifica attenzione al coordinamento con le altre funzioni coinvolte, quali ASL e Prefetture;
- supporto all'attuazione delle politiche regionali in tema di tutela ambientale, con particolare riferimento al tema dei rifiuti, della qualità dell'aria e alla mitigazione del rischio idrogeologico, anche in attuazione dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente;
- attività di monitoraggio di aria, acqua, rete di radioprotezione, emissioni in atmosfera, anche attraverso la razionalizzazione su base provinciale di attività e servizi e supporto alle attività di Valutazione Ambientale Strategica e di accompagnamento agli EE.LL. in materia di VIA;
- affiancamento all'approvazione e realizzazione delle grandi infrastrutture attraverso il supporto tecnico degli Osservatori Ambientali, e il monitoraggio dell'impatto delle opere infrastrutturali e della sostenibilità ambientale degli interventi nell'area Expo 2015 e il supporto alla predisposizione del piano di emergenza relativo all'area interessata da EXPO 2015;
- supporto alla pianificazione e attuazione di interventi in materia cave, bonifiche, acque reflue, acque superficiali o sotterranee, aria e agenti fisici, radioattività e risanamento dei siti con superamento dei limiti di campo elettromagnetico.

Proseguirà, inoltre, anche nel 2012 l'attività di ARPA per la semplificazione delle leggi, delle normative di settore e dei procedimenti, nonché la standardizzazione della modulistica (es. modulistica unificata, unificazione scadenze, manuali ad hoc) assicurandone uniformità in tutti i dipartimenti.

Da un punto di vista organizzativo, sarà valutata la presenza di Arpa sul territorio con riferimento al processo di integrazione logistica a livello territoriale con le Sedi territoriali e altri soggetti del SIREG. Inoltre sarà approfondita l'opportunità di raccordarsi con il percorso di evoluzione di ERSAF rispetto ai servizi sul territorio e alla montagna.

La razionalizzazione del patrimonio immobiliare di ARPA sarà curata in particolare attraverso una convenzione bilaterale con ILspa, mentre l'utilizzo dello strumento della convenzione bilaterale con ILspa apporterà una omogeneizzazione e uno sviluppo dei sistemi informativi.

### **Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF)**

In linea con il nuovo ruolo del Sistema Regionale, dal 1 giugno 2011 sono state affidate ad ERSAF, in via sperimentale, alcuni servizi tecnici sinora esercitati dalle Sedi Territoriali. La sperimentazione consentirà di individuare modalità e condizioni di stabilizzazione delle nuove funzioni, che riguardano in particolare l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, l'attività istruttoria della polizia idraulica per i canoni regionali di occupazione del demanio idrico, la sperimentazione di modelli informatici per l'analisi territoriale dei bacini idrici (Olona, Seveso, Lambro e Mella), il supporto in tema di previsione degli incendi boschivi e il monitoraggio sull'uso e la copertura del suolo.

Inoltre, essendo confluite in ERSAF le attività prima svolte dalla Fondazione IREALP, verranno ulteriormente sviluppate le attività dedicate alla promozione e allo sviluppo delle aree montane, con particolare riferimento all'attuazione delle LR 25/2007 e 19/2008.

Proseguirà l'attività di ERSAF nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e naturalistico, con particolare attenzione al sostegno e alla promozione, anche internazionale, delle filiere agricole, zootecniche e vitivinicole. Sarà garantito, in tal senso, il completamento delle opere per il funzionamento del Polo lattiero caseario e zootecnico di Carpaneta e la prosecuzione della funzione di accompagnamento e di gestione della nuova Società Riccagioia scpa. Sarà inoltre centrale il supporto all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/13, nonché il completamento degli interventi previsti dal Programma Lombardia Rurale, con particolare riguardo all'AQST per gli interventi di Expo 2015.

Proseguirà il supporto tecnico scientifico dell'ente nell'attuazione di alcune politiche, tra le quali:

- l'applicazione e il monitoraggio della Direttiva nitrati in Regione Lombardia, in collaborazione con ARPA;
- l'analisi del contributo degli ecosistemi agroforestali alla mitigazione del cambiamento climatico, all'assorbimento di gas serra e alla conservazione della biodiversità;
- il supporto del Servizio Fitosanitario Regionale, anche attraverso il controllo presso i punti doganali;
- l'attività di ricerca e sperimentazione in campo agricolo e forestale;
- l'attività ittica e faunistico venatoria di Regione Lombardia;
- la promozione dei prodotti agricoli anche sui mercati esteri nonché azioni di educazione alimentare;
- l'aggiornamento del sistema delle conoscenze sui suoli e sugli usi dei suoli;
- realizzazione di interventi di manutenzione e realizzazione dei sistemi verdi di pianura e di montagna nonché di riqualificazione del reticolo;
- l'efficiente gestione delle Riserve Naturali al fine di conservare e valorizzare il patrimonio naturale anche mediante acquisizione di aree ad alta valenza naturalistica, relazionandosi con gli enti territoriali e i soggetti interessati;
- lo sviluppo di progetti di valorizzazione di contesti paesaggistici nelle aree rurali e periurbane.

Resterà priorità di Ersaf la gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale anche con riferimento alla gestione economica del demanio. L'Ente parteciperà alla costituzione e all'attività dell'Osservatorio della biodiversità in sinergia con la complementare attività svolta dalla Fondazione Minoprio e da Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Ersaf supporterà, inoltre, l'attività di analisi dei costi di attuazione dei Piani di gestione dei Siti di Interesse Comunitario - SIC - e delle Zone di Protezione Speciale - ZPS.

In linea con gli indirizzi generali suggeriti a tutti gli Enti del Sistema, anche ERSAF sarà chiamata, infine, a orientare la propria azione per garantire la semplificazione dei procedimenti di competenza, la standardizzazione della modulistica e l'uniformità dell'attività istruttoria esercitata nelle diverse sedi sul territorio.

### **Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione**

Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, istituto con la l.r. 14/2010 e attivo dal primo gennaio 2011, rappresenta un unicum a livello nazionale, e tra i pochi a livello internazionale, poiché, per la prima volta, un ente di governo si dota, in modo organico, di un unico istituto, responsabile per le tutte le funzioni di sviluppo della conoscenza: studi e ricerche, supporto tecnico-scientifico, formazione, statistica e osservatori.

Destinatari delle attività di Éupolis Lombardia sono la Giunta, il Consiglio e, più in generale, tutti i soggetti del territorio lombardo: Enti locali, università, scuole, terzo settore, imprese, organismi di rappresentanza etc.

Partendo dalle esigenze di tali destinatari l'Istituto svilupperà le proprie linee di attività prevedendo in particolare:

- attività di supporto tecnico-scientifico alla Giunta e al Consiglio regionali: supporto conoscitivo al posizionamento istituzionale, al dibattito politico, culturale e scientifico e all'elaborazione e allo sviluppo delle politiche;

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

- attività di supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali: contributi alla definizione delle politiche regionali, supporto all'implementazione delle policy, supporto al monitoraggio e alla valutazione delle politiche, sviluppo del capitale umano del Sistema regionale lombardo (formazione per la dirigenza apicale, il personale della Giunta e del Consiglio regionali, il personale del Sistema Sanitario Regionale e di Enti, Agenzie e Società del Sistema regionale);
- attività per il sistema istituzionale, sociale ed economico lombardo: interventi per gli Enti locali (in particolare formazione), per le università, per le scuole, per il sistema socio-sanitario, per il sistema economico e per il terzo settore;
- progetti internazionali: attività sviluppate con partner stranieri altamente qualificati, particolarmente innovative e di interesse per le strategie di sviluppo della Regione e del territorio lombardo;
- servizi trasversali: statistica, centro documentazione e biblioteca, comunicazione e relazioni istituzionali e con la comunità scientifica;
- osservatori: gestione e coordinamento degli osservatori regionali nella prospettiva di una sempre maggiore messa a disposizione dei dati e della loro interpretazione a servizio dell'intero sistema territoriale lombardo.

Nella realizzazione delle diverse linee di attività particolare rilievo assumerà il sistema delle scuole interno all'Istituto: Accademia di Polizia Locale (APL), Scuola di Direzione in Sanità (SDS), Scuola dei medici di medicina generale (MMG), Scuola Superiore di Alta Amministrazione (SSAA) e Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC), attive soprattutto nella formazione manageriale, anche in partnership con università e istituti di ricerca e formazione, italiani e stranieri.

Nel corso dell'anno è inoltre previsto l'avvio di un Centro per lo Sviluppo dei Territori, al fine di meglio accompagnare le esigenze regionali legate alla territorializzazione delle politiche.

#### INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ PARTECIPATE IN MODO TOTALITARIO

#### **Cestec s.p.a. - Centro per lo sviluppo tecnologico, l'energia e la competitività delle PMI lombarde**

L'esperienza di Cestec a sostegno della competitività delle imprese, anche in funzione anticrisi, andrà rilanciata con incisività, attraverso l'ascolto e l'accompagnamento alle aziende, anche per vincere le nuove sfide legate all'aggregazione e all'attrattività. Cestec infatti gioca un ruolo insostituibile nel sostenere la ripresa e nell'accompagnare l'impresa lombarda lungo la strada della competitività. Sarà inoltre strategico il rafforzamento delle sinergie con gli enti e con le aziende del sistema regionale lombardo, a partire da Finlombarda, per gli strumenti finanziari, quindi con ARPA e con ERSAF per la sostenibilità energetica e ambientale, e anche con le CCIAA.

Cestec opererà in particolare per:

- promuovere e incentivare la competitività delle imprese attraverso la semplificazione nella gestione delle misure di finanziamento regionali, il potenziamento degli strumenti di semplificazione già esistenti, il miglioramento dei propri sistemi informativi e la messa a disposizione del proprio patrimonio di dati;
- supportare l'attuazione delle politiche regionali in ambiti strategici quali l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'energia, con particolare riguardo all'efficienza e al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

A tal fine Cestec:

- collaborerà alla definizione e gestione di misure e iniziative per la competitività delle imprese, ivi comprese quelle collegate all'Accordo con il MIUR e l'AdP Competitività;
- collaborerà, nel confronto con gli stakeholder, per la verifica degli impatti delle misure a sostegno dell'economia;
- fornirà un supporto alle attività regionali di affiancamento alle imprese in difficoltà mediante il sostegno all'analisi dello stato di crisi e la verifica della sostenibilità dei piani di rilancio delle imprese;
- contribuirà allo sviluppo delle reti di imprese come fattore di competitività del sistema regionale con azioni mirate di supporto e accompagnamento;
- gestirà azioni di conoscenza e orientamento verso tematiche di responsabilità sociale d'impresa (ad esempio, in tema di conciliazione dei tempi di lavoro) e progetterà interventi innovativi nel campo dell'artigianato di eccellenza;
- fornirà supporto ad azioni per la diffusione della cultura dell'imprenditorialità, per la creazione di nuova occupazione (specie giovanile) e di nuove imprese high-tech e creative valorizzando le competenze esistenti sia universitarie sia imprenditoriali;
- collaborerà alla realizzazione dei Progetti di Eccellenza di sviluppo e promozione del settore turistico e affiancherà la Regione nell'individuazione delle soluzioni di processo maggiormente idonee a sviluppare l'offerta turistico/culturale lombarda in ottica di innovazione tecnologica;
- fornirà un supporto e svilupperà azioni volte a favorire la presenza del sistema produttivo lombardo sui mercati esteri, con azioni finalizzate alla promozione delle eccellenze produttive, all'affiancamento e alla qualificazione del capitale umano dedicato all'export, allo scouting di nuove opportunità in ambito internazionale anche

- supportando missioni economiche in paesi prioritari e instaurando collaborazioni con altri enti e società a livello nazionale (ad es. Simest SpA);
- collaborerà alla realizzazione di iniziative atte ad incentivare le collaborazioni internazionali nell'ambito della ricerca e dell'interscambio di know-how e tecnologie e ad incrementare la capacità del territorio lombardo di attrarre nuove iniziative imprenditoriali;
  - fornirà la propria collaborazione e supporto nella partecipazione a progetti europei da presentare su call dei programmi a gestione diretta della Commissione Europea;
  - contribuirà alla promozione della filiera dell'edilizia sostenibile lombarda, valorizzandone la competitività, anche attraverso nuovi strumenti di qualificazione dei valori ambientali;
  - fornirà supporto alla ideazione ed alla implementazione di politiche e misure di intervento per il miglioramento dell'efficienza energetica nei settore d'uso finale (edilizia pubblica e privata, industria, terziario, ecc.);
  - collaborerà alla creazione di strumenti di conoscenza e promozione del sistema della green economy lombarda, anche attraverso percorsi e progetti, nonché nuovi servizi di supporto alle imprese per favorire l'innovazione energetica ed ambientale dei processi e dei prodotti;
  - fornirà supporto e assistenza tecnica e svilupperà azioni finalizzate all'aggregazione ed alla realizzazione di progetti locali innovativi nell'ambito delle infrastrutture per la produzione, la distribuzione ed il consumo efficiente di energia, con particolare riferimento alle fonti energetiche rinnovabili ed ai sistemi a rete e/o distrettuali;
  - garantirà supporto specialistico al governo regionale nella funzione di attuazione sul territorio del sistema che regola l'apertura dei mercati energetici, con prioritaria attenzione alle nuove opportunità per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini.

### **Finlombarda s.p.a.**

La competenza maturata in questi anni da Finlombarda sugli strumenti finanziari per le imprese, anche con l'obiettivo di fronteggiare la crisi, andrà rilanciata sia nell'efficacia degli strumenti stessi, sia nel loro potenziamento. Finlombarda, infatti, assume un'importanza strategica per migliorare l'utilizzo delle risorse finanziarie e per favorire l'addizionalità delle risorse pubbliche e private (comunitarie, nazionali e regionali). Un rilancio che passa anche attraverso l'attivazione di nuovi rapporti con altri soggetti finanziari, garantendo in primis un raccordo con Cestec che ha una funzione di accompagnamento al sistema delle imprese.

Inoltre in un periodo in cui sta prendendo forma il Federalismo Fiscale, il ruolo della società dovrà evolversi per accompagnare la regione in questo delicato e importante passaggio e supportarla anche nella gestione delle conseguenze del federalismo demaniale. Finlombarda dovrà, in tal senso, canalizzare il suo ruolo in tre ambiti di intervento strategico:

- la gestione delle entrate e dei tributi. L'attività di Finlombarda sarà orientata all'efficientamento del servizio di riscossione e di recupero del credito, promuovendo la semplificazione nei rapporti con il contribuente e garantendo un forte presidio su tutti i canali di riscossione, anche nell'ottica di un coinvolgimento degli EELL. In questo ambito sarà chiesto a Finlombarda, in stretta collaborazione con Lispa, il miglioramento della qualità delle banche dati e l'evoluzione degli applicativi per la gestione dei tributi (GTA, CUI, GSAT) verso una piattaforma comune, che consenta di gestire in modo integrato le informazioni relative a ciascun contribuente;
- il settore della finanza pubblica. L'attività di Finlombarda sarà orientata a supportare il coordinamento della finanza locale in Lombardia (indicatori di virtuosità degli EELL, etc) e a prestare assistenza al sistema locale nella diffusione e nell'impiego delle public private partnership quale modalità di realizzazione di opere pubbliche di interesse locale al servizio della collettività. Sarà inoltre, compito della Società quello di strutturare, promuovere e gestire iniziative ed interventi nel settore delle infrastrutture materiali e immateriali (es. banda ultra larga) per la competitività del sistema produttivo lombardo; Finlombarda supporterà Regione Lombardia nello sviluppo di soluzioni gestionali, finanziarie e organizzative nel settore idrico e nella definizione e attuazione di strumenti finanziari innovativi e di controllo nel settore dell'edilizia abitativa e dell'edilizia scolastica. Proseguirà, inoltre, la sua attività nella gestione ed evoluzione del Fondo Socio Sanitario per il pagamento della spesa del sistema sanitario ed il monitoraggio della stessa;
- gli interventi finanziari a favore delle imprese e del tessuto produttivo in generale, che consentano la maggior efficacia di impiego delle risorse finanziarie regionali secondo una logica di addizionalità delle risorse con altre (nazionali, comunitarie, privati) e di continuità temporale dell'azione regionale. Sarà chiesto a Finlombarda la gestione amministrativa e contabile dei fondi, nonché la gestione operativa delle misure (ad esempio: Fondo di Rotazione per l'Imprenditorialità - FRIM, Distretti del Commercio, Innovaretail, innovazione e imprenditorialità del settore servizi alle imprese, strutture e infrastrutture turistiche, Fondi di rotazione per interventi in ambito culturale); la società proseguirà nello studio e nella elaborazione di soluzioni finanziarie a sostegno delle imprese; definirà e gestirà dal punto di vista finanziario e operativo le misure e iniziative di sviluppo, ivi comprese quelle previste nell'ambito di accordi di programma, quali l'Accordo sottoscritto tra il MIUR e RL e AdP Competività; svilupperà e gestirà interventi finanziari che attraverso l'autonoma capacità di impiego sul proprio bilancio, consentano l'attivazione di positive sinergie con le risorse regionali, nazionali e comunitarie da destinare al supporto del tessuto produttivo lombardo (ad esempio: Iniziativa BEI); sarà, ancora, compito di Finlombarda il potenziamento degli strumenti e delle misure esistenti a favore della ricerca e l'innovazione, dello start up d'impresa e degli investimenti in imprese fortemente innovative; il supporto alle attività regionali di affiancamento alle imprese in difficoltà mediante il sostegno all'analisi dello stato di crisi e la verifica della sostenibilità dei piani di rilancio

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

delle imprese; il supporto al rafforzamento del sistema dei Confidi di 2° grado, mediante il consolidamento della partecipazione dei Confidi di primo grado senza distinzione di settore operativo. Tale obiettivo sarà perseguito anche mediante la completa fuoriuscita di Finlombarda dalla compagine societaria di Federidi (principale confidi di 2° grado operante in Lombardia) favorendo l'entrata di nuovi soci.

Inoltre al fine di massimizzare il flusso di risorse comunitarie e internazionali verso Regione Lombardia (Ente di Governo, sistema delle imprese, EELL, persone fisiche ecc..) Finlombarda:

- continuerà a garantire il proprio supporto nella definizione e attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria a valere sulla programmazione comunitaria in corso (i Programmi Operativi 2007/2013 di Regione Lombardia);
- assisterà Regione Lombardia nella definizione degli indirizzi strategici, interventi finanziari e iniziative, in particolare nell'ambito del processo di negoziazione e approvazione dei prossimi cicli di programmazione comunitaria e al processo di revisione dei regolamenti comunitari con riferimento al tema degli strumenti di ingegneria finanziaria, della semplificazione e dell'addizionalità delle risorse;
- garantirà la partecipazione a bandi europei e internazionali a gestione diretta e indiretta nonché il presidio di Reti internazionali strategiche (es. EAPB).

### **Infrastrutture Lombarde s.p.a.**

Nel corso della IX legislatura sono numerosi gli ambiti di attività nei quali sarà chiesto un intervento determinante di Infrastrutture Lombarde Spa.

- Infrastrutture viarie: la società dovrà garantire la realizzazione e la gestione delle infrastrutture viarie regionali in qualità di soggetto concedente come ILspa per le autostrade regionali individuate dalla Giunta e, tramite la partecipazione in CALspa, per quanto riguarda Pedemontana, BreBeMi e Tangenziale est esterna di Milano; dovrà supportare la Regione nella verifica di congruità del sistema dei trasporti per l'accessibilità al sito EXPO e la Società Expo nell'attuazione delle opere infrastrutturali affidate, al fine di consentire l'ultimazione dei lavori nei termini previsti per lo svolgimento della manifestazione; dovrà, inoltre, garantire il supporto a Regione Lombardia attraverso apporti professionali tecnici, giuridici e finanziari per la predisposizione di studi, la definizione di programmi di attuazione e la valutazione dei progetti infrastrutturali e per la mobilità. Dovrà, infine, affiancare Regione Lombardia e gli Enti del Sistema Regionale per supportare gli enti locali nell'individuazione e attivazione di forme innovative di realizzazione di opere pubbliche, anche tramite il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato;
- Edilizia sanitaria: la Società dovrà garantire innovazione continua e costante efficienza gestionale. Attraverso il facility manager si provvederà sia alla razionalizzazione dei costi, sia al raggiungimento di livelli di confort adeguati e stabili, soprattutto all'interno delle nuove strutture, e alla formazione di personale specializzato all'interno delle aziende, che devono poter capitalizzare queste competenze. Attraverso l'utilizzo dello strumento delle convenzioni bilaterali, inoltre, la Società dovrà proseguire nella sua opera di rinnovamento e modernizzazione delle strutture sanitarie esistenti, perché diventino un valore aggiunto all'efficacia ed all'efficienza delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Lombardo, in particolare nell'ambito della programmazione di edilizia sanitaria coerente con il PSSR;
- Sicurezza del territorio e difesa del suolo: in attuazione dell'Accordo di Programma sulla mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente, la società dovrà sviluppare piste di lavoro condivise con la Giunta e con tutti gli Enti del Sistema Regionale. Alla società si chiederà inoltre di fornire un supporto per l'individuazione delle migliori tecniche, dei possibili siti idonei e delle procedure tecnico-finanziarie per lo smaltimento dell'amianto;
- Politiche abitative: dovrà proseguire ed essere rilanciata in chiave di migliore qualità dell'abitare la collaborazione con il sistema ALER già tracciata con alcuni interventi pilota (in particolare la rigenerazione di alcuni quartieri, o lo studio pilota sull'area di Ponte Lambro), in particolare attraverso l'utilizzo delle convenzioni bilaterali che consentirà di procedere nell'opera di valorizzazione ed ammodernamento del patrimonio delle Aler lombarde;
- Valorizzazione del patrimonio regionale: oltre alla prosecuzione del lavoro già avviato, a Ilspa sarà richiesto un supporto nella definizione dell'utilizzo e della valorizzazione dei beni che perverranno a Regione Lombardia, in attuazione del decreto sul federalismo demaniale. Questo aspetto sarà curato in collaborazione con Finlombarda e per la sua gestione si privilegerà un approccio sussidiario, favorendo il coinvolgimento degli Enti locali;
- Tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici: Infrastrutture Lombarde Spa sarà coinvolta nella redazione e sottoscrizione del protocollo di intesa per la legalità e la trasparenza nel settore e nei rapporti di lavoro e per contrastare infiltrazioni mafiose e criminali.

### **Lombardia Informatica s.p.a.**

Lombardia Informatica dovrà garantire il funzionamento ottimale del Sistema Informativo Regionale, nonché procedere ad una sua razionalizzazione e omogeneizzazione sulla base degli esiti dei Piani di Sviluppo, condotti in collaborazione con la DFS Sistemi Informativi di Regione. Tali piani individuano tutti gli elementi per definire il fabbisogno informativo dei processi delle Direzioni Generali e di quelli di supporto. Consentono quindi di guidare le nuove attività di sviluppo ponendo particolare attenzione alla trasversalità, alla necessità d'integrazione e alla valorizzazione delle iniziative di eccellenza.

Inoltre, Lombardia Informatica dovrà promuovere la diffusione di piattaforme trasversali o di soluzioni riutilizzabili al SIREG e alla PA anche mediante la sottoscrizione delle convenzioni bilaterali di cui alle indicazioni dettate con dgr. n. IX/1385 del 2 Marzo 2011.

In particolare, Lombardia Informatica indirizzerà le proprie attività su:

- lo sviluppo del nuovo sistema di portali, finalizzato ad aumentare la capacità di comunicare di Regione Lombardia;
- la promozione dell'utilizzo della CRS quale strumento di identità digitale del cittadino lombardo e di accesso ai servizi offerti dal nuovo portale;
- la razionalizzazione ed il miglioramento dei sistemi informativi del SIREG, estendendo i sistemi gestionali interni di Regione agli enti del Sistema (SIOP, controllo accessi, ...) e l'ottimizzazione dell'informatizzazione dei processi condivisi Regione/Enti SIREG, integrando e implementando sia il nuovo sistema informativo per le ALER, con cui potrebbe essere necessario sottoscrivere altrettante convenzioni bilaterali, sia i sistemi per ARPA;
- la stipula della convenzione bilaterale con gli Enti ARPA, EUPOLIS, ARIFL, avente ad oggetto: la fornitura, il supporto e l'assistenza di servizi e infrastrutture informatiche per la gestione di servizi amministrativi, contabili e di settore;
- la valorizzazione e messa a disposizione del patrimonio informativo di Regione attraverso strumenti di data integration e data governance, anche in ottica Open Data ai fini EXPO;
- la riduzione del digital divide, attraverso la sperimentazione della BUL, la definizione e l'attuazione dell'"Agenda Digitale Lombarda".

Inoltre, la Società proseguirà inoltre la collaborazione con le strutture della Giunta per:

- supportare i processi di programmazione e controllo, attraverso lo sviluppo e il miglioramento del sistema LaPIS;
- supportare e standardizzare i processi di erogazione attraverso il continuo miglioramento della piattaforma GEFO;
- garantire la progettazione e lo sviluppo del nuovo sistema informativo regionale a supporto delle politiche agricole, anche in ottica nuova programmazione comunitaria e in una logica di raccolta e integrazione delle informazioni e di erogazione di nuovi ed evoluti servizi agli agricoltori;
- garantire lo sviluppo del sistema SITT per la georeferenziazione dei trasporti transfrontalieri dei rifiuti e la messa a sistema delle banche dati esistenti e predisposizione per la loro interoperabilità con le banche dati di ISPRA;
- supportare le necessità gestionali e informative della Protezione Civile, progettando e implementando il nuovo sistema informativo integrato per la protezione civile;
- supportare le politiche in materia di Formazione, Istruzione e Lavoro progettando e implementando il nuovo sistema informativo integrato per la DG Istruzione, Formazione e Lavoro;
- Supportare le attività di semplificazione dei processi amministrativi garantendo la continua evoluzione della piattaforma MUTA.

Inoltre, di particolare importanza sarà l'impegno del settore socio sanitario, dove Lispa garantisce l'organizzazione e il controllo di tutti i flussi informativi riguardanti le attività sanitarie (in particolare per le ASL e AO, i flussi di farmaceutica territoriale e ospedaliera, di protesica e delle prestazioni psichiatriche) tramite l'evoluzione del Sistema Informativo Socio-Sanitario (SISS), perseguendo gli obiettivi regionali di governo del sistema, di supporto all'attività clinica, di servizio al cittadino e di integrazione di tutti gli Enti della socio-sanità. In particolare, si sottolinea l'importanza dei seguenti servizi: sistemi Datawarehouse/business Intelligence per controllo economico ed epidemiologico, il Fascicolo Sanitario Elettronico del cittadino con le Reti di Patologia, nuovi servizi per la dematerializzazione dei documenti clinici (Cartelle Cliniche e altro), i servizi di prenotazione prestazioni sanitarie e pagamento ticket per i cittadini, i sistemi informativi per la prevenzione, la rimessione delle carte CRS.

Sempre nel settore socio-sanitario la Società svolgerà un ruolo di governo dell'evoluzione dei sistemi informativi delle Aziende Sanitarie e degli altri operatori della socio-sanità (MMG/PLS, Farmacie,..) tramite l'emissione di Linee Guida, il monitoraggio dei piani di sviluppo delle Aziende, ed acquisti centralizzati.

Per garantire la continua evoluzione dei servizi al cittadino sia per quanto riguarda i servizi sanitari, sia per gli altri servizi di Regione, il call center avrà un ruolo centrale. Dovrà infatti avere acquisire sempre maggiore capacità e flessibilità anche differenziando le proprie competenze. Per gestire tale processo in modo efficiente ed efficace, dovrà essere sempre più marcata la differenziazione tra il ruolo del back office (detentore del know how e quindi formato da competenze interne) e il ruolo del front office che, sotto la guida del back office, dovrà essere organizzato nel modo più efficiente e flessibile possibile per far fronte a una domanda variabile nel tempo sia per la natura delle richieste sia per i volumi (e pertanto non necessariamente costituito da competenze interne).

Sarà, infine, chiesto a Lispa un impegno particolare alla diffusione della Centrale Acquisti a tutto il Sistema Regionale per favorire il massimo utilizzo delle convenzioni relative alle gare aggregate, della piattaforma telematica e di tutti gli altri strumenti resi disponibili (elenco unico fornitori e negozio elettronico) e alla semplificazione dei processi interni dell'ente, attraverso il completamento della digitalizzazione degli atti formali, e l'informatizzazione dei procedimenti autorizzativi e dei procedimenti di concessione dei patrocini. In tale contesto è importante l'evoluzione e la gestione della piattaforma SINTEL e NECA.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

**INDIRIZZI ALLE AZIENDE LOMBARDE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ALER)**

All'interno del percorso di evoluzione e miglioramento delle attività delle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale, saranno 3 le linee di intervento sulle quali sarà chiesto un particolare investimento di energie. In primo luogo sarà chiesto il miglioramento della governance delle Aziende. E in tal senso sarà importante procedere con:

- l'adeguamento degli statuti vigenti all'evoluzione normativa degli ultimi anni (ad es. in materia di appalti);
- la valorizzazione del ruolo degli organi di controllo (Collegi Sindacali), anche in relazione alle partecipazioni in società detenute da alcune Aler;
- lo sviluppo di una sempre maggiore interazione con i cittadini e con altri soggetti che operano direttamente sul territorio.

In questa direzione sarà importante lo sviluppo, da attuarsi in collaborazione con Lombardia Informatica S.p.A., anche mediante la sottoscrizione di convenzioni bilaterali, di un Sistema Informativo Integrato Regione Lombardia/ALER a sostegno dei flussi informativi interni all'ALER e dell'azione di governo regionale.

In secondo luogo le ALER saranno impegnate nella qualificazione e manutenzione del Patrimonio, utilizzando tutte le somme disponibili e rendendo più trasparenti ed efficaci le modalità di appalto della manutenzione straordinaria e ordinaria e nel miglioramento delle procedure di alienazione, anche attraverso lo sviluppo di procedure telematiche. Anche in questo caso lo strumento della convenzione bilaterale con Ilspa contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo nell'ambito di un rapporto sinergico con il Sistema Regionale.

In terzo luogo è chiesto alle ALER di sviluppare un rinnovato e migliore rapporto con i cittadini, anche attraverso lo sviluppo dello Sportello Casa, l'adozione di adeguati strumenti di customer satisfaction e la definizione di un pacchetto formativo efficace per il management delle Aler.

Anche le ALER saranno, infine, impegnate nelle attività di semplificazione; da un lato sarà importante l'attività di semplificazione dei rapporti con i partner e i fornitori, mediante l'adozione di strumenti quali la piattaforma telematica di e-procurement Sintel per l'affidamento di opere; l'adesione ai contratti stipulati da Centrale acquisti per l'acquisto di beni e servizi; l'adozione dell'Elenco telematico fornitori; dall'altro sarà fondamentale lo sviluppo di iniziative per la semplificazione dei procedimenti e la standardizzazione della modulistica (es. modulistica unificata, unificazione scadenze, manuali ad hoc), assicurando uniformità su tutto il territorio regionale.

**INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE REGIONALE****Ferrovie Nord Milano (FNM S.p.A.)**

Regione Lombardia intende rispondere alla crescente domanda di mobilità dei cittadini con un servizio di qualità. A tal fine FNM è chiamata a definire strategie coerenti con il nuovo assetto del sistema ferroviario regionale - dopo la costituzione di *Trenord srl* (unico operatore ferroviario a scala regionale) - in modo da garantire un ulteriore rafforzamento del Gruppo nel mercato del trasporto pubblico locale ferroviario.

L'azienda in particolare dovrà garantire:

- l'avvio del processo di costituzione di una società paritetica tra FerrovieNord e RFI per la gestione della rete unica regionale;
- modalità innovative di investimento per il rinnovo del materiale rotabile;
- la valorizzazione del patrimonio (stazioni/aree dismesse etc) ai fini dell'acquisizione di risorse da destinare ad investimenti sulle infrastrutture e sul materiale rotabile;
- l'elaborazione di modalità di informazione e comunicazione puntuali e tempestive ai cittadini.

Inoltre, attraverso la società partecipata Trenord, FNM dovrà garantire:

- il raggiungimento delle sinergie previste (economie di scala, integrazione della manutenzione, ottimizzazione dei fattori produttivi) dal Piano di integrazione di Trenord rispetto alle due imprese di origine;
- un significativo aumento della qualità del servizio (più puntualità, regolarità e pulizia delle vetture), anche attivando nuove iniziative in termini di informazione al pubblico e politiche commerciali;
- lo sviluppo del servizio ferroviario suburbano con il completamento delle linee mancanti a partire da Milano verso Pavia (linea S13) e verso Molteno-Lecco (linea S7), nonché la definizione di un modello di esercizio che garantisca la massima integrazione con i servizi su gomma;
- la promozione e lo sviluppo di progetti di mobilità sostenibile integrata alla rete ferroviaria nelle aree urbane;
- lo sviluppo di un sistema tariffario integrato unico su scala regionale anche attraverso un'evoluzione degli attuali sistemi di bigliettazione.

### **Navigli Lombardi S.c.a.r.l.**

Al fine di promuovere con rapidità azioni di rilancio e di valorizzazione multifunzionale dei Navigli, anche in un'ottica EXPO 2015, Regione Lombardia ha affidato alla società il ruolo di soggetto deputato alla promozione e valorizzazione dei territori dei Navigli.

Nel contesto definito dal PTR A Navigli e in attuazione dello stesso, la Società sarà impegnata in tre principali filoni di attività:

- lo sviluppo di iniziative per la valorizzazione, in chiave turistico-culturale, del patrimonio materiale e immateriale dell'area Navigli. Vanno in questa direzione tutte le attività relative ai servizi di navigazione turistica, la promozione di iniziative e percorsi culturali finalizzati a promuovere la conoscenza e la fruizione dei Navigli e delle eccellenze del patrimonio storico-artistico del territorio; la valorizzazione dei siti di Leonardo attraverso connotazione specifica dei luoghi e sviluppo di percorsi leonardeschi; la definizione e l'offerta di pacchetti didattico-culturali rivolti alle scuole; la realizzazione di eventi significativi per rilanciare le vie d'acqua, la costruzione, gestione e divulgazione di un archivio della conoscenza del sistema dei Navigli e l'attivazione e gestione di un sistema museale diffuso dei Navigli;
- lo sviluppo di valorizzazione territoriale. In tal senso si procederà allo sviluppo di iniziative di valorizzazione del sistema rurale e paesistico ambientale; la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni enogastronomiche dei territori dei Navigli, in collaborazione con le realtà istituzionali e socioeconomiche locali, il supporto al coordinamento, gestione e monitoraggio di azioni promosse dalle Direzioni regionali in attuazione del PTR A Navigli Lombardi;
- la partecipazione agli investimenti necessari agli interventi di consolidamento, ripristino, riqualificazione e miglioramento delle infrastrutture idrauliche dei Navigli, realizzati dal Consorzio di bonifica ET Villorosi e alle iniziative per la valorizzazione dei salti d'acqua a fini energetici, sempre in collaborazione con il Consorzio di bonifica ET Villorosi e con gli altri enti interessati.

### INDIRIZZI ALLE FONDAZIONI ISTITUITE DALLA REGIONE

#### **Fondazione Centro Lombardo per l'incremento della Floro-Orto-Frutticoltura - Scuola di Minoprio**

La Fondazione articola la sua attività in due principali filoni: quello della formazione professionale specialistica, anche in ambito internazionale, e quello del supporto specialistico nell'ambito agricolo. In tal senso, nel 2012 la Fondazione proseguirà e migliorerà le attività relative a:

- fornitura di strumenti di supporto specialistico ed operativo in ambito fitosanitario;
- monitoraggio delle azioni volte a una maggiore sostenibilità in ambito agricolo e di incentivazione all'uso delle biomasse;
- realizzazione di programmi di ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'agricoltura specializzata e del verde urbano;
- definizione di azioni per la conservazione della biodiversità in campo florovivaistico e naturalistico, attraverso la partecipazione al Centro Flora Autoctona.

La Fondazione parteciperà, inoltre, alla costituzione e all'attività dell'Osservatorio della biodiversità, in sinergia con ERSAF e con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

#### **Fondazione Film Commission**

Per proseguire nella sua attività di sostegno e attrazione di nuove produzioni cinematografiche sul territorio regionale, raddoppiando il fatturato indotto, la Fondazione Film Commission dovrà sviluppare e migliorare ulteriormente l'offerta di servizi e consulenza gratuita alle produzioni puntando ulteriormente sulla formazione del personale esistente e sullo sfruttamento del know-how acquisito. Si punterà in particolare all'ulteriore sviluppo del data-base delle location e al rilancio del sito internet come portale interattivo. Pur senza escludere altre possibilità di collaborazione, sarà prioritario per la Film Commission dare assistenza ai progetti di fiction di media serialità, con attenzione anche a Milano e la moda, e promuovere e valorizzare la rete delle Film Commission locali costituite e in via di costituzione (Lecco, Bergamo, Como, Monza, Busto Arsizio, Mantova).

#### **Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA)**

La Fondazione proseguirà il suo intervento per creare una rete di conoscenze e competenze di carattere ambientale a supporto della programmazione regionale, anche grazie al raccordo costante con la comunità scientifica nazionale e internazionale, l'accreditamento presso il Segretariato sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), e quello ormai prossimo presso ISCAR International *Scientific Committee on Research in the Alps*, al fianco dell'Ente Italiano per la Montagna. In questa direzione, FLA lavorerà per:

- la predisposizione di una piattaforma di cooperazione internazionale nell'ambito della lotta al cambiamento climatico;
- il supporto alla attività internazionale di Regione Lombardia nei settori ambientali, in particolare nell'ambito

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

del World Regions Forum e dei Quattro Motori d'Europa, anche attraverso il supporto all'organizzazione dell' "European Conference of Regions on Climate Action".

La Fondazione, inoltre, continuerà a monitorare i programmi di finanziamento europeo al fine di sviluppare e realizzare progetti comunitari negli ambiti di maggiore interesse e di carattere più strategico per Regione Lombardia. Questa attività si svolgerà in collaborazione con la Delegazione a Bruxelles.

Proseguirà l'impegno della Fondazione su alcune linee di intervento finalizzate a:

- migliorare la conoscenza per la crescita sostenibile del sistema imprenditoriale lombardo, attraverso la collaborazione con le Camere di Commercio lombarde;
- monitorare e migliorare la qualità ambientale, anche attraverso il Centro di Ricerca sull'inquinamento atmosferico e gli EcoSistemi di Curno (BG) e il Centro di Monitoraggio Ambientale in Alta Quota situato presso il Parco dello Stelvio;
- sviluppare, a livello nazionale e internazionale, studi e metodologie innovative di analisi del rischio integrato;
- contribuire alla definizione di indicatori da utilizzare in ambito Valutazione Ambientale Strategica -VAS, in collaborazione con ARPA;
- contribuire allo sviluppo di una strategia sostenibile dell'uso dei suoli, alla produzione di biomassa a fini energetici, alla tutela della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e un supporto sostanziale al miglioramento della qualità dell'aria.

Proseguirà anche nel 2012 la collaborazione con ERSAF e Fondazione Minoprio per la costituzione e l'attività dell'Osservatorio della biodiversità. Così come continueranno le attività di valorizzazione delle aree protette e di sensibilizzazione e formazione sull'educazione ambientale per alunni e insegnanti dalle scuole primarie fino ai corsi post-laurea, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e le Università.

Di particolare importanza saranno, infine, le iniziative e i progetti promossi da FLA a supporto della programmazione e dell'approfondimento dei temi di Expo, in collaborazione con la Società Expo 2015 e il Comitato Scientifico di Expo 2015.

#### INDIRIZZI AD ALTRI ENTI

#### **Consorzi di Bonifica**

Dopo l'avvio del processo di ridelimitazione dei Comprensori della bonifica e irrigazione, si proseguirà con il riordino effettivo dei Consorzi di Bonifica e irrigazione che passeranno da 20 a 12 enti, con una mission che supera le tradizionali competenze svolte: bonifica irrigazione ma anche regolazione e difesa del suolo e dei territori, valorizzazione della rete idrografica di competenza esaltando gli aspetti naturalistico-ambientali, paesaggistici e turistico-fruitivi delle aree contigue alla rete dei canali, delle rogge e dei fontanili di competenza consortile.

Un'apposita modifica della l.r. 31/2008, operata mediante la condivisione degli enti di rappresentanza dei Consorzi e delle Associazioni di Categoria, sancirà l'avvio delle procedure per la trasformazione e la fusione degli attuali Consorzi verso i futuri. La legge regionale demanderà inoltre alla Giunta regionale la definizione delle procedure attuative e delle indicazioni operative inerenti il processo di accorpamento dei Consorzi. In particolare saranno predisposti i nuovi statuti tipo, il nuovo regolamento elettorale e le disposizioni operative per effettuare il passaggio verso i nuovi Enti.

#### **Agenzia Interregionale per il fiume Po - A.I.PO**

L'A.I.PO svolgerà il ruolo di Ente attuatore per conto di Regione Lombardia e del Commissario straordinario per la realizzazione del Programma degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico previsto dall'Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente il 4 novembre 2010. Particolare attenzione dovrà essere prestata al rispetto delle tempistiche di attuazione degli interventi.

L'Agenzia sarà inoltre impegnata nell'attuazione di interventi di tutela e messa in sicurezza del sistema del Po e dei grandi fiumi, con attenzione agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale - PPR.

Proseguirà infine l'attività per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo della navigazione sul Sistema Idrovicario padano veneto.

## INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

### 1. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Gli "Indirizzi fondamentali per lo sviluppo dei territori montani" rappresentano la **cornice di riferimento** all'interno della quale Regione Lombardia intende operare a favore del contesto montano regionale, agendo su più livelli.

**A livello regionale**, nell'ambito della *governance* istituzionale multilivello che caratterizza l'ambito montano, si svilupperà ancora di più l'**approccio sussidiario** volto ad attuare azioni di affiancamento alle istituzioni locali. Obiettivo primario di questa azione è sostenere lo sviluppo di network locali che permettano ai contesti montani lombardi di interagire sia a livello regionale che all'interno di azioni di cooperazione transfrontaliera ed europea, esprimendo un adeguato livello di progettazione e focalizzando le risorse disponibili su programmi integrati di intervento.

**A livello nazionale** si dovrà operare nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni e ai vari livelli di coordinamento istituzionale per promuovere un dialogo privilegiato a favore del contesto montano, sostenendo inoltre le azioni legislative che tengano conto delle specificità di questo ambito rispetto al resto del territorio. Fondamentale sarà promuovere la definizione del **concetto di montanità** nell'ambito di una legge nazionale che tenga conto della specificità alpina valorizzando il territorio montano come "terra di opportunità" e non solo di disagio o fragilità.

**A livello europeo**, si lavorerà nell'ambito dei percorsi di definizione delle politiche di sviluppo regionale e della politica agricola comune, sia per l'individuazione di linee di intervento che siano dedicate ai contesti montani, sia per la rivisitazione dei criteri di accesso ai finanziamenti. Ciò in coerenza con le specificità del contesto montano, a partire dalle eccellenze che gli stessi sono in grado di promuovere, ad esempio attraverso l'istituzione di marchi di prodotto che valorizzino le produzioni montane. Tale livello di coordinamento risulterebbe tanto più significativo in relazione alla definizione della programmazione entrante 2014 - 2020. Il percorso così tracciato porterebbe, inoltre, a posizionare la montagna lombarda all'interno della cornice rappresentata dalla "**strategia macroregionale alpina**", attualmente in discussione a livello europeo.

A lato di una simile impostazione per quanto riguarda i differenti livelli di governo, occorre focalizzare l'attenzione su specifici contenuti programmatici, **ric conducendo ad una visione strategica unitaria le politiche settoriali** per la montagna e individuando **effettive priorità di sviluppo**, rapportate alle reali possibilità dettate dal quadro macroeconomico regionale.

In questo senso la montagna è un laboratorio di nuovi metodi di lavoro, interni ed esterni a RL:

- **lavorare "per area"**: integrare le politiche settoriali sviluppando azioni trasversali e integrate, fondate sugli obiettivi di PRS, con una visione strategica d'insieme che assegni priorità effettive agli obiettivi specifici e alle azioni in funzione dei bisogni territoriali;
- **lavorare "per territori"**: promuovere una diversa ottica aggregando pubblico e privato, creando una partnership sul modello dei progetti europei (con un capofila responsabile) e quindi "finalizzando" i progetti ad affrontare un tema per ciascun macro-progetto.

L'obiettivo è quello di evitare la frammentazione dei fondi disponibili su micro-progetti non collegati tra loro. Solo la visione di sistema può garantire il raggiungimento di risultati strategici e può puntare alla semplificazione come sviluppo a tutti i livelli di un nuovo rapporto tra territori e P.A., con particolare riguardo ai **piccoli comuni**.

### 2. OBIETTIVI- AZIONI STRATEGICHE E LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO

#### 1. Attrattività e Qualità della vita

Questo obiettivo si articola in **7 linee prioritarie di intervento**:

1. Prevenzione e mitigazione dei **rischi naturali** e difesa del suolo.
2. Conservazione e **valorizzazione del territorio**, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità del fondo valle.
3. Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle **aree protette** e conservazione e tutela della biodiversità.
4. **Rinaturalizzazione** di ambiti naturali compromessi.
5. Valorizzazione del **patrimonio culturale**, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali anche attraverso la costituzione di nuovi Ecomusei e il potenziamento/sostegno di quelli già esistenti.
6. **Riduzione delle emissioni climalteranti** per una migliore qualità dell'aria.
7. Tutela della **risorsa acqua** e razionalizzazione e miglioramento del suo utilizzo.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Le linee che rivestono maggior peso all'interno di questo obiettivo sono la **prevenzione del rischio idrogeologico**, la **conservazione dell'ambiente** abbinata allo sviluppo di strumenti di pianificazione territoriale e la **tutela e valorizzazione delle aree protette e della biodiversità**.

Da segnalare come sul **tema della gestione delle risorse idriche** si concentrino azioni di indirizzo regionale, per lo più volte alla regolamentazione della materia.

## 2. Sviluppo socio-economico

Questo obiettivo, che si connota per la forte intersettorialità delle tematiche che sviluppa, si articola in **4 linee prioritarie di intervento**:

1. Sostegno allo sviluppo del sistema produttivo, miglioramento della **competitività e dei servizi** alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna.
2. Ampliamento e miglioramento **dell'offerta turistica** con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici.
3. Sostegno al **comparto agro-forestale** e agro-alimentare e sviluppo della filiera bosco-legno.
4. Miglioramento **dell'offerta socio-assistenziale** e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate.

All'interno di questo obiettivo trova particolare rilievo il tema del **sostegno al sistema produttivo**, che guarda in particolare ai settori del commercio (non solo come ambito economico, ma anche come presidio sociale dei territori più marginali), del turismo (inteso come opportunità di valorizzazione e di qualificazione del territorio in una logica di destagionalizzazione delle presenze) e del comparto agricolo (quale opportunità di contrasto all'abbandono dei versanti, di valorizzazione delle produzioni di eccellenza e di innovazione).

## 3. Innovazione e Accessibilità

Questo obiettivo risulta declinato in **5 linee prioritarie di intervento**:

1. Uso razionale dell'energia e promozione e miglioramento dell'utilizzo sostenibile delle materie prime e dello sfruttamento di **risorse energetiche** alternative e rinnovabili.
2. Potenziamento, ammodernamento e messa in sicurezza di **reti e infrastrutture** e miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri.
3. Promozione di una **mobilità integrata** e sostenibile e non impattante sul paesaggio.
4. **Riduzione del digital divide**, sviluppo e diffusione delle ICT e dei processi di semplificazione e innovazione della PA degli Enti Locali.
5. Maggiore efficacia nell'azione di **governance territoriale** e sviluppo degli accordi di cooperazione transfrontaliera.

Tra le linee di intervento prioritarie sopra indicate, spicca il **tema dell'accessibilità**, in particolare per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e ferroviarie, affiancato da interventi di sviluppo della mobilità sostenibile. L'elemento dell'accessibilità, che segna una storica criticità per i contesti montani, costituisce quello sul quale si focalizzano interventi promossi tanto dal livello regionale che previsti a livello provinciale, per intervenire laddove siano presenti situazioni di particolare fragilità.

### 3. INDIRIZZI ECONOMICO-FINANZIARI PER LA MONTAGNA

Le priorità sopra identificate non possono prescindere dalla definizione di idonei strumenti finanziari che ne permettano la realizzazione. Da questo punto di vista, sarà necessario avviare una sostanziale **innovazione nelle modalità e negli strumenti di finanziamento**, promuovendo una maggiore diffusione degli strumenti di **programmazione negoziata**, nonché la stipula di accordi tra i diversi attori territoriali (con particolare attenzione all'attivazione di solide partnership pubblico / private) concordando con le parti modalità e destinazioni dei fondi secondo percorsi condivisi.

Tale approccio non può quindi prescindere da un sempre maggiore coinvolgimento degli **attori locali** del territorio attraverso un processo di **condivisione e partenariato** che, in coerenza con il principio di sussidiarietà, permetta di attivare tutte le risorse disponibili rispetto ai diversi livelli di governo del territorio. Questo consentirà di impostare la strategia di sviluppo dell'ambito montano lungo direttrici condivise, che permettano nel tempo di portare ad una corresponsabilità nelle scelte programmatiche.

In particolare, al fine di garantire una maggiore sinergia ed addizionalità di risorse tra i progetti di sviluppo del territorio montano, le Comunità Montane presenteranno per ogni singola zona omogenea di cui all'art. 3 della l.r. 25/2007, specifici Programmi Integrati di Sviluppo Locale ("PISL Montagna"). Il passaggio alla programmazione negoziata consentirà uno sviluppo della progettualità locale in stretto coordinamento con le strutture regionali e una più efficace operatività del Fondo regionale per la montagna.

## 4. FUNZIONI CONFERITE ALLE COMUNITA' MONTANE

**FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONFERITE DA REGIONE LOMBARDIA  
ALLE COMUNITA' MONTANE DALLA LR 1/2000 ALLA LR 21/2010**

<i>Rif. normativo</i>		<i>Funzioni amministrative conferite dalla Regione</i>
<b>I. r. 1/2000</b>		<b>Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)</b>
	Art. 3, c. 108	Attribuzione del ruolo di stazione appaltante in funzione di diversi programmi di finanziamento per opere di difesa del suolo.
	Art. 3, c. 110	funzioni concernenti la progettazione, l'esecuzione e la gestione di opere di difesa del suolo relative alle aree, ai manufatti e alle infrastrutture di proprietà dei singoli enti, ivi comprese le opere di pronto intervento, di monitoraggio e di prevenzione.
<b>I. r. 26/2002</b>		<b>Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia</b>
	Art. 16	Autorizzazioni aree sciabili
<b>I. r. 16/2004</b>		<b>Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile</b>
	Art. 2, c.2, lett. b)	Sulla base delle direttive regionali curano in ambito montano la predisposizione dei piani intercomunali di emergenza e la loro attuazione.
<b>I. r. 9/2005</b>		<b>Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica</b>
	Art. 3, c. 3	Organizzazione delle guardie ecologiche volontarie
	Art. 80, c. 3 bis	funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e l'irrogazione delle sanzioni inerenti ad interventi di trasformazione del bosco, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57), sono esercitate dalle comunità montane.(107)
<b>I. r. 29/2006</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali</b>
	Art. 11, c. 1	I rapporti conseguenti alla istituzione di nuovi comuni o al mutamento delle circoscrizioni comunali sono regolati dalla provincia competente per territorio, o, qualora si tratti di comuni montani, dalla comunità montana nel cui ambito territoriale ha sede il comune di nuova istituzione o il comune la cui circoscrizione risulti ampliata
<b>I. r. 16/2007</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi</b>
		Funzioni di gestione delle aree protette regionali.
<b>I. r. 25/2007</b>		<b>Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani</b>
	Art. 5	Selezione dei progetti presentati e predisposizione dell'elenco dei progetti ritenuti prioritari, con relativa trasmissione alla Giunta regionale per l'approvazione (e gestione dei progetti nel tempo)
<b>I. r. 31/2008</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale</b>
	Art. 24, c. 5	Interventi a sostegno dell'agricoltura nelle aree montane - funzioni amministrative

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Rif. normativo</i>	<i>Funzioni amministrative conferite dalla Regione</i>
Art. 34, c. 2	Sono conferite alle comunità montane, nell'ambito dei rispettivi territori, e alle province nella restante parte del territorio provinciale le funzioni amministrative concernenti: a) il miglioramento e lo sviluppo delle produzioni animali e vegetali di rilevante interesse locale; b) le sistemazioni idraulico-agrario-forestali e le manutenzioni di piccola entità delle aree boscate; c) gli interventi in materia di forestazione, silvicoltura e arboricoltura, compresi l'asestamento e la pianificazione dei beni silvo-pastorali, nonché l'organizzazione delle squadre antincendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito dal comma 3; d) il vincolo idrogeologico, fatte salve le competenze in capo ai comuni ai sensi della vigente normativa e quanto stabilito dal c. 3; e) gli interventi per la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di infrastrutture al servizio delle attività agrosilvo-pastorali; f) l'attuazione dei lavori di pronto intervento di cui all'articolo 33, comma 1, lettera z; g) l'erogazione dell'indennità compensativa; h) i contributi per l'acquisto di macchine per la meccanizzazione forestale; i) i contributi per l'abbandono produttivo dei terreni coltivati e gli incentivi per il rimboschimento.
Art. 41	Esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio delle autorizzazioni per il settore silvo-pastorale
Art. 43	Trasformazione del bosco
Art. 45	Partecipano a iniziative di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, assicurano le attività necessarie per il rispetto di divieti e prescrizioni di cui all'art. 10, L.35/2000.
Art. 44	Rilasciano le autorizzazione alla trasformazione d'uso del suolo per il territorio di rispettiva compet.
Art. 47, c. 2	predispongono, sentiti i comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali
Art. 51, c. 4	Approvazione dei piani di asestamento forestale e loro varianti, nel territorio di competenza
Art. 59, c. 2	Per il territorio di rispettiva competenza, le province, le comunità montane e gli enti gestori dei parchi, compatibilmente con i regimi di tutela ambientale e i relativi strumenti di pianificazione, predispongono piani di viabilità agro-silvo-pastorale, nell'ambito dei piani di indirizzo forestale, allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente.
Art. 61	Coinvolgimento, nei territori di competenza, nelle attività di vigilanza e sanzionatorie, previste dall'art. 61, con irrogazione e introito di sanzioni amministrative
Art. 78	Funzioni di bonifica e irrigazione nei territori montani
Art. 115, c. 1, lett. c)	organizzazione dei corsi di preparazione per i raccoglitori, all'istruttoria per il riconoscimento delle tartufaie controllate e coltivate e alla redazione dei programmi di recupero e miglioramento ambient.
<b>I. r. 7/2009</b>	<b>Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica</b>
Art. 5, c. 1	adottano ogni iniziativa utile per realizzare e promuovere, anche con la collaborazione di privati, gli interventi previsti dalla presente legge, ricorrendo ad adeguate forme di concertazione, compresi gli accordi di programma.

<b>Rif. normativo</b>		<b>Funzioni amministrative conferite dalla Regione</b>
<b>I. r. 11/2009</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di trasporti</b>
	Art. 6, c. 1, lett. a) e b)	funzioni e i compiti che riguardano il rispettivo territorio relativi a: a) impianti a fune di ogni tipo quali funivie, seggiovie, sciovie, funicolari e tutti gli impianti di risalita e le relative infrastrutture di interscambio; servizio di vigilanza sull'esercizio di tali impianti
	Art. 32, c. 1	esercitano la vigilanza ed effettuano controlli per l'accertamento della regolarità e della sicurezza dei servizi di trasporto pubblico di rispettiva competenza
<b>I. r. 33/2009</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità</b>
	Art. 108, c. 1, lett. a)	ai comuni, singoli o associati, e alle Comunità Montane competono la predisposizione, nell'ambito del territorio provinciale o di provincia contigua, se più vicino, delle strutture di ricovero destinate alla funzione di canile sanitario e di canile rifugio, acquisendone la disponibilità nelle forme ritenute più opportune
	Art. 108, c. 1, lett b	il servizio di ricovero di animali d'affezione catturati o raccolti, fatta salva la facoltà per i comuni di demandarlo, mediante convenzioni, ad enti pubblici, associazioni e cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali)
	Art. 108, c. 1, lett c	l'attività di vigilanza, di prevenzione ed accertamento, effettuata dal corpo di polizia locale, delle infrazioni previste dal presente capo
	Art. 108, c. 1, lett d) e)	la realizzazione di campagne informative sugli obiettivi del presente capo e sulle modalità di attuazione, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni di volontariato di cui all'art. 120 e dei medici veterinari; e) la predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina
	Art. 108, c. 1, lett f)	la collaborazione con le ASL per le funzioni di cui all'articolo 107, comma 2, lettere a) e h);
	Art. 108, c. 1, lett g)	l'eventuale istituzione dell'ufficio tutela animali e di un fondo speciale per la sterilizzazione di cani e gatti i cui proprietari versino in stato di indigenza
	Art. 108, c. 1, lett h)	stipula di convenzioni o accordi di collaborazione, di intesa con le ASL, con i privati e le associazioni per la gestione delle colonie feline.
<b>I. r. 6/2010</b>		<b>Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere</b>
	Art. 37, c. 4	Istituiscono e gestiscono mercati all'ingrosso (potere propulsivo)
<b>I. r. 7/2010</b>		<b>Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010</b>
	Art. 32, c. 4	Gli enti territorialmente interessati dalla Rete Natura 2000 individuano, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la presenza dei siti (zone di protezione speciale (ZPS ai sensi della direttiva 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, i siti di importanza comunitaria (SIC), i proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e le zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE 2010-2014****1. PRIMI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI GIÀ ADOTTATI**

Con la deliberazione n. 937 del 1° dicembre 2010 "determinazione in ordine al servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2011" sono state individuate le aree di sviluppo del sistema sanitario per l'anno in corso. Particolare rilevanza per lo sviluppo del sistema è rivestito nel 2011 dall'avvio delle attività di tipo sub-acuto e della sperimentazione del Chronic Related Group.

Con la deliberazione n. 1479 del 30 marzo 2011 sono stati definiti:

- Le indicazioni cliniche ed organizzative per lo svolgimento delle attività di cure sub-acute;
- Le indicazioni per l'implementazione del Chronic Related Group;
- Gli indirizzi attuativi delle macroattività ambulatoriali complesse e ad alta integrazione di risorse.

Inoltre, con il decreto del Direttore Generale Sanità n. 4383 del 16 maggio 2011 è stata data esecuzione alla deliberazione n. 1479/2011 attraverso la determinazione dei criteri per l'individuazione dei pazienti da reclutare nel CREG e la definizione dell'ammontare di risorse relative con le modulazioni tariffarie.

Nella citata d.g.r. n. 937 del 1 dicembre 2010 sono, inoltre, indicate le principali aree di azione per lo sviluppo e la riforma del sistema degli interventi e servizi socio sanitari che confermano le linee programmatiche già approvate nel Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014.

Nello specifico sono oggi in corso di realizzazione:

**AREA CONSULTORI:** la riforma dei consultori quali centri per la famiglia in grado di assicurare l'ascolto, l'orientamento e il supporto di tutte le problematiche ad essa attinenti e la definizione delle linee guida in materia di affidamento familiare

**AREA DIPENDENZE:** l'acquisizione del programma di prevenzione all'uso e abuso di sostanze denominato LifeSkills Training program (LST), la definizione del piano regionale operativo per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze e la qualificazione dei percorsi residenziali

**AREA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA:** la riforma dell'accreditamento sia con il perfezionamento dei criteri e dei requisiti di accreditamento, sia con la separazione tra accreditamento e contrattualizzazione e la diversificazione della risposta per garantire una migliore appropriatezza ai bisogni complessi

**AREA DELLA DISABILITÀ:** il Piano di azione regionale sulla disabilità che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e non, regionali e territoriali, pone come azione centrale l'innovazione e il coordinamento delle politiche per assicurare pari opportunità di realizzazione personale, elevati standard di qualità della vita, un nuovo modello di intervento basato sulla continuità dell'assistenza lungo tutto l'arco di vita della persona con disabilità e della sua famiglia, anche attraverso azioni a carattere sperimentale.

La sperimentazione territoriale dello Sportello Disabilità quale servizio di informazione e consulenza che si rivolge alle persone con disabilità e alle loro famiglie, agli operatori, ai volontari e alle organizzazioni pubbliche e private del settore.

**AREA RIQUALIFICAZIONE E FLESSIBILITÀ DELLA RETE DEGLI INTERVENTI SOCIO SANITARI:** la qualificazione della rete dell'assistenza domiciliare, la valorizzazione di alcune delle innovazioni sperimentali di rilevanza sia sociale che socio sanitaria (i centri di progettazione personalizzata per la vita indipendente sperimentati nell'ASL di Milano e di Brescia, i Centri per l'assistenza domiciliare attivati in maniera integrata dalle ASL e dai Comuni negli ambiti distrettuali e il servizio di telefonia sociale per anziani gestito dall'Associazione Auser Lombardia), il ruolo innovativo delle farmacie per l'informazione alla persona e alla famiglia sulle opportunità presenti sul territorio, per il sostegno della permanenza al domicilio, per aiutare le famiglie nelle procedure di attivazione del servizio di assistenza domiciliare.

**2. AGGIORNAMENTO PSSR**

Alla luce dell'avvio di alcuni significativi percorsi attuativi della programmazione regionale, in particolare per quanto attiene alle attività che vedono la collaborazione di una pluralità di soggetti sul territorio (quali ad esempio l'introduzione del Chronic Related Group e delle attività di tipo sub-acuto), nonché delle riflessioni a livello nazionale su specifici ambiti, si ritiene opportuno procedere al conseguente aggiornamento del Piano Socio Sanitario Regionale.

Il paragrafo "SISTEMA INFORMATIVO SOCIO SANITARIO DELLA LOMBARDIA (SISS)" è integrato nel punto relativo alla "gestione elettronica dei certificati sanitari" con la previsione che "**a valle degli approfondimenti a livello nazio-**

**nale, si dovranno implementare le soluzioni informatiche specifiche per migliorare la certificazione on line delle malattie in ambito ospedaliero e agevolare l'attività dei medici"; la parte dedicata ad "Ulteriori servizi ai cittadini" è integrata con la previsione: "consentire l'espressione del consenso alla donazione di organi e/o tessuti".**

Nel paragrafo "INTEGRAZIONE TRA OSPEDALE E TERRITORIO" è introdotta la previsione che ci sarà **"un ulteriore sviluppo nel percorso, iniziato da anni, di deospedalizzazione attraverso l'ulteriore promozione di modalità alternative di cura dei pazienti in contesto ospedaliero, quali le attività di macroattività ambulatoriale complessa di tipo sia medico sia chirurgico, che hanno avuto delle prime implementazioni a decorrere dal 2010 con il percorso di riorganizzazione delle attività di "Day Hospital" prevedendo l'attivazione di una macroattività ambulatoriale ad alta complessità ed integrazione di risorse che permetterà di ridurre di almeno l'80% la dotazione di posti letto di day hospital".**

Nel paragrafo "RICERCA" è inserito il riferimento al centro di ricerca di Nerviano prevedendo **"che particolare importanza avrà il centro di ricerca di Nerviano, quale punto di riferimento regionale per la ricerca preclinica pubblica e privata".**

Il paragrafo "PRESTAZIONI E SERVIZI SANITARI" è aggiornato indicando che **"E' stato formulato un nuovo modello di affronto sul territorio della cronicità: il CReG (Chronic Related Group), progetto che prevede invece una modalità innovativa di presa in carico dei pazienti cronici che, a fronte della corresponsione anticipata di una quota predefinita di risorse (tariffa CReG), deve garantire tutti i servizi extraospedalieri (ambulatoriale, farmaceutica, protesica, ...) previsti da un pacchetto di cure (PDTA, Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale) specifico per ogni patologia cronica (CReG). Per la sperimentazione sono state individuate sei principali patologie, e nel 2011 si è dato avvio al CReG in 5 ASL (Bergamo, Como, Lecco, Milano Città e Melegnano). Nel 2012 si valuterà l'opportunità di estendere l'esperienza ad altre ASL e di inserire nuovi servizi sanitari nel CReG e nelle cure sub acute."**

Il paragrafo "ASSISTENZA TERRITORIALE - IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE" è aggiornato con la parte sul CReG prevedendo esplicitamente che **"Il progetto CReG si propone come uno degli strumenti di cura che ha come protagonisti i Medici di Medicina Generale" e di conseguenza viene superata la sperimentazione della Dote Sanitaria e quindi è prevista l'eliminazione del relativo periodo e cioè: "La "Dote" è quindi un obiettivo ed un riferimento operativo e non una disponibilità di risorse realmente preassegnata al gruppo di MMG. Di questo obiettivo si fanno carico tutti gli attori del sistema (MMG, soggetti erogatori ed ASL) con la particolarità di riconoscere ad uno di questi MMG, per via della sua vicinanza privilegiata ai pazienti, una funzione specifica di tutoraggio, monitoraggio, valutazione ed integrazione dei servizi. Da qui la necessità di individuare dei precisi indicatori di esito per misurare il valore aggiunto di questa modalità di presa in carico del paziente soprattutto in termini di compliance, nel rispetto del percorso diagnostico-terapeutico e in termini di riduzione di eventi sentinella negativi, quali ad esempio ricoveri e discontinuità nella persistenza terapeutica".**

Il paragrafo "L'ASSISTENZA OSPEDALIERA - LA RIABILITAZIONE" è integrato relativamente alla riabilitazione prevedendo che **"Per quanto riguarda le attività di riabilitazione, anche in seguito alla recente approvazione delle rinnovate linee guida nazionali sulle attività riabilitative, sarà necessario rivalutare l'attuale assetto organizzativo, erogativo delle prestazioni e remunerativo delle stesse con particolare attenzione alle nuove prospettive operative oggi offerte dalla innovazione clinica, organizzativa e tecnologica in ambito riabilitativo."**

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

## AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE ANNO 2011

(Ex art. 22 l.r. 12/2005)

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati del PTR:

**Sezione 1 - Presentazione:** 1.1; 1.2.1; 1.2.2; 3.2; Abbreviazioni; Contatti; Crediti

**Sezione 2 - Documento di Piano:** Indice, Cap. 1 ai punti: 1.5.1, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7, 1.5.8, 1.5.9; Cap. 2, 2.1.1 al tema: TM1.14; 2.1.2 ai temi: TM2.1, TM2.10, TM2.13, TM2.14, TM2.19, TM2.20; 2.1.3 ai temi: TM3.7, TM3.11, TM3.12, TM3.13; 2.1.4 ai temi: TM4.1, TM4.7; 2.1.5 ai temi: TM5.1, TM5.2, TM5.3, TM5.4, TM5.5, TM5.7, TM5.8; 2.2.1, ST1.2, Uso del suolo; 2.2.2, ST2.5, ST2.10, ST2.11, Uso del suolo; 2.2.3, Uso del suolo; 2.2.4, Uso del suolo; 2.2.5, Uso del suolo; 2.2.6, Uso del suolo; Cap. 3, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6; Tav 2 e Tav 3.

**Sezione 3 - Piano Paesaggistico:** tavola D1B: lago di Como e Lecco

**Sezione 4 - Strumenti Operativi:** Tabella strumenti operativi: SO11, SO34, SO40, SO41, SO42. Cap. SO1, Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione", Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali e ferroviarie", Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo"

**Sezione 5 - Sezioni Tematiche:** Indice, Atlante di Lombardia - Sezione III, Corridoi europei in Lombardia, Difesa del Suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, Europa: Cooperazione territoriale, Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi - PRIM, La qualità dell'aria in Lombardia, Ricerche ed approfondimenti disciplinari, Sistema delle Conoscenze e sistema informativo territoriale integrato, Uso del Suolo in Lombardia.

### Sezione 1 - Presentazione:

1.1 la mappa del PTR - nell'indice del Documento di piano - integrazione del sottoparagrafo 2.1.2 Assetto territoriale con il "rischio integrato"; al punto 1.2.1 Canale di lettura normativo - Sezioni tematiche - nei contenuti relativi ai "criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente" dopo i "Contratti di Fiume" inserire "Qualità dell'Aria", nei contenuti relativi agli "Indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi" dopo "Difesa del suolo" inserire "PRIM - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi", nei contenuti relativi agli "Indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province inserire "L'uso del suolo in Lombardia".

Al punto 1.2.2 - inserire riga nella tabella "Analisi uso del suolo: proposta di glossario comune - 5-ST - L'uso del suolo in Lombardia".

3.2 Sostituire DPEFR con DSA

Abbreviazioni: inserire "DSA: Documento Strategico Annuale" e "PRIM: Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi"

### Sezione 2 - Documento di Piano:

#### INDICE

Inserire par. 1.5.9 "Uso razionale e risparmio del suolo - indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale"

Integrare par. 2.1.2 "Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)"

## Capitolo 1. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio

### 1.5.1 Sistema rurale-paesistico-ambientale

Dopo il testo "Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "sistema rurale-paesistico-ambientale", aggiungere: "Tale sistema, dal punto di vista paesaggistico, si identifica nel complesso degli spazi liberi costituito da: tutte le componenti naturali, dalle aree rurali determinate dagli usi antropici produttivi, dalla sedimentazione storica degli usi umani, dalle aree libere abbandonate o degradate".

Dopo "Ambiti D: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della Rete Ecologica Regionale, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale" aggiungere: "nei rispettivi strumenti di pianificazione".

Eliminare la frase: "La rete del verde dei PTCP vigenti (talora denominata "rete ecologica") è da ritenere elemento conoscitivo e di riferimento, in attesa di un disegno compiuto per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale."

Eliminare in coda alla frase "L'Amministrazione Provinciale, con il parere di compatibilità, verifica la rispondenza delle proposte di PGT agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale" le parole: "e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei PTCP provinciali vigenti."

### 1.5.5 Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Dopo l'elenco puntato "Siti UNESCO (Piano Paesaggistico - normativa art.23) inserire:

- "I corpi idrici individuati nei Piani di Gestione Distrettuali del Po e delle Alpi Orientali"

### 1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Al quarto elenco puntato dopo il punto "produzione primaria (ad esempio: produzioni agricole no food, biomasse,...) inserire:

- "funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, e di conservazione della biodiversità (e suoi aggiornamenti)"

"Rete Ciclabile Regionale" dopo "...in particolare dei più giovani negli spostamenti casa-scuola." inserire: "Essa assolve altresì a funzioni di integrazione della rete di livello regionale, costituendo elemento di connessione con il sistema della mobilità collettiva e di accesso ai grandi attrattori di traffico (centri scolastici, centri commerciali, distretti industriali). Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, attualmente in fase di definizione, si propone come strumento di raccordo di tali finalità, promuovendo, fra l'altro:

- accordi con i gestori del TPL per attuare il trasporto combinato di passeggeri e cicli
- il riutilizzo degli argini e delle alzaie dei fiumi, dei torrenti, dei canali, dei navigli e dei laghi e delle aree di sede delle tratte ferroviarie dismesse o in disuso
- il recupero e la conservazione delle stazioni e dei caselli ferroviari che potranno essere destinati a strutture ricettive e di assistenza per i cicloturisti"

Dopo l'infrastruttura della "Rete Ciclabile Regionale" inserire:

"Rete Sentieristica Regionale" (ob. PTR 2, 6, 10, 19)

La Rete Sentieristica Regionale si fonda sul piano escursionistico regionale che individua i percorsi escursionistici di interesse naturalistico e storico integrati con il sistema delle aree protette.

La Rete Sentieristica deve trovare le necessarie connessioni con la pianificazione e la progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunale, arricchendosi dei relativi tracciati che vanno a formare il Catasto Sentieri. La Rete Sentieristica rappresenta un patrimonio storico, culturale con molteplici valenze: favorisce la fruizione turistica e ricreativa di comprensori a forte valenza naturalistica e paesaggistica, è occasione didattica per ripercorrere vicende storiche legate ai pellegrinaggi, agli eventi bellici del '900, e alla cultura rurale alpina, è strumento per la promozione e valorizzazione sostenibile dell'intero territorio regionale in particolare quello montano.

È in corso di definizione una proposta di legge regionale che definisce un quadro normativo specifico in cui gli attori principali sono la Regione con un ruolo di indirizzo, coordinamento e promozione ed ERSAF con le Province, le Aree protette, le Comunità Montane, i Comuni e il CAI che partecipano alla programmazione ma con ruolo principale relativo alla tutela, gestione e manutenzione."

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Sostituire: "Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane" con la seguente infrastruttura:

"Rete dei corsi d'acqua" (ob. PTR 1, 7, 8, 16, 17, 18, 19)

Il reticolo dei corpi idrici lombardi rappresenta una delle principali ricchezze ambientali e paesaggistiche della regione. Il principale strumento di tutela e valorizzazione dei corpi idrici è rappresentato dal Piano di Gestione Distrettuale, che in attuazione della direttiva comunitaria 2000/60/CE, che costituisce un quadro programmatico per la gestione e tutela dei corpi idrici. Il Piano individua una struttura di valutazione della qualità dei corpi idrici, che non è più banalmente concentrata sulla qualità chimico fisica delle acque, ma che tiene conto degli aspetti ecologici e idro-morfologici complessivi di corsi d'acqua e bacini lacustri. Sulla base di questa definizione iniziale ad ogni corpo idrico è associato un obiettivo di qualità, che deve essere necessariamente buono, sulla base delle caratteristiche del corpo idrico stesso e che può essere raggiunto in tempi differenziati in dipendenza dallo stato iniziale di partenza, alle scadenze del 2015, 2021, e 2027. Sulla base di queste previsioni la regione sta provvedendo ad aggiornare il Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) (dgr 29 marzo 2006, n. 2244), che è stato fino ad oggi il suo strumento principale di indirizzo delle politiche sui corpi idrici. Già il PTUA era finalizzato alla integrazione delle misure e degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati dalla legge e attribuiva fondamentale importanza alla conoscenza delle infrastrutture per il trattamento delle acque reflue urbane e delle reti fognarie, che pur risultando corrispondenti alla normativa, non risultano sufficienti al raggiungimento della qualità dei corpi idrici in cui confluiscono. Il raggiungimento di tali obiettivi comporta positive ricadute su contesti più ampi, con la conseguente valorizzazione o il mantenimento/miglioramento delle caratteristiche di tratti di territorio connessi sotto il profilo socio - insediativo con l'ambiente acquatico e con la possibilità di sviluppare concrete strategie di riutilizzo delle acque reflue depurate, possibile solo in presenza di condizioni tali da assicurare il rispetto nel tempo di adeguate garanzie. Per alcune aree tipiche del territorio lombardo una particolare attenzione alle infrastrutture depurative risulta, recepita dalle norme regionali, quella di adottare trattamenti spinti di rimozione delle sostanze nutrienti dalle acque reflue urbane.

Gli obiettivi che guidano l'azione regionale sulla tematica tendono a:

- dare compiuta attuazione alla riforma dei servizi idrici, in conformità alle previsioni della l.r. 26/03 e successive modifiche e integrazioni
- valutare la coerenza degli interventi di completamento e potenziamento con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, in modo da evitare discrasie tra lo strumento di pianificazione regionale e la concreta programmazione degli interventi
- promuovere il riutilizzo delle acque reflue depurate attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati
- promuovere azioni sinergiche di risanamento nei bacini che presentano problemi di recupero della qualità delle acque, con l'attivazione di strumenti di contrattazione negoziata (contratti di fiume e di lago)."

"Infrastrutture per la mobilità" sostituire integralmente col seguente testo:

"Le strategie regionali per la mobilità si orientano su alcuni principali linee d'azione:

- rafforzare l'integrazione della regione nella rete europea per aumentarne la competitività
- governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda
- realizzare un servizio pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
- equilibrare le risposte di mobilità pubblica e privata secondo un modello integrato
- riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile.

Al fine di migliorare la mobilità pubblica e privata di persone e imprese che vivono e lavorano sul territorio, all'interno di tali grandi capitoli di azione, particolare attenzione viene posta al superamento del deficit infrastrutturale, che caratterizza la Lombardia, a dispetto del ruolo trainante del sistema economico-produttivo, in Italia e sul panorama europeo. Per il miglioramento della dotazione infrastrutturale le azioni di Regione Lombardia sono orientate verso:

- l'organizzazione del servizio di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza una risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento della rete su ferro, e, contestualmente, l'organizzazione del Servizio Ferroviario e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (Trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metrotranviaria, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile)
- il potenziamento della rete infrastrutturale-stradale principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia
- il potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, per favorire forme di trasporto meno impattanti
- l'individuazione di nuovi soggetti, procedure e modalità organizzative per agevolare la realizzazione delle opere.

Relativamente a quest'ultimo aspetto numerose sono le azioni di negoziazione avviate per superare le criticità, attuare la programmazione degli interventi di rilevante interesse per la Lombardia e dare corso alle politiche in-

dividuate. La realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche, in particolare, è perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma o altri Tavoli di confronto fra i diversi soggetti coinvolti, che consentono di governare il processo di sviluppo progettuale e di realizzare gli interventi promuovendo i necessari dialoghi con il territorio e con il Governo centrale, con attenzione alle problematiche ambientali.

Ad oggi sono stati attivati i seguenti strumenti di negoziazione relativi a:

- **Sistema Viabilistico Pedemontano** (realizzazione della Tangenziale di Varese e Como e del collegamento fra l'autostrada A8 da Cassano Magnago - VA all'autostrada A4 Osio Sotto/ Dalmine - BG, oltre alle opere connesse)
- **Tangenziale Est Esterna di Milano** (realizzazione di un asse autostradale che collega la A1 con la A4)
- **Autostrada Direttissima Milano-Brescia** (tracciato principale e opere connesse di viabilità ordinaria)
- **Accessibilità alla Valtellina** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna)
- **Quadruplicamento della linea ferroviaria RFI Milano-Treviglio**
- **Potenziamento della linea ferroviaria RFI Rho-Gallarate**
- **Linea ferroviaria Arcisate-Stabio-Mendrisio**

Per quanto riguarda l'**accessibilità viaria**, rilevanza centrale è assunta dai suddetti interventi relativi al Sistema Viabilistico Pedemontano e ai collegamenti autostradali nel quadrante est metropolitano (Tangenziale Est Esterna di Milano; Autostrada Milano-Brescia) e, inoltre, dalle opere strategiche per l'accesso a Malpensa già inserite in Legge Obiettivo, costituite dalla connessione del completato raccordo Malpensa-autostrada A4 (Boffalora Ticino) con la tangenziale ovest di Milano e il bacino abbiatense-vigevanese ('Comparto Sud Ovest') e dal potenziamento della S.S. 33 e della S.S. 341. Il perseguimento di un efficiente **Sistema Autostradale Regionale** si fonda, tuttavia, anche sulla creazione di connessioni dirette tra tali assi e sul rafforzamento di collegamenti interpolo comunque funzionali anche a un disegno di rilevanza sovregionale. In quest'ottica si inquadrano le autostrade regionali ex l.r. 9/2001 attualmente in corso di sviluppo, costituite dalla Interconnessione Pedemontana-Bre.Be.Mi., dall'integrazione del Sistema transpadano mediante i nuovi collegamenti autostradali Cremona-Mantova e Broni-Mortara-A26 e dall'autostrada Varese-Como-Lecco.

Per quest'ultima le fasi di definizione del tracciato e i relativi percorsi di valutazione ambientale terranno in attenta considerazione la complessità territoriale e ambientale degli ambiti interessati: la presenza del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, il valore naturalistico legato alla presenza di specie faunistiche e alla continuità delle aree verdi naturali, la necessità di limitare la frammentazione di ambiti verdi e di suolo agricolo.

La creazione di nuove direttrici si accompagna ad innovazioni altrettanto importanti sviluppate con riferimento alla rete autostradale esistente, in forma di introduzione di nuovi raccordi (Tirreno-Brennero; raccordo autostradale Valtrompia; raccordo autostradale casello A4 di Ospitaletto di Poncarale e aeroporto di Montichiari, raccordo autostradale A21-Castelvetro Piacentino con terzo ponte sul Po) o di incremento di capacità degli assi attuali (5ª corsia A8 Lainate-Milano, 4ª corsia A1 Milano-Lodi, 4ª corsia dinamica A4 - tratta urbana, 3ª corsia A9 Lainate-Como e A22 Verona-Modena, ammodernamento A4 Milano-Novara). A questo disegno concorrono anche il previsto completamento della tangenziale Nord di Milano (Rho-Monza) e la realizzazione della terza corsia della Milano-Meda.

Lo scenario così delineato per l'armatura fondamentale trova a sua volta complemento nell'attuazione delle politiche di riqualificazione della viabilità ordinaria da tempo intraprese da Regione Lombardia di concerto con ANAS e Province.

Particolare importanza in tal senso va alle opere individuate negli Accordi di Programma Quadro Regione-Stato sottoscritti negli anni 1999-2000 per l'accessibilità a Malpensa e per la Grande viabilità regionale, agli interventi di miglioramento della viabilità in Valtellina/Valchiavenna di cui al citato Accordo di Programma e alla riqualifica del collegamento Lecco-Bergamo, funzionale anche alla riorganizzazione della rete di adduzione alla Pedemontana.

Per lo sviluppo della viabilità di accesso all'aeroporto, oltre alle opere strategiche già citate (Comparto Sud-Ovest, varianti S.S. 33 e S.S. 341) vanno ricordati il nuovo ponte sul Ticino a Vigevano e - nel bacino pedemontano - la riqualificazione della ex S.S. 'Briantea' mediante il Peduncolo di Vedano Olona e la deviante agli abitati di Solbiate e Olgiate Comasco.

Tra le opere oggetto dell'AdPQ Grande viabilità e non già ultimate si richiamano il potenziamento degli itinerari della 'Paullese' da Milano a Crema e dell'arco tangenziale sud di Bergamo nel suo intero sviluppo da Zanica a Villa d'Almé, mentre il miglioramento delle condizioni di accessibilità stradale alla Valtellina proseguirà nel solco delle varianti alla S.S. 38 (tratta Colico-Tirano e Bormio) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna) già prefigurate nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato AdP.

Per il nuovo collegamento Lecco-Bergamo, infine, il riferimento contenuto nel PTR è alle varianti preordinate alla risoluzione dei nodi di Vercurago-Calolziocorte e Cisano Bergamasco e all'istituzione di un itinerario alternativo all'attuale 'Briantea' nel tratto tra Calusco d'Adda e Terno d'Isola.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Tra gli obiettivi di strategia regionale è inoltre sottolineata la necessità di affermazione di **Malpensa** come aeroporto di carattere intercontinentale e lo sviluppo del **sistema aeroportuale lombardo** con l'articolazione dei differenti ruoli per gli scali: Linate (city airport di Milano), Orio al Serio (collegamenti low cost nazionali ed internazionali e courier), Montichiari (voli charter e collegamenti regionali, cargo).

Anche in questo caso lo sviluppo del sistema necessita di azioni di potenziamento infrastrutturale e attenzione alla rete di adduzione. In particolare, il rafforzamento del ruolo di Malpensa quale scalo di riferimento principale nel più ampio sistema aeroportuale nazionale non può prescindere da una puntuale definizione del sedime aeroportuale in funzione della capacità futura dello scalo nonché dall'adeguamento e completamento del sistema di accessibilità, attraverso la realizzazione dei collegamenti con la rete primaria nazionale e internazionale, stradale e ferroviaria (definiti nel predetto Accordo di Programma Quadro), e, più in generale, il potenziamento delle interconnessioni con gli altri scali del sistema aeroportuale settentrionale.

In aggiunta al ruolo di Malpensa, la realizzazione dei corridoi europei che interessano il territorio regionale è un elemento determinante per garantire alla Lombardia adeguate condizioni di **accessibilità internazionale**, e, con queste, la competitività del sistema economico-produttivo nel lungo periodo. L'Italia partecipa alla realizzazione di alcuni dei grandi corridoi paneuropei che definiscono una maglia di "reti lunghe" per il collegamento e la crescita di opportunità di tutti i territori del continente. Quelli che interessano specificamente il territorio lombardo sono:

- il Corridoio Est-Ovest, che attraversa l'intera area padana e connette le regioni del Nord Italia con l'occidente d'Europa e i nuovi territori dell'Est (corridoio V Lione-Torino-Milano-Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev)
- i Corridoi Nord-Sud (Corridoio I "Brennero" e Corridoio XXIV Genova-Rotterdam), che implementano i collegamenti verso il Nord Europa e si connettono con il Corridoio Est-Ovest
- il Sistema Gottardo, che garantisce una migliore interconnessione con il sistema AC/AV in funzione anche degli interventi sul territorio svizzero (Alptransit), e il collegamento con i paesi europei (la direttrice Gottardo con il quadruplicamento Chiasso-Milano, la direttrice Sempione con il potenziamento della Rho-Gallarate, il sistema delle gronde ferroviarie con la linea Seregno-Bergamo (Gronda Nord-Est).

Per l'**accessibilità ferroviaria**, che deve riguardare anche il 'Terminal 2' di Malpensa con il prolungamento dell'attuale linea al momento attestata al 'Terminal 1', oltre al completamento degli interventi del Sistema Alta Capacità/Alta Velocità Torino-Milano-Venezia e a quelli relativi al collegamento transfrontaliero del Gottardo (quadruplicamento Chiasso-Milano e Gronda Seregno-Bergamo) dovranno essere realizzate le necessarie interconnessioni attraverso il collegamento Arcisate-Stabio, la connessione a Malpensa da Nord (con l'asse del Sempione), il citato potenziamento della tratta Rho-Gallarate, la connessione della rete RFI con la rete Ferrovienord tramite il 'Raccordo Y' di Busto Arsizio, il potenziamento della Saronno-Seregno e, infine, il potenziamento della linea Novara-Malpensa (Castano Primo-Turbigo).

**Nelle aree metropolitane** soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema risultano fondamentali gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie (tra cui gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi, le metrotramvie in area milanese Milano-Limbiate e Milano-Desio-Seregno e la Metropolitana leggera di Brescia).

La realizzazione di una **Rete Ferroviaria Regionale** integrata, cui si aggiungono gli interventi per lo sviluppo del servizio e le linee di forza del Trasporto pubblico locale su gomma, costituisce uno dei principali interventi per aumentare la capacità del trasporto regionale e consentire l'accesso a servizi di rango presenti nei principali poli. Le opere principali in tal senso riguardano:

- potenziamento della linea Milano-Como
- quadruplicamento della Tortona-Voghera
- quadruplicamento della Milano-Pieve Emanuele-Pavia
- potenziamento e riqualificazione della Milano-Seveso-Asso

Nei prossimi anni notevole impulso al potenziamento della rete fondamentale per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale dipenderà poi, oltre che dal suddetto potenziamento della Rho-Gallarate e dal potenziamento della Milano-Monza-Molteno-Lecco e della Como-Lecco. Per completare l'attivazione del Servizio Ferroviario Regionale (in particolare delle linee 'S') dev'essere inoltre accelerata la realizzazione di una serie di interventi minori, tutti finalizzati a ottenere maggiore integrazione, affidabilità, efficienza e sicurezza nella circolazione ferroviaria: lo sviluppo dei nodi di interscambio, con particolare riferimento al completamento del nodo di Fiera (M1/SFR/AC/trasporto pubblico e privato su gomma), la fermata Forlanini di interscambio tra le linee 'S5', 'S6' e 'S9', alcuni interventi sui piani di stazione per consentire l'attestamento dei servizi regionali, l'eliminazione dei passaggi a livello e la realizzazione dei sottopassi di stazione, ancora numerosi anche sulle linee di grande traffico (per esempio la Milano-Genova e la Milano-Chiasso).

In coerenza con la grande programmazione di rete relativa alla definizione della Gronda merci sud, dovrà concretizzarsi un piano di interventi puntuali e di media dimensione (raddoppi selettivi, potenziamenti tecnologici,

eliminazione di passaggi a livello) per il miglioramento, nel breve periodo, del trasporto passeggeri sulle tratte ferroviarie del quadrante sud-est della regione.

L'organizzazione del Servizio Ferroviario vedrà nei prossimi anni il completamento della prima fase del progetto delle 'linee S' milanesi, tramite l'istituzione delle ultime due linee che completano tutte le direttrici radiali in ingresso nel nodo di Milano (linea 'S9' fino ad Albairate e linea 'S13' fino a Pavia).

Dal 2013 inizierà la seconda fase strutturata del progetto, che prevede l'estensione e il potenziamento del servizio suburbano sulle nuove linee in fase di realizzazione o di rafforzamento.

In particolare assumeranno rilevante importanza, per la qualità dell'offerta pianificata, l'estensione della linea 'S9' sulla nuova Seregno-Saronno, l'istituzione delle nuove linee 'S14' e 'S15' nel Passante di Milano, che impegneranno i potenziamenti infrastrutturali del nodo di Rho ed Expo, e la riorganizzazione completa - in Provincia di Varese - dei servizi connessi all'apertura della nuova linea internazionale Varese-Mendrisio.

Programmi Triennali delle Province lombarde dovranno tenere conto della pianificazione dei nuovi servizi citati al fine di coordinare l'offerta dei servizi di TPL. Analogamente, i Comuni attraversati dalle linee 'S' attivate in questi anni e da quelle programmate nei prossimi dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione per garantire piena e libera accessibilità alle stazioni delle linee 'S' con mezzo privato (parcheggi di interscambio) e con i servizi di TPL (accessibilità privilegiata agli autobus e organizzazione degli interscambi).

Specifica attenzione viene posta anche alla realizzazione di interventi di potenziamento della capacità di **interscambio modale delle merci**, per favorire forme di trasporto meno impattanti.

In particolare, con l'istituzione nel 2011 del Tavolo regionale per la mobilità delle merci, Regione Lombardia ha avviato sul tema un'ampia verifica con tutti gli attori del comparto (gestori di rete ferroviaria, associazioni di categoria del settore logistica e spedizioni, soggetti gestori di terminal intermodali, istituzioni, società aeroportuali, autorità portuali, imprese ferroviarie, aziende significative nel settore della distribuzione delle merci), in modo da completare l'approccio solo infrastrutturale anche con un'attenzione agli aspetti di sburocrazia del settore e di competitività dei servizi.

Gli interventi infrastrutturali prioritari sono finalizzati a:

- sfruttamento a pieno regime della capacità offerta dalle nuove infrastrutture già attivate (Segrate, Busto-Gallarate, Mortara)
- avvio della realizzazione di terminal e ristrutturazione di scali già programmati e attualmente in fase di attuazione (Bergamo-Montello, Brescia scalo)
- avanzamento delle iniziative di realizzazione di nuovi terminal nelle aree che manifestano una dinamica della domanda più vivace
- individuazione (laddove possibile di concerto con RFI) delle criticità che limitano la produttività degli impianti esistenti (carenze nella dotazione di binari esterni ai terminal) e loro rimozione con interventi mirati
- consolidamento della rete navigabile esistente con interventi finalizzati al potenziamento del sistema idroviario padano-veneto, con riferimento al canale navigabile Mantova-Venezia e alla definizione di interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova, attraverso l'attenta valutazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione del traffico su gomma e di sostenibilità ambientale complessiva.

Correlata all'ambito dell'intermodalità per il trasporto delle merci è la sfera della **navigazione interna** in Lombardia, che riguarda, oltre al sistema idroviario padano-veneto, anche i bacini lacuali lombardi e il sistema dei navigli. Nel quadro del più ampio sistema dell'Idrovia Locarno-Milano-Venezia, particolare evidenza è rivestita dalla messa in sicurezza e ripristino delle conche di navigazione presso le dighe del Panperduto, intervento che consentirà lo sviluppo e il potenziamento della navigazione turistica."

Al punto **Infrastrutture per la difesa del suolo** eliminare le frasi:

"Le medesime problematiche e criticità si riscontrano anche nel settore compreso tra il Lambro e l'Adda e in particolare lungo il torrente Molgora e nel complesso bacino delle Trobbie.";

"Su tutti questi corsi d'acqua il PAI ha definito le fasce fluviali, con una regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo. Il PAI e gli studi di fattibilità realizzati prevedono interventi su tutti i bacini Olona, Seveso, Lambro".

Integrare il testo dopo il periodo "Nel 2001 il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini ed ha rilevato la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali finalizzati alla laminazione delle piene e dei deflussi provenienti dalle reti artificiali, oltre che una serie di interventi minori di carattere locale" come segue: "In particolare sul Lambro e sull'Olona il PAI ha individuato le fasce fluviali, con regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo. Nel 2004 l'Autorità di bacino del fiume Po ha aggiornato il quadro conoscitivo del PAI mediante la predisposizione di Studi

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua prioritari del bacino del Po, tra i quali tutti quelli del bacino Lambro-Seveso-Olona. Sulla base di tali studi sono state modificate le fasce fluviali del fiume Lambro (Variante Lambro - 2004). Nel 2010, a seguito dell'esondazione avvenuta a Milano il 18 settembre del torrente Seveso, che ha provocato ingenti danni economici e notevoli disagi alla popolazione, nell'ambito dell'Accordo di Programma, è stato predisposto l'aggiornamento dello Studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino relativo al Seveso (da Regione tramite AlPo per la parte alta del bacino e dal Comune di Milano per il tramite Metropolitana Milanese (MM) per la parte bassa), con la previsione dei nuovi interventi strutturali necessari per garantire un grado di sicurezza adeguato in tutto il bacino".

Inserire dopo: **"Infrastrutture per la difesa del suolo (ob. PTR 7,8,14,15,21) Sottobacino Lambro-Seveso-Olona"**:

#### **"Sottobacino delle Trobbie"**

Il sistema idrografico delle "Trobbie", compreso fra il fiume Adda a est e il torrente Molgora a ovest, è costituito da una serie di corsi d'acqua che confluiscono nel cosiddetto "nodo idraulico" di Bellinzago Lombardo (MI); il reticolo naturale, disposto in direzione nord-sud, viene a sua volta intersecato dal Canale Villoresi e dal Naviglio Martesana in direzione est-ovest.

Il territorio è caratterizzato da una notevole urbanizzazione, sia di tipo residenziale sia industriale, che ha spesso modificato la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, che presentano un regime idrologico di tipo torrentizio con prolungati periodi asciutti alternati a piene improvvise, a volte gravose, in occasione di rilevanti eventi meteorici. In questo contesto si genera una situazione di particolare criticità caratterizzata da due tipi di rischio idraulico:

- rischio diretto di esondazione dei corsi d'acqua del sistema "Trobbie", che si verifica ad ogni evento meteorico intenso interessando il Comune di Inzago, Bellinzago Lombardo (interruzione della SS n. 11 e danni alle abitazioni e a tutte le attività presenti nell'area) e Gessate;
- rischio indotto, in quanto parte delle acque che confluiscono nel nodo idraulico di Bellinzago Lombardo, vengono scolmate nel Naviglio Martesana con un notevole incremento delle portate e il trasferimento del rischio esondazione in direzione di Milano, come già successo a Cernusco sul Naviglio con l'interruzione della linea 2 della metropolitana milanese.

Nel 2004 l'Autorità di Bacino del fiume Po ha predisposto uno Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua prioritari del bacino del Po (compreso il sottobacino delle Trobbie), per garantire la sicurezza dei territori più esposti ad allagamenti, nonché la messa in sicurezza di alcune opere di attraversamento, è stata evidenziata la necessità di intervenire con opere idrauliche e strutturali, realizzando in particolare aree di laminazione per rendere compatibili le portate dei corsi d'acqua con la loro capacità idraulica. L'aggiornamento di tali studi da parte del Consorzio Villoresi per conto di Regione Lombardia ha evidenziato in particolare la necessità di realizzare tre aree di esondazione controllata, rispettivamente a Inzago, Gessate e Bellinzago Lombardo. Tali interventi rivestono rilevanza regionale interessando un territorio densamente urbanizzato e la cui realizzazione ridurrebbe drasticamente anche il rischio verso aree ancora più urbanizzate (caratterizzate da numerose infrastrutture viarie e ferroviarie) come Milano e Cernusco sul Naviglio e costituisce pertanto un obiettivo prioritario di Regione Lombardia.

#### **Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po**

L'invalveamento artificiale dei fiumi del bacino Olona, Seveso, Lambro verso e attraverso la città di Milano, iniziato fin dall'epoca romana, insostituibile e fondamentale fonte e alimento di vita civile, si è trasformato, con l'urbanizzazione, in un reticolo idraulico intubato in gallerie attraversanti l'area cittadina, gravemente insufficienti rispetto ai nuovi carichi idraulici di piena indotti dall'urbanizzazione stessa. Tutto ciò ha provocato e provoca vistosi e preoccupanti squilibri nel bilancio idrologico delle acque superficiali e sotterranee e nella formazione e propagazione di piene sempre più frequenti, intense e non controllabili. La gravità della situazione idraulica, riconosciuta e analizzata fin dall'inizio del secolo scorso, ha condotto alla realizzazione di grandi infrastrutture di protezione idraulica (Canale Scolmatore Nord-Ovest, Deviatore Olona) che però sono oggi largamente inadeguate per l'attenuazione del rischio idraulico entro limiti accettabili.

La proposta di Regione Lombardia mira, in un'ottica di rafforzamento della pianificazione per il riequilibrio idraulico e ambientale e per la riqualificazione dell'intero bacino Lambro - Seveso - Olona, a ricomporre il bacino dell'Olona ricostruendo il percorso "geologico" del fiume che anticamente solcava, da nord a sud, il territorio lombardo, fino alla confluenza in Po, assecondando studi che già dal secolo scorso, proponevano il ripristino dell'originaria continuità dei bacini, Lambro, Seveso, Olona e Lura.

Il "nuovo ambito fluviale" assume quindi una grande valenza per la storica opportunità di distogliere dall'ambito milanese più critico le piene di tali fiumi riavviando, dopo oltre un millennio, le acque nella loro valle naturale e ricomponendo con ciò l'assetto idrogeologico e idraulico dell'intero territorio, non solo in relazione alla sicurezza idraulica, ma anche al complessivo riequilibrio idrologico e ambientale delle campagne e delle falde. Questo nuovo corso d'acqua avrà inoltre la capacità di assorbire i futuri impatti prodotti dall'urbanizzazione del territorio. La rilevantissima pressione antropica sulle aste fluviali del bacino Lambro-Seveso-Olona, oltre a indurre elevati problemi di tipo idraulico, determina un pesantissimo impatto sulla qualità delle acque.

Occorre quindi che i corsi d'acqua recuperino tutte le loro potenzialità auto depurative; anche il nuovo corso d'acqua dovrà configurarsi, soprattutto nel suo primo tratto, in modo da contribuire al miglioramento della qualità ecologica e ambientale delle acque. Un "nuovo" Olona come fiume vero: veicolo di regimi idraulici variabili da magre a piene e di interscambio con il sottosuolo, dotato di fasce fluviali includenti fasce riparie, apparati vegetali,

nonché aree di laminazione e fitodepurazione, al fine di conseguire, quanto prima possibile, un deciso miglioramento qualitativo delle acque.

Questo nuovo corridoio fluviale persegue quindi molteplici obiettivi:

- distogliere le piene di Olona-Bozzente-Lura attualmente afferenti alla città di Milano, con conseguente riduzione del rischio idraulico nell'area urbana di Milano;
- riequilibrare l'assetto dell'intero territorio, non solo in relazione alla sicurezza idraulica, ma anche al complessivo riequilibrio idrologico delle campagne e delle falde, attraverso il recupero della continuità longitudinale dei corsi d'acqua interrotta artificialmente in epoca storica;
- migliorare la qualità dei corsi d'acqua, anche attraverso l'incremento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua, della vegetazione ripariale e delle fasce tampone;
- recuperare il reticolo irriguo superficiale di cavi e fontanili, ricomponendolo e potenziandolo.

L'intervento, oltre ad assumere una grande valenza per gli obiettivi di sicurezza idraulica del territorio milanese, consentirà di innescare un processo di riqualificazione paesaggistica/ambientale nonché naturalistica del territorio e un'implementazione di itinerari, circuiti attrattivi e percorsi ciclabili.

Questa riconnessione ad oggi è un'idea progettuale strategica per Regione Lombardia, da sviluppare e approfondire, in particolare per quanto riguarda il tema della qualità dell'acqua e del rapporto tra le acque superficiali e quelle sotterranee nonché quelle dei fontanili.

Una proposta di questo tipo deve poi essere necessariamente sottoposta a una fase di condivisione con tutto il territorio e, in particolare, con gli attori locali coinvolti.

Il possibile corridoio fluviale del nuovo Olona, così come ad oggi individuato, avrà origine nei pressi della confluenza del torrente Lura e si svilupperà in un territorio prevalentemente di tipo agricolo, con presenza di cavi, rogge e fontanili, tra cui la Roggia Olona, fino a riconnettersi con l'attuale corso dell'Olona Inferiore e, attraverso quest'ultimo, al Po. All'interno di questo tessuto agricolo insistono numerose aree urbanizzate nonché diverse infrastrutture. In linea generale si prevede il restauro dell'antico corridoio fluviale privilegiando, laddove possibile, il recupero e l'adeguamento dei corsi d'acqua esistenti, cercando di trovare lungo di essi tutte le sinergie utili per la loro interconnessione e riqualificazione e per ottimizzarne le possibilità di utilizzo irriguo. Laddove non fosse possibile tale ripristino, si prevede la formazione di un nuovo alveo.

Il nuovo reticolo fluviale sarà contraddistinto anche da aree di espansione multifunzionale (idraulica, agricola e fruitiva), poste lateralmente al nuovo corso d'acqua, da destinare alla laminazione delle portate di piena e alla fitodepurazione delle portate ordinarie, al fine di conseguire il miglioramento ecologico e ambientale.

Un primo intervento verso la riconnessione dell'Olona al Po consistente nella realizzazione del suo primo tratto funzionale di monte, che ha origine presso l'attuale confluenza Olona-Lura, in comune di Rho, e termina intersecando il Deviatore Olona all'altezza delle località Vighignolo e Cascine Olona, deviando così una parte delle portate che attualmente i corsi d'acqua del sottobacino afferiscono al tratto artificializzato dell'Olona nel nodo idraulico di Rho.

Questo primo intervento di riconnessione assume la valenza di Azione strategica pilota per il carattere di sperimentazione idraulica ed ambientale, contribuendo ad individuare linee di indirizzo progettuale valide per la futura completa realizzazione della riconnessione. Lungo di esso saranno infatti individuate, ove condivise, alcune possibili aree di laminazione - fitodepurazione nelle quali sottoporre a sperimentazione le possibili alternative idrauliche e naturalistiche atte all'ottimizzazione dei processi di riqualificazione delle acque di Olona."

Inserire dopo "Bacino del Lago d'Idro (BS)":

"Nodo idraulico bresciano - Bacino del torrente Garza

Per valutare le criticità dei corsi d'acqua del "nodo idraulico" bresciano e prospettare soluzioni per la mitigazione dei rischi di esondazione nelle aree densamente urbanizzate del territorio, Regione Lombardia ha effettuato uno specifico studio per la "Sistemazione idraulica dei bacini idrografici afferenti al territorio del Comune di Brescia".

Tra gli interventi previsti per il superamento delle criticità idrauliche vi sono, in particolare, alcuni interventi di laminazione dei corsi d'acqua; in particolare risulta prioritario la realizzazione della vasca di laminazione in comune di Nave (BS) sul torrente Garza attualmente in avanzata fase di progettazione.

L'intervento riveste rilevanza regionale interessando un territorio fortemente urbanizzato che include numerosi comuni fra cui il Comune di Brescia e costituisce pertanto un obiettivo prioritario di Regione Lombardia."

### 1.5.7 Orientamenti per la pianificazione comunale

Integrare il secondo elenco puntato come segue:

- "la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale";

integrare il terzo elenco puntato relativo agli **elementi essenziali di riferimento pianificatorio** dopo il punto "l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano" con:

- "l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa (brownfield)
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione"

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

e dopo "l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione" con:

- "l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale,...) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica";

In coda a "...L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo." inserire: "I piani dovranno considerare con attenzione i fabbisogni abitativi e la crescente domanda, sia in termini quantitativi sia in termini di requisiti funzionali, proveniente dalle fasce più deboli (famiglie a basso reddito, anziani,...) e da target specifici, quali gli studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie,...; in tal senso potranno essere avviate localmente misure di incentivazione rispetto alle diverse forme di housing sociale e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani. L'azione locale dovrà opportunamente raccordarsi con il contesto territoriale più generale e con le iniziative e gli strumenti di programmazione settoriale in materia di edilizia residenziale pubblica e con i Criteri per la pianificazione comunale, da integrare sotto tale profilo".

In coda a "...Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane, ove si punti a conseguire livelli di qualità specifica dei nuovi interventi da realizzare secondo gli indirizzi qui espressi." inserire: "In questo potranno diventare occasioni importanti le realizzazioni di interventi, anche di riqualificazione, di aree destinate all'edilizia residenziale sociale e pubblica, caratterizzandosi sotto il profilo della qualificazione energetica, dell'uso innovativo dei materiali, dell'efficienza funzionale, dell'organizzazione degli spazi pubblici e della dotazione di aree verdi."

### 1.5.8 La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo

Dopo il periodo "Tra gli ambiti di azione previsti, nelle opere correlate, si richiamano le infrastrutture per l'accessibilità, la valorizzazione turistica e dell'offerta culturale, l'assetto ambientale ed idrogeologico, l'assetto e valorizzazione del sistema rurale e agroalimentare, lo sviluppo e riqualificazione territoriale." inserire: "In particolare la sezione 2 dell'AQST Expo prevede di incentivare e promuovere progetti sostenibili in linea con i temi di EXPO e inerenti alle politiche di sviluppo regionale, in particolare in ambito turistico, culturale, economico e ambientale.

Gli ambiti di azione sono stati ricondotti a tre direttrici tematiche nelle quali far confluire tutti i progetti e le azioni già sviluppati:

- la prima direttrice "Sviluppo sostenibile del territorio", che raccoglie in una cornice strategica unica tutte le iniziative di sviluppo e valorizzazione degli asset territoriali in prospettiva dell'evento Expo;
- la seconda "Sviluppo dell'attrattività del sistema Lombardia" che sviluppa le azioni di sistema, le sinergie in grado di valorizzare i fattori di attrattività della Lombardia, le eccellenze del sistema produttivo e della ricerca;
- la terza "Servizi ed interventi straordinari per il 2015", che tratta alcune tematiche inerenti i servizi fondamentali offerti ai visitatori dell'evento Expo, in particolare nell'ambito sanitario e della sicurezza, a supporto ed in aggiunta alle attività che svilupperà la Società Expo 2015 S.p.A.

L'attività di promozione di progetti sostenibili coerenti con i temi di EXPO e inerenti alle politiche di sviluppo regionale, grazie al lavoro delle Sedi territoriali, ha visto anche il coinvolgimento dell'intero territorio regionale attraverso i confronti attivati con i soggetti locali (a partire da Comune, Provincia, CCIAA etc.) nei Tavoli territoriali di confronto. E' stato infatti svolto un lavoro d'individuazione e selezione delle progettualità fortemente legate ai temi Expo ed alle specificità e vocazioni dei territori, espressione di una collaborazione attiva tra gli Enti e le Istituzioni locali con le realtà economiche, sociali e culturali."

Nelle **Azioni** dopo il periodo "Anche in questo ambito d'azione presenteranno significativo rilievo i principi generali stabiliti dal Piano territoriale regionale e i criteri di sostenibilità sopra richiamati." inserire: "Nel corso del 2010, nell'ambito dell'attività di collaborazione tra le Direzioni Generali Ambiente, Energia e Reti e Territorio e Urbanistica, ARPA Lombardia ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stata sviluppata la "Costruzione del Quadro della Sostenibilità per l'Aqst - Programma di interventi per la realizzazione di Expo 2015" che individua la metodologia atta a garantire la sostenibilità ambientale nel programma degli interventi Expo 2015. In particolare, questo strumento dinamico intende fornire indicazioni su processi decisionali e progetti aventi un differente orizzonte temporale riferito alla fase di planning, preparatoria dell'evento Expo, alla fase di staging, il periodo di sei mesi durante il quale si svolgerà l'evento, ed alla fase di legacy, l'eredità del post-evento. Inoltre, partendo da un sistema di obiettivi di sostenibilità regionali così come individuati nel PTR, lo studio contribuisce ad orientare le scelte pianificatorie, progettuali e gestionali e le relative valutazioni ambientali sia a livello di sistema, con lo scopo di indirizzare il programma di interventi per Expo nel suo complesso verso obiettivi di sostenibilità, sia a livello di singoli interventi, al fine di fornire indicazioni operative rispetto alle quali valutare le scelte di pianificazione e progettazione.

Nello specifico lo studio, a partire da un'analisi dei contenuti, dei programmi e degli interventi previsti nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Expo 2015, si sviluppa attraverso il riconoscimento delle componenti fondamentali

nell'ambito del sistema degli obiettivi di sostenibilità (aria, acqua, suolo, etc.), degli obiettivi territoriali del PTR o derivati dai Piani di settore regionali dei sistemi prioritari (rurale, paesistico, ambientale, sistema delle acque, etc.) evidenziando le situazioni di degrado/qualità ed elaborando per ciascuno di essi le linee-guida da considerare negli sviluppi dei programmi. Sono introdotti poi i temi relativi all'impatto ed alla compensazione ambientale, e vengono proposti alcuni criteri da adottare in fase di pianificazione dell'azione compensativa ("compensazione preventiva"). Si sviluppa infine anche il tema del monitoraggio quale strumento indispensabile attraverso cui attuare un processo di valutazione in itinere della rispondenza degli interventi/piani/programmi previsti per Expo rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati.

Sempre con riferimento alle azioni volte alla definizione di nuovi criteri di sostenibilità ambientale, nel corso del 2010, nell'ambito della Convenzione Quadro tra Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente (Dgr 2211/2006) sono stati elaborati da FLA i "Criteri specifici di sostenibilità relativi ad azioni previste dell'Accordo Quadro di sviluppo territoriale Expo 2015", ulteriore elemento di supporto alla governance territoriale ed orientamento nelle trasformazioni connesse ad Expo. In particolare il progetto si è sviluppato su tre ambiti relativi al supporto tecnico-scientifico per la definizione dell'AQST EXPO 2015, alla sostenibilità della pianificazione comunale con riferimento a EXPO 2015, ai criteri di sostenibilità delle "Vie d'acqua". Con riferimento al primo ambito, si è operato attraverso l'integrazione del Quadro della Sostenibilità prodotto dal Tavolo della Sostenibilità dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) Expo 2015 attraverso specifici criteri di mitigazione e compensazione ambientale (forestazione per assorbimento e stoccaggio della CO2 atmosferica, sviluppo della rete ecologica in aree urbane e periurbane, qualità ambientale e sistema delle acque). Inoltre, al fine di orientare le scelte di governo, è stato approfondito lo sviluppo dei temi della sostenibilità delle azioni nella pianificazione comunale e sovracomunale, con particolare riferimento ai territori interessati dall'evento espositivo. L'analisi ha infine individuato alcuni criteri di sostenibilità con specifico riferimento alle "Vie d'acqua", individuando le tipologie d'intervento, i relativi impatti previsti sui corpi idrici e le modalità per operare con azioni sinergiche sempre attraverso interventi di compensazione e mitigazione ambientale."

Inserire dopo "Criteri di sostenibilità":

#### **1.5.9 Uso razionale e risparmio del suolo - indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale**

Il suolo rappresenta una risorsa strategica non rinnovabile, fornitrice di cibo, biomassa, materie prime ed è elemento del paesaggio e del patrimonio collettivo. Al rilevante ruolo ambientale si affianca oggi la consapevolezza del suolo come elemento strategico nell'ambito delle politiche per la competitività.

Molti Paesi europei stanno attuando specifiche politiche e azioni per limitare il consumo di suolo, favorendo modelli di sviluppo sostenibili per arrestare il progressivo depauperamento della risorsa suolo.

(Informativa del Presidente alla Giunta nella seduta dell'11 maggio 2011)

Il territorio lombardo, è un'area fortemente sviluppata e antropizzata e negli ultimi decenni ha assistito ad un aumento esponenziale delle zone urbanizzate. La crescita urbana, obiettivo proprio della pianificazione del territorio comunale, è stata concepita sino ad oggi in un'ottica di marketing territoriale fondata sulla messa a disposizione del mercato di numerose aree edificabili, sia per funzioni residenziali che per funzioni produttive e terziarie.

La l.r. n. 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" quale criterio ispiratore delle politiche regionali, prevede la realizzazione di processi di sviluppo sostenibile indirizzando tutti i livelli di pianificazione verso obiettivi di minimizzazione del consumo di suolo, di ottimale utilizzazione delle risorse territoriali e ambientali e di riqualificazione delle aree compromesse.

La domanda di correttivi e di politiche adeguate è espressa da settori diversi a partire da quello primario come l'agricoltura ma anche dal comparto ambientale, sociale e in forme ampiamente trasversali all'interno della collettività.

Regione Lombardia con dgr n. 999 del 15 dicembre 2010 ha approvato "Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità", indirizzata a tutti i Comuni lombardi, proponendo i seguenti criteri di sostenibilità:

- il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;
- l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
- l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

Ne consegue che gli Enti locali nelle politiche riguardanti il territorio dovranno orientarsi a concepire processi di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo, strategia irrinunciabile sia per la salvaguardia del territorio agricolo che per la tutela paesaggistica e idrogeologica. Pertanto le nuove politiche di pianificazione devono essere indirizzate all'uso razionale del suolo, nel rispetto e nella giusta considerazione dell'assetto originario del territorio, frutto di processi insediativi consolidati.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Pertanto nella suddetta delibera si definiscono alcuni indirizzi generali in materia di consumo di suolo volti a orientare la pianificazione locale.

In particolare vengono individuati i seguenti criteri specifici:

- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- preservare gli ambiti "non edificati", interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di "serbatoio" per i futuri insediamenti;
- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
- programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;
- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art.43 comma 2 bis della l.r.12/2005), privilegiando gli interventi all'interno delle aree di edilizia residenziale pubblica;
- subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell' inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.

Gli enti locali sono chiamati, quindi, negli atti di programmazione urbanistica, a individuare idonei strumenti e programmi di riqualificazione e a verificare preventivamente negli ambiti da riqualificare, la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie.

In conclusione è necessario che gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione siano coerenti con le linee d'azione già individuate, relative "all'Uso del suolo", per ogni Sistema Territoriale di appartenenza e individuino concrete misure operative volte al raggiungimento degli obiettivi del PTR in relazione al tema in argomento, anche sulla base dei criteri specifici sopra elencati.

## Capitolo 2. Gli ambiti e le aree di intervento del piano

Integrare nel primo elenco puntato

- Assetto territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti,...) con "... rischio integrato"

### 2.1.1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

#### TM 1.14

Integrare "Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor" con: "gas radon indoor"

L'azione dell'elenco "analizzare e replicare le esperienze di successo condotte in altre Regioni" viene così riscritta: "adottare, analizzare e replicare le buone pratiche condotte in altre Regioni"

L'elenco viene integrato con l'azione: "

- "sensibilizzare gli ordini professionali del settore e le associazioni di costruttori edili"

### 2.1.2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali) inserire: ", rischio integrato)"

#### TM 2.1

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "diffondere lo strumento di supporto alle decisioni derivanti dal PRIM (Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi) e del PIA (Piano Integrato d'Area), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio
- costruire un network fra gestori di Infrastrutture Critiche (infrastruttura ubicata in uno Stato membro dell'Unione Europea, che è essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione ed il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un impatto significativo in quello Stato a causa dell'impossibilità a mantenere tali funzioni), per garantire la Business continuità, la sicurezza dei cittadini lombardi e ridurre gli impatti di eventuali discontinuità nella rete dei trasporti e dell'energia (settori prioritari)"

#### TM 2.10

L'azione "riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi" viene così riscritta: "riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione"

#### TM 2.13

Viene così riformulato:

- "recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere l'impermeabilizzazione, la frammentazione e la dispersione urbana, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambito ad alta accessibilità"

#### TM 2.14

Dopo le parole "Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti" inserire "e delle strutture sportive"

L'azione "sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica" viene integrata con: "che garantiscono condizioni abitative di benessere"

#### TM 2.19

Viene così riformulato:

- "promuovere la costruzione e l'aggiornamento delle basi geografiche di riferimento
- completare la produzione del Database topografico - nuova cartografia digitale - sull'intero territorio regionale tramite il coinvolgimento degli enti locali, favorendo l'azione congiunta e associata tra gli enti
- elaborare il Database topografico regionale, tramite aggregazione delle produzioni locali, al fine di ottenere una base informativa di riferimento territoriale omogenea e condivisa per tutto il sistema della Pubblica Amministrazione
- definire le linee guida per la gestione degli aggiornamenti del Database topografico in modalità condivisa tra livello locale e regionale, utilizzando le tecnologie del sistema pubblico di connettività e cooperazione,

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

- incentivando la gestione dell'informazione territoriale in centri Servizi Territoriali al servizio di insiemi di comuni;
- migliorare la fruibilità delle informazioni territoriali nell'ambito del Geoportale del Catalogo delle Informazioni Territoriali a livello regionale, nel contesto della direttiva Comunitaria INSPIRE
  - migliorare il governo dei dati geografici tematici prodotti e gestiti dai diversi settori della Regione Lombardia, dal Sireg e dagli Enti Locali, affinché confluiscono nella Infrastruttura per l'Informazione territoriale e ne costituiscano patrimonio informativo condiviso
  - promuovere la partecipazione alla IIT attraverso la sottoscrizione di Accordi
  - partecipare alla definizione di standard e alla realizzazione di azioni di livello sovra regionale nell'ambito degli organismi proposti
  - migliorare le modalità di gestione del Sistema Informativo Territoriale Integrato per la pianificazione, mediante la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative e modelli organizzativi, banche dati, strumenti"

Inserire il tema:

"TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato.

(ob. PTR 1, 8)

- diffondere lo strumento di supporto delle decisioni derivanti dal PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi, dgr 8 maggio 2008, n.7243) e del PIA (Piano Integrato d'Area), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio
- sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM
- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza del territorio (capacità del sistema socio-economico e territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione)."

### **2.1.3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)**

#### **TM 3.7**

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "diffondere nelle attività d'impresa la cultura della salute anche attraverso la sostituzione, nei processi produttivi delle sostanze chimiche pericolose"

#### **TM 3.11**

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "qualificazione della ricettività in quota (rifugi alpinistici ed escursionistici)
- promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale
- valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali"

#### **TM 3.12**

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "sviluppare e potenziare la rete degli ostelli e dei percorsi di attrattività turistico e culturale per i giovani"

#### **TM 3.13**

Dopo le parole "promuovere i centri di ricerca pubblici e privati" si aggiungono le parole: "anche in ambito sanitario"

### **2.1.4 Paesaggio e patrimonio culturale**

#### **TM 4.1**

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "valorizzare il patrimonio culturale appartenente agli Enti sanitari pubblici"

#### **TM 4.7**

Dopo le parole "Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, si aggiungono le parole: "rifugi e impianti di risalita ecc.);

integrare l'elenco delle azioni con:

- "innalzare la qualità dei servizi erogati dai gestori dei rifugi e impianti di risalita,
- semplificazione nell'accesso e nella fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico,

- promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale"

## 2.1.5 Assetto sociale

### TM 5.1

Si apportano le modifiche all'azione "differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo" dopo la parola differenziare vengono inserite le parole: "e qualificare" e viene integrato con le parole: "con particolare attenzione ai nuclei monoparentali;"

Si elimina l'azione "incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare"

Dopo l'azione "Incrementare il numero degli alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa" si aggiunge una nuova azione:

- "Promuovere l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, quali i fondi immobiliari e i fondi etici, che possano contribuire ad innescare fenomeni di riqualificazione del patrimonio e del tessuto urbano";

l'azione "intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti," viene integrata con: "anche attraverso lo sviluppo dello strumento del contratto di quartiere"

l'azione "avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari" viene integrato con: "(profughi, rifugiati, richiedenti asilo, ecc....)"

### TM 5.2

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "Promuovere la rigenerazione e lo sviluppo di quartieri di edilizia residenziale pubblica favorendo il mix sociale, tipologico e funzionale secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità ambientale
- Inserire nuove categorie di residenti e di canoni di locazione al fine di riequilibrare il tessuto sociale esistente
- Individuare il fabbisogno abitativo e valutare con attenzione le dimensioni degli alloggi di nuova realizzazione o derivanti di trasformazioni in funzione del target finale"

### TM 5.3

Eliminare l'azione "Estendere il modello e le buone pratiche ad altre aree del territorio regionale"

integrare l'elenco delle azioni con:

- "Assicurare prioritariamente l'avanzamento dei lavori e delle attività già inserite negli strumenti di programmazione regionale
- Favorire all'interno dei PGT l'inserimento di misure di promozione dell'housing sociale, anche mediante sistemi di incentivi e premialità"

### TM 5.4

Dopo le parole "promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali" si integra con: "e sanitarie"

dopo le parole "...la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo," si aggiunge: "secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità,"

dopo l'azione "realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale" si aggiungono le azioni:

- "promuovere la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica con modelli progettuali attenti ai bisogni dei soggetti fragili (anziani e disabili) e predisposti per l'adozione di tecnologie demotiche
- promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale"

prima dell'azione "sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione" si aggiunge:

- "Promuovere la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica che utilizzino materiali e tecnologie tali da diminuire i costi di manutenzione degli immobili e le spese di gestione quale strumento per contrastare le fuel poverty"

in coda aggiungere:

- "incentivare la presenza di quote significative di verde, anche adottando soluzioni quali ad esempio: tetti verdi, recinzioni verdi o semipermeabili
- orientare negli interventi, in particolar modo per le nuove realizzazioni o riqualificazioni, la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza"

### TM 5.5

L'elenco delle azioni viene così riscritto:

- "favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni
- favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini anche attraverso il servizio di trasporto sociale
- promuovere e sostenere la conciliazione famiglia lavoro
- promuovere e sostenere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovra comunale
- sostenere lo sviluppo di una rete integrata di servizi e di interventi sul territorio dedicati anche al benessere della

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

famiglia e dei suoi componenti

- promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale
- innovare e sviluppare l'e-commerce
- controllare la tendenza alla desertificazione commerciale
- armonizzare gli orari dei servizi per una più facile combinazione tra tempi di vita e lavoro al fine di favorire la fruibilità oraria degli stessi
- rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città vissuta nelle pratiche quotidiane, con attenzione anche alla famiglia, ai bambini e alle persone con disabilità, anche temporanea"

#### TM 5.7

Aumentare la sicurezza dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8) viene così riformulato: "Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)"

Le azioni vengono così riformulate:

- "promozione di interventi specifici a tutela della salute della popolazione
- promozione della sicurezza e salute dei lavoratori per prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali
- ampliare la conoscenza e l'informazione in materia attraverso la definizione di un metodo di raccordo delle informazioni disponibili e la conseguente valutazione degli interventi possibili
- diffondere la conoscenza e l'informazione sui rischi sia in ambiente domestico che nei luoghi di lavoro adottando metodi di lavoro condivisi e partecipati
- Favorire la diffusione della cultura della tutela della salute e della sicurezza anche mediante il coinvolgimento delle parti sociali coinvolte"

#### TM 5.8

Dopo "Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..) inserire: "sport."

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "favorire relazioni internazionali di giovani sportivi e non per accrescere e valorizzare l'esperienza del capitale umano
- attivare interventi per la diffusione dei valori dello sport in ambito giovanile e per il contrasto al tifo violento"
- promuovere l'attività fisica dei giovani per ridurre il rischio di patologie cardiovascolari e disturbi dell'alimentazione

## 2.2 Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile

### 2.2.1 Sistema Territoriale Metropolitan

#### ST1.2

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emergenza)
- Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato per garantire la business continuità nel sistema dei trasporti (IC)
- Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d'Area)"

#### Uso del suolo

Viene così riformulato:

- "Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli"

## 2.2.2 Sistema Territoriale della Montagna

### ST2.5

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "Promuovere e mettere in rete i comprensori sciistici e i centri termali della Lombardia"

### ST2.10

Integrare l'elenco delle azioni con:

- "Valorizzare le esperienze e i prodotti turistici transfrontalieri delle medie e alte quote"

#### Inserire l'obiettivo:

"ST2.11 Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10,13, 20, 22)"

- Semplificare l'accesso e la fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico
- Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale
- Promuovere le offerte delle destinazioni turistiche in una logica di sistema
- Sviluppare lo sport e il turismo montano
- realizzare campagne di sensibilizzazione sullo sport montano in sicurezza
- prevedere l'ammodernamento degli impianti di risalita e la messa in sicurezza delle piste da sci"

#### Uso del suolo

Inserire:

- "Contenere la dispersione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo"
- Evitare la dispersione urbana
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo"

## 2.2.3 Sistema Territoriale Pedemontano

#### Uso del suolo

Inserire:

- "Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo"
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo"

## 2.2.4 Sistema Territoriale dei Laghi

#### Uso del suolo

Inserire:

- "Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo"
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo"

## 2.2.5 Sistema Territoriale della Pianura Irrigua

#### Uso del suolo

Inserire:

- "Coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo"
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale"
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato"

## 2.2.6 Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

#### Uso del suolo

Inserire:

- Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo"

## Capitolo 3. Gli effetti del PTR

**3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovragregionale.** In tutto il paragrafo si riscrive invece di "regionale e sovragregionale" e "regionale o sovragregionale" "regionale e/o sovragregionale"

Nell'elenco puntato che segue il primo paragrafo, aggiungere l'alinea:

- per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)

**"Poli di sviluppo regionale"** sostituire il testo "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT" come segue: "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8)

**"Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità"** sostituire il testo "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT" come segue: "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8)

Inserire in coda alla lettera a) dell'elenco puntato: "come mutuati dai riferimenti progettuali indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragregionale (SO1), ovvero dimensionati ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale.

Tali progetti costituiscono a tutti gli effetti il riferimento da considerare ai fini del recepimento puntuale nel PGT delle previsioni infrastrutturali; i contenuti della Tavola 3 del Documento di Piano assumono, in tal senso, un valore esclusivamente rappresentativo."

Sostituire alla lettera c) "delle nuove infrastrutture" con "della rete infrastrutturale esistente e prevista"

**"Obiettivi prioritari per la difesa del suolo"** sostituire il testo "Sono individuati quali obiettivi prioritari gli interventi per le infrastrutture per la difesa del suolo inseriti nel PAI e nei relativi studi di fattibilità definiti nella programmazione regionale o nazionale. E' demandata alle Province la verifica di compatibilità per i PGT dei comuni interessati, come indicati nella sezione strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (SO1), qualora non siano già tenuti alla trasmissione in Regione del proprio PGT. Nella sezione strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (SO1), sono altresì individuate, ai termini dell'art. 20 comma 5 della l.r. 12/2005, le previsioni che hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà" con: "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r. 12/05, art. 13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni concernenti la realizzazione di infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della l.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT, così come indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragregionale (SO1). In tali ambiti la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà."

**"Zone di preservazione e salvaguardia ambientale"** sostituire il testo "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT" come segue: "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8)

### 3.3 L'azione per il paesaggio

Dopo il periodo "A livello regionale sono pertanto individuati alcuni principali obiettivi di metodo", il primo punto dell'elenco puntato è così integrato:

- "la redazione dei PGT e dei Piani Territoriali di Province e Parchi deve divenire momento di messa a punto e condivisione della lettura del paesaggio locale, sia ai fini della costruzione di una rinnovata cultura locale, sia per l'impostazione e verifica delle politiche di promozione e sviluppo del territorio di propria competenza. A tal fine, come previsto dall'art.77 della l.r n.12/05 e dall'art.47 del PPR, entro due anni dalla data di pubblicazione del PTR sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, i Comuni, le Province e gli Enti gestori delle aree protette adeguano i loro piani alla normativa del PPR secondo i contenuti specifici definiti nell'Artt. 30 e 31 "indirizzi per la formazione dei PTCP" e "contenuti essenziali dei PTCP", nonché secondo quanto previsto dall'Art. 34 indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT. Ai sensi dell'Art.6, comma 4 "livello di definizione degli atti a valenza paesaggistica", il riconoscimento di uno strumento di pianificazione quale "atto a maggior definizione" presuppone, da parte dell'organo preposto all'approvazione o all'espressione del parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici. Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i PTC Provinciali e di Parco, la valutazione è effettuata dalla Regione, per i PGT dalla Provincia."

### 3.4 Piani Territoriali Regionali d'Area

**PTRA1 - Quadrante Ovest** viene riscritto: "PTRA - Quadrante Ovest"

Eliminare i periodi: "Il Piano d'Area Malpensa attualmente costituisce l'unico esempio lombardo di Piano d'Area Regionale approvato (l.r. del 12.4.1999, n.10). Il piano è stato promosso con l'intento di programmare e coordinare le strategie per lo sviluppo economico sociale e la valorizzazione ambientale del territorio interessato all'insediamento dell'aeroporto intercontinentale Malpensa 2000. Esso si è articolato in tematiche riguardanti il potenzia-

mento del sistema della mobilità, la tutela e valorizzazione ambientale e paesistica, la promozione dello sviluppo economico urbano e l'impatto dell'infrastruttura aeroportuale, nella parte più direttamente progettuale degli interventi sul territorio; sono state sviluppate indicazioni di priorità, fasi temporali di attuazione (infrastrutture viarie e interventi sull'ambiente), linee guida per gli investimenti di sviluppo economico urbano ritenuti di importanza strategica.

La presenza dell'aeroporto, se da un lato ha apportato valore aggiunto all'area in cui si colloca creando dinamiche economiche positive con crescita dell'occupazione e aumento della ricettività turistica, dall'altro ha prodotto una serie di impatti negativi sulle aree naturali circostanti (Parco del Ticino in particolare) oltre a fenomeni di inquinamento. Le trasformazioni dirette ed indotte hanno infatti nel complesso determinato una progressiva riduzione delle aree naturali, fenomeni di marginalizzazione e degrado delle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio."

Eliminare la frase: "Il completamento nel 2009 dell'efficacia del Piano Territoriale d'Area coincide con un momento di particolare trasformazione, in cui"

Dopo la frase "L'ambito di piano interessa due importanti sistemi territoriali della Regione: l'area metropolitana e il Sistema Pedemontano per i quali l'aeroporto" inserire: "di Malpensa"

Dopo le parole "Per approfondire le tematiche connesse allo sviluppo di tale contesto è" inserire: "utile prendere in considerazione" ed eliminare: "in corso"

#### **PTRA2 - Valtellina** viene riscritto: "PTRA - Media e Alta Valtellina"

la frase "Il piano è incentrato sulle opportunità derivanti dai notevoli interventi di trasformazione del territorio connessi ai Mondiali di sci del 2005, che necessitano di un governo di area vasta per innestare un processo di sviluppo che sia durevole e sostenibile, viene integrata con: ", estendendo anche l'ambito delle relazioni ai territori contermini intervallati della Alta Valle Camonica e della Confederazione Elvetica"

Il quinto punto del secondo elenco puntato è così integrato: "ipotesi di prolungamento della ferrovia tratto Tirano-Bormio (progetto interporto di Tirano), e ipotesi del traforo del Mortirolo di collegamento con l'Alta Valle Camonica"

Come conclusione del paragrafo si aggiunge:

"In data 17 dicembre 2009 si è svolta la prima conferenza di valutazione VAS, che ha imposto una complessa elaborazione di Piano con continui momenti di confronto con gli Enti coinvolti."

#### **PTRA3 - Montichiari** viene riscritto: "PTRA - Montichiari"

Dopo il periodo "La predisposizione del piano tiene conto della complessa situazione del sistema aeroportuale in Lombardia; in particolare uno studio specifico consente di delineare gli scenari, a medio e lungo periodo, di sviluppo dell'aeroporto, al fine di individuare gli effetti e le ricadute territoriali e quindi definire indirizzi e criteri per il governo del territorio interessato." aggiungere: "A seguito delle osservazioni pervenute dopo la prima conferenza VAS la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. VIII/10637 del 25/11/2009, ha modificato l'originaria perimetrazione del sito soggetto al PTRA e ha fornito gli elementi di reindirizzo per l'elaborazione del piano.

In data 3 maggio 2011 si è svolta la seconda conferenza VAS nel quale si sono recepite le osservazioni ambientali pervenute. Terminata tale fase si è proposto alla Giunta regionale l'adozione del PTRA (dgr del 31 maggio 2011, n. IX/1812)"

Nella frase "Nelle more dell'approvazione del PTRA, sono previste specifiche norme di salvaguardia a tutela dello sviluppo aeroportuale (l.r. 7/2010) sostituire la parola "previste" con: "vigenti" e aggiungere dopo "l.r. 7/2010 fino al 31 dicembre 2011"

#### **PTRA4 - Navigli lombardi** viene riscritto: "PTRA - Navigli lombardi"

Viene così riscritto: "Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" è il primo Piano che vede il suo iter concluso con l'approvazione avvenuta con DCR n. 9/72 del 16 novembre 2010.

Rappresenta il primo strumento di pianificazione di area vasta in attuazione della legge regionale 12/05 e del Piano Territoriale Regionale in coerenza con la visione strategica della programmazione generale e di settore. Gli obiettivi principali sviluppati dal Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi sono:

- la tutela e la salvaguardia dei navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità lombarda governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti
- la valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio culturale al fine che i benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia."

#### **PTRA5 - Grandi laghi lombardi** viene riscritto: "PTRA - Grandi laghi lombardi"

#### **PTRA6 - Fiume Po** viene riscritto: "PTRA - Fiume Po"

Inserire i Piani:

#### **PTRA Quadrante sud-est della Lombardia**

Nel territorio della Regione Veneto a confine con quello della Regione Lombardia si stanno realizzando imponenti

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

trasformazioni territoriali previste dagli strumenti della programmazione regionale nell'ambito del Piano d'Area "Quadrante Europa". Il territorio interessato riguarda un vasto comparto situato nella parte meridionale della provincia di Verona comprendente 22 Comuni e circa 450.000 abitanti, posizionato strategicamente all'incrocio del fascio infrastrutturale che si sviluppa in direzione nord-sud (Berlino-Palermo) e in direzione ovest-est (Lisbona-Kiev). Le previsioni contenute nel Piano d'Area della Regione Veneto consistono nella realizzazione di un complesso sistema insediativo comprendente tra l'altro:

- la creazione di una "Città dei Motori" (più specificamente il nuovo autodromo del Veneto con annesso aree produttive, parco scientifico correlato, parco divertimenti tematico, parco commerciale, strutture ricettive/residenziali correlate)
- la creazione di un nuovo polo regionale veneto per la filiera agro-alimentare e di un importante interporto per l'intermodalità ferro-gomma in sinergia con la Società Autostradale Autobrennero
- la previsione di alcuni polo produttivi e logistici di rilevanti dimensioni attestata su assi viabilistici prioritari e di nuova previsione.

E' evidente che i futuri sviluppi residenziali, produttivi, commerciali ed infrastrutturali interessanti il territorio a sud della città di Verona fino al confine con il territorio della provincia di Mantova potranno generare non trascurabili trasformazioni con conseguenti possibili importanti impatti sulle condizioni ambientali esistenti nel territorio situato all'estremo lembo sud-est della regione lombarda.

E' altrettanto evidente come la localizzazione, così prossima al confine con la provincia mantovana, delle sopracchiamate trasformazioni territoriali, imponga un coordinamento strategico, concertato e qualificato sia dello sviluppo infrastrutturale, produttivo, commerciale e turistico, sia misure di valorizzazione di ambienti e paesaggi, da una parte per cogliere tutte le opportunità di sviluppo derivanti dalle relazioni strategiche che si stanno intensificando nell'area medio-padana, dall'altra per assicurare il qualificato mantenimento dell'equilibrio ambientale e paesaggistico che caratterizza positivamente i territori mantovani direttamente coinvolti.

Risulta pertanto necessario, attraverso lo strumento del PTR, creare le condizioni per la valorizzazione e riqualificazione nell'ambito territoriale mantovano interessato, attualmente caratterizzato da connotazioni prevalentemente agricole: riqualificazione che possa proporre un modello armonico, sostenibile e competitivo, dialogando con lo sviluppo delineato in territorio veneto, per dar vita ad un processo evolutivo che partendo dall'analisi del modello insediativo dell'area metropolitana veronese, ne puntualizzi le ripercussioni e le opportunità in territorio lombardo verificandone gli impatti in termini territoriali, ambientali, paesaggistici ed infrastrutturali per arrivare a individuare le eventuali opportunità di sviluppo sostenibile nonché le misure di compensazione e mitigazione necessarie.

In particolare, considerando i caratteri, le potenzialità e la sensibilità del territorio mantovano interessato, si dovranno considerare le scelte insediative, infrastrutturali e di riqualificazione paesaggistica che meglio possano rispondere a logiche di efficienza territoriale in riferimento:

- alla valorizzazione delle potenzialità infrastrutturali, produttive e agricole esistenti in territorio mantovano;
- alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico che contraddistingue l'identità di questo territorio per creare un rapporto sinergico tra "il paesaggio rurale" e le nuove opportunità di sviluppo;
- alla necessità di potenziamento del sistema della mobilità, pertanto dei nuovi scenari trasformativi previsti in Regione Veneto, che determineranno da un lato i nuovi poli attrattori e generatori di traffico e dall'altro la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e di nuovi servizi di trasporto.

### **PTRA - Valli Alpine**

Il territorio montano lombardo occupa il 43,3% della superficie regionale ed ospita una popolazione di 1,2 milioni di abitanti pari a circa il 13% della popolazione lombarda. Questa realtà rappresenta un sistema articolato e complesso sotto i profili morfologico, ambientale, socio-economico e infrastrutturale. Dal punto di vista amministrativo la montagna lombarda comprende 530 Comuni che rappresentano circa un terzo di quelli lombardi, di questi il 64% ha popolazione inferiore a 2000 abitanti ed il 38% è stato classificato nel 2002 a svantaggio elevato.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

Lo scenario territoriale, tuttavia, negli ultimi decenni è mutato profondamente in conseguenza del grande processo di rilocalizzazione delle attività economiche e della residenza che ha concentrato la popolazione nei fondovalle e in alcuni comprensori turistici di montagna e ha prodotto una pericolosa fragilità dei versanti abbandonati dalla popolazione, nonché dei recenti fenomeni che hanno caratterizzato il mercato immobiliare (proliferazione delle seconde case) che ha prodotto un consistente disordine urbanizzativo.

In particolare gli elementi da considerare per assicurare un complessivo governo del territorio e che assumono rilevanza regionale sono: l'elevata qualità ambientale da preservare, l'identità dei territori da valorizzare attraverso la conservazione di un tessuto economico "tipico" sia artigianale che agricolo, lo sviluppo turistico da riorientare. Il settore turistico appare quello che più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in

particolare l'agricoltura e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il fiorire dell'attività turistica, in alcuni casi è stata motore di sviluppo introducendo investimenti che hanno trasformato radicalmente il volto della montagna, con essenziali elementi di crescita e di innovazione; frequentemente però il rapporto tra il fragile sistema socio-economico montano e quello, più forte, dell'economia di valle o urbana, si è configurato in un'ottica di subordinazione e di sfruttamento: l'area montana si è spesso trasformata in un ambiente naturale di villeggiatura (fenomeno dello sci alpino e delle seconde case) o in una fonte di materie prime (legno, acqua, energia).

Anche il comparto agricolo merita un'attenzione particolare dal momento che le attività agricole, spesso fondamentali per l'economia montana, negli ultimi anni risentono di un notevole ridimensionamento. Il sistema rurale infatti nelle sue componenti sociali, economiche, insediative e le relative attività agricole forestali che lo caratterizzano, richiede politiche mirate in quanto le aree agricole e forestali, a volte meno accessibili e in deficit di servizi hanno un ruolo rilevante sia per gli equilibri fisici e biologici dell'ambiente montano che per gli aspetti paesaggistici e relativi alla fruibilità dei luoghi. Il sistema agricolo forestale è quindi importante sia nella promozione sociale ed economica che nella valorizzazione del patrimonio naturale.

La diversificazione delle attività in settori quali l'agriturismo e il miglioramento dei servizi di base sono essenziali per accompagnare i cambiamenti in atto nelle zone rurali, contenere la tendenza al declino socio-economico di alcuni territori e contribuire allo sviluppo dei piccoli Comuni.

Da qui la necessità di impostare strumenti di governo regionali, che affrontino le questioni di rilevanza per la montagna e valorizzino il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio. La complessità dei problemi ambientali poi richiede sempre più lo sviluppo di approcci integrati, politiche differenziate che sappiano valorizzare le specifiche identità presenti attraverso il recupero di aree rurali abbandonate o industriali dismesse; il rilancio delle funzioni delle aree protette; la tutela del ricco, diversificato e peculiare patrimonio idrico; il collegamento di alcune aree svantaggiate con una rete di servizi e tecnologica più efficiente; lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Nel loro insieme i processi evolutivi del modello insediativo, percepibile chiaramente nelle trasformazioni territoriali avvenute nelle principali valli, richiedono una capacità di governo e di competitività che contempera l'esigenza di realizzare infrastrutture per lo sviluppo con le esigenze di qualità della vita e di salvaguardia e tutela dell'ambiente. In tal senso appare necessaria nell'ambito delle strategie di sviluppo regionale l'assunzione di una logica di sistema e quindi di progettazione integrata territoriale che assuma criteri di qualità paesistico-ambientale e di tutela delle risorse naturali come criteri progettuali per i nuovi interventi insediativi. La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e i PTRAs dovranno focalizzare e tradurre per le singole specifiche realtà locali alcuni obiettivi fondamentali:

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse e ai propri vantaggi relativi;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarità e integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarità vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

In particolare il territorio delle Valli Alpine è caratterizzato da una particolare struttura geomorfologica, per il consistente impianto insediativo nei fondovalle, per le nicchie ecologiche naturali preservate, e gli agrosistemi introdotti dall'uomo. Si tratta inoltre di un sistema complesso e polifunzionale in cui coesistono un'agricoltura che oscilla tra innovazione specialistica e piccole aziende tradizionali, industrie che producono beni destinati ad un ampio mercato, una vasta gamma di servizi commerciali nei fondovalle, un'offerta turistica che spesso si appoggia su un sistema insediativo dispersivo e non sostenibile. In più di un'occasione si è assistito a rapide trasformazioni del territorio, governate da dinamiche mosse dalle rendite generate da trasformazione di terreni agricoli in edificabili, in casi limite producendo la saldatura dell'urbanizzazione dei singoli Comuni in un edificato continuo.

Questo modello lasciato libero di operare conduce al consumo di territorio e al degrado dell'ambiente e del paesaggio, con la conseguente perdita dell'identità dei luoghi spesso carichi di tradizioni e usi locali. Si impongono pertanto, attraverso i PTRAs, interventi di ricucitura del paesaggio. Si dovrà limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. L'eventuale costruzione di grandi infrastrutture viarie dovrà essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle dovrà essere preservata. Si dovranno ridurre o rendere compatibili impianti ed equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongono una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Andrà tutelata l'agricoltura di fondovalle. Particolare attenzione andrà rivolta al restauro e alla ripulitura urbanistica ed edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove andrà salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia secolare dell'insediamento umano che ha avuto inizio prima sui crinali e poi verso il fondovalle."

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Al paragrafo **3.6 Aggiornamento e adeguamento del PTR** il paragrafo **"Temi Agenda 2010"** viene così riscritto:  
**"Temi Agenda 2012"**

In agenda si aggiungono i seguenti temi:

- Integrazione dei criteri regionali per l'individuazione da parte delle province degli ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico con elementi maggiormente conservativi
- Definizione di linee guida per sviluppare politiche di housing sociale
- Incentivare le trasformazioni dell'edilizia esistente e/o dismessa (brownfield) e disincentivarle nelle aree agricole anche attraverso le leve fiscali proprie degli oneri di urbanizzazione
- Indirizzi per la tutela di ambiti di particolare interesse paesaggistico in attuazione del PPR
- Sviluppo di elementi di conoscenza per il governo dell'uso del suolo al livello comunale

#### **Abbreviazioni**

Vengono aggiunti le seguenti abbreviazioni: **DSA** Documento Strategico Annuale; **PIA** Piano Integrato d'Area; **PRIM** Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi;

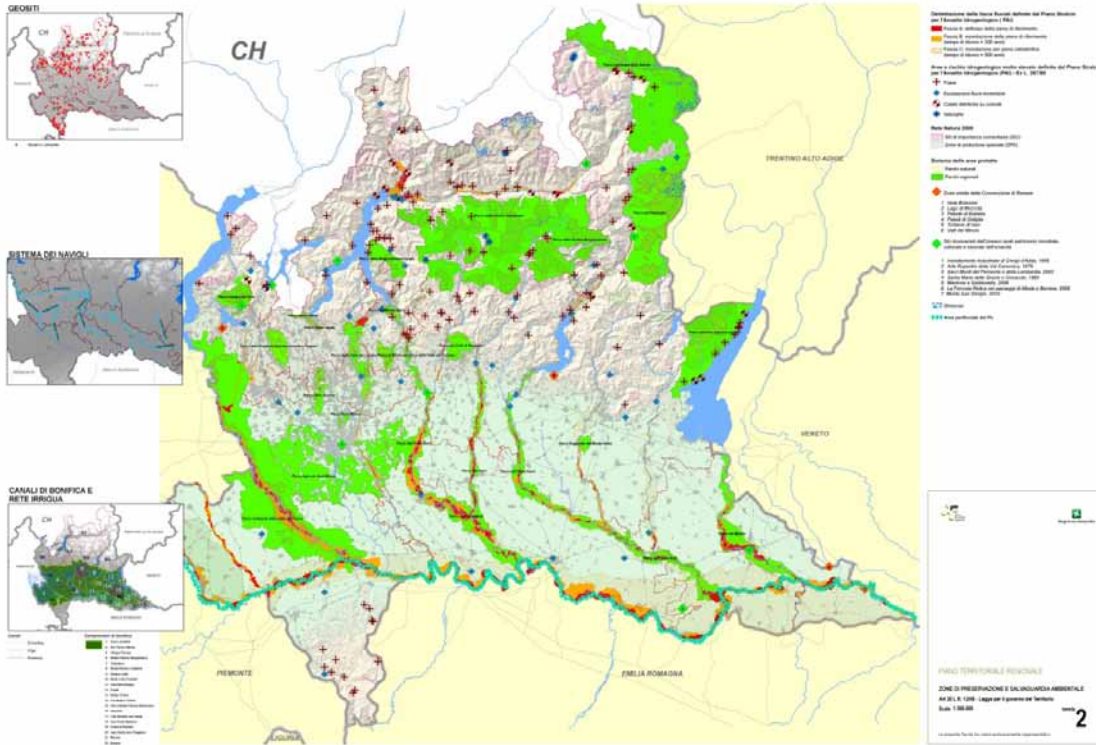


Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

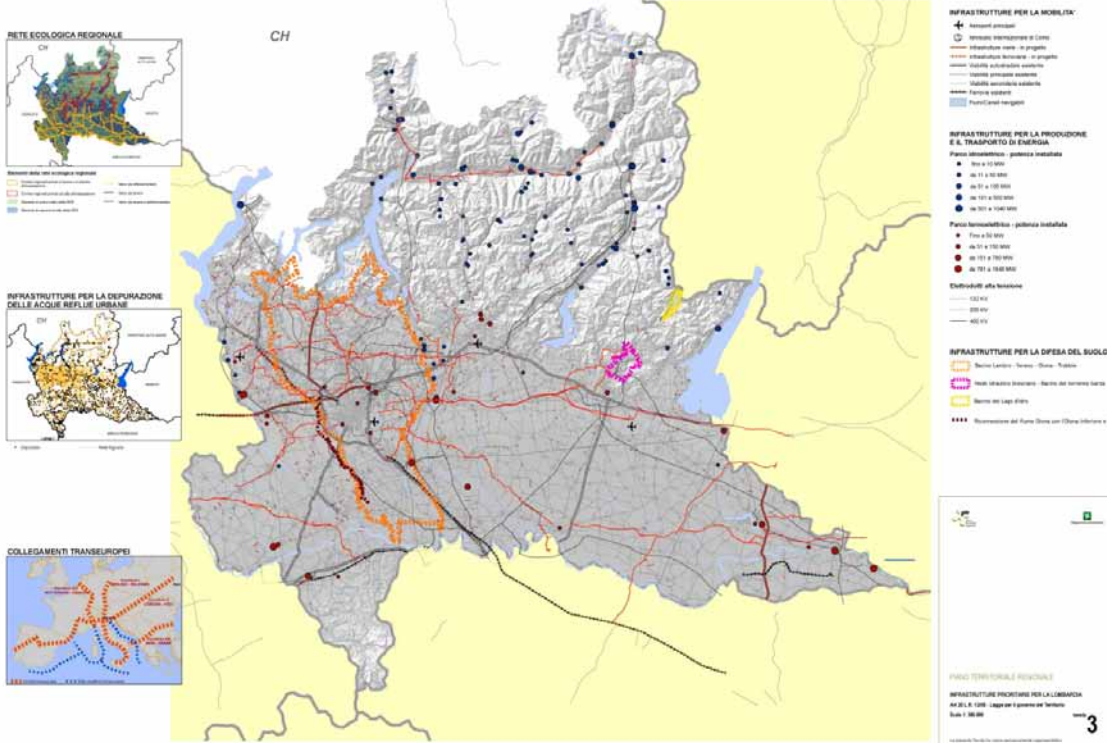


Tavola 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

N.d.r.: La cartografia qui riprodotta è consultabile all'indirizzo: [www.territorio.regione.lombardia.it](http://www.territorio.regione.lombardia.it)

Nel menù di sinistra seguire il percorso indicato:

- PTR - piano territoriale regionale
- Elaborati del PTR
- Documento di piano
- Allegati

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

### Sezione 3 – Piano Paesaggistico:

Modificare il nome della tavola D1B: lago di Como e Lecco in tavola D1B: lago di Como, Lecco e Novate Mezzola

### Sezione 4 - Strumenti Operativi:

La tabella degli Strumenti Operativi viene così integrata:

Lo Strumento Operativo SO11 viene integrato con le seguenti delibere:

- 2) Programma attuativo 2006-2009 per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali (dgr del 20.12.2006 n. VIII/3839)
- 3) Disposizione attuative 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali (dgr del 29.07.2009 n. VIII/9947)
- 4) Bando 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali esercizio 2009 anche privati (ddg del 11.09.2009 n.9000)

Lo Strumento Operativo SO34 viene integrato con la seguente delibera:

- 3) Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali comprensivi del Settore Alpi e Prealpi (dgr del 30.12.2009 n. VIII/10962)

Lo Strumento Operativo SO37 viene integrato con le seguenti delibere:

dgr del 10.02.2010 n.VIII/11297 e dgr del 15.11.2010 n.VIII/11517

Vengono aggiunti i seguenti Strumenti Operativi:

SO40 - Linee guida per l'esercizio delle competenze in materia di scarichi in rete fognaria da parte delle Autorità d'Ambito (dgr del 20.01.2010 n.VIII/11045)

SO41 - Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento ad EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità (dgr del 15.12.2010 n.IX/999)

SO42 - Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (dgr del 6.10.2009 n.VIII/891)

Nel capitolo SO1 - obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale, nell'elenco puntato che segue il primo paragrafo aggiungere l'alinea:

- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (Documento di Piano - paragrafo 1.5.6)

Il capitolo SO1 - obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale è integrato al punto Zone di preservazione di salvaguardia ambientale con l'elenco dei Siti Unesco:

- Insedimento Industriale di Crespi d'Adda (1995)
- Arte Rupestre della Val Camonica (1979)
- Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (2003)
- Santa Maria delle Grazie e Cenacolo (1980)
- Mantova e Sabbioneta (2008)
- La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina (2008)
- Monte San Giorgio (2010)

"Obiettivi prioritari per la difesa del suolo" sostituire il testo "Sono riconosciuti come obiettivi prioritari per la difesa del suolo gli interventi previsti dal PAI e degli Studi di fattibilità nell'ambito del sottobacino Lambro-Seveso-Olona, nel sottobacino delle Trobbie, e nel bacino del Lago d'Idro e del torrente Garza, nonché l'intervento di riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po. Le verifiche di compatibilità dei PGT dei comuni interessati sono demandate alle Province, qualora tali comuni non siano già tenuti alla trasmissione in regione del proprio PGT. Lo stato progettuale di tali interventi è di seguito riportato (Tabella - Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo)" con: "Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r. 12/05, art. 13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni concernenti la realizzazione di infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della l.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT, così come indicati nella tabella seguente, che riporta anche gli studi e i progetti di riferimento."

In coda al capitolo inserire:

**PTRA (Piano Territoriale Regionale d'Area) Navigli Lombardi**

(Documento di Piano - Paragrafo 3.4)

Per gli effetti del comma 6 art. 20 l.r. 12/2005 sono assoggettati alla procedura di cui all'art. 13 comma 8 i PGT (e varianti) dei comuni ricompresi nel PTRA "Navigli Lombardi" (dCR del 16 novembre 2010 n. IX/72, Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 49, 2° supplemento Straordinario del 9 Dicembre 2010), pertanto tali comuni sono tenuti alla trasmissione del proprio strumento urbanistico in Regione (Tab. elenco Comuni tenuti all'invio del PGT, o sua variante, in Regione ai sensi della l.r. 12/2005 art. 13 comma 8).

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

La tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" viene integrata e/o modificata come riportato di seguito:

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
97001	ABBADIA LARIANA	LC	Ambito del Lago di Como					
15002	ABBIATEGRASSO	MI					Navigli Lombardi	
20001	ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
12001	AGRA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
18001	ALAGNA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15005	ALBAIRATE	MI					Navigli Lombardi	
13003	ALBAVILLA	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
13004	ALBESE CON CASSANO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
108003	ALBIATE	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
12002	ALBIZZATE	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
16005	ALMÈ	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (3° lotto Paladina-Villa d'Almè)			
13006	ALSERIO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
13007	ALZATE BRIANZA	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
17005	ANFO	BS	Ambito del Lago d'Idro					
12003	ANGERA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
13009	ANZANO DEL PARCO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
13011	ARREGNO	CO	Ambito del Lago di Como					
15009	ARESE	MI			Autostrada A8 - 5° corsia Lainate-Milano			
15011	ASSAGO	MI					Navigli Lombardi	
20003	BAGNOLO SAN VITO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova, Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
17010	BAGOLINO	BS	Ambito del Lago d'Idro					
15250	BARANZATE	MI			Collegamento Rho-Monza			
18008	BARBIANELLO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
108005	BARLASSINA	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
13019	BELLAGIO	CO	Ambito del Lago di Como					
97008	BELLANO	LC	Ambito del Lago di Como					
15016	BELLINZAGO LOMBARDO	MI					Navigli Lombardi	Invaso laminazione Trobbia

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
14007	BERBENNO DI VALTELLINA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
13022	BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como);  Variante di Solbiate-Olgiate Comasco			
18014	BEREGUARDO	PV					Navigli Lombardi	
16024	BERGAMO	BG				capoluogo		
15019	BERNATE TICINO	MI					Navigli Lombardi	
15022	BESATE	MI					Navigli Lombardi	
12011	BESANO	VA		Monte San Giorgio 2010				
12013	BESOZZO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
14008	BIANZONE	SO			S.S. 38 Variante di Tirano			
20004	BIGARELLO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
13023	BINAGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como); Peduncolo di Vedano Olona			
15024	BINASCO	MI					Navigli Lombardi	
13026	BLEVIO	CO	Ambito del Lago di Como					
15026	BOFFALORA SOPRA IL TICINO	MI					Navigli Lombardi	
15027	BOLLATE	MI			Collegamento Rho-Monza			Invasi di laminazione Guisa

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
16029	BOLTIERE	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
18015	BORGARELLO	PV					Navigli Lombardi	
20005	BORGOFORTE	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
98005	BORGO SAN GIOVANNI	LO			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
14009	BORMIO	SO			S.S. 38 Variante di Bormio, tangenziale di Bormio Lotto B			
108010	BOVISIO MASCIAGO	MB			3° corsia Milano-Meda			
20007	BOZZOLO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
12017	BREBBIA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
17029	BRESCIA	BS				capoluogo		
18023	BRESSANA BOTTARONE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15032	BRESSO	MI			Autostrada A4 - 4° corsia dinamica tratta urbana			
12020	BREZZO DI BEDERO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
13030	BRIENNO	CO	Ambito del Lago di Como					
18024	BRONI	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
12024	BRUSIMPIANO	VA	Ambito del Lago di Lugano					
15036	BUCCINASCO	MI					Navigli Lombardi	

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
13034	BULGAROGRASSO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
15040	BUSSERO	MI					Navigli Lombardi	Vasca laminazione Molgora
12026	BUSTO ARSIZIO	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate;			
15041	BUSTO GAROLFO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
19008	CA' D'ANDREA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
14011	CAIOLO	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
97013	CALOLZIOCORTE	LC	Ambito del Lago di Como					
19009	CALVATONE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
13040	CAMPIONE D'ITALIA	CO	Ambito del Lago di Lugano					
15046	CANEGRATE	MI						Vasche laminazione Olona
13041	CANTÙ	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			Laminazioni Seveso
13043	CAPIAGO INTIMIANO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
17035	CAPO DI PONTE	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
17036	CAPOVALLE	BS	Ambito del Lago d'Idro					
19014	CAPPELLA DE' PICENARDI	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
16051	CAPRIATE SAN GERVASO	BG		Insedimento Industriale di Crespi d'Adda 1995				

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
13044	CARATE URIO	CO	Ambito del Lago di Como					
18030	CARBONARA AL TICINO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
13046	CARIMATE	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			Laminazioni Seveso
15055	CASARILE	MI					Navigli Lombardi	
16059	CASIRATE D'ADDA	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
13053	CASNATE CON BERNATE	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
18034	CASORATE PRIMO	PV					Navigli Lombardi	
12039	CASORATE SEMPIONE	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
15059	CASSANO D'ADDA	MI					Navigli Lombardi	
15060	CASSINA DE PECCHI	MI					Navigli Lombardi	
13055	CASSINA RIZZARDI	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese Como)			
15061	CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI					Navigli Lombardi	

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
15062	CASTANO PRIMO	MI			Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghelo		Navigli Lombardi	
20014	CASTEL D'ARIO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
18039	CASTELLO D'AGOGNA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara, Mortara-A26			
14014	CASTELLO DELL'ACQUA	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
20016	CASTELLUCCHIO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
18040	CASTELNOVETTO	PV			Mortara-A26			
13059	CASTELNUOVO BOZZENTE	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
12045	CASTELVECCANA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
14015	CASTIONE ANDEVENNO	SO			S.S. 38 Variante Tartarino-Sondrio			
16065	CASTRO	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
18041	CAVA MANARA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
12048	CAVARIA CON PREMEZZO	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
14016	CEDRASCO	SO			S.S. 38 Variante Tartarino-Sondrio			
18044	CERETTO LOMELLINA	PV			Mortara-A26			
18045	CERGNAGO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
13064	CERMENATE	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
13065	CERNOBBIO	CO	Ambito del Lago di Como					
15070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI					Navigli Lombardi	
15071	CERRO AL LAMBRO	MI			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
18046	CERTOSA DI PAVIA	PV					Navigli Lombardi	
108019	CESANO MADERNO	MB			3° corsia Milano-Meda			
17050	CETO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
14018	CHIAVENNA	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
14020	CHIURO	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
17054	CIMBERGO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
15077	CINISELLO BALSAMO	MI			Autostrada A4 - 4° corsia dinamica tratta urbana			
16075	CISERANO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Vicibilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
12050	CISLAGO	VA						Vasche volano e modifica scarichi acque meteoriche
13070	CIVENNA	CO	Ambito del Lago di Como					
13071	CLAINO CON OSTENO	CO	Ambito del Lago di Lugano					

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
12052	CLIVIO	VA		Monte San Giorgio 2010				
97023	COLICO	LC	Ambito del Lago di Como					
15081	COLOGNO MONZESE	MI					Navigli Lombardi	
13074	COLONNO	CO	Ambito del Lago di Como					
14023	COLORINA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
13075	COMO	CO	Ambito del Lago di Como		Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)	capoluogo		
16081	COMUN NUOVO	BG			Tangenziale di Sud di Bergamo (1° lotto Zanica-Stezzano)			
15086	CORMANO	MI			Collegamento Rho-Monza; 3° corsia Milano-Meda, Autostrada A4 - 4° corsia dinamica tratta urbana			
108053	CORNATE D'ADDA	MB					Navigli Lombardi	
15093	CORSICO	MI					Navigli Lombardi	
97026	COSTA MASNAGA	LC						Vasca laminazione Bevera
16086	COSTA VOLPINO	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
18059	COZZO	PV			Mortara-A26			
13083	CREMIA	CO	Ambito del Lago di Como					
19036	CREMONA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova;	capoluogo		

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
12058	CUASSO AL MONTE	VA	Ambito del Lago di Lugano					
13084	CUCCIAGO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
15096	CUGGIONO	MI					Navigli Lombardi	
16089	CURNO	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina)			
20021	CURTATONE	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
15098	CUSANO MILANINO	MI			Autostrada A4 - 4ª corsia dinamica tratta urbana			
15099	DAIRAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
16091	DALMINE	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
17065	DARFO BOARIO TERME	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
19040	DEROVERE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
97030	DERVIO	LC	Ambito del Lago di Como					
17067	DESENZANO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
108023	DESIO	MB			3° corsia Milano-Meda;  Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
13087	DIZZASCO	CO	Ambito del Lago di Como					
13089	DOMASO	CO	Ambito del Lago di Como					
13090	DONGO	CO	Ambito del Lago di Como					
97032	DORIO	LC	Ambito del Lago di Como					
18061	DORNO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
19042	DRIZZONA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
14027	DUBINO	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
13098	FAGGETO LARIO	CO	Ambito del Lago di Como					
16096	FARA GERA D'ADDA	CO			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
12068	FERNO	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
13102	FINO MORNASCO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
16102	FONTENO	BG	Ambito del Lago d'Isèo					
14029	FORCOLA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
14030	FUSINE	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
19046	GADESCO PIEVE DELMONA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
15103	GAGGIANO	MI					Navigli Lombardi	
97036	GALBIATE	LC	Ambito del Lago di Como					
12070	GALLARATE	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
17074	GARDONE RIVIERA	BS	Ambito del Lago di Garda					
17076	GARGNANO	BS	Ambito del Lago di Garda					
18069	GARLASCO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
97038	GARLATE	LC	Ambito del Lago di Como					
13107	GERA LARIO	CO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
12076	GERMIGNAGA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
15106	GESSATE	MI					Navigli Lombardi	Invaso laminazione Trobbia

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
18072	GIUSSAGO	PV					Navigli Lombardi	
20027	GONZAGA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
14032	GORDONA	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
15108	GORGONZOLA	MI					Navigli Lombardi	Vasca laminazione Molgora
12079	GORLA MINORE	VA						Vasca di spagliamento Fontanile di Tradate
13110	GRANDATE	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como e tratta Como-Lecco)			
13249	GRAVEDONA ED UNITI	CO	Ambito del Lago di Como					
13113	GRIANTE	CO	Ambito del Lago di Como					
18076	GROPELLO CAIROLI	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
13114	GUANZATE	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
17082	IDRO	BS	Ambito del Lago d'Idro					Opere di regolazione
13118	INVERIGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
15114	INZAGO	MI					Navigli Lombardi	Invaso laminazione Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone
17085	ISEO	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
12084	ISPRA	VA	Ambito del Lago Maggiore					

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
12085	JERAGO CON ORAGO	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
13119	LAGLIO	CO	Ambito del Lago di Como					
15116	LAINATE	MI			Autostrada A8 - 5° corsia Lainate - Milano			
13121	LAMBRUGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
18079	LANGOSCO	PV			Mortara-A26			
12086	LAVENA PONTE TRESA	VA	Ambito del Lago di Lugano					
12087	LAVENO - MOMBELLO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
17087	LAVENONE	BS						Opere di regolazione
97042	LECCO	LC	Ambito del Lago di Como		Variante di Vercurago-Calozio-corte	capoluogo		
12088	LEGGIUNO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
15118	LEGNANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			Vasca laminazione Olona
13125	LENNO	CO	Ambito del Lago di Como					
15119	LENTATE SUL SEVESO	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			Invasi di laminazione Seveso
16126	LEVATE	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
13126	LEZZENO	CO	Ambito del Lago di Como					
97043	LIERNA	LC	Ambito del Lago di Como					
17089	LIMONE SUL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					
98032	LODI VECCHIO	LO			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
98031	LODI	LO				capoluogo		
12090	LONATE POZZOLO	VA					Navigli Lombardi	
17092	LONATO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					
16128	LOVERE	BG	Ambito del Lago d'Isèo					
14038	LOVERO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano			
12091	LOZZA	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
12092	LUINO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
13135	LUISAGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
13136	LURAGO D'ERBA	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
13138	LURATE CACCIVIO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
12094	MACCAGNO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
15130	MAGENTA	MI					Navigli Lombardi	
15131	MAGNAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
19056	MALAGNINO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
97045	MALGRATE	LC	Ambito del Lago di Como					
12096	MALNATE	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como); Peduncolo di Vedano Olona			
97046	MANDELLO DEL LARIO	LC	Ambito del Lago di Como					
17102	MANERBA DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					
20030	MANTOVA	MN	Laghi di Mantova	Mantova e Sabbioneta 2008	Autostrada regionale Cremona-Mantova, Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena	capoluogo		
20031	MARCARIA	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
17106	MARONE	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
15138	MEDA	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
15140	MELEGNANO	MI			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
13145	MENAGGIO	CO	Ambito del Lago di Como					
14043	MESE	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
13148	MEZZEGRA	CO	Ambito del Lago di Como					

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
15146	MILANO	MI		Santa Maria delle Grazie e Cenacolo 1980	3° corsia Milano-Meda Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza Autostrada A4 - 4° corsia dinamica tratta urbana	capoluogo	Navigli Lombardi	
13152	MOLTRASIO	CO	Ambito del Lago di Como					
17109	MONIGA DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					
14044	MONTAGNA IN VALTELLINA	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio			
17111	MONTE ISOLA	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
13157	MONTORFANO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
12104	MONVALLE	VA	Ambito del Lago Maggiore					
108033	MONZA	MB				capoluogo		
15150	MORIMONDO	MI					Navigli Lombardi	
18102	MORTARA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15151	MOTTA VISCONTI	MI					Navigli Lombardi	
13159	MOZZATE	CO						Vasche volano e modifica scarichi acque meteoriche
16143	MOZZO	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina)			
13160	MUSSO	CO	Ambito del Lago di Como					
17117	NAVE	BS						Vasca di laminazione Garza

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
15154	NERVIANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			Vasca di laminazione torrente Bozzente
13161	NESSO	CO	Ambito del Lago di Como					
97056	NIBIONNO	LC			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
15155	NOSATE	MI					Navigli Lombardi	
108035	NOVA MILANESE	MB			3° corsia Milano-Meda			
14046	NOVATE MEZZOLA	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
15157	NOVATE MILANESE	MI			Collegamento Rho-Monza Autostrada A4 - 4° corsia dinamica tratta urbana			
18104	OLEVANO DI LOMELLINA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
13165	OLGIATE COMASCO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como); Variante di Solbiate-Olgiate Comasco			
97059	OLGINATE	LC	Ambito del Lago di Como					
97060	OLIVETO LARIO	LC	Ambito del Lago di Como					
13170	ORSENIGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
16153	OSIO SOTTO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
13172	OSSUCCIO	CO	Ambito del Lago di Como	Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003				
15165	OZZERO	MI					Navigli Lombardi	
17129	PADENGHE SUL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda					
97062	PADERNO D'ADDA	LC					Navigli Lombardi	
15166	PADERNO DUGNANO	MI			Collegamento Rho-Monza; 3° corsia Milano-Meda			Invasi di laminazione Seveso
16155	PALADINA	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina; 3° lotto Paladina Villa d'Almè)			
15168	PARABIAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			Vasche laminazione Olona
17134	PARATICO	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
16159	PARZANICA	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
17135	PASPARDO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
18110	PAVIA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	capoluogo	Navigli Lombardi	
97067	PERLEDO	LC	Ambito del Lago di Como					
20039	PEGOGNAGA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
19068	PERSICO DOSIMO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
97068	PESCATE	LC	Ambito del Lago di Como					
19071	PIADENA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
13183	PIANELLO DEL LARIO	CO	Ambito del Lago di Como					

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
16162	PIANICO	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
14049	PIATEDA	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio; S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
19075	PIEVE SAN GIACOMO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
18115	PINAROLO PO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
12112	PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE	VA	Ambito del Lago Maggiore					
17143	PISOGNE	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
13185	PLESIO	CO	Ambito del Lago di Como					
14051	POGGIRIDENTI	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio			
15176	POGLIANO MILANESE	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
13186	POGNANA LARIO	CO	Ambito del Lago di Como					
14052	PONTE IN VALTELLINA	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
16172	PONTIROLO NUOVO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
13189	PORLEZZA	CO	Ambito del Lago di Lugano					
12113	PORTO CERESIO	VA	Ambito del Lago di Lugano	Monte San Giorgio 2010				
12114	PORTO VALTRAVAGLIA	VA	Ambito del Lago Maggiore					
14053	POSTALESIO	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
14054	PRATA CAMPORTACCIO	SO			S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
16174	PREDORE	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
12116	RANCO	VA	Ambito del Lago Maggiore					
18120	REDAVALLE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate, Autostrada A8 - 5° corsia Lainate-Milano			
16180	RIVA DI SOLTO	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
97071	ROBBIATE	LC					Navigli Lombardi	
15183	ROBECCHETTO CON INDUNO	MI			Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghello		Navigli Lombardi	
18124	ROBECCO PAVESE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15184	ROBECCO SUL NAVIGLIO	MI					Navigli Lombardi	
18127	ROGNANO	PV					Navigli Lombardi	
20052	RONCOFERRARO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
20053	ROVERBELLA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
15189	ROZZANO	MI					Navigli Lombardi	
20054	SABBIONETA	MN		Mantova e Sabbioneta 2008				
13203	SALA COMACINA	CO	Ambito del Lago di Como					
17169	SALE MARASINO	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
17170	SALÒ	BS	Ambito del Lago di Garda					

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
12117	SALTRIO	VA		Monte San Giorgio 2010				
12118	SAMARATE	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
14057	SAMOLACO	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Ri-qualifica Gera Lario-Chiavenna			
20055	SAN BENEDETTO PO	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
17171	SAN FELICE DEL BENACO	BS	Ambito del Lago di Garda					
14058	SAN GIACOMO FILIPPO	SO			S.S. 36 Ri-qualifica Gera Lario-Chiavenna			
18136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
20057	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
19090	SAN GIOVANNI IN CROCE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
15195	SAN GIULIANO MILANESE	MI			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
18137	SAN MARTINO SICCOMARIO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
13248	SAN SIRO	CO	Ambito del Lago di Como					
15201	SAN VITTORE OLONA	MI						Vasche laminazione Olona
15202	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
18144	SANT'ANGELO LOMELLINA	PV			Mortara-A26			
16193	SARNICO	BG	Ambito del Lago d'Iseo					

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
17176	SELLERO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
15206	SENAGO	MI						Vasca laminazione Canale Scolmatore Nord Ovest
13212	SENNA COMASCO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			
108039	SEREGNO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
14059	SERNIO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano			
12120	SESTO CALENDE	VA	Ambito del Lago Maggiore					
17179	SIRMIONE	BS	Ambito del Lago di Garda					
19096	SOLAROLO RAINERIO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
13215	SOLBIATE	CO			Variante di Solbiate-Olgiate Comasco			
16200	SOLTO COLLINA	BG	Ambito del Lago d'Isèo					
12123	SOMMA LOMBARDO	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
18151	SOMMO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
14061	SONDRIO	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio; S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio	capoluogo		
17181	SONICO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979				
13216	SORICO	CO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
108041	SOVICO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
16207	STEZZANO	BG			Tangenziale di Sud di Bergamo (1° lotto Zanica-Stezzano). Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
17182	SULZANO	BS	Ambito del Lago d'Iseo					
14063	TALAMONA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
16211	TAVERNOLA BERGAMASCA	BG	Ambito del Lago d'Iseo					
98056	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO			Autostrada A1 - 4° corsia Milano - Lodi			
14065	TEGLIO	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
17185	TIGNALE	BS	Ambito del Lago di Garda					
14066	TIRANO	SO		La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina 2008	S.S. 38 Variante di Tirano			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
19106	TORNATA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
13223	TORNO	CO	Ambito del Lago di Como					
19107	TORRE DE' PICENARDI	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
17187	TOSCOLANO MADERNO	BS	Ambito del Lago di Garda					
13225	TREMEZZO	CO	Ambito del Lago di Como					
17189	TREMOSINE	BS	Ambito del Lago di Garda					
14070	TRESIVIO	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio			
16219	TREVIGLIO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
16220	TREVIOLIO	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina)			
17191	TREVISIO BRESCIANO	BS						Opere di regolazione
15220	TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI					Navigli Lombardi	
15221	TREZZO SULL'ADDA	MI					Navigli Lombardi	
13226	TREZZONE	CO	Ambito del Lago di Como					
18164	TROMELLO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
12129	TRONZANO LAGO MAGGIORE	VA	Ambito del Lago Maggiore					
15226	TURBIGO	MI			Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghello		Navigli Lombardi	

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
16224	VALBREMBO	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina; 3° lotto Paladina Villa d'Almè)			
13229	VALBRONA	CO	Ambito del Lago di Como					
97083	VALMADRERA	LC	Ambito del Lago di Como					
13234	VALSOLDA	CO	Ambito del Lago di Lugano					
15249	VANZAGHELLO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate; Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghella			
15229	VANZAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
15230	VAPRIO D'ADDA	MI					Navigli Lombardi	
108045	VAREDO	MB			3° corsia Milano-Meda			Invasi di laminazione Seveso
97084	VARENNA	LC	Ambito del Lago di Como					
12133	VARESE	VA		Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003		capoluogo		
12134	VEDANO OLONA	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como); Peduncolo di Vedano Olona			
18173	VELLEZZO BELLINI	PV					Navigli Lombardi	
13239	VERCANA	CO	Ambito del Lago di Como					
14075	VERCEIA	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Cod ISTAT</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</i>	<i>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</i>	<i>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</i>	<i>Poli di sviluppo regionale</i>	<i>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</i>	<i>Infrastrutture per la difesa del suolo</i>
97086	VERCURAGO	LC	Ambito del Lago di Como					
16232	VERDELLINO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			
15235	VERMEZZO	MI					Navigli Lombardi	
18175	VERRUA PO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
13242	VERTEMATE CON MINOPRIO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			Laminazioni Seveso
19113	VESCOVATO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
12139	VIGGIÙ	VA		Monte San Giorgio 2010				
15248	VILLA CORTESE	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
16239	VILLA D'ALMÈ	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (3° lotto Paladina-Villa d'Almè)			
14078	VILLA DI TIRANO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano; S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona			
13245	VILLA GUARDIA	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
18179	VILLANOVA D'ARDENGLI	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			
15240	VIMODRONE	MI					Navigli Lombardi	

<b>Cod ISTAT</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi</b>	<b>Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco</b>	<b>Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità</b>	<b>Poli di sviluppo regionale</b>	<b>PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)</b>	<b>Infrastrutture per la difesa del suolo</b>
20069	VIRGILIO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
12140	VIZZOLA TICINO	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2			
18182	VOGHERA	PV			Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)			
19115	VOLTIDO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova			
16245	ZANICA	BG			Tangenziale di Sud di Bergamo (1° lotto Zanica-Stezzano)			
15247	ZIBIDO SAN GIACOMO	MI					Navigli Lombardi	
18190	ZINASCO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara			

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

La tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali e ferroviarie" viene integrata e/o modificata come riportato di seguito:

<b>Previsioni Infrastrutturali STRADALI</b>	<b>Progetto/i di riferimento</b>	<b>Salvaguardia operante</b>	<b>Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r.12/05)</b>
<b>Sistema Viabilistico Pedemontano</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010 )	art.166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Per i soli 2° lotti delle tangenziali di Como e Varese: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U n. 273 del 23.11. 2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	
<b>Autostrada Brescia-Bergamo-Milano</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera. n. 42 del 26.6.2009 pubblicata sulla G.U. n. 185 del 11.8.2009)	art.166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 94 del 20.12.2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19.5.2005)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n. 132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n. 284 del 6.12.2006).		
<b>Tangenziale Est Esterna di Milano</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 95 del 29.7.2005 pubblicata sulla G.U. n. 69 del 23.3.2006) con le modifiche migliorative identificate nell'ambito dell'Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano ed il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano, approvato con d.p.g.r. 13 novembre 207 n. 13599	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo presentato il 7.2.2011 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r n. IX/1546 del 06.04.2011)		
<b>Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 12 del 27.5.2004 pubblicata sulla G.U. n. 19 del 25.11.2005)	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Tangenziale Sud di Brescia</b>	Opera in completamento	DPR 383/94	<b>Provincia</b>
<b>Autostrada regionale Cremona-Mantova</b>	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n. 21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004)	art. 19 l.r. 9/2001	<b>Regione</b>
	Definitivo depositato dal proponente (STRADIVARIA S.p.A.) in procedura VIA nazionale in data 30.6.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.07.2009		
<b>Autostrada regionale Broni-Mortara</b>	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/4659 del 4.5.2007 pubblicata sul BURL n. 105 - 3° suppl. straordinario del 25.5.2007)	art. 19 l.r. 9/2001	<b>Regione</b>
	Definitivo consegnato da I.L. S.p.A. in data 25.05.2011		
<b>Bretella A21 - Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po</b>	Definitivo depositato dal proponente Autostrada Centro Padane S.p.A. il 31.3.2010 approvato a seguito di Conferenza dei Servizi il 2.12.2010 (Decreto ministeriale in pubblicazione)	Art 3 DPR 383/94	<b>Provincia</b>
<b>Autostrada A4 - ammodernamento tratta NO-MI compresa variante di Bernate Ticino</b>	Definitivo depositato dal proponente SATAP S.p.A. in data 30.4.2004 e approvato dal CIPE con: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Tronco: delibera n. 164 del 21.12.2007 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 18.9.2008</li> <li>• Variante di Bernate Ticino: delibera n. 72 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 53 del 5.3.2009</li> </ul>	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Autostrada A9 - 3° corsia Lainate-Como</b>	Opera in esecuzione	DPR 383/94	<b>Provincia</b>

<b>Previsioni Infrastrutturali STRADALI</b>	<b>Progetto/i di riferimento</b>	<b>Salvaguardia operante</b>	<b>Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r.12/05)</b>
<b>Interconnessione autostradale tra Sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano</b>	Preliminare proposto dal promotore (IPB S.p.A.) in data 25.10.2002		<b>Regione</b>
	Preliminare aggiornato dal promotore IPB S.p.A. a marzo 2010 e consegnato da I.L. S.p.A. in data 28.05.2011		
<b>Autostrada regionale Varese-Como-Lecco</b>	Tratta Varese-Como: Studio di Fattibilità della Provincia di Como (2002) e aggiornamento CCIAA (2009) del 16.9.2010		<b>Regione</b>
	Tratta Como-Lecco: Studio di Fattibilità del Comitato promotore (2007) e aggiornamento CCIAA 16.9.2010		<b>Regione</b>
<b>Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza</b>	Preliminare approvato da ANAS il 17.12.2008		<b>Regione</b>
	Per la tratta Novate Milanese - Baranzate anche: Definitivo depositato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A il 3.8.2010 nell'ambito dell'attivazione della procedura VIA nazionale		
<b>Autostrada A8 - 5° corsia Lainate-Milano</b>	Definitivo depositato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A. il 11.11.2010 nell'ambito dell'attivazione della procedura VIA nazionale.		<b>Regione</b>
<b>Autostrada A22 - 3a corsia Verona-Modena</b>	Definitivo depositato dal proponente Autostrada del Brennero S.p.A. il 25.5.2010 nell'ambito dell'attivazione della procedura VIA nazionale.		<b>Regione</b>
<b>Autostrada A1 - 4a corsia Milano - Lodi</b>	Definitivo depositato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A. il 31.5.2011 nell'ambito dell'attivazione della procedura VIA nazionale.		<b>Regione</b>
<b>3° corsia Milano-Meda</b>	Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. in data 25.5.2009		<b>Regione</b>
<b>Accordo di Programma Quadro per accessibilità Malpensa</b>			
<b>Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S.494</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 - Suppl. ordinario al n. 183)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20/05/2009)		
<b>Variante S.S. 341 e bretella di Gallarate</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 79 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 87 del 15.4.2009)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo consegnato ad ANAS il 8.4.2011		
<b>Variante S.S. 33 Rho-Gallarate</b>	Preliminare presentato il 4.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/14474 del 6.10.2003)		<b>Regione</b>
<b>Peduncolo di Vedano Olona</b>	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 1020 del 7.2.2011)		<b>Regione</b>
<b>Variante di Solbiate-Olgiate Comasco</b>	Preliminare redatto dalla Provincia di Como per conto ANAS consegnato il 5.12.2007 e valutato nell'ambito della Conferenza di Servizi ANAS aperta il 15.7.2008		<b>Regione</b>
	Per il solo 1° lotto (c.d. 'Variante di Olgiate Comasco') anche: Definitivo trasmesso dalla Provincia di Como ad ANAS il 13.1.2011		
<b>Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano</b>	Progetto esecutivo redatto dalla Provincia di Pavia. Opera appaltata	DPR 327/2001	<b>Provincia</b>

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<b>Previsioni Infrastrutturali STRADALI</b>	<b>Progetto/i di riferimento</b>	<b>Salvaguardia operante</b>	<b>Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r.12/05)</b>
<b>Accessibilità viaria Valtellina</b>			
<b>S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 151 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 196 del 24.8.2006) Opera in esecuzione per il tratto Fuentes-Cosio	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Per il tratto Cosio - Tartano anche: Definitivo presentato il 5.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. VIII/9404 del 8.05.2009)		
<b>S.S. 38 - Variante di Tirano</b>	Definitivo presentato il 12.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. VII/17169 del 16.4.2004)		<b>Regione</b>
	Per il 1° stralcio (c.d. 'Nodo di Tirano') anche: Definitivo presentato il 2.12.2010 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. IX/1584 del 20.4.2011)		
<b>S.S. 38 - Completamento tangenziale di Sondrio</b>	Definitivo presentato il 11.2.2004 licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. VII/17168 del 16.4.2004)		<b>Regione</b>
<b>S.S. 38 - Variante Tartano-Sondrio</b>	Definitivo depositato in Regione il 5.5.2005		<b>Regione</b>
<b>S.S. 38 - Variante Tresivio-Stazzona</b>	Definitivo depositato in Regione il 14.8.2003		<b>Regione</b>
<b>S.S. 38 - Variante di Bormio per Santa Lucia</b>	Definitivo approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/ 6414 del 27.12.2007)	art. 19 l.r. 9/2001	<b>Provincia</b>
<b>S.S. 38 - Variante di Bormio - Tangenzialina di Bormio Lotto B</b>	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/1545 del 22.12.2005)	art. 19 l.r. 9/2001	<b>Regione</b>
<b>S.S. 36 - Riqualfica Gera Lario-Chiavenna</b>	Definitivo depositato in Regione il 6.8.2003		<b>Regione</b>
<b>S.S. 36 - Riqualfica Monza-Cinisello</b>	Opera in esecuzione	DPR 383/94	<b>Provincia</b>
<b>Collegamento Lecco-Bergamo</b>			
<b>Variante di Cisano Bergamasco</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 89 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 291 del 15.12.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo presentato il 27.10.2008 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. VIII/9274 del 8.4.2009)		
<b>Collegamento Calusco d'Adda-Terno d'Isola</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 126 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 273 del 23.11.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Definitivo presentato il 15.6.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r.n. VIII/10267 del 7/10/2009)		
<b>Variante Vercurago-Calolziocorte</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera del n. 98 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 52 del 4.3.2010)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	Per il 1° lotto Lecco-Calolziocorte (c.d. "San Gerolamo") anche: Definitivo approvato dal CIPE ( Delibera n. 73 del 22.7.2010 pubblicata sulla G.U. n. 242 del 8.11.2010)	art. 165 D.Lgs 163/2006	
<b>Accordo di Programma Quadro per la Grande Viabilità</b>			
<b>Riqualfica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 149 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 247 del 23.10.2006) Opera in esecuzione per la tratta Peschiera Borromeo - S.P. 39 "Cerca"	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>

<i>Previsioni Infrastrutturali STRADALI</i>	<i>Progetto/i di riferimento</i>	<i>Salvaguardia operante</i>	<i>Verifica di compatibilità PGT (art. 13 l.r.12/05)</i>
<b>Riqualifica viabilità S.S. 415 Paullese” Ponte sull’Adda</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 113 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 26.10.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Riqualifica viabilità S.S. 415 “Paullese” Tratta Spino d’Adda-Crema</b>	Definitivo approvato dalla Provincia di Cremona il 19.12.2006 Opera in esecuzione per la tratta Crema - Dovera	DPR 327/2001	<b>Provincia</b>
<b>Tangenziale Sud di Bergamo</b>	1° lotto (Zanica-Stezzano) Definitivo approvato da ANAS il 27.12.2010. Appalto integrato in corso		<b>Regione</b>
	2° lotto (Riqualificazione ex S.S. 470dir da Treviolo a Paladina) Preliminare approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.P. n. 239 del 17.5.2007) Definitivo licenziato dalla Provincia di Bergamo in Conferenza di Servizi L. 241/90 il 14.9.2010		
	3° lotto (Paladina-Villa d’Almé) Preliminare approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.P. n. 14 del 24.1.2008)		

<i>Previsioni Infrastrutturali FERROVIARIE</i>	<i>Progetto/i di riferimento</i>	<i>Salvaguardia operante</i>	<i>Verifica di compatibilità PGT (art. 13 l.r.12/05)</i>
<b>Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 120 del 5.12.2003 pubblicata sulla G.U. n. 132 del 8.6.2004)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	<b>per 1° lotto (Treviglio - Brescia) anche:</b> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera del n. 81 del 22.09.2009 pubblicata sulla G.U. n. 51 del 3.3.2010)	art. 166 D.Lgs 163/2006	
<b>Accessibilità ferroviaria Malpensa: riqualificazione tratta Saronno-Seregno</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 86 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 228 del 30.9.2006) Opera in esecuzione	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Accessibilità ferroviaria Malpensa: tratta Arcisate-Stabio</b>	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 190 del 14.8.2008) Opera in esecuzione	art. 166 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
<b>Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza</b>	Preliminare presentato il 5.6.2003 licenziato favorevolmente dalla Regione nell’ambito dell’iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/18612 del 5.8.2004)		<b>Regione</b>
<b>Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e raccordo Y</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla G.U. n. 25 del 31.1.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>
	<b>Per 1° lotto (quadruplicamento Rho-Parabiago e raccordo Y):</b> Definitivo approvato dal CIPE (delibera n. 33 del 13.5.2010 pubblicata sulla G.U. n. 42 del 17.1.2011)	art. 165 D.Lgs 163/2006	
<b>Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Previsioni Infrastrutturali FERROVIARIE</i>	<i>Progetto/i di riferimento</i>	<i>Salvaguardia operante</i>	<i>Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r.12/05)</i>
<b>Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo- Vanzaghello</b>	Definitivo approvato dalla Regione ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/5268 del 2.8.2007)		<b>Regione</b>
<b>Quadruplicamento Tortona-Voghera (trat- ta lombarda)</b>	Preliminare approvato da RFI S.p.A. (L.210/85)		<b>Regione</b>
<b>Collegamento Mal- pensa a Nord - com- preso collegamento Terminal 1 -Terminal 2</b>	Preliminare presentato il 22.12.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/20644 del 11.2.2005)		<b>Regione</b>
<b>Raddoppio Milano- Mortara: tratta Albai- rate (C.na Bruciata)- Parona</b>	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 76 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 22.10.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	<b>Provincia</b>

La tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" viene integrata e/o modificata come riportato di seguito:

<i>Intervento</i>	<i>Progetto di riferimento</i>	<i>Vincoli operanti</i>	<i>Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)</i>	<i>Comuni interessati</i>
<b>Realizzazione di va- sca di laminazione lungo il torrente Boz- zente</b>	Progetto preliminare pre- disposto da AIPO (2008)		Sì	Nerviano
<b>Accorpamento va- sca volano sponda destra con vasca vo- lano sponda sinistra e modifica scarichi acque meteoriche provenienti da Moz- zate, Locate e Carbo- nate</b>	Progetto definitivo pre- disposto dalla Bozzente S.r.L. (2010)		Sì	Cislago, Moz- zate
<b>Realizzazione di va- sca di laminazione sul fiume Olona</b>	Progetto definitivo predi- sposto da AIPO (2009)	PAI - Fascia B di progetto	Sì	Legnano, Ca- negrate, San Vittore Olona, Parabiago
<b>Realizzazione di va- sca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno</b>	Progetto preliminare predisposto dal Parco re- gionale Valle del Lambro (2010)	PAI - Fascia B di progetto	Sì	Costa Masnaga
<b>Realizzazione di va- sca di laminazione lungo il torrente Mol- gora</b>	Progetto preliminare pre- disposto dal Comune di Bussero (settembre 2008)		Sì	Bussero, Gor- gonzola
<b>Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate</b>	Progetto definitivo pre- disposto dal Comune di Gorla Minore (marzo 2010)		Sì	Gorla Minore

<i>Intervento</i>	<i>Progetto di riferimento</i>	<i>Vincoli operanti</i>	<i>Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)</i>	<i>Comuni interessati</i>
<b>Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro</b>	Progetto definitivo di Infrastrutture Lombarde S.p.A. (2010)		Sì	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
<b>Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente</b>	Studio di fattibilità predisposto da Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Uboldo, Origgio
<b>Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest</b>	Studio di fattibilità predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011		Sì	Senago
<b>Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura</b>	Studio "Sostenibilità ambientale degli interventi di protezione idraulica nel torrente Lura", predisposto dal Consorzio Parco del Lura (2008)		No	Bregnano, Lomazzo
<b>Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro</b>	Studio di fattibilità predisposto da Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	PAI - Fascia B	No	Inverigo, Nibionno, Veduggio con Colzano
<b>Laminazioni del fiume Seveso in aree esondabili</b>	Studio idraulico predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011		Sì	Vertemate con Minoprio
				Cantù
				Carimate
<b>Invasi di laminazione del fiume Seveso</b>	Studio idraulico predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011		Sì	Lentate sul Seveso
				Varedo
				Paderno Dugnano
<b>Invaso di laminazione del fiume Guisa</b>	Studio di fattibilità predisposto dalla società Expo S.p.A. e depositato in Regione presso la Struttura VIA il 22.06.2011		Sì	Bollate
<b>Invasi di laminazione del fiume Guisa</b>	Studio di fattibilità predisposto da Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Arese
				Bollate
<b>Invasi di laminazione del fiume Pudiga</b>	Studio di fattibilità predisposto da Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Bollate
				Novate, Milano
<b>Invaso di laminazione del fiume Garboga</b>	Studio di fattibilità predisposto da Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Limbiate

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<i>Intervento</i>	<i>Progetto di riferimento</i>	<i>Vincoli operanti</i>	<i>Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)</i>	<i>Comuni interessati</i>
<b>Vasca di laminazione del fiume Garza</b>	Progetto definitivo (dicembre 2001) aggiornato dal Comune di Nave (gennaio 2011)		Sì	Nave
<b>Invaso di laminazione torrente Trobbia</b>	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 4.07.2011		Sì	Bellinzago
				Gessate
<b>Invaso di laminazione torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone</b>	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 4.07.2011		Sì	Inzago
<b>Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po - primo tratto fino al Deviatore Olona</b>	Studio di fattibilità predisposto da IREALP (gennaio 2010)		No	Milano, Rho, Settimo Milanese, Pero

## Sezione 5 - Sezioni tematiche

### • Indice

Aggiungere le seguenti voci:

P - Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi - PRIM - aggiornamento 2010

Q - La Qualità dell'aria in Lombardia - aggiornamento 2006

U - L'Uso del suolo in Lombardia - aggiornamento 2011

Le seguenti voci vengono modificate

- Atlante di Lombardia- aggiornamento 2011
- Corridoi europei in Lombardia - aggiornamento 2011
- Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico - aggiornamento 2011
- Europa: Cooperazione Territoriale - aggiornamento 2011
- Ricerche e approfondimenti disciplinari - aggiornamento 2011
- Sistema delle conoscenze e Sistema Informativo Territoriale - aggiornamento 2011

### • Atlante di Lombardia - Sezione III

La sezione III dell'Atlante di Lombardia viene aggiornata e integrata con le seguenti Tavole

#### A - Il territorio lombardo

N.Tavola

Inquadramento territoriale	1A
Inquadramento geologico	2A

#### B - L'ambiente

Progetti strategici in Lombardia	1B
Zonizzazione per la qualità dell'aria	2B
Mappa Regionale delle emissioni dei principali inquinanti relative al 2008	3B
Valutazione modellistica della qualità dell'aria - anno 2009	4B
Produzione di rifiuti urbani procapite ed impianti di termovalorizzazione	5B
Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune	6B
Produzione di rifiuti speciali per provincia	7B

#### C - Il paesaggio

La Rete Ecologica Regionale - R.E.R.	1C
Il Sistema delle aree protette lombarde e parchi locali (PLIS)	2C
Rete Natura 2000	3C
Paesaggio: aree tutelate per legge	4C
Paesaggio: immobili e aree di interesse pubblico	5C
Paesaggio: quadro di riferimento della disciplina regionale	6C
Paesaggio: Viabilità e percorsi di interesse paesaggistico	7C

#### D - Il rischio in Lombardia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] [ex L.267/98]	1D
Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] - Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI	2D
Stato di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po [PAI]	3D

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Rischio industriale in Lombardia	4D
PRIM - Rischio totale idrogeologico	5D
PRIM - Rischio totale da incidenti stradali	6D
PRIM - Rischio totale da incidenti sul lavoro	7D
PRIM - Rischio sismico	8D
PRIM - Rischio totale integrato	9D
PRIM - Rischio dominante	10D
Localizzazione fenomeni franosi (GEOIFFI)	11D
Incendi boschivi	12D
Siti valanghivi	13D

### E - Il sistema rurale

Uso del suolo agricolo	1E
Valore agricolo suoli	2E
Estensione media aziende agricole per Comune	3E

### F - Economia, società e cultura

Fondo Sostegno Affitto	1F
Edilizia Residenziale Pubblica	2F
Patrimonio culturale	3F
Sistemi turistici	4F
Imprese in Lombardia	5F
Strutture sanitarie	6F

### G - Infrastrutture ed attività produttive

Le infrastrutture principali esistenti	1G
SISTEMA COMMERCIALE: la grande distribuzione	2G
SISTEMA COMMERCIALE: luoghi e locali storici	3G
Punti di erogazione gas metano	4G
Sistema fieristico	5G
Carta geoenergetica	6G

### H - La pianificazione in Lombardia

Comuni tenuti alla trasmissione del PGT in Regione ex art. 13 l.r. 12/05	1H
Stato di attuazione della pianificazione in Lombardia	2H
Piani Territoriali Regionali d'Area	3H

- **Corridoi europei in Lombardia**

Al punto 2 "Possibili effetti sull'area metropolitana" - "Identificazione del territorio interno alle gronde" al primo e al secondo punto dell'elenco puntato sostituire "della domanda di traffico" con "dell'offerta di mobilità con con-

seguinte incremento del traffico”.

- **Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico**

Paragrafo 2.2.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica negli strumenti di pianificazione comunale  
Il periodo “In questi anni di applicazione dei criteri regionali riguardanti la componente geologica a supporto della pianificazione comunale, circa il 77% dei Comuni lombardi ha realizzato uno studio geologico esteso all’intero territorio di sua competenza, circa l’8% dei Comuni ha realizzato uno studio relativo ad una parte del territorio e solo il 15% dei Comuni non ha ancora realizzato alcuno studio a supporto della pianificazione.” viene riscritto come segue:

“In questi anni di applicazione dei criteri regionali riguardanti la componente geologica a supporto della pianificazione comunale, circa l’87% dei Comuni lombardi ha realizzato uno studio geologico esteso all’intero territorio di sua competenza, e solo il 13% dei Comuni non ha ancora realizzato alcuno studio a supporto della pianificazione.”

La mappa ‘Stato di applicazione della D.G.R 5/36147 del 18 maggio 1993 e della legge regionale 24 novembre 1997 n.41’: comuni con studio conforme - aggiornamento maggio 2007, viene sostituita dalla mappa comuni con studio conforme - aggiornamento maggio 2011.

La mappa ‘Stato di applicazione della D.G.R 5/36147 del 18 maggio 1993 e della legge regionale 24 novembre 1997 n.41’: comuni con studio esteso a tutto il territorio comunale - aggiornamento maggio 2007, viene sostituita dalla mappa comuni con studio esteso a tutto il territorio comunale - aggiornamento maggio 2011

Il periodo “a sei anni dall’entrata in vigore del PAI, la situazione relativa all’aggiornamento del quadro del dissesto è la seguente” viene sostituito dal seguente “a dieci anni dall’entrata in vigore del PAI, la situazione relativa all’aggiornamento del quadro del dissesto è la seguente”

La tabella sottostante il periodo in questione viene sostituita dalla seguente:

COMUNI CON ITER CONCLUSO SU TUTTO IL TERRITORIO	522
COMUNI CON ITER SOLO AVVIATO	233
COMUNI CON ITER NON AVVIATO	83
COMUNI TOTALI	838

Variano di conseguenza la rappresentazione cartografica ed il diagramma associati a tale tabella.

Il periodo: “Ad oggi dunque, come si rileva dal diagramma sopra riportato, il 43% dei comuni montani e collinari ha uno strumento urbanistico conforme al PAI (contro l’8% del 2001), il 33% ha avviato la procedura di verifica ma deve ancora concluderla, mentre il 24% la deve ancora iniziare. Il 3% dei Comuni ha concluso la verifica solo su ambiti limitati del proprio territorio comunale.” viene sostituito dal seguente: “Ad oggi dunque, come si rileva dal diagramma sopra riportato, il 62% dei comuni montani e collinari ha uno strumento urbanistico conforme al PAI (contro l’8% del 2001), il 28% ha avviato la procedura di verifica ma deve ancora concluderla, mentre il 10% la deve ancora iniziare. Dal 2001 10 comuni, inizialmente non tenuti all’aggiornamento del quadro del dissesto, sono confluiti nell’elenco PAI portando il numero totale a 838”.

Il periodo: “Ad oggi, delle 175 aree presenti sul territorio regionale, 8 sono già state modificate e per altre 25 è in corso la procedura tecnica e/o amministrativa per giungere alla ripermimetrazione”, viene sostituito dal seguente “Ad oggi, delle 175 aree presenti sul territorio regionale, 18 sono già state modificate, 8 modificate in almeno uno dei comuni coinvolti e per altre 31 è in corso la procedura tecnica e/o amministrativa per giungere alla ripermimetrazione.”

Paragrafo 2.2.2 Contributi finanziari a supporto della pianificazione

Il periodo “Regione Lombardia, per la redazione degli studi geologici a supporto della pianificazione comunale ed in adeguamento al PAI, ha supportato anche economicamente gli Enti Locali attraverso specifici finanziamenti; complessivamente, dal 2000 al 2006, sono stati erogati contributi a più di 600 comuni, per un totale di quasi 7.000.000 di euro” viene sostituito dal seguente: “Regione Lombardia, per la redazione degli studi geologici a supporto della pianificazione comunale ed in adeguamento al PAI, ha supportato anche economicamente gli Enti Locali attraverso specifici finanziamenti; complessivamente, dal 2000 al 2011, sono stati erogati contributi a 1137 comuni, per un totale di quasi 9.000.000 di euro.”

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

La tabella inserita nel paragrafo viene sostituita dalla seguente:

Anno	Fondi L. 102/90		Fondi L. 183/89		Fondi ex L.R. 41/97 e L.R. 12/05	
	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale
2000	21	245.277,42			22	169.276,71
2001	10	155.329,63			86	755.487,29
2002	36	473.225,74	33	284.508,99	50	353.519,17
2003	20	228.640,42	9	104.868,24	29	299.520,61
2004	8	166.574,26	203	2.384.392,41	31	279.838,56
2005	4	45.850,55	10	87.611,63	60	233.268,75
2006	11	128.713,65	6	26.820,50	139	554.405,34
2007					132	692.742,73
2008					87	579.517,16
2009	11	132.206,98			90	349.058,99
2010					14	59.418,19
2011	15	153.623,56				
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>1.635.236,84</b>	<b>261</b>	<b>2.888.201,77</b>	<b>741</b>	<b>4.420.258,87</b>

Paragrafo 2.2.3 I sistemi informativi

In fondo al paragrafo, il periodo "Nella figura sottostante è indicata la situazione vigente a maggio 2007" viene sostituito dal seguente "Nella figura sottostante è indicata la situazione vigente a maggio 2011"

La mappa riportata in fondo al paragrafo viene di conseguenza aggiornata a maggio 2011.

Paragrafo 3. Indirizzi per le nuove politiche

Nel periodo "In linea con il Piano Regionale di Sviluppo e con il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale, le politiche sulla difesa del suolo e del territorio dovranno orientarsi principalmente a..." sostituire "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale" con "Documento Strategico Annuale".

- **Europa: Cooperazione Territoriale**

**Indice**

Aggiungere il paragrafo:

**4. La strategia Europa 2020**

Di seguito al paragrafo 3 aggiungere il seguente paragrafo:

**4. La strategia Europa 2020**

La Commissione Europea ha lanciato la strategia Europa 2020 con lo scopo di uscire dalla crisi e preparare l'Economia dell'Unione Europea per il prossimo decennio. Obiettivo generale è "più posti di lavoro e una vita migliore".

La strategia Europa 2020 succede a Lisbona 2000, condividendone alcuni aspetti e individuando tre priorità fondamentali:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

L'obiettivo fondamentale è quello di supportare l'Unione Europea e gli Stati Membri nel conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

L'Unione Europea si è inoltre posta cinque obiettivi in tema di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia e più precisamente:

1. il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'Ue deve essere investito in ricerca e sviluppo;
3. i traguardi "20-20-20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti;
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.

La Commissione propone che queste indicazioni siano tradotte in obiettivi e percorsi nazionali (Governance).

Per raggiungere gli obiettivi fissati da EU2020, la Commissione ha inoltre lanciato sette iniziative-faro (Flagship Initiatives) che saranno attuate con gli Stati Membri:

1. L'Unione dell'innovazione (Smart growth);
2. Youth on the move (Smart growth);
3. Un'Agenda europea per il digitale (Smart growth);
4. Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse (Sustainable growth);
5. Una politica industriale per l'era della globalizzazione (Sustainable growth);
6. Un'Agenda per nuove competenze e i nuovi posti di lavoro (Inclusive growth);
7. La Piattaforma europea contro la povertà (Inclusive growth).

Ogni Stato Membro dovrà fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso una serie di percorsi interni e la Commissione controllerà i progressi compiuti, eventualmente anche formulando raccomandazioni.

- **Aggiungere la seguente sezione tematica:**

"Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi - PRIM"

## **PRIM 2007-2010**

### **Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi**

Approvato con d.g.r. 7243 del 8 maggio 2008

#### **INDICE**

##### **1. Metodi, strumenti e logiche del prim 2007-2010**

- 1.1 Le grandi scelte del prim 2007-2010
  - 1.2 Il percorso dal prpp 1998 al PRIM 2007-2010
  - 1.3 Le logiche del PRIM 2007-2010
  - 1.4 I rischi considerato nel PRIM 2007 - 2010 sono tutti uguali?
  - 1.5 La resilienza come esito di conoscenza, prevenzione e mitigazione
  - 1.6 Il trasferimento del rischio residuo

##### **2. I rischi considerati dal prim 2007-2010 e le relazioni causali reciproche**

- 2.1 Rischio idrogeologico
- 2.2 Rischio sismico
- 2.3 Rischio industriale
- 2.4 Rischio meteorologico
- 2.5 Rischio incendi boschivi
- 2.6 Insicurezza e incidentalità stradale
- 2.7 Incidentalità sul lavoro
- 2.8 In/sicurezza urbana

##### **3. Il rischio integrato in Lombardia: misurazioni di livello regionale e individuazione delle zone a maggiore criticità**

- 3.1 Integrazione dei rischi: metodologia applicata
- 3.2 Integrazione dei rischi: risultati ottenuti

##### **4. Lo stato delle politiche regionali per la mitigazione del rischio: misurazione con il risk management index**

- 4.1 La valutazione delle performance della gestione del rischio: il RMI
- 4.2 La versione adattata del rmi e i primi risultati della sua applicazione in regione lombardia

##### **5. Gli interventi del prim 2007-2010**

- 5.1 La mitigazione dei singoli rischi: indicazioni e interventi previsti
- 5.2 La mitigazione del rischio integrato: i piani integrati d'area

##### **6. Gli studi preparatori del PRIM 2007-2010**

## 1. Metodi, strumenti e logiche del PRIM 2007-2010

### 1.1 Le grandi scelte del PRIM 2007-2010

Con il "Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi" (PRIM 2007-2010) la Regione Lombardia costruisce su nuove basi le politiche regionali necessarie e possibili in materia di sicurezza e individua quali essenziali fattori innovativi le seguenti grandi scelte:

- confrontarsi in forme più appropriate con le caratteristiche del contesto in cui le politiche di sicurezza sono esercitate;
- rispondere alla sollecitazione presente nelle società complesse e avanzate, come quella lombarda, che chiede di migliorare e ampliare i processi securitari e assicurativi;
- fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio e articolato fronte interistituzionale.

In **Tab. 1.1** si riassumono le modalità operative attraverso le quali è possibile attuare le suddette grandi scelte.

### 1.2 Il percorso dal PRPP 1998 al PRIM 2007-2010

La Regione Lombardia è tenuta a svolgere un ruolo programmatico nelle materie dei cosiddetti rischi maggiori ai sensi della legislazione vigente, nazionale e regionale. Le normative vigenti indicano gli ambiti di rischio da considerare, i vincoli quadriennali della programmazione, le relazioni tra programmazione regionale e programmi di prevenzione di livello provinciale e locale, le logiche di previsione e di prevenzione da adottare.

Su queste materie nelle precedenti legislature la Regione ha sviluppato un proprio profilo di competenza approvando nel 1998 il "Primo programma regionale di previsione e prevenzione di protezione civile" (PRPP 1998) con l'obiettivo di ridurre i rischi per la popolazione e le attività economiche. A seguito di un intenso processo di confronto interdirezionale, tale "Primo programma" ha permesso l'identificazione dei rischi principali a una scala cartografica di inquadramento generale. In rapporto alla loro diversa potenziale gravità ed estensione, il "Primo programma" si è occupato prioritariamente di cinque rischi:

- rischio idrogeologico (alluvioni, inondazioni, frane);
- rischio sismico;
- rischio industriale;
- rischio nucleare;
- rischio incendi boschivi.

Per tali rischi il PRPP 1998 ha definito i percorsi da seguire per realizzare approfondimenti tecnici e metodologici; per individuare i nodi della rete regionale di protezione civile e per definire procedure concordate di intervento, con protocolli di intesa tra Regione ed Enti del sistema regionale di protezione civile.

**Tab. 1.1** - Le grandi scelte del PRIM.

Grandi scelte del PRIM	Modalità operative di attuazione
<b>Confrontarsi con le caratteristiche del contesto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliori strumenti di conoscenza del rischio</li> <li>• Territorializzazione delle analisi</li> <li>• Forte finalizzazione e valutazione degli interventi</li> <li>• Trattamento e gestione integrata del rischio</li> </ul>
<b>Considerare la domanda di più ampi e migliori processi securitari e assicurativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliamento selettivo delle politiche di safety considerate Gruppo centrale di politiche essenziali per far fronte alle insicurezze maggiori che possono gravare sulla vita sociale e personale, oltre che sui sistemi infrastrutturali e i beni pubblici</li> <li>• Flessibilità e capacità di relazione con altre politiche a valenza securitaria</li> </ul>
<b>Fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Confronto multilivello e condivisione grandi scelte</li> <li>• Obiettivo della crescita della resilienza come capacità di convivere con i rischi e di farvi fronte</li> </ul>

Rispetto al PRPP 1998 la Regione ha inteso porsi la finalità di un suo aggiornamento insieme a quella di considerare i nuovi termini della più ampia gestione della domanda di sicurezza. Una formulazione appropriata del nuovo quadro concettuale è stata proposta con il Documento Politico Programmatico della VIII Legislatura con l'indicazione del perseguimento di un **"Sistema integrato di sicurezza"**. A tal fine nello stesso Documento viene ribadita la necessità di *"un approccio aperto attraverso il quale coinvolgere nelle nuove politiche per la sicurezza una molteplicità di campi (ambiente, salute, alimentazione, assistenza, polizia, protezione civile, trasporti, governo del territorio ecc...)* e più attori istituzionali: Stato, Regioni ed Enti Locali. Senza trascurare soggetti associativi e volontariato."

### 1.3 Le logiche del PRIM 2007-2010

Facendo proprie le raccomandazioni della conferenza ONU sulla riduzione dei disastri tenuta a Kobe (Giappone)

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

nel gennaio 2005 (vedi **Tab. 1.2**), la Regione ha strutturato il PRIM 2007-2008 sulla base delle seguenti **logiche**:

- dimensione della **"priorità"**, intesa come consapevolezza dell'intero sistema istituzionale e sociale, con conseguente **selezione dei grandi rischi** da fronteggiare nel proprio territorio;
- necessità di una **"forte base istituzionale"**, intesa come coinvolgimento e coordinamento delle istituzioni primariamente vocate alle politiche di prevenzione del rischio;
- necessità di **"identificare, valutare e monitorare i rischi"** anche con appropriati sistemi di sorveglianza e preannuncio;

**Tab. 1.2** - Fare prevenzione in 5 mosse.

<b>Raccomandazioni della conferenza ONU sulla riduzione dei disastri tenuta a Kobe (Giappone) nel gennaio 2005</b>
1. Assicurarsi che la riduzione del rischio sia una <b>priorità</b> nazionale e locale con una <b>forte base istituzionale</b> per la sua implementazione.
2. <b>Identificare, valutare e monitorare i rischi</b> e predisporre sistemi di sorveglianza e preannuncio (early warning).
3. Usare la conoscenza, l'innovazione e l'educazione per costruire una <b>cultura della sicurezza e della resilienza</b> a tutti i livelli.
4. Ridurre i fattori di rischio nascosti.
5. Rinforzare la <b>preparazione all'emergenza</b> per una risposta efficace a tutti i livelli.

- la **"cultura della resilienza"**, intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione;
- la **"preparazione all'emergenza"**, intesa come competenza consolidata delle istituzioni e delle reti sociali di far fronte alle emersioni di eventi improvvisi e catastrofici;
- costruzione di una **risposta di prevenzione e protezione globale del territorio e dei cittadini della Lombardia** da ottenere con pluralità di mezzi e di azioni, attraverso il coinvolgimento e il coordinamento, secondo le competenze, dello Stato, della Regione, degli Enti Locali, delle associazioni di categoria, fino ad arrivare a utenti, consumatori e cittadini.

Quali rischi integrare? L'impostazione proposta prevede di operare contemporaneamente sul Rischio naturale, sul Rischio tecnologico e sul Rischio sociale affrontandone con strumenti appropriati i problemi legati alla diversa natura e frequenza del rischio. In questo modo il nuovo PRPP, dopo il primo intervento avviato nel 1998, prevede di superare lo stretto obbligo di legge per arrivare a un "coordinamento delle politiche di sicurezza". Nel PRIM 2007-2010 i fenomeni di rischio considerati e per i quali vengono approntate specifiche politiche di prevenzione sono i seguenti:

- **Rischi Maggiori** (frequenti o probabili, naturali o tecnologici-antropici):
  - Rischio idrogeologico;
  - Rischio sismico;
  - Rischio industriale;
  - Rischio meteorologico;
  - Rischio incendi boschivi;
- **Incidenti o Eventi socialmente rilevanti**:
  - Incidenti stradali;
  - Incidenti sul lavoro;
  - In/Sicurezza urbana.

**Tab. 1.3** - L'integrazione dei rischi e non solo nel PRIM 2007-2010.

<b>Visione integrata dei rischi</b>	Il PRIM 2007-2010 delinea il passaggio dai rischi singoli al rischio integrato "di area" attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione dei Piani d'Area</li> <li>• multi-Hazard maps (carte di rischio integrato)</li> <li>• indicatori di efficacia per la "mitigazione integrata e sostenibile"</li> </ul>
<b>Integrazione delle infrastrutture informatiche e tecnologiche</b>	Sarà realizzata attraverso lo sviluppo del "Polo informativo della Sicurezza" che integra tutti i dati e i sistemi di monitoraggio afferenti la DG PCPPL e in generale gli "attori" della Prevenzione

In via sperimentale i rischi indicati sono stati considerati sia in sé che con le connessioni reciproche per arrivare a individuare potenziali livelli di pericolosità per specifiche aree territoriali. In questo senso se il PRPP 1998 si era fermato allo stato della pericolosità per solo i primi cinque rischi indicati, il nuovo PRIM 2007-2010 introduce le se-

guenti importanti innovazioni:

- ampliamento dell'ambito di azione, arrivando a considerare lo stato del **rischio come categoria analitica integrata** e individuando le aree più esposte (vedi anche **Tab. 1.3**);
- un quadro delle **azioni di mitigazione in atto o programmate** da tutti gli Enti che fanno prevenzione;
- definizione degli **indicatori di efficacia delle azioni**, in funzione della riduzione del rischio desiderata, per monitorare l'impatto delle politiche.

Nella nuova impostazione rilevanza fondamentale hanno gli **accordi tra istituzioni** (vedi § 5.3) e le **forze di protezione civile e gestione dell'emergenza**.

Alla luce di quanto fin qui discusso, in **Fig. 1.1** sono rappresentate le logiche del PRIM per la prevenzione del rischio.

#### 1.4 I rischi considerati nel PRIM 2007-2010 sono tutti uguali?

È necessario riconoscere che le sorgenti di pericolo, da cui si originano i rischi considerati, hanno caratteristiche intrinsecamente differenti che influiscono sui processi di stima e di valutazione degli interventi. Si possono allo scopo distinguere:

- pericoli che si concretizzano in eventi potenzialmente catastrofici ma estremamente rari (cioè a **Bassa Frequenza - Alta Magnitudo**, BFAM): ad es. alluvioni, sismi, ecc.;
- pericoli che presentano conseguenze generali più limitate e che si concretizzano in eventi indesiderati molto frequenti (cioè ad **Alta Frequenza - Bassa Magnitudo**, AFBM): ad es. incidentalità stradale e sul lavoro.

Si possono inoltre distinguere pericoli che si concretizzano in eventi indesiderati a seguito di "**cause fortuite**" (incidenti che rientrano nell'ambito della sicurezza intesa come **safety**) e pericoli che si concretizzano in eventi indesiderati a seguito di "**cause intenzionali**" (atti criminosi che rientrano nell'ambito della sicurezza intesa come **security**).



**Fig. 1.1** – Le logiche del PRIM per la prevenzione del rischio.

#### 1.5 La resilienza come esito di conoscenza, prevenzione e mitigazione

La **resilienza** viene intesa nel PRIM 2007-2010 come "la capacità del sistema socioeconomico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione".

Ma come è possibile intraprendere un processo che porti a un progressiva crescita della resilienza generale del sistema? L'obiettivo può essere raggiunto mediante i seguenti passi fondamentali:

- la **conoscenza** del rischio;
- la sua **prevenzione**;
- la sua **mitigazione**.

#### 1.6 Il trasferimento del rischio residuo

Fra le politiche di prevenzione del rischio e le azioni atte alla sicurezza del cittadino il PRIM 2007-2010 annovera certamente anche quelle che tendono a **trasferire il rischio residuo** e che hanno come scopo il risarcimento danni nei più vari campi.

La sfida che si pone è di costruire **meccanismi assicurativo-finanziari** che possano fornire una **protezione economica** al patrimonio presente sul territorio, sia esso di proprietà della Pubblica Amministrazione che del Privato Cittadino, senza attingere ad ulteriori fondi di bilancio, ma patrimonializzando le risorse a disposizione. Valutazioni congiunte di un gruppo di esperti hanno portato all'ipotesi di costituire un **Fondo di Solidarietà tra Enti Locali** e una **Compagnia di Ri-Assicurazione** che possa fungere come veicolo che consenta ai cittadini la copertura dei rischi catastrofali di natura per il momento solo alluvionale e sismica.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

La sfida che la Regione si è posta risulta complessa e stimolante e ha le caratteristiche per divenire strumento innovativo potenzialmente esportabile a livello nazionale.

## 2. I rischi considerati dal PRIM 2007-2010 e le relazioni causali reciproche

Nel presente capitolo si delinea in modo sintetico il profilo degli otto rischi considerati dal PRIM 2007-2010, anche attraverso la loro **mappatura a scala regionale**: in particolare in **Tab. 2.1** se ne presenta un quadro di insieme.

### 2.1 Rischio idrogeologico

I processi di **dissesto idrogeologico** sono **fenomeni molto diffusi sul territorio lombardo**. Ad eccezione di alluvioni ed esondazioni, che si presentano sia in zone di pianura che di montagna, essi si concentrano in particolare nella zona montuosa alpina e prealpina. Questi fenomeni spesso si riattivano e avvengono con maggior frequenza in zone dove si sono già verificati o dove cause predisponenti e di innesco tendono a ripetersi. In un'ottica di prevenzione, il PRIM 2007-2010 ha quindi inteso valutare quali sono e possono essere le zone maggiormente colpite o colpibili dalle singole tipologie di fenomeni o quelle in cui si ha un maggiore numero e valore di elementi esposti. A tal fine sono stati raccolti e analizzati tutti i dataset disponibili relativi a una molteplicità di sorgenti di rischio:

- frane profonde e superficiali;
- colate detritiche;
- crolli in roccia;
- aree a franosità diffusa;
- trasporto solido in ambito di conoide alluvionale;
- esondazioni fluviali di fondovalle;
- esondazioni lacustri;
- fenomeni di tipo torrentizio lungo il reticolo idrografico;
- valanghe;
- inondazione per collasso di grandi dighe.

È stato così possibile determinare, per l'intero territorio regionale, la distribuzione geografica di tali elementi di pressione, con la definizione della probabilità di accadimento, frequenza e intensità di ciascuna tipologia di pericolo. L'analisi, per ogni elemento territoriale (cella di lato 1 km), dei bersagli potenzialmente esposti ai fattori di rischio idrogeologico ha consentito di produrre una prima mappa che definisce, in funzione del livello di esposizione locale dei bersagli e del loro grado di vulnerabilità, la criticità territoriale rispetto a eventi di carattere idrogeologico (mappa di **Rischio Fisico Diretto - RF**). I bersagli sono stati censiti e mappati considerando tutte le banche dati disponibili nel SIT regionale e presso le varie Direzioni Generali della Regione.

**Tab. 2.1** - Quadro di insieme degli otto rischi considerati dal PRIM.

<i>Rischi</i>	<i>Indicatori di rilevanza</i>	<i>Evoluzione recente</i>
<b>RISCHI MAGGIORI</b>		
<b>Rischio idrogeologico</b>	Oltre 130.000 fenomeni franosi censiti che interessano più di 3.300 km <sup>2</sup> di territorio regionale; 60.000 km di sponde soggette a fenomeni di erosione o deposito	Costante crescita dei fenomeni e dei probabili danni anche per interazione con il cambiamento climatico
<b>Rischio sismico</b>	Livello di pericolosità sismica basso o molto basso, ad eccezione della zona del lago di Garda, ultimo terremoto (2004) 200 milioni di € di danni stimati	Conferma della esposizione contenuta, fatte salve variazioni geologiche eccezionali
<b>Rischio industriale</b>	Conferma della rilevanza regionale del rischio industriale sia per le aziende classificate ai rischio che per la presenza di cicli di lavorazione con possibili rischiosità in una parte delle altre imprese, sovrapposizione rischio industriale con urbanizzazione ed esposizione potenziale di forti quote di popolazione	Rapporto diretto tra processi di conformità e vigilanza e riduzione del rischio, emergenza problematica trasporti pericolosi e sovraccarico infrastrutture viarie destinabili ai soccorsi in casi di emergenza
<b>Rischio meteorologico</b>	Maggiore frequenza eventi estremi	Conferma dei cambiamenti climatici in corso (aumento della temperatura, scioglimento dei ghiacci), possibili effetti domino crescenti
<b>Rischio incendi boschivi</b>	306 incendi medi annui, 3130 ha di superficie media annua percorsa dal fuoco, quasi completamente cause dolose o colpose, 100 milioni di € di danni medi annui	Tendenza al contenimento ma con difficoltà di risultato per la forte componente dolosa e colposa
<b>INCIDENTI O EVENTI SOCIALMENTE RILEVANTI</b>		
<b>Insicurezza e incidentalità stradale</b>	Nel 2005 si sono registrati 44.548 incidenti con 790 decessi e 56.842 feriti, sottostima degli eventi, alto costo sociale e sanitario, 12/13% del PIL	Lenta ma insufficiente regressione della mortalità, percezione di rilevanza crescente, domanda di interventi efficaci

<b>Rischi</b>	<b>Indicatori di rilevanza</b>	<b>Evoluzione recente</b>
<b>Incidentalità sul lavoro</b>	Nel 2005 si sono registrati 158.903 incidenti con più di 180 decessi, alto costo sociale e sanitario, 3/4% del PIL	Percezione di rilevanza crescente, domanda di interventi efficaci
<b>In/Sicurezza urbana</b>	Indicatori dei reati non univoci, fenomeni correlati di incertezza e trasformazione sociale, esposizione in particolare dei piccoli centri e della metropoli, costruzione sociale molto sensibile al ruolo dei media	Percezione di rilevanza crescente, domanda di interventi efficaci

Il PRIM tiene conto anche della resilienza del sistema territoriale locale, cioè della sua capacità di far fronte ai rischi a cui è esposto. Anche sotto questo aspetto, l'area regionale lombarda è stata caratterizzata facendo ricorso a tutte le cartografie disponibili in grado di determinare l'organizzazione del sistema territoriale e, quindi, la sua capacità di reazione di fronte ad eventi incidentali. Tale capacità è garantita, in particolare, dalla presenza di vari gruppi di protezione civile, piani di protezione civile, strutture sanitarie, forze dell'ordine, strutture operative di soccorso quali Vigili del Fuoco e punti 118 ed, infine, dal livello di interconnessione locale che determina la possibilità di raggiungere un sito attraverso percorsi alternativi. La mappatura di tali elementi ha consentito di produrre, tramite somma pesata delle diverse componenti, una mappa (mappa del **Fattore di Impatto Indiretto - F**), che descrive la resilienza e coping capacity del territorio regionale al rischio in questione. Attraverso il prodotto dei due fattori di rischio fisico diretto RF e di impatto indiretto F è stata infine costruita la mappa finale (mappa di **Rischio Totale - RT**) che esprime, per ogni elemento territoriale, il livello di rischio idrogeologico cui esso è esposto (**vedi Tavola 5D Atlante PTR**). Analoga metodologia è stata utilizzata per gli altri sette rischi analizzati nei **§ 2.2-2.8**.

## 2.2 Rischio sismico

I **terremoti**, per la severità e la globalità del loro impatto, sono senza dubbio l'evento di origine naturale più disastroso che caratterizzi il territorio nazionale. L'Italia è, infatti, un paese a elevata sismicità, per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando un rilevante impatto sociale ed economico. Se l'Italia è complessivamente una nazione a elevato rischio sismico, la Lombardia presenta **un rischio sismico da basso a molto basso**: in generale un certo livello di pericolosità sismica riguarda solo l'area del Lago di Garda. Anche il patrimonio edilizio nel suo insieme può essere considerato da buono a ottimo (con esclusione di edifici storici) e il terremoto di Salò del 24 novembre 2004 (grado Mercalli di 7/8) ha causato un danno complessivo di circa 200 milioni di euro, cifra importante ma non paragonabile ai miliardi di euro dei recenti terremoti in Umbria, Marche e Molise. La sismicità maggiore sembra concentrarsi nella fascia prealpina orientale; un discreto livello di sismicità è presente nelle zone dell'Oltrepò, mentre una modesta attività è presente in Alta Valtellina e nel Mantovano. Ulteriori zone sismiche sono individuabili in Emilia, nel Veronese e in Engadina. Gli epicentri dei terremoti storici per il settore lombardo sono prevalentemente concentrati in una fascia allungata in direzione E-W lungo il margine pedemontano, in corrispondenza dell'asse Bergamo-Brescia-Lago di Garda.

Nella **Tavola 8D dell'Atlante del PTR** si riporta la mappa di rischio totale sismico sul territorio lombardo, ottenuta adottando le tecniche descritte nel **§ 2.1**.

## 2.3 Rischio industriale

Con il termine **"rischio industriale"** si fa riferimento a quella componente del rischio tecnologico (riconducibile cioè ad attività antropiche) correlata alla presenza di infrastrutture industriali presso le quali vengono manipolate sostanze pericolose. Il PRIM 2007-2010 ha analizzato i rischi connessi alla presenza sul territorio di:

- aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), cioè quelle attività produttive che ricadono nel campo di applicazione degli art. 6 e 8 del D.Lgs. 334/1999 e successive modifiche e/o integrazioni;
- attività produttive censite nell'Archivio Integrato delle Attività Produttive (AIAP) di ARPA, cui è associato un livello di rischio significativo (6-7).

La procedura operativa volta alla caratterizzazione dei livelli di rischio territoriale riconducibili alla presenza di aziende RIR ha previsto:

- la generazione di un buffer di 1.000 metri intorno al perimetro aziendale di ciascun insediamento. Si tratta, secondo un approccio cautelativo, dell'estensione massima dell'area di influenza della Fascia di attenzione ("Zona III" ai sensi della Direttiva Grandi Rischi) e della distanza minima dal centro di pericolo in cui occorre provvedere ad una corretta pianificazione territoriale (D.M. 9 maggio 2001);
- l'analisi, per ogni elemento territoriale (cella di lato 1 km), dei bersagli che ricadono all'interno delle fasce di rispetto delle aziende. Per la caratterizzazione della vulnerabilità del territorio, sono state considerate tutte le banche dati disponibili nel SIT regionale e presso le varie Direzioni Generali di Regione Lombardia;
- la definizione del livello di rischio in ogni elemento territoriale, in funzione del livello di esposizione locale dei bersagli e del loro livello di vulnerabilità.

I livelli di criticità territoriale riconducibili alla diffusione sul territorio regionale di attività produttive AIAP con score di rischio 6-7 (rischio di tipo diffuso) sono stati invece determinati attraverso un'analisi integrata, per ogni cella di

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

analisi, del numero di insediamenti presenti e del livello di esposizione locale delle diverse categorie di bersaglio. La combinazione analitica delle mappe di rischio riconducibili alla distribuzione di insediamenti produttivi RIR ed AIAP ha consentito di generare una prima mappa che illustra la criticità territoriale rispetto al rischio di carattere industriale (mappa di **Rischio Fisico Diretto - RF**).

## 2.4 Rischio meteorologico

Tra i processi fisici in grado di determinare situazioni potenzialmente critiche in termini di rischio, vi sono quelli di **origine meteorologica**. La meteorologia rappresenta dunque un'importante forzante esterna in grado di innescare situazioni di rischio. Quanto di critico ci si può attendere in ambito regionale è in particolare l'**aumento della frequenza della versione estrema dei fenomeni meteorologici**, gli stessi da tempo oggetto di misurazione da parte dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO). Il contributo fornito al PRIM 2007-2010 per questo aspetto ha ricostruito i fenomeni meteorologici come disponibili in numerose serie storiche, particolareggiate ma non ancora complete rispetto alle nuove esigenze conoscitive. Sono stati valorizzati i dati relativi all'attività ceramica (fulmini), all'intensità e direzione del vento, alla frequenza e concentrazione delle nebbie, alle giornate temporalesche e con grandine, al numero medio annuo di giorni con neve, alla distribuzione delle temperature massime nella decade più calda, alla frequenza delle gelate primaverili o autunnali, all'evapotraspirazione, al deficit idrico con esposizione al rischio siccitoso. Integrazioni informative sono pervenute inoltre dai dati relativi ai risarcimenti ottenuti dalle imprese agricole lombarde per eventi di tipo grandinigeno dal 1999 al 2006.

Un altro approfondimento riguarda i potenziali effetti del riscaldamento previsto per il prossimo futuro. È stata messa in evidenza una tendenza netta verso temperature più alte e una tendenza molto più sfumata verso una riduzione delle precipitazioni. I cambiamenti climatici e meteorologici che si sono già registrati e quelli che si prospettano per il futuro, in particolare nella distribuzione delle precipitazioni, richiederanno in Lombardia nuove politiche di gestione dell'acqua, sia in montagna (a causa anche del ritiro dei ghiacciai) sia in pianura. Si rendono necessarie anche politiche per la salute e per l'assistenza alle persone più vulnerabili nei periodi di grande caldo. Tutto ciò per sottolineare come l'aspetto più rilevante del problema "rischio meteorologico" è legato ai **cambiamenti climatici**. I cambiamenti climatici, infatti, possono produrre importanti variazioni nelle distribuzioni di probabilità delle diverse variabili meteorologiche, rendendo relativamente frequenti eventi che in passato avevano tempi di ritorno più lunghi così da presentare un rischio ritenuto accettabile. A questi aspetti strutturali sono da aggiungere quelli correlati alla concentrazione territoriale degli eventi estremi con implicazioni incidentali e di sollecitazione diretta e indiretta ad altri rischi.

## 2.5 Rischio incendi boschivi

Il **rischio di incendi boschivi** è inquadrato nel PRIM 2007-2010 come un rischio territoriale di tipo naturale in quanto il passaggio del fuoco interessa ambiti naturali quali boschi, vegetazione arbustiva, cespuglieti, prati, pascoli e vegetazione palustre; la materia è inoltre normata da una serie di leggi strettamente connesse alla gestione del bosco. È tuttavia necessario sottolineare che, date le sue peculiarità, il fenomeno degli incendi si colloca in una posizione intermedia fra i rischi naturali e quelli antropici, ciò per la stretta connessione fra l'innescò degli eventi e la presenza-azione antropica sul territorio, in termini di **cause sia dolose che colpose**.

Nell'ambito del PRIM si è adottato un approccio fortemente innovativo per la definizione del rischio di incendio boschivo, che considera oltre alla probabilità del verificarsi di incendi, anche la vulnerabilità del territorio regionale. Nel dettaglio, infatti, il rischio è definito sulla base di due componenti principali: la prima rappresentata dalla probabilità che si sviluppino incendi sulla base delle statistiche pregresse e delle caratteristiche territoriali; la seconda è invece legata alla vulnerabilità connessa alla presenza antropica (persone e beni) sul territorio. Per distribuzione territoriale il fenomeno degli incendi si manifesta in modo diverso sul territorio lombardo in funzione della presenza di soprassuoli boscati e dei prato-pascoli. La superficie potenzialmente percorribile da incendi boschivi in Regione è di circa 7.500 km<sup>2</sup>, pari a poco più di un quarto della superficie totale regionale. Le aree con maggior concentrazione di fenomeni sono quelle montane, della fascia pedemontana e dell'Appennino pavese, mentre nelle zone pianeggianti raramente si verificano incendi, e solo in modo localizzato, nelle zone boscate ubicate prevalentemente lungo le fasce fluviali.

Nei confronti interregionali la Lombardia presenta un rischio di incendio basso nel periodo estivo (luglio-settembre), concentrandosi gli eventi prevalentemente fra la fine dell'inverno e il principio della primavera (gennaio-marzo). In entrambi i periodi, anche se con differente intensità e pur variando da zona a zona, si determinano infatti le condizioni d'aridità, predisponenti il fenomeno.

## 2.6 Insicurezza e incidentalità stradale

L'**insicurezza stradale** è una problematica dalle vaste implicazioni ed ingenti costi sociali, con oneri per l'Italia che ogni anno oscillano fra il 12% e il 13% del PIL. Intorno a questo tema si incrociano infatti aspetti tecnici, culturali, sociali, ambientali, legislativi, urbanistici e di qualità progettuali delle aree urbane. È quindi di fondamentale importanza l'adozione di una prospettiva multi-dimensionale appropriata a cogliere i vari sottosistemi tra loro interagenti e i nodi critici che concorrono a determinare l'**incidentalità stradale**. Con il progetto PRIM 2007-2010 si è inteso contribuire alla costruzione di un indice integrato di insicurezza su strada, fornendo le informazioni necessarie per un utile inserimento del fenomeno dell'incidentalità stradale fra i rischi cui il territorio lombardo è

quotidianamente esposto. Quali dati di base per la caratterizzazione del rischio sulla rete viabilistica lombarda sono stati impiegati:

- un database contenente le rilevazioni della Polizia Stradale su territorio regionale lombardo nel periodo 1999-2004, con informazioni di dettaglio relative ai singoli incidenti;
- la rappresentazione cartografica della rete viabilistica lombarda, dalle autostrade alle strade comunali;
- i risultati dell'applicazione di un modello trasporti sulla rete stradale principale, con la definizione del numero di Veicoli Equivalenti (VEQ) che percorrono le diverse tratte della rete nell'ora di punta 7-9 del mattino (dato poi estrapolato alle 24 ore).

A partire da tale set di dati e tramite una procedura analitica su piattaforma GIS è stato possibile mappare, sul grigliato di riferimento (cella di lato 1 km), diversi indicatori che esprimono, rapportati ai flussi veicolari, il numero totale di incidenti, di feriti e di morti che, in media, si registrano annualmente in ogni elemento territoriale. La somma pesata di tali indicatori ha garantito di produrre una prima mappa che descrive la pericolosità (mappa di **Rischio Fisico Diretto - RF**) della rete viabilistica lombarda.

Nella **Tavola 6D dell'Atlante del PTR** si riporta la mappa di rischio totale da incidenti stradali sul territorio lombardo, ottenuta adottando le tecniche descritte nel **§ 2.1**.

## 2.7 Incidentalità sul lavoro

Il fenomeno dei **danni da lavoro** (in particolare gli eventi mortali e gravi) rappresenta uno fra i problemi sociali più importanti, per l'effettiva rilevanza in termini sanitari (malattie, invalidità, morti), per le ripercussioni individuali che origina ed infine per i costi sociali ed economici che esso comporta. Per quanto riguarda il costo economico dell'infortunio sul lavoro, comprendente costi di prevenzione, costi diretti (prestazioni assicurative) e indiretti a carico delle imprese, danni residui a carico delle vittime e danno indotto all'economia in generale, l'INAIL stima che in Italia si perda in media, ogni anno, una cifra compresa tra il 3% e 4% del PIL. La Giunta Regionale, coerentemente a piani e programmi nazionali nei quali prevenzione e promozione della salute sono considerati temi rilevanti, ha posto l'obiettivo della riduzione degli infortuni e delle malattie professionali sui luoghi di lavoro in documenti programmatici quali:

- Piano Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura
- Documento di programmazione economico finanziaria regionale 2007-2009
- Piano Socio-Sanitario Regionale 2006-2008
- Ll.rr. n. 1/07 e n. 8/07, e successiva d.g.r. VIII/4799 del 30 maggio 2007 e nei principali obiettivi operativi e di Governo.

Il Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro, di prossima approvazione, intende rilanciare la politica della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro applicando il principio secondo cui si consegue una riduzione continua, durevole e consistente degli infortuni e delle malattie professionali potenziando gli interventi attraverso un'efficiente ed efficace programmazione. Il metodo che si intende applicare, prevede che la programmazione raccolga un ampio consenso sociale e organizzativo del Sistema Integrato della Prevenzione; il miglioramento dello stato di sicurezza e salute dei lavoratori viene perseguito, infatti, secondo una strategia articolata che integra l'intervento di vigilanza, ispezione e controllo con l'attività di indirizzo e supporto e con l'attività formativa. È infatti essenziale che l'intervento di vigilanza sia integrato a programmi di controllo sui fattori di rischio, realizzati a partire da un'ampia partecipazione sociale, oltre che ad azioni di supporto e formative in grado di sostenere e promuovere gli aspetti di cambiamento organizzativo, del settore e dell'impresa. L'incidentalità sul lavoro costituisce una delle voci più importanti del "Sistema integrato di sicurezza" che vuole perseguire una più ampia gestione della domanda di sicurezza così come proposta con il Documento Politico Programmatico della VIII Legislatura. Quale dataset di base per le analisi è stata impiegata una banca dati integrata Regione- INAIL-ISPELS. Per il periodo 2000-2003 essa raccoglie, per ciascuna categoria economica ATECO, il numero di infortuni denunciati, indennizzati e la frazioni di infortuni mortali o che hanno portato ad invalidità permanente. Rapportando tali grandezze al numero di addetti di ogni attività divisi per provincia si è ottenuto, per ogni provincia e per ogni attività economica, un tasso di accadimento di infortuni a cui ha fatto seguito un indennizzo, un indennizzo in permanente o un decesso.

Sono stati poi impiegati, per realizzare un primo esercizio di generazione di indicatori spaziali, i dati dell'ultimo Censimento ISTAT "Industria e Servizi" (2001) che definisce, per ogni sezione censuaria e quindi per ogni elemento territoriale di analisi (cella di lato 1 km), il numero di addetti che operano localmente nei diversi settori ATECO. I tassi di accadimento e indennizzo degli infortuni sono stati quindi moltiplicati per il numero di addetti di ogni categoria ATECO presenti in ogni cella. È stato così stimato, per ciascun elemento territoriale, il potenziale numero di infortuni, di indennizzi in permanente o di decessi relativo a ciascun settore produttivo ATECO. La somma pesata di tali indici potenziali ha consentito di generare una prima mappa (mappa di **Rischio Fisico Diretto**) che differenzia i diversi livelli di criticità del territorio lombardo in termini di probabilità che, all'interno degli elementi di analisi di cui esso si compone, si verifichino incidenti sul lavoro.

Nella **Tavola 7D dell'Atlante del PTR** si riporta la mappa di rischio totale da incidenti sul lavoro sul territorio lombardo, ottenuta adottando le tecniche descritte nel **§ 2.1**.

## 2.8 In/sicurezza urbana

È possibile distinguere tra almeno tre significati di «**insicurezza**» tra loro concorrenti nell'esito finale della sicurez-

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

za urbana: un'insicurezza **cognitiva**, legata alla crescente perdita di intelligibilità e prevedibilità delle società contemporanee; un'insicurezza **esistenziale**, connessa alla crescente mobilità sociale e geografica e alle trasformazioni del mercato del lavoro che rendono sempre meno solido e duraturo il nostro status sociale a causa dell'obsolescenza crescente di competenze e ruoli professionali e dell'indebolimento delle relazioni sociali che ci coinvolgono; un'insicurezza, infine, connessa alle **minacce per l'incolumità personale**.

A fronte di tale complessità semantica, la proposizione del solo nesso tra sicurezza e criminalità rischia di oscurare qualsiasi riferimento alle dimensioni esistenziale e cognitiva che, almeno in una certa misura, possiamo collocare a monte delle paure e delle preoccupazioni che assillano le nostre esistenze. Per queste ragioni, solo uno spostamento dell'attenzione sulla dimensione sociale dell'insicurezza permette di includere nell'analisi importanti trasformazioni in corso nelle nostre città sulle quali si possono costruire politiche di prevenzione e mitigazione. Per una analisi e una rappresentazione dei temi connessi alla insicurezza urbana in Lombardia si è tenuto conto delle differenti dimensioni semantiche e analitiche di cui si compone l'in/sicurezza urbana e degli ambiti che la contraddistinguono. In particolare si è cercato di lavorare:

- sul **contesto** dell'in/sicurezza urbana, con le articolazioni riguardanti la dimensione urbano- ambientale, la dimensione sociale, la dimensione economica (reddito e lavoro) la dimensione demografica, l'integrazione della popolazione straniera, la criminalità;
- sullo **status sociale** della popolazione coinvolta e sul **capitale sociale** di cui essa può beneficiare.

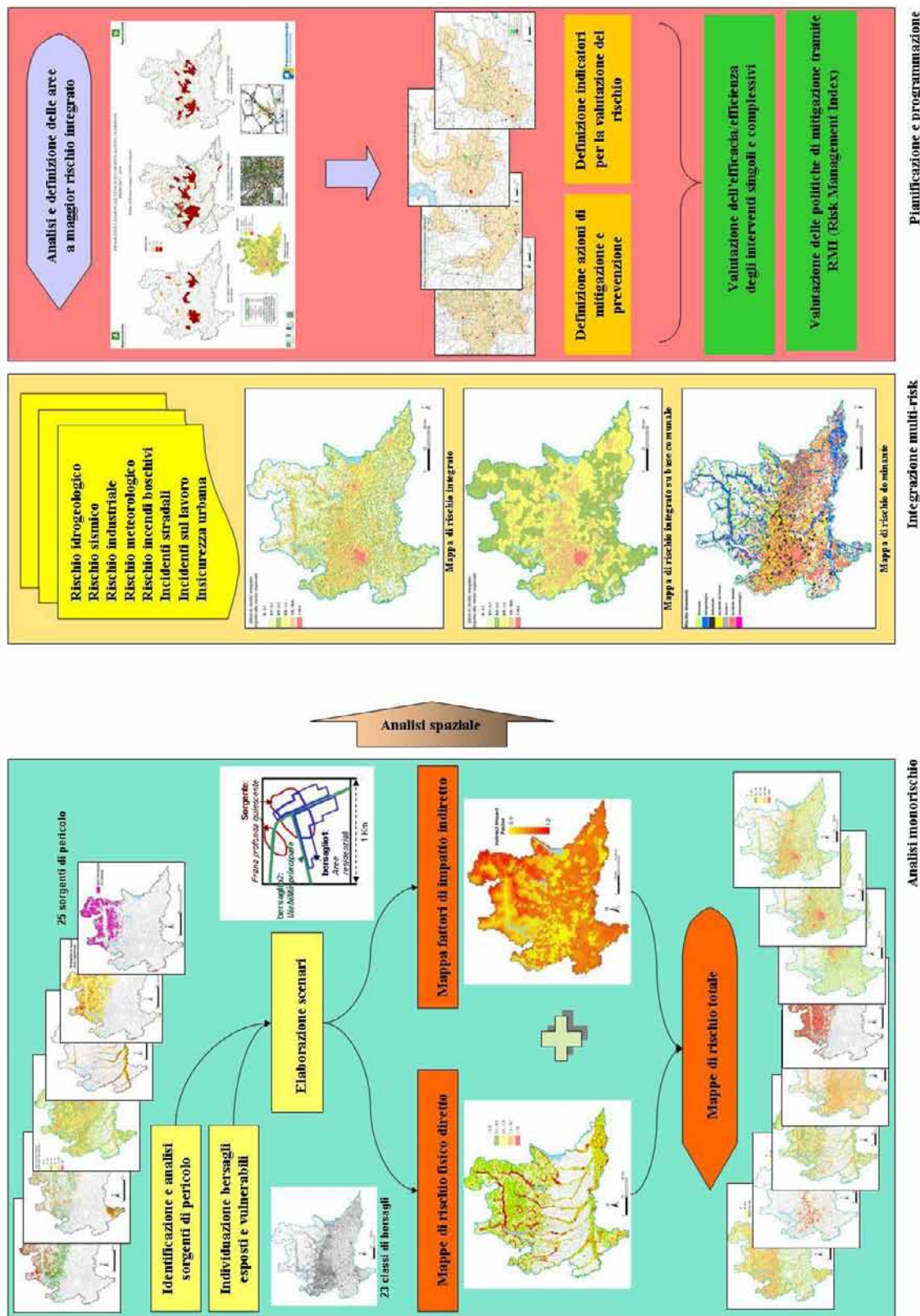
Circoscrivendo l'analisi empirica ad alcuni indicatori (tasso di disoccupazione, tasso di istruzione, tasso di immigrazione, tasso di dipendenza, indice di vivacità sociale, tasso di criminalità e indice di problematicità sociale) sono emerse le osservazioni seguenti:

- da una parte è la città il luogo in cui i problemi di insicurezza sembrano maggiormente presenti anche a causa della crescente eterogeneità dello spazio urbano, sempre più rimodellato nella sua conformazione fisica e composizione sociale;
- dall'altra parte anche nei contesti "rurali" la popolazione tende ad essere sempre più eterogenea sia dal punto vista sociale, culturale, oltre che per modalità di fruizione del territorio. Questa crescente eterogeneità produce conseguenze rilevanti sugli equilibri sociali preesistenti, costringendo spesso gli abitanti a ridefinire le proprie relazioni con l'ambiente in cui vivono. A fronte di tali processi, non deve dunque stupire se tra i cittadini si diffondano reazioni di sconcerto, di disagio e di fastidio, che possono facilmente alimentare la percezione di una minore vivibilità e sicurezza dei diversi contesti. L'aumentata eterogeneità della popolazione produce, inoltre, un certo sfaldamento dei legami sociali tra i residenti di più lunga data. Ad esempio è verosimile ipotizzare che i flussi migratori recenti che hanno investito sia i centri urbani, sia i piccoli comuni lombardi abbiano contribuito a rinforzare atteggiamenti tradizionali di chiusura e diffidenza, abbassando ulteriormente il livello di socialità, con conseguenze negative sulla tenuta dei legami di vicinato e sulle possibilità di dialogo e di rispetto reciproco tra gruppi culturalmente diversi.

### 3. Il rischio integrato in Lombardia: misurazioni di livello regionale e individuazione delle zone a maggiore criticità

#### 3.1 Integrazione dei rischi: metodologia applicata

Le mappe di Rischio Totale relative agli otto rischi maggiori previsti dal PRIM sono state combinate per generare un'unica mappa finale (mappa di **Rischio Integrato**), che evidenzia le zone del territorio lombardo dove l'azione integrata dei rischi risulta particolarmente pressante e dove dovranno essere indirizzate, in via prioritaria, le risorse pubbliche per attuare strategie di mitigazione. I valori di rischio integrato sono stati determinati, per ogni cella, attraverso una somma pesata dei singoli valori di ciascuno dei rischi maggiori. I pesi sono stati determinati attraverso una procedura operativa, detta **analisi AHP** (Analytic Hierarchy Process), i cui risultati sono riportati in **Tab. 3.1**. La generazione della mappa di rischio integrato finale è stata prodotta sia per cella di lato 1 km che su base comunale (**vedi Tavola 10D Atlante PTR**), mediando i valori di rischio integrato di tutte le celle appartenenti a uno stesso comune. Si riporta inoltre la mappa del rischio dominante in ciascuna cella (**vedi Tavola 11D Atlante PTR**).



### 3.2 Integrazione dei rischi: risultati ottenuti

I risultati ottenuti attraverso l'integrazione dei rischi consentono le seguenti osservazioni:

- l'area di pianura di Milano, Varese, Como, Bergamo presenta una forte concentrazione di rischi di incidenti stradali, sul lavoro e industriali;
- tutte le vallate alpine sono caratterizzate, malgrado i numerosi interventi di difesa del suolo realizzati, da un elevato rischio idrogeologico;
- l'area bresciana-bergamasca presenta un elevato livello di rischio sismico;

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

- sono state individuate **6 aree altamente critiche** sia per il numero di rischi, sia per il loro livello, sia per l'estensione areale (> 80 km<sup>2</sup>): Milano e hinterland, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Valle Camonica; su una parte di tali aree si predisporranno **Piani di Rischio Integrato d'Area** (vedi § 5.2).

**Tab. 3.1** – *Pesi adottati per la produzione della mappa finale di rischio integrato.*

Rischio	Peso	Rischio	Peso
idrogeologico	0,148	incendi boschivi	0,034
sismico	0,049	incidenti stradali	0,375
industriale	0,084	incidenti sul lavoro	0,224
meteorologico	0,031	in/sicurezza urbana	0,055

## 4. Lo stato delle politiche regionali per la mitigazione del rischio: misurazione con il risk management index

### 4.1 La valutazione delle performance della gestione del rischio: il RMI

Ogni anno sul territorio regionale vengono messe in atto, sia da soggetti pubblici che privati, attività che, direttamente o indirettamente, producono effetti nella mitigazione del rischio. Riuscire a misurare fino a che punto queste abbiano messo in sicurezza il territorio o i cittadini è di grande importanza per impostare corrette politiche di miglioramento. Uno strumento utile a questo scopo e già proficuamente applicato in campo internazionale, è l'indice di capacità di gestione del rischio, noto nella letteratura internazionale come **"Risk Management Index"** (RMI). L'indice raggruppa una serie di indicatori che rappresentano le performance raggiunte da una comunità nel campo della gestione del rischio. Gli indicatori riflettono la capacità organizzativa, il livello delle azioni istituzionali volte alla riduzione della vulnerabilità e delle perdite nei territori esposti a rischi naturali o antropici. Applicato correttamente e con un sistema di misurazione appropriato, tale strumento consente di valutare il livello di avanzamento delle politiche adottate nel campo della difesa dai rischi al fine di programmare consapevolmente gli ulteriori interventi. Il RMI è costituito da un insieme di indicatori raggruppati in quattro aree tematiche:

- 1) identificazione del rischio (RI);
- 2) riduzione del rischio (RR);
- 3) gestione del rischio (DM);
- 4) governance e strumenti finanziari (FP).

Ogni area tematica è coperta da un gruppo di sei indicatori per ciascuno dei quali sono definite cinque classi qualitative che rappresentano le cinque fasi di avanzamento nella riduzione del rischio). La valutazione di ogni indicatore è ottenuta attraverso l'utilizzo di cinque livelli di performance individuati su tabelle prestabilite, in particolare: 1. basso; 2. incipiente; 3. apprezzabile; 4. notevole; 5. ottimo.

### 4.2 La versione adattata del RMI e i primi risultati della sua applicazione in Regione Lombardia

L'utilizzo del RMI, nell'ambito del PRIM 2007-2010, ha comportato una serie di adattamenti.

In particolare gli adattamenti sono stati determinati:

- dal differente contesto territoriale per il quale è stato in origine concepito e applicato il RMI (Colombia);
- dall'estensione a una più ampia ed eterogenea classe di rischi, comprendenti quelli tecnologici e quelli socialmente rilevanti, rispetto ai soli rischi naturali considerati nella metodologia originaria.

**Tab. 4.1** – *Comparazione dei valori finali del RMI.*

Rischio	RMI anni '90	RMI 2006
idrogeologico	6,8	38,2
sismico	4,1	22,6
industriale	4,1	41,6
meteorologico	4,7	31,1
incendi boschivi	31,0	46,4
incidenti stradali	46,4	508
incidenti sul lavoro	11,0	63,1
in/sicurezza urbana	51,6	52,6

Si è inoltre deciso di sperimentare il calcolo dell'indice per ciascuna delle tipologie di rischio considerate nel PRIM 2007-2010. Questa scelta ha permesso di arricchire le possibilità di analisi dei risultati, estendendo il confronto fra le due diverse soglie temporali alla scala regionale per tutte le tipologie di rischio considerate.

I risultati dell'applicazione del RMI adattato alla Regione Lombardia come confronto tra gli Anni Novanta (RMI anni '90) e i giorni nostri (RMI 2006) è riportato in **Tab. 4.1**.

Attraverso un'analisi generale dei valori dei singoli indicatori in tutte le categorie di rischio considerate si possono esprimere le seguenti considerazioni per ciascuna area tematica:

- identificazione del rischio (RI): registra **progressi soddisfacenti** in buona parte delle categorie, anche grazie alla creazione di banche dati informatizzate a gestione integrata e lo sviluppo di metodologie di analisi dei fenomeni sempre più evolute;
- riduzione del rischio (RR): le politiche di riduzione del rischio appaiono in **costante evoluzione** ma in alcuni casi si sono sviluppate rapidamente solo negli ultimi anni;
- gestione del rischio (DM): la pianificazione e la gestione dell'emergenza è in forte sviluppo e i livelli raggiunti sono talora soddisfacenti. Restano ancora **ampi margini di miglioramento** per l'istituzione di attività di coordinamento tra gli enti coinvolti e la verifica dell'efficacia degli strumenti a disposizione e la gestione del post-emergenza;
- governance e strumenti finanziari (FP): l'efficacia degli interventi finanziari è fortemente legata alle prime due aree tematiche, cioè alla conoscenza dei fenomeni e alle politiche mirate adottate per la riduzione del rischio;
- RMI regionale: si osserva come le politiche di mitigazione del rischio abbiano avuto uno sviluppo consistente soprattutto nel campo dei rischi naturali, tecnologici e degli incidenti sul lavoro ma **ancora molto resta da migliorare**. Restano ampi margini di ottimizzazione delle banche dati esistenti, nel campo della pianificazione di emergenza, nel coordinamento interistituzionale degli Enti coinvolti. Inoltre, in alcune categorie di rischio, si è registrata una crescente consapevolezza dei fenomeni solo negli ultimi anni, si è prodotto un rapido sviluppo delle conoscenze ma tutto ciò deve essere ancora fortemente consolidato.

## 5. Gli interventi del PRIM 2007-2010

### 5.1 La mitigazione dei singoli rischi: indicazioni e interventi previsti

Nelle **Tabb. 5.1-5.8** si riporta in estrema sintesi, per ognuno dei singoli rischi, il quadro degli interventi di mitigazione ritenuti prioritari nell'ambito del PRIM 2007-2010.

**Tab. 5.1** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio idrogeologico.*

<p><b>Azioni di prevenzione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmazione mirata degli interventi che privilegia le opere con i migliori coefficienti costi/benefici e con la massima riduzione di rischio;</li> <li>• completamento e aggiornamento del censimento delle opere di difesa del suolo (banca dati ODS) con individuazione delle opere strategiche;</li> <li>• monitoraggio degli interventi di difesa del suolo attraverso indicatori di efficacia delle opere;</li> <li>• aggiornamento della banca dati degli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 12/2005;</li> <li>• monitoraggio di centri abitati e versanti instabili mediante tecniche consolidate o innovative (interferometria radar da satellite);</li> <li>• aggiornamento continuo delle frane (progetto IFFI - Inventario dei Fenomeni Fransi in Italia);</li> <li>• aggiornamento della banca dati SIBCA (Sistema Idrografico Bacini e Corsi d'Acqua);</li> <li>• aggiornamento della banca dati dei danni derivanti da fenomeni di dissesto idrogeologico (sistema RASDA - Raccolta Schede DAnni);</li> <li>• educazione e sensibilizzazione dei cittadini, a partire dall'età scolare, sulle norme comportamentali da tenere.</li> </ul> <p><b>Azioni di protezione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• massima salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e realizzazione, ove possibile, di ampie aree-vasche di laminazione delle piene e/o di accumulo dei detriti;</li> <li>• definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione.</li> </ul> <p><b>Interventi specifici attinenti al PAI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riportare la procedura di programmazione, progettazione e finanziamento della difesa del suolo nell'ambito dell'intervento ordinario;</li> <li>• inquadrare l'insieme delle azioni a difesa del suolo in programmi di intervento articolati per bacino idrografico e classificati per livelli gerarchici;</li> <li>• affrontare la difesa del suolo considerando e valutando congiuntamente, in sede di programmazione e di progettazione, le funzioni concorrenti di opere di difesa e di norme e vincoli di uso del suolo;</li> <li>• attuare procedure di verifica e controllo, in relazione alle competenze e alle responsabilità degli Enti, di attuazione dei programmi approvati per gli aspetti sia tecnici che di impegno di spesa.</li> </ul>
--

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

**Tab. 5.2** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio sismico (azioni dettate soprattutto da OPCM 3274/2003, D.M. 14 settembre 2005, L.R. 12/2005).*

**Azioni di prevenzione:**

- completare le verifiche speditive di vulnerabilità sugli edifici rilevanti e strategici ai fini sismici nei comuni in zona 2 e 3;
- adeguamento degli studi geologici per la componente sismica;
- riclassificazione sismica del territorio regionale ai sensi della OPCM 3519/2006;
- educazione e sensibilizzazione dei cittadini, a partire dall'età scolare, sulle norme comportamentali da tenere.

**Azioni di protezione:**

- adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione;
- adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione.

**Tab. 5.3** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio industriale (azioni dettate soprattutto dal D.Lgs. 334/1999).*

**Azioni di prevenzione:**

- incentivazione alla ricerca tecnologica sugli standard tecnici di tipo progettuale, costruttivo e gestionale degli impianti;
- incentivazione alla ricerca tecnologica sugli standard tecnici di tipo progettuale, costruttivo e manutentivo delle strumentazioni di sicurezza;
- miglioramento dei Sistemi di Gestione della Sicurezza (SGS);
- azioni di coinvolgimento dei soggetti responsabili della pianificazione territoriale;
- continua attività di ispezione e incentivazione alla certificazione SGS.

**Azioni di protezione:**

- aumentare la diffusione dei sistemi di protezione antincendio attiva e passiva;
- incentivazione delle misure di protezione interne con piani di emergenza e presidi continui degli impianti;
- estensione dei Piani di Emergenza Esterni (PEI);
- informazione tempestiva alla popolazione.

## 5.2 La mitigazione del rischio integrato: i piani integrati d'area

Il **Rischio Integrato d'Area** è il rischio cui è complessivamente sottoposto un territorio di estensione limitata, sia nel breve sia nel medio-lungo periodo, a seguito della presenza di più fattori di rischio che possono agire indipendentemente (problema di ricomposizione del rischio) o in modo concatenato (problema di effetto domino), con particolare attenzione ai fattori di rischio a bassa frequenza di accadimento e alta magnitudo delle conseguenze (BFAM) e utilizzando tra questi, come fattore di rischio guida, quello tecnologico.

**Tab. 5.4** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio meteorologico (e da cambiamenti climatici).*

**Azioni di prevenzione:**

- miglioramento delle conoscenze sui fenomeni estremi: grandine, nebbia, vento, ondate di calore e precipitazioni intense;
- ampliamento della rete meteorologica regionale con posizionamento di stazioni ad alta quota e monitoraggio dei parametri fisici dei cambiamenti climatici (temperatura, precipitazioni, gas serra);
- educazione e sensibilizzazione dei cittadini, a partire dall'età scolare, sui comportamenti da tenere in casa e all'aperto e sui consumi energetici e idrici.

**Azioni di protezione:**

- promozione del massimo isolamento termico degli edifici secondo standard CasaClima (Bolzano) o Minergie (Svizzera);
- promozione della riduzione del consumo energetico e della massima incentivazione dell'uso dell'energia solare;
- risparmio idrico e cisterne domestiche di raccolta dell'acqua piovana.

**Tab. 5.5** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio incendi boschivi.*

- Prevenzione indiretta finalizzata al controllo delle cause determinanti gli incendi boschivi.
- Azioni di divulgazione e di educazione rivolte alla popolazione.
- Interventi diretti sul territorio, rivolti al sistema antincendio e al sistema delle conoscenze (ricerca, pianificazione).
- Formazione del personale e dei volontari impegnati nell'antincendio boschivo.
- Attivazione corsi di alta formazione rivolti ai Direttori delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi e ai Responsabili di S.O.
- Realizzazione di esercitazioni regionali.
- Elaborazione e realizzazione di un programma integrato degli interventi selvicolturali e strutturali.
- Sviluppo di sinergie per l'elaborazione di mappe della distribuzione dei combustibili e di modelli di propagazione del fuoco.
- Messa a punto e sperimentazione pre-operativa di tecniche satellitari innovative per il riconoscimento tempestivo dei principi di incendio.
- Avviamento di un'attività mirata allo studio degli incendi boschivi di elevata estensione.
- Implementazione dell'attività pianificatoria regionale.
- Aggiornamento delle basi conoscitive.

**Tab. 5.6** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio incidentalità stradale (azioni proposte all'interno del Piano Regionale della Sicurezza Stradale).*

- Realizzazione di una rete regionale di centri di guida sicura;
- Progetto "Patente plus" al fine di alzare il livello di preparazione dei neopatentati sia in termini di perizia di guida che di educazione alla corretta percezione del rischio;
- Sensibilizzazione degli utenti della strada per il contenimento delle principali cause del fenomeno incidentistico legate al fattore umano (distrazione, mancato rispetto del Codice della strada, uso di sostanze pericolose, condizioni psicofisiche dei conducenti....);
- Patti locali specifici per la sicurezza stradale;
- Estensione del Sistema delle conoscenze dell'incidentalità stradale e creazione di un sito internet per la sicurezza;
- Identificazione interventi sui punti critici (in termini di morti e feriti) sulla rete viaria regionale;
- Ottimizzazione risorse statali previste dal Piano nazionale della sicurezza stradale e dei relativi piani di attuazione, delle risorse FRISL e di altre risorse regionali;
- Iniziativa sperimentale per l'utenza debole (ciclisti), a seguito dell'individuazione di situazioni territoriali particolarmente critiche che prevede la distribuzione (presso i comandi di Polizia Locale) ai cittadini che si presenteranno con la bicicletta di un prodotto in tessuto ad alta visibilità e la sottoscrizione da parte dei cittadini di un documento (responsabilità condivisa) in cui si impegnano ad indossare l'indumento.
- Il Progetto Pilota "Muoversi in sicurezza – il rischio della strada" già programmato, è un'iniziativa specifica che mira alla riduzione dell'incidentalità stradale dei lavoratori nella mobilità professionale e sistematica casa-lavoro; tale progetto sarà utile per diffondere la cultura della sicurezza stradale informando i "professionisti della strada" nonché per migliorare la sensibilità e la cultura aziendale delle imprese che collaboreranno a questo progetto.

**Tab. 5.7** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio incidenti sul lavoro (azioni pianificate nell'ambito del Piano regionale per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro in Lombardia).*

- Collaborazione al consolidamento del Sistema Informativo della Prevenzione (SIP);
- Elaborazione scale di graduazione per l'attribuzione di indici di rischio infortunistico di settore produttivo e di indici di rischio infortunistico aziendale;
- Attuazione delle azioni previste dalle linee strategiche "Rischio Industriale diffuso" ed in particolare la definizione di un sistema integrato ed un programma condiviso di controlli locali tra ASL e Polizie Locali;
- Integrare e migliorare i percorsi formativi degli agenti di Polizia Locale in tema di sicurezza e salute negli ambienti di lavoro, finalizzati ad una migliore efficacia dei controlli sul territorio;
- Contrasto alla irregolarità contrattuale e contributiva anche attraverso una più strutturata gestione delle azioni sanzionatorie pregresse;
- Attività di controllo e ispezione mirata alle fasi lavorative a maggior rischio adeguando le azioni repressive e adattandole a maggior efficacia;
- Migliorare l'azione delle Polizie Locali nella collaborazione alle azioni di ispezione e controllo per far percepire al mondo del lavoro una presenza capillare ed efficace della PA;
- Implementazione della conoscenza delle lavorazioni più a rischio in modo da mirare i controlli;
- Adeguamento dei dispositivi di protezione individuale.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

L'integrazione riguarda in primo luogo le sorgenti di rischio, cioè la necessità di considerare tutti i rischi presenti in una data area, sia che essi siano semplicemente compresenti sia che possano risultare concatenati in determinate sequenze incidentali (incidenti tecnologici con effetti domino) o in eventi complessi risultanti da fonti di pericolo naturale che ne innescano altri di tipo tecnologico (i cosiddetti eventi Na-Tec). Non deve comunque essere trascurata la necessità di integrare più visioni disciplinari, più campi di competenze, per giungere a una interpretazione più completa del rischio in esame (che potrebbe anche essere unico) e l'opportunità di comprendere nella visione sistemica non solo le fonti di rischio, ma anche l'esposizione e la vulnerabilità sociale e territoriale.

**Tab. 5.8** – *Priorità di mitigazione del PRIM per il rischio in/sicurezza urbana (azioni dettate soprattutto dalla L.R. 4/2003).*

- Promuovere il coordinamento delle politiche regionali sulla sicurezza urbana con quelle locali, e tra queste e le attività proprie degli organi decentrati dello Stato;
- Promuovere accordi di programma quadro con il governo nazionale in tema di sicurezza urbana, di tutela ambientale e territoriale al fine di concretizzare la collaborazione tra comuni, province, regioni e le istituzioni dello Stato responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.
- Fornire supporto, anche di carattere finanziario, ed assistenza tecnica agli Enti Locali e alle associazioni ed organizzazioni operanti nel settore della sicurezza dei cittadini, con particolare riguardo alla definizione dei patti locali di sicurezza;
- Realizzare attività di ricerca, documentazione, comunicazione e informazione sul tema della sicurezza dei cittadini e sulle tematiche attinenti la prevenzione e la repressione dei reati contro la natura, l'ambiente e il territorio;
- Sostenere con appositi finanziamenti la realizzazione dei progetti per la sicurezza urbana ed incentivare la realizzazione a livello locale dei patti locali di sicurezza;
- Sviluppare azioni di prevenzione sociale in favore dei soggetti a rischio.

L'integrazione riguarda anche il modo di affrontare i rischi, sia per quanto attiene alle diverse amministrazioni e organizzazioni con competenze diversificate in materia, sia per quanto attiene alla necessità di comprendere, all'interno di una visione sistemica, non solo le fonti di pericolo, ma anche le caratteristiche del territorio in cui esse sono presenti ed esercitano la loro potenziale minaccia. Tali caratteristiche interessano fattori di esposizione e di vulnerabilità da un lato e, dall'altro, risorse e opportunità per la mitigazione dei rischi stessi.

Il **Piano di rischio Integrato d'Area** (PIA) è lo strumento che fornisce (all'interno di un unico piano articolato in più componenti integrate) elementi utili al decisore per definire sia le misure di mitigazione, sia le misure di resilienza, fatta salva la fondamentale distinzione tra le fasi di risk assessment e di decision-making, con la finalità di pianificare in modo razionale gli interventi di mitigazione e di monitorarne l'efficacia nel tempo. Il PIA considera due orizzonti temporali diversi, seppure con azioni complementari fra loro ovvero azioni di "medio-lungo periodo" e azioni di "breve periodo". Le prime sono volte a prevenire il rischio mediante azioni strutturali e non strutturali, tali da ridurre e/o mitigare le diverse componenti del rischio stesso, dalla pericolosità, all'esposizione e alla vulnerabilità fino al rischio stesso. Le misure di questo tipo richiedono tempo perché ne risulti chiara l'efficacia e perché abbiano modo di far maturare i propri effetti positivi. Le azioni di breve periodo mirano a costruire efficaci piani di emergenza, che consentano di affrontare un'eventuale crisi nel modo migliore, riuscendo a mitigarne gli effetti più negativi sulla società e sul territorio colpiti. Il coordinamento e l'integrazione dinamica tra queste due componenti consente di pianificare un programma di riduzione del rischio armonico e sinergico, in grado di raggiungere gli obiettivi predefiniti nel modo più efficace possibile.

**Tab. 5.9** – *Priorità del PRIM per i Piani Integrati d'Area.*

- Individuazione dell'obiettivo di mitigazione (area critica);
- Elenco dei tipi di opere/intervento possibili (ex ante) o esistenti (ex-post);
- Elenco degli effetti (positivi e negativi) per ogni opera (in relazione agli obiettivi di mitigazione);
- Individuazione dell'area di impatto o influenza degli interventi;
- Valutazione del rischio totale (da carte PRIM);
- Valutazione del valore (da carte PRIM);
- Valutazione quali-quantitativa (euristica) degli effetti;
- Aggiornamento continuo dei Piani di Emergenza;
- Esercitazioni e simulazioni mirate;
- Utilizzo di software specifici per la generazione di cartografie di supporto alle decisioni (Common GIS);
- Monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione;
- Informazione e coinvolgimento della popolazione, sia per quanto riguarda le misure di mitigazione da introdurre, sia per quanto riguarda i comportamenti in caso di emergenza.

In termini di obiettivi e quindi di risultati attesi le diverse fasi del processo di gestione del rischio a cui un PIA deve fornire risposta sono i seguenti:

- 1) definizione del contesto;
- 2) identificazione delle sorgenti di rischio e della vulnerabilità territoriale;
- 3) analisi di rischio qualitativa;
- 4) analisi di rischio quantitativa;
- 5) pianificazione degli interventi di mitigazione;
- 6) monitoraggio e controllo del rischio.

In **Tab. 5.9** si riportano in estrema sintesi le priorità del PRIM 2007-2010 per i PIA.

## 6. Gli studi preparatori del PRIM 2007-2010

Il PRIM 2007-2010 ha potuto essere redatto anche a seguito di una serie di studi preparatori costruiti attraverso il confronto tra specialisti scientifici del mondo universitario lombardo e tecnici delle Direzioni regionali interessate. Attraverso IReR e Fondazione Lombardia per l'Ambiente sono stati coinvolti nelle attività di rilievo scientifico: Università degli Studi di Milano, Università Milano Bicocca, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Politecnico di Milano, ERSAF, Osservatorio sul federalismo di Roma. Workshop tematici, ricerche sul campo, analisi bibliografica italiana e internazionale, valorizzazione delle più aggiornate banche dati sul rischio, sperimentazione di nuovi modelli di GIS, confronto sulle metriche utilizzabili e sulle azioni di mitigazione e gestione integrata del rischio: tutto questo è stato realizzato per generare valore scientifico utile alla redazione del PRIM 2007-2010.

In **Tab. 6.1** si rende conto di questo impegnativo lavoro preparatorio elencando i contenuti dei cinque volumi allegati al presente documento che sono da intendersi a supporto ognuno di specifiche parti del PRIM.

**Tab. 6.1** – Studi preparatori del PRIM e loro principali contenuti.

Studi preparatori	Contenuti
<b>Documento tecnico politico</b>	Rapporto che costituisce la sintesi dei quattro volumi del PRIM 2007-2010.
<b>Volume 1. Analisi normativa "security" e "safety" dopo la riforma del titolo V della Costituzione</b>	Rapporto che approfondisce tematiche di carattere normativo.
<b>Volume 2. Rischi maggiori in Lombardia</b>	Rapporto che approfondisce tematiche inerenti i rischi naturali (idrogeologico, sismico, meteorologico), il rischio industriale e il rischio da incendi boschivi.
<b>Volume 3. Incidenti a elevata rilevanza sociale in Lombardia</b>	Rapporto che approfondisce tematiche inerenti l'insicurezza e l'incidentalità stradale, l'incidentalità da lavoro, l'in/sicurezza urbana.
<b>Volume 4. Il rischio integrato in Lombardia: misurazioni di livello regionale e individuazione delle zone a maggiore criticità</b>	Rapporto che approfondisce tematiche inerenti la misurazione a livello regionale del rischio integrato e l'individuazione delle zone a maggiore criticità.

- **Aggiungere la seguente sezione tematica:**

"La Qualità dell'Aria in Lombardia"

## La Qualità dell'Aria in Lombardia

### QUADRO CONOSCITIVO SULLO STATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### ALLEGATO A

Al Documento di Indirizzi per la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente (art. 2 legge regionale 24/2006)

#### INDICE

1. **Valutazione della qualità dell'aria**
  - 1.1 La rete di monitoraggio
  - 1.2 I dati storici di qualità dell'aria
    - 1.2.1 Polveri (PTS, PM10 e PM2,5)
    - 1.2.2 Biossido di azoto (NO2)
    - 1.2.3 Ozono troposferico (O3)
    - 1.2.4 Monossido di carbonio (CO)
    - 1.2.5 Biossido di zolfo (SO2)
    - 1.2.6 Benzene (C6H6)
  - 1.3 Qualità dell'aria e campi meteorologici
2. **Le emissioni inquinanti in Lombardia**
  - 2.1 Trasporto stradale
  - 2.2 Settore energetico
  - 2.3 Attività industriali
  - 2.4 Settore agricolo
  - 2.5 Le principali emissioni di gas serra
3. **Suddivisione del territorio in zone e agglomerati ai fini della qualità dell'aria**

## 1. Valutazione della qualità dell'aria

### 1.1. La rete di monitoraggio

La Rete di rilevamento della Qualità dell'Aria regionale, è attualmente composta da 151 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime afferenti a grandi impianti industriali quali centrali termoelettriche, raffinerie, inceneritori), che per mezzo di analizzatori automatici forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente a cadenza oraria).

Le specie di inquinanti monitorati sono quelle riportate in tabella; sempre in tabella, viene indicato il numero di postazioni in grado di monitorare un particolare tipo di inquinante: a seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, etc.) nel quale è attivo il monitoraggio, infatti, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare; di conseguenza non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica.

Le postazioni regionali sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa territoriale e della tipologia di territorio. Nello specifico, la Rete di Rilevamento è suddivisa in 11 sottoreti provinciali, ciascuna di esse afferente, in termini di manutenzione e analisi dati, ai singoli Dipartimenti Provinciali di ARPA Lombardia.

I dati forniti dalle centraline fisse, vengono integrati con quelli rilevati durante campagne temporanee di misura mediante 20 laboratori mobili e 57 campionatori gravimetrici per il rilevamento del particolato fine.



Inquinante	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	CO	O <sub>3</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	BTX
Punti di misura	58	136	89	68	62	11	22

Inquinanti rilevati in continuo dalla Rete Regionale della qualità dell'aria (in figura 3.1 la distribuzione geografica delle stazioni)

### 1.2. I dati Storici di qualità dell'aria

Vengono riportati i trend dei principali inquinanti rilevati dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

#### 1.2.1. Polveri (PTS, PM10e PM2,5)

In figura 1.2.1 viene mostrato l'andamento delle concentrazioni medie annue di particolato in atmosfera rilevate a Milano a partire dal 1977; è da segnalare che fino all'anno 1997 (linea grigia) il parametro misurato era il PTS (Polveri Totali Sospese), mentre dal 1998 in poi (linea nera) sono stati utilizzati strumenti che rilevano soltanto il PM10, il cui andamento è comunque correttamente rappresentato da quello del PTS in quanto il PM10 rappresenta, in un'area urbana, circa l'80% delle polveri totali.

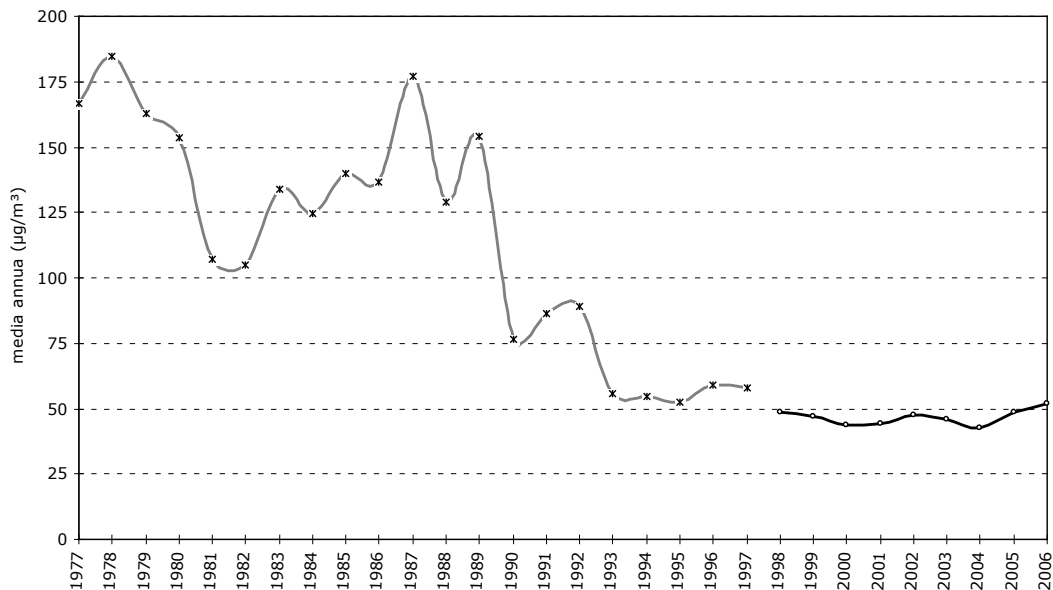


Figura 1.2.1: concentrazioni medie annue di particolato a Milano

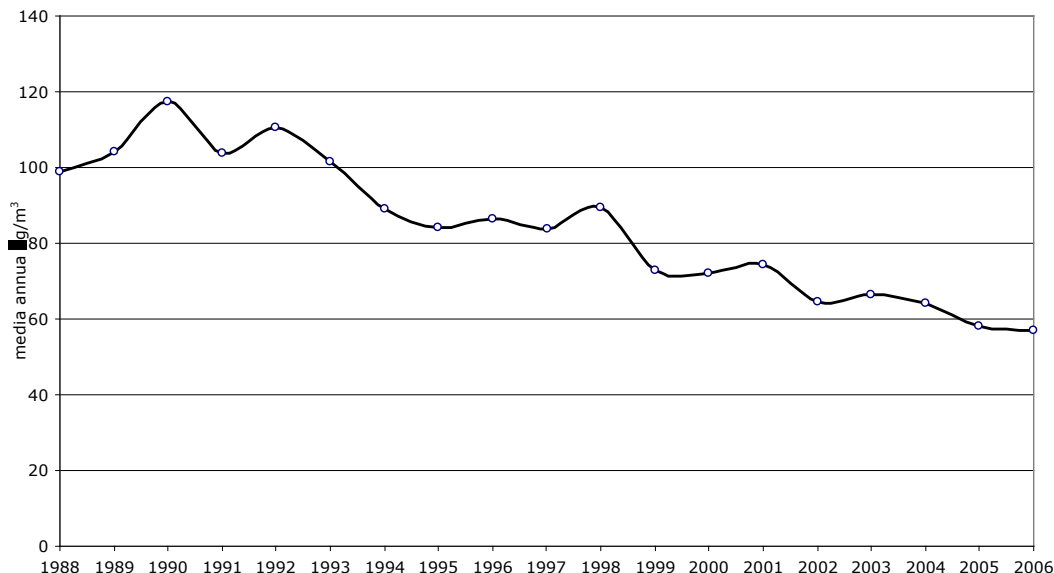
Le concentrazioni di particolato sospeso (PTS prima e PM10 in seguito) sono diminuite notevolmente a Milano dal 1977 agli anni '90, per poi assestarsi lungo un valore asintotico dalla seconda metà dello stesso decennio. La ragione del decremento di queste concentrazioni dagli anni '70 ai '90 è da ricercarsi nell'adozione della migliore tecnologia nei processi produttivi seguita all'introduzione del DPR 203 del 1988, alla delocalizzazione delle industrie pesanti ed anche alla riduzione dei precursori del particolato, in primo luogo solfati e nitrati.

È da segnalare che un fattore di notevole importanza sull'andamento temporale di questo inquinante è la meteorologia; l'accumularsi degli inquinanti ed il conseguente aumento delle concentrazioni si verificano tipicamente durante periodi caratterizzati da assenza di vento e di eventi piovosi. Le concentrazioni di PM10 seguono anche un andamento stagionale: i mesi più critici sono quelli autunnali e invernali, caratterizzati generalmente da condizioni di tempo stabile e poco ventoso, accompagnato da nebbie e da scarse precipitazioni.

### 1.2.2. Biossido di azoto (NO2)

Gli ossidi di azoto (NOx) - costituiti prevalentemente dalle molecole di NO e NO2 - vengono prodotti durante i processi di combustione dalla reazione ad elevate temperature tra l'azoto e l'ossigeno presenti nell'aria; le fonti principali sono il traffico veicolare, gli impianti industriali e il riscaldamento. Il biossido di azoto è un gas fortemente ossidante e un inquinante per lo più secondario, che si forma in seguito a reazioni chimiche in atmosfera; svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico - una miscela di composti generati da reazioni tra composti organici in presenza di luce solare - in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari dannosi per la salute come l'ozono, l'acido nitroso, l'acido nitrico e il perossiacetilnitrato (PAN).

Come si osserva nel grafico, le concentrazioni degli ossidi di azoto sono risultate in crescita fino circa al 1990 a causa della massiccia diffusione degli autoveicoli privati. Dal 1991 in poi si è assistito ad una progressiva riduzione delle concentrazioni, che però negli ultimi anni sta diminuendo di entità. La motivazione di tale riduzione va ricercata innanzitutto nell'evoluzione tecnologica del parco circolante e nell'introduzione della marmitta catalitica, con conseguente riduzione delle emissioni. Anche la trasformazione degli impianti termici civili, che sono passati dall'utilizzo di olio al gasolio e al gas naturale, ha notevolmente contribuito alla riduzione dei livelli di NO2, insieme ai processi di trasformazione del ciclo produttivo delle centrali termoelettriche a turbogas.

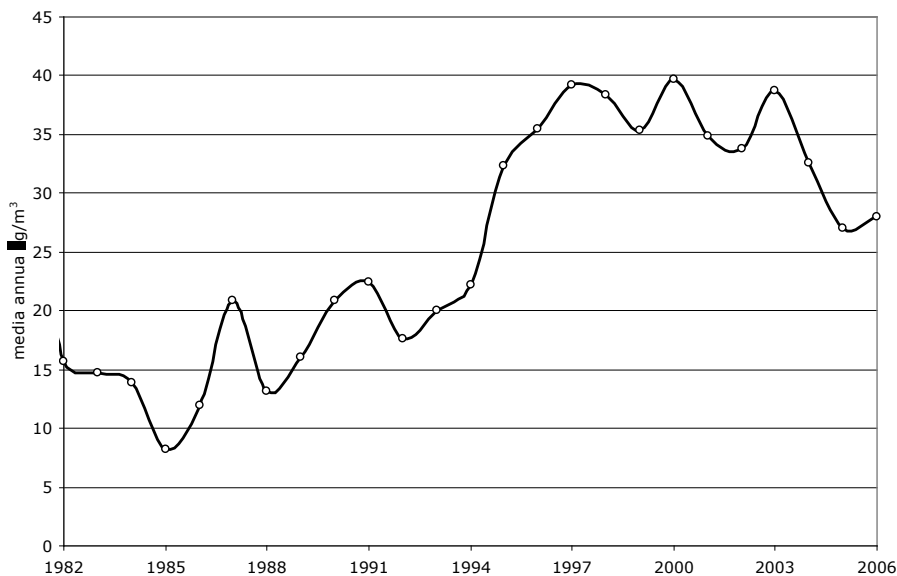


L'NO2 ha una dinamica stagionale simile a quella del PM10, con picchi centrati sui mesi autunnali ed invernali, in cui generalmente si riscontra forte stabilità meteorologica. La differenza di concentrazione tra estate e inverno, tuttavia, non è accentuata come nel caso del PM10.

### 1.2.3. Ozono troposferico (O3)

L'ozono è un gas che si concentra per oltre il 90% nella stratosfera, dove costituisce una indispensabile barriera protettiva nei confronti delle radiazioni UV generate dal sole. Nella troposfera si forma a seguito di reazioni chimiche tra gli ossidi di azoto (NOx) e i composti organici volatili (COV), reazioni attivate da intenso irraggiamento solare e temperature elevate: pertanto l'ozono è un inquinante tipicamente estivo, definito secondario in quanto non direttamente emesso da sorgenti. I suoi precursori vengono prodotti generalmente da processi di combustione civile e industriale per quanto concerne gli NOx mentre, per quanto riguarda i COV, da processi che utilizzano o producono sostanze chimiche volatili (come i solventi) nonché da fonti biogeniche.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con modeste fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva. Le concentrazioni e il numero di superamenti dei limiti imposti per legge continuano a rappresentare oggi un problema, relativamente al quale sono in atto o in fase di studio differenti strategie di contenimento. Essendo l'ozono un inquinante secondario, e pertanto difficilmente controllabile, l'obiettivo principale è quello della riduzione delle concentrazioni dei suoi precursori, ossia ossidi di azoto e composti organici volatili; occorre però precisare che i diversi precursori hanno un peso diverso nel processo di formazione dell'ozono a seconda del contesto: infatti, in ambito urbano è più utile ridurre le emissioni dei COV, mentre in ambito extraurbano risulta più efficace la riduzione degli NOx.

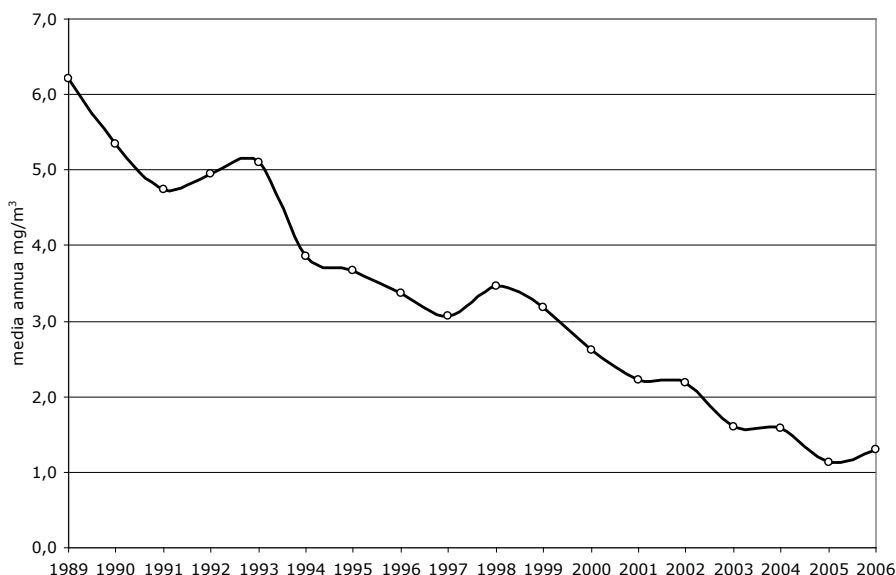


Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

### 1.2.4. Monossido di carbonio (CO)

Il monossido di carbonio è un gas molto tossico, risultante dalla combustione incompleta di idrocarburi, carbone e legna. La principale fonte di emissione antropica è costituita dal traffico veicolare, in particolare dall'utilizzo dei combustibili fossili in autoveicoli con motore a benzina non dotati di marmitta catalitica.

Il grafico mostra come dal 1989 fino al 1993 le concentrazioni di CO sono risultate inizialmente stabili, con piccole fluttuazioni; successivamente si è assistito ad una progressiva netta diminuzione delle concentrazioni, che complessivamente continua tuttora, sebbene in forma ridotta. Anche per il CO questo trend è dovuto al miglioramento tecnologico, in particolare nel settore automobilistico, con l'introduzione del catalizzatore nelle vetture a benzina e diesel avvenuta nei primi anni '90 ed in seguito con la sempre maggiore diffusione degli autoveicoli a gasolio. Per gli autoveicoli alimentati a benzina, l'introduzione del catalizzatore riduce il fattore di emissione del CO da 9 g/km (pre EURO) a 1,5 g/km (EURO III) fino a 1 g/km per i veicoli a normativa EURO IV.



### 1.2.5. Biossido di zolfo (SO2)

Il biossido di zolfo, o anidride solforosa, è un gas la cui presenza in atmosfera deriva dalla combustione di combustibili di origine fossile contenenti zolfo quali il carbone, il petrolio e i suoi derivati. Le principali sorgenti emissive di origine antropica sono costituite dagli impianti di riscaldamento e di produzione di energia alimentati a gasolio, carbone e oli combustibili.

Come si può osservare in figura, le concentrazioni di SO2 negli anni sono diminuite in misura molto rilevante. La ragione di questo decremento è da ricercarsi innanzitutto nella progressiva diminuzione del contenuto di zolfo nei combustibili, nella diffusione della metanizzazione degli impianti di riscaldamento, che hanno progressivamente sostituito gli impianti ad olio combustibile e quelli a gasolio, nella trasformazione delle centrali termoelettriche da ciclo a vapore a ciclo combinato ed infine nella delocalizzazione degli impianti produttivi a maggiore emissione. Dal punto di vista legislativo, i provvedimenti più importanti nel fornire questo impulso al miglioramento sono stati la Legge antismog del 1966, che regolò per la prima volta la qualità dei combustibili, e il D.P.R. 203/1988, che impose la miglior tecnologia sugli impianti industriali.

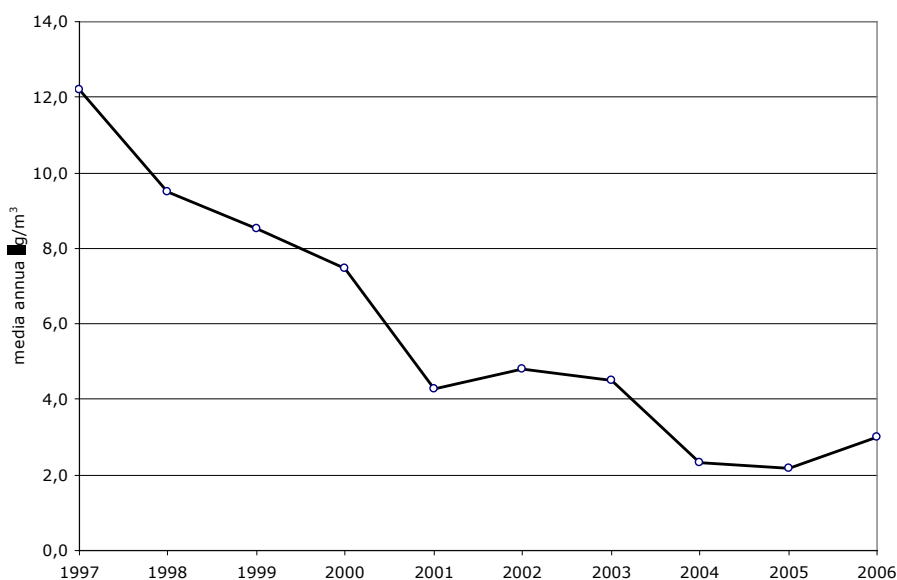


### 1.2.6. Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)

È un idrocarburo aromatico, utilizzato come materia prima in alcuni processi petrolchimici. Il suo impiego come solvente in colle e vernici è vietato da anni; è invece un componente delle benzine. La maggior parte del benzene presente nell'aria viene prodotto a seguito dei processi di combustione dei motori alimentati a benzina.

Il benzene ha trovato largo impiego per le sue caratteristiche antidetonanti nella benzina verde in sostituzione del piombo tetraetile ma è stato successivamente sottoposto a restrizione d'uso per rispettare le stringenti normative sui combustibili per autotrazione; in Italia, infatti, la Legge 413/1997 ha stabilito che il contenuto di benzene nelle benzine debba essere inferiore all'1% in volume.

Il trend di concentrazione del benzene risulta in diminuzione, a partire dalla metà degli anni '90, proprio grazie all'introduzione di questo limite, nonché alla diffusione di nuove auto, dotate di marmitta catalitica, ed alla progressiva introduzione del ciclo chiuso nei circuiti di distribuzione dei carburanti, che riguarda in particolare il momento del carico delle autobotti in deposito quello dello scarico presso i punti vendita.



### 1.3 Qualità dell'aria e campi meteorologici

Negli ultimi anni il quadro normativo relativo alla qualità dell'aria si è notevolmente evoluto, non solo per l'introduzione di limiti e standard sempre più restrittivi, ma anche nella definizione di un nuovo approccio di tipo sistemico ed integrato per il controllo, la gestione e il miglioramento della qualità dell'aria. Il nuovo assetto normativo prevede infatti che la valutazione della qualità dell'aria si avvalga di più strumenti conoscitivi quali le reti di monitoraggio, gli inventari di emissioni e la modellistica.

Il tema dell'inquinamento atmosferico è oggetto di studio da oltre quarant'anni e le serie storiche dei principali inquinanti evidenziano come, nel corso degli ultimi decenni, la qualità dell'aria sia costantemente migliorata mentre le serie del particolato fine e dell'ozono segnalano una situazione stazionaria di criticità. La caratteristica comune di questi ultimi due inquinanti è la loro origine, parzialmente (PM10) o totalmente (O3) secondaria, che contribuisce a rendere più complessa l'attuazione di azioni efficaci per la loro riduzione.

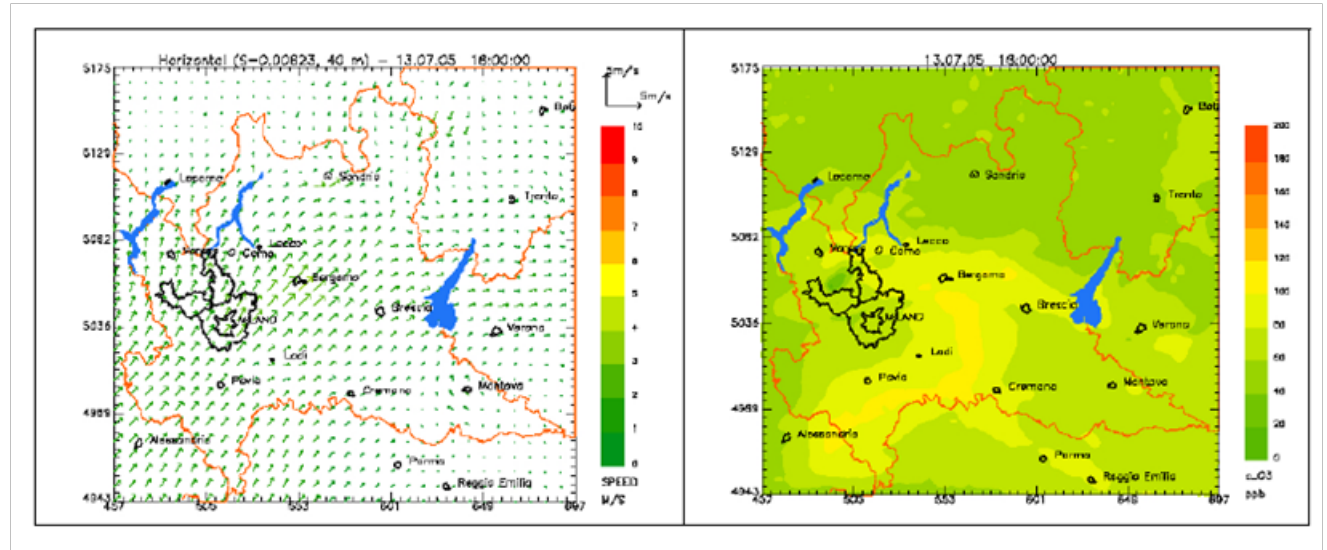


Fig. 1.3.1 - Circolazione del vento e concomitanti concentrazioni di ozono

Tra i parametri che hanno maggiore influenza sul trasporto e sulla dispersione degli inquinanti gassosi e particellari vi è sicuramente il regime meteorologico caratterizzante l'area di studio. Le circolazioni di brezza, in particolare, sono responsabili dei fenomeni di trasporto sia dell'ozono, sia dei suoi precursori. - Fonte: ARPA Lombardia

Per lo studio della dispersione degli inquinanti si è affermata la modellistica, che da qualche tempo ha ampliato il proprio campo di interesse includendo lo studio di inquinanti non solo primari, direttamente emessi dalle sorgenti, ma anche secondari, che si formano totalmente o parzialmente a seguito di reazioni chimiche che avvengono in atmosfera, quali l'ozono e il PM10. In questi casi è necessario considerare tutte le diverse componenti che interferiscono nella fenomenologia della qualità dell'aria quali ad esempio i campi meteorologici, i parametri della turbolenza atmosferica e i campi emissivi e di concentrazione nelle aree circostanti al territorio soggetto ad indagine. Il processo di analisi e valutazione, inoltre, risulta tanto più aderente ai meccanismi di formazione e trasporto di ozono e PM10 quanto più il campo di osservazione è coerente con il dominio in cui le diverse componenti agiscono nel breve-medio periodo. Ciò significa che le problematiche della qualità dell'aria della Lombardia hanno collocazione naturale in un'area che sorpassa i suoi confini amministrativi in quanto il territorio regionale è coinvolto in processi che in parte vi trovano origine e in parte l'attraversano; in questo senso il bacino del Po può essere considerato come una vasta area all'interno della quale si rinvengono caratteri di omogeneità rispetto ai parametri che determinano maggiormente l'emissione, il trasporto e la dispersione degli inquinanti.

La Lombardia risulta aperta alla circolazione dei venti lungo l'asse E-O con conseguenti scambi di masse d'aria a ovest verso il Piemonte, a E e S-E verso il Veneto e l'Emilia. Lungo l'asse N-S, invece, la circolazione è fortemente limitata a causa della barriera naturale costituita dalla catena alpina. Questo conferisce elevata stabilità alle masse d'aria nella pianura e favorisce le circolazioni di brezza, in modo particolare nel periodo estivo ed invernale.

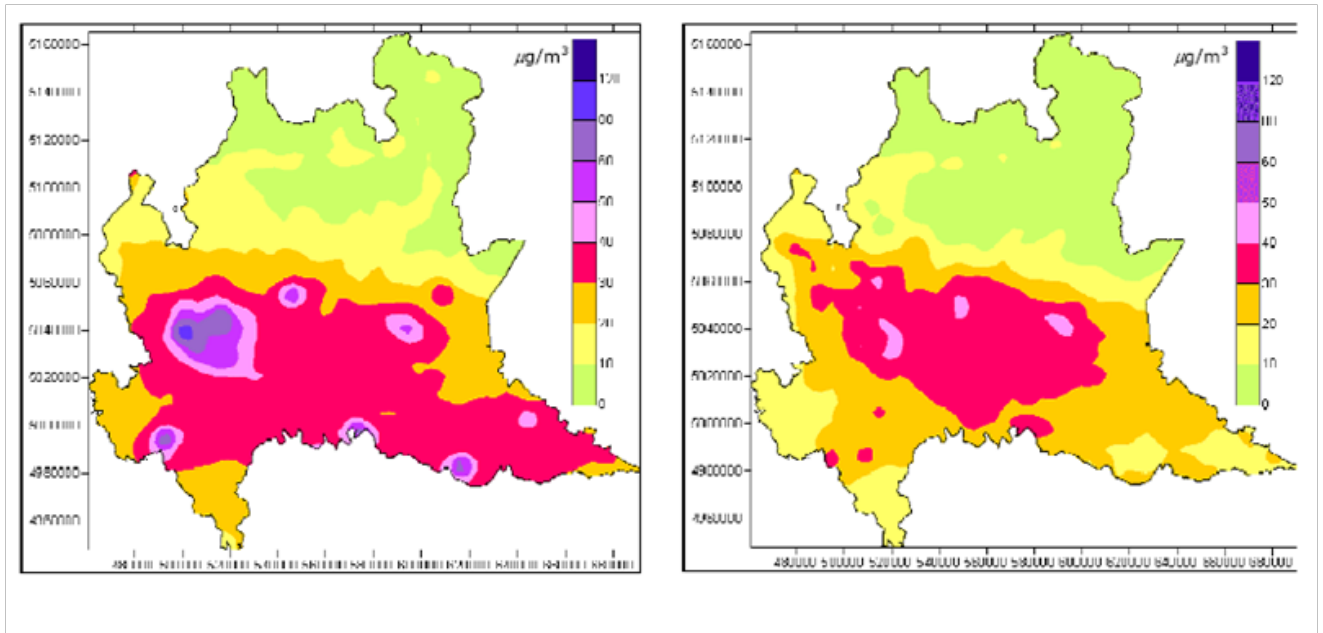


Fig. 1.3.2 Concentrazioni stagionali di PM10 - Nel periodo estivo la turbolenza diurna - decisamente più elevata che nel periodo invernale - e i venti mediamente più intensi consentono una minore stagnazione ed un maggiore ricambio delle masse d'aria, con una più spiccata omogeneità di distribuzione dei livelli sul territorio. Si evidenziano pertanto valori di concentrazione di PM10 più bassi nel periodo estivo (a destra) rispetto a quelle stimate per il periodo invernale (a sinistra), dovuti sia ad una minore pressione emissiva sia a differenti condizioni meteorologiche. Allontanandosi dalle aree più urbanizzate, e indipendentemente dalle stagioni, le concentrazioni di PM10 si distribuiscono in modo omogeneo stratificandosi in fasce con caratteristiche orografiche e altimetriche simile.  
- Fonte: ARPA Lombardia

In particolare nella stagione fredda, sul bacino padano si ritrovano frequentemente condizioni di elevata stabilità atmosferica dovute alla persistenza di strutture anticicloniche e di inversioni termiche negli strati più bassi dell'atmosfera. Questi fattori - unitamente al vento che presenta frequenti episodi di calma e regimi prevalenti di bassa intensità - inibiscono fortemente il trasporto degli inquinanti. Condizioni meteorologiche di questo tipo ed il loro protrarsi per più giorni, in assenza di eventi di precipitazione significativi per durata ed intensità, determinano un accumulo progressivo degli inquinanti con conseguenti superamenti dei limiti di concentrazione imposti dalla normativa.

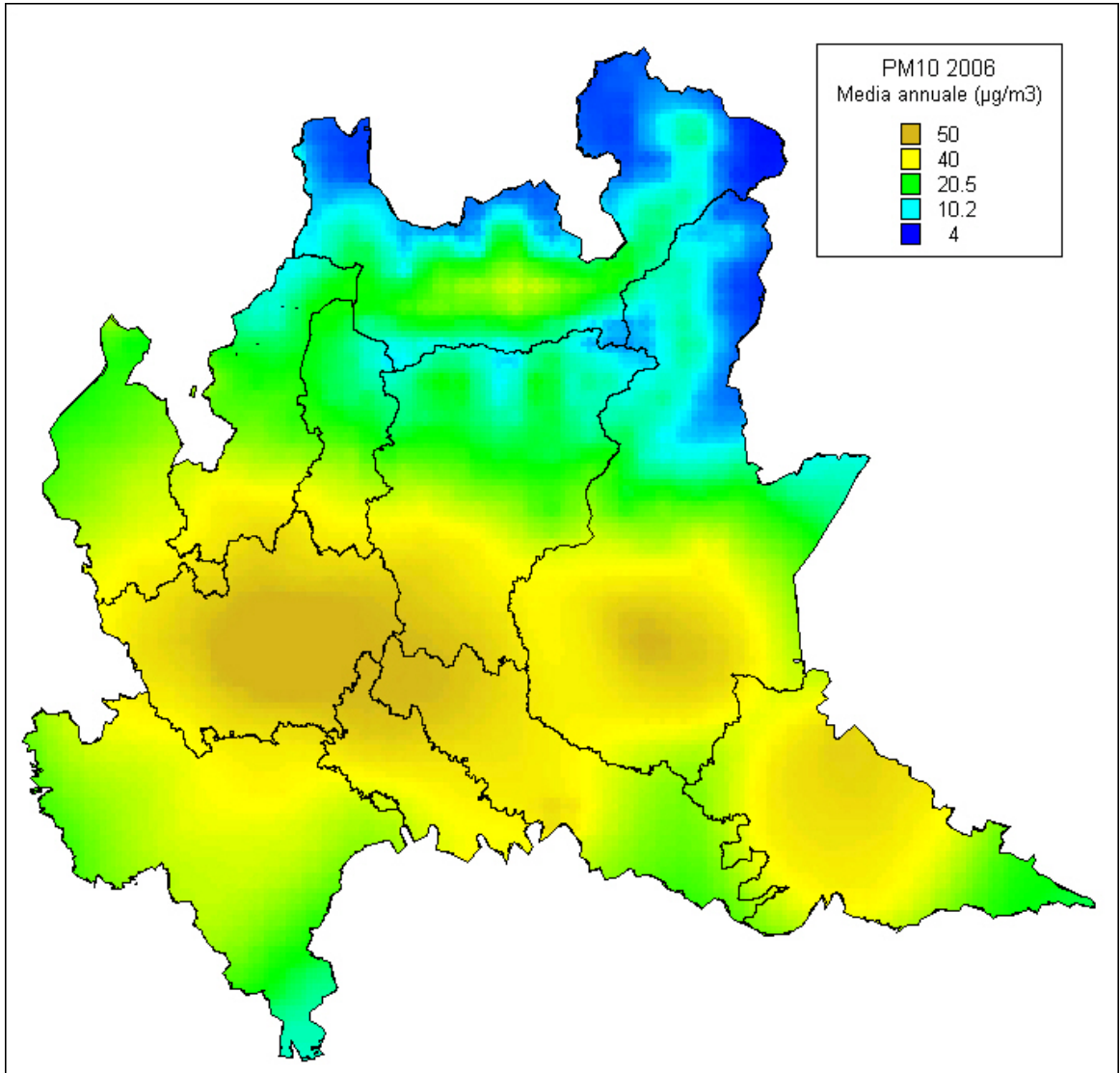
Le concentrazioni di particolato presenti in un sito risentono infatti non solo del contributo locale - dovuto prevalentemente alle emissioni degli impianti di riscaldamento, alle emissioni industriali e al traffico - ma anche dei valori delle concentrazioni di fondo.

I picchi di concentrazione, dovuti alle fonti di emissione urbane locali, si sommano alla concentrazione di fondo urbano e alla concentrazione di fondo ad ampia scala, sempre presenti; quest'ultimo contributo rappresenta il regional background o fondo di area vasta. La concentrazione di fondo - che deriva dai processi di emissione del particolato e di formazione del secondario che avvengono su scale di centinaia di chilometri - risulta essere un contributo non trascurabile soprattutto in aree come il bacino padano che, per configurazione meteo-orografica, si presentano come bacini aerologici chiusi. La presenza nella valle del Po di numerose e intense fonti di emissione di particolato e dei suoi precursori associata - specie in inverno, quando l'intensità emissiva è maggiore - a persistente stabilità meteorologica e a regimi di vento debole favorisce il progressivo accumulo degli inquinanti e, per il particolato PM10, anche l'omogeneità di distribuzione delle concentrazioni.

In termini di composizione del PM10 anche i contributi relativi delle frazioni di primario e di secondario si relazionano in linea generale sia con le caratteristiche meteorologiche del periodo considerato sia con l'efficacia dei fenomeni di avvezione e di rimescolamento turbolento, ma dipendono soprattutto dalle condizioni più o meno favorevoli alla formazione chimico-fisica di particolato secondario. Il peso delle singole specie chimiche (quali solfati, nitrati, ammonio, frazioni organiche) è poi differente a seconda del profilo emissivo e delle condizioni micro-meteorologiche che si rilevano localmente.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Figura 1.3.3 - Concentrazioni medie di PM10 simulate per l'anno 2006 (Fonte: ARPA Lombardia)



## 2. Le emissioni inquinanti in Lombardia

### Le sorgenti emissive inquinanti

L'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR) sviluppato da ARPA Lombardia, riferito all'intero territorio regionale, consente di stimare su base comunale le emissioni dei diversi inquinanti per i macrosettori della classificazione CORINAIR<sup>(1)</sup> e per tipo di combustibile.

I dati disponibili, relativi agli anni 2003 e 2005, comprendono i principali inquinanti (ossidi di zolfo -SO<sub>2</sub>, ossidi di azoto -NO<sub>x</sub>, composti organici volatili -COV, monossido di carbonio -CO), il particolato atmosferico (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>), i gas serra (anidride carbonica -CO<sub>2</sub>, metano -CH<sub>4</sub>, protossido di azoto -N<sub>2</sub>O), l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>), i metalli pesanti e i composti organoclorurati (diossine, ecc.)

Considerando i macrosettori di INEMAR, le sorgenti mobili e stazionarie maggiormente responsabili delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera sono il trasporto su strada, il settore energetico - in particolare la produzione di energia, le attività industriali e quelle agricole.

### 2.1. Trasporto stradale

In Lombardia, negli ultimi decenni, il settore dei trasporti ha registrato una costante crescita della domanda di mobilità sia passeggeri che merci, in particolare su strada, con conseguente incremento del parco veicolare circolante (nel periodo 1992-2004 il parco autoveicoli è cresciuto del 5,6% a cui si è aggiunto nel periodo 1999-2005 un aumento del parco motocicli pari al 48,8%).

Il trasporto su strada risulta la modalità più diffusa per gli spostamenti sia passeggeri che merci: l'82% degli spostamenti extraurbani avviene con mezzo privato ed oltre il 90% delle merci è trasportato su gomma.

Fra i macrosettori considerati, il settore dei trasporti ha il peso maggiore nella produzione di particolato atmosferico: nel 2005 il traffico veicolare ha emesso circa il 30 % delle emissioni di PM<sub>10</sub> (5.697 t) e di PM<sub>2,5</sub> (6.891 t), con contributi maggiori da parte dei veicoli diesel e dei mezzi pesanti. Il traffico è inoltre responsabile del 46% di NO<sub>x</sub> (88.786 t), del 45% delle emissioni di CO (198.564 t), del 17% di COV (58.418 t) e del 2% di SO<sub>2</sub> (547 t), nonché del 29% dei precursori dell'O<sub>3</sub> (188.616 t) e del 19% delle sostanze acidificanti (2.099 kt).

Come mostra la Figura 2.1.1, nel periodo 2003-2005 si è registrata una diminuzione delle emissioni inquinanti prodotte dal trasporto stradale connessa all'evoluzione della normativa europea, che ha introdotto limiti più restrittivi alle emissioni dei veicoli, e ai progressi tecnologici dell'industria automobilistica.

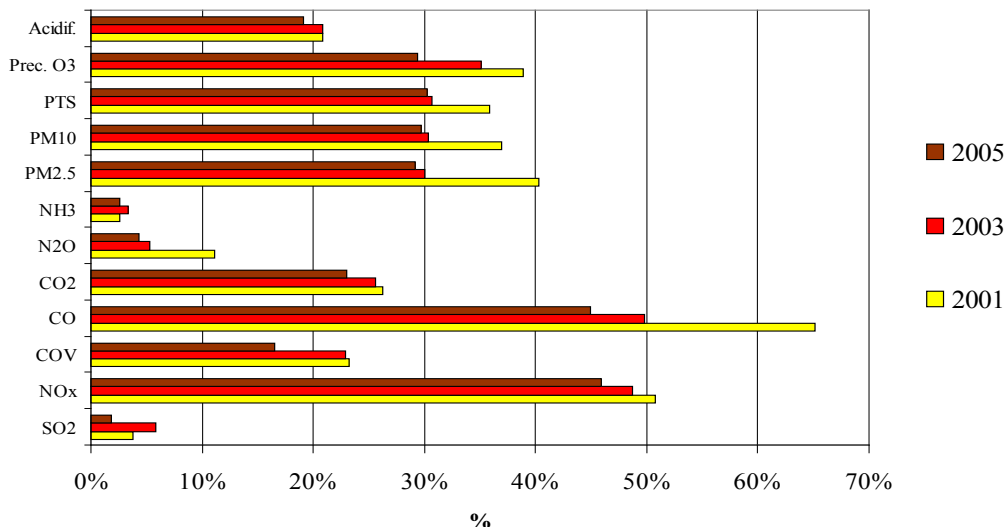


Fig. 2.1.1 - Contributi del trasporto su strada alle emissioni dei principali inquinanti  
(fonte: Arpa Lombardia - Regione Lombardia, INEMAR)

### 2.2. Settore energetico

In Lombardia, nel 2005, in termini di potenza efficiente netta risultano installati 17.314 MW, tra impianti idroelettrici (33%) e termoelettrici (67%).

Nel periodo 2000-2005 la potenza elettrica installata è cresciuta di oltre il 30% (circa 4.000 MW): l'aumento è so-

(1) Il sistema INEMAR è stato realizzato secondo la metodologia per la stima delle emissioni elaborata nell'ambito del progetto CORINAIR (COoRdination Information AIR), promosso e coordinato dalla DG XI della Comunità Europea nell'ambito del programma sperimentale CORINE (COoRdinated Information on the Environment in the European Community). Il sistema stima gli inquinanti emessi dai seguenti macrosettori: 1. produzione energia e trasformazione di combustibili; 2. combustione non industriale; 3. combustione nell'industria; 4. processi produttivi; 5. estrazione e distribuzione di combustibili; 6. uso di solventi; 7. trasporto su strada; 8. altre sorgenti mobili e macchinari; 9. trattamento e smaltimento rifiuti; 10 agricoltura; 11. altre sorgenti e assorbimenti.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

stanziamente da attribuire all'entrata in esercizio di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato e ai progetti di ammodernamento e potenziamento di centrali esistenti.

Gli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, con circa 6.000 MW di potenza elettrica installata, rappresentano circa il 35% del parco impianti di produzione elettrica presenti in Lombardia. Considerando l'energia primaria utilizzata per la produzione di energia elettrica, nel 2004 le fonti energetiche rinnovabili hanno contribuito complessivamente per una quota pari a circa il 21% (Figura 2.2.1). Tra le fonti rinnovabili l'idroelettrico concorre per oltre l'80%, seguito dai rifiuti (circa 15%) e da biomasse e biogas (circa 2%).

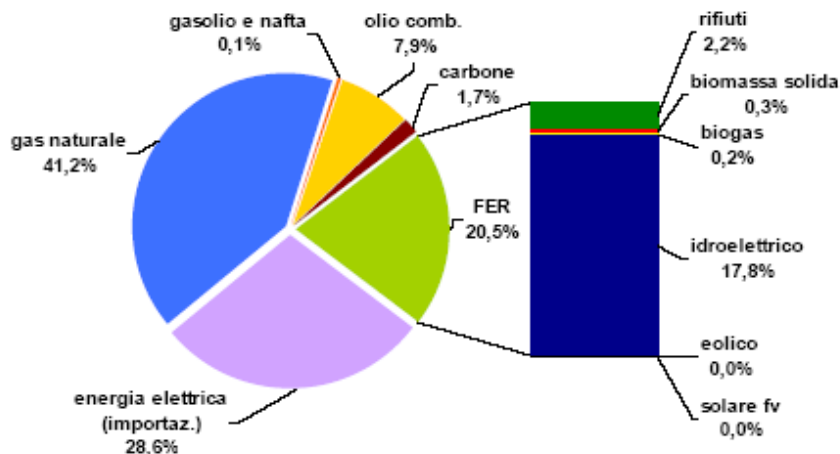


Fig. 2.2.1 - Energia primaria utilizzata per la produzione di energia elettrica in Lombardia: il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili - Elaborazioni Punti Energia, 2006

I processi che utilizzano fonti combustibili per la produzione di energia hanno un ruolo rilevante nell'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti, di loro precursori e di gas climalteranti.

Considerando i macrosettori produzione di energia e combustione non industriale, in Lombardia le emissioni dei processi energetici evidenziano variazioni di un certo rilievo fra le stime del 2003 e quelle del 2001: alcune di esse originano da miglioramenti tecnologici generalizzati o da politiche settoriali mirate al risparmio energetico.

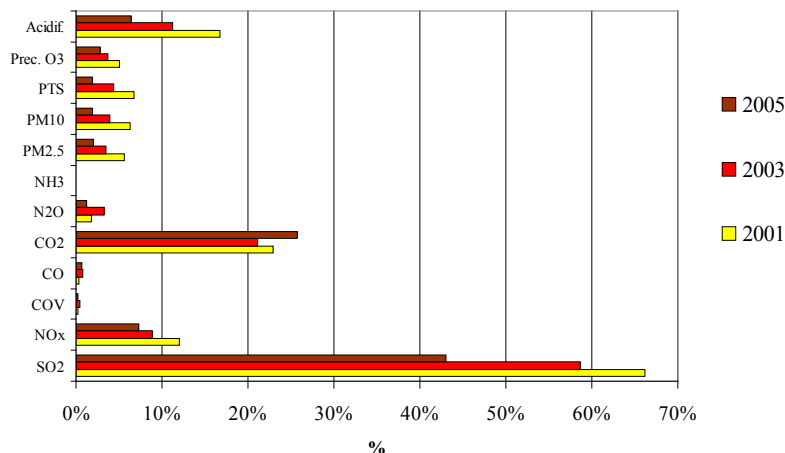
Per quanto riguarda la produzione di energia, nel periodo 2001-2005 le riduzioni più significative si registrano per le emissioni di SO<sub>2</sub> (si è passati da 51.458 t del 2001 a 30.776 del 2003 e a 12.817 t del 2005, pari a 23 punti percentuali dal 2001 al 2005 -dal 66% al 43%-). Riduzioni di entità inferiore si registrano anche per le emissioni di NO<sub>x</sub>, che variano da 27.001 t a 14.035 t (dal 12% al 7%), e di polveri totali sospese che passano da 1.990 t a 528 t (dal 7% al 2%).

L'ulteriore decremento delle emissioni di SO<sub>2</sub> è legato alla diminuzione dei consumi di olio combustibile e/o alla prosecuzione del processo di riconversione a metano dei grandi impianti termoelettrici (Sermide, Ostiglia, Turbigo, ecc...). In corrispondenza ad un aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> si riscontra una diminuzione degli NO<sub>x</sub>, poiché nonostante sia cresciuto il quantitativo di combustibile bruciato, sono state parallelamente applicate tecnologie avanzate per l'abbattimento degli ossidi di azoto.

Per quanto riguarda la combustione non industriale, connessa in particolare al riscaldamento nel settore civile, nel periodo 2003-2005 si registrano decrementi significativi delle emissioni di COV (- 10%) e di particolato PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> (- 11% per entrambi gli inquinanti).

La Figura 2.2.2 mostra i contributi dei processi energetici alle emissioni delle principali sostanze inquinanti per gli anni 2001, 2003 e 2005.

a) Produzione di energia



b) Combustione non industriale

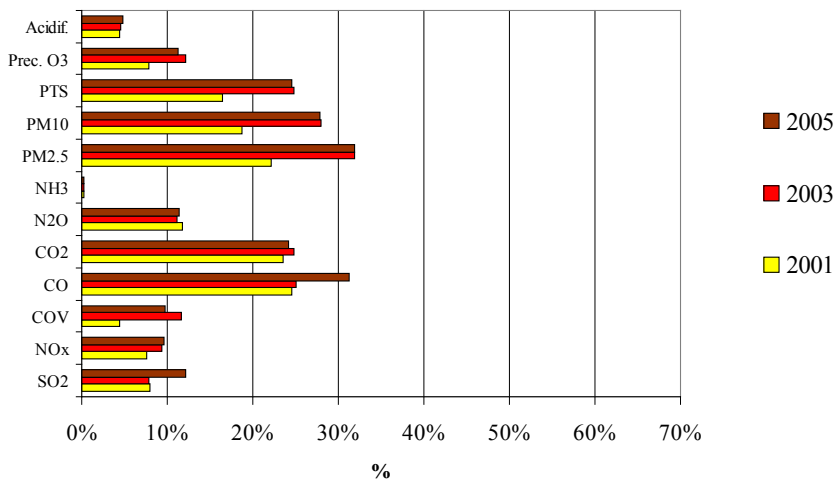


Fig. 2.2.2 - Contributi dei processi energetici alle emissioni dei principali inquinanti (fonte: Arpa Lombardia - Regione Lombardia, INEMAR)

Nel 2004, la domanda complessiva di energia negli usi finali, ovvero senza considerare i vettori energetici destinati a trasformazione in energia elettrica o termica, ha raggiunto poco più di 25.000 ktep. L'analisi dei consumi energetici registrati nel periodo 2000-2004 fa rilevare un incremento del fabbisogno energetico lombardo di circa il 4%. Nel periodo considerato, il consumo pro capite è cresciuto in modo più contenuto, circa due punti percentuali, passando da un valore di 2,66 tep per abitante nel 2000 a 2,75 tep per abitante nel 2004. Per quanto riguarda i contributi dei diversi settori (Figura 2.2.3), nel 2004 si evidenzia la prevalenza del settore civile (39%), seguito dall'industria (33%), trasporti (26%) e agricoltura (2%).

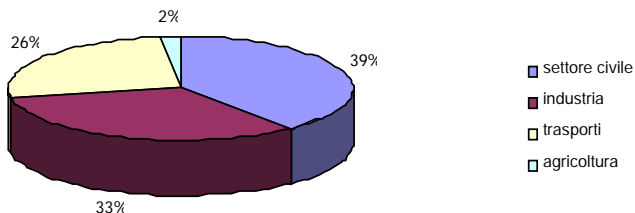


Fig. 2.2.3 Consumi energetici in Lombardia negli usi finali per settore, 2004 - Elaborazioni Punti Energia, 2006

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

All'interno del settore civile, il gas naturale è il vettore prevalente (nel 2004 rappresenta il 57% dei consumi); risulta significativo, inoltre, l'apporto energetico fornito dalle biomasse (circa il 9% dei consumi), in particolare negli ambiti montani.

Il consumo procapite nel settore civile ha fatto registrare un aumento del 5% nel periodo 2000-2004.

Per quanto riguarda i consumi complessivi di prodotti petroliferi, in Lombardia nel 2004 sono pari a circa 9 milioni di tep (quasi il 16% del totale nazionale), corrispondenti ad un consumo procapite di circa un tep per abitante.

Nel periodo 2000-2004, i consumi petroliferi sul territorio regionale sono diminuiti complessivamente per una quota pari al 10%, in linea con il trend nazionale: solo il gasolio fa registrare un aumento del 12% ed è principalmente connesso con la domanda di trasporto.

L'intensità energetica del PIL è comunque inferiore alla media nazionale ed è connessa con il minor ricorso ai prodotti petroliferi negli usi finali per riscaldamento e nella produzione di energia elettrica. Il consumo procapite di prodotti petroliferi è allineato al dato medio nazionale.

Relativamente ai consumi elettrici lombardi, nel 2004 tali consumi fanno registrare un valore pari a 63.519 GWh. Nel periodo 2000-2004, i consumi in Lombardia sono cresciuti complessivamente del 6,6% rispetto al 9% nazionale. La provincia più energivora è Milano (circa il 33%), seguita da Brescia (circa il 19%) e Bergamo (circa il 12%). L'intensità elettrica lombarda è di poco superiore alla media nazionale.

### 2.3. Attività industriali

Il sistema industriale lombardo si caratterizza per un'ampia varietà di attività economiche, nell'ambito delle quali prevalgono le attività manifatturiere (20,8% delle imprese lombarde nel 2001) e in particolare i settori metallurgico, meccanico, tessile e chimico-petrochimico.

L'industria manifatturiera è considerata una fonte emissiva significativa, sebbene i singoli processi produttivi emettano inquinanti differenti ed in quantità che variano in funzione delle lavorazioni.

Il comparto genera emissioni di SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO e COV connesse alla combustione nei processi industriali, ai processi produttivi e all'uso dei solventi, macrosettori che contribuiscono alle emissioni in modo significativamente differente (Figura 2.3.1).

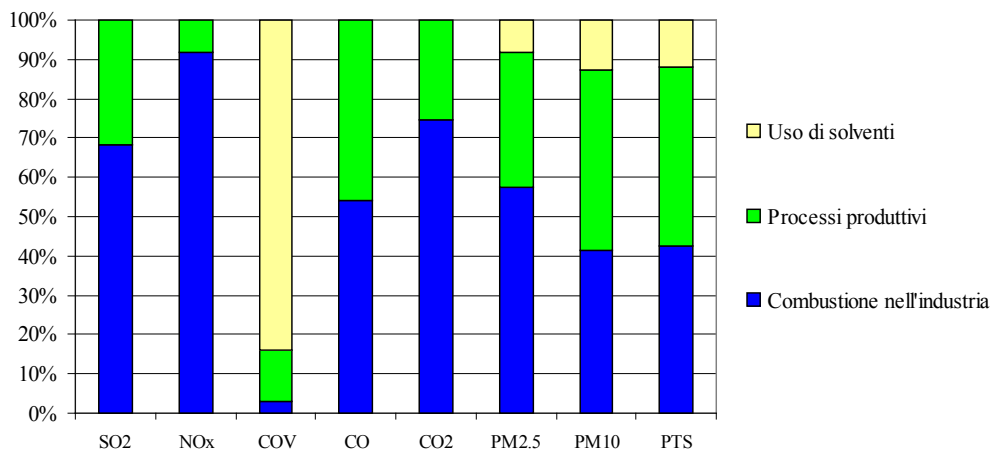


Fig. 2.3.1 – Emissioni dell'industria manifatturiera lombarda –  
Fonte: Arpa Lombardia, Regione Lombardia, INEMAR, anno 2005

Come mostra la Figura 2.3.2, in Lombardia, nel 2005, il contributo della combustione nell'industria risulta significativo per le emissioni di NO<sub>x</sub> (38.809 t) e di SO<sub>2</sub> (8.138 t) pari rispettivamente al 20% e al 27% delle emissioni totali dei relativi inquinanti; consistente anche il contributo alle emissioni di COV generato dall'uso di solventi (179.182 t, pari al 51%) e dai processi produttivi (28.431 t, pari all'8%). Risulta invece di entità ridotta il contributo alle emissioni di particolato atmosferico: il valori più elevati di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> si registrano per la combustione nell'industria (rispettivamente 6% e 5%) e per i processi produttivi (6% e 3%).

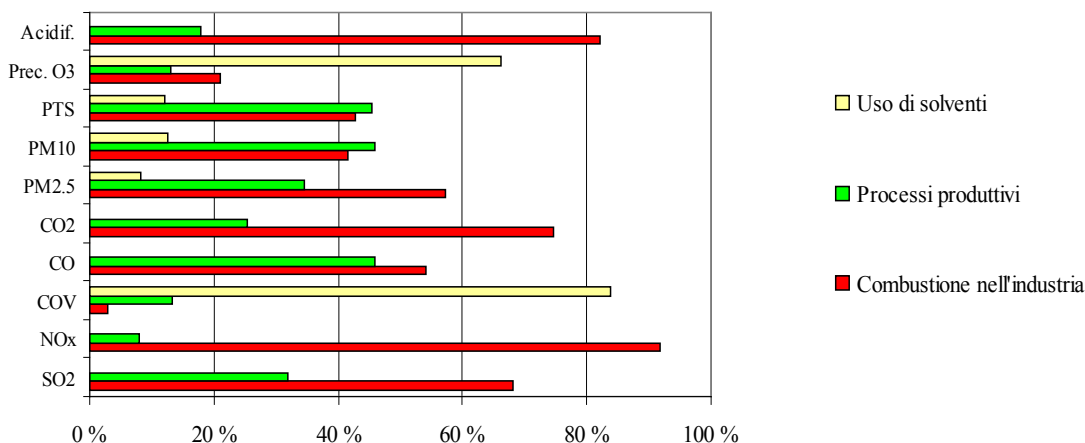


Fig. 2.3.2 - Contributi dell'industria manifatturiera alle emissioni dei principali inquinanti -  
Fonte: Arpa Lombardia - Regione Lombardia, INEMAR, anno 2005

Per quanto riguarda la diffusione di sistemi di gestione ambientale, a giugno 2005 il numero di imprese dotate di certificazione ISO 14001 era pari a 938 e quello di imprese registrate EMAS era pari a 54. Per la registrazione EMAS nel periodo giugno 2004-giugno 2005 si è assistito a un incremento del 35%: valore che indica la maturata attenzione del sistema industriale lombardo alle tematiche ambientali.

La Figura 2.3.3 mostra il numero di registrazioni EMAS per provincia, aggiornato a giugno 2006.

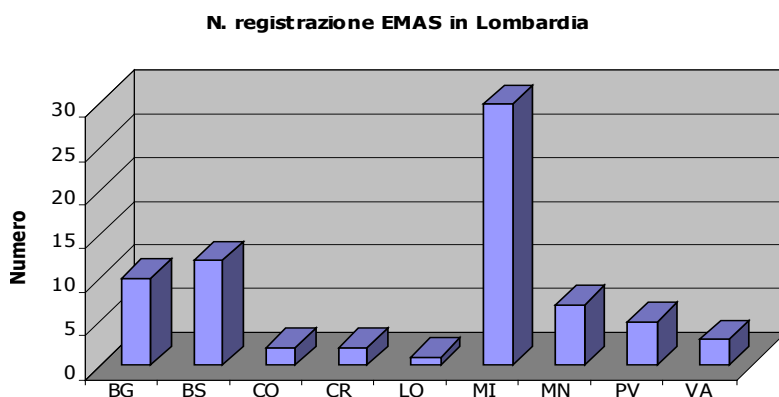


Fig. 2.3.3- Numero di registrazioni EMAS in Lombardia per provincia  
Fonte: ARPA, giugno 2006

## 2.4. Settore agricolo

In Lombardia, ampia parte del territorio è a destinazione agricola (circa il 60%) e produce un valore aggiunto che nel 2004 è stato pari al 1,4% di quello nazionale.

Il settore agricolo ha un ruolo importante nella produzione di emissioni in atmosfera: le attività zootecniche sono responsabili pressoché della totalità delle emissioni di ammoniaca ( $\text{NH}_3$ ), che interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico, e di gran parte delle emissioni di metano ( $\text{CH}_4$ ) e protossido d'azoto ( $\text{N}_2\text{O}$ ).

Nel 2005, il settore ha generato 95.483 t di  $\text{NH}_3$ , 10.698 t di  $\text{N}_2\text{O}$  e 207.601 t di  $\text{CH}_4$  pari rispettivamente al 96%, 67% e 49% delle emissioni totali dei relativi inquinanti. Le emissioni di  $\text{NH}_3$  e  $\text{N}_2\text{O}$  derivano totalmente dalla gestione reflui, mentre l'emissione di  $\text{CH}_4$  deriva per il 17% dalle colture con fertilizzanti, per il 28% dalla gestione reflui e per il 55% dalla fermentazione enterica dei ruminanti.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

La Figura 2.4.1 mostra i contributi dell'agricoltura alle emissioni dei principali inquinanti e le variazioni nel periodo 2001-2005.

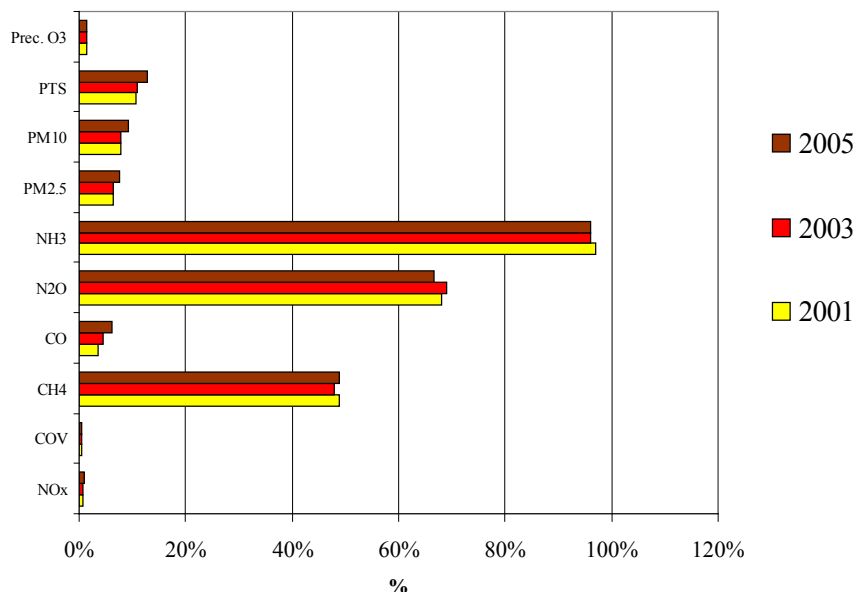


Fig. 2.4.1 - Contributi del settore agricolo alle emissioni dei principali inquinanti

## 2.5. Le principali emissioni di Gas serra

I cambiamenti climatici sono un fenomeno di scala globale fortemente correlato all'incremento delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra ( $\text{CO}_2$ ,  $\text{CH}_4$ ,  $\text{N}_2\text{O}$  e gas fluorurati), le cui relazioni con le variazioni dello stato del clima a livello locale sono difficilmente valutabili in un arco temporale di medio periodo.

Il fenomeno si manifesta a livello sia globale che locale nel cambiamento del regime termopluviometrico con, ad esempio, la riduzione delle precipitazioni accompagnata da un significativo aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi, l'accentuarsi delle oscillazioni dei flussi idrici, ecc.

L'analisi della componente fattori climatici considera: le emissioni di gas a effetto serra, di norma espresse in  $\text{CO}_2$  equivalente ( $\text{CO}_2$  eq)<sup>(2)</sup>, sia totali che relative ai settori e alle attività antropiche che incidono in modo significativo sulla loro produzione, l'incidenza dei vettori (gas naturale, benzina, olio combustibile, ecc.) sulle emissioni di  $\text{CO}_2$  legate ai consumi di energia elettrica, comprensive sia dell'energia prodotta nel territorio lombardo che di quella importata.

Nel periodo 1990-2000, in Italia e analogamente in Lombardia le emissioni totali di gas serra sono aumentate del 6.5%.

A livello regionale, le emissioni totali di gas a effetto serra per l'anno 2005 sono pari a 93.654 kt di  $\text{CO}_2$  eq e sono attribuibili per l'84 % alla  $\text{CO}_2$ , per l'10 % al metano ( $\text{CH}_4$ ), per il 5% al protossido di azoto ( $\text{N}_2\text{O}$ ) e per l'1% ai gas fluorurati.

Le emissioni più significative di gas serra (espresse come  $\text{CO}_2$  eq) si riscontrano nelle zone maggiormente popolate e industrializzate del territorio regionale (aree urbane e metropolitane, distretti industriali, ecc.); i contributi maggiori alle emissioni derivano dalla produzione di energia (22%), dal riscaldamento civile (21%), dal traffico veicolare (20%), dai processi di combustione industriale (14%), oltre all'agricoltura (8%), ai processi industriali (5%) e alla gestione dei rifiuti (4%).

La suddivisione per vettore energetico delle emissioni di  $\text{CO}_2$  legate ai consumi energetici, per il 2004, rileva una forte dipendenza dal gas naturale, che da solo rappresenta il 52% delle emissioni. Il gasolio (16% delle emissioni totali), solo per il contributo rilevante del settore trasporti, rappresenta il secondo vettore a cui seguono la benzina (9%), l'olio combustibile (3%), il carbone (1%) e il GPL (1%).

Dal 2001 (con circa 85.700 kt di  $\text{CO}_2$  eq) al 2005 le emissioni di gas serra rilevano un andamento crescente pari a circa il 9%: tale incremento è imputabile in modo preponderante al settore produzione di energia, dal momento che per colmare il deficit energetico lombardo è stata aumentata la produzione di energia e quindi il consumo di combustibili. Incrementi meno rilevanti ma comunque significativi sono dai settori residenziale (in seguito a maggiori consumi di gas naturale), industriali e dei trasporti.

(2) La conversione dei gas a effetto serra in  $\text{CO}_2$  eq viene effettuata mediante l'utilizzo dei potenziali di riscaldamento globali (GWP); questo valore rappresenta il rapporto tra il riscaldamento globale causato in un determinato periodo di tempo (generalmente 100 anni) da una particolare sostanza ed il riscaldamento provocato dalla  $\text{CO}_2$  nella stessa quantità.

In Figura 2.5.1 vengono mostrate le suddivisioni per fonti dei gas a effetto serra mentre nella successiva figura 2.5.2 vengono suddivise per vettore energetico.

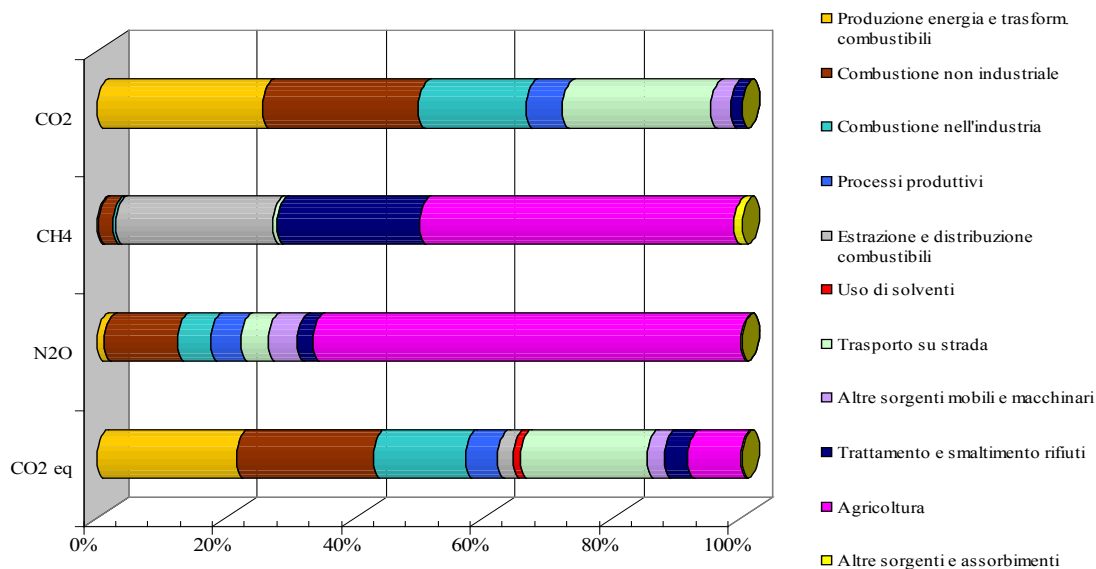


Figura.2.5.1 - Emissioni di gas serra suddivisi per fonte (fonte ARPA - Regione Lombardia, INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera nell'anno 2005)

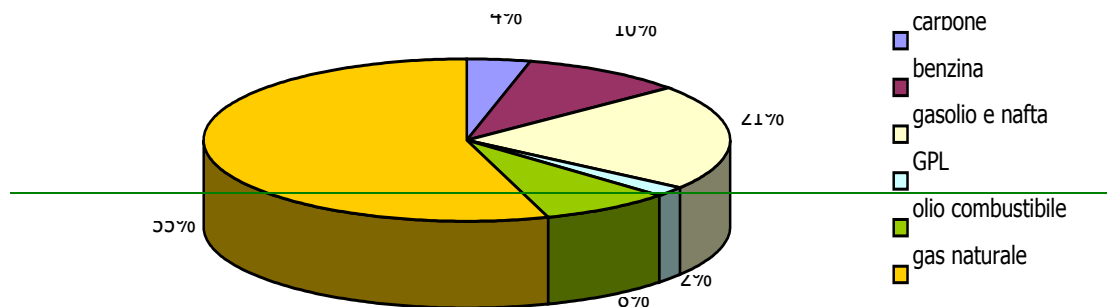


Figura 2.5.2 - Emissioni di CO<sub>2</sub> suddivise per vettore energetico (Elaborazioni Punti Energia, 2006)

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

### 3. Suddivisione del territorio in zone e agglomerati ai fini della qualità dell'aria

Con dgr n. 5290 del 2 agosto 2007 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente ai sensi del d.lgs. 351/99. È stata quindi superata la precedente zonizzazione del 2001 alla luce del nuovo quadro conoscitivo maturato dall'evoluzione temporale.

Uno specifico studio tecnico-scientifico effettuato da ARPA Lombardia e basato:

- sulla valutazione della qualità dell'aria, effettuata sia tramite la rete di rilevamento della qualità dell'aria, che con i modelli matematici di dispersione;
- sull'analisi delle emissioni di specifici inquinanti nelle diverse aree del territorio, fondamentali per individuare le fonti e quindi per impostare corrette politiche di riduzione delle emissioni;
- sulle caratteristiche orografiche e meteorologiche del territorio, fondamentali sia nei processi di dispersione, accumulo e formazione degli inquinanti, sia in termini di efficacia di intervento;
- sull'uso del suolo e, in particolare sulla densità abitativa, connessa sia alla vulnerabilità dell'area che alla densità emissiva del territorio;
- sulla disponibilità di collegamenti pubblici, in particolare all'offerta di trasporto pubblico locale (TPL), importante soprattutto in relazione a determinati provvedimenti di limitazione della circolazione privata;

ha portato alla nuova suddivisione del territorio nelle seguenti zone:

#### □ **Zona A:**

area caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NO<sub>x</sub> e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico

e costituita da:

##### ▪ **Zona A1 - agglomerati urbani:**

area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL)

##### ▪ **Zona A2 - zona urbanizzata:**

area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1

#### □ **Zona B - zona di pianura:**

area caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria
- alta densità di emissione di PM10 e NO<sub>x</sub>, sebbene inferiore a quella della Zona A
- alta densità di emissione di NH<sub>3</sub> (di origine agricola e da allevamento)
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento

#### □ **Zona C:**

area caratterizzata da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NO<sub>x</sub>, COV antropico e NH<sub>3</sub>
- importanti emissioni di COV biogeniche
- orografia montana
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti
- bassa densità abitativa

e costituita da:

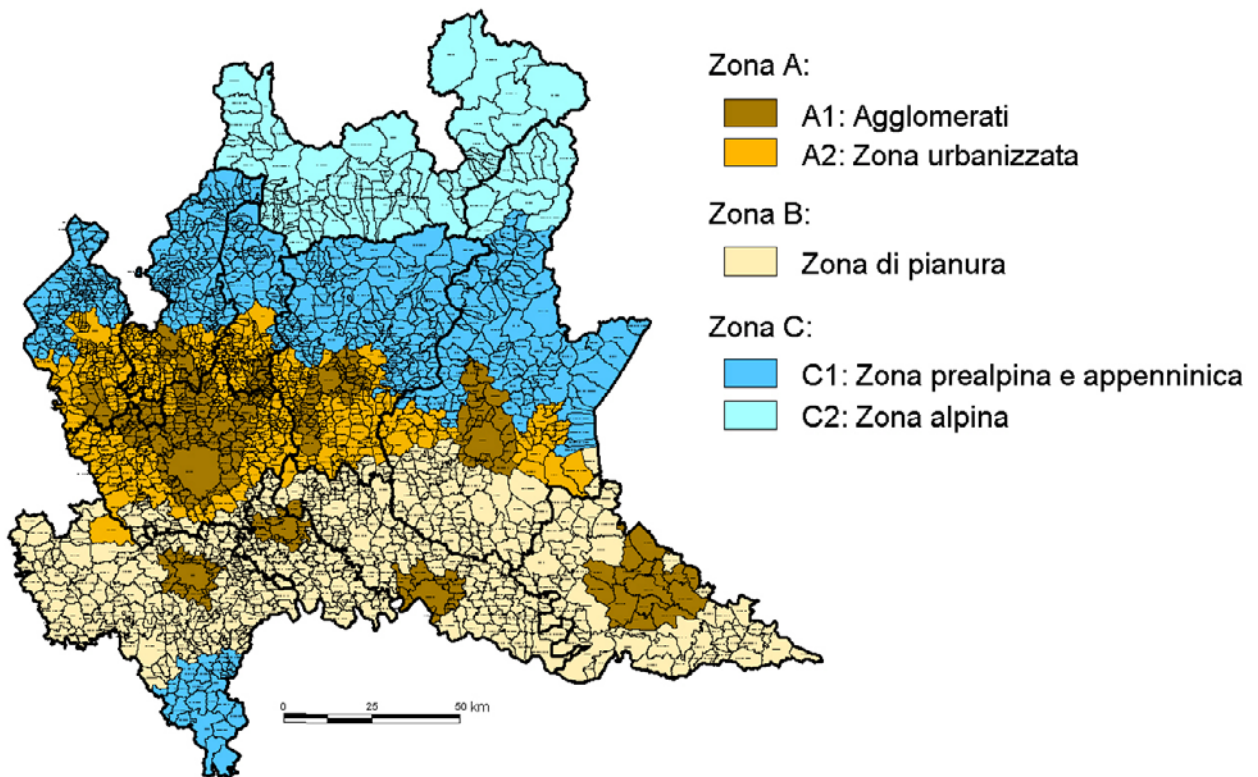
##### ▪ **Zona C1- zona prealpina e appenninica:**

fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono

##### ▪ **Zona C2 - zona alpina:**

fascia alpina

Di seguito si riporta la cartina della nuova zonizzazione ( figura 3.1.1)



- **Ricerche e approfondimenti disciplinari**

Integrare l'elenco 'attività di ricerca' con le seguenti voci:

- "Indagini e valutazioni qualitative sulla nuova pianificazione comunale nell'ambito dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale" - IReR 2009B048
- "Analisi e prospettive per le azioni regionali in tema di sviluppo e riqualificazione territoriale connesse all'evento Expo 2015", IReR 2009B064
- "PTR: proposte per l'attuazione", IReR 2010B023
- "Struttura del Piano territoriale e del Piano paesaggistico regionale. Il ruolo strategico e di indirizzo per l'organizzazione del territorio", IReR 2010C001/5.1

- **Sistema delle conoscenze e Sistema Informativo Territoriale Integrato**

Sostituire la sezione **Sistema delle conoscenze e Sistema Informativo Territoriale Integrato** come di seguito:

# Sistema delle Conoscenze e Sistema Informativo Territoriale Integrato

## Indice

1. Conoscere per governare il territorio
2. Il contesto europeo e nazionale
3. L'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda
4. Gli strumenti applicativi della Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda
5. Il Sistema Informativo Territoriale integrato per la pianificazione
6. Le basi geografiche di riferimento
7. Le basi dati tematiche

### 1. Conoscere per governare il territorio

Il Sistema delle Conoscenze, così definito nel corso dell'VIII Legislatura attraverso l'unificazione delle funzioni specifiche delle Ricerche, della Statistica e delle Conoscenze per la Comunicazione Istituzionale, rappresenta una sintesi ragionata, aggiornata e accessibile del patrimonio di conoscenze che Regione Lombardia raccoglie, mediante attività autonoma o del sistema regionale allargato (ARPA, IREER, ERSAF, IREALP...) e attingendo ai risultati resi pubblici da soggetti esterni (Università, centri di ricerca e sviluppo, enti di varia natura).

Il Sistema delle Conoscenze rappresenta la **molteplicità dei soggetti che vi partecipano**, lo alimentano e gestiscono e lo rendono disponibile all'Ente e all'utenza esterna; rappresenta l'interazione di norme, strumenti e accordi che lo regolamentano e ne assicurano il funzionamento.

Il quadro strategico che sottende il Sistema delle Conoscenze si può riassumere in un semplice concetto: la conoscenza dei processi in atto è essenziale, e propedeutica, a qualsiasi decisione e intervento su di essi. Questa prospettiva di riferimento si applica a ciascuno dei settori in cui si è soliti suddividere la sostenibilità dell'azione amministrativa (sociale, economico, ambientale) e consente di orientare tale azione ispirandola a criteri di efficienza, economicità, compartecipazione, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità. In particolare la sussidiarietà è un pilastro fondante del Sistema delle Conoscenze, in quanto assicura che il popolamento informativo del Sistema stesso sia attuato al livello dove è più efficace, o economico, o comunque preferibile che avvenga.

I **Sistemi Informativi Territoriali** rappresentano una parte essenziale del Sistema delle Conoscenze, in quanto permettono di collegare le azioni e le politiche con il territorio su cui insistono; consentono di gestire informazioni geografiche complesse, di associare alle basi geografiche di riferimento (cartografie, data base topografici, ortofoto aeree, immagini satellitari...) dati di varia natura (socio-economici, statistici, catastali, ambientali, reti tecnologiche...), costituendo un serbatoio di conoscenze da considerare, confrontare ed elaborare a supporto dell'assunzione delle decisioni di governo.

I dati costituiscono un vero e proprio patrimonio che è stato costituito, nella maggioranza dei casi, in seguito ad investimenti pubblici e che, pertanto, è doveroso utilizzare e valorizzare, rendendolo disponibile per un ampio uso.

La gestione di un simile patrimonio di conoscenza che si prefigga obiettivi di aggiornamento e accessibilità, non può che avvalersi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione telematica. Anche dati di tipo alfanumerico e geografico, aggiornabili in continuo e accessibili via web, rappresentano la risposta più efficace della pubblica amministrazione alle sfide poste dalla modernità e, al contempo, il necessario presupposto per la realizzazione di un'Infrastruttura dell'informazione territoriale, che coinvolga in modo attivo e responsabile Regione Lombardia, il sistema della pubblica amministrazione e l'intera comunità.

### 2. Il contesto europeo e nazionale

Le azioni intraprese da Regione Lombardia nel settore dell'informazione territoriale sono all'avanguardia non solo a livello nazionale ma anche a quello europeo e si muovono in un quadro generale in grande fermento.

La Direttiva 2003/98/CE sul riutilizzo dell'informazione nell'amministrazione pubblica (attuata in Italia dal D.lgs 24 gennaio 2006, n.36) aveva dato una prima spinta all'innovazione e alla razionalizzazione delle attività di e-government, successivamente, nel settore dell'informazione territoriale, la Direttiva 2007/02/CE Inspire per la realizzazione di un'infrastruttura per l'informazione territoriale dell'Unione Europea, rappresenta una pietra miliare di questo processo, nonché il riconoscimento ai massimi livelli dell'importanza della conoscenza e della disponibilità dell'informazione territoriale per il governo e la gestione del territorio e dell'ambiente.

Per l'effettiva applicazione di Inspire sono state definite alcune regole di implementazione, e altre sono in corso di definizione, che costituiscono standard europei per le tematiche previste negli allegati alla direttiva, cui gli stati membri devono adeguarsi. Regione Lombardia, grazie all'esperienza maturata in questi anni, applica nello sviluppo della propria Infrastruttura le soluzioni tecnologiche derivanti dalle regole di implementazione di Inspire.

Anche a livello nazionale il panorama si è evoluto a partire dalle esperienze condotte negli anni '80, '90 e primi anni del 2000 dal Centro Interregionale per la Cartografia e i Sistemi Informativi Territoriali, associazione delle Regioni e delle Province Autonome, che aveva la finalità di condividere esperienze e metodologie per realizzare cartografia tecnica e i primi SIT, ma che non aveva la possibilità di incidere a livello normativo. Il Centro Interregionale, a testimonianza del riconoscimento anche a livello nazionale della centralità dell'informazione territoriale nella pubblica amministrazione, è quindi confluito nel CISIS, il Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico, organo tecnico della Conferenza Unificata Stato-Regioni. Presso il CISIS è quindi stato istituito il Comitato per i Sistemi Informativi Geografici: CPSG, dedicato all'Informazione Territoriale, che affianca i già esistenti comitati per i sistemi Informativi e per la Statistica e fornisce ora il supporto tecnico tematico alla Conferenza Unificata.

Parallelamente, la seconda metà degli anni '90 ha visto nascere la cosiddetta "Intesa GIS", iniziativa coordinata dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione di Sistemi Informativi Geografici, che ha visto lavorare insieme dal 1996 Regioni e organi dello Stato (Ministero dell'Ambiente, Istituto Geografico Militare), con il prezioso contributo degli Enti di Ricerca italiani. Intesa GIS ha prodotto standard condivisi e capitolati operativi in grado di armonizzare i prodotti che le nuove tecnologie di rilievo e di restituzione cartografica (ad es. data base topografici e telerilevamento a laser scanner) consentono oggi di realizzare. Questa iniziativa è poi in qualche modo evoluta all'interno di DIGIT PA (ex CNIPA - Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) - dove, in applicazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.lgs 7 marzo 2005, n. 82, art. 59), è stato istituito il "Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni". Questo comitato, partecipato da diversi Ministeri (Riforme e innovazioni nella PA, Ambiente, Politiche Agricole, Affari Regionali, Trasporti e Infrastrutture), da organi dello Stato quali Istituto Geografico Militare, Agenzia del Territorio e Dipartimento Protezione Civile e da 9 rappresentanti delle Regioni, ha il compito di definire le specifiche per realizzare le basi territoriali, garantire la loro fruibilità nonché il flusso di informazioni tra le diverse amministrazioni, nell'ambito del "Sistema Pubblico di Connettività" previsto dal Codice dell'Amministrazione digitale.

Nei contesti sopradescritti nel 2010 sono state elaborate proposte di standard tecnici riguardanti temi di interesse nazionale, sottoposte alla Conferenza unificata e in fase di approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Le proposte riguardano i seguenti temi: 1. Linee guida per la realizzazione delle ortoregistrazioni digitali, 2. Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici, 3. Nuovo Sistema di riferimento geodetico nazionale, 4. Regolamento recante regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso, comprensivo di allegati tra cui "Il modello GeoUML - Regole di interpretazione delle specifiche di contenuto per i database geotopografici" realizzato con la collaborazione del Politecnico di Milano.

Il piano di attività del CPSG per il 2010-2011 riguarda: l'applicazione degli strumenti GeoUML nel processo di produzione del Database geotopografico, l'avvio del Progetto NSPR (startup Network di Stazioni Permanente per le Regioni) finalizzato alla riduzione dei costi nell'inserimento degli aggiornamenti topografici e catastali, quando ottenuti con l'uso certificato di reti regionali di stazioni permanenti GPS e GNSS, inquadrate periodicamente nella Rete Dinamica Nazionale.

### 3. L'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda

Operando in questo contesto, Regione Lombardia ha intrapreso **un'azione forte per lo sviluppo e il coordinamento delle produzioni di dati territoriali** da parte degli enti locali e per realizzare sistemi informativi territoriali integrati tra i diversi livelli della pubblica amministrazione, che garantiscano un'agevole accesso alle informazioni. Le prime attività di sperimentazione, nel contesto regionale lombardo, degli indirizzi e delle specifiche tecniche comuni elaborati dal Centro Interregionale per la Cartografia e dall'Intesa GIS, sono state condotte dal 2004 al 2010, nell'ambito di Accordi di Programma Quadro (AdPQ) della Società dell'Informazione, stipulati tra Regione Lombardia e Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie.

La prima di queste esperienze è stata avviata nel 2004, con l'Accordo di Programma Quadro in materia di "Società dell'Informazione nella Regione Lombardia": in questo ambito è stato attivato il Progetto "Sistema Informativo Territoriale Integrato per la Gestione di Servizi" (SITI), realizzato dalle Comunità Montane Valtellina di Sondrio e Valtellina di Tirano. Questo progetto ha permesso di sviluppare e coordinare le azioni intraprese dalle Comunità Montane per l'acquisizione di informazioni territoriali aggiornate - tra cui i nuovi database topografici, per la loro organizzazione in sistemi informativi e per lo sviluppo di servizi a livello sovracomunale. I principali risultati di questo progetto, concluso a fine 2010, comprendono la realizzazione e l'aggiornamento dei database topografici, l'integrazione di questi con le mappe catastali e con i dati delle reti tecnologiche, lo sviluppo di servizi per la gestione delle emergenze e per la promozione turistica del territorio, la diffusione delle informazioni sui siti web delle due Comunità Montane.

Il progetto RELIT, avviato nel 2005 a seguito del I Atto Integrativo all'AdPQ "Società dell'Informazione", aveva la finalità di sviluppare un embrione di Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (IIT), ad esso hanno

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

partecipato Regione Lombardia, Lombardia Informatica, Comune e Provincia di Milano, Provincia di Bergamo e Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea (JRC) di Ispra. Questo progetto aveva lo scopo di definire e sperimentare sia le soluzioni tecnologiche per garantire l'interoperabilità tra i diversi Sistemi Informativi Territoriali, che i modelli organizzativi adeguati a garantire la condivisione e l'aggiornamento dei dati: tutto questo secondo i principi della Direttiva 2007/02/CE Inspire, anche allo scopo di concorrere, con la collaborazione del JRC di Ispra, alla definizione delle specifiche tecniche della stessa direttiva a livello europeo.

Infine, con il II Atto Integrativo all'AdPQ "Società dell'Informazione" è stato avviato il Progetto "Informatizzazione di Servizi Associati Comunali" (ISAC), realizzato dalla Comunità Montana di Valle Sabbia (BS) con la collaborazione di SECOVAL s.r.l.. E' stato costituito a livello locale un Centro Servizi Territoriale, in grado di realizzare, organizzare, mantenere aggiornate e distribuire le principali banche dati territoriali per la pianificazione e la gestione del territorio (data base topografici, mappe catastali, uso del suolo, reticolo idrico minore, servizi a rete). Il Centro Servizi si occupa inoltre della gestione della fiscalità locale, delle autorizzazioni relative al reticolo idrico minore e della gestione di un sistema informativo a supporto della valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali.

Sulla scorta di queste esperienze ed in seguito all'emanazione della legge regionale per il Governo del Territorio (L.r.12 /2005), Regione Lombardia ha intrapreso la realizzazione dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale a livello regionale (IIT), definita come "...l'insieme delle tecnologie, delle politiche, degli standard e delle risorse umane necessari per l'acquisizione, l'elaborazione, la memorizzazione, la distribuzione e il miglior utilizzo dei dati territoriali".

Il concetto di infrastruttura per l'informazione territoriale è relativamente nuovo, essendo stato introdotto per la prima volta negli Stati Uniti nel 1994 (Executive Order - SDI Spatial Data Infrastructure). L'idea di una infrastruttura nasce per evitare di raccogliere più volte e da parte di diversi soggetti le stesse informazioni, oltre che per promuovere l'armonizzazione, la diffusione e un uso più ampio dei dati geografici.

La Legge di Governo del Territorio pone forte rilievo sul ruolo del Sistema Informativo Territoriale (in seguito SIT) nei processi di pianificazione delineando una scenario di forte sinergia tra le Pubbliche Amministrazioni lombarde. In questo quadro è emersa la necessità di mantenere uno stretto rapporto con altre realtà a livello nazionale e internazionale che siano impegnate nei processi di realizzazione di infrastrutture di informazioni territoriali in modo da adottare standard e linee guida comuni che consentano l'interoperabilità, sia a livello di dati e metadati che di servizi. Ciò ha determinato una rivisitazione del SIT nell'ottica di consentire la partecipazione degli altri enti locali lombardi e dei privati alla gestione e alla diffusione dell'informazione territoriale. La rivisitazione si è tradotta con un'evoluzione del SIT verso un sistema che mette in rete i dati resi disponibili da parte degli enti e delle organizzazioni partecipanti e fornisce servizi geografici sia all'utenza pubblica che privata. Per poter svolgere questo compito la IIT realizza la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione delle informazioni territoriali permettendo la condivisione e l'uso efficiente delle conoscenze complessivamente acquisite nel corso degli anni dai soggetti partecipanti.

Di primaria importanza è la partecipazione di tutte le Direzioni generali regionali e del SiREG, nonché degli enti locali lombardi e di soggetti privati, per produrre, gestire e diffondere l'informazione territoriale.

L'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale rappresenta oggi uno degli strumenti principali di e-government messi in campo da Regione Lombardia con l'obiettivo di migliorare in termini di efficacia ed efficienza i processi e i servizi, ma anche per garantire maggiore accessibilità all'informazione e quindi maggiore partecipazione di tutti i soggetti interessati alle politiche connesse alla conoscenza ed alla pianificazione territoriale.

Le iniziative di Regione Lombardia sono sviluppate mantenendo uno stretto rapporto con le indicazioni tecniche e normative a livello nazionale ed europeo, adottando standard e linee guida comuni che consentano l'interoperabilità, sia per quanto riguarda la produzione di dati e metadati (le informazioni sui dati stessi), che per la realizzazione di servizi per la loro fruibilità.

L'IIT Lombardia ha ottenuto nel 2009 due premi a livello europeo e a livello nazionale: il Progetto Europeo eSDINET l'ha selezionata tra le 12 migliori infrastrutture europee (su 135 candidate), mentre AMFM (associazione italiana per la promozione della cartografia informatizzata) ha premiato il Geoportale.

([www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it))

La IIT in questi ultimi anni si è trovata sottoposta ad un forte incremento del volume, della tipologia di utenti, della domanda di nuovi servizi e del valore che "le istituzioni" le attribuiscono, per partecipare alla IIT è prevista la sottoscrizione di un Accordo di partecipazione, secondo lo standard definito con Dgr 5174 del 25 luglio 2007. Sottoscrivere degli accordi attraverso l'IIT significa diventare dei soggetti partecipanti. Questa caratteristica comporta sia il rispetto delle regole per lo scambio di informazioni sull'infrastruttura sia la possibilità di usufruire di servizi dedicati ai partecipanti.

In Figura 1 è riportata schematicamente l'attuale configurazione della IIT lombarda con evidenziati i soggetti che vi partecipano, gli strumenti normativi e di concertazione, i dati.

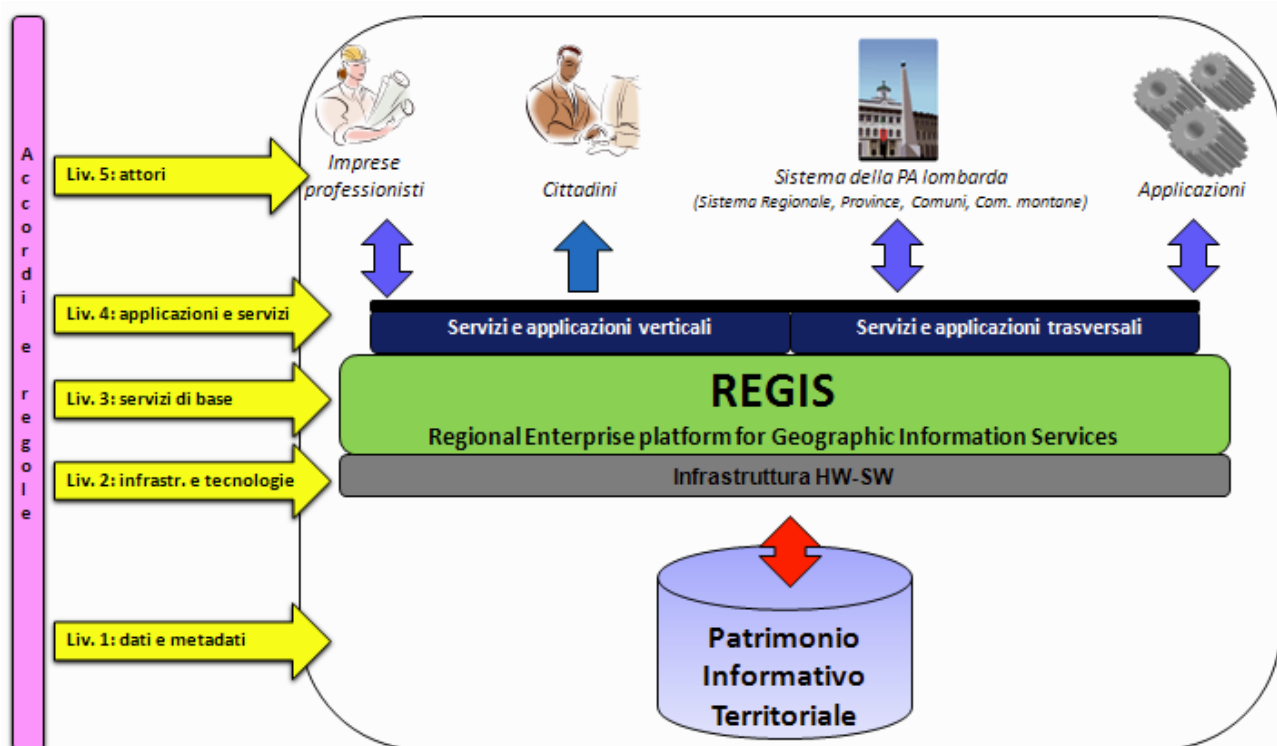


Figura 1 - Vista schematica dell'IIT lombarda

Il livello 1 è il patrimonio informativo territoriale dell'IIT, al suo interno sono contenuti i dati ed i metadati finora raccolti.

Il livello 2 rappresenta l'infrastruttura e le tecnologie su cui si regge l'IIT, in questo livello si comprendono sia le macchine (principalmente server) sia il software necessario al loro funzionamento.

Il livello 3 sono i servizi di base dell'IIT, questo livello offre un portafoglio di soluzioni in logica Service Oriented Architecture (SOA) che permettono di costruire sia i servizi trasversali che verticali

Il livello 4 rappresenta l'insieme di servizi e applicazioni offerti dalla IIT, esso è l'interfaccia di comunicazione verso il mondo esterno.

Il livello 5 raggruppa i soggetti (attori) che interagiscono con l'IIT, in questo livello si considerano sia i partecipanti che svolgono un ruolo attivo, sia i fruitori dei dati pubblicati.

#### 4. Gli strumenti applicativi della Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda: il Geoportale e il Catalogo dei dati e dei servizi territoriali

Regione Lombardia si pone l'obiettivo di applicare i principi della direttiva Inspire in ambito regionale, al fine di rendere fruibili in un contesto comune le informazioni territoriali prodotte dai vari soggetti.

A tal fine ha promosso l'organizzazione di servizi adeguati a rendere accessibile il patrimonio informativo tramite web.

Lo strumento prioritario realizzato è il Geoportale (accessibile all'indirizzo Web <http://www.cartografia.regione.lombardia.it>) nel quale sono messi a disposizione dei vari soggetti una serie di servizi geografici di interesse generale, consentendo la ricerca e l'accesso a dati e servizi geografici relativi al territorio regionale, tutto ciò con evidenti ricadute positive in termini operativi ed economici.

Il Geoportale rende inoltre disponibili una serie di servizi di base utilizzabili da diversi soggetti e sistemi e finalizzati alla pubblicazione e visualizzazione di mappe, alla elaborazione di dati geografici (ad es. conversione di sistema di riferimento), alla localizzazione e geocodifica, al download di strati informativi di interesse regionale.

In particolare contiene:

##### Catalogo dell'informazione territoriale

Il catalogo dell'informazione territoriale rappresenta una vera e propria "vetrina delle risorse geografiche". Tramite il catalogo gli utenti possono facilmente ricercare mappe, dati, documenti, applicazioni e servizi geografici relativi al territorio, nonché pubblicare informazioni e modalità di accesso relative a proprie risorse. Il catalogo

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

dell'informazione territoriale prevede le seguenti tipologie di contenuti:

- dati geografici (serie, dataset e sezioni);
- applicazioni geografiche;
- servizi geografici (servizi di mappa, geo webservice);
- altre risorse (documenti, cdrom);
- attività geografiche (progetti, richieste di dati, piani di acquisizione dati).

### **Servizio di download dei dati**

Il servizio di download dei dati geografici consente a qualsiasi utente di scaricare sul proprio PC un elenco di livelli informativi geografici, selezionati a partire dall'elenco di tutte le banche dati di interesse regionale attualmente disponibili. L'utente può quindi definire il tipo di output richiesto e delimitare l'area di interesse.

Il servizio, provvede quindi all'estrazione dei dati e alla confezione di un unico file; al termine di questa operazione, viene inviata automaticamente all'utente una mail di conferma con le istruzioni per il download.

### **Servizio di visualizzazione di mappe**

Si tratta di un'applicazione web per la visualizzazione dei servizi di mappa, tale applicazione può essere utilizzata sia in modalità stand alone che integrata con il catalogo dell'informazione territoriale, consentendo di visualizzare immediatamente una mappa risultante da una ricerca, indipendentemente dal soggetto che la pubblica.

### **Servizio di localizzazione**

Si tratta di un servizio che permette di normalizzare e georeferenziare in modo automatico qualsiasi entità dotata di indirizzo presente sul territorio. La normalizzazione indica la pulizia automatica delle anagrafiche riferite all'entità e fornisce come output l'indirizzo normalizzato mentre, la georeferenziazione, permette l'assegnazione automatica delle coordinate geografiche all'indirizzo. Il servizio viene offerto e messo a disposizione a tutti i richiedenti del Sistema Regionale.

### **Servizio di trasformazione di coordinate**

Il servizio garantisce la trasformazione dei livelli informativi sia gestiti da Regione Lombardia che da altri enti e/o utenti nei principali sistemi di riferimento geografici utilizzati in Italia, consentendo la sovrapposibilità delle informazioni.

### **Servizio di ricerca geografica per prossimità**

Il servizio consente la localizzazione di punti di interesse sul territorio in base a criteri di prossimità rispetto ad un indirizzo, CAP o località fornito dall'utente. Il servizio viene offerto e messo a disposizione a tutti i richiedenti del Sistema Regionale.

Numerosi sono i servizi verticali che insistono sull'architettura informatica della IIT, si indicano quelli maggiormente noti:

- Controllo di qualità e pubblicazione dei Piani di governo del territorio (PGT),
- Osservatorio regionale delle opere pubbliche,
- Controllo di qualità e pubblicazione dei database topografici locali,
- Catasto e monitoraggio delle opere di difesa del suolo (ODS+ODSM),
- Pubblicazione dei dati e informazioni sulle risorse culturali (NADIR web),
- Sistema informativo dei beni ambientali (SIBA),
- Mosaico delle Risorse Idriche (MIRI),
- Sistemi informativi rurali della pianura e della collina (SITREM) che comprende il monitoraggio del reticolo idrico (SIBITER) e l'osservatorio degli agriturismi,
- Sistema informativo per la valutazione di impatto ambientale (SILVIA)
- Sistema informativo per la valutazione ambientale strategica (SIVAS),
- Ricerca geografica servizi taxa auto, dote scuola, dote formazione lavoro,
- Valorizzazione delle aree urbane da recuperare (VALORE),
- Pubblicazione aree di zonizzazione acustica (MIRCA),
- Pubblicazione banca dati uso del suolo (DUSAF),
- Sistema frane (IFFI/GEOIFFI),
- Sistema Informativo dei Trasporti (SITRA).

### **Il patrimonio di informazioni territoriali**

Il patrimonio informativo territoriale della IIT ha oggi acquisito una notevole importanza per le amministrazioni e per gli utenti in genere, crescendo sia come volume di dati e metadati che come numero di livelli informativi geografici trattati.

Le informazioni territoriali sono gestite ed utilizzate da differenti soggetti (ARPA, Direzioni Generali, Province, ...); per

rendere le informazioni utilizzabili da tutti esse devono essere condivise nella IIT, tramite procedure di integrazione del patrimonio informativo territoriale disponibile presso questi soggetti, lasciando a ogni soggetto proprietario del dato la responsabilità sul contenuto e sulle modalità di aggiornamento.

L'IIT si pone come struttura centrale della Regione per la condivisione dei dati e per la messa a disposizione degli stessi tramite i servizi del geoportale.

La tabella A in allegato riporta la situazione delle informazioni territoriali in Regione Lombardia per le diverse Direzioni Generali, emersa in seguito alla rilevazione effettuata nel corso della procedura per l'aggiornamento del PTR.

## 5. Il Sistema Informativo Territoriale integrato per la pianificazione

Il concetto di **SIT integrato** è stato introdotto dalla Legge 12/05 a supporto di un modello di pianificazione territoriale basato sui principi di sussidiarietà e di concertazione interistituzionale: il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso (art. 2 comma 1).

Il SIT integrato costituisce lo strumento con il quale i diversi enti che partecipano ai processi di pianificazione potranno conoscere e condividere i contenuti sviluppati da altri soggetti, confrontare le prescrizioni e le indicazioni dei piani di diverso livello, diffondere i propri strumenti di governo.

**L'integrazione dei processi pianificatori non può che avvenire sulla base di una conoscenza condivisa dei fenomeni territoriali, alla cui costruzione ed aggiornamento devono concorrere i diversi enti impegnati nel governo del territorio, ciascuno per quanto di propria competenza.**

Da qui la necessità di individuare un modello di cooperazione nella costruzione e aggiornamento della conoscenza dei fenomeni territoriali che riguardi non solo lo stato di fatto ma anche le previsioni di sviluppo del territorio e che si realizzi attraverso un processo di tipo circolare: da un lato il processo top-down della pianificazione a livello superiore che viene integrata/sostituita da strumenti pianificatori di maggior dettaglio, dall'altro lato il processo bottom-up che prevede la possibilità che, in fase di approvazione, il piano comunale (art. 13, comma 5) o provinciale (art. 17, comma 7) contenga previsioni o proposte di aggiornamento e/o di modifica alla programmazione dell'ente sovraordinato, che a sua volta deve determinarsi nel merito di tali proposte, eventualmente modificando la propria programmazione.

**Il SIT Integrato per la pianificazione si configura, quindi, come un insieme di dati, standard, strumenti operativi e soggetti che cooperano secondo uno specifico modello organizzativo, con il fine di condividere la conoscenza del territorio e delle sue trasformazioni.**

Alla base del processo di sviluppo del SIT integrato sono state operate alcune scelte, quali

- la definizione di un linguaggio comune nella trattazione delle informazioni territoriali relative alla pianificazione;
- l'individuazione di basi geografiche di riferimento comuni;
- la condivisione delle principali basi informative tematiche di riferimento per la pianificazione territoriale;
- l'individuazione di modalità e strumenti di cooperazione nell'aggiornamento delle informazioni territoriali;
- la creazione di strumenti per l'accesso alle informazioni territoriali, in termini di servizi agli enti locali e più in generale a chi opera sul territorio.

L'esito di tali scelte ha portato all'emanazione delle "Linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale", approvate con d.d.u.o. del 10.11.06, n12520 (PTR - Strumenti Operativi) ed alla proposta, in corso di definizione, delle Linee guida per la pianificazione provinciale.

Nell'ambito di queste Linee guida sono stati definiti modello organizzativo, modalità e strumenti per costruire una conoscenza condivisa del territorio.

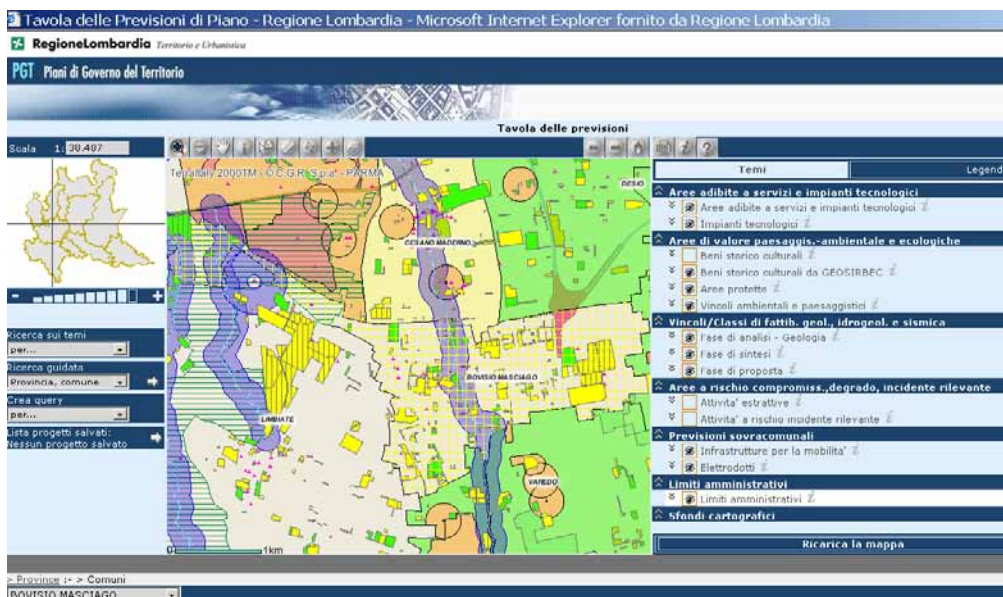
Con particolare riferimento alla **pianificazione locale**, la definizione di un linguaggio comune nella trattazione delle informazioni territoriali relative ai Piani di Governo del Territorio (PGT) ha portato all'individuazione della Tavola delle previsioni di piano (d.g.r. VIII/1681 del 29/12/2005), quale sintesi informativa dei contenuti tematici e previsionali dei PGT. Si tratta di un elaborato non conformativo all'interno del Documento di Piano del PGT, realizzato alla scala nominale di riferimento 1: 10.000, attraverso il quale il comune implementa nel SIT integrato la componente territoriale delle proprie previsioni e contribuisce a mantenere aggiornate per le proprie competenze le banche dati tematiche condivise. La costruzione della Tavola delle previsioni viene effettuata a partire da basi dati di riferimento geografiche e tematiche e con specifiche tecniche condivise tra i diversi enti coinvolti nel governo del territorio.

Per quanto concerne l'accesso alle informazioni territoriali e la cooperazione, nell'aggiornamento sono disponibili diversi strumenti, tutti accessibili al sito internet ([www.pgt.regione.lombardia.it](http://www.pgt.regione.lombardia.it)):

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

- un catalogo per la pianificazione locale, attraverso il quale il comune ha accesso alle principali basi informative tematiche della pianificazione da aggiornare e agli standard per implementare nel SIT integrato la componente territoriale delle proprie previsioni;
- un sistema di segnalazioni per l'aggiornamento delle basi dati tematiche condivise;
- un visualizzatore di mappe attraverso cui è possibile consultare e interrogare i dati territoriali relativi alla Tavola delle Previsioni (vedi Fig.2);
- un archivio documentale attraverso cui consultare e scaricare tutti gli elaborati testuali e cartografici relativi ai Piani di Governo del Territorio approvati.

Figura 2 : Visualizzatore di mappe della sintesi informativa del PGT: Tavola delle Previsioni di Piano



Il medesimo complesso di strumenti, modalità e standard condivisi è operativo anche per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

La d.g.r. del 22 dicembre 2005, n. VIII/1562 in attuazione del citato art. 3 l.r. 12/2005, prevede, infatti, che anche per il livello provinciale e di pianificazione delle aree protette sia utilizzata la medesima struttura logica che presiede all'articolazione in strumenti, propria del livello comunale.

### 6. Le basi geografiche di riferimento

La condivisione dei contenuti informativi tra i diversi enti è l'aspetto maggiormente qualificante dell'Infrastruttura per l'Informazione territoriale.

I principi di fondo che guidano l'azione regionale in tal senso, mediati dalla direttiva Inspire, nonché dai principi di sussidiarietà e di economicità dell'azione pubblica, si possono riassumere come segue:

- i dati devono essere raccolti una sola volta e condivisi con gli altri soggetti;
- i soggetti titolari della produzione del dato devono essere coloro che ne possono gestire l'aggiornamento, anche tramite i processi amministrativi di competenza;
- l'ottimizzazione degli investimenti del sistema della pubblica amministrazione è in stretta relazione al coordinamento delle iniziative tra i diversi soggetti.

Sulla base di tali presupposti la Regione, in collaborazione con gli enti locali, ha attivato dal 2006 un processo per la produzione della nuova cartografia digitale nel formato di database topografico, che rappresenta il substrato informativo a cui si riferiscono tutte le altre tipologie di informazioni riferite al territorio, realizzate da diversi soggetti. Questo, costituendo la base geografica aggiornata di riferimento sia per il SIT regionale che per i SIT locali, rappresenta una significativa svolta nella gestione dell'informazione geografica in ambito regionale, poiché:

- è condivisa tra diverse scale, da quella di interesse regionale e provinciale (prevalentemente 1:10.000) a quella di interesse comunale (prevalentemente 1:2.000), e quindi tra diversi enti;

- permette di associare ai dati territoriali informazioni di carattere amministrativo, agevolando i processi connessi alla gestione del territorio;
- permette di attivare flussi conoscitivi delle trasformazioni territoriali tramite l'aggiornamento dei dati a livello locale e la condivisione con gli altri livelli della pubblica amministrazione;
- costituisce la base da cui deriva l'aggiornamento della carta tecnica regionale alla scala 1:10.000, prodotta ai sensi della l.r. 29/79 negli anni '80 e aggiornata parzialmente negli anni '90, che attualmente rappresenta la base di riferimento per i dati di interesse regionale del SIT integrato.

Per ottenere data base topografici omogenei per l'intero territorio, pur realizzati da soggetti diversi, Regione Lombardia ha messo in atto una strategia articolata in diverse azioni:

- la definizione di specifiche tecniche per la realizzazione dei database topografici (Dgr 20 febbraio 2008 n. VIII/6650, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 1° supplemento straordinario del 22 aprile 2008), in accordo con le indicazioni nazionali;
- l'emanazione di bandi di finanziamento per la produzione dei database topografici, finalizzati a favorirne la produzione da parte degli enti locali e a dividerne i prodotti tra i diversi soggetti partecipanti;
- la promozione, tramite gli stessi bandi, dell'associazionismo dei comuni, al fine di favorire la gestione integrata di sistemi informativi territoriali organizzati per poli locali, dotati di capacità tecniche, economiche ed organizzative adeguate allo sviluppo di servizi funzionali alle esigenze comunali, tra cui una delle più importanti è il supporto alle attività di pianificazione urbanistica;
- l'organizzazione di un servizio di supporto tecnico regionale ai soggetti che producono il database topografico, finalizzato alla formazione degli operatori e alla realizzazione di procedure informatiche di verifica dei dati che garantiscano la qualità finale del prodotto.

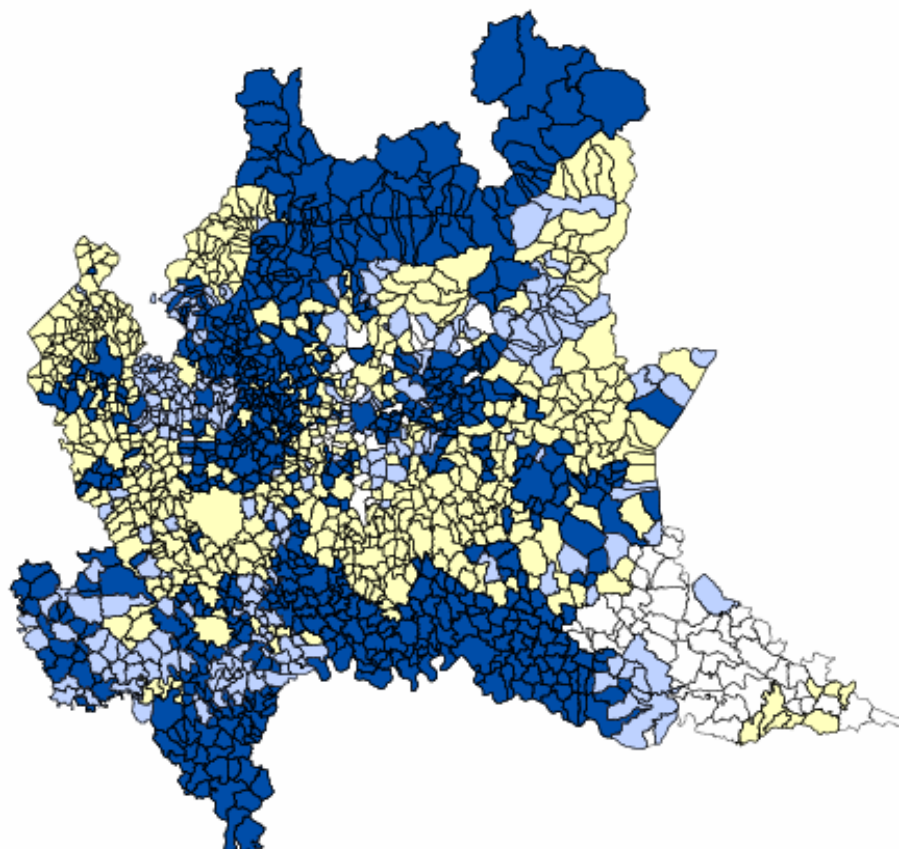
L'accesso al finanziamento regionale per la produzione dei database topografici è stato vincolato all'individuazione di un proponente unico da parte di aggregazioni di comuni, privilegiando quelle più ampie. Questa scelta è dettata dalla necessità di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e di favorire la nascita di poli per la gestione integrata di servizi a supporto degli enti locali, considerando la frammentazione amministrativa esistente in Regione Lombardia, nella quale sono presenti 1544 comuni, 650 dei quali con meno di 2000 abitanti.

La partecipazione ai bandi regionali, emanati dal 2006 al 2010, da parte degli enti locali è stata molto ampia, a testimonianza dell'esigenza delle amministrazioni di dotarsi di una base informativa geografica strutturata in modo adeguato, in stretta relazione alla necessità di disporre di uno strumento conoscitivo aggiornato per la realizzazione dei Piani di governo del territorio, previsti dalla l.r. 12/05.

Tale esigenza deriva in parte anche dalla sempre più diffusa organizzazione di SIT locali a supporto della gestione di procedure amministrative legate al territorio comunale o sovra comunale, in relazione alle funzioni di gestione e consultazione degli strumenti urbanistici, rilascio dei certificati di destinazione urbanistica, gestione della toponomastica e della numerazione civica, gestione delle reti tecnologiche, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio culturale, interazione con i dati catastali e con la fiscalità, organizzazione di servizi per la protezione civile.

In totale con il progetto regionale sono attivati a fine maggio 2011 progetti di realizzazione del database topografico che coinvolgono 1214 comuni (78 % dei comuni regionali) per una progettazione di impatto economico pari a oltre 27 milioni di euro, di cui 11,7 milioni resi disponibili dall'amministrazione regionale. I database topografici conclusi alla stessa data riguardano 670 comuni, pari al 55% degli aderenti e al 43% dei comuni regionali. I progetti proposti con il bando 2010, in attesa di poter essere finanziati, riguardano oltre 200 comuni, che porterebbero la copertura del database topografico al 95% del territorio regionale.

(Fig.3).



  
 Regione Lombardia  
 Territorio e Urbanistica

**Progetto DBT  
stato di avanzamento**

**Legenda  
DBT stato di avanzamento**

- DBT in corso
- DBT in attesa
- DBT completato
- non aderenti al progetto DBT

aggiornamento maggio 2011

E' importante sottolineare l'attenzione rivolta da Regione Lombardia all'approfondimento della definizione di procedure di aggiornamento dei dati, tramite una gestione dei flussi di informativi dal livello locale, in cui si sviluppa e si mantiene la miglior conoscenza delle trasformazioni del territorio, ai livelli sovracomunali.

Con la Delibera di Giunta regionale 338 del 20 luglio 2010 è stato approvato l' Atto di indirizzo per l'attuazione dell'art. 3 della L.r.12/05: quadro di riferimento per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali, con lo scopo di orientare le prossime azioni, sia regionali sia degli Enti locali, per raggiungere una convergenza delle procedure di aggiornamento delle conoscenze del territorio, per creare un'infrastruttura per l'informazione territoriale di condivisione dei dati e dei loro aggiornamenti legati alle trasformazioni che avvengono sul territorio, nonché per orientare la prossima applicazione degli art.35 e 42 della l.r.12/05, come modificati dalla l.r. 7 /2010.

Il governo del territorio richiede procedimenti amministrativi che integrino le diverse componenti di natura topografica, catastale, energetica, anagrafica e fiscale che tuttavia, ad oggi, vengono gestite con procedimenti paralleli e raramente coordinati tra loro.

Obiettivo è quello di orientare le prossime azioni, sia per le attività dell'Ente Regione che per quelle degli Enti locali, affinché si giunga ad una convergenza dei diversi sistemi informativi e procedurali, nella consapevolezza che con procedure di analisi incrociata si potranno mantenere aggiornati i dati e migliorarne la qualità, oltre a fornire possibilità di applicazioni sempre più sofisticate con alto valore aggiunto per le attività programmatiche e gestionali ai diversi livelli di governo.

Nel corso del primo semestre 2011 Regione Lombardia ha attivato un tavolo di lavoro a supporto degli enti locali, organizzato in laboratori tematici, per definire le procedure per l'aggiornamento del database topografico, prendendo in esame il tema delle nuove edificazioni, o modifiche dell'edificato in genere, con la finalità di correlare l'aggiornamento del Dbt alle procedure amministrative che le riguardano.

A partire dalle esperienze pilota già messe a punto da enti locali della Lombardia si è definito un "progetto operativo" per dare applicazione omogenea alla gestione degli aggiornamenti del database topografico a livello locale e conseguentemente del database topografico a livello regionale, attraverso un percorso guidato che

vede coinvolti: i professionisti quali geometri, ingegneri e architetti per il rilievo delle trasformazioni e la trasmissione dei dati; i comuni, rappresentati dagli sportelli unici per l'edilizia e dalla struttura che si occupa della gestione del Dbt locale, per il recepimento delle segnalazioni di trasformazione territoriale e l'aggiornamento del Dbt locale; la Regione per la gestione dell'informazione complessiva regionale attraverso le operazioni di armonizzazione e di aggiornamento dai dati di provenienza locale.

Il percorso costituisce la specifica per dare attuazione alla normativa regionale ( l.r. 12/2005 art. 37 e 41 ). La manutenzione dell'aggiornamento della conoscenza territoriale non è solo utile per la pianificazione territoriale ma anche utile ai Comuni per integrare al dato territoriale i dati delle anagrafi ( persone, attività produttive, fiscalità,...) per un utilizzo incrociato al fine di una efficiente gestione ed un puntuale controllo del territorio.

Infine si sottolinea che è stata progettata la struttura dei dati del database topografico regionale, che verrà implementato con i database topografici di provenienza locale con operazioni di mosaicatura ed armonizzazione. In tale contesto viene prestata particolare attenzione alla integrabilità nel database topografico delle banche dati attualmente presenti nel SIT regionale, al fine di valorizzare ed aggiornare il patrimonio informativo già disponibile.

Con tale approccio collaborativo, governato complessivamente, si ritiene sia possibile ottenere benefici per tutti i soggetti che concorrono alla costruzione di una pubblica amministrazione moderna e basata sulla conoscenza, anche per generare una significativa ricaduta sulla competitività del sistema regione e sulla società lombarda nel suo complesso.

## 7. Le basi dati tematiche

La basi informative tematiche comprendono tutti quegli strumenti di conoscenza delle caratteristiche del territorio che rappresentano temi o fenomeni di rilevanza territoriale relativi a specifiche tematiche (quali ad es. geologia, idrogeologia, idrografia (reticoli idrici, bacini idrografici, ghiacciai), dissesto idrogeologico (mappatura delle aree in dissesto e delle aree vincolate), fattibilità geologica delle azioni di PGT, aree di amplificazione sismica, caratteristiche e uso del suolo, catasto delle cave, sistema dei vincoli ambientali, sistema dei beni culturali, piani urbanistici.

Esse costituiscono, all'interno del SIT, uno degli strumenti fondamentali "al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e all'attività progettuale" (legge 12, art. 3, comma 1).

Allo stato attuale Regione Lombardia ha sviluppato e rende disponibile agli enti locali una serie di informazioni di carattere tematico, utilizzabili sia come basi conoscitive per le scelte di pianificazione territoriale, sia come strumenti di supporto alla valutazione ambientale strategica dei piani (legge 12, art. 4).

Il patrimonio conoscitivo regionale è frutto dell'attività condotta nei diversi ambiti disciplinari dalle Direzioni Generali e dell'attività di coordinamento del SIT regionale che, attraverso accordi con le Direzioni, provvede alla raccolta delle banche dati tematiche (vedi Tabella A), alla loro organizzazione e alla loro diffusione.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Tabella A:  
Accordi tra la Direzione Generale Territorio e Urbanistica e altre Direzioni Generali per lo sviluppo della IIT,  
aggiornati a maggio 2011

<b>DIREZIONE GENERALE</b>	<b>NOME BANCA DATI</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>LIVELLI INFORMATIVI PTR AFFERENTI ALLA BANCA DATI</b>
AMBIENTE ED ENERGIA	ARIR	Aziende a Rischio Rilevante (EX LEGGE SEVESO)	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
AMBIENTE ED ENERGIA	OLL	Osservatorio laghi	
AMBIENTE ED ENERGIA	PTUA	Programma di uso e tutela delle acque	Corpi idrici significativi e aree idriche di riferimento Bacini drenanti ai laghi sensibili Bacini drenanti all'Adriatico Altre aree sensibili Idrografia principale (ex 152/99) Aree vulnerabili Idrografia principale Aree di riserva Area di ricarica Punti di captazione acque potabili a servizio pubblico Idrografia principale
AMBIENTE ED ENERGIA	DIGHE	Piccole e grandi dighe	
AMBIENTE ED ENERGIA	RETICOLO IDRICO MINORE	Corsi d'acqua minori	
AMBIENTE ED ENERGIA	IPPC	Aziende soggette ad autorizzazione integrata ambientale	Qualità dell'aria
AMBIENTE ED ENERGIA	SIRIO	Impianti e rete di depurazione, acquedotto e fognatura	-
AMBIENTE ED ENERGIA	INEMAR	Inventario emissioni in atmosfera	Qualità dell'aria
TERRITORIO E URBANISTICA	S.I.B.I.T.E.R.	Banca dati geografica e alfanumerica che descrive territorio rurale di pianura e collina - rete canali di bonifica e irrigazione georeferenziando le aree comprensoriali, i canali di bonifica, la rete pluviirrigua, i manufatti ed il relativo corredo informativo.	Consorzi di bonifica e irrigazione
TERRITORIO E URBANISTICA	STUGEO	Dissesti Fasce Fluviali PAI Fattibilità Sismica	PAI (aree ex 267/98) Studi Geologici comunali (delimitazione fasce fluviali PAI) Studi Geologici comunali (aggiornamento elaborato 2 del PAI)

<b>DIREZIONE GENERALE</b>	<b>NOME BANCA DATI</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>LIVELLI INFORMATIVI PTR AFFERENTI ALLA BANCA DATI</b>
TERRITORIO E URBANISTICA	ORSO	Dati quantitativi sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani	Produzione pro capite - Termovalorizzatori esistenti ATO - % di raccolta differenziata sul totale della produzione annuale di rifiuti - produzione annua rifiuti per provincia 2003 - produzione annua rifiuti per provincia 2006
Presidenza - OPR (EX AGRICOLTURA)	SIARL	Singole imprese (agricole e non), catasto, anagrafe tributaria, C.C.I.A.A., BDN/ BDR (Anagrafe bovini), AGEA (titoli RPU RMT PAC, quote latte), Province (catasto viticolo)	Estensione delle aziende agricole
SANITA'	IMMOBILI	Struttura e Indirizzo completo delle strutture pubbliche sanitarie	
SANITA'	STRUTTURE DI RICOVERO	Ricavata da base dati Accreditemento: Codice e Denominazione, Indirizzo completo, Struttura Pubbl./ Priv., Tipologia in rete E/U, n. posti letto	
SANITA'	CONTROLLI PER PREVENZIONE	-	-
PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA	INVENTARIO FENOMENI FRANOSI DELLA REGIONE LOMBARDIA	IFFI	L'inventario si basa principalmente sulla fotointerpretazione delle foto aeree disponibili sul territorio regionale oltre a dati storici e sopralluoghi sul terreno.
PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA	PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE E DEI RISCHI-PRIM	PRIM	La banca dati si riferisce alle mappe di rischio elaborate nell'ambito del Programma Regionale riferite agli 8 rischi individuati e al rischio integrato
PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA	CENSIMENTO DEGLI EDIFICI RILEVANTI E STRATEGICI AI FINI SISMICI		La banca dati si riferisce all'analisi di vulnerabilità degli edifici rilevanti e strategici ai fini sismici effettuata attraverso la compilazione di schede sismiche di livello avanzato che hanno consentito la definizione di un indice di vulnerabilità sismico per ogni edificio censito
SISTEMI VERDI E PAESAGGIO	RETE NATURA 2000	siti natura 2000 ai sensi della direttiva HABITAT 92/43/CE	Sic e Zps

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

<b>DIREZIONE GENERALE</b>	<b>NOME BANCA DATI</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>LIVELLI INFORMATIVI PTR AFFERENTI ALLA BANCA DATI</b>
SISTEMI VERDI E PAESAGGIO	CARTA NATURALISTICA	distribuzione della flora, della fauna ,degli habitat e di elementi di interesse geomorfologico	
SISTEMI VERDI E PAESAGGIO	SISTEMA INFORMATIVO AREE PROTETTE	parchi,riserve e monumenti naturali	parchi naturali,parchi regionali,riserve regionali,monumenti naturali, Plis,
SISTEMI VERDI E PAESAGGIO	CARTA TIPI FORESTALI	classificazione delle foreste lombarde sulla base delle associazioni vegetali	
SISTEMI VERDI E PAESAGGIO	RETE ECOLOGICA REGIONALE	Dgr 8/10962 DEL 30/12/2009 e successive modifiche Quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche e disegno degli elementi portanti degli ecosistemi	corridoi ed elementi di interesse ecologico
N.B. - I DATI IN TABELLA SONO AGGIORNATI AL 31/05/2011 E SONO SOGGETTI AD AGGIORNAMENTO DA PARTE DI ALTRE DIREZIONI GENERALI.			

- **Aggiungere la seguente sezione tematica:**

"L'uso del suolo in Lombardia"



Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

riportata in figura 2, ad esempio, è possibile riconoscere le diverse morfologie dell'urbanizzato e le correlazioni esistenti tra fenomeni che le hanno determinate: il sistema lineare addossato alla Via Emilia, l'area metropolitana milanese e la conurbazione del pedemonte lombardo, lo sprawl della pianura agricola veneta e friulana.

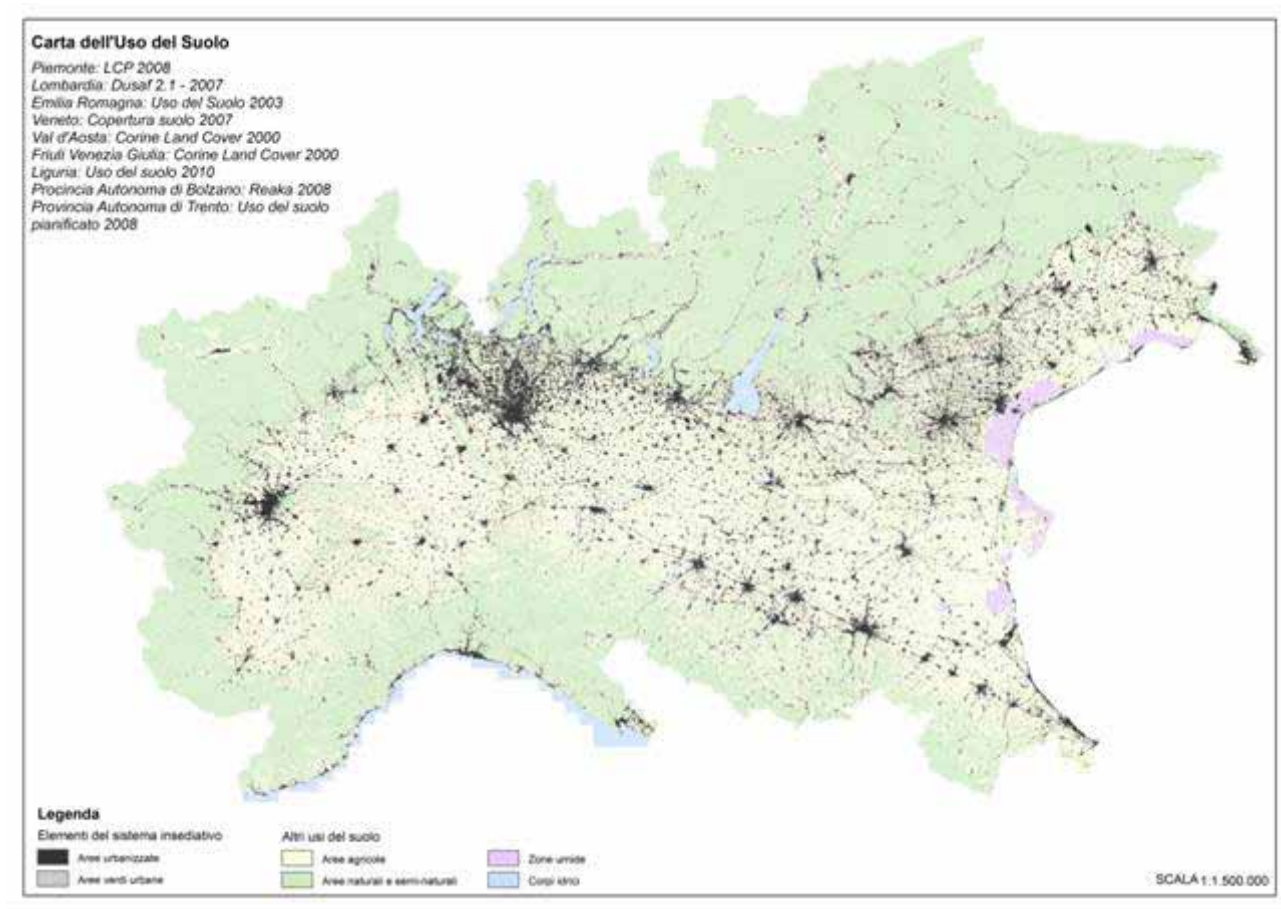


Figura 2. Sistema insediativo

Una banca dati omogenea a livello di macro-area potrebbe, quindi, rappresentare una base informativa su cui elaborare, in maniera integrata e condivisa, politiche territoriali per il corretto uso della risorsa suolo.

## 2. Un primo bilancio dell'uso del suolo in Lombardia

In Regione Lombardia è stato avviato, e successivamente consolidato nel tempo, un programma per la realizzazione di banche dati geografiche sulla copertura e uso del suolo, quadro della conoscenza del territorio lombardo a più soglie storiche. Il DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali) rappresenta la sua principale espressione. Il DUSAF è stato realizzato a partire dal rilievo e interpretazione del territorio lombardo a diverse soglie storiche - 1954-55 derivante dal volo GAI, 1980, 1998-99, a cui corrisponde la prima elaborazione Dusaf 1.0, e 2007 (Dusaf 2.1) - e con l'apporto di banche dati regionali accessorie. La classificazione del Dusaf attuale è strutturata in 5 livelli gerarchici di cui i primi tre sono costituiti dalle classi del progetto "Corine Land Cover". Il primo livello comprende 5 classi generali che abbracciano le principali tipologie di copertura (aree antropizzate, aree agricole, territori boscati ed ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici), che vengono sempre più differenziate nei successivi due livelli. L'esigenza di rappresentare alcune specificità locali del territorio lombardo ha consigliato l'introduzione di altri due livelli (IV e V). E' in corso di realizzazione la versione 3.0 (2009) su parte del territorio regionale.



Figura 3 - Uso del suolo - Volo GAI 1954



Figura 4 - Uso del suolo - Dusaf 2.1

Da una prima analisi sulle variazioni di uso del suolo nel periodo 1998/99-2007 delle principali classi (si veda tabella sottostante), si nota come in otto anni siano stati trasformati oltre 43 mila ettari di aree agricole, prevalentemente in antropizzato (circa 34 mila) e in boscato e seminaturale (quasi 10 mila ha). Questo ha voluto dire una perdita giornaliera di territorio agricolo pari a circa 14,8 ettari al giorno a fronte di un incremento giornaliero di aree antropizzate pari a circa 11,42 ha/giorno, di territori boscati e seminaturali pari a circa 3,37 ha/giorno e di aree umide pari a circa 0,03 ha/giorno.

<i>Livello di classificazione</i>	<i>Superficie Dusaf 1.1 (ha)</i>	<i>Superficie Dusaf 2.1 (ha)</i>	<i>Variazione superficie (ha)</i>	<i>Variazione %</i>
1 - Aree antropizzate	301.898	336.064	34.165	11,32
2 - Aree agricole	1.086.547	1.043.270	- 43.277	- 3,98
3 - Territori boscati e ambienti seminaturali	916.755	926.569	9.815	1,07
4 - Aree umide	3.139	3.210	72	2,29
5 - Corpi idrici	78.580	77.808	-774	- 0,98

Tabella 1. Confronti dati Dusaf sistema insediativo

Procedendo nella lettura comparata delle due banche dati, le figure successive restituiscono alcune possibili interpretazioni cartografiche di alcuni indicatori territoriali. La figura 5 riporta, a livello comunale, il rapporto tra la superficie delle aree antropizzate e quella totale comunale (copertura del suolo antropizzato), corrispondenti alle aree comprese nella classe 1 del Dusaf 2.1. Nella definizione di "aree antropizzate" rientrano, oltre alle aree urbanizzate con funzioni residenziali, produttive o di servizio, i cantieri, le aree degradate non vegetate, le aree sportive e le aree verdi urbane e cioè tutte le aree in cui l'attività antropica prevale a discapito delle attività agricole e degli usi naturali o seminaturali del suolo.

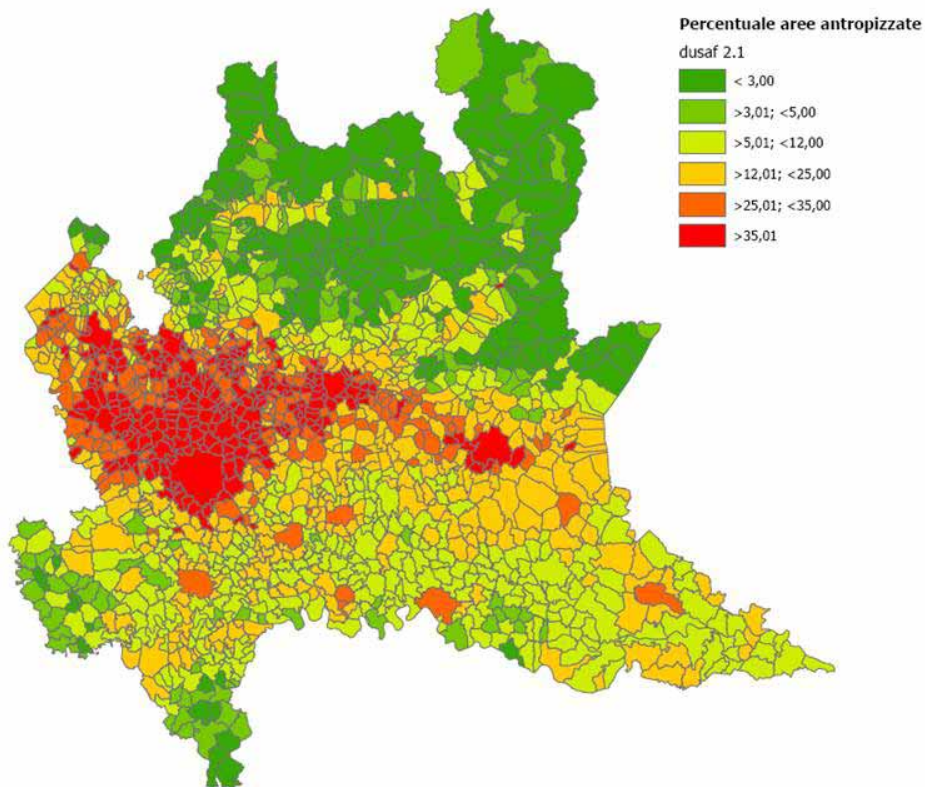


Figura 5. Copertura del suolo: aree antropizzate (%)

Le carte tematica in figura 6 e 7, invece, riportano a livello comunale, rispettivamente il rapporto tra la superficie delle aree agricole e quella totale comunale, corrispondenti alle aree comprese nella classe 2 del Dusaf 2.1, e il rapporto tra le superfici boscate e ambienti seminaturali e quella totale comunale, corrispondenti alle aree comprese nella classe 3 del Dusaf 2.1

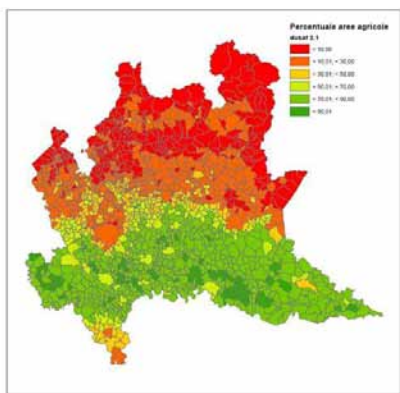


Figura 6. Copertura del suolo: aree agricole (%)

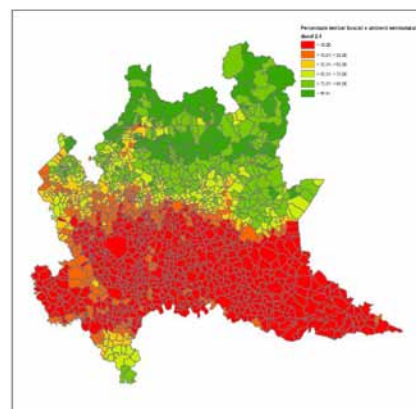


Figura 7. Copertura del suolo: territori boscati e ambienti seminaturali (%)

Dalle mappe si nota chiaramente come i comuni maggiormente "antropizzati", oltre a comprendere i capoluoghi di provincia, risultano collocati nella fascia pedemontana e, in particolare, nella zona a nord di Milano e lungo la direttrice Torino-Venezia.

La carta tematica in figura 8 riporta, a livello comunale, l'aumento percentuale delle aree antropizzate nel periodo 1998-1999 e 2007, una prima possibile rappresentazione dell'intensità di consumo di suolo. Il calcolo è stato effettuato prendendo come riferimento la superficie antropizzata rilevata dal Dusaf 1.1.

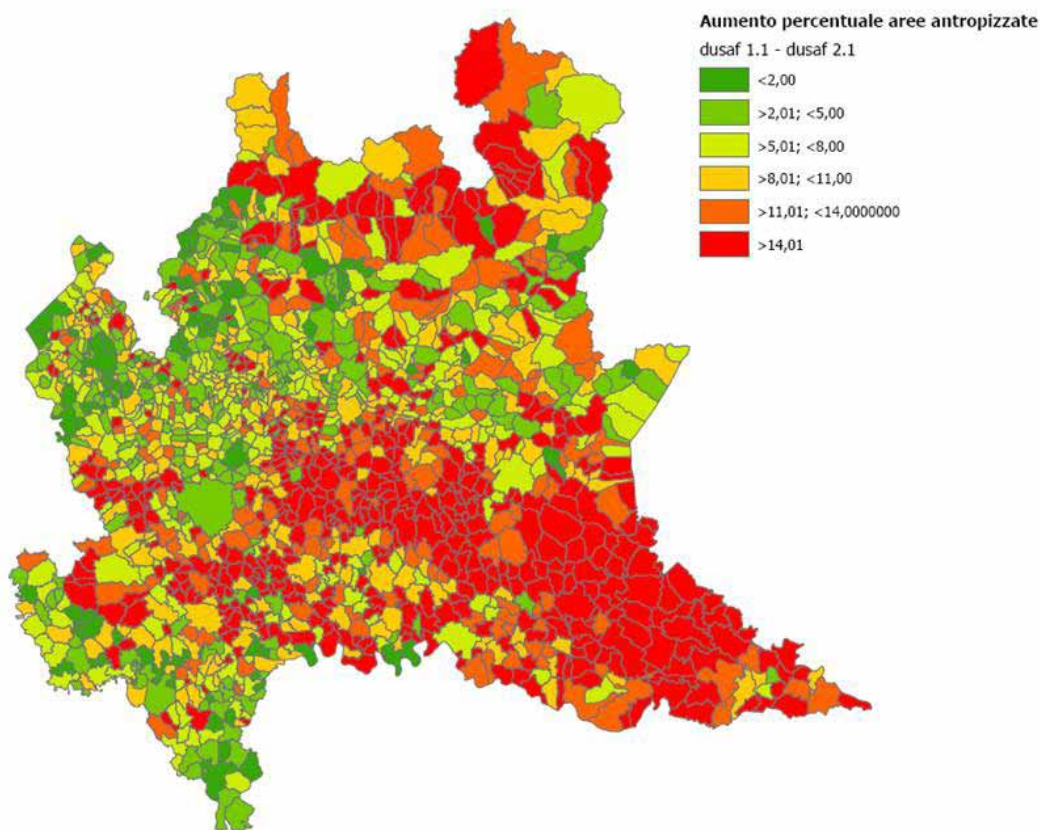


Figura 8. Incremento delle aree antropizzate nel periodo 1998/99-2007 (%).

Si può notare come le aree urbane, a causa delle maggiori superfici urbanizzate di partenza, risultano avere un minor incremento percentuale rispetto ai comuni meno urbanizzati, i quali, invece, presentano forti aumenti legati ai grandi progetti di tipo infrastrutturale o alle pressioni del turismo e della produzione.

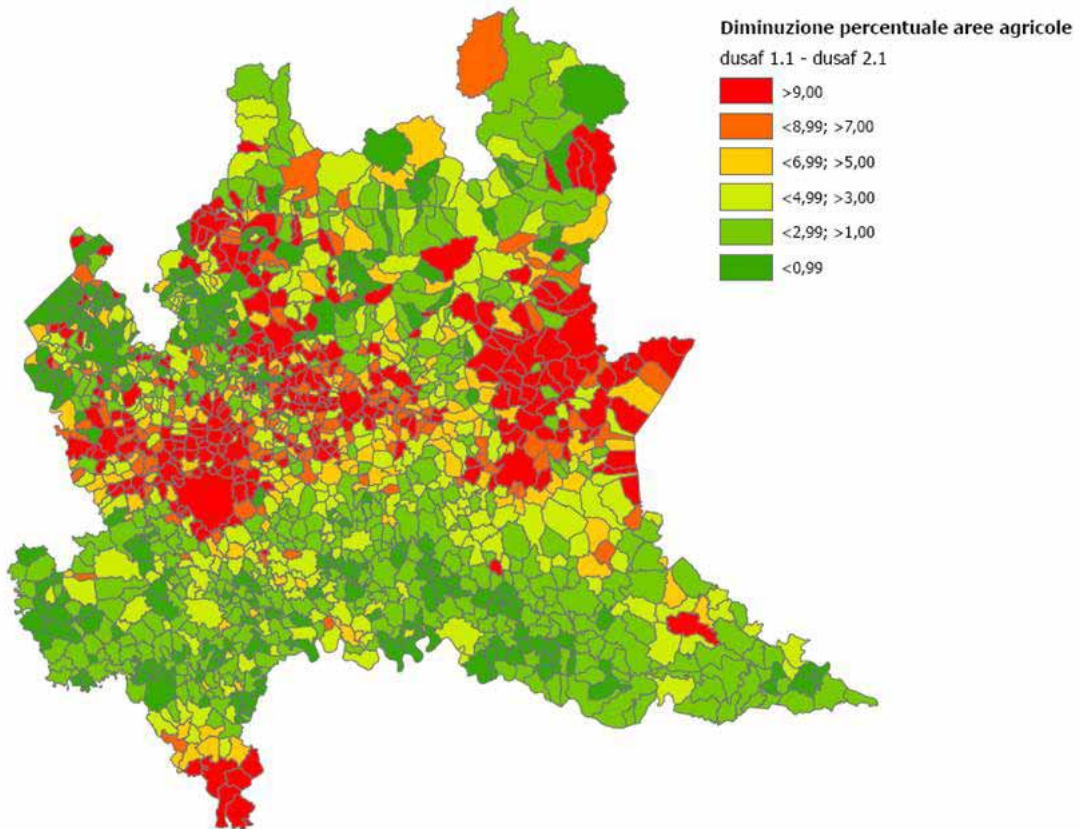


Figura 9. Diminuzione in termine percentuale della superficie agricola (1998/99-2007).

Di contro, la figura 9 rappresenta, a livello comunale, la diminuzione percentuale delle aree agricole relativamente al periodo considerato. Il calcolo è stato effettuato prendendo come riferimento la superficie delle aree agricole nel periodo 1998-1999. Questa mappa evidenzia in modo particolare sia quei comuni caratterizzati da scarse superfici agricole di partenza (es. Brianza e fascia pedemontana), sia quei comuni che, pur avendo una buona percentuale di superfici agricole di partenza, hanno subito importanti riduzioni nel periodo considerato.

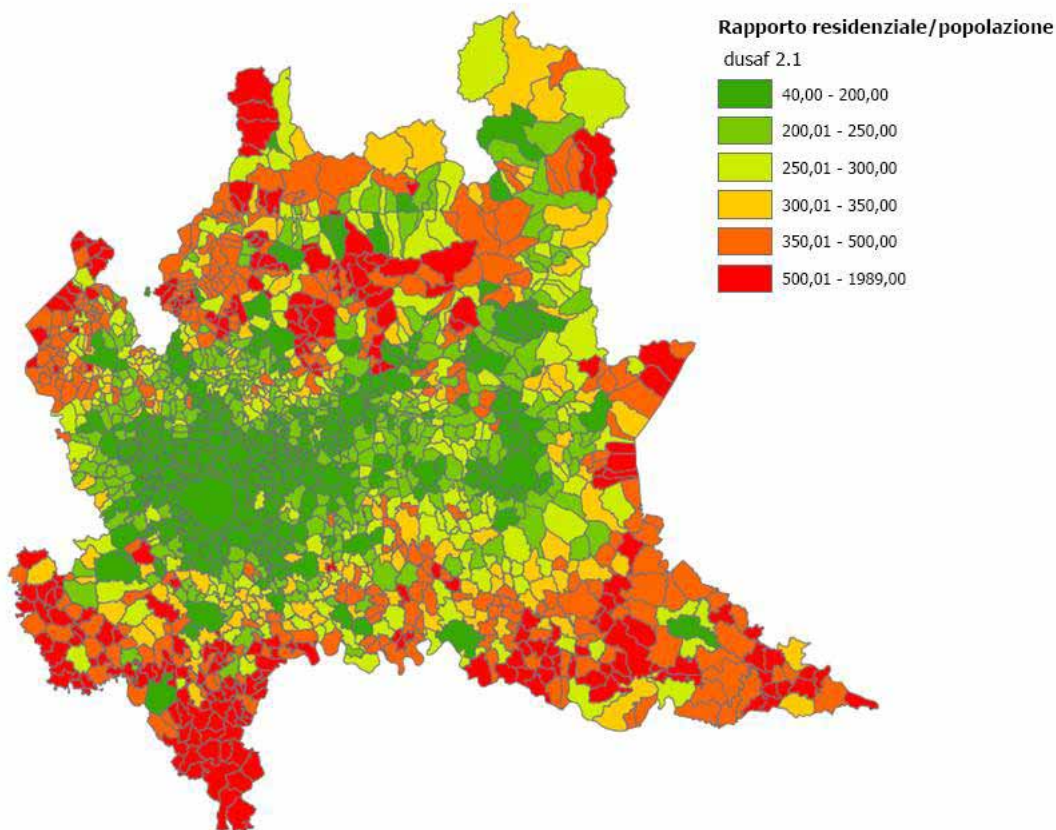


Figura 10. Rapporto tra la superficie delle aree residenziali e la popolazione residente (m<sup>2</sup>).

La figura 10 riporta, a livello comunale, il rapporto tra la superficie occupata dal tessuto urbano con funzioni residenziali (classi 111, 112 e relative sottoclassi del Dusaf 2.1) e la popolazione residente (dati ISTAT relativi all'anno 2007).

Ciò evidenzia chiaramente come nelle aree più urbanizzate la densità abitativa, ovvero il valore di superficie per abitante, sia molto bassa; tale valore è determinato principalmente dalla prevalenza di una tipologia edilizia sviluppata in altezza, che sulla medesima superficie di territorio occupata da un edificio a bassa densità (mono o bi familiare) è capace di ospitare un numero molto più elevato di abitanti.

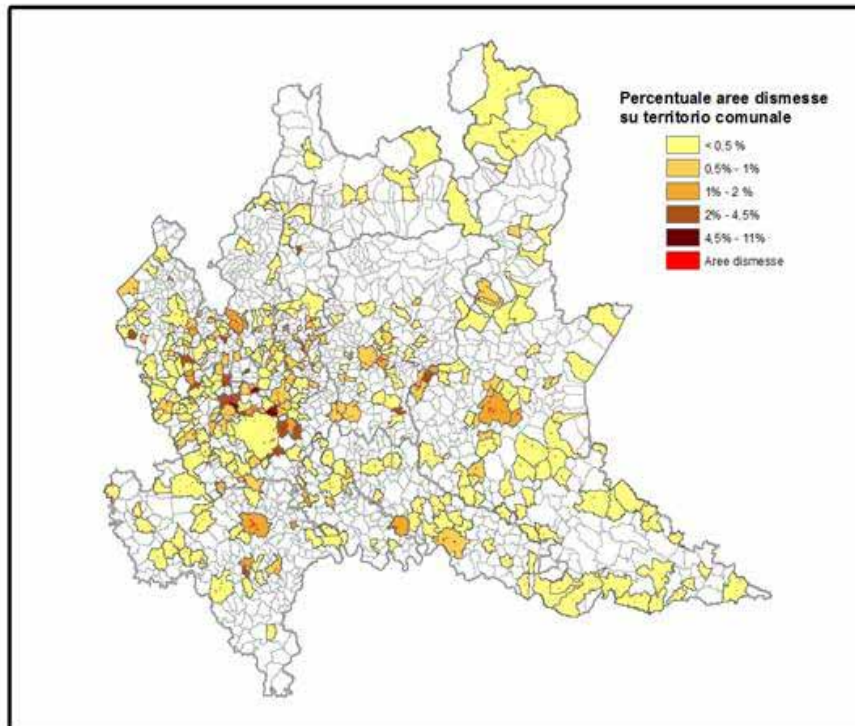


Figura 11. Rapporto fra la superficie di area dismessa e la superficie comunale (%)

La figura 11, invece, riporta, a livello comunale, il rapporto fra la superficie di aree dismesse presenti nel comune e la superficie totale comunale. Tali aree giocano un ruolo fondamentale e strategico per la ri-valorizzazione del territorio in un'ottica di risparmio della risorsa suolo. Il censimento delle aree, realizzato tra il 2008 e il 2010 con l'aiuto di Assimpredi-A.N.C.E e le Province lombarde, ha permesso l'acquisizione delle principali caratteristiche dell'insediamento dismesso. Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

La matrice sottostante, infine, restituisce le dinamiche di variazione di uso del suolo nel periodo 1998-99/2007, in quanto mette in evidenza le componenti di perdita e di guadagno di ogni uso che avvengono nella trasformazione ad altro uso. E' quindi possibile leggere il flusso di conversione dall'uso originale, rilevato al 1998-1999, a quelli diversi generati nel 2007 (matrice dei flussi).

Le classi di uso del suolo utilizzate nella matrice sono ottenute dal secondo livello della legenda Dusaf e riportate di seguito: 11 - Zone Urbanizzate; 12 - Insediamenti produttivi, grandi impianti e reti di comunicazione; 13 - Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati; 14 - Aree verdi non agricole; 21 - Seminativi; 22 - Colture permanenti; 23 - Prati stabili foraggere permanenti; 31 - Aree boscate; 32 - Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione; 33 - Zone aperte con vegetazione rada ed assente; 41 - Aree umide interne; 51 - Acque interne.

		DUSAF 2.1 - 2007												
CLASSI D'USO DEL SUOLO		11	12	13	14	21	22	23	31	32	33	41	51	Totale
	DUSAF 1.1 - 1998/1999	11	168.951,7	1.913,9	405,7	610,0	227,2	27,1	129,1	53,7	26,7	4,6	0,8	7,1
12		579,1	90.646,4	1.211,0	326,3	263,6	14,0	85,5	29,7	22,7	3,4	0,3	4,9	93.186,8
13		1.337,3	1.630,9	5.857,9	970,0	655,5	105,9	372,4	145,2	346,4	22,0	21,8	196,7	11.661,9
14		548,4	562,1	472,3	22.699,7	136,8	21,9	194,2	24,9	26,4	2,1	0,3	3,7	24.692,7
21		5.356,2	9.759,8	8.313,1	4.378,7	826.815,6	16.750,5	7.056,6	407,3	2.743,9	6,0	96,4	531,3	882.215,6
22		248,1	177,2	378,7	161,3	11.640,4	56.009,2	903,2	186,2	928,4	42,4	12,1	87,1	70.774,5
23		1.632,5	1.023,9	916,5	1.084,6	16.183,5	1.056,3	100.406,0	653,9	10.412,9	81,9	63,7	39,9	133.555,7
31		567,8	689,0	898,0	527,1	647,4	254,1	1.097,0	574.941,6	1.731,6	363,3	9,6	283,6	582.010,1
32		126,4	291,5	357,4	210,8	420,9	329,2	1.268,0	7.076,5	138.124,5	1.369,3	28,2	201,3	149.803,9
33		1,2	1,6	35,3	24,4	13,1	2,6	31,3	353,8	5.481,1	178.421,2	1,2	574,3	184.941,1
41		0,4	1,2	12,7	4,9	38,0	25,4	13,3	10,6	62,2	-	2.896,7	73,8	3.139,2
51	1,7	51,4	97,0	10,8	47,4	4,8	21,4	87,9	571,7	1.802,6	79,1	75.803,8	78.579,8	
Totale		179.350,7	106.749,0	18.955,6	31.008,4	857.089,4	74.601,0	111.578,2	583.971,3	160.478,5	182.119,1	3.210,1	77.807,4	2.386.918,8

Tabella 2. Matrice dei flussi di variazione d'uso del suolo rilevati da Dusaf 1.1 e 2.1

Alcune osservazioni: relativamente all'incremento di zone urbanizzate nel periodo 1998-99/2007, calcolato in assoluto pari a circa 6.994 ettari, dalla matrice si nota che tale bilancio è composto dalla somma algebrica di perdite, come i circa 2.300 ettari che passano da zone urbanizzate a insediamenti produttivi, aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati e i quasi 384 ettari che si trasformano in aree agricole, e da guadagni, anche considerevoli, come i 7.240 ettari di aree agricole che si trasformano in urbanizzato; oppure la diminuzione di uso a seminativo (in assoluto come pari a circa 25.000 ettari), dove le perdite molto consistenti sono state pari a circa 23.000 ettari trasformate da seminativo ad urbanizzato e i circa 24.000 ettari di seminativo ad altri e da guadagni considerevoli come i circa 1.300 ettari di aree antropiche che si convertono a seminativo o i quasi 28.000 ettari di aree agricole diverse che si trasformano in seminativo.

### 3. Proposta di glossario sull'uso del suolo

L'ottimizzazione delle risorse territoriali, con la conseguente minimizzazione del consumo di suolo e la riqualificazione del territorio, sono considerati fattori centrali delle politiche regionali. Un'attenta misurazione di tali risorse è frutto della messa a punto di una metodologia composta da indicatori ed indici condivisi che scaturiscono, però, dalla definizione di un linguaggio comune. Punto di partenza imprescindibile è, quindi, l'adozione di termini comuni per descrivere i diversi aspetti del fenomeno, che dovranno essere oggetto di confronto con gli attori interessati.

Il risultato finale porterà ad avere un glossario utilizzato in regione Lombardia sull'uso del suolo, quale riferimento unico per gli addetti ai lavori.

Serie Ordinaria n. 48 - Giovedì 01 dicembre 2011

Termini del glossario:

**Suolo:** Lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, organici, acqua, aria e organismi viventi. Rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate".

**Copertura del suolo:** Il termine "copertura del suolo" corrisponde alla descrizione (bio) fisica della superficie terrestre, cioè di quello che è sovrapposto o che attualmente ricopre il terreno. Questa descrizione consente di distinguere varie categorie biofisiche- sostanzialmente, aree di vegetazione (alberi, cespugli, campi, prati), suolo nudo (affioramenti litoidi, terreni abbandonati, cave e cantieri non fotointerpretabili), superfici dure (rocce, edifici) e aree umide e corpi idrici (corsi d'acqua, zone umide).

**Uso del suolo:** L'uso del territorio corrisponde alla descrizione socio-economica (dimensione funzionale) di aree: le aree utilizzate per uso residenziale, industriale o commerciale, per l'agricoltura o la silvicoltura, per scopi ricreativi o di conservazione, ecc.

Sono possibili dei collegamenti tra "copertura del suolo" e "uso del suolo" di fatto si può leggere l'uso del suolo dalla copertura del suolo e viceversa. Le definizioni di uso e copertura del suolo hanno impatti sullo sviluppo dei sistemi di classificazione, di raccolta dati e dei sistemi informativi in generale.

**Consumo di suolo:** Si identifica come consumo di suolo l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali generando una superficie artificializzata. Processo dinamico che altera la natura del territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio.

**Superficie antropizzata:** Aree in cui l'attività antropica prevale a discapito delle attività agricole e degli usi naturali o seminaturali del suolo. Rientrano, oltre alle aree urbanizzate con funzioni residenziali, produttive o di servizio, le infrastrutture, i cantieri, le aree degradate non vegetate, le aree sportive e le aree verdi urbane.

**Impermeabilizzazione del suolo:** L'impermeabilizzazione del suolo rappresenta la copertura permanente della superficie del suolo con materiale impermeabile.

**Consumo di suolo reversibile:** superficie di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici)

#### 4. Un esempio di limitazione del consumo di suolo

L'elaborazione di **politiche efficaci per l'uso razionale del territorio** richiede una conoscenza appropriata dello stato d'uso del suolo, delle sue diverse peculiarità, degli ambiti geografici che caratterizzano la regione e del monitoraggio che accompagna il processo delle trasformazioni territoriali.

Appare evidente quanto sia necessario affrontare il problema in maniera corretta e utilizzare gli indirizzi appropriati alle diverse situazioni territoriali.

A livello regionale, alcune **azioni concrete di uso razionale del suolo** si ritrovano all'interno del **PTRA Navigli Lombardi**.

All'interno del Piano d'Area per salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale esistente da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio sono state individuate due azioni significative:

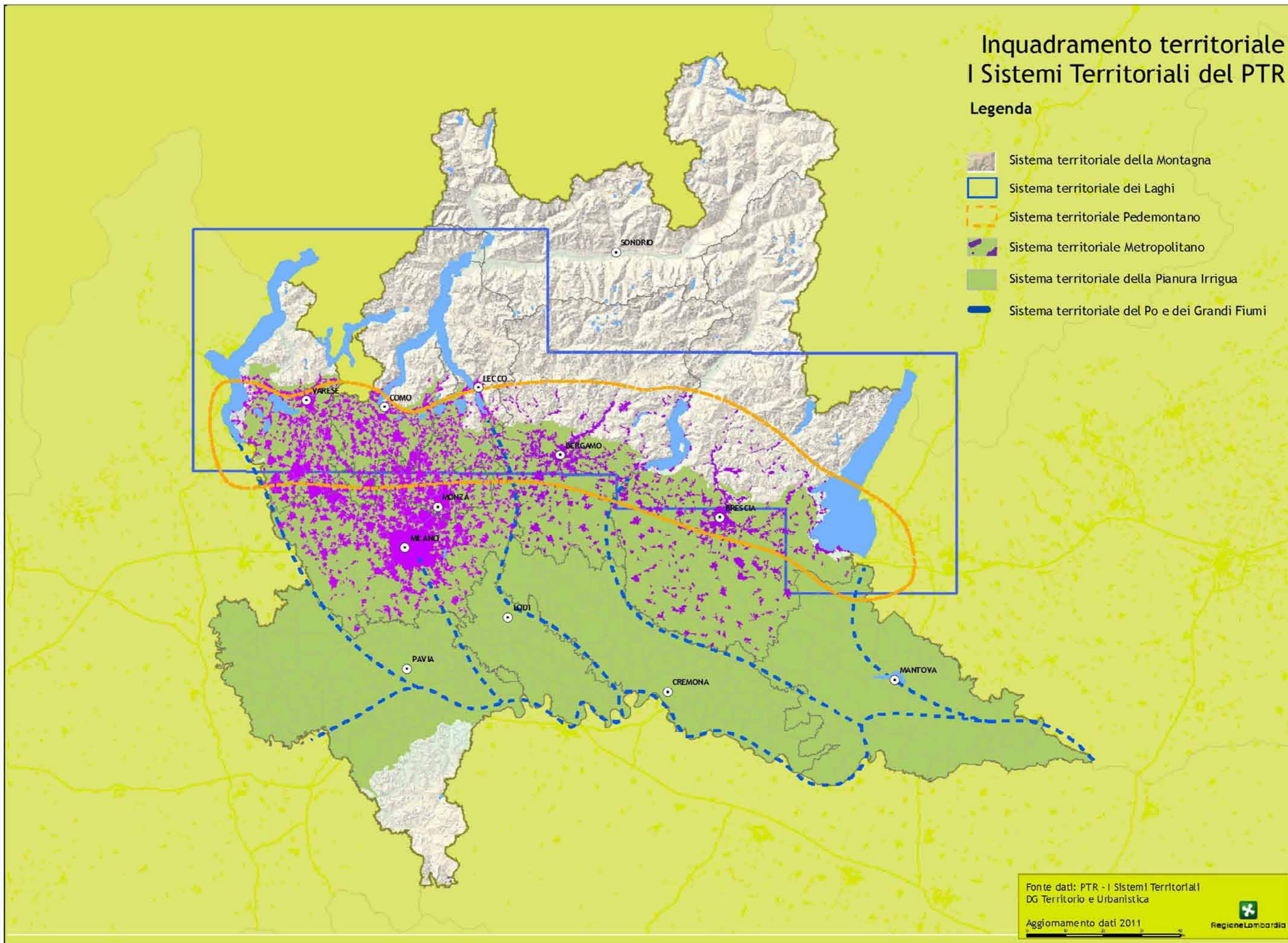
- **la preservazione di aree libere presenti all'interno di una fascia di "100 m"** dalle sponde dei Navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 D. LGS. 42/2004, parte del territorio a maggiore valore, che permette di mantenere un'immagine unitaria dei navigli. All'interno di questa fascia, si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi e alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio; in particolare per le aree libere ubicate all'interno del tessuto urbano, potranno essere ammessi interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTRA stesso;
- **la preservazione di aree agricole** (fascia esterna al tessuto urbano consolidato) presenti in una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei Navigli, fornendo elementi di indirizzo agli strumenti di pianificazione locale come, ad esempio, lo svolgimento di funzioni prettamente agricole, garantendone la conservazione per funzione agricola primaria e qualificazione paesistica del territorio; oppure tutelare gli elementi che costituiscono il paesaggio agrario ( filari, macchie boscate, fontanili, edifici rurali ), contribuendo nel contempo alla realizzazione della Rete Verde Regionale prevista dal PTR.



**PIANO  
TERRITORIALE  
REGIONALE**

- A - Il territorio lombardo
- B - L'ambiente
- C - Il paesaggio
- D - Il rischio in Lombardia
- E - Il sistema rurale
- F - Società e cultura
- G - Infrastrutture ed attività produttive
- H - La pianificazione in Lombardia

**Sezione III  
Le Lombardia**



# Inquadramento territoriale I Sistemi Territoriali del PTR

## Legenda

- Sistema territoriale della Montagna
- Sistema territoriale dei Laghi
- Sistema territoriale Pedemontano
- Sistema territoriale Metropolitano
- Sistema territoriale della Pianura Irrigua
- Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

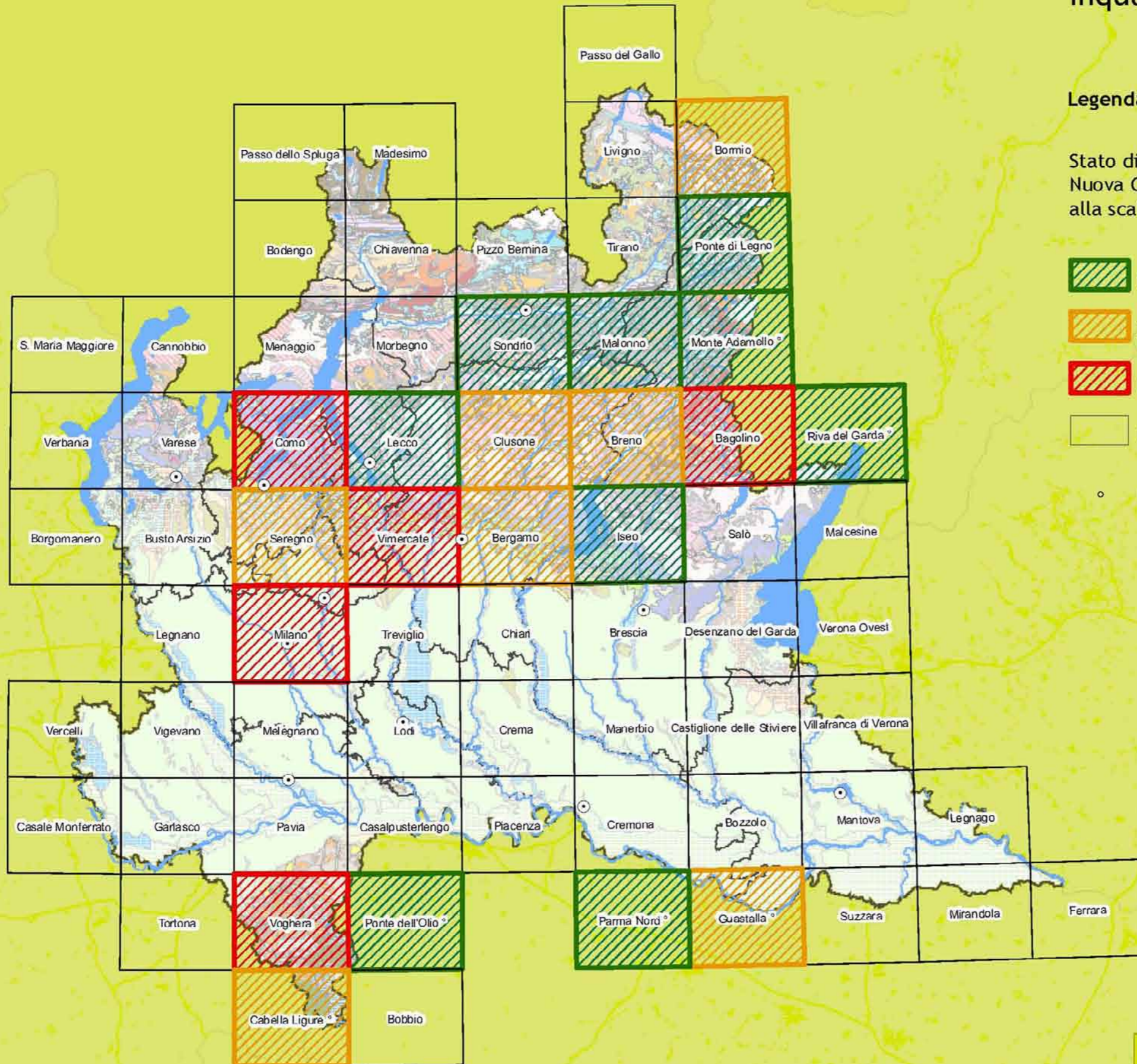
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

# Inquadramento geologico

## Legenda

Stato di avanzamento progetto CARG - Nuova Carta Geologica alla scala 1:50.000 e 1:10.000

-  Foglio concluso
-  Elaborati definitivi
-  Elaborati intermedi
-  No copertura
-  Fogli elaborati da altri Enti



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

Fonte dati: Progetto CARG CARTografia Geologica  
 DG Territorio e Urbanistica

Aggiornamento dati 2011



TAV. 2A

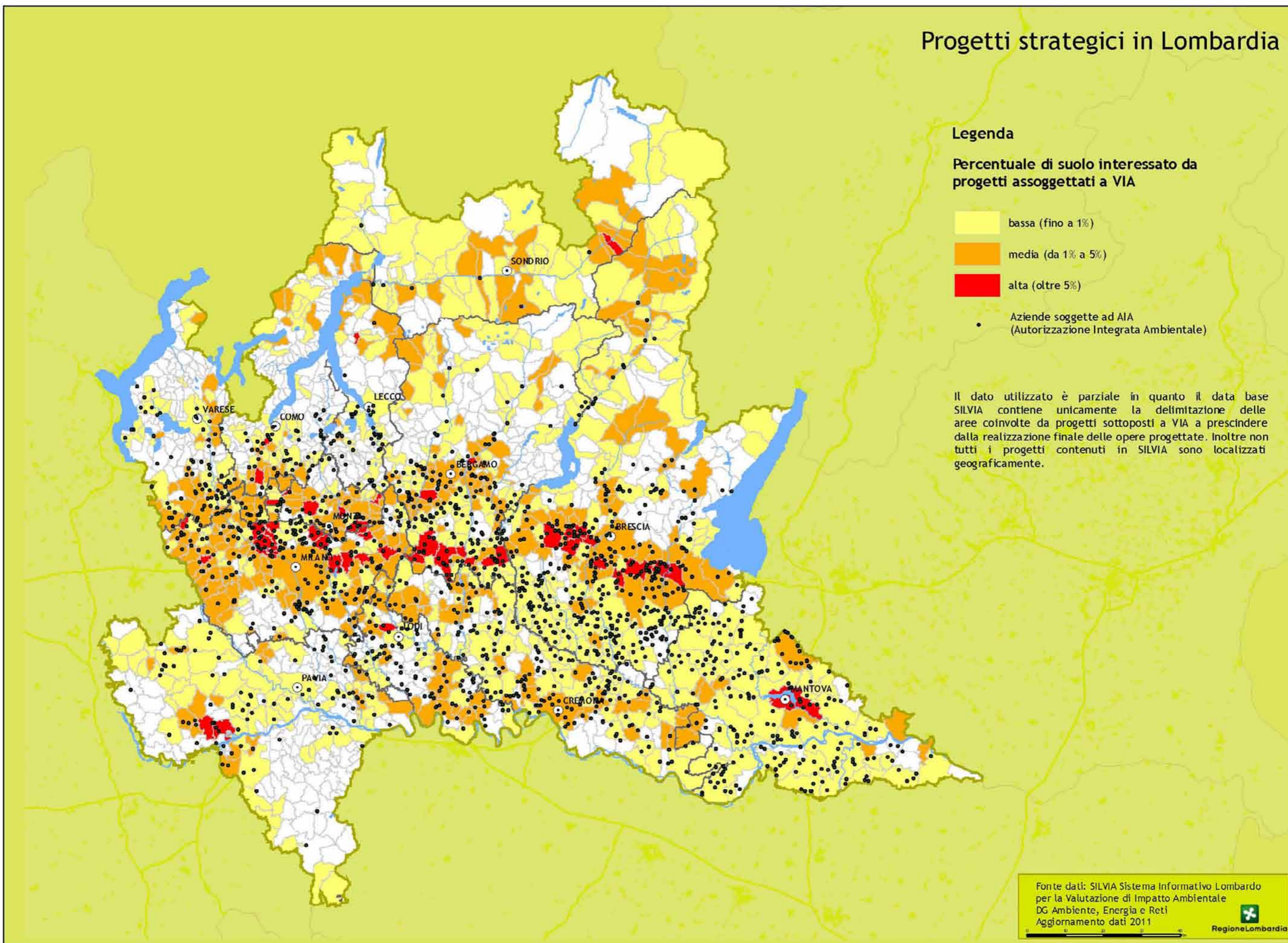
## Progetti strategici in Lombardia

### Legenda

Percentuale di suolo interessato da progetti assoggettati a VIA

- bassa (fino a 1%)
- media (da 1% a 5%)
- alta (oltre 5%)
- Aziende soggette ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)

Il dato utilizzato è parziale in quanto il data base SILVIA contiene unicamente la delimitazione delle aree coinvolte da progetti sottoposti a VIA a prescindere dalla realizzazione finale delle opere progettate. Inoltre non tutti i progetti contenuti in SILVIA sono localizzati geograficamente.



Fonte dati: SILVIA Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale  
 DG Ambiente, Energia e Reti  
 Aggiornamento dati 2011



# Zonizzazione per la qualità dell'aria

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

## Legenda

### Zona A:

- A1: agglomerati urbani
- A2: zona urbanizzata

### Zona B:

- Zona di pianura

### Zona C:

- C1: zona prealpina e appenninica
- C2: zona alpina

Zona A caratterizzata da: concentrazioni più elevate di PM10; più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti; alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico. La Zona A è costituita da:

- Zona A1 - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL);
- Zona A2 - zona urbanizzata: area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1.

Zona B zona di pianura caratterizzata da: concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria; alta densità di emissione di PM10 e NOX, sebbene inferiore a quella della Zona A; alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento); situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti; densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Zona C caratterizzata da: concentrazioni di PM10 in generale più limitate; minore densità di emissioni di PM10 primario, NOX, COV antropico e NH3; importanti emissioni di COV biogeniche; orografia montana; situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti; bassa densità abitativa. La Zona C è costituita da:

- Zona C1 - zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepò Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;
- Zona C2 - zona alpina: fascia alpina

[da dgr n.5290 del 2 agosto 2007]

Fonte dati: DG Ambiente, Energia e Reti

Aggiornamento dati 2011

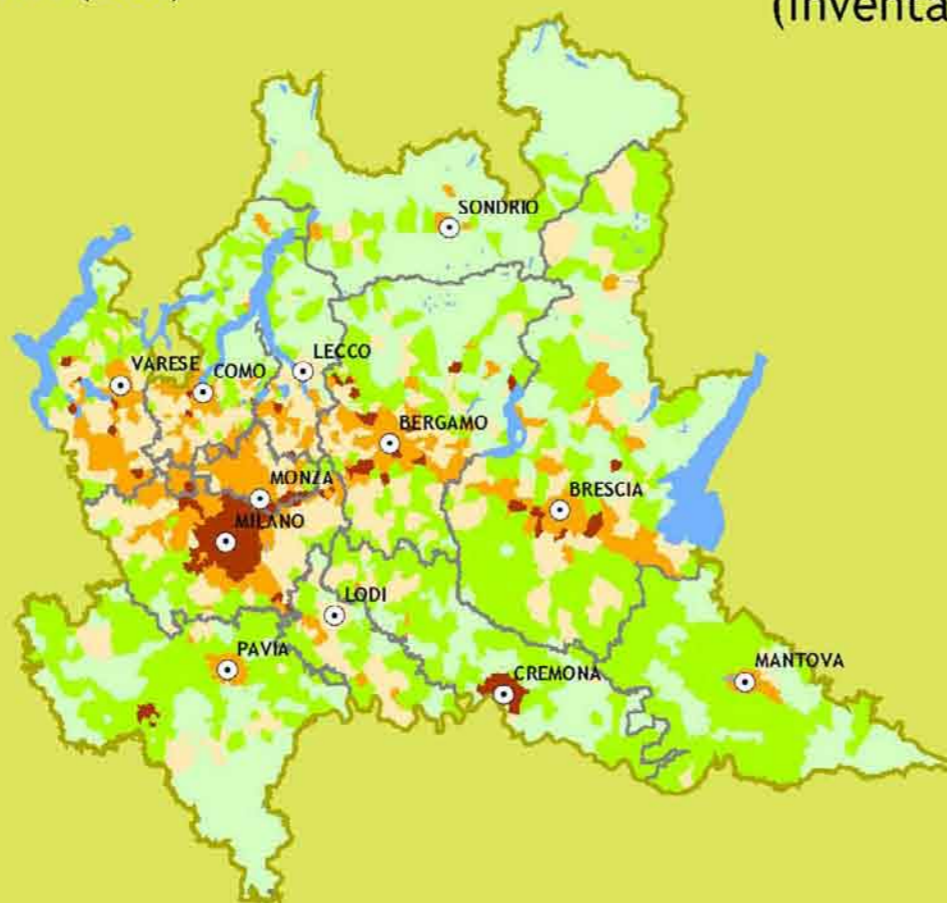
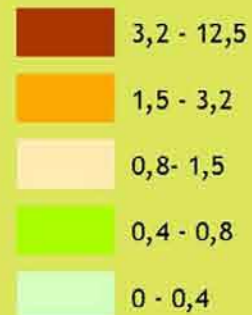


## Mappa regionale delle emissioni dei principali inquinanti relative al 2008 (Inventario Regionale delle Emissioni - INEMAR - [www.inemar.eu](http://www.inemar.eu))

Mappa delle emissioni del PM10 (2008)

Legenda

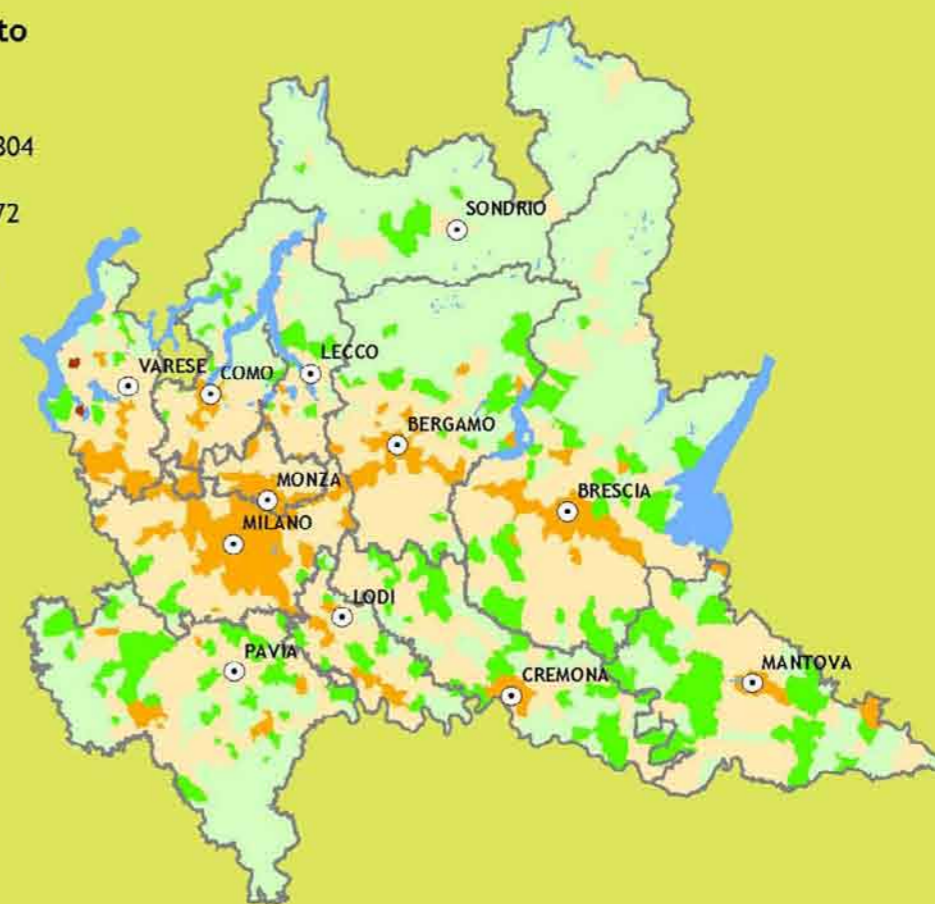
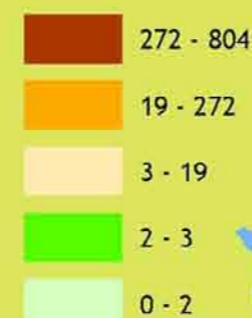
Particolato < 10 µm  
(t/km<sup>2</sup>)



Mappa delle emissioni di NO<sub>x</sub> (2008)

Legenda

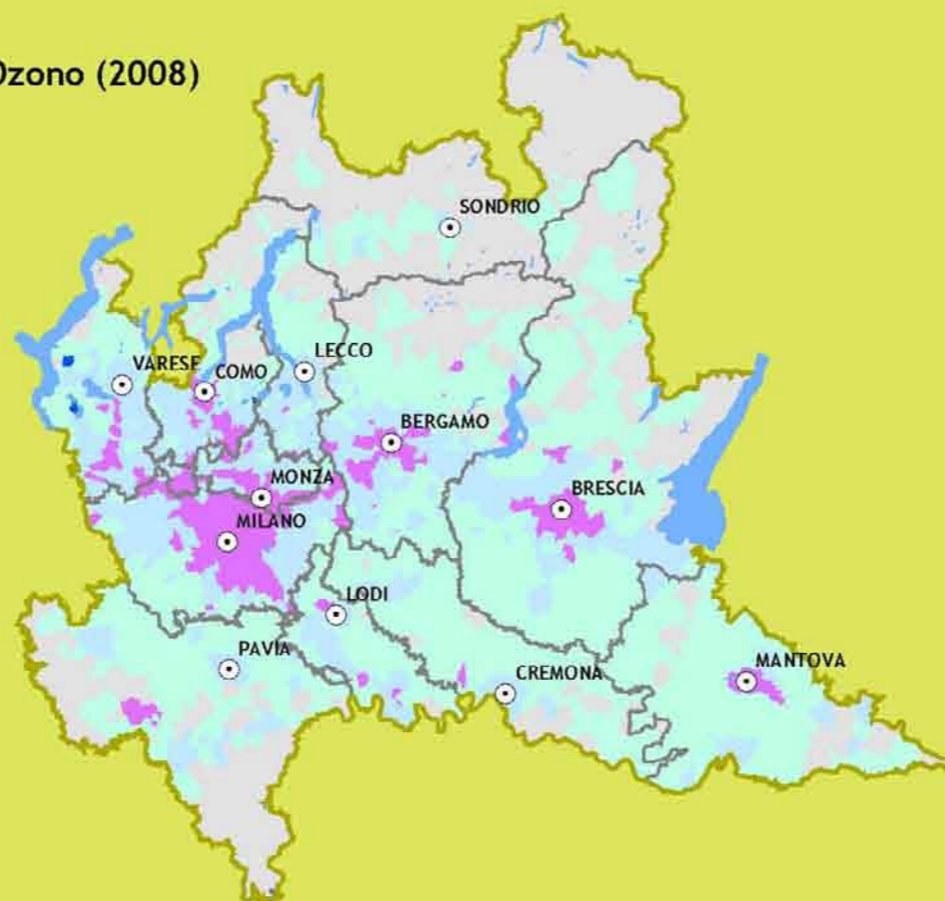
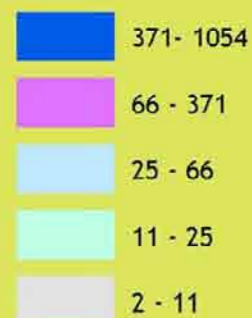
Ossidi di Azoto  
(t/km<sup>2</sup>)



Mappa delle emissioni dei precursori dell'Ozono (2008)

Legenda

Precursori dell'Ozono troposferico  
(t/km<sup>2</sup>)



Fonte dati: DG Ambiente, Energia e Reti

Aggiornamento dati 2011

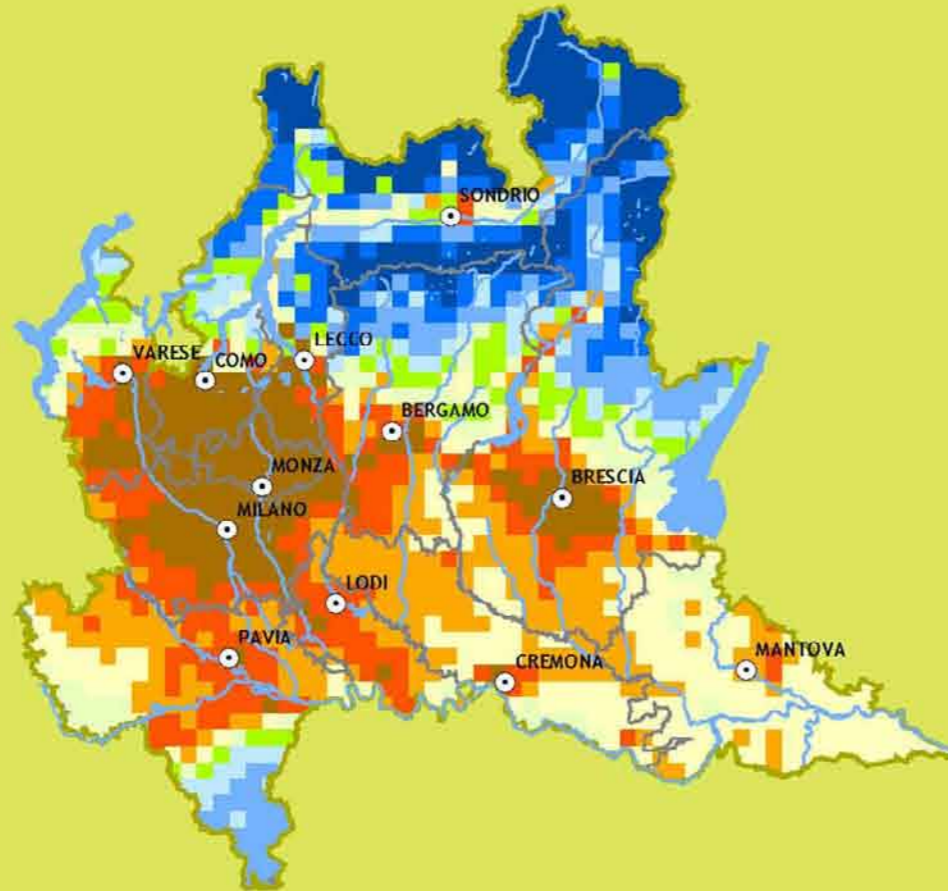
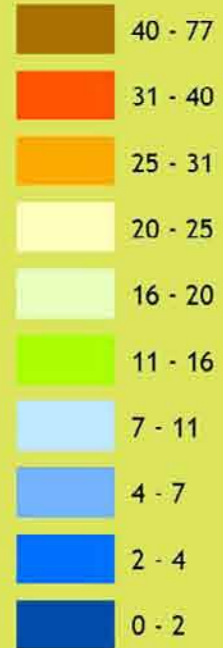


# Valutazione modellistica della Qualità dell'Aria - Anno 2009

Mappa delle concentrazioni medie annuali di PM10, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub> (espresse in µg/m<sup>3</sup>) simulate per l'anno 2009 con il modello fotochimico FARM

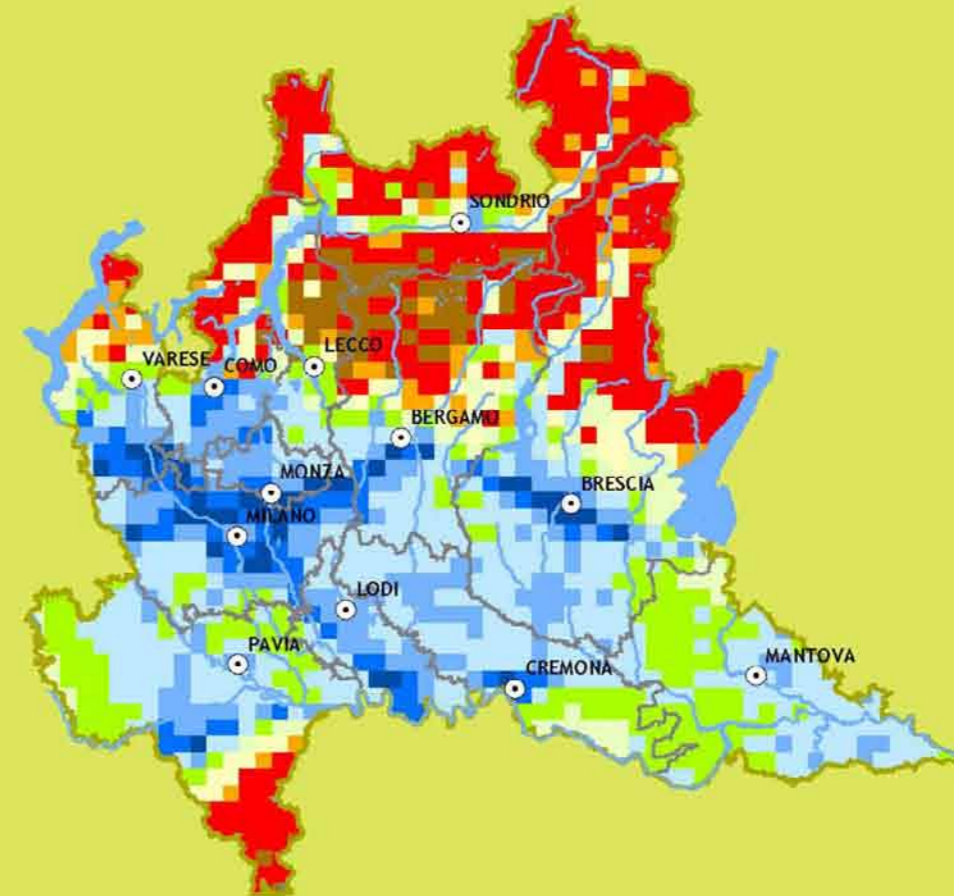
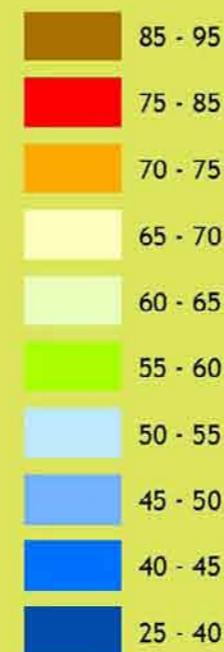
## Legenda

Concentrazione media di NO<sub>2</sub> (µg/m<sup>3</sup>)



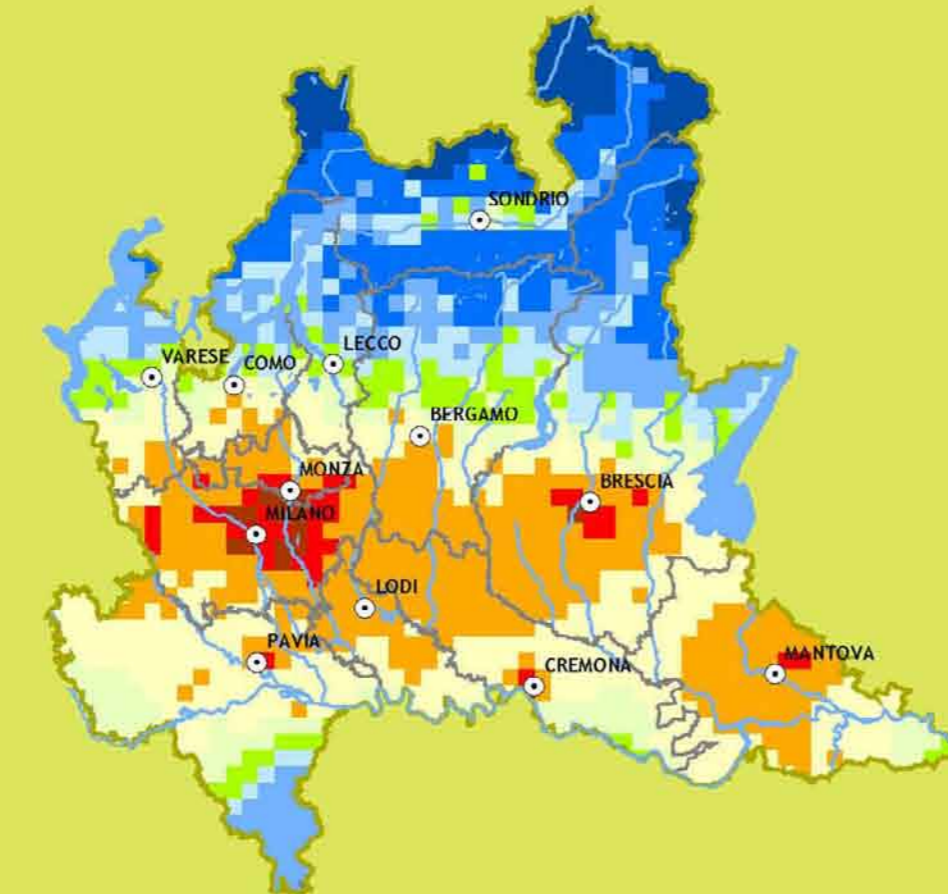
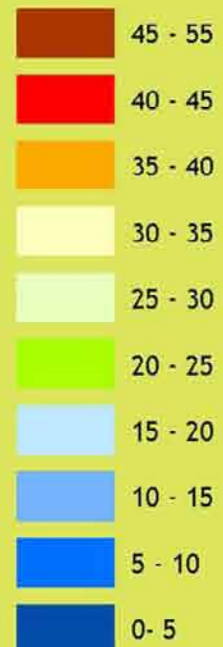
## Legenda

Concentrazione media di O<sub>3</sub> (µg/m<sup>3</sup>)



## Legenda

Concentrazione media di PM10 (µg/m<sup>3</sup>)



Fonte dati: DG Ambiente, Energia e Reti

Aggiornamento dati 2011



## Produzione di rifiuti urbani procapite ed impianti di termovalorizzazione

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

### Legenda

Produzione procapite

kg/ab\*giorno

< 0,9

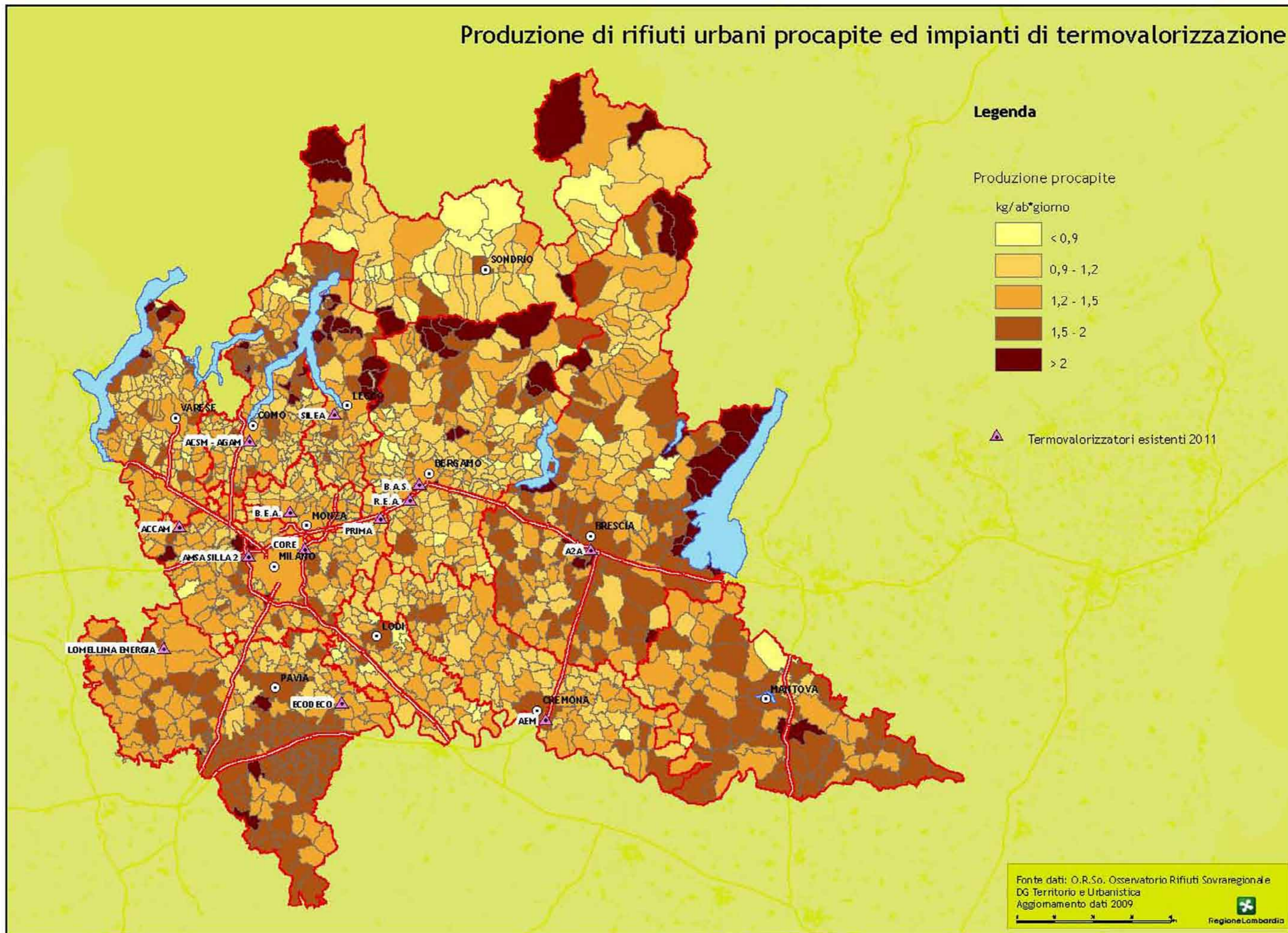
0,9 - 1,2

1,2 - 1,5

1,5 - 2

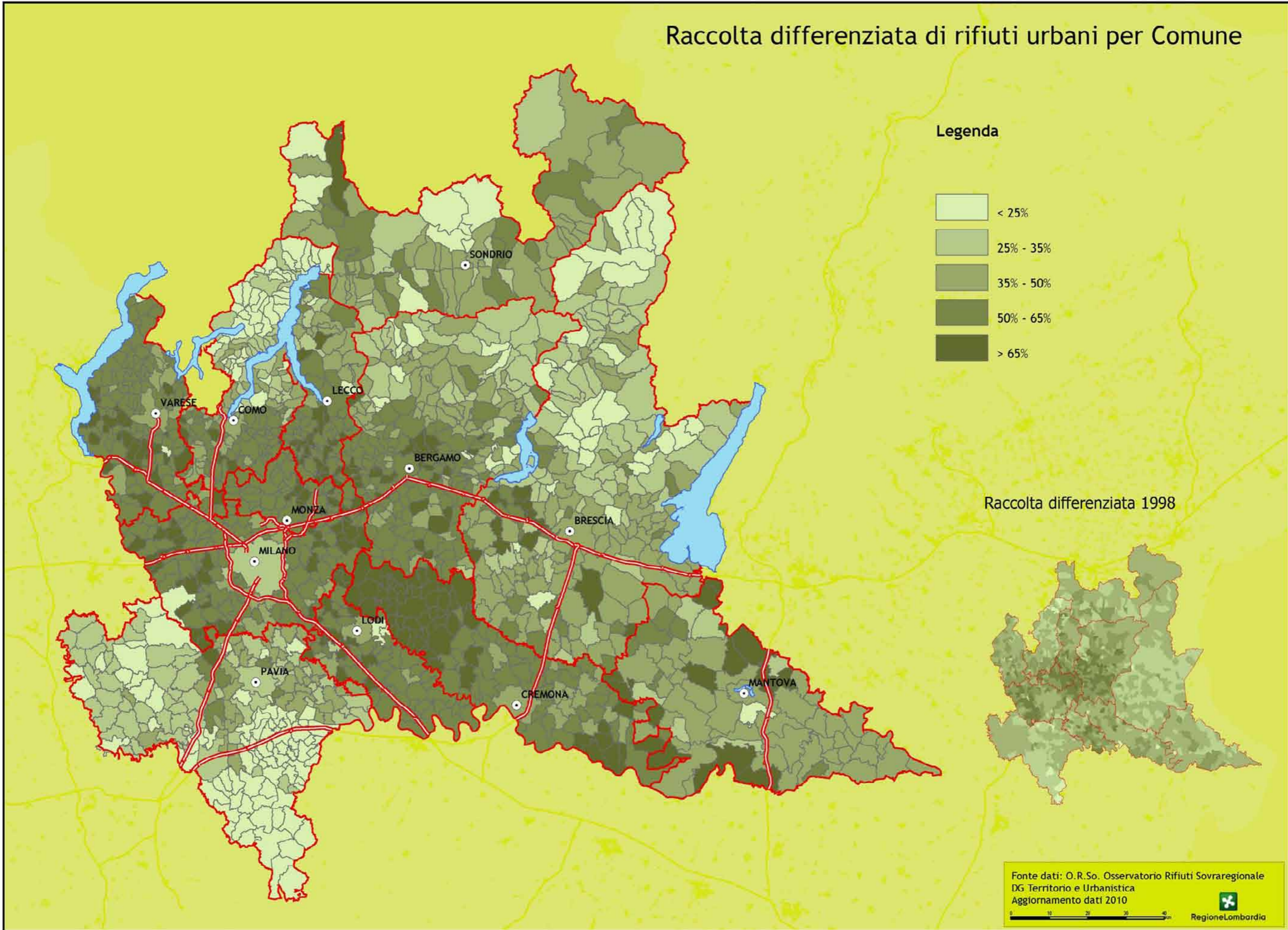
> 2

▲ Termovalorizzatori esistenti 2011



Fonte dati: O.R.So. Osservatorio Rifiuti Sovraregionale e DG Territorio e Urbanistica  
Aggiornamento dati 2009

### Raccolta differenziata di rifiuti urbani per Comune



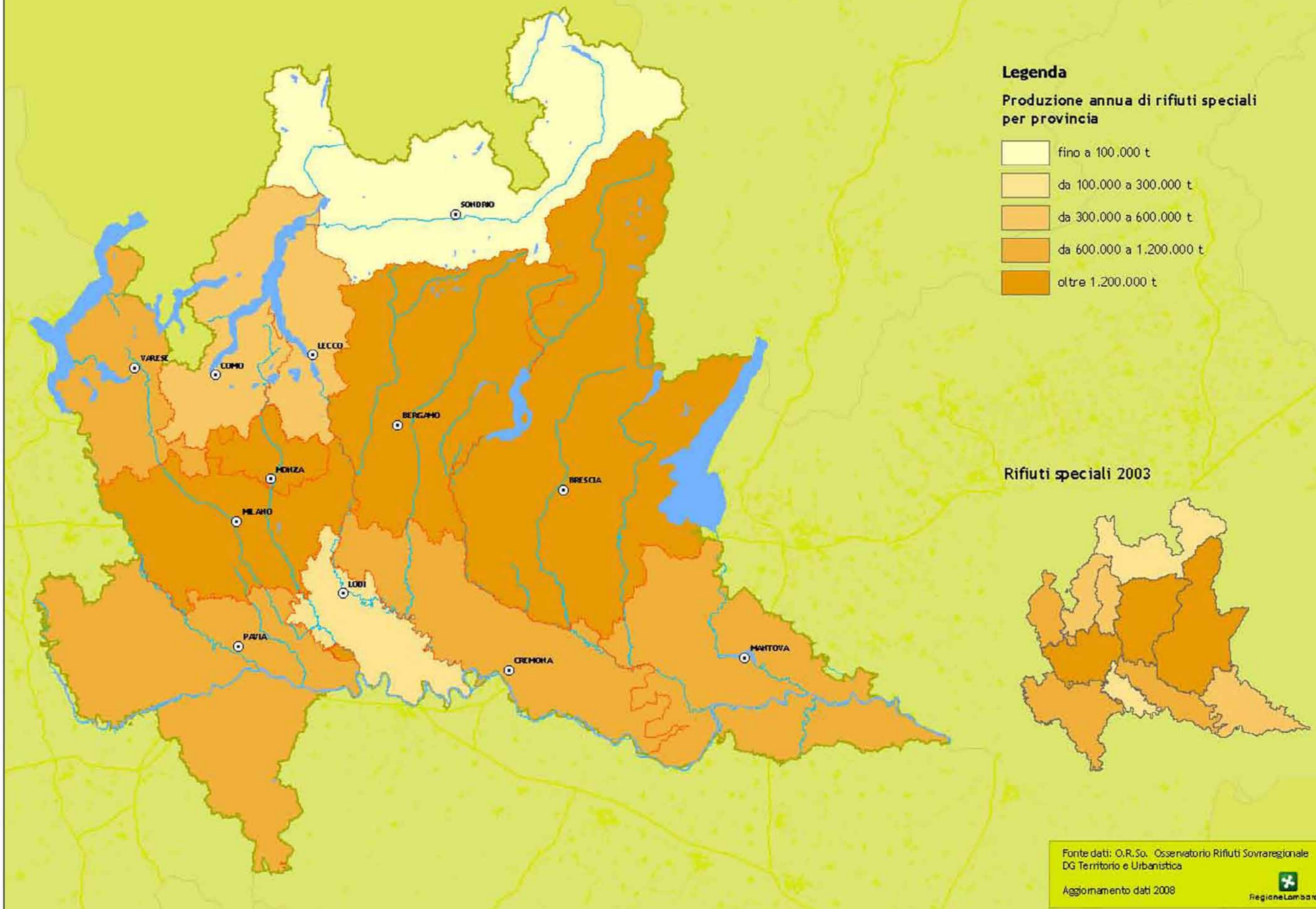
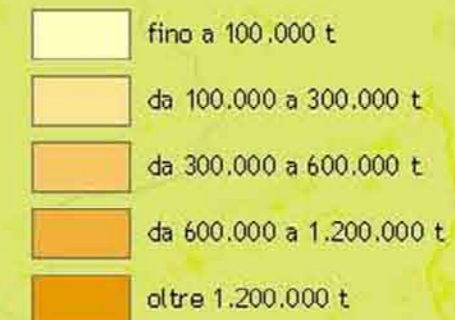
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

TAV. 6B

## Produzione di rifiuti speciali per provincia

### Legenda

Produzione annua di rifiuti speciali per provincia



Fonte dati: O.R.So. Osservatorio Rifiuti Sovraregionale  
 DG Territorio e Urbanistica  
 Aggiornamento dati 2008



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

TAV.  
7B

# Rete Ecologica Regionale - R.E.R. [DGR 30 Dicembre 2009 - n. VIII/10962]

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

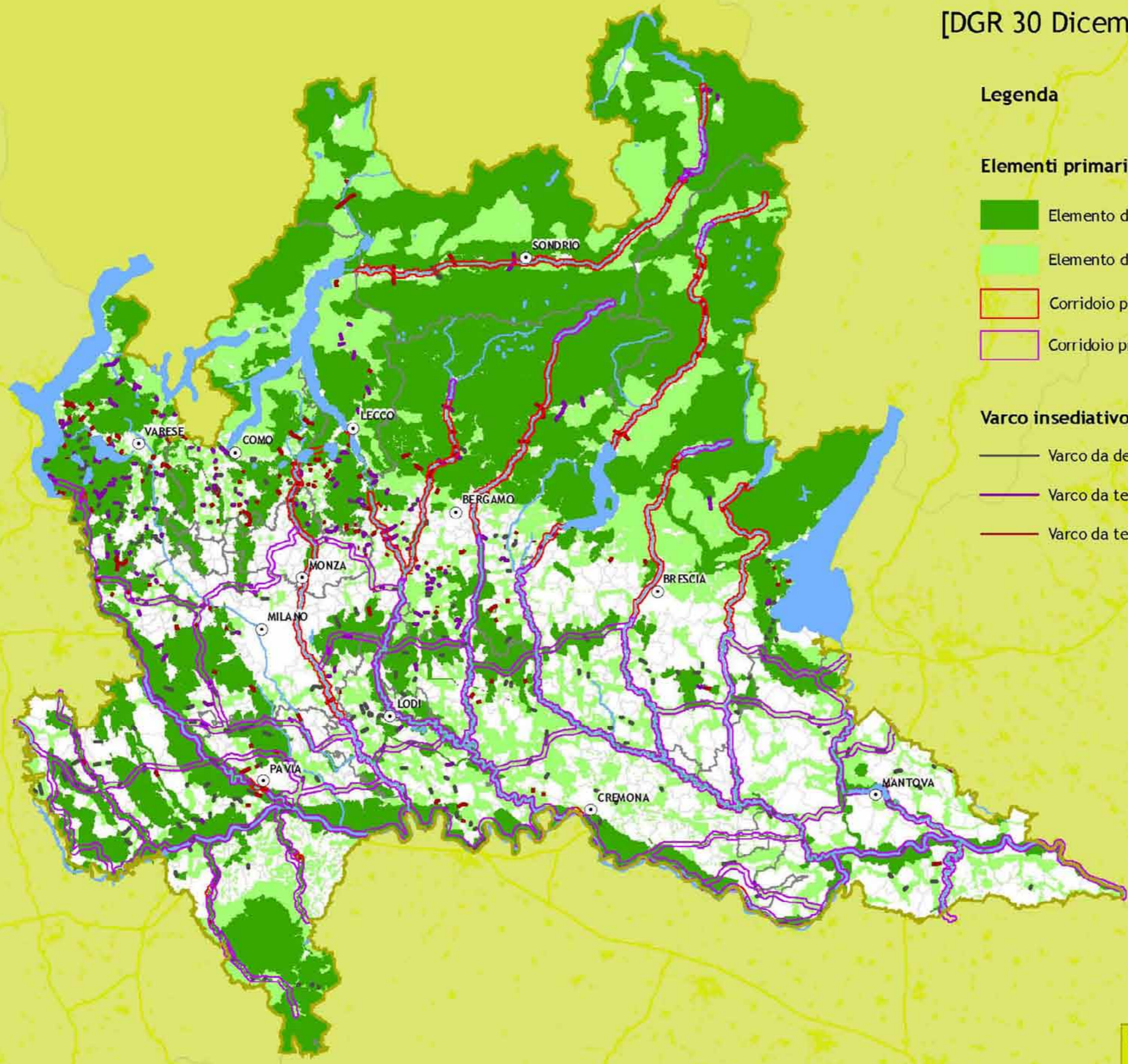
### Legenda

#### Elementi primari Pianura e Oltrepo'

- Elemento di primo livello delle RER
- Elemento di secondo livello delle RER
- Corridoio primario ad alta antropizzazione
- Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione

#### Varco insediativo

- Varco da deframmentare
- Varco da tenere
- Varco da tenere e deframmentare



Fonte dati: DG Sistemi Verdi e Paesaggio  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

TAV. 1C

# Sistema delle aree protette lombarde e parchi locali (PLIS)

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Riserve naturali

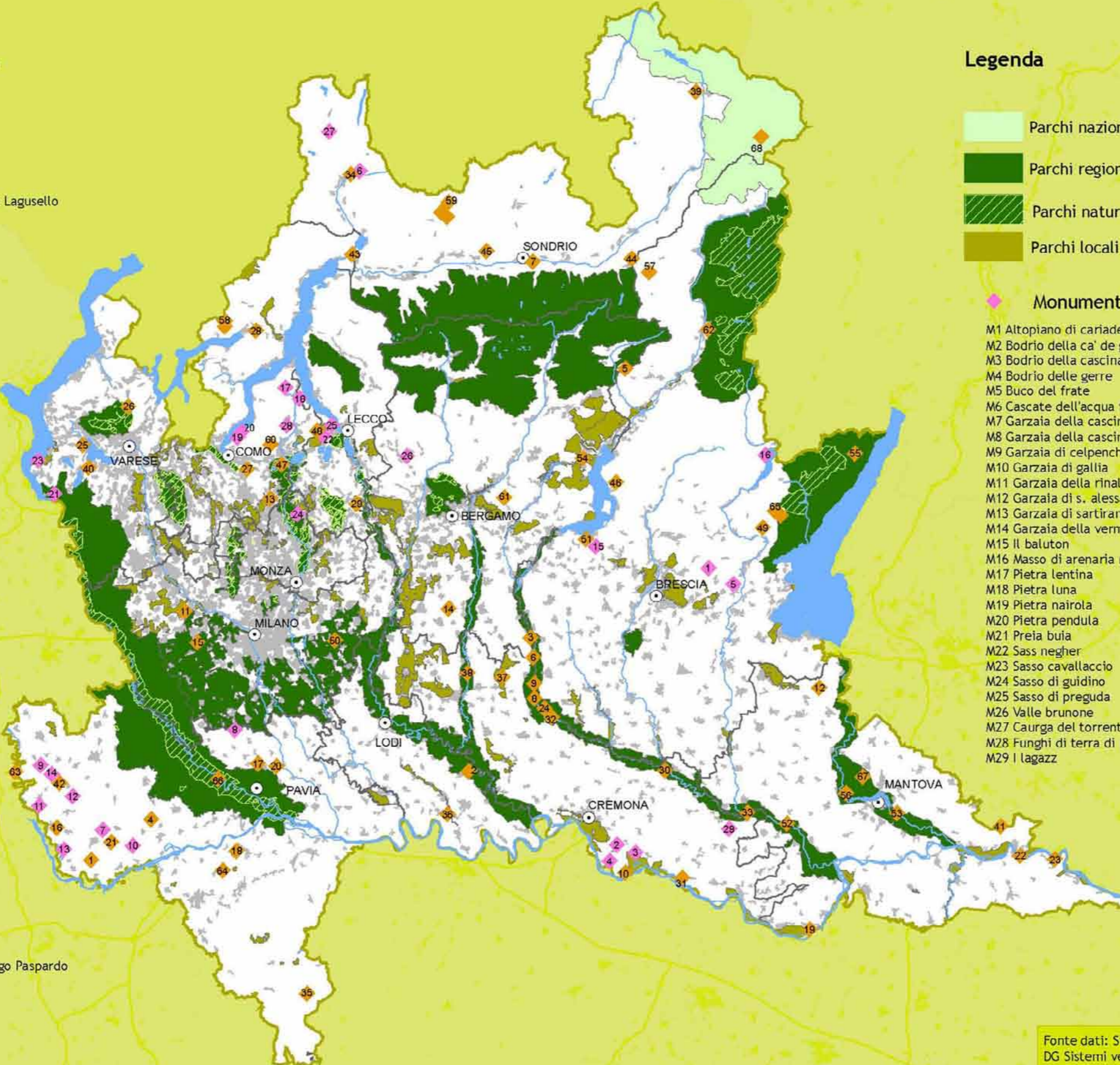
- 1 Abbazia di Acqualunga
- 2 Adda Morta
- 3 Boschetto della Cascina Campagna
- 4 Boschetto di Scaldasole
- 5 Boschi del Giovetto di Palline
- 6 Bosco de l'Isola
- 7 Bosco dei Bordighi
- 8 Bosco della Marisca
- 9 Bosco di Barco
- 10 Bosco Ronchetti
- 11 Bosco W.W.F. Vanzago
- 12 Complesso morenico di Castellaro Lagusello
- 13 Fontana del Guercio
- 14 Fontanile Brancaleone
- 15 Fontanile Nuovo
- 16 Garzaia del Bosco Basso
- 17 Garzaia della Carola
- 18 Garzaia della roggia Torbida
- 19 Garzaia di Pomponesco
- 20 Garzaia di Porta Chiossa
- 21 Garzaia di Villa Biscossi
- 22 Isola Boschina
- 23 Isola Boscone
- 24 Isola Uccellanda
- 25 Lago di Biandronno
- 26 Lago di Ganna
- 27 Lago di Montorfano
- 28 Lago di Piano
- 29 Lago di Sartirana
- 30 Lanca di Gabbioneta
- 31 Lanca di Gerole
- 32 Lanche di Azzanello
- 33 Le Bine
- 34 Marmitte dei Giganti
- 35 Monte Alpe
- 36 Monticchie
- 37 Naviglio di Melotta
- 38 Palata Menasciutto
- 39 Paluaccio di Oga
- 40 Palude Brabbia
- 41 Palude di Ostiglia
- 42 Palude Loja
- 43 Pian di Spagna - Lago di Mezzola
- 44 Pian Gembro
- 45 Piramidi di Postalesio
- 46 Piramidi di Zone
- 47 Riva orientale del lago di Alserio
- 48 Sasso Malascarpa
- 49 Sorgente Funtany
- 50 Sorgenti della Muzzetta
- 51 Torbiere del Sebino (o d'Iseo)
- 52 Torbiere di Marcaria
- 53 Vallazza
- 54 Valle del freddo
- 55 Valle di Bondo
- 56 Valli del Mincio
- 57 Valli S. Antonio
- 58 Valsolda
- 59 Val di Mello
- 60 Valle Bova
- 61 Valpredina
- 62 Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo Paspardo
- 63 Garzaia di Cascina Isola
- 64 Stagni di Lungavilla
- 65 Prato della Noce
- 66 Bosco Siro Negri e Moirano
- 67 Bosco Fontana
- 68 Tresero - Dosso del Vallon

## Legenda

- Parchi nazionali
- Parchi regionali
- Parchi naturali
- Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)

## Monumenti Naturali

- M1 Altopiano di cariadeghe
- M2 Bodrio della ca' de gatti
- M3 Bodrio della cascina margherita
- M4 Bodrio delle gerre
- M5 Buco del frate
- M6 Cascate dell'acqua fraggia
- M7 Garzaia della cascina notizia
- M8 Garzaia della cascina villarasca
- M9 Garzaia di celpenchio
- M10 Garzaia di gallia
- M11 Garzaia della rinalda
- M12 Garzaia di s. alessandro
- M13 Garzaia di sartirana
- M14 Garzaia della verminesca
- M15 Il baluton
- M16 Masso di arenaria rossa del permico
- M17 Pietra lentina
- M18 Pietra luna
- M19 Pietra nairota
- M20 Pietra pendula
- M21 Preia buia
- M22 Sass negher
- M23 Sasso cavallaccio
- M24 Sasso di guidino
- M25 Sasso di preguda
- M26 Valle brunone
- M27 Caurga del torrente rabbiosa
- M28 Funghi di terra di rezzago
- M29 I lagazz



Fonte dati: Sistema Informativo Aree Protette  
DG Sistemi verdi e Paesaggio

Aggiornamento dati 2011



TAV.  
2C

# Rete Natura 2000

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

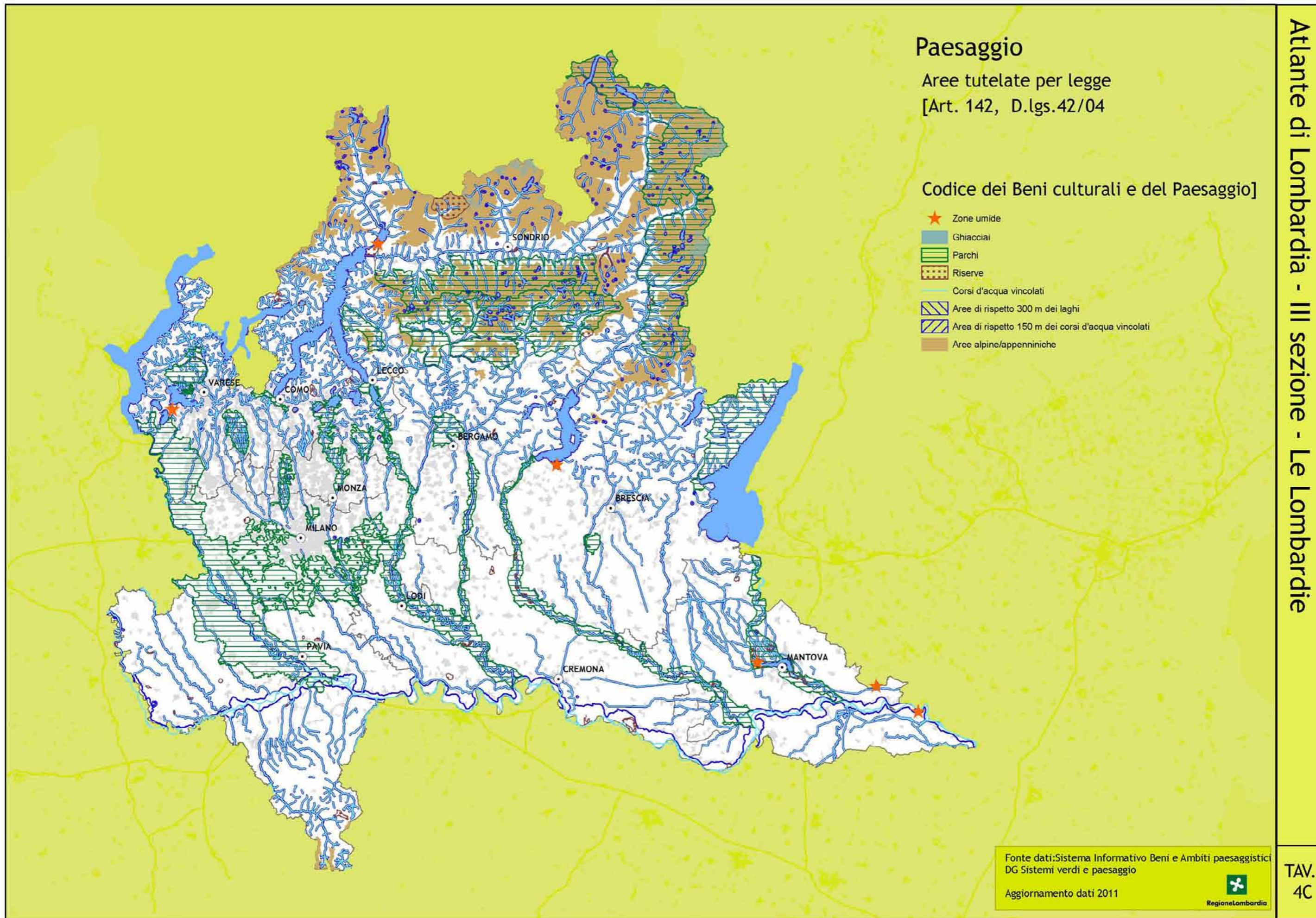
-  Siti di importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di protezione speciale (ZPS)
-  Parchi Nazionali
-  Parchi Regionali
-  Parchi Naturali



Fonte dati: Sistema Informativo Aree Protette  
DG Sistemi Verdi e Paesaggio  
Aggiornamento dati 2011



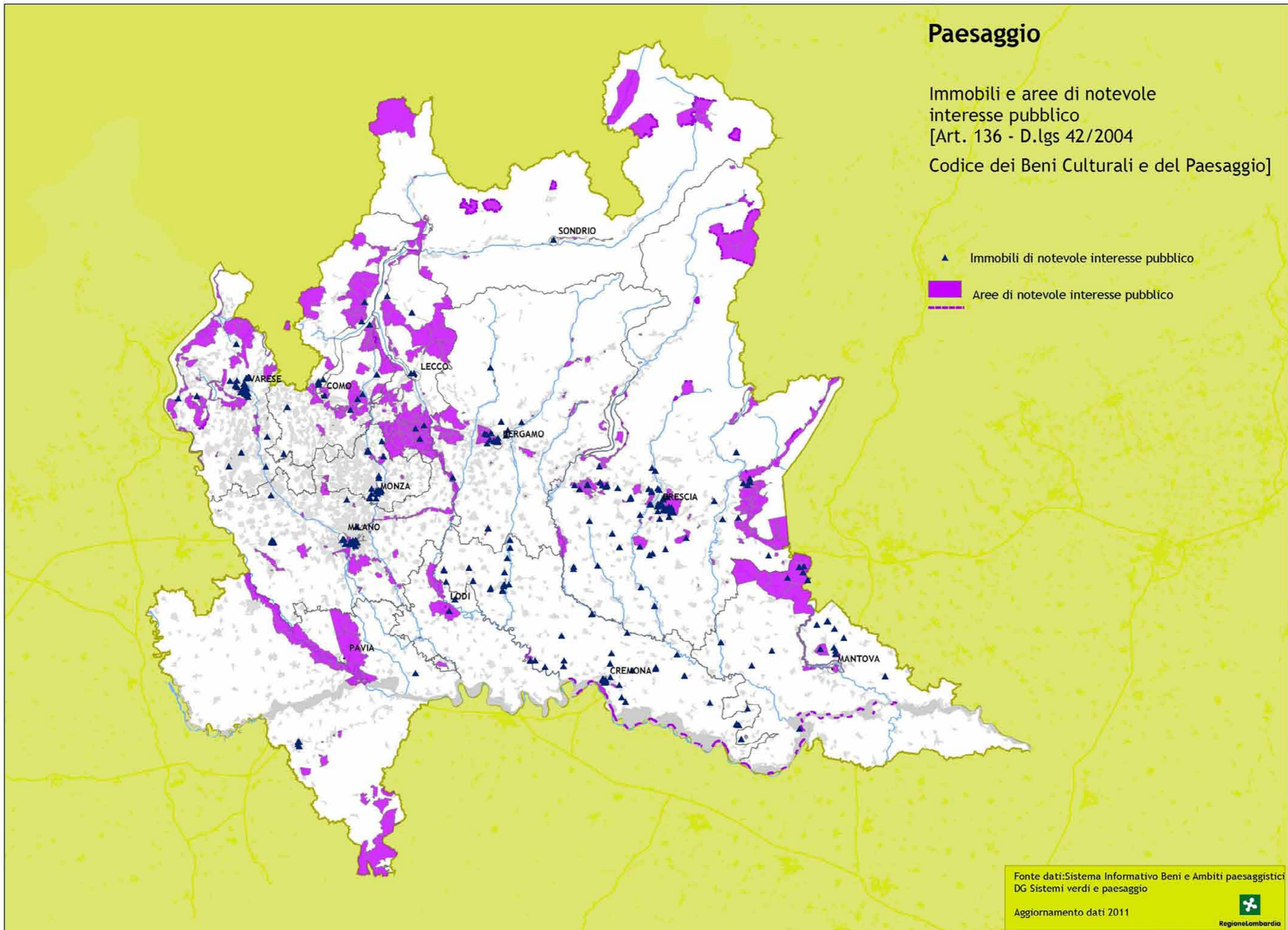
TAV.  
3C



# Paesaggio

Immobili e aree di notevole interesse pubblico  
[Art. 136 - D.lgs 42/2004  
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio]

- ▲ Immobili di notevole interesse pubblico
- Aree di notevole interesse pubblico

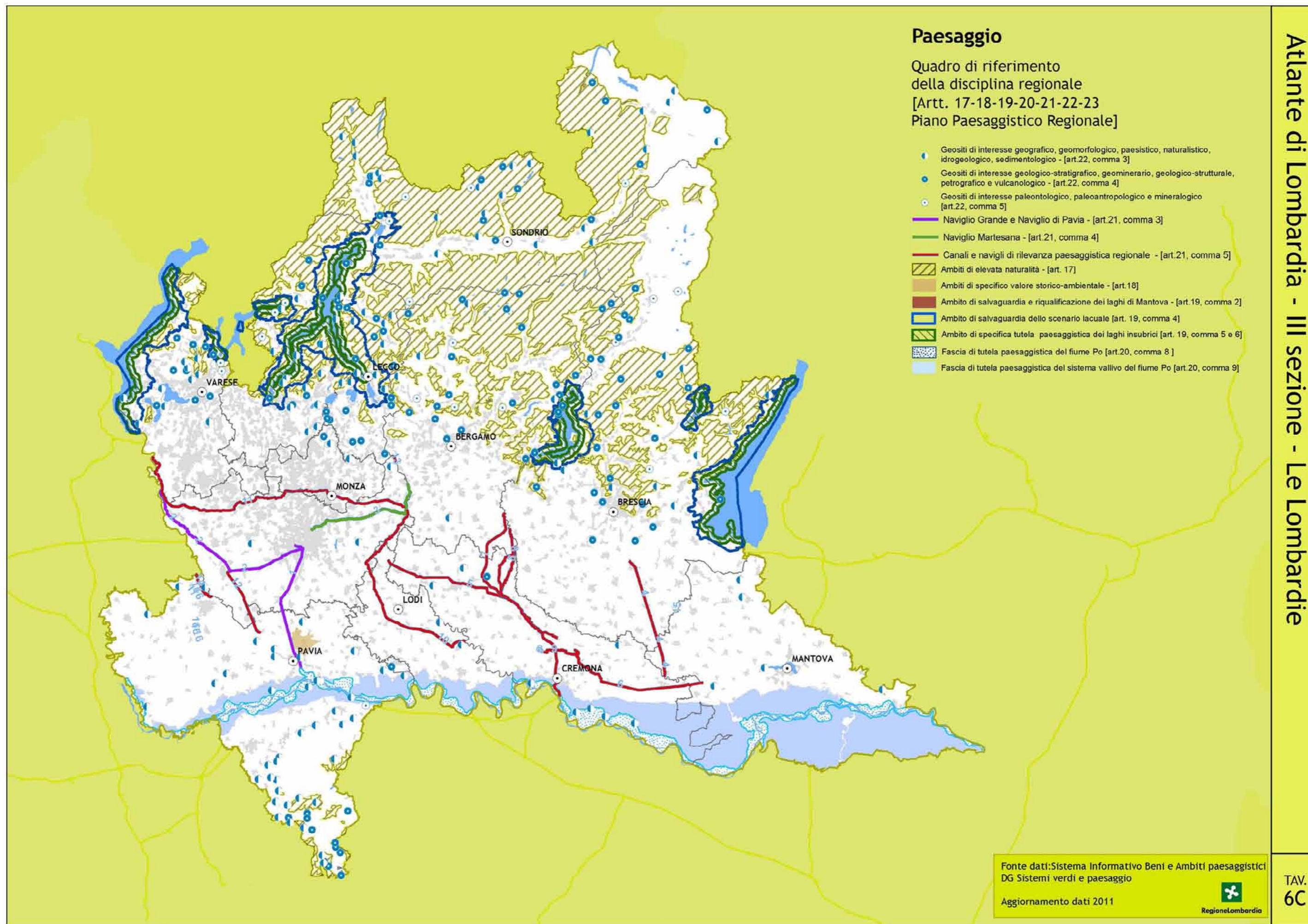


Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

Fonte dati: Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici  
DG Sistemi verdi e paesaggio  
Aggiornamento dati 2011



TAV. 5C



### Paesaggio

Quadro di riferimento della disciplina regionale [Artt. 17-18-19-20-21-22-23 Piano Paesaggistico Regionale]

- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art.22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art.22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico [art.22, comma 5]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art.21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art.21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art.21, comma 5]
- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambiti di specifico valore storico-ambientale - [art.18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova - [art.19, comma 2]
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, comma 5 e 6]
- Fascia di tutela paesaggistica del fiume Po [art.20, comma 8]
- Fascia di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art.20, comma 9]

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia







Fonte dati: Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici DG Sistemi verdi e paesaggio  
 Aggiornamento dati 2011

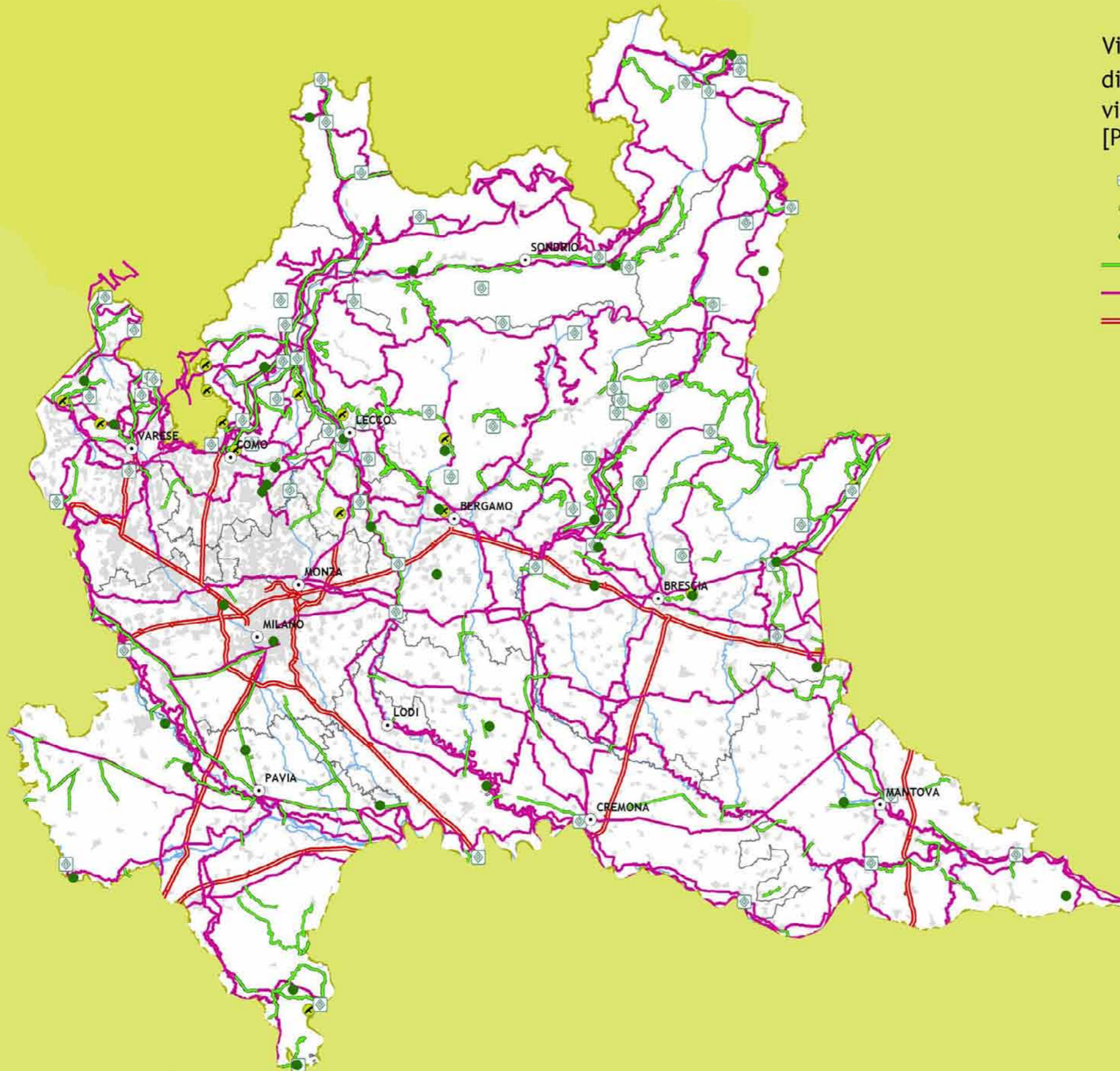


TAV. 6C

# Paesaggio

Viabilità e percorsi di interesse paesaggistico, visuali sensibili e belvedere [Piano Paesaggistico Regionale]

-  Visuali sensibili
-  Belvedere
-  Punti Osservatorio Paesaggio Lombardo
-  Strade Panoramiche
-  Tracciati guida paesaggistici
-  Autostrade



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

Fonte dati: Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici  
 DG Sistemi verdi e paesaggio  
 Aggiornamento dati 2011



TAV. 7C

# Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI]-[Ex L.267/98]

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

- ◆ Esondazioni fluvio-torrentizie
- ⊕ Frane
- Colate detritiche sui conoidi
- ★ Valanghe

## Densità ab/kmq

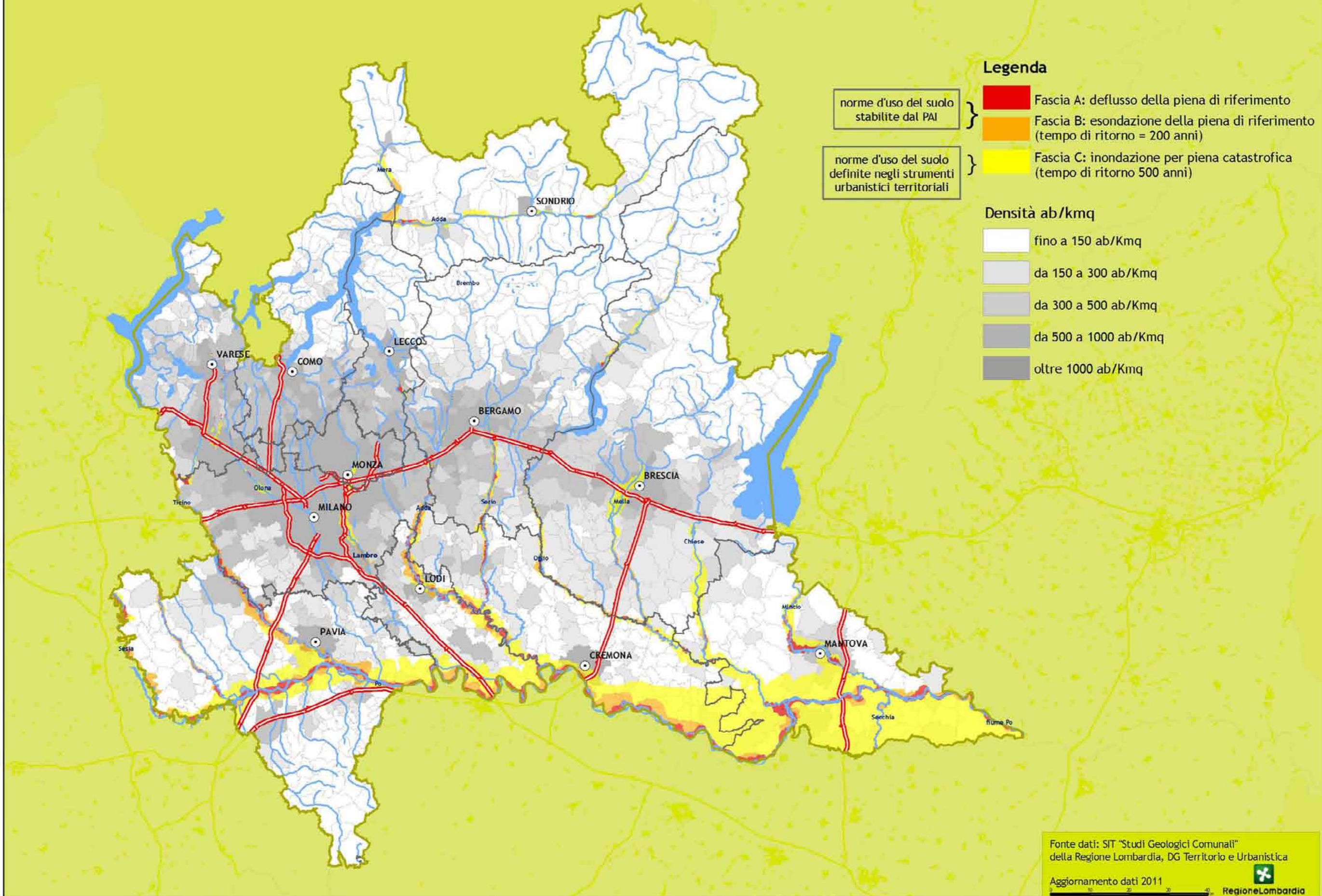
- fino a 150 ab/Kmq
- da 150 a 300 ab/Kmq
- da 300 a 500 ab/Kmq
- da 500 a 1000 ab/Kmq
- oltre 1000 ab/Kmq



Fonte dati: SIT dell'Autorità di Bacino del Po, SIT "Studi geologici comunali" della Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

TAV. 1D

# Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI]



**Legenda**

norme d'uso del suolo stabilite dal PAI } Fascia A: deflusso della piena di riferimento  
 Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)  
 norme d'uso del suolo definite negli strumenti urbanistici territoriali } Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno 500 anni)

**Densità ab/kmq**

- finò a 150 ab/Kmq
- da 150 a 300 ab/Kmq
- da 300 a 500 ab/Kmq
- da 500 a 1000 ab/Kmq
- oltre 1000 ab/Kmq

Fonte dati: SIT "Studi Geologici Comunali" della Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

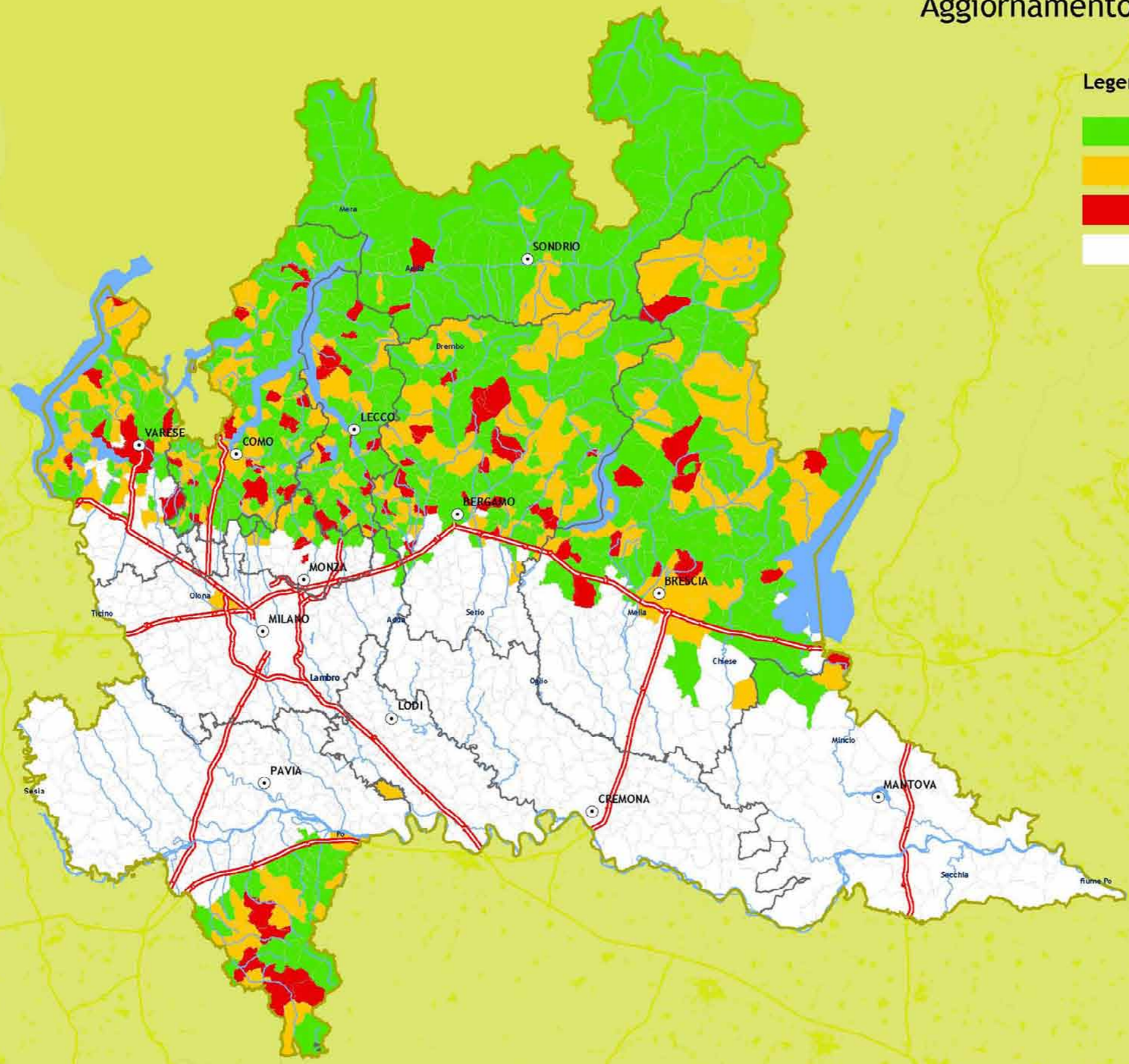
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

TAV. 2D

## Stato di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI

### Legenda

- Comuni con iter di aggiornamento concluso
- Comuni in itinere
- Comuni con iter non ancora avviato
- Comuni non tenuti all'aggiornamento



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

Fonte dati: SIT dell'Autorità di Bacino del Po, SIT "Studi geologici comunali" della Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica  
 Aggiornamento dati aprile 2011  
 Regione Lombardia

TAV.  
3D

# Rischio Industriale in Lombardia

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

### Classificazione Merceologica degli Impianti

Impianti con obbligo di relazione di sicurezza (art.8 D.Lgs.334/99)

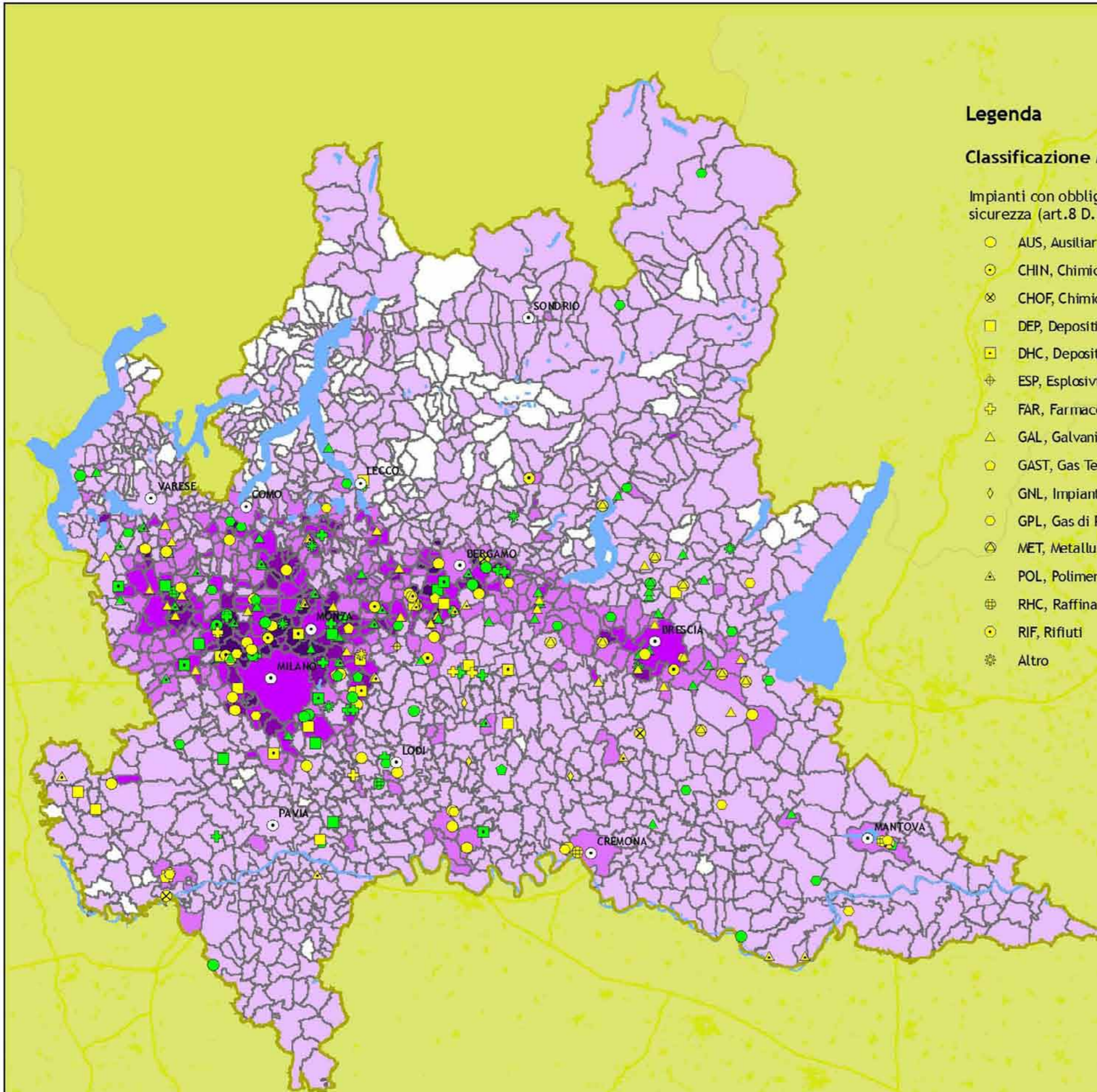
- AUS, Ausiliari per la chimica
- CHIN, Chimica Inorganica
- ⊗ CHOF, Chimica Organica Fine
- DEP, Depositi infiammabili e/o tossici
- DHC, Depositi Idrocarburi
- ⊕ ESP, Esplosivi
- ⊕ FAR, Farmaceutiche
- △ GAL, Galvaniche
- GAST, Gas Tecnici
- ◇ GNL, Impianti GNL
- GPL, Gas di Petrolio Liquefatti
- ⊕ MET, Metallurgiche e Acciaierie
- △ POL, Polimeri e Plastiche
- ⊕ RHC, Raffinazione Idrocarburi
- RIF, Rifiuti
- ⊕ Altro

Impianti con obbligo di notifica (art.6 D.Lgs.334/99)

- AUS, Ausiliari per la chimica
- CHIN, Chimica Inorganica
- DEP, Depositi infiammabili e/o tossici
- DHC, Depositi Idrocarburi
- ⊕ ESP, Esplosivi
- ⊕ FAR, Farmaceutiche
- ▲ GAL, Galvaniche
- GAST, Gas Tecnici
- GPL, Gas di Petrolio Liquefatti
- ⊕ MET, Metallurgiche e Acciaierie
- ▲ POL, Polimeri e Plastiche
- ⊕ RHC, Raffinazione Idrocarburi
- RIF, Rifiuti
- ⊕ Altro

### Densità percentuale di aree produttive per comune

- densità nulla
- fino a 5%
- da 5% a 10%
- da 10% a 15%
- da 15% a 20%
- oltre 20%



Fonte dati: DG Ambiente, Energia e Reti  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

TAV. 4D

# PRIM: rischio totale idrogeologico

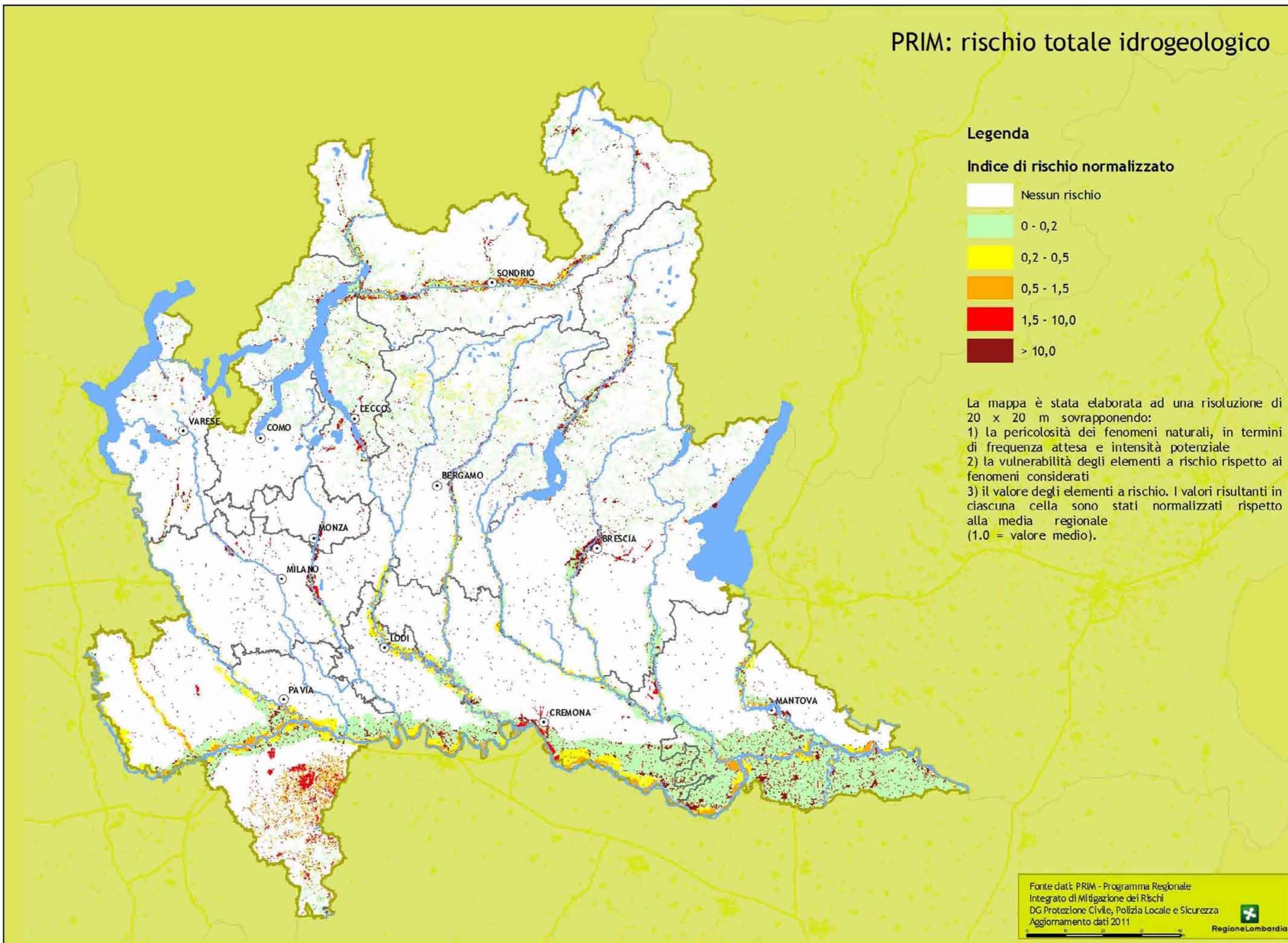
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

## Legenda

### Indice di rischio normalizzato

	Nessun rischio
	0 - 0,2
	0,2 - 0,5
	0,5 - 1,5
	1,5 - 10,0
	> 10,0

La mappa è stata elaborata ad una risoluzione di 20 x 20 m sovrapponendo:  
 1) la pericolosità dei fenomeni naturali, in termini di frequenza attesa e intensità potenziale  
 2) la vulnerabilità degli elementi a rischio rispetto ai fenomeni considerati  
 3) il valore degli elementi a rischio. I valori risultanti in ciascuna cella sono stati normalizzati rispetto alla media regionale (1.0 = valore medio).



Fonte dati: PRIM - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi  
 DG Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

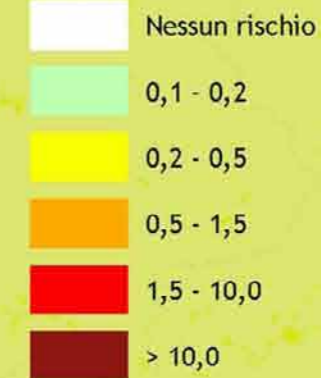
TAV. 5D

# PRIM: rischio totale da incidenti stradali

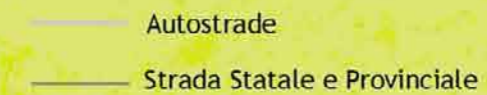
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

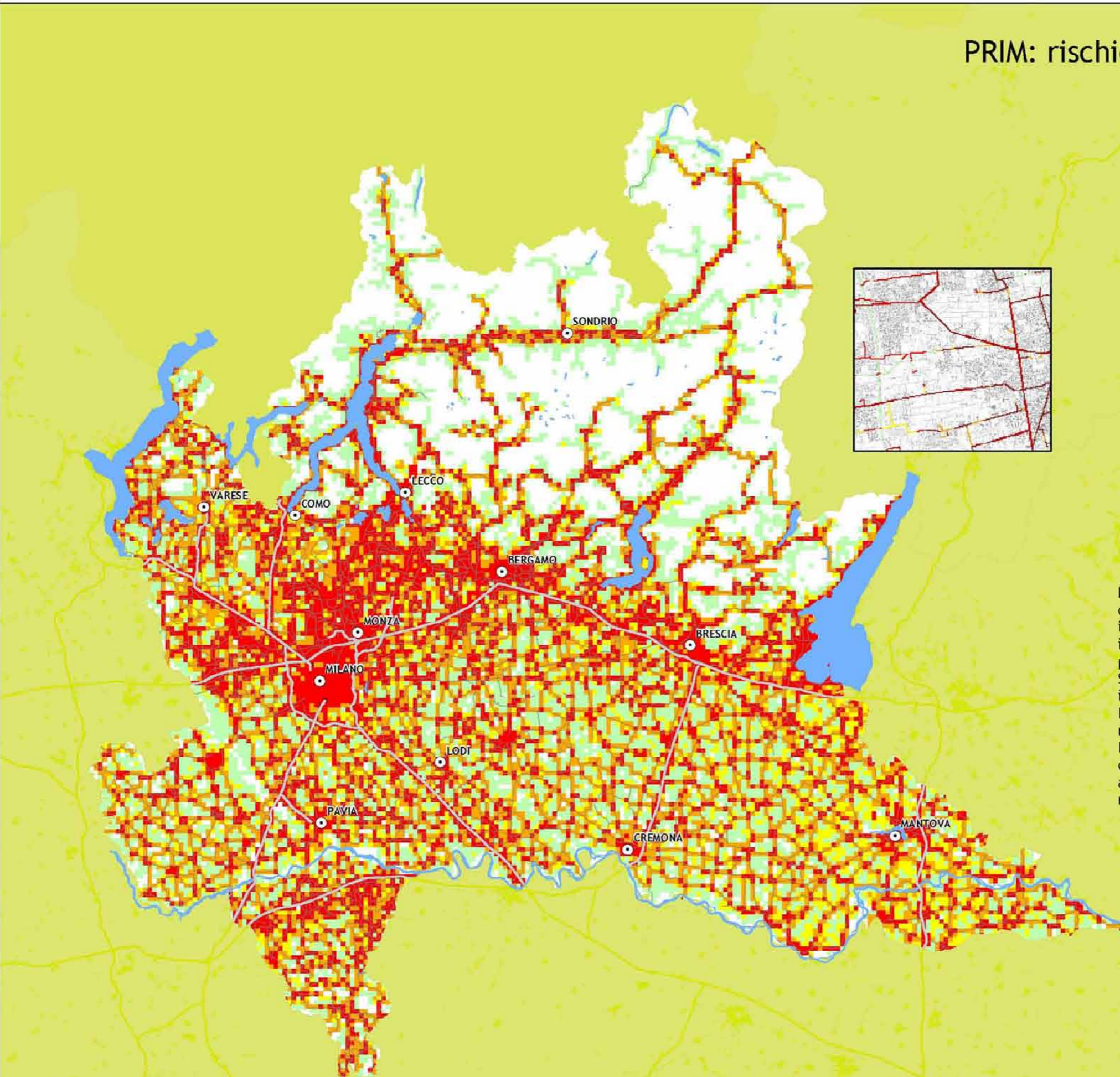
### Indice di rischio normalizzato



### Strade principali



La mappa è stata predisposta ad una risoluzione di 20 x 20 metri elaborando il dato relativo agli incidenti stradali rilevati dalle Forze dell'Ordine in Lombardia nel periodo 1999-2004 suddivisi per comune e tipologia di strada. Sono stati presi in considerazione il numero totale degli incidenti, il numero dei feriti e il numero dei morti. I valori risultanti in ciascuna cella sono stati normalizzati rispetto alla media regionale (1,0 = valore medio). Il dato illustrato rappresenta la mappa del rischio totale da incidenti stradali riscalata alla risoluzione 1x1 km, a partire dall'elaborazione 20 x 20 m di cui viene riportato un esempio nel riquadro.



# PRIM: rischio totale da incidenti sul lavoro

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

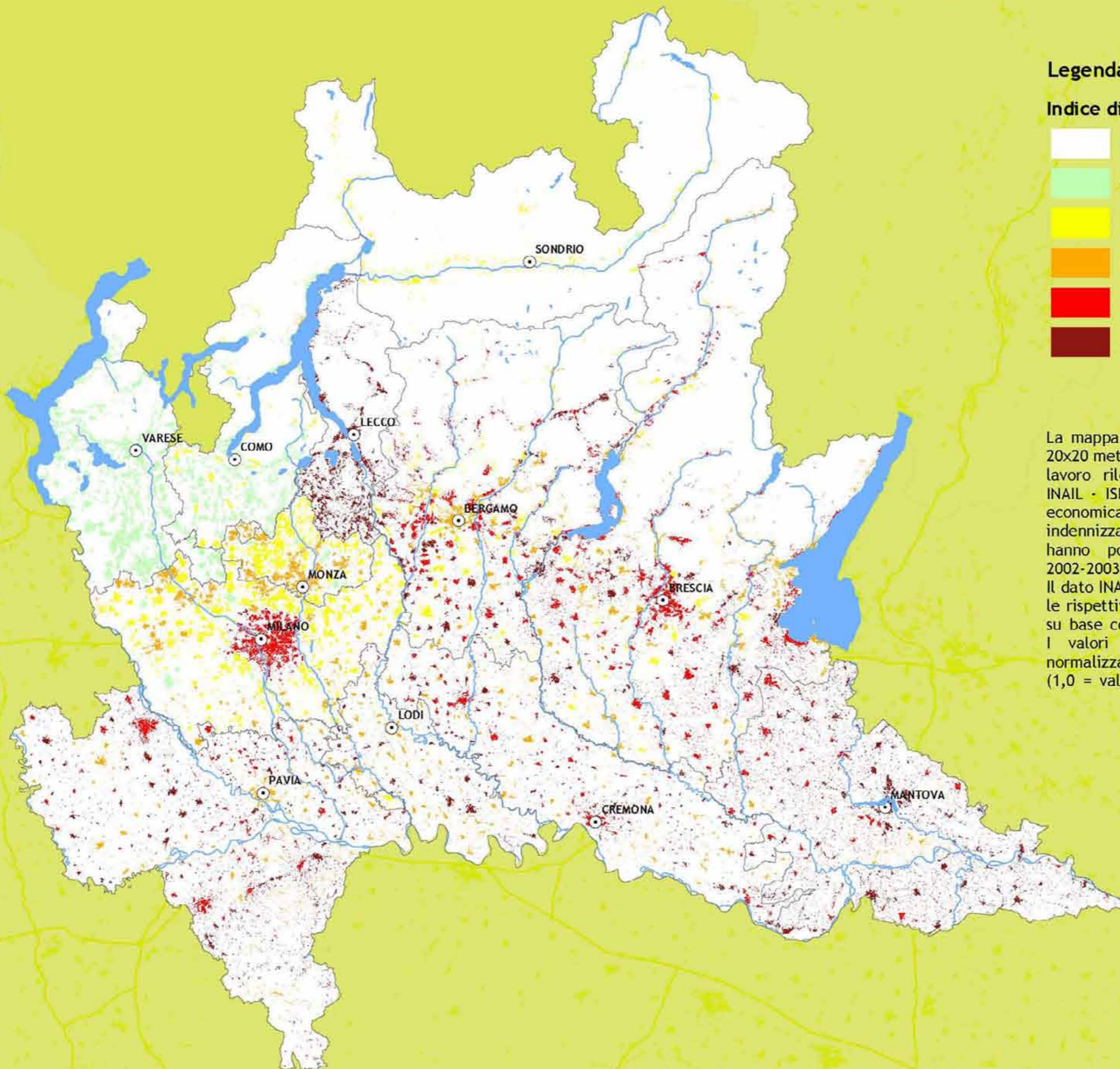
## Legenda

### Indice di rischio normalizzato



La mappa è stata predisposta ad una risoluzione di 20x20 metri elaborando il dato relativo agli incidenti sul lavoro rilevati dalla banca dati Regione Lombardia INAIL - ISPESL che raccoglie, per ciascuna attività economica - ATECO, il numero di infortuni denunciati, indennizzati e le frazioni di infortuni mortali o che hanno portato a invalidità permanente nel periodo 2002-2003.

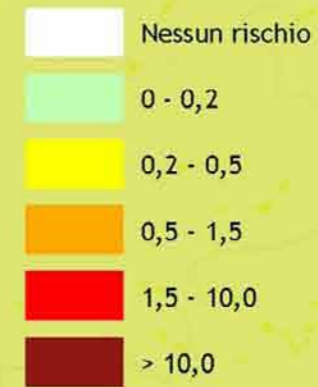
Il dato INAIL, su base provinciale, è stato incrociato con le rispettive attività economiche - ATECO degli addetti su base comunale e rapportato alle aree urbanizzate. I valori risultanti in ciascuna cella sono stati normalizzati rispetto alla media regionale (1,0 = valore medio).



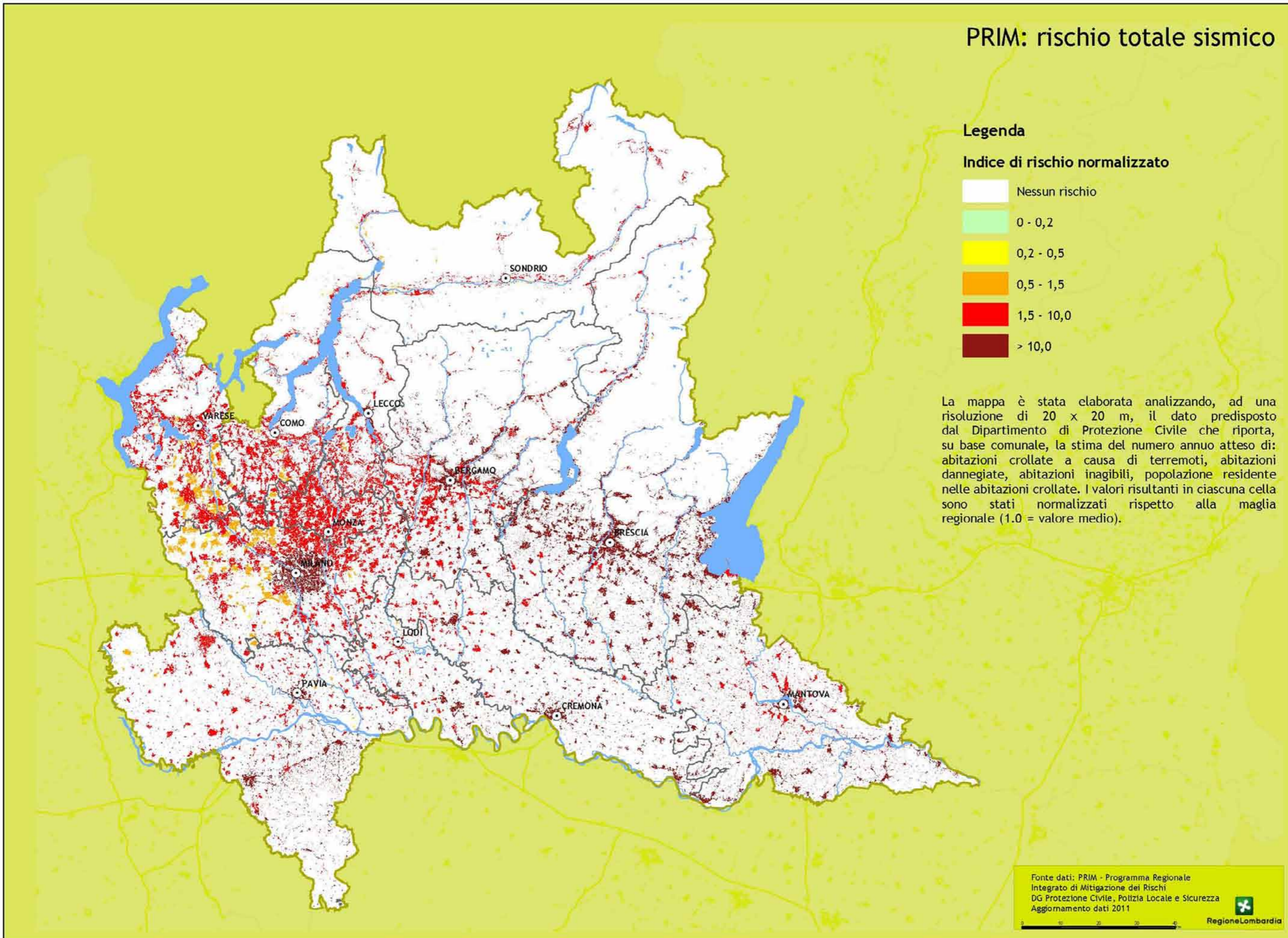
# PRIM: rischio totale sismico

## Legenda

### Indice di rischio normalizzato



La mappa è stata elaborata analizzando, ad una risoluzione di 20 x 20 m, il dato predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile che riporta, su base comunale, la stima del numero annuo atteso di: abitazioni crollate a causa di terremoti, abitazioni danneggiate, abitazioni inagibili, popolazione residente nelle abitazioni crollate. I valori risultanti in ciascuna cella sono stati normalizzati rispetto alla maglia regionale (1.0 = valore medio).



Fonte dati: PRIM - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi  
 DG Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza  
 Aggiornamento dati 2011

Regione Lombardia

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

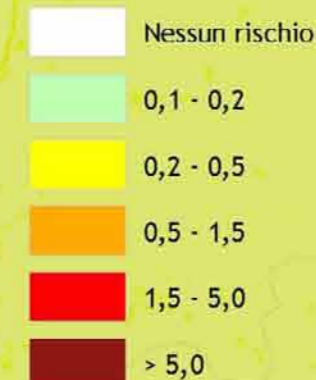
TAV. 8D

# PRIM: rischio integrato

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

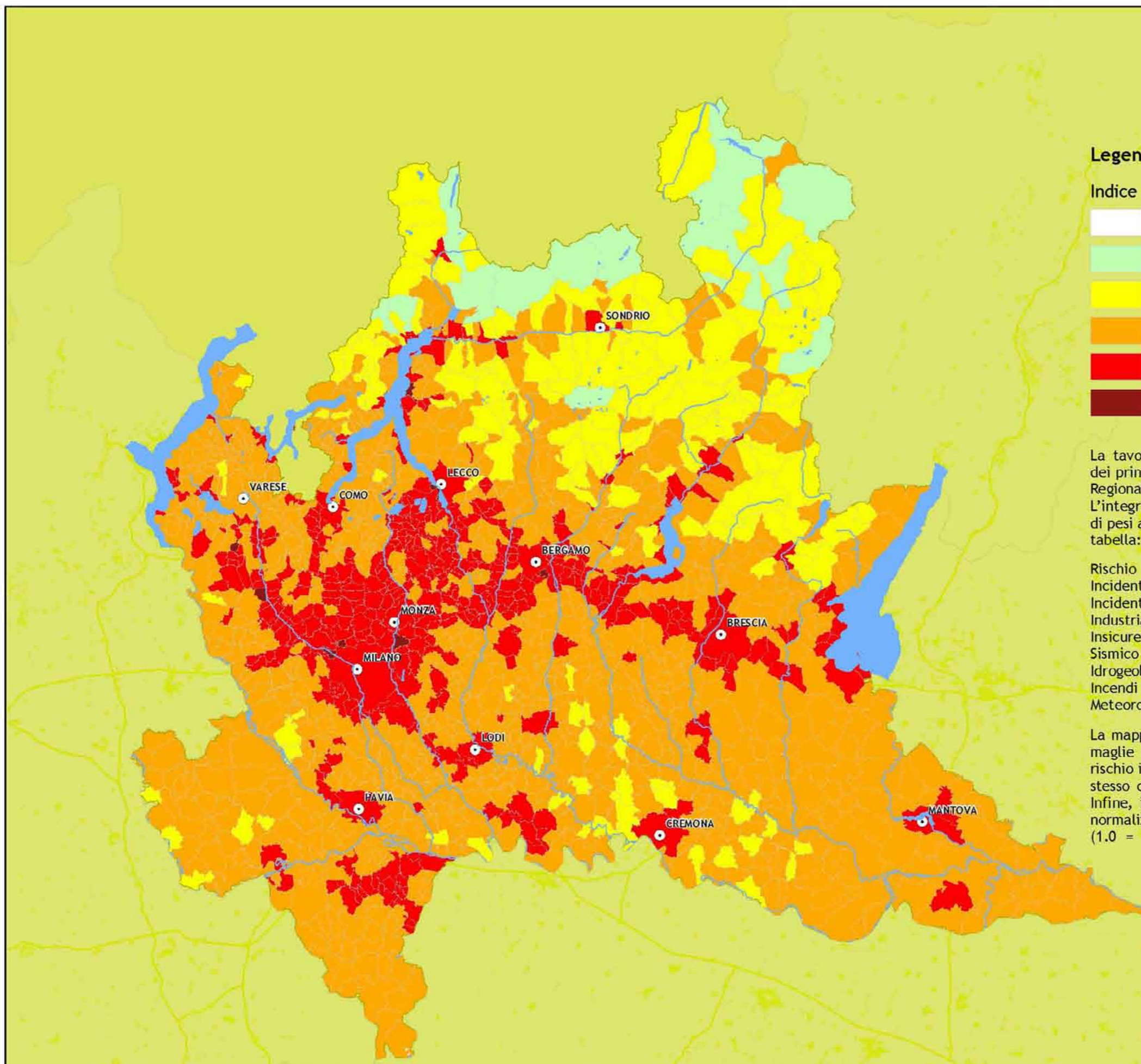
Indice di rischio normalizzato per comune



La tavola costituisce una sintesi delle rappresentazioni dei principali 8 rischi maggiori individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi. L'integrazione è stata condotta attraverso l'assegnazione di pesi a ciascuno dei suddetti rischi, secondo la seguente tabella:

Rischio	Peso
Incidenti stradali	0.375
Incidenti sul lavoro	0.224
Industriale	0.084
Insicurezza urbana	0.055
Sismico	0.049
Idrogeologico	0.148
Incendi forestali	0.034
Meteorologico	0.031

La mappatura dei valori ha interessato una trama di maglie quadrate ampie 1 km<sup>2</sup> mediando i valori di rischio integrato di tutte le celle appartenenti ad uno stesso comune. Infine, i valori assegnati a ciascuna cella sono stati normalizzati rispetto alla media regionale (1.0 = valore medio).

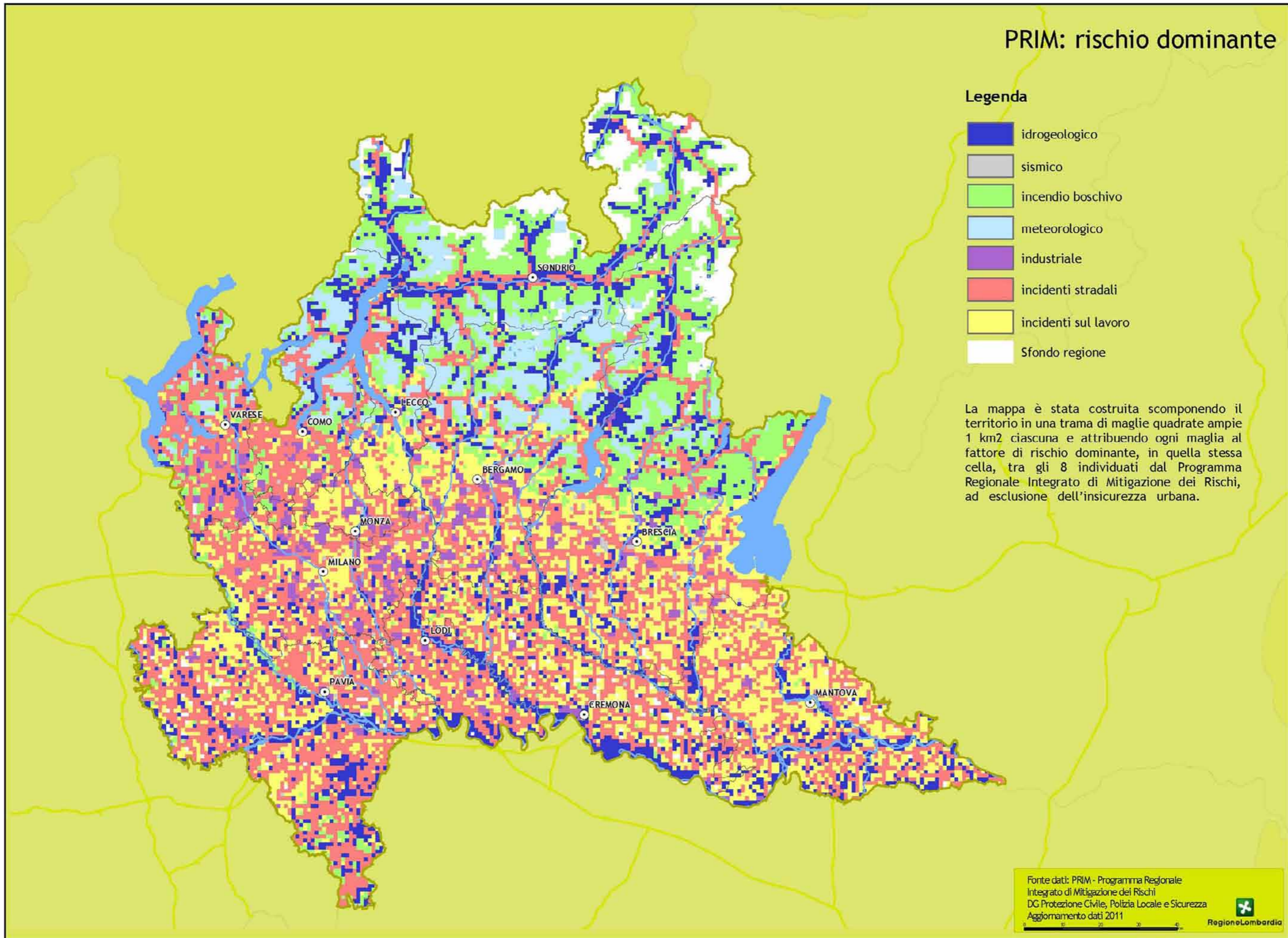


### PRIM: rischio dominante

#### Legenda

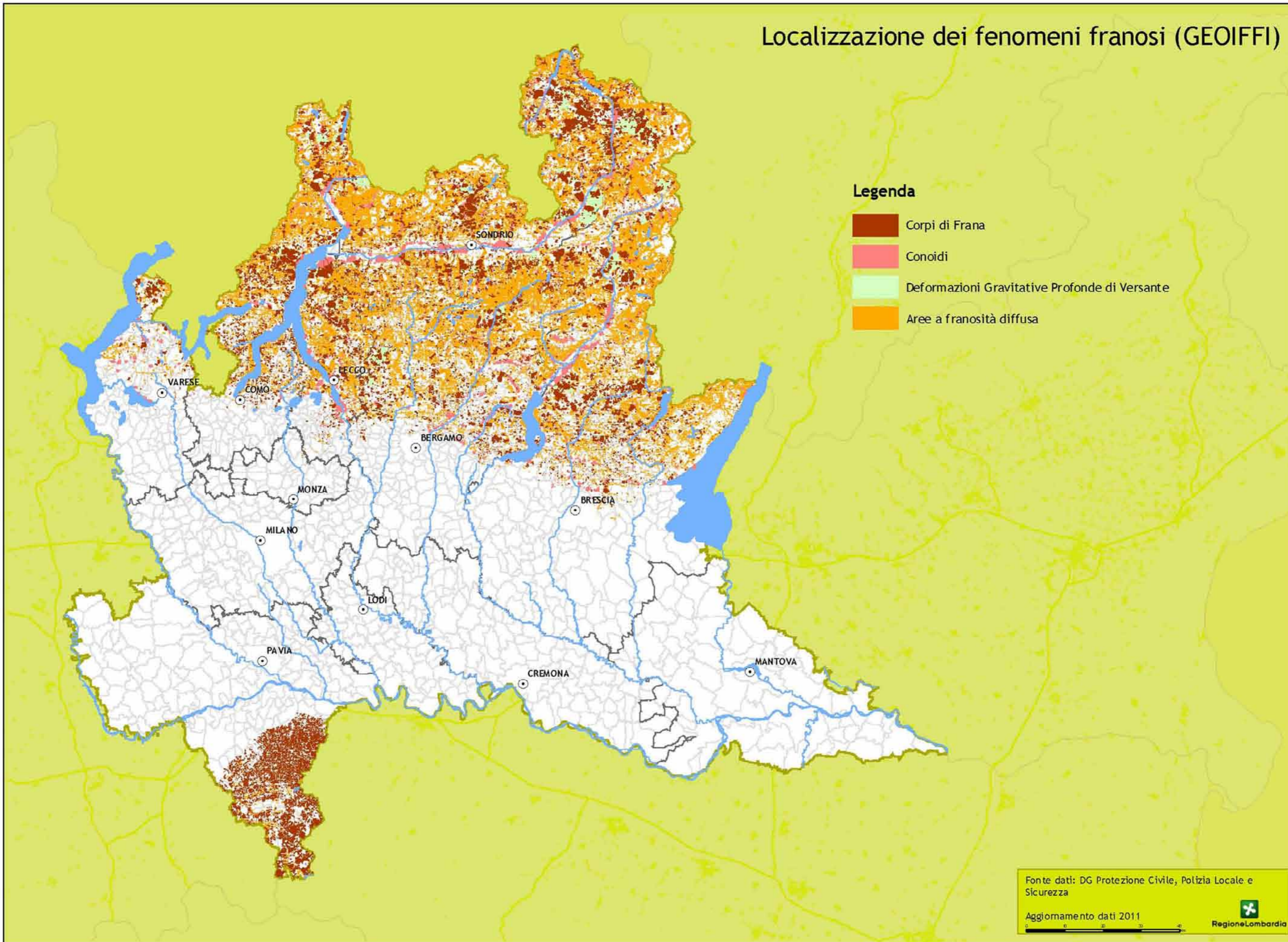
- idrogeologico
- sismico
- incendio boschivo
- meteorologico
- industriale
- incidenti stradali
- incidenti sul lavoro
- Sfondo regione

La mappa è stata costruita scomponendo il territorio in una trama di maglie quadrate ampie 1 km<sup>2</sup> ciascuna e attribuendo ogni maglia al fattore di rischio dominante, in quella stessa cella, tra gli 8 individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi, ad esclusione dell'insicurezza urbana.



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

### Localizzazione dei fenomeni franosi (GEOIFFI)



#### Legenda

- Corpi di Frana
- Conoidi
- Deformazioni Gravitative Profonde di Versante
- Aree a franosità diffusa

Fonte dati: DG Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza

Aggiornamento dati 2011

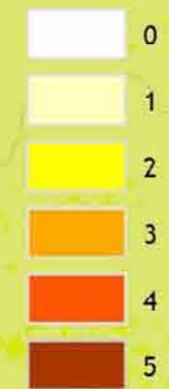


# Incendi Boschivi

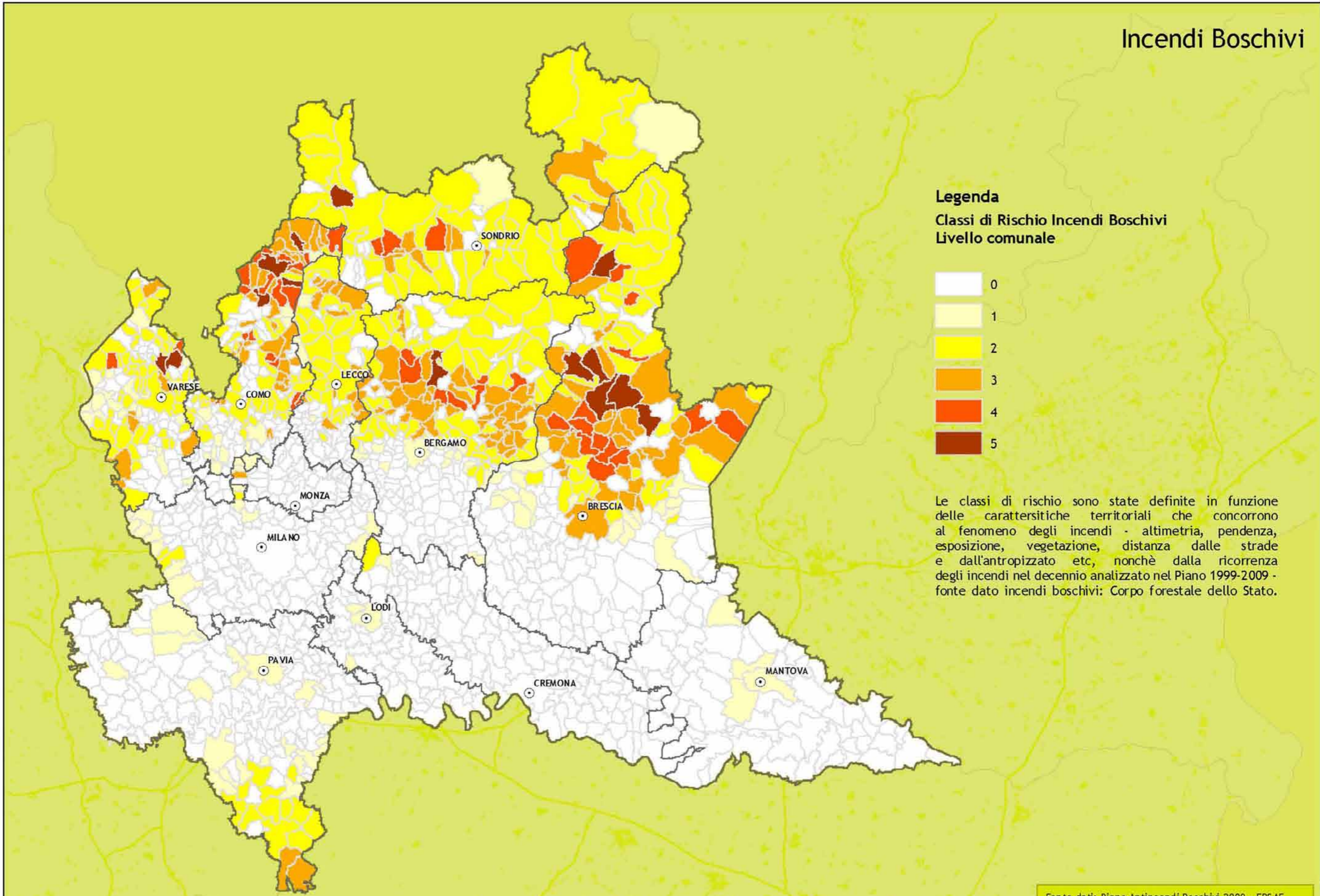
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

### Legenda

Classi di Rischio Incendi Boschivi  
Livello comunale



Le classi di rischio sono state definite in funzione delle caratteristiche territoriali che concorrono al fenomeno degli incendi - altimetria, pendenza, esposizione, vegetazione, distanza dalle strade e dall'antropizzato etc, nonchè dalla ricorrenza degli incendi nel decennio analizzato nel Piano 1999-2009 - fonte dato incendi boschivi: Corpo forestale dello Stato.



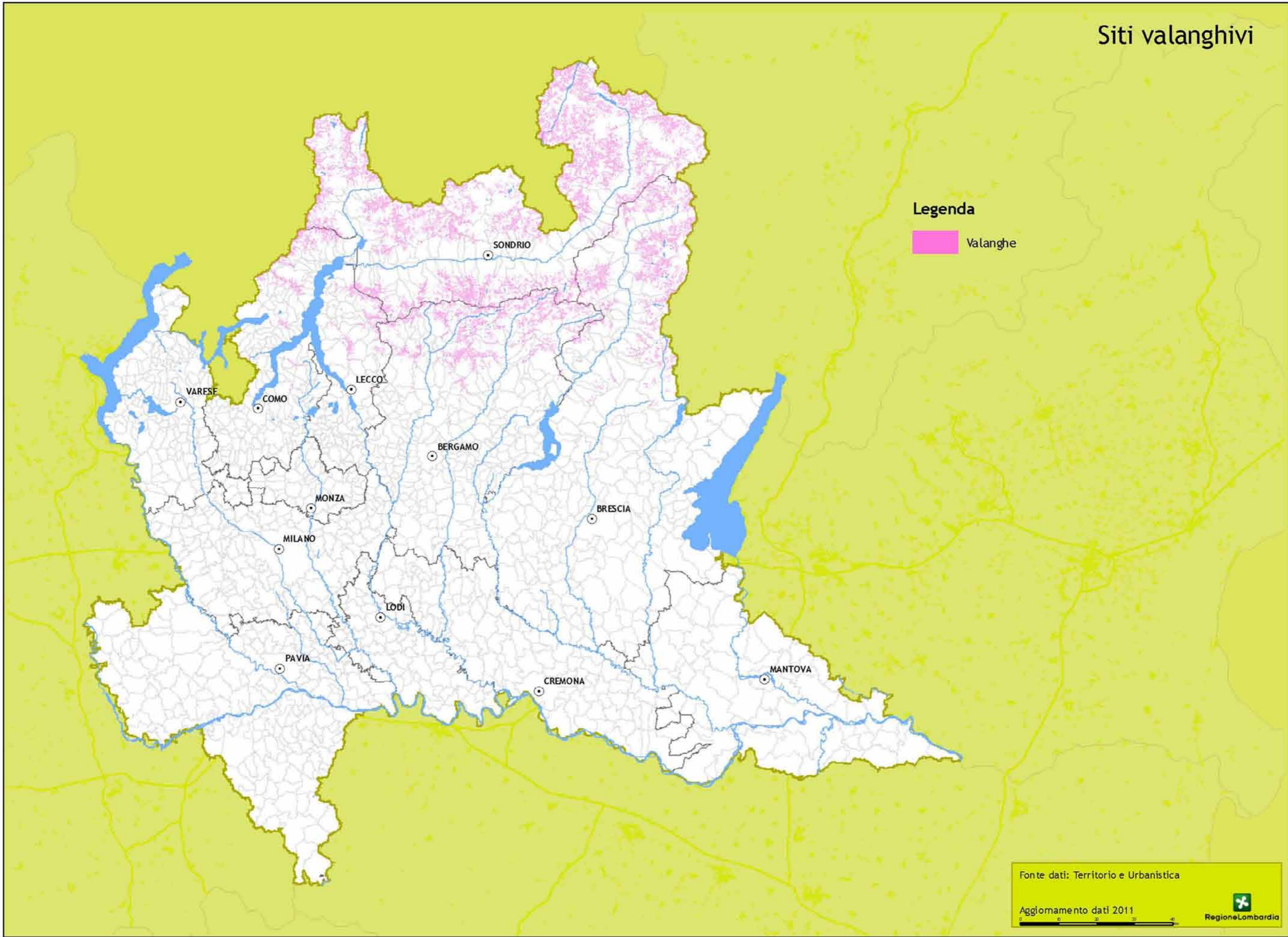
Fonte dati: Piano Antincendi Boschivi 2009 - ERSAF  
 DG Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza  
 Aggiornamento dati 2009



TAV. 12D

# Siti valanghivi

## Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie



Fonte dati: Territorio e Urbanistica  
Aggiornamento dati 2011  
Regione Lombardia

TAV. 13D

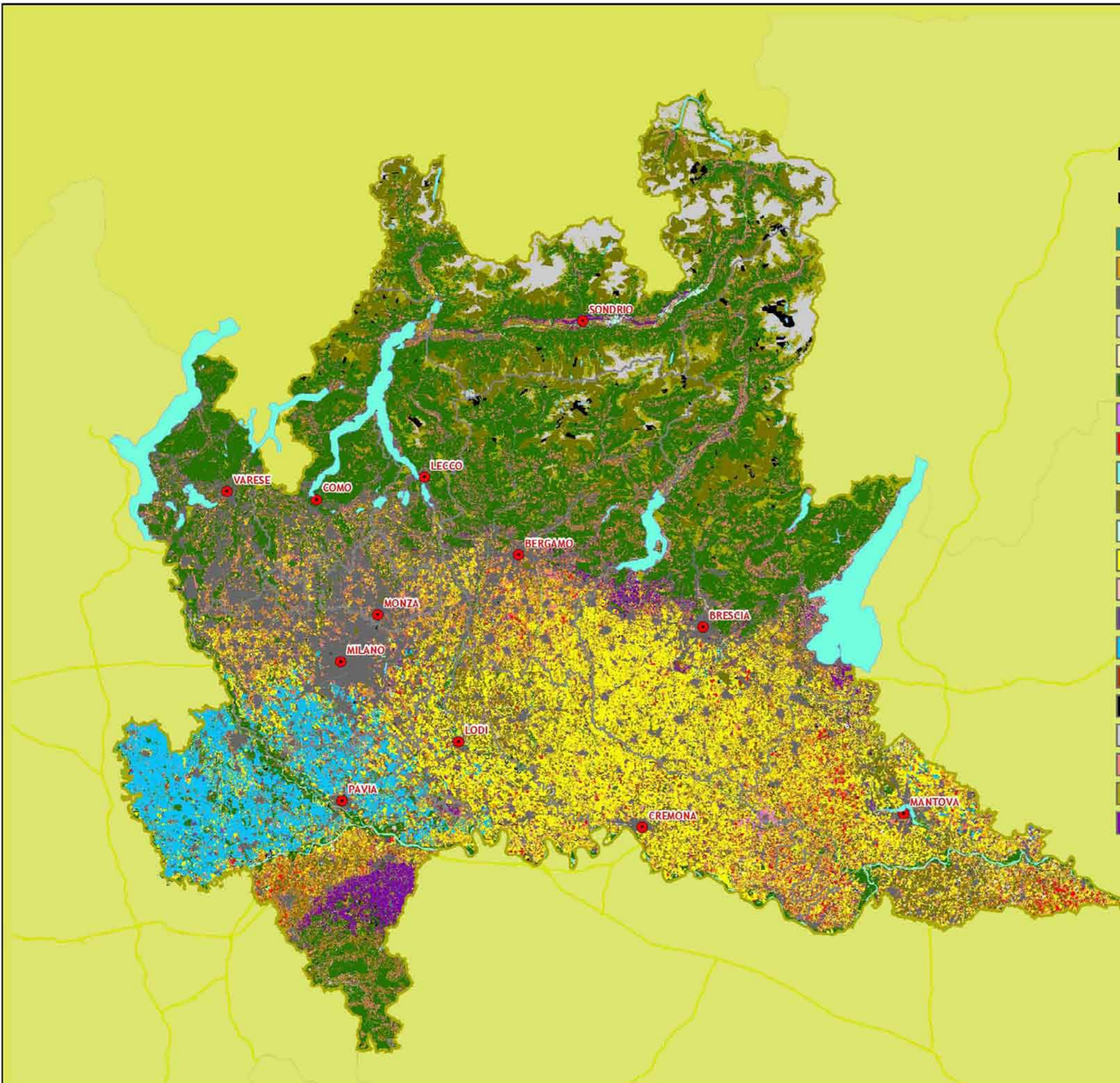
# Uso del suolo agricolo

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

### Uso suolo agricolo

- ALTRE COLTIVAZIONI AGRARIE
- ALTRI CEREALI
- AREE ANTROPIZZATE
- AREE STERILI NATURALI
- BARBABIETOLA
- BOSCHI E COLTURE ARBOREE
- COLTIVAZIONI FLOROVIVAISTICHE
- COLTIVAZIONI ORTICOLE
- CORPI IDRICI
- FORAGGERE
- FRUTTICOLE
- MAIS
- OLIVO
- PIANTE INDUSTRIALI E LEGUMI SECCHI
- RISO
- SEMENTI
- TARE E INCOLTI
- TERRENI A RIPOSO
- TERRENI AGRICOLI NON CLASSIFICABILI
- VEGETAZIONE NATURALE
- VITE



Fonte dati: DG Agricoltura  
Siari e Dusaif

Aggiornamento dati: 2010



TAV.  
1E

# Valore Agricolo

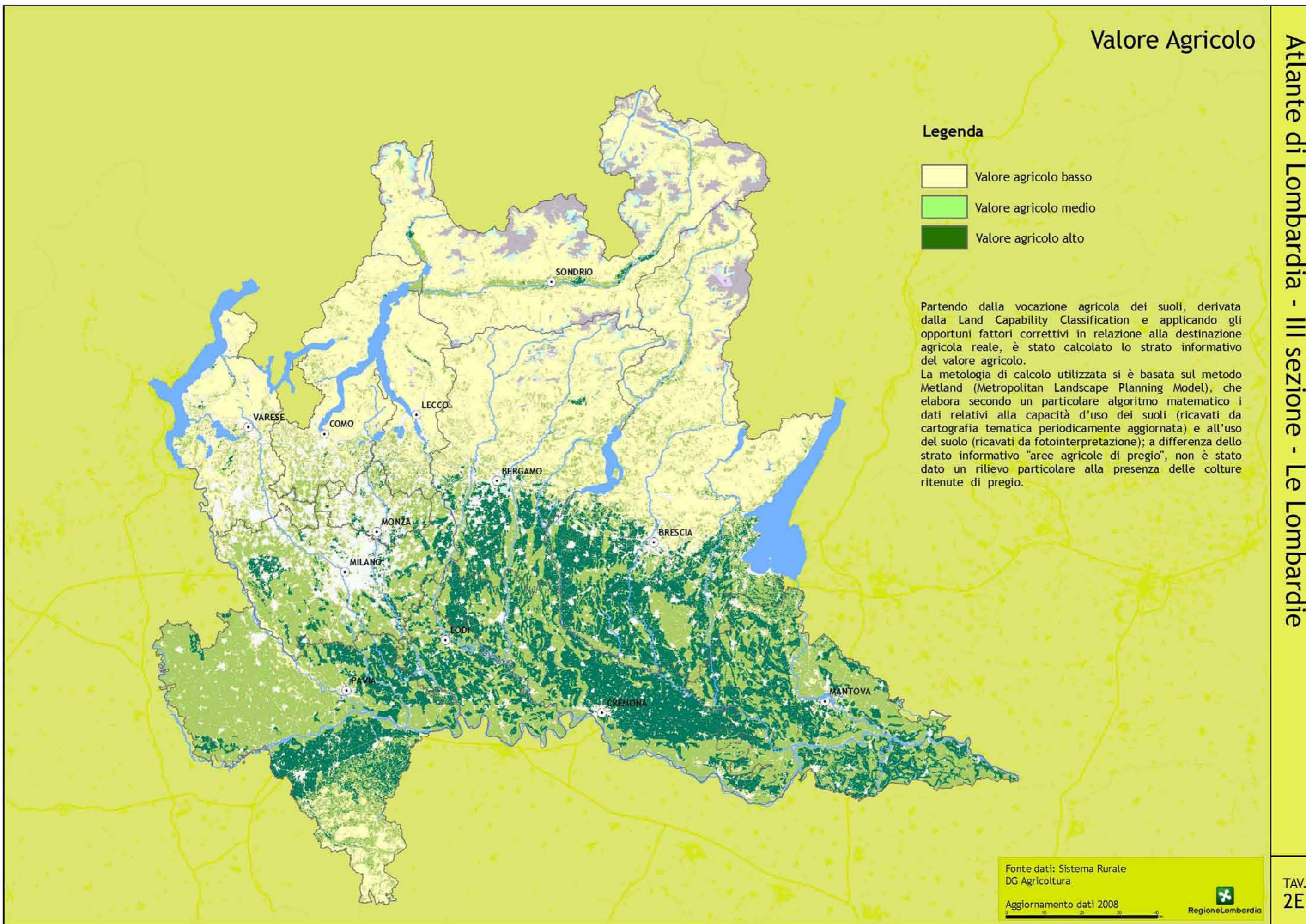
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

## Legenda

- Valore agricolo basso
- Valore agricolo medio
- Valore agricolo alto

Partendo dalla vocazione agricola dei suoli, derivata dalla Land Capability Classification e applicando gli opportuni fattori correttivi in relazione alla destinazione agricola reale, è stato calcolato lo strato informativo del valore agricolo.

La metodologia di calcolo utilizzata si è basata sul metodo Metland (Metropolitan Landscape Planning Model), che elabora secondo un particolare algoritmo matematico i dati relativi alla capacità d'uso dei suoli (ricavati da cartografia tematica periodicamente aggiornata) e all'uso del suolo (ricavati da fotointerpretazione); a differenza dello strato informativo "aree agricole di pregio", non è stato dato un rilievo particolare alla presenza delle colture ritenute di pregio.



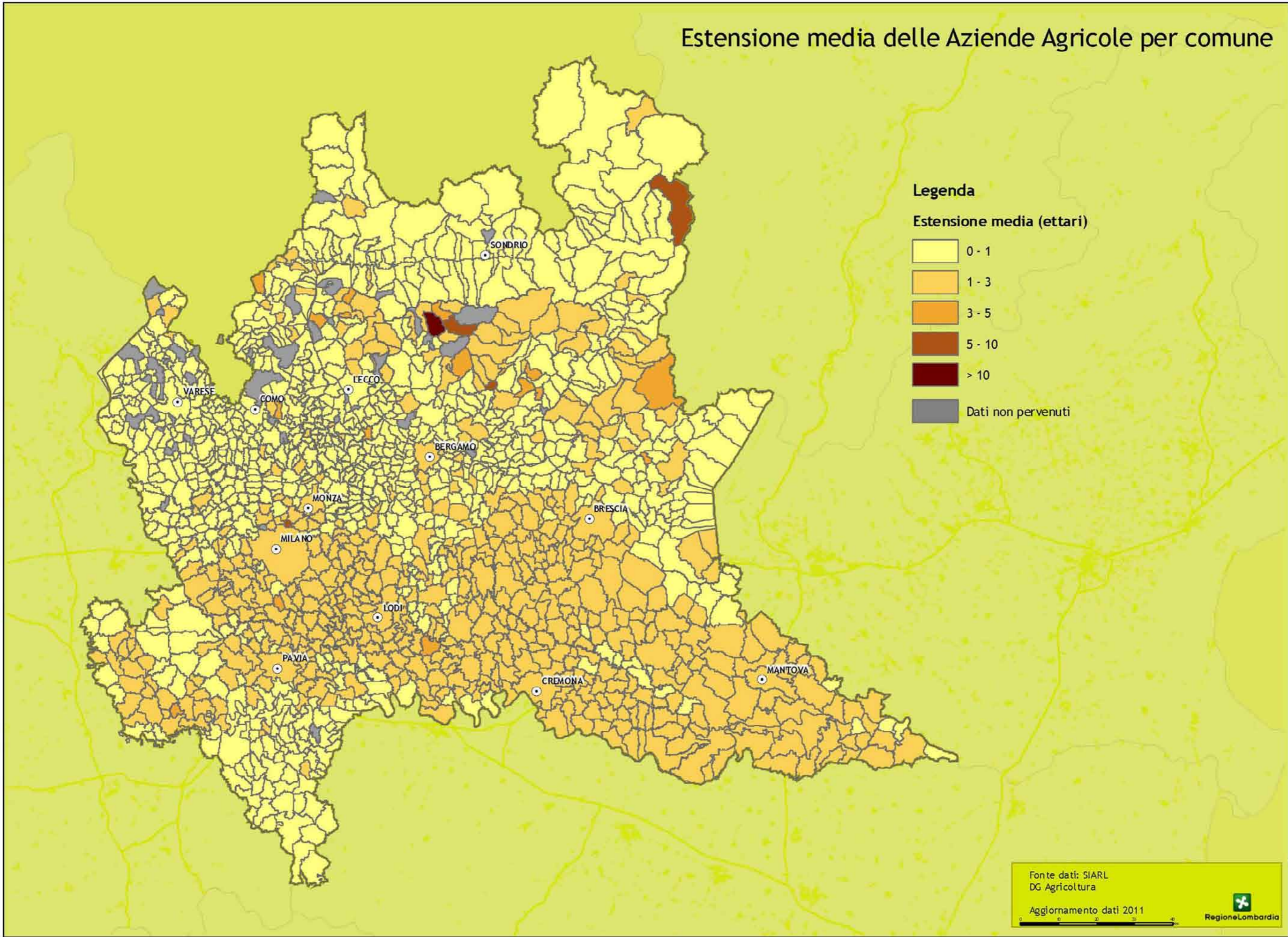
Fonte dati: Sistema Rurale  
DG Agricoltura

Aggiornamento dati 2008



TAV.  
2E

### Estensione media delle Aziende Agricole per comune



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

Fonte dati: SIARL  
DG Agricoltura  
Aggiornamento dati 2011

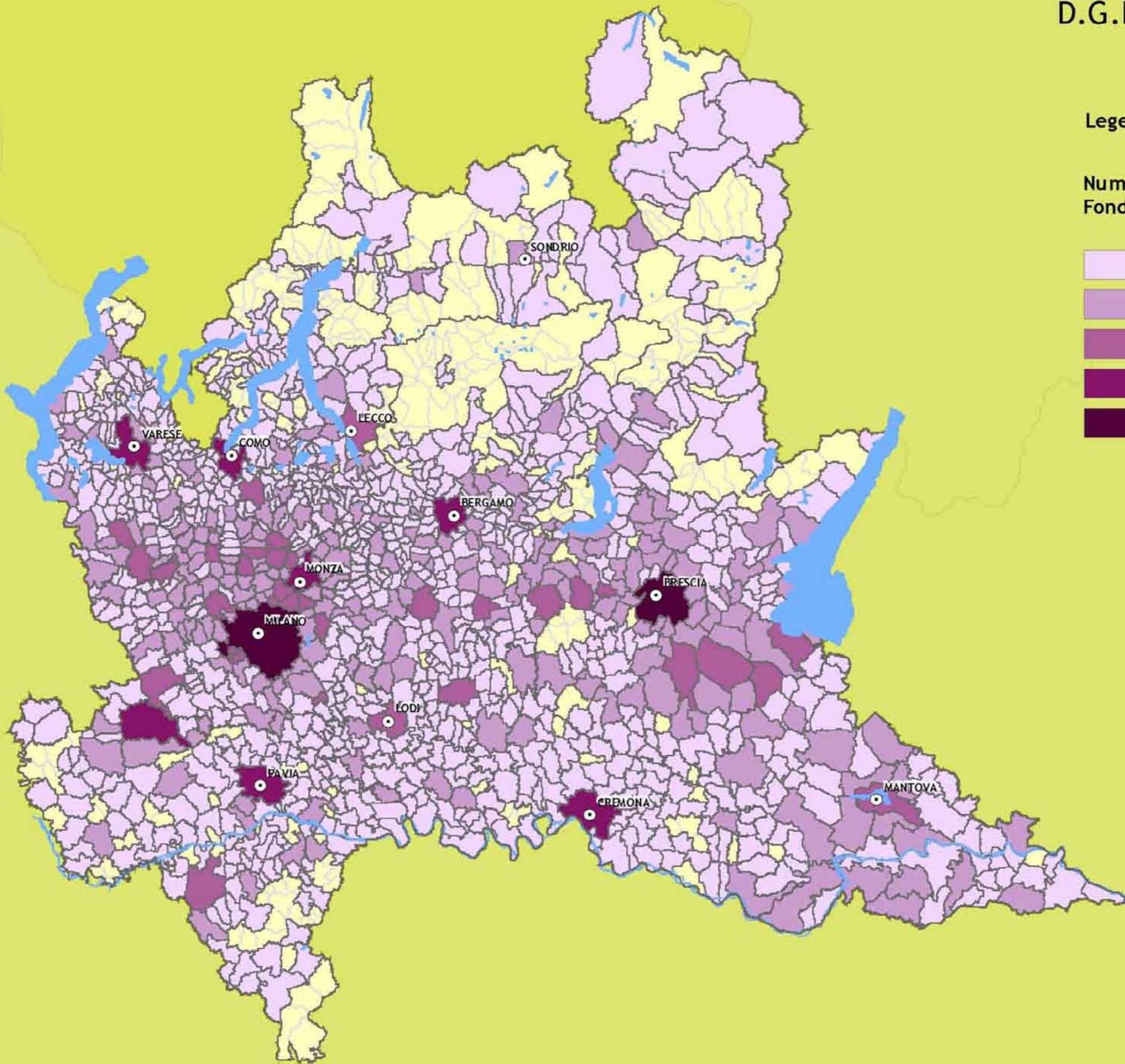
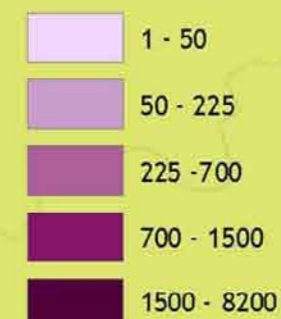


TAV. 3E

### Fondo Sostegno Affitto - Domande ammesse anno 2010 D.G.R. n.336 - 28 luglio 2010

#### Legenda

Numero domande ammesse  
Fondo Sostegno Affitto - anno 2010



Fonte dati: Osservatorio Casa  
DG Casa  
Aggiornamento dati: 2010  
Regione Lombardia

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

TAV.  
1F

# Edilizia Residenziale Pubblica - Domande in graduatoria attive anno 2011 R.R. n° 1 del 2004

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

### Legenda

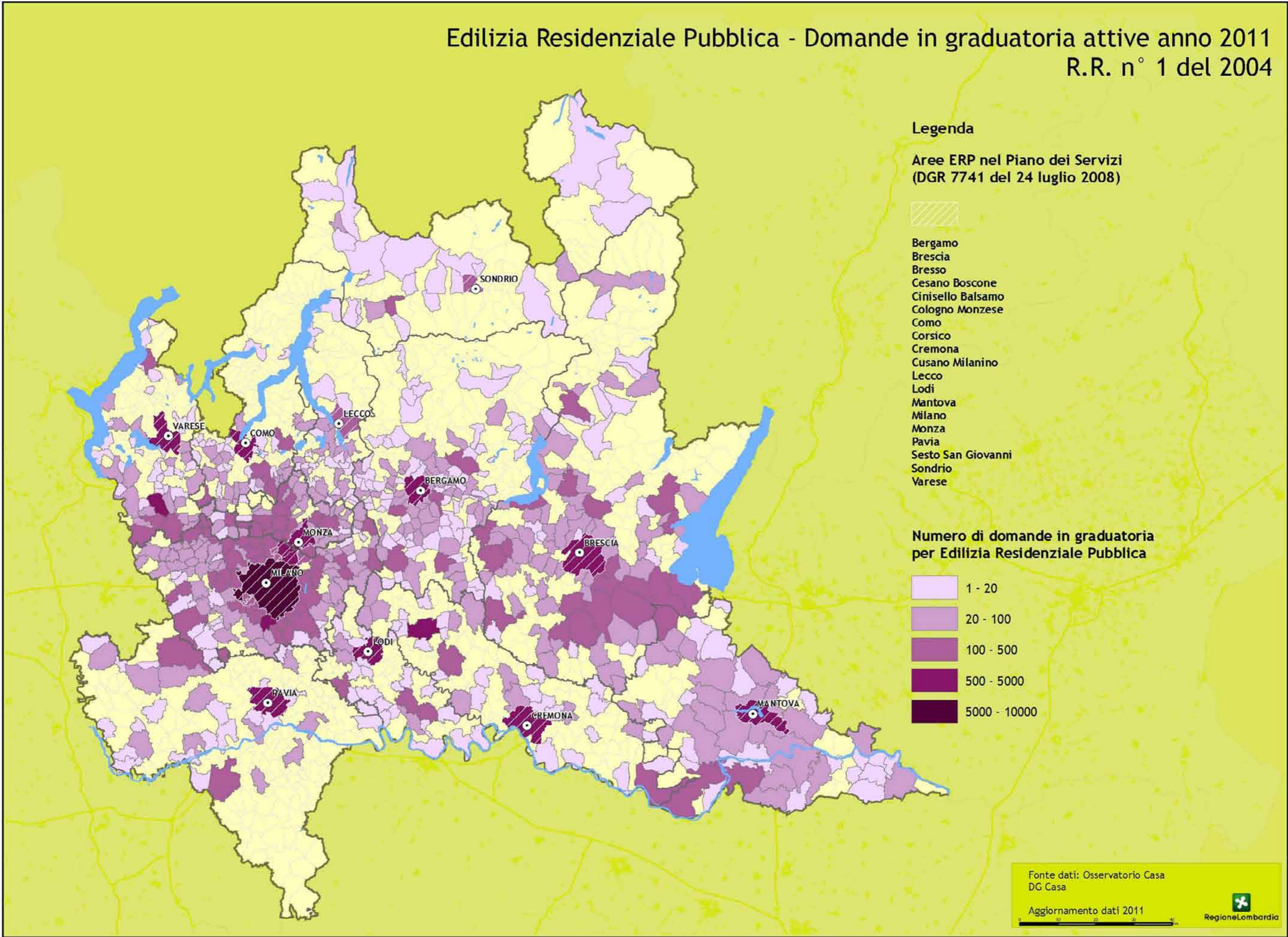
Aree ERP nel Piano dei Servizi  
(DGR 7741 del 24 luglio 2008)



- Bergamo
- Brescia
- Bresso
- Cesano Boscone
- Cinisello Balsamo
- Cologno Monzese
- Como
- Corsico
- Cremona
- Cusano Milanino
- Lecco
- Lodi
- Mantova
- Milano
- Monza
- Pavia
- Sesto San Giovanni
- Sondrio
- Varese

Numero di domande in graduatoria  
per Edilizia Residenziale Pubblica

- 1 - 20
- 20 - 100
- 100 - 500
- 500 - 5000
- 5000 - 10000

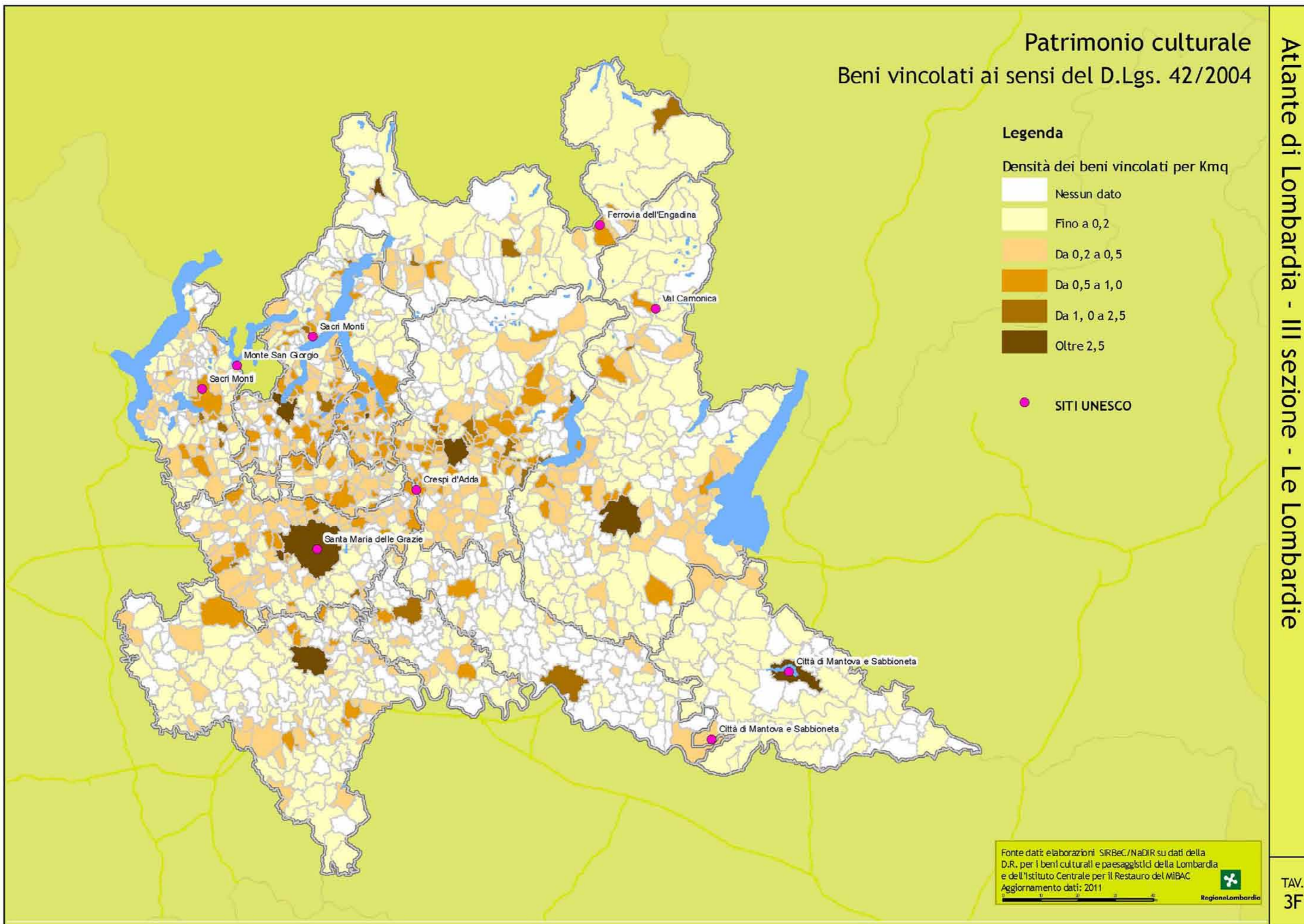


Fonte dati: Osservatorio Casa  
DG Casa

Aggiornamento dati 2011



TAV.  
2F



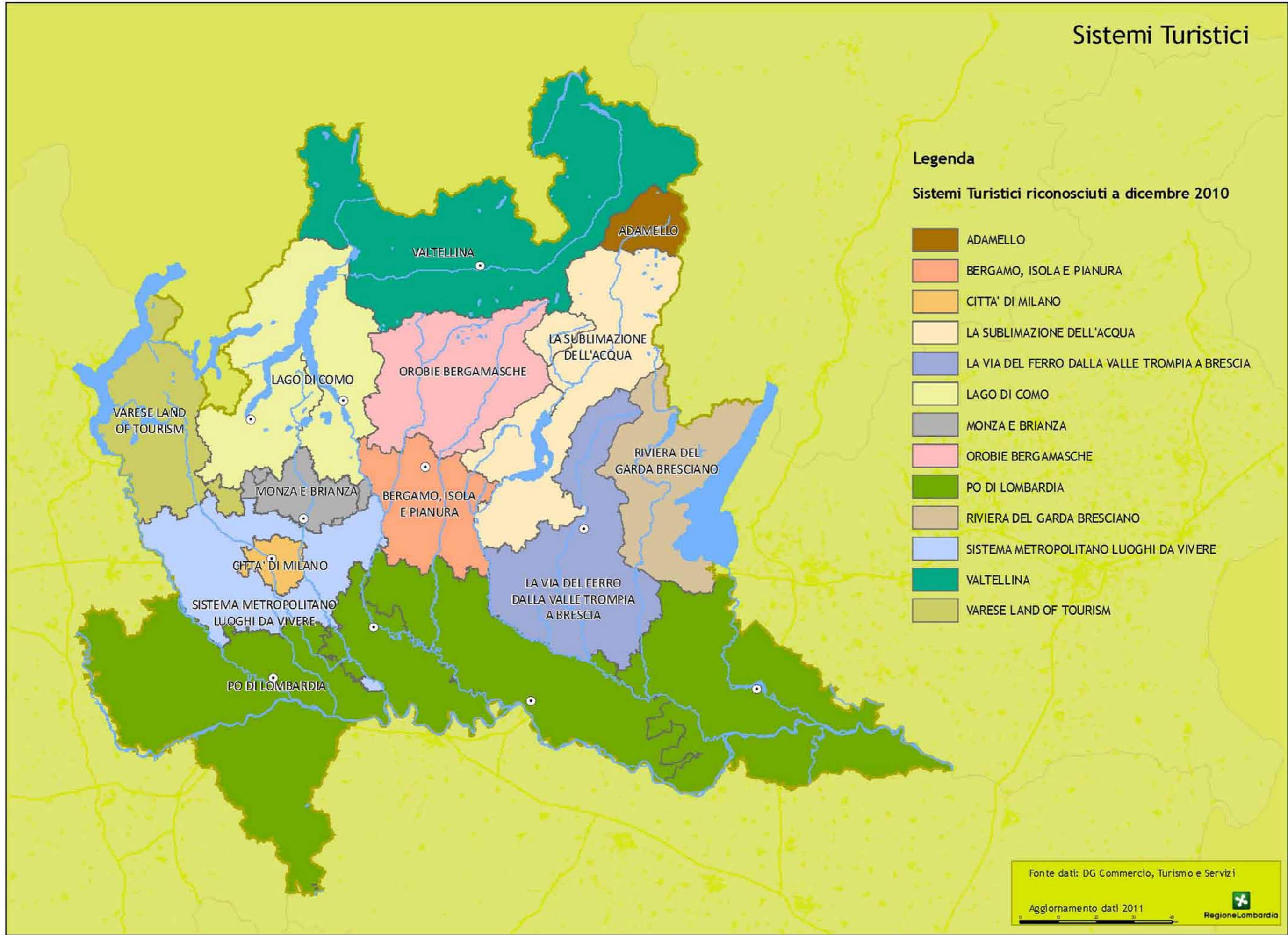
# Sistemi Turistici

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

## Legenda

Sistemi Turistici riconosciuti a dicembre 2010

-  ADAMELLO
-  BERGAMO, ISOLA E PIANURA
-  CITTA' DI MILANO
-  LA SUBLIMAZIONE DELL'ACQUA
-  LA VIA DEL FERRO DALLA VALLE TROMPIA A BRESCIA
-  LAGO DI COMO
-  MONZA E BRIANZA
-  OROBIE BERGAMASCHE
-  PO DI LOMBARDIA
-  RIVIERA DEL GARDA BRESCIANO
-  SISTEMA METROPOLITANO LUOGHI DA VIVERE
-  VALTELLINA
-  VARESE LAND OF TOURISM



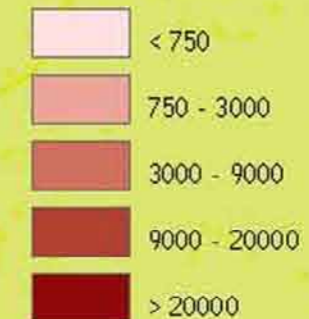
Fonte dati: DG Commercio, Turismo e Servizi  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

TAV. 4F

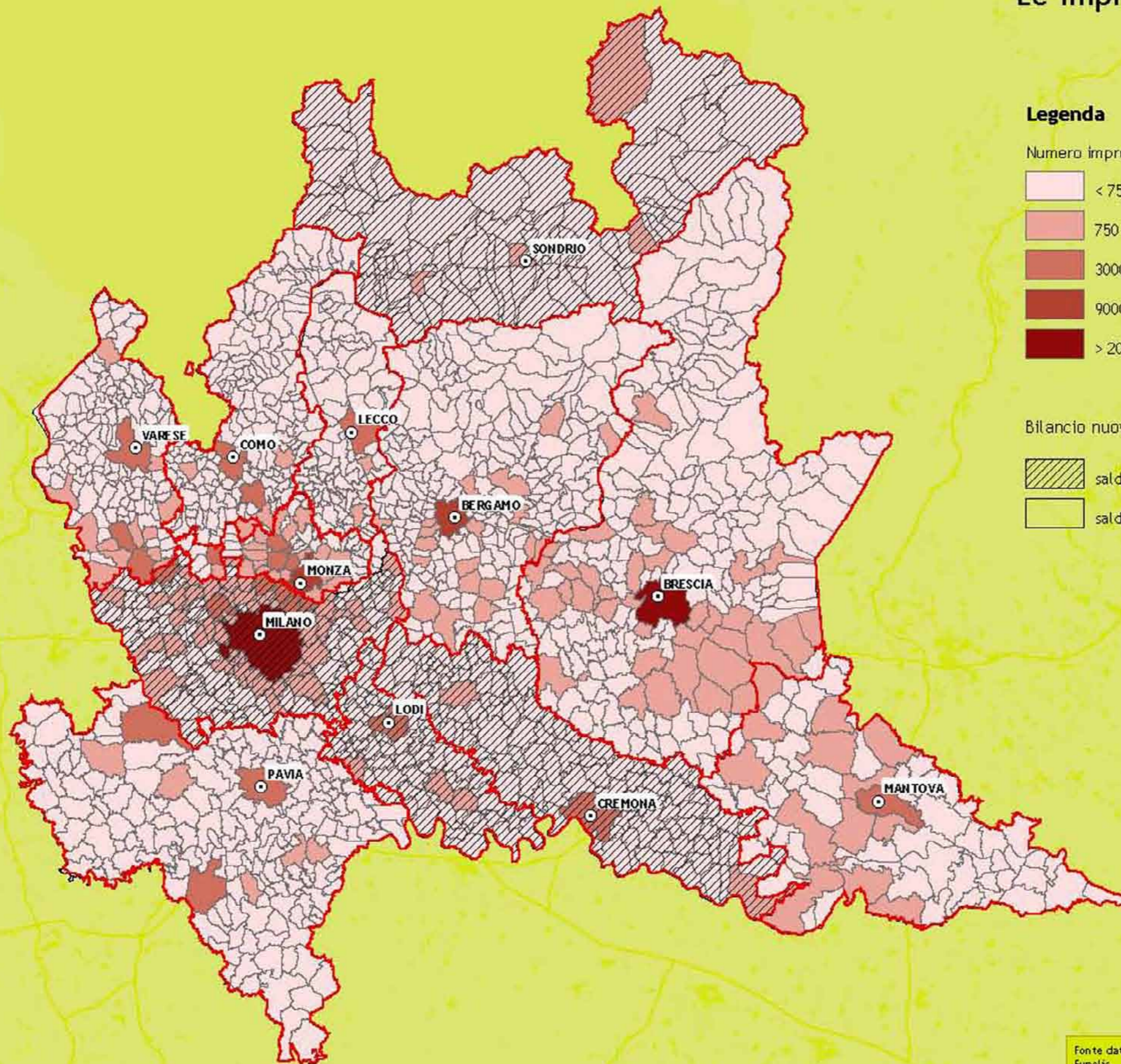
## Le imprese in Lombardia

### Legenda

Numero imprese



Bilancio nuove - cessate



Fonte dati: Registro Imprese 2010 - Annuario Statistico Regionale Eupolis  
 Aggiornamento dati 2010  
  
 Regione Lombardia

# Strutture Sanitarie

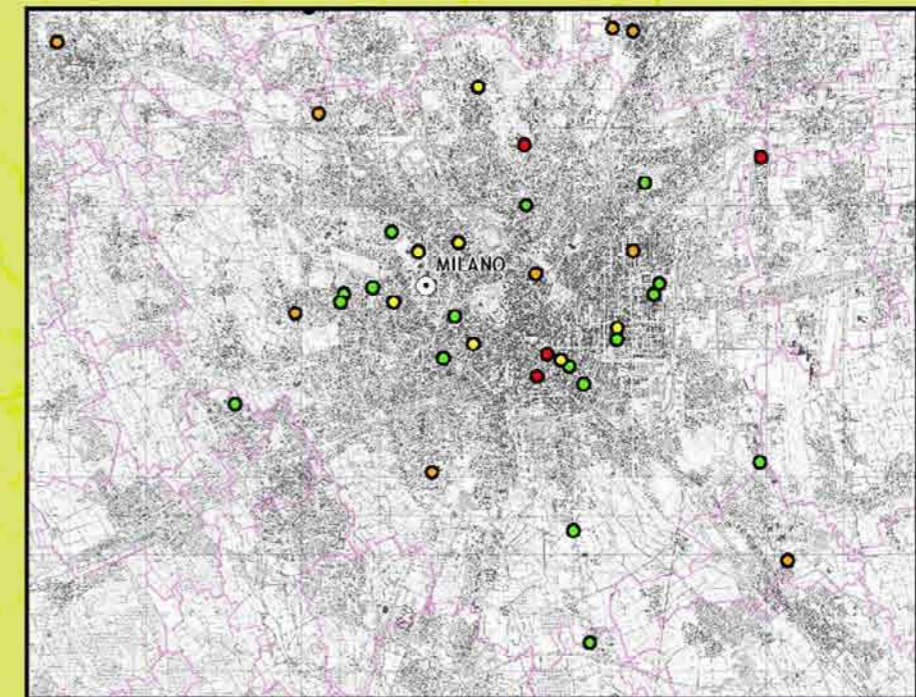
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

### Legenda

#### Strutture Sanitarie

- Emergenza di Alta Specializzazione
- Dipartimento Emergenza e Accettazione
- Pronto Soccorso
- Senza specializzazione

#### Dettaglio dell'area di Milano



Fonte dati: DG Sanità  
 Aggiornamento dati 2011



### Infrastrutture principali esistenti

#### Legenda

-  Autostrade
-  Viabilità principale
-  Viabilità secondaria
-  Ferrovie
-  Aeroporti principali



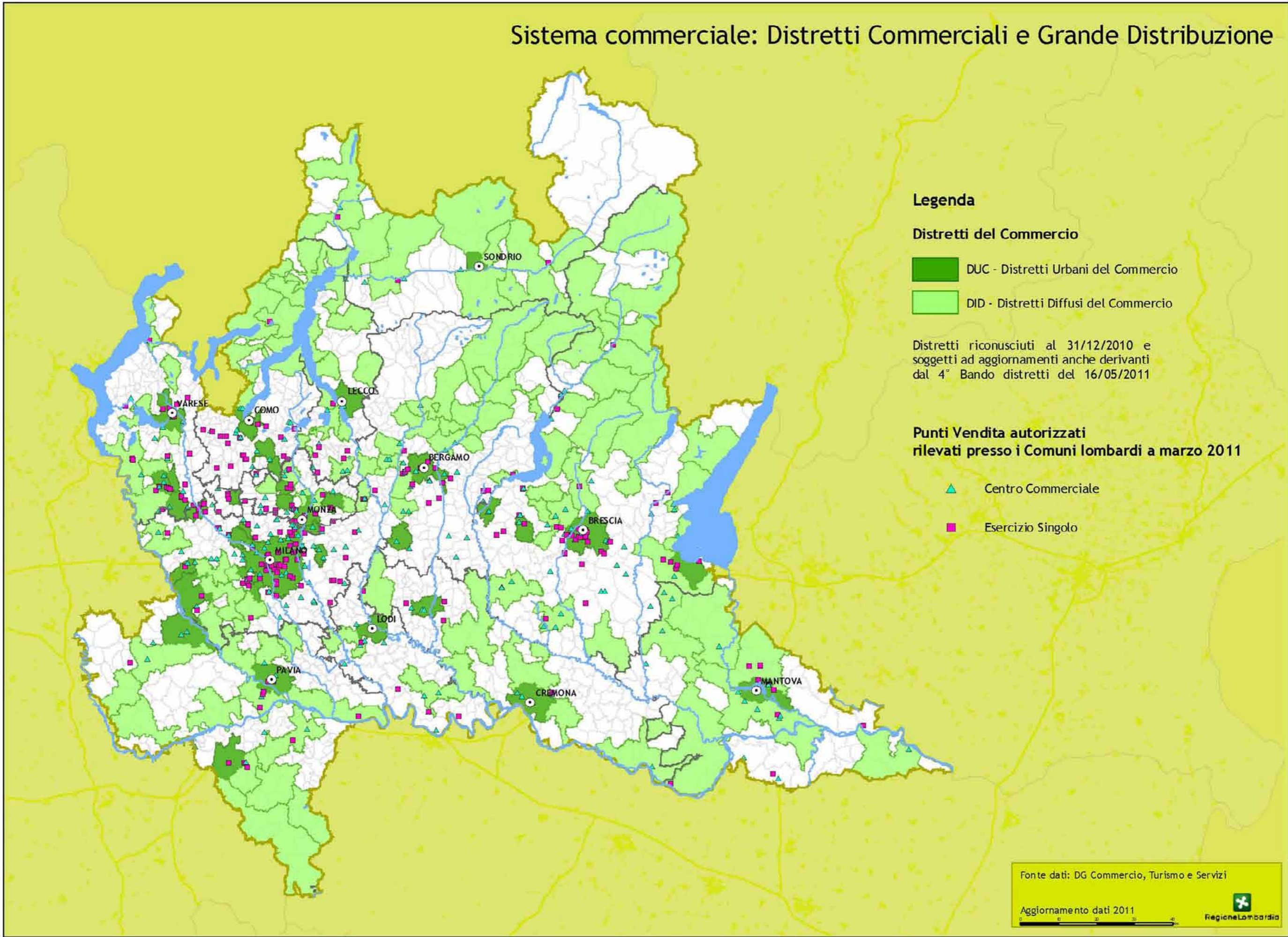
Fonte dati: DG Infrastrutture e mobilità  
Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

TAV. 1G

# Sistema commerciale: Distretti Commerciali e Grande Distribuzione

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie



### Legenda

#### Distretti del Commercio

- DUC - Distretti Urbani del Commercio
- DID - Distretti Diffusi del Commercio

Distretti riconosciuti al 31/12/2010 e soggetti ad aggiornamenti anche derivanti dal 4° Bando distretti del 16/05/2011

#### Punti Vendita autorizzati rilevati presso i Comuni lombardi a marzo 2011

- Centro Commerciale
- Esercizio Singolo

Fonte dati: DG Commercio, Turismo e Servizi

Aggiornamento dati 2011



TAV. 2G

## Sistema commerciale: luoghi e locali storici

### Legenda

#### Mercati Storici

- Mercato Storico

#### Negozi e Locali Storici

- ★ Insegne Storiche e di Tradizione
- ★ Negozi e Locali Storici
- ★ Storiche Attività

#### Mercati Storici:

**"Mercati a valenza storica"** in cui l'attività mercatale è svolta da almeno 50 anni, che mantengono inalterate le caratteristiche merceologiche come espressione della tipicità locale del contesto economico e culturale di appartenenza;

**"Mercati a valenza storica di tradizione"** che abbiano origine attestata e documentabile risalente ad almeno 100 anni prima;

**"Mercati di particolare pregio"** in cui l'attività commerciale è svolta da almeno 30 anni, che abbiano una o più delle seguenti tipologie di pregio: architettonico, urbanistico, merceologico, turistico - attrattivo.

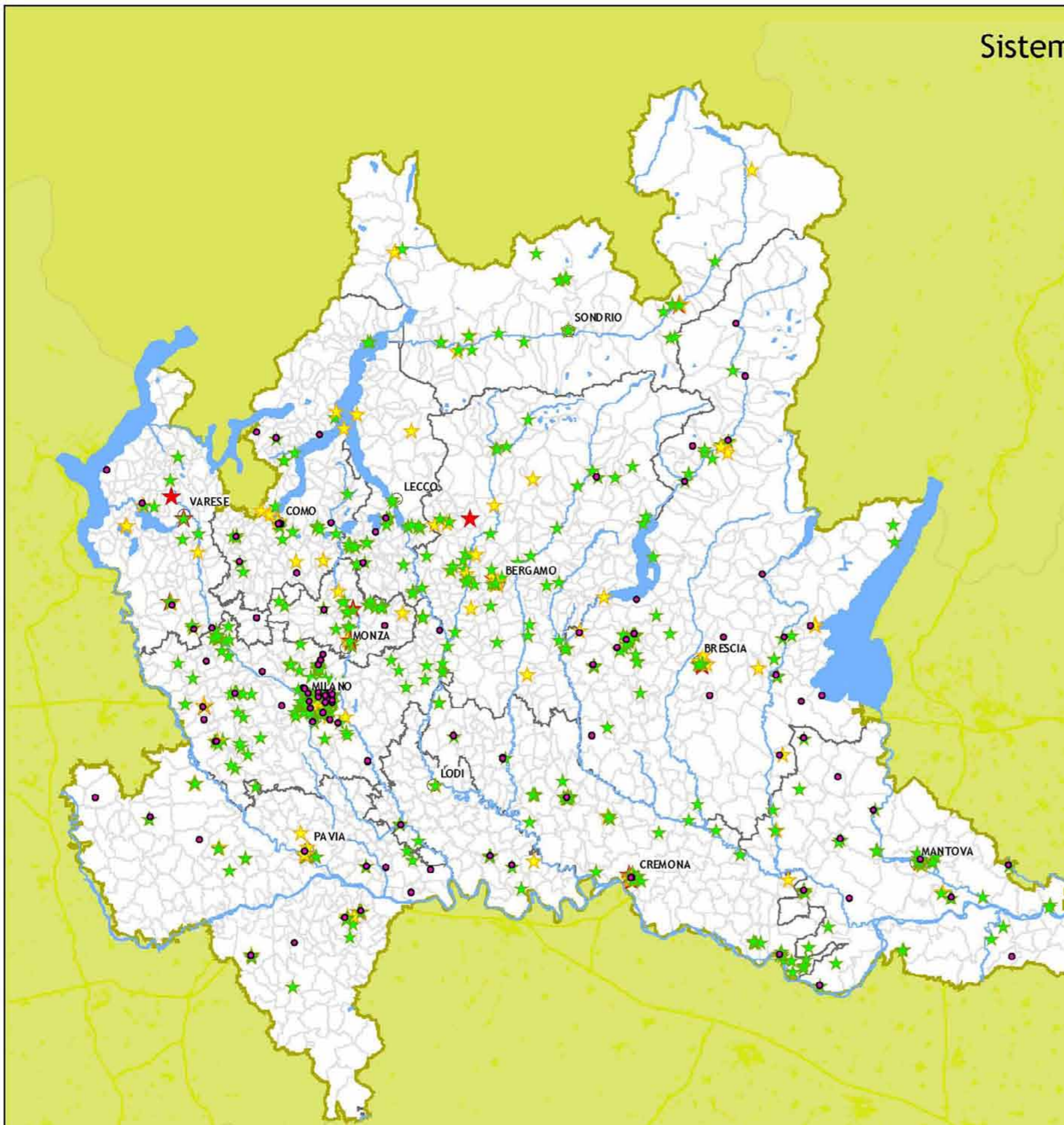
#### Negozi e locali storici:

**"Insegne Storiche e di Tradizione"**: sono quei negozi storici (punti vendita al dettaglio) caratterizzati da una combinazione di fattori legati alla continuità nel tempo dell'insegna e della merceologia offerta per non meno di 50 anni, alla collocazione in strutture architettoniche, artistiche e decorative di pregio, al mantenimento di attrezzature storiche, all'espressività sociale, economica e culturale dell'offerta e dell'ambientazione in stretta coerenza con il contesto locale, a livelli di assoluta eccellenza;

**"Negozio storico"**: punti di vendita che oltre a certificare la storicità della propria attività, posseggano una collocazione architettonica, artistica e decorativa di pregio, di attrezzature storiche tipiche e di assoluto rilievo;

**"Locali storici"**: attività assimilabili ai negozi storici ma prevalentemente dedite alla ristorazione o alla somministrazione di bevande.

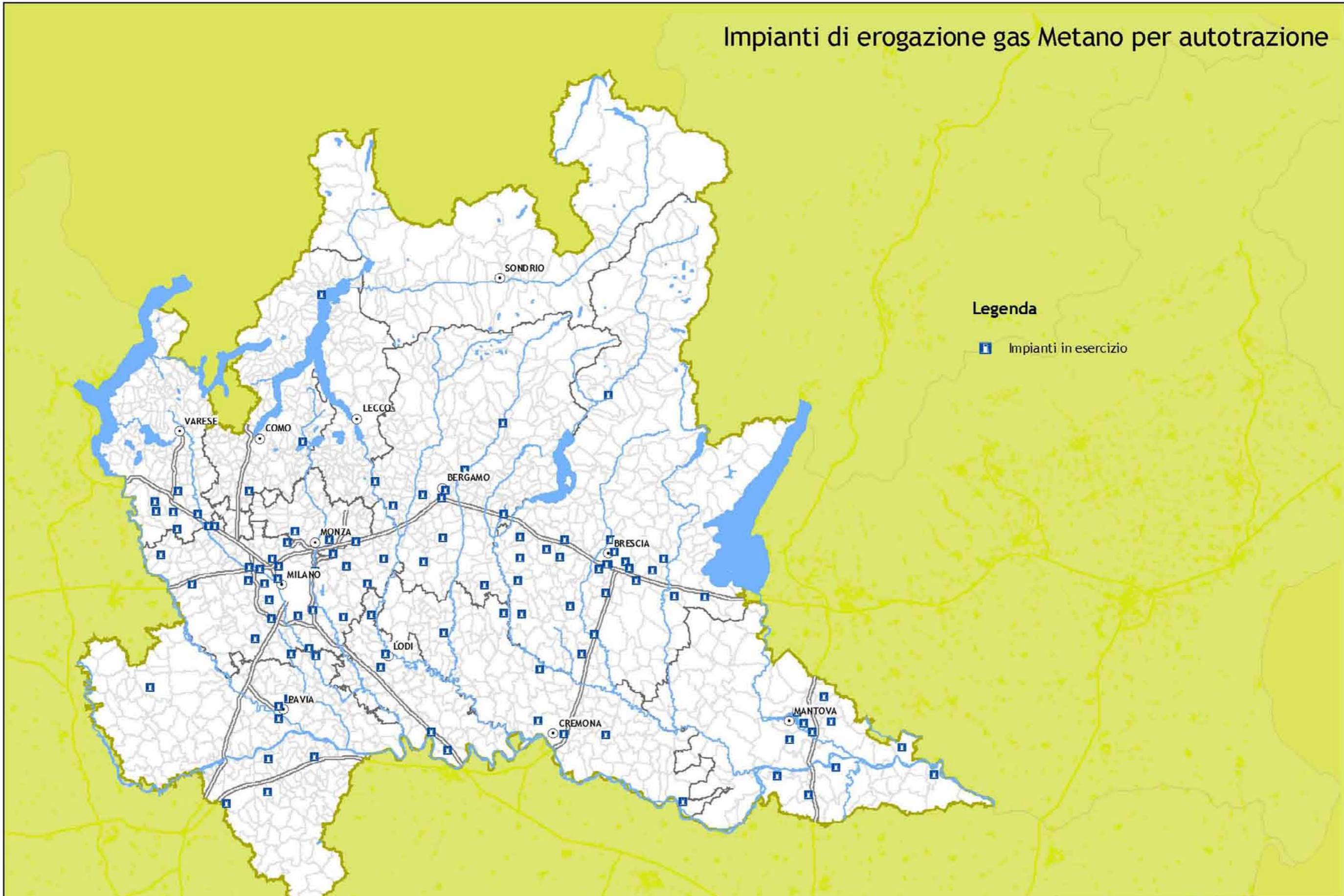
**"Storica attività"**: punti di vendita che possono certificare la continuità nel tempo dell'identità dell'insegna e dell'attività.



Fonte dati: DG Commercio, Turismo e Servizi  
 Aggiornamento dati 2011  
 Regione Lombardia

# Impianti di erogazione gas Metano per autotrazione

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie



### Legenda

 Impianti in esercizio

Fonte dati: DG Commercio, Turismo e Servizi

Aggiornamento dati aprile 2011






TAV.  
4G

# Sistema fieristico lombardo

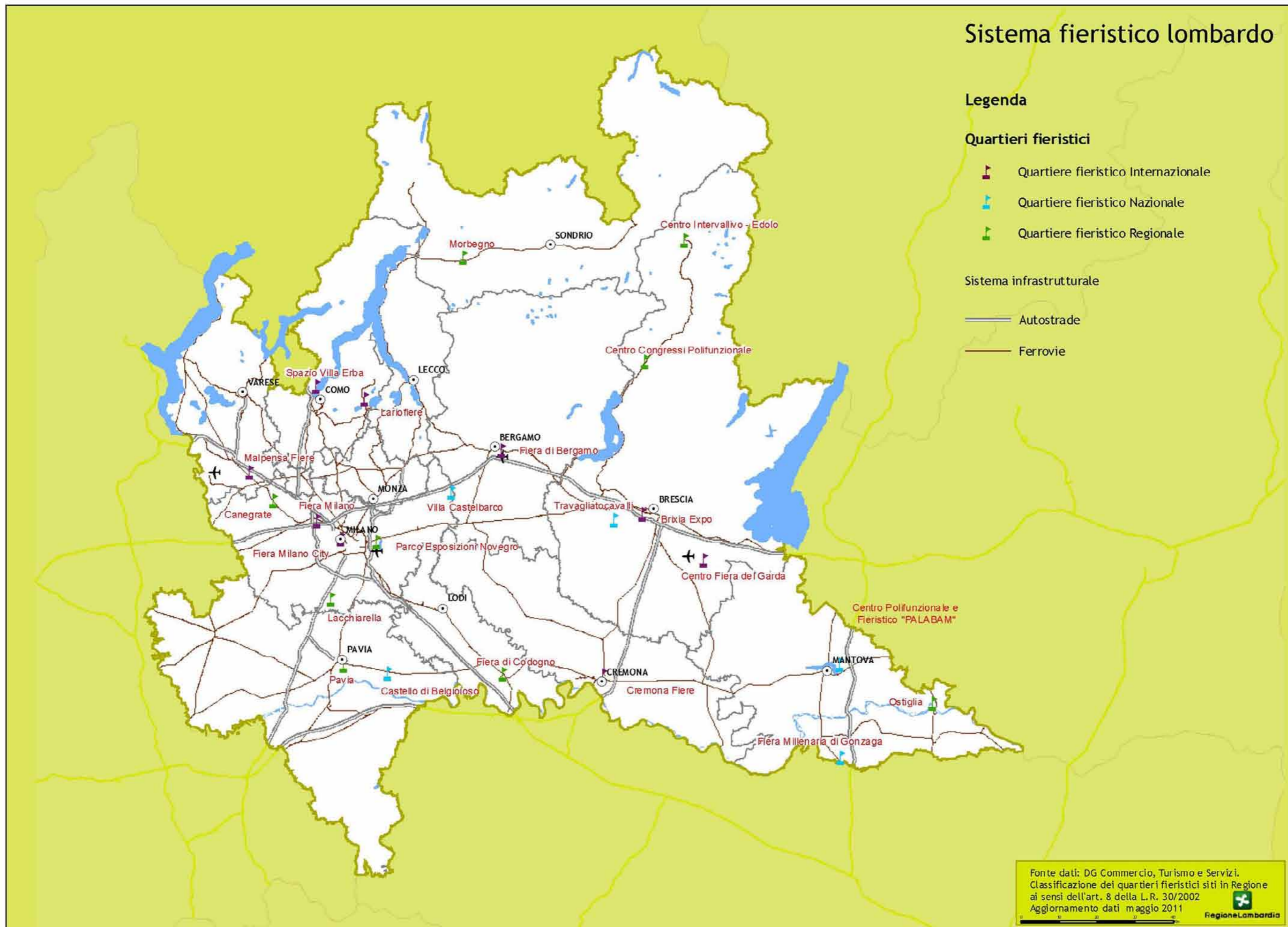
## Legenda

### Quartieri fieristici

-  Quartiere fieristico Internazionale
-  Quartiere fieristico Nazionale
-  Quartiere fieristico Regionale


### Sistema infrastrutturale

-  Autostrade
-  Ferrovie



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

Fonte dati: DG Commercio, Turismo e Servizi.  
 Classificazione dei quartieri fieristici siti in Regione  
 ai sensi dell'art. 8 della L.R. 30/2002  
 Aggiornamento dati maggio 2011



TAV. 5G

# Carta geoenergetica

Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

### Legenda

Confini Provinciali

#### Potenziale geotermico prevalenza litologia

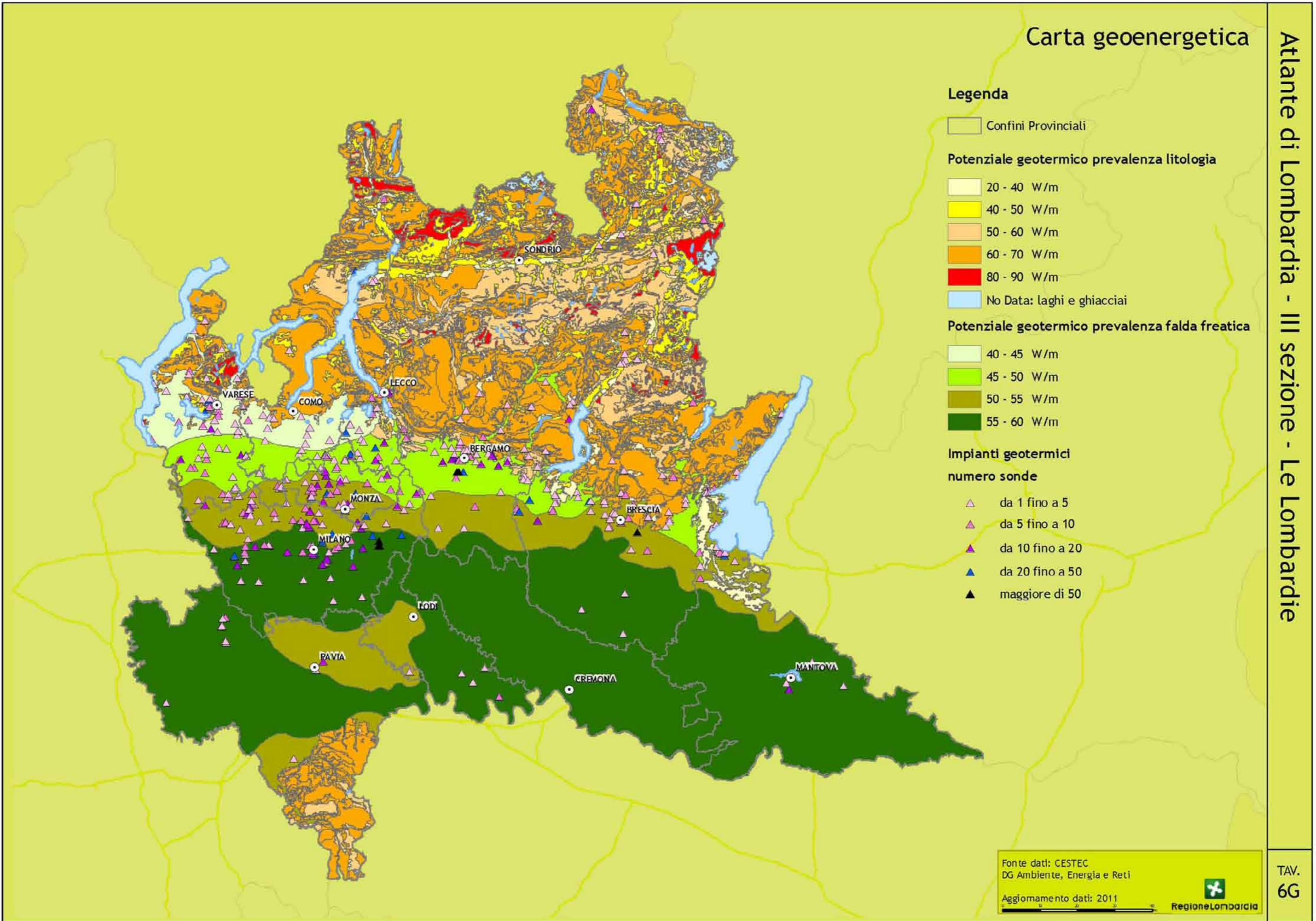
- 20 - 40 W/m
- 40 - 50 W/m
- 50 - 60 W/m
- 60 - 70 W/m
- 80 - 90 W/m
- No Data: laghi e ghiacciai

#### Potenziale geotermico prevalenza falda freatica

- 40 - 45 W/m
- 45 - 50 W/m
- 50 - 55 W/m
- 55 - 60 W/m

#### Impianti geotermici numero sonde

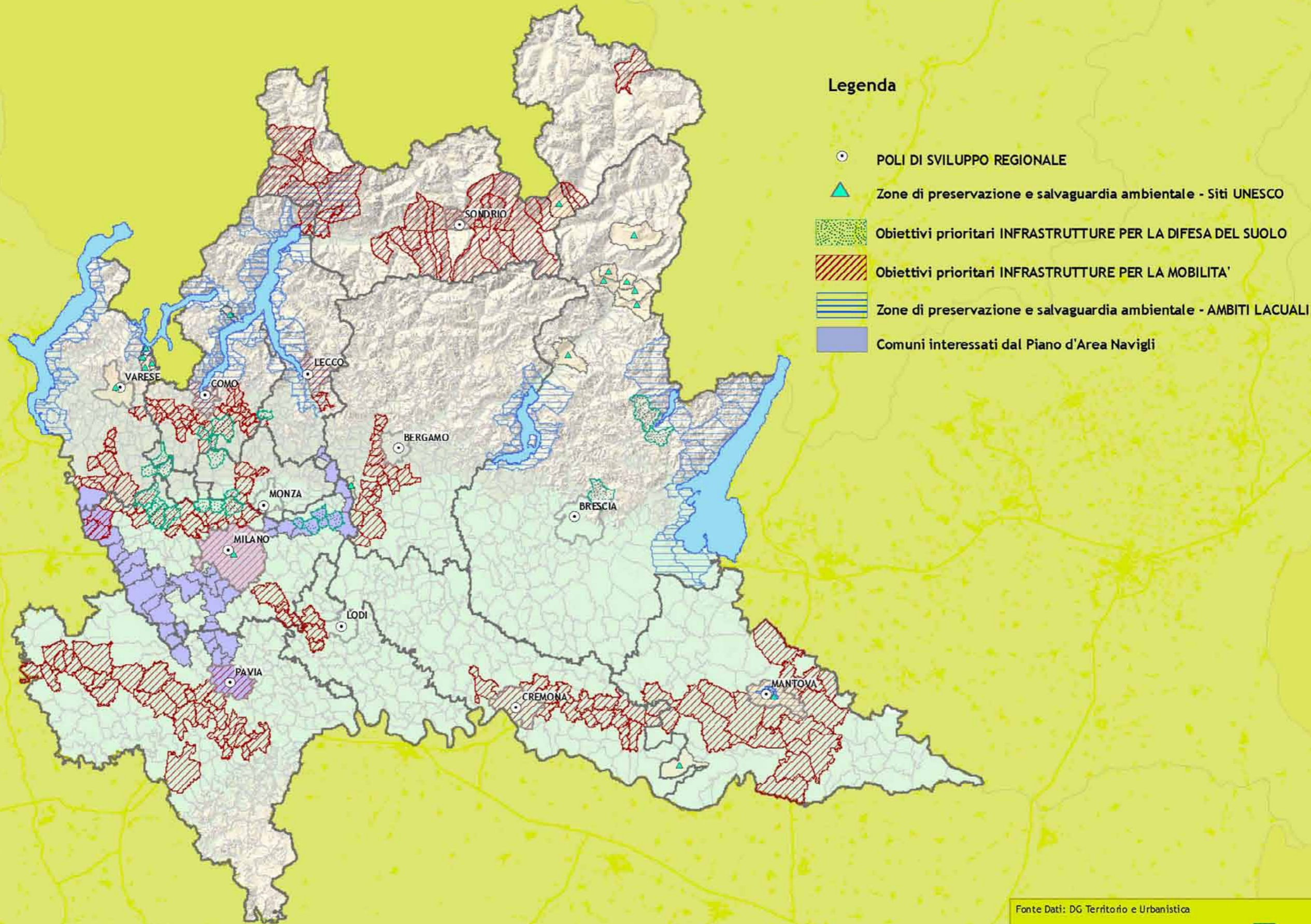
- da 1 fino a 5
- da 5 fino a 10
- da 10 fino a 20
- da 20 fino a 50
- maggiore di 50



Fonte dati: CESTEC  
 DG Ambiente, Energia e Reti  
 Aggiornamento dati: 2011  
 Regione Lombardia

TAV. 6G

### Comuni tenuti alla trasmissione del PGT in Regione ex art 13 l.r. 12/05

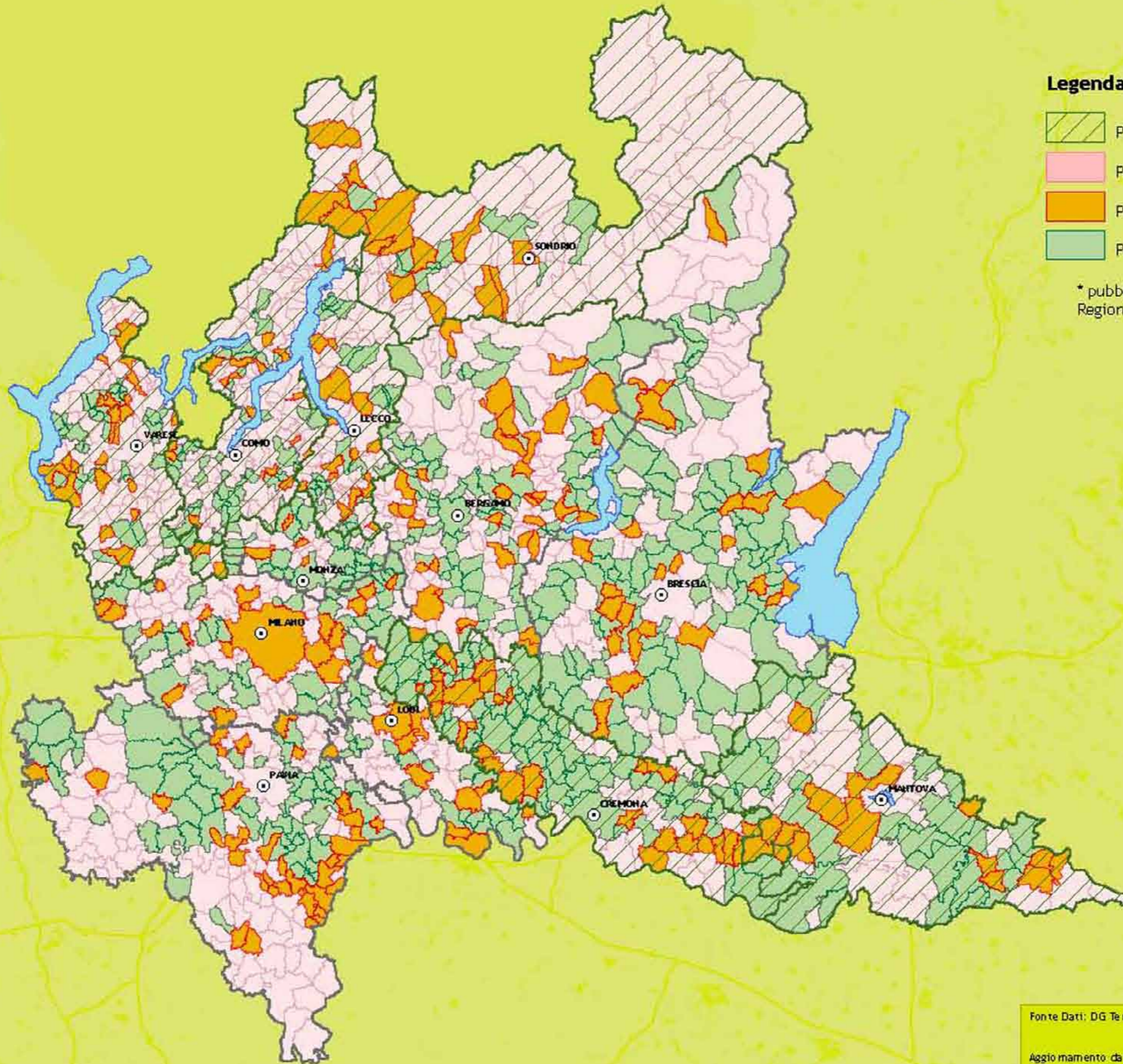


Fonte Dati: DG Territorio e Urbanistica





Aggiornamento dati luglio 2011



### Stato di attuazione pianificazione in Lombardia



#### Legenda

-  PTCP adeguati alla legge 12/05
-  PGT AMATI
-  PGT ADOTTATI
-  PGT APPROVATI\*

\* pubblicati sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia

Fonte Dati: DG Territorio e Urbanistica

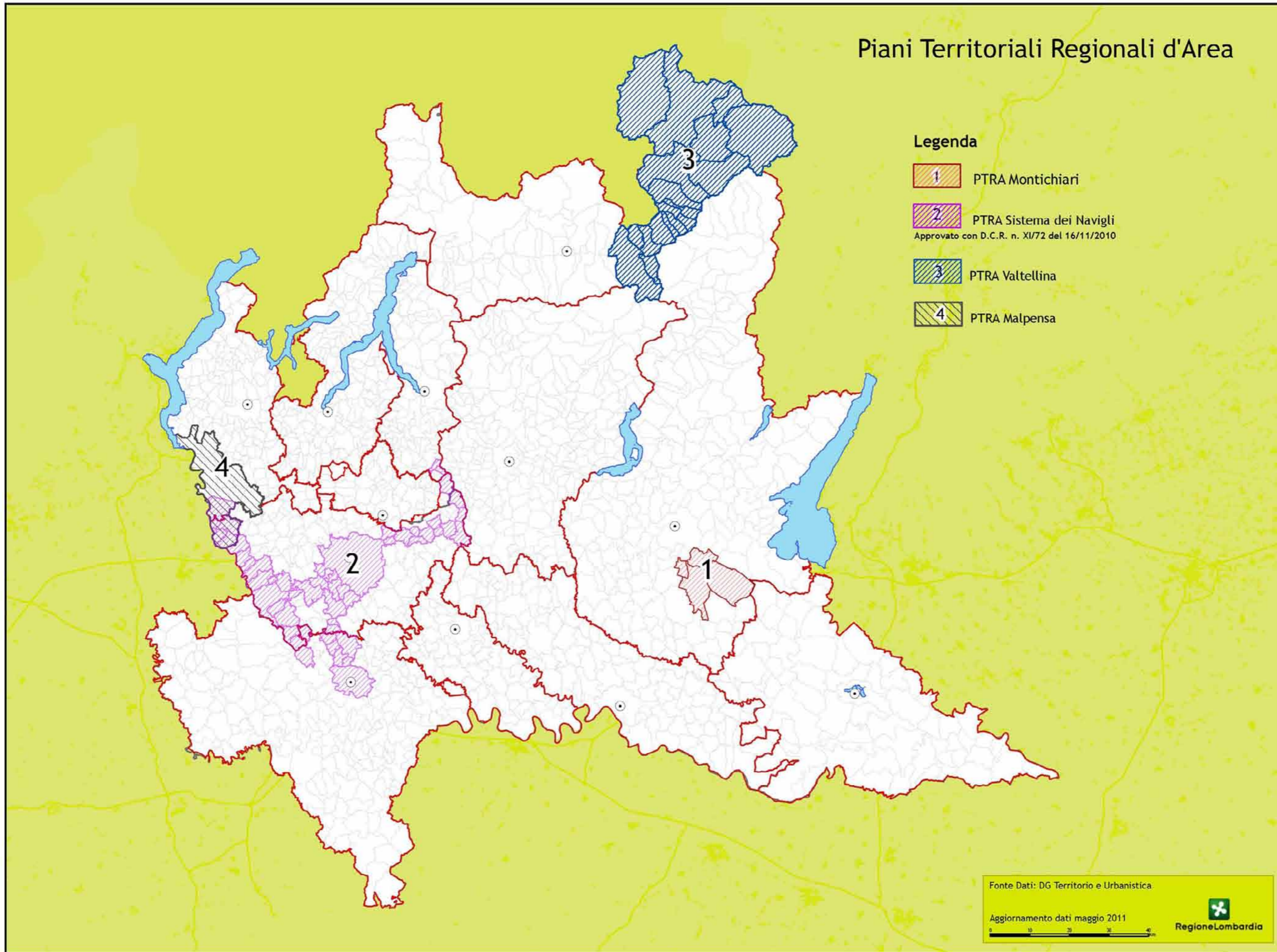
Aggiornamento dati maggio 2011



### Piani Territoriali Regionali d'Area

#### Legenda

-  1 PTRA Montichiari
-  2 PTRA Sistema dei Navigli  
Approvato con D.C.R. n. XI/72 del 16/11/2010
-  3 PTRA Valtellina
-  4 PTRA Malpensa



Fonte Dati: DG Territorio e Urbanistica

Aggiornamento dati maggio 2011



**D.g.r. 24 novembre 2011 - n. IX/2570**

**Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni  
avente ad oggetto: «Documento Strategico Annuale 2012  
- Risoluzione del consiglio regionale 8 novembre 2011 e  
determinazioni conseguenti»**

## LA GIUNTA REGIONALE

Vista la comunicazione del Presidente Formigoni avente ad oggetto «Documento Strategico Annuale 2012 - Risoluzione del Consiglio Regionale 8 novembre 2011 e determinazioni conseguenti»;

Richiamato il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 29 dicembre 2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

## COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

## ALLA GIUNTA DELLA SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE

OGGETTO: Documento Strategico Annuale 2012 - Risoluzione del Consiglio Regionale 8 novembre 2011 e determinazioni conseguenti

Il Consiglio Regionale, nella seduta dello scorso 8 novembre, ha votato la Risoluzione concernente il Documento Strategico Annuale 2012.

Attraverso la Risoluzione (approvata con DCR IX/0276), il Consiglio Regionale ha richiesto formalmente l'impegno della Giunta rispetto a specifici temi e interventi nelle aree istituzionale, economica, sociale e territoriale.

La Giunta, prendendo atto della citata Risoluzione, si impegna quindi ad intervenire nell'approfondimento e sviluppo di tali temi e interventi.

La Risoluzione ha, inoltre, espressamente richiesto una formale integrazione dell'allegato al Documento Strategico Annuale 2012 "Aggiornamento del Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014".

Conseguentemente a quanto formalmente richiesto nella Risoluzione, si provvede quindi all'integrazione dell'allegato citato relativamente al paragrafo "Sistema informativo Socio sanitario della Lombardia (SISS)" nella parte dedicata ad ulteriori servizi ai cittadini, con la seguente previsione: "consentire l'espressione del consenso alla donazione di organi e/o tessuti".

Si procede anche alla correzione d'ufficio, per mero errore materiale, dell'allegato al Documento strategico annuale "Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale 2011", con riferimento a:

- corretta indicazione "Gravedona ed Uniti" in luogo del "Comune di Gravedona" e del "Comune di Consiglio di Rumo", ai sensi della legge regionale n. 1 del 10/2/2011 che ha disposto la fusione dei Comuni di Gravedona, Consiglio di Rumo e Germasino;
- corretta indicazione del "Comune di Bollate" in luogo del Comune di "Garbagnate Milanese" per quanto attiene alle previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo "Invasi di laminazione del fiume Guisa" in coerenza con le previsioni dello Studio di fattibilità predisposto dalla società Expo S.p.A. e agli atti dei competenti uffici regionali dell'Assessorato Territorio e urbanistica.

Il Documento Strategico Annuale 2012 e i relativi allegati integrati con le modifiche sopra indicate, unitamente alla Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale, saranno a breve pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.